Robert H. Eisenman - Michael Wise

Manoscritti segreti di Qumran

Edizione italiana a cura di
Elio Jucci

PIEMME **BESTSELLER**

Titolo originale dell'opera: The Dead Sea Scrolls Uncovered
Element Books Ltd., Shaftesbury
© 1992 by Robert H. Eisenman e Michael Wise

I Edizione Piemme Bestseller, ottobre 2007

© 1994 - EDIZIONI PIEMME Spa
15033 Casale Monferrato (AL) - Via Galeotto del Carretto, 10
Tel. 0142/3361 - Fax 0142/74223
www.edizpiemme.it

Stampa: Grafica Veneta S.p.A. - Via Padova, 2 - Trebaseleghe (PD)

PRESENTAZIONE

Nel presentare questo volume mi pare doveroso affrontare diversi problemi che la sua pubblicazione ha suscitato.

Se, nel clima di polemiche che l'opera ha alimentato, ho accettato di curarne la traduzione italiana, è perché ritengo che una sua presenza anche nel panorama editoriale italiano possa svolgere una funzione stimolante per un ulteriore approfondimento dello studio della letteratura qumranica e dei suoi rapporti con la letteratura giudaica e con quella cristiana.

Nell'opera di Eisenman e Wise possiamo distinguere in modo molto evidente due sezioni, il cui significato deve essere valutato differentemente: 1) il testo e la traduzione; 2) le introduzioni generali e ai singoli testi.

La prima sezione è costituita dalla presentazione di un cospicuo numero di testi della quarta grotta di Qumran. Questi testi sono accompagnati dalla trascrizione del testo ebraico, e ciò fornirà un utile strumento di comprensione e di ulteriore indagine e riflessione per chiunque abbia almeno un po' di dimestichezza con la lingua ebraica. Lo studio di un testo nella lingua originale, o per lo meno la possibilità di confrontarlo comodamente, costituisce evidentemente un dato indispensabile per una piena comprensione di certe sfumature, di certe particolarità, di certi giochi di parole, di allusioni che comunque in una traduzione vanno perdute, o vengono pesantemente penalizzate. La riproduzione di alcune tavole fotografiche dei testi può ulteriormente agevolare un confronto diretto con il manoscritto originale e con i problemi che esso presenta.

Poiché di questi testi mancava finora una traduzione italiana, o esistevano solo traduzioni parziali (è naturalmente il caso della *Nuova Gerusalemme*, in gran parte già nota da manoscritti editi precedentemente, cfr. L. MORALDI, *I Manoscritti di Qumran*, Torino 1986², 723-731, o della *Nascita di Noè*, che parzialmente, Framm. 3, Col. I, era nota come *4QMEssAram*, cfr. L. MORALDI, *I Manoscritti*, 677-684, «Oroscopo II»), l'interesse del volume è evidente,

costituendo un primo passo verso un'edizione più completa del *corpus* qumranico.

Come ammettono apertamente gli stessi Autori, il testo e dunque la traduzione che essi presentano, è talvolta problematico. L'abbondanza delle lacune in alcuni casi costituisce una seria sfida a una ricostruzione affidabile del testo. In altri casi la frammentazione del manoscritto costituisce un ostacolo per la ricostruzione dell'ordine dei frammenti, e quindi per l'identificazione di un piano generale dell'opera in essi trasmessa. Ciò può a sua volta incidere in modo decisivo sull'interpretazione di alcuni passi e sull'integrazione dei passi lacunosi. Ma questo è un problema comune a qualsiasi opera si debba interessare di testi come questi.

Non deve dunque stupire la possibilità di trovare negli studi di altri autori letture differenti di alcune lettere, poco chiare o incomplete o differenti integrazioni delle lacune. Solo un esame accurato delle fotografie o dei manoscritti e del contesto potrà di volta in volta fare optare per l'una o per l'altra ipotesi, o lasciare irrisolto il dilemma. Ma, in genere, gli Autori del volume hanno preferito, rivolgendosi a un più ampio pubblico, riservare tali questioni a studi più specializzati, limitandosi a segnalare quelle alternative che incidevano in modo decisivo sull'interpretazione globale del testo, o che potevano avere un importante riflesso sull'inquadramento generale dello stesso movimento di Qumran. Si pensi al caso dell'interpretazione del testo 2. *Il principe messianico*.

Quella che forse, almeno finora, è la più importante recensione di questo volume segnala parecchi esempi di letture alternative che sembrano effettivamente preferibili, ma riconosce anche la bontà di alcune proposte di Wise-Eisenman (ne è autore l'eminente qumranologo di Groningen, nonché Segretario della «Revue de Qumran», F. GARCÍA MARTÍNEZ, *Notas ai margen de "The Dead sea Scrolls Uncovered"*, in «Revue de Qumran» 61, XVI/1 [1993], 123-150).

Ma come si diceva prima, differenti opinioni in tale campo sono del tutto comprensibili e in fondo fisiologiche rispetto al progresso della ricerca, che si sviluppa proprio in un corretto confronto di idee.

Quanto ha suscitato (e, dobbiamo ammettere, non senza ragioni) le polemiche più dure negli ambienti accademici è stato il modo di presentare questo volume e il suo significato per la ricerca qumranica.

Effettivamente l'opera tende a presentarsi come la prima presentazione di cinquanta testi, precedentemente inediti. Poi, nuovamente nel corso dell'introduzione, si tende più volte a sottolineare l'assoluta novità del lavoro e la completa indipendenza degli Autori da studi precedenti. Che ci sia un'eccessiva enfatizzazione in queste affermazioni sembra evidente dalle stesse note che gli Autori hanno posto in appendice ai testi. Qui appare chiaro dalla stessa

bibliografia citata che, almeno per alcuni testi, esistessero perlomeno edizioni preliminari, anche se talvolta incomplete. E fin qui, forse, l'enfatizzazione può suonare ancora comprensibile, come semplificazione pubblicitaria. Nella sua recensione García Martínez, cit., p. 134, distingue fra trentun testi che erano stati già studiati da altri autori (1, 2, 3, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 48, 50) e venti testi per i quali il lavoro di Eisenman e Wise «es un trabajo pionero» (5, 7, 13, 16, 17, 18, 20, 31, 32, 33, 37, 38, 39, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49). L'apporto personale di Eisenman e Wise e delle loro *équipes*, sia pure ridimensionato rispetto a quanto proclamato nel titolo, resta comunque importante, come in un certo senso riconosce lo stesso García Martínez: «El libro [...] puede ser una ajuda para la lectura de las fotografias de ciertos textos en espera de la edición "oficial"». L'esperienza del passato ha dimostrato che talvolta questa attesa di una edizione ufficiale è rimasta per anni appunto solo una speranza. Ora siamo convinti che la situazione sia cambiata, ma quest'opera è stata concepita in un momento in cui gli animi erano meno sereni. Un merito innegabile dell'opera resta comunque quello di presentare insieme testi che, quand'anche editi, erano dispersi in pubblicazioni specialistiche spesso faticosamente reperibili.

Ma ciò che ha più irritato il mondo dei qumranisti, e in genere degli studiosi, è il fatto che sia stato utilizzato, senza neppure venire menzionato, il lavoro di vari specialisti, presentato in convegni e spesso distribuito in queste sedi in versioni preliminari, in attesa della pubblicazione finale negli Atti. In tali casi si suole attendere la pubblicazione degli studi originali, prima di riproporre la propria rielaborazione dei materiali in questione, o perlomeno si chiede l'autorizzazione, e comunque si cita chi ha avuto il merito di spianare la via a ulteriori studi. Purtroppo questa prassi non è stata seguita con l'attenzione auspicabile.

Dopo la pubblicazione del volume un folto gruppo di eminenti qumranisti concordò una dura dichiarazione (se ne può leggere il testo, trascritto integralmente, nella citata recensione di F. García Martínez, pp.145-148) nella quale si condannava in maniera articolata «the authors misuse of the newly available material and [...] their dishonesty in the manner which they relate to previous research».

I due Autori, Eisenman e Wise, hanno risposto a tali pesanti critiche con un atteggiamento opposto. Se Eisenman, per quanto mi risulta, è rimasto fermo sulle sue posizioni, Wise ha risposto alle critiche con una ritrattazione resa pubblica in un convegno da lui stesso organizzato a New York nel dicembre 1992. Vi si afferma, tra l'altro: «Having been responsible with my team for the transcriptions in the volume [...] I regret the impression [...] which emerges from the introduction concerning the degree to which some parts of the work were done independently. I am sorry that the documenta-

tion [...] was incomplete». E concludeva auspicando che in future edizioni queste manchevolezze potessero venire corrette. (Anche questo testo viene riprodotto nella citata recensione di F. García Martínez, p. 148, congiuntamente alla risposta conciliante dei qumranisti presenti al convegno.)

Al momento di accogliere l'invito a curare la traduzione italiana del volume, scrissi a Wise, chiedendogli se intendeva apportare correzioni rispetto all'edizione inglese (tramite l'Editore, avevo già ricevuto una lettera di Eisenman, con un elenco di correzioni, essenzialmente di errori tipografici). Ricevetti ben presto una risposta (Chicago - 22 June 1993) molto cordiale in cui Wise proponeva una serie di correzioni che tendenzialmente si allineavano allo spirito della ritrattazione sopra citata. In particolare, nell'introduzione si mitigava la dichiarazione di avere lavorato «senza dipendere *dal lavoro di nessun altro*», ammettendo che se «inizialmente» ciò era avvenuto, poi si erano consultati i lavori di numerosi colleghi (come risulta dalla bibliografia). A proposito del testo 35 (*Prima Lettera*) non si parlava più della (presunta) facilità di raggruppare i frammenti dei differenti testi. Quindi si riconosceva il proprio debito verso i lavori di D. Dimant (testo 8), S. Talmon (testo 22. Si veda di questo autore *The Calendar of the Covenanters of the Judean Desert*, in *The World of Qumran from Within*, Brill 1989, pp. 147-185), E. Puech (testo 28), J. Sussman, J. Strugnell, E. Qimron (testo 35. Cfr. J. Sussman, *An Investigation into the History of halakhah and the Scrolls of the Judean Desert*, in «Tarbiz» 59 [1989, 11-76]), Ada Yardeni (testo 50).

Successivamente, però, lo stesso Wise mi comunicava che questi cambiamenti dovevano essere annullati, poiché non erano stati approvati da Eisenman.

E sia pure a malincuore mi sono attenuto a tale indicazione, ma ho ritenuto doveroso segnalare le variazioni proposte da Wise, a riconoscimento della buona fede della sua ritrattazione.

In quanto ad alcune variazioni, introdotte nell'edizione tedesca (della quale non ho avuto disponibilità del volume, e segnalate da García Martínez, cit., p. 149), confermo che dagli Autori non mi è stata inviata nessuna indicazione in tal senso. Si osservi anche la scelta editoriale che intitola questa traduzione *Jesus und die Urchristen*, evidentemente facendo leva, con una certa forzatura, sul contenuto delle introduzioni e dei commenti, più che sui testi stessi, che (a mio parere) di Gesù e dei primi cristiani non parlano.

La seconda componente del volume è costituita dalle introduzioni generali e ai singoli testi. In questa sezione si deve probabilmente vedere principalmente l'impronta di R. Eisenman, mentre M. Wise, come risulterebbe dalle parole della sua stessa "ritrattazione", sarebbe responsabile essenzialmente delle trascrizioni del testo ebraico.

Come viene esplicitamente indicato nell'introduzione, Wise e Eisenman hanno opinioni differenti circa l'inquadramento storico di questi testi, e ciò probabilmente si riflette in una esposizione più mitigata, più sfumata di quanto sia avvenuto in altre sedi della posizione di Eisenman (*Maccabees, Zadokites, Christians and Qumran*, Leiden 1983; ID., *James The Just in the Habakkuk "Pesher"*, Cosenza 1984), che tende a identificare il Maestro di Giustizia, ovvero il Maestro Giusto (secondo la traduzione che viene per lo più seguita in questo volume) con Giacomo (il Giusto), e l'Uomo di Menzogna con Paolo. In questo volume tale tendenza trova espressione soprattutto nel commento al testo 40 (Conclusione del *Documento di Damasco*). In linea più genetale il giudeo-cristianesimo, rappresentato essenzialmente da Giacomo e dai suoi seguaci, costituirebbe un segmento di un più ampio movimento messianico. I testi di Qumran, con la loro stratificazione, esprimerebbero entrambe queste realtà. Ma questi suggerimenti non ricevono uno sviluppo adeguato e restano piuttosto confusi. Più che fornire un'argomentazione stringente Eisenman gioca sull'accumulo delle "allusioni", talvolta slegate dallo stesso contesto, semplici elenchi di vocaboli. Ma difficilmente tutto ciò potrà essere considerato una prova di identità tra i protagonisti delle narrazioni neotestamentarie e i personaggi di Qumran. Come sostiene Ph. S. Alexander nella sua recensione pubblicata in «Journal of Jewish Studies» 44 (1993), 139-140 (si veda anche, nello stesso fascicolo della rivista, G. VERMES, *Qumran Corner. A Regrettable Squabble over the Scrolls*, pp. 116-117): «The parallels point to nothing more than a shared religious milieu». Ciò non significa che spesso questi paralleli non siano illuminati, in entrambe le direzioni, e che non forniscano uno spunto per ulteriori riflessioni, o che non si possano anche immaginare rapporti più o meno diretti. Ma sarà opportuno tenere presenti i limiti delle loro implicazioni per una effettiva ricostruzione storica. L'ipotesi "cristiana" è stata difesa in anni recenti anche da Barbara A. Thiering (*Redating the Teacher of Righteousness*, Sydeny 1979; ID., *The Gospel and Qumran. A new Hypothesis*, Sydeny 1981; ID., *The Qumran Origins of the Christian Church*, Sydeny 1983) che vede nel Maestro di Giustizia la figura di Giovanni Battista, e in quella del Sacerdote Empio lo stesso Gesù. Ma come sostiene G. Vermes, «New life for the Dead Sea Scroll. Questions that full Publication may help to answer», in *Times Literary Supplement*, in «December» 20 (1991), 5-6: «Such theories are usually one day wonders, seized by media, then quickly forgotten. Very semply, they fail the common-sense test».

La prudenza necessaria nella valutazione di questi testi può essere dimostrata dall'esempio del testo 2. *Il principe messianico*. Qui Eisenman interpreta il frammento 7,4 nel senso di «essi metteranno a morte il Principe della comunità», ma è decisamente discutibile la sua affermazione che questa sa-

rebbe l'interpretazione più corretta (cfr. J.A. FITZMYER, *Reponses to 101 Qaestions on the Dead Sea Scrolls*, London 1993, pp. 158-161), e ancora più discutibile il suo ricorso al testo 34 (*4Q525*), Col. V, Framm. 5,4 come conferma della propria interpretazione. Il testo citato, infatti, è frutto della sua ricostruzione della lacuna (cfr. GARCÍA MARTÍNEZ, cit., pp. 131-132). In un certo senso Eisenman ripercorre qui la strada già compiuta a suo tempo da A. Dupont Sommer, o da J.M. Allegro, che basandosi su una lettura discutibile, o su legittime forzature dei testi, davano voce al desiderio di ritrovare a Qumran un parallelo della figura di Gesù, se non la sua stessa descrizione (cfr. J.A. FITZMYER, *Responses*, pp. 161-166).

Un esempio della complessità dell'interpretazione di certi testi e della loro ambiguità può infine essere fornito dal testo 12 *Il figlio di Dio*. Questo personaggio può essere effettivamente interpretato sia in chiave storica sia in chiave escatologico-apocalittica, e può essere letto sia come personaggio positivo, sia come personaggio negativo, dove il titolo di figlio di Dio diviene un segno d'arroganza della sovranità terrena, forse con un'allusione polemica alla divinizzazione dei monarchi ellenistici. Dunque, detto in poche parole, si passa dall'allusione storica a un sovrano di un paese nemico alla prefigurazione di una specie di anticristo, oppure dal riferimento a un sovrano davidico all'immagine di un salvatore escatologico celeste, sul tipo di Melchisedec. L'interesse del testo è testimoniato dalla comparsa di un articolo persino sul «Corriere della Sera» (2-IX-1992, a firma di Gaia Servadio). Ma ancora una volta questo articolo dimostra il carattere ambiguo di tali presentazioni divulgative. Infatti vi si diceva che questo testo veniva «pubblicato ieri per la prima volta». Ma il testo era stato reso noto, sebbene non ufficialmente pubblicato, fin dal 1972 da J.T. Milik e successivamente pubblicato parzialmente da J.A. Fitzmyer (1974) e dallo stesso Milik (1976). Seguirono importanti studi di D. Flusser (1980) e di F. García Martínez (1983) per arrivare appunto ai più recenti lavori di G. VERMES, *The "son of God" fragment*, in «Journal of Jewish Studies» 43 (1992), 301-303; di E. PUECH, *Fragment d'une apocalypse en araméen (4Q246 = pseudo-Dan^{d}) et le "royaume de Dieu"*, in «Revue Biblique» 99 (1992), 98-131; J.A. FITZMYER, *The "son of God" Document from Qumran*, in «Biblica» 74 (1993), 153-174. Osservazioni di questo genere potrebbero essere ripetute per molti altri testi.

Affrontiamo infine un ultimo punto, toccato dall'introduzione generale. La polemica sui ritardi della pubblicazione dei manoscritti raggiunge in questa introduzione toni estremamente vivaci, quali non sempre si trovano in pubblicazioni scientifiche. Ma si riconoscerà che la polemica non è del tutto ingiustificata e anche altri autori parlano apertamente di scandalo, così ad es. J.A. Fitzmyer: «The problem has been the scandalous delay in the publica-

tion of the many fragmentary texts from Cave 4» (*Responses to 101 Questions on the Dead sea Scrolls*). Più della polemica sul ritardo in se stesso, è interessante notare l'accusa serpeggiante già nello stesso sottotitolo «nascosti per oltre trentacinque anni», ma poi più esplicitamente ripresa nel commento a vari testi, ad es. l'ultimo, il cinquantesimo, alle *Lettere*.

I testi non sarebbero stati pubblicati non solamente per disfunzioni organizzative, o problemi di carattere politico ed economico. Basti pensare che nel corso degli anni il territorio dove si trovavano i Rotoli è passato dall'amministrazione mandataria britannica, a quella giordana, a quella israeliana, con evidenti complicazioni diplomatiche (FITZMYER, *Responses*, pp. 145-146), e con interludi bellici, che hanno talvolta pesantemente rallentato i lavori (per entrambi questi aspetti si legga ad es. l'introduzione di M. Baillet a *DJD VIII*, Oxford 1982). Anche il problema della proprietà si rivela molto complesso, intrecciandosi i diritti di varie istituzioni che hanno finanziato l'acquisto dei Rotoli e quelli dei governi dei paesi che di diritto o di fatto ne sono entrati in possesso (FITZMYER, *Responses*, pp. 7-112). E il ritardo non sarebbe neanche solo dovuto al desiderio di mantenere un potere, un monopolio accademico (FITZMYER, *Responses*, pp. 146-147), o di arrivare a una edizione ad ogni costo definitiva, «il desiderio di dire l'ultima parola» su un dato argomento (FITZMYER, *Responses*, pp. 144-145), tutti temi presentati nell'introduzione, ma ci sarebbe stata (secondo Einseman), da parte di chi avrebbe dovuto curarne l'edizione, una precisa volontà di nascondere testi che con la loro pubblicazione avrebbero messo in crisi una "teoria ufficiale" di spiegazione dei manoscritti e del movimento che li aveva prodotti. Non è senza significato l'aggettivo "esplosivo" che si legge a proposito di qualche testo.

In fondo questa accusa rappresenta una variante di quelle esposte in modo molto più grossolano e fantastico nel volume di M. BAIGENT e R. LEIGH, *The Dead Sea Scrolls Deception*, London 1991, o ancora prima da J. Allegro e da E. Wilson su di un complotto del Vaticano per nascondere la verità (cfr. J.A. FITZMYER, *Responses*, pp. 167-169).

La verità, in un certo senso direi purtroppo, è molto più banale. Purtroppo, perché molto spesso anche i testi più interessanti di questo volume, anche i più promettenti, ci lasciano con più curiosità insoddisfatte di quante siano le risposte che riescono a dare. Un testo come 4QMMT *La Lettera* ovvero *Le Lettere sulle opere della giustizia* ha indubbiamente un'importanza fondamentale, l'affinità della sua interpretazione legale con quella sadducea ha aperto certamente nuove prospettive. Ma, d'altra parte, poi ci ritroviamo a domandarci che cosa sappiamo veramente dei farisei o dei sadducei (cfr. G. STEMBERGER, *Farisei, sadducei, esseni*, Brescia 1993). La sua affinità con le tematiche del Rotolo del Tempio può costituire una spia sul suo periodo di composizione e sulle sue finalità (cfr. E. JUCCI, *Qumran e dintorni. Breve ras-*

segna di studi qumranici, in «Rivista Biblica» 40 [1992] 467-477). Ma quando è stato veramente composto o redatto il *Rotolo del Tempio*? L'affermazione solenne: «Noi ci siamo separati dalla maggioranza del popolo e abbiamo rifiutato di mescolarci a loro o di seguirli in queste materie» ha un'importanza capitale. Ma resta da definire chi esattamente si separa e quando, chi è il mittente della lettera, e a chi è rivolta. Naturalmente a ciascuna di queste domande ogni studioso cerca di dare una risposta. Ma la stessa varietà delle risposte lascia intuire quanto siamo lontani da una soluzione "definitiva". La risposta di Eisenman in alcuni casi sarà una risposta possibile, in altri forse impossibile*.

ELIO JUCCI
Maggio 1994

*Nella citazione dei testi di Qumran precedentemente tradotti in italiano utilizzo, con i cambiamenti opportuni per conformarla alle interpretazioni degli autori, la traduzione di L. MORALDI, *I Manoscritti di Qumran*, Torino 1986²; nella citazione dei testi biblici, utilizzo con i medesimi accorgimenti, *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali*, Roma 1983.
Alcuni miei interventi sono segnalati nelle introduzioni dalla inserzione tra parentesi quadre [], e, in pochissimi casi, nelle traduzioni dei testi tra parentesi tonde e quadre ([]). Se in un primo momento era mia intenzione segnalare nel corso della traduzione dei testi le possibili alternative presenti nella letteratura scientifica, dopo un lavoro preparatorio in tal senso, ho deciso di riservare ad altra sede il completamento di questo lavoro critico, che in alcuni casi avrebbe richiesto una vera e propria appendice, e la presentazione delle mie valutazioni personali. Nella traduzione dei testi, ho preferito, nel rispetto delle interpretazioni degli Autori, una traduzione più letterale, giustificata dalla presenza del testo a fronte. Occasionalmente ho corretto alcuni evidenti errori di stampa, come la caduta di alcune linee nel testo 33.

INTRODUZIONE

Perché sono così interessanti i manoscritti del Mar Morto? Perché sono così importanti? Noi confidiamo che il presente volume, con la sua presentazione di cinquanta testi rimasti inediti fino ad ora, aiuterà a rispondere a tali domande. La cronaca delle scoperte dei Rotoli nelle grotte lungo le coste del Mar Morto, alla fine degli anni Quaranta e agli inizi degli anni Cinquanta, è ben nota. La prima grotta fu scoperta, come la cronaca ci riferisce, da alcuni ragazzi beduini nel 1947. Le più note opere della ricerca su Qumran partono da questa grotta. Qumran, il nome arabo che designa la località nella quale i Rotoli furono scoperti, fu usato dagli studiosi come parola chiave per riferirsi ai Rotoli.

Le scoperte delle altre grotte sono meno famose, ma ugualmente importanti. Ad esempio, la terza grotta fu scoperta nel 1952. In essa fu ritrovato un *Rotolo di Rame*, chiaramente una lista di nascondigli del tesoro del tempio. Ma la collocazione di questo rotolo in un adeguato contesto storico ha sempre costituito un problema. La presente opera aiuterà a risolvere tale questione insieme a molte altre simili.

La grotta più importante ai nostri fini, la quarta, fu trovata nel 1954. Poiché la sua scoperta avvenne *dopo* la divisione della Palestina, il suo contenuto pervenne al Rockefeller Museum, controllato dai Giordani, nel settore orientale di Gerusalemme; mentre il contenuto della prima grotta era finito nel museo controllato dagli Israeliani nel settore occidentale di Gerusalemme, l'Israel Museum.

Gli studiosi si riferiscono a queste grotte che contenevano i manoscritti con una sigla che allude all'ordine cronologico della loro scoperta: ad es. 1Q = prima grotta, 3Q = terza grotta e così via. Le sigle apparentemente esoteriche con cui si designano manoscritti e frammenti funzionano dunque nel seguente modo: 1QS = *Regola della comunità* scoperta nella prima grotta; 4QD = *Documento di Damasco*, della quarta grotta, che si deve distinguere

da CD (= *Cairo Document*), le recensioni dello stesso documento scoperte alla fine del secolo scorso nel deposito conosciuto come la *Genizah*, del Cairo (il numero della grotta è seguito cioè dal titolo del documento o da una sua sigla).

La scoperta, tra materiali medievali, di questo documento chiaramente antico con sottintesi giudeo-cristiani, costituì allora un enigma per gli osservatori. Successivamente frammenti dello stesso documento furono ritrovati tra i materiali della quarta grotta, ma i ricercatori hanno continuato a utilizzare le versioni della *Genizah* del Cairo poiché i frammenti di Qumran non furono mai pubblicati. Noi ora presentiamo in quest'opera una riproduzione dell'ultima colonna di tale documento (tavole 19 e 20), ed esso gioca un ruolo di primo piano negli eventi che hanno infine condotto alla pubblicazione delle tavole ancora inedite.

La lotta per l'accesso ai materiali della quarta grotta è stata lunga e ardua, talvolta anche amara. Il governo giordano aveva preposto alla pubblicazione un team internazionale di studiosi. Le difficoltà sorte con questo team sono di dominio pubblico. Per riferire sinteticamente: in primo luogo il team non era veramente internazionale, in secondo luogo non operò come un team, e in terzo luogo prolungò il lavoro delle pubblicazioni a tempi interminabili.

Nel 1985-86 il prof. Robert Eisenman, co-curatore di questo volume, lavorava a Gerusalemme come assegnatario di una borsa di studio del "National Endowment for the Humanities" presso il "William F. Albright Institute for Archaeological Research", la "Scuola americana" dove i Rotoli furono inizialmente portati per una prima ispezione nel 1947. Il tema della sua ricerca era la relazione tra la comunità di Qumran e la chiesa di Gerusalemme. Essa viene spesso definita anche come la comunità di Gerusalemme di Giacomo il Giusto, chiamato nelle fonti il «fratello di Gesù», qualunque sia il preciso significato di questa designazione. Coloro che lo avevano preceduto nell'assegnazione di questo premio erano per lo più archeologi sul campo, ma alcuni erano traduttori, compresi alcuni membri del team internazionale. Il professor Eisenman fu il primo storico a ricevere in quanto tale questo incarico.

Con grande frustrazione egli scoprì che poteva perseguire scarsi risultati a Gerusalemme. Per quanto riguarda l'accesso diretto ai Rotoli dovette sottoporsi a quell'andirivieni, già ben noto a coloro che hanno seguito la saga dei Rotoli, sbattuto avanti e indietro tra il Dipartimento Israeliano delle Antichità, attualmente con sede al Rockefeller Museum, e l'Ecole Biblique o Scuola francese, per arrivare fino alla Scuola americana. Se avesse saputo allora dell'esistenza dell'archivio della Huntington Library in California, non lontano dalla sua università, avrebbe potuto restare a casa sua e con molto maggiore profitto. Ma l'esistenza di quell'archivio non era mai stata ampiamente pubblicizzata, anzi molti nella stessa Library non ne erano a conoscenza.

Tutti gli editori precedenti, inclusi gli ultimi due, padre Benoit, direttore

dell'Ecole fino alla morte, e J. Strugnell, provenivano dai ranghi della Scuola francese, come viene chiamata l'Ecole, un'appendice dell'ordine domenicano a Gerusalemme. Il team internazionale era stato installato da Roland de Vaux, un altro padre domenicano. De Vaux, in parecchie campagne tra il 1954 e il 1956, fece l'archeologia di Qumran. Sociologo di formazione, e non archeologo, egli diresse anche l'Ecole.

Dopo la conquista del settore orientale di Gerusalemme durante la "Guerra dei sei giorni" nel 1967, qualcuno potrebbe chiamare gli Israeliani i maggiori profittatori di guerra; ciò che rimaneva dei Rotoli avrebbe potuto essere la loro più grande preda di guerra se solo ne avessero saputo approfittare. Ma non ne furono capaci. A causa della delicata situazione internazionale e della loro stessa inerzia essi fecero ben poco per rendere più veloce il processo di edizione dei Rotoli, che aveva avuto più o meno fondati motivi per fermarsi a causa di problemi connessi con il *Rotolo di Rame* già citato. Nulla si mosse e la situazione editoriale, che sembrava già sul punto del collasso, si protrasse nel tempo per un altro ventennio.

Nella primavera del 1986, alla fine del suo soggiorno a Gerusalemme, il professor Eisenman fece visita con lo studioso britannico Philip Davies dell'università di Sheffield a uno degli ufficiali israeliani responsabili di questo, intermediario per conto del Dipartimento (ora l'"Authority") delle Antichità e del team internazionale e del Curatore dei Rotoli presso l'Israel Museum. Essi ricevettero una risposta decisa: «Non vedrete mai i Rotoli, finché vivrete».

Furono proprio queste parole, più di ogni altro motivo, a spingerli all'azione e così prendeva avvio la campagna per ottenere libero accesso ai Rotoli. A quasi cinque anni di distanza dal momento in cui furono pronunciate, si ottenne un completo accesso ai Rotoli. Questa è una storia a parte, ma qui basterà, per i nostri propositi, dire che la campagna raggiunse il culmine nel giugno 1989, quando divenne l'obbiettivo di una parallela campagna condotta dalla *Biblical Archaeology Review*, in Washington DC e dal suo editore Hershel Shanks, e catalizzò l'attenzione della stampa internazionale. Tuttavia dietro le scene, sconosciuti sia a Shanks sia alla stampa, stavano preparandosi eventi che avrebbero tolto mordente anche a queste discussioni.

Eisenman è stato identificato in quest'alluvione di notizie dei mezzi internazionali di comunicazione come lo studioso più impegnato in tale polemica. Il risultato fu che gli furono consegnate le fotografie dei Rotoli del Mar Morto che ancora attendevano la pubblicazione. Incominciò a riceverle nel settembre 1989. Dapprima si trattava di poche fotografie per volta, poi gli invii divennero più consistenti, fino all'autunno del 1990, un anno dopo, quando ormai gli erano state consegnate virtualmente le fotografie di tutto il *corpus* inedito. I responsabili della consegna ovviamente erano consci del fatto che lui avrebbe ben saputo che cosa farne. I curatori di questo volume

sperano che la loro fiducia sia stata giustificata. Il risultato è stato la pubblicazione, due anni dopo, della *Facsimile Edition* in due volumi e della presente opera.

In quest'occasione entra in scena il professor Michael Wise dell'Università di Chicago, uno specialista dell'aramaico. Eisenman incominciò a condividere con lui l'archivio nel novembre 1990. Il professor Wise descrisse così l'impressione che gli aveva provocato la vista di quel ricco archivio fotografico, quando venne in California e salì per la prima volta le scale fino al soleggiato solaio utilizzato da Eisenman come studio:

«Le fotografie erano impilate in piccoli mucchi dappertutto in giro per la stanza. Erano così numerose che accatastate in un unico mucchio avrebbero raggiunto l'altezza di sei piedi (ca. m 1,80). Qualcuno avrebbe dovuto fotografare e riprendere la scena, noi due, in piedi, ai due lati di un gigantesco mucchio di 1.800 fotografie dei Rotoli del Mar Morto, fino ad allora sequestrati e inediti».

Due gruppi si misero immediatamente al lavoro, uno sotto la direzione del professor Eisenman nella California State University a Long Beach e l'altro sotto la direzione del professor Wise nell'Università di Chicago. La loro intenzione era di esaminare attentamente ogni cosa – ogni singola fotografia – per vedere tutto quello che c'era, per quanto tempo fosse necessario, senza lasciare nulla alla sorte e senza dipendere *dal lavoro di nessun altro.*

Contemporaneamente, e con lo scopo di ottenere un accesso del tutto libero senza limitazioni, Eisenman preparava la *Facsimile Edition* di tutte le tavole inedite. Quest'opera doveva venire pubblicata la primavera seguente dall'editore E.J. Brill di Leiden, in Olanda. Tuttavia, dieci giorni prima della data programmata per la pubblicazione, nell'aprile del 1991, in seguito alle pressioni del team internazionale, l'editore inspiegabilmente si tirò indietro, mentre Hershel Shanks e la Biblical Archaeology Society meritoriamente intervennero per tamponare la breccia. Ma si era perduto tempo e intanto si affacciavano altri eventi che avrebbero resa obsoleta tutta la discussione sul libero accesso.

Con una iniziativa del tutto indipendente, la Huntington Library di San Marino, California, impegnandosi meritevolmente per la libertà della ricerca e senza conoscere i particolari degli eventi appena descritti – ma consapevole dei risvolti per le pubbliche relazioni impliciti nella situazione – chiamò come consulente Eisenman nel giugno del 1991. Quindi, nel settembre del 1991, la Huntington Library decise unilateralmente di aprire i propri archivi. Il monopolio crollava. La *Facsimile Edition* in due volumi della B.A.S fu pubblicata due mesi dopo.

Quali erano i problemi che tutti questi sforzi cercavano di risolvere nella conduzione degli studi qumranici? A causa dell'esistenza di un team internazionale, che dava l'apparenza di un impegno "ufficiale", il pubblico tendeva naturalmente a considerare autorevoli le edizioni da esso pubblicate (per lo più edite dalla Oxford University Press nella serie *Discoveries in the Judaean Desert*). Queste edizioni contenevano interpretazioni che a loro volta ottenevano di essere ritenute "ufficiali". Tutto ciò ha la sua importanza. Coloro che non avevano l'opportunità di vedere personalmente i testi erano facilmente dominati da quelli che potevano vantarsi di *conoscere* o di avere *visto di più.*

Questa affermazione può venire presentata in forma differente: il controllo dei manoscritti inediti significa il controllo del campo. Come agisce questo meccanismo? Controllando i manoscritti inediti, col ritmo della loro pubblicazione, coll'attribuzione all'uno o all'altro dell'edizione di un documento, il team internazionale poteva da un lato creare all'istante studiosi "superstar", d'altro lato controllare l'interpretazione dei testi. Per esempio affidando i testi a John Strugnell invece che a John Allegro; a Frank Moore Cross invece che a Robert Eisenman; a Emile Puech invece che a Michael Wise. Non essendovi analisi in competizione, queste interpretazioni producevano quasi inevitabilmente un indirizzo scientifico "ufficiale".

Finì per emergere una concezione del campo nota come "la teoria essena", dominata dagli studiosi "ufficiali" che la sostenevano, o dai loro colleghi. Come si vedrà nel corso del presente lavoro, questa teoria è inadeguata e insufficiente per descrivere la totalità dei materiali rappresentati nel *corpus* di Qumran. Un'altra infelice conseguenza di questo stato di cose era il dominio che gli studiosi cooptati, incidentalmente o di proposito, ottenevano in campo accademico. Ciò significa che se desideravate studiare un certo manoscritto, dovevate recarvi presso quella istituzione o facoltà i cui membri controllavano quel manoscritto. Inoltre anche questo, inevitabilmente, accresceva un controllo su tutte le nuove cattedre del campo – comunque poche –, su tutte le riviste (dominate comunque da Harvard, Oxford e l'Ecole Biblique), comitati di pubblicazione, direzioni editoriali, serie di libri. chiunque si opponesse era classificato come "seconda scelta", chi li appoggiava "prima scelta". Comunque le si vogliano giustificare, nessun campo di studi dovrebbe sottomettersi a indegnità di questo genere, tanto più quando l'oggetto del suo interesse sono testi difficili e ambigui che possono essere determinanti per la valutazione della storia dell'umanità e della civiltà occidentale. Di fatto, in un mondo accademico votato alla "scienza" e al libero dibattito dove si suppone che le teorie "di opposizione" debbano venire trattate con rispetto e non disprezzate, abbiamo assistito allo svilupparsi di quanto in campo religioso viene chiamato una "curia" – in questo caso "una curia accademica" – che lascia spazio alle proprie teorie, condannando quelle degli oppositori.

Eisenman dunque, pubblicando le circa 1.800 tavole precedentemente

inedite e finalmente in suo possesso, sciogliendo così una volta per tutte questo nodo gordiano, si proponeva di risolvere, unilateralmente, tutti i complessi problemi della ricerca qumranistica. La presente opera è stata concepita nel contesto di tale decisione, e i cinquanta documenti che essa contiene, a nostro giudizio, sono il meglio di quanto esiste. Ricostruiti tra il gennaio 1991 e il maggio 1992, questi testi offrono un'eccellente panoramica di ciò che era il *corpus* sequestrato e del suo significato.

I cinquanta testi di questo volume sono stati ricostruiti a partire da circa centocinquanta tavole, la maggior parte delle indicazioni relative a dette tavole sono fornite nelle note alla fine di ciascun capitolo. Venticinque tavole tra le più importanti sono riprodotte in questo volume, non solo per l'interesse del lettore, ma anche perché si possa valutare l'accuratezza delle traslitterazioni e delle traduzioni. Il resto può essere consultato in *A Facsimile Edition of the Dead Sea Scrolls*, pubblicato dalla Biblical Archaeology Society di Washington DC nel 1991; a tale scopo forniamo la corrispondenza tra i testi e le tavole di quest'opera.

Tra i testi qui pubblicati, trentatré sono in ebraico (uno dei quali scritto cripticamente, per cui è necessaria una decodificazione) e diciassette in aramaico. L'aramaico veniva verosimilmente considerato il veicolo più appropriato per l'espressione di testamenti, incantesimi e simili. Gli scritti con maggior valore sacrale venivano tradizionalmente scritti in ebraico, la sola lingua della Legge di Mosè.

Anche gli autori di visioni apocalittiche spesso preferivano l'aramaico, probabilmente perché era la lingua degli angeli. Questa divisione, per quanto non fosse in alcun modo rigida né stabile, sembra caratterizzare anche la presente raccolta.

Testi e frammenti vengono tradotti con la massima precisione possibile, così come si presentano; non viene tralasciato né eliminato nulla di significativo.

Viene fornita anche una precisa trascrizione nei caratteri ebraici moderni, convenzionalmente utilizzati per riprodurre gli scritti classici ebraici e/o aramaici, affinché i lettori, se lo desiderano, possano confrontare le trascrizioni con le fotografie degli originali o valutare le traduzioni. Qualsiasi traduzione può essere imperfetta, e la collocazione dei frammenti in alcuni casi ancora congetturale, ma essi sono nell'insieme precisi e adeguati, almeno abbastanza da permettere al lettore di tirare le proprie conclusioni. Questo è precisamente lo scopo del presente libro.

Con lo stesso fine a ogni testo è stato aggiunto un commento, ora più ora meno ampio, per aiutare il lettore a superare le secche di allusioni e rinvii spesso schiettamente esoterici. I commenti cercano anche di collocare argomenti di questo genere nell'appropriata prospettiva storica. Ma si terrà presente che proprio a questo proposito il professor Wise e il professor Eisenman hanno idee che, per quanto complementari, non sempre coincidono. Entrambi concordano sul carattere "zelota" e/o "messianico" dei testi, ma il secondo si spingerebbe più innanzi nella direzione di una teoria "sadocita", "sadducea", e/o "giudeo-cristiana".

Si è compiuto anche ogni sforzo per collegare questi nuovi documenti con i maggiori testi conosciuti fin dalle prime fasi della ricerca qumranistica, pubblicati negli anni Cinquanta e Sessanta, ivi compreso il *Documento di Damasco*, la *Regola della comunità*, il *Pesher su Abacuc*, il *Rotolo* (o *regola*) *della guerra* e gli *Inni* che si possono leggere in precedenti traduzioni inglesi di G. Vermes, Penguin Books e di T.H. Gaster, Doubleday [ora anche il lettore italiano dispone di una edizione tascabile nei *Manoscritti di Qumran*, a cura di L. Moraldi, Milano 1994]. Queste traduzioni consentiranno al lettore di leggere in una luce più chiara anche le precedenti opere. Senza un commento di questo tipo, che collega un complesso di immagini a un altro, un gruppo di allusioni a un altro – talvolta esoterici, ma sempre immaginifici – e senza i nuovi documenti che presentiamo in quest'opera, l'interpretazione dei testi più antichi resta al meglio incompleta.

D'altra parte il numero dei documenti qui presentati non è inconsistente. Lo si può confrontare senza farlo sfigurare con quello dei documenti già pubblicati, dimostrando così l'importanza di aprire gli archivi e di lasciare spazio alla libera competizione anche nel campo accademico. Diviene inoltre piuttosto difficile comprendere la pretesa che per studiare questi testi fosse necessario ancora più tempo dei trentacinque anni già trascorsi, e la richiesta al pubblico di pazientare oltre.

Né questi documenti, come lo stesso lettore potrà giudicare, sono monotoni o di scarsa importanza. Contraddicono invece qualsiasi preconcetto sul fatto che in un *corpus* inedito non vi sia nulla di interessante, così come il loro stile e la loro creatività letteraria smentisce l'idea che siano in qualche modo composizioni di qualità inferiore. Al contrario, alcuni, specialmente le composizioni estatiche e visionarie, si presentano nella loro più squisita bellezza. Tutti infine hanno un primario interesse storico.

Tra i materiali della quarta grotta della serie *DJD* e delle circa 1.800 tavole della *Facsimile Edition*, possono venire identificati circa 580 distinti manoscritti. Di questi circa 380 contengono testi non-biblici, o "settari" come vengono usualmente detti; il resto sono testi biblici. I testi non-biblici o settari sono quelli che non compaiono nella Bibbia. Ad eccezione di quelle opere apocrife e pseudepigrafiche che ci erano pervenute attraverso varie tradizioni, la maggior parte di questi sono nuovi, mai letti prima d'ora.

Durante lo scambio di acrimonie che si sviluppò nella stampa circa la controversia sull'accesso nel 1989, alcuni studiosi proclamarono che era loro

intenzione mettere in comune i documenti che erano stati loro assegnati. In ciò c'era un poco di insincerità. Poteva essere vero riguardo ai manoscritti biblici di qualche estensione, che non contenevano qualcosa di particolarmente nuovo o in grado di turbare il comune consenso. *Non* era certamente vero per quanto riguarda i documenti non-biblici o settari. Questi ultimi rimasero sempre saldamente nelle mani di studiosi legati in qualche modo all'Ecole sopra menzionata, come padre Milik, padre Benoit, padre Starky, John Strugnell e padre Emile Puech.

Ma questi scritti non biblici sono estremamente significativi per lo storico, poiché contengono le più preziose informazioni sul pensiero e le correnti del giudaismo e sull'*ethos* che diede origine al cristianesimo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Sono effettivamente il resoconto di testimoni oculari di quel periodo. Mentre coloro che sono responsabili del cammino per lo più inerte della ricerca possono essersi sentiti giustificati da un punto di vista filologico per questo modo di procedere, l'interesse degli storici fu in molti casi totalmente ignorato.

Essendo per lo più i filologi interessati in modo primario alla ricostruzione del singolo testo o di un dato passo di quel testo, non potevano proprio comprendere come gli storici, dopo avere atteso quasi trentacinque anni affinché tutti questi materiali divenissero disponibili, non volessero più aspettare, senza badare alla perfezione o all'imperfezione dei loro tentativi di traduzione. Lo storico necessita del materiale relativo a un dato movimento o a una corrente storica prima di potere tirare qualche conclusione o dare un giudizio su quel movimento.

Talvolta anche gli sforzi della filologia, ignorando le relazioni tra un manoscritto e l'altro, tra un'allusione e l'altra, finiscono per essere imprecisi. Questo è stato spesso il caso degli studi qumranistici. Senza la disponibilità di tutti i materiali rilevanti, non può realmente dire nulla di preciso né il filologo né lo storico. Dunque l'accesso ai materiali benefica entrambi. A nostro giudizio il risultato del nostro lavoro nella presente opera conferma quest'affermazione.

Lo stesso vale per le opere di questa raccolta che contengono precisi riferimenti storici a persone reali. I membri del team internazionale conoscevano tali riferimenti, e occasionalmente, nel corso degli anni, li citavano nelle loro opere, ma non videro la necessità di pubblicarli, o perché li giudicavano irrilevanti – argomento degno solo di una occhiata curiosa – o perché non potevano farne nulla.

Si tratta proprio di un caso esemplare, come si accorgerà chiunque osserverà ciò che ne abbiamo fatto noi. Agli occhi di un *outsider* o a quelli di un editore con una differente prospettiva, questi materiali hanno un valore storico di ampia portata. In effetti essi aprono la strada verso una *soluzione* della

questione qumranica. Questo sarà chiaro anche per il lettore più insensibile. Lo stesso vale per il testo disciplinare alla fine dell'opera, poiché menziona i nomi di persone connesse con la comunità. Tutti i riferimenti di questo genere, assieme al particolare contesto in cui ricorrono, accrescono per vari aspetti la nostra comprensione della comunità di Qumran.

Ciò è vero anche nel caso delle due *Lettere sulle opere della giustizia* del capitolo 6. Parte di queste lettere circolava già da qualche tempo sotto l'uno o l'altro nome, ma non era stato reso accessibile il testo completo. Di fatto gli sforzi per pubblicarle si erano protratti per un tempo incredibilmente lungo: gli addetti sapevano della loro esistenza più di trent'anni fa. Il modo di lavorare su queste lettere da parte degli addetti, a giudicare dai loro commenti, conferma ancora una volta la ragione di chi chiedeva un libero accesso. Le implicazioni di queste lettere per la soluzione di basilari problemi della storia di Qumran e dell'antico cristianesimo sono, come vedremo, decisamente rilevanti. Per parte nostra, coerentemente con le intenzioni precedentemente enunciate in quest'opera, abbiamo esaminato l'intero *corpus* delle fotografie in totale autonomia e senza dipendere dall'opera di nessun altro in tale esame. Abbiamo noi stessi, in ogni caso, scelto e sistemato le tavole, identificando le sovrapposizioni e le giunte necessarie. Tutto ciò ha preso solo circa sei settimane. Se invece le informazioni contenute in queste due lettere fossero state accessibili trent'anni fa, molti fraintendimenti degli studi qumranistici sarebbero stati evitati.

Lo stesso è vero anche per l'ultima colonna del *Documento di Damasco* che presentiamo alla fine del capitolo 6. La possibilità di accedere a questo testo fu richiesta – nella primavera del 1989 – separatamente da Eisenman e da Davies a John Strugnell, allora capo del team internazionale, e al Dipartimento Israeliano delle Antichità, ma ci fu solo una perentoria risposta negativa. Fu dopo queste richieste "ufficiali" di poter accedere al documento che il problema dell'accesso traboccò sulla stampa internazionale.

Che differenza poteva esserci nell'aver accesso a una singola sconosciuta colonna del *Documento di Damasco*? Al lettore basterà uno sguardo alla nostra interpretazione di questa colonna per decidere. Qui sta *tutta la differenza*. Prima di aver tradotto tutte le linee e di avere tutto il materiale a nostra disposizione, non avremmo mai potuto immaginare quale differenza facesse. Ma una volta esaminato, analizzato alla luce del resto del *corpus* e confrontato con certi passi-chiave del Nuovo Testamento, abbiamo la base per comprendere l'incipiente approccio teologico paolino alla morte di Cristo. Approccio che a sua volta sarà la base della sua successiva interpretazione cristiana.

Dalle misere briciole che il team internazionale gettava agli studiosi di tempo in tempo, sapevamo che in questo testo vi era qualche riferimento a un'im-

portante convocazione della comunità a Pentecoste, in quanto avevamo avuto notizia di alcuni dati di altri testi inediti. Ma non avendolo mai visto, non potevamo sapere che questo era un testo di scomunica o che il *Documento di Damasco* terminava con una simile orgia di "maledizioni" nazionalistiche. Ecco ciò che fa la sostanziale differenza.

Certe speculazioni teologiche di Paolo sulla "maledizione" e sul senso della crocifissione di Cristo ci appaiono ora in piena luce. E con esse viene chiarita la nozione della natura redentiva della morte di Cristo, come viene espressa in *Is* 53, idea che gran parte dell'umanità considera ancora fondamentale (il lettore troverà una più ampia discussione alla fine del capitolo 6). Questa è la differenza che nasce dall'avere a disposizione tutti i documenti.

Dunque, che cosa abbiamo effettivamente in questi manoscritti? Probabilmente nulla di meno che una descrizione del movimento dal quale in Palestina nacque il cristianesimo. Ma c'è di più: se prendiamo in considerazione la natura messianica dei testi, come l'abbiamo delineata in questo libro, e i concetti connessi come "Giustizia", "Pietà", "Giustificazione", "Opere", "il Povero", "Misteri", quanto abbiamo di fronte è una descrizione di ciò che il cristianesimo era effettivamente in Palestina. Il lettore tuttavia probabilmente non sarà in grado di riconoscerlo poiché gli sembrerà virtualmente l'opposto di quanto gli è familiare. Questo vale in modo particolare per le due *Lettere sulle opere della giustizia* e altri testi del capitolo 6 che scendono fin nei particolari delle minuzie legali riconosciute come giustizia ovvero «opere che vi giustificheranno».

Ancora una volta la ragione è semplice. Noi non possiamo realmente parlare di "cristianesimo" di *per sé*, nella Palestina del I secolo.

Il termine, come evidenzia *At* 11,26, era stato creato solo per descrivere la situazione di Antiochia in Siria negli anni intorno al 50 della nuova era. Successivamente fu utilizzato per descrivere un'ampia parte del mondo d'oltremare che era divenuto cristiano, ma questo cristianesimo era completamente differente dal movimento che abbiamo dinnanzi a noi, non proprio *completamente*.

Entrambi i movimenti usavano lo stesso vocabolario, gli stessi passi scritturali, gli stessi contesti concettuali; ma l'uno può essere definito come l'immagine speculare dell'altro.

Mentre quello palestinese era zelota, nazionalista, impegnato, xenofobo e apocalittico, quello d'oltremare era cosmopolita, antinomico, pacifista, in una parola, "paolinizzato". Noi potremmo riferirci al primo anche definendolo come "ispirato a Giacomo", almeno a giudicare dalla lettera che nel Nuovo Testamento è attribuita a Giacomo, ma che sia Eusebio, sia Lutero pensavano non dovesse essere inclusa nel Nuovo Testamento. Evidentemente ai loro occhi non lo sarebbe stata, perché la sua impostazione generale è

parallela a quella di molti documenti di Qumran ed è così piena di qumranismi.

Per questo motivo consideriamo più opportuno definire il movimento che ci sta di fronte come "messianico" e la sua letteratura come il prodotto di un "movimento messianico".

Nella misura in cui questa letteratura assomiglia a quella dell'essenismo, degli zeloti, dei sadducei, del giudeo-cristianesimo – qualunque cosa si possa intendere con questo termine – può essere chiamata essena, zelota, sadducea, giudeo-cristiana. La nomenclatura di per sé non importa, non è una questione di particolare rilievo.

Deve invece essere chiaro che quanto ci sta di fronte, quale che sia per noi la sua esatta collocazione cronologica, è un archivio di dimensioni veramente impressionanti.

Se anche non appartiene al I secolo, conduce direttamente ai principali movimenti del I secolo, che fanno proprio il suo vocabolario e il suo *ethos*. Ad esempio, come abbiamo notato, è impossibile distinguere le idee e la terminologia della comunità di Gerusalemme di Giacomo il Giusto da quelle del materiale trovato in questo *corpus*.

Ma l'archivio ha anche connessioni molto evidenti con il "movimento zelota", come sottolineeremo più avanti, una teoria che ha trovato per qualche tempo un suo vivace sostenitore nel professor Wise. In effetti, era una teoria delle origini di Qumran che era stata proposta fin dai primi anni della ricerca qumranistica. I sostenitori della "teoria essena", fatta propria dal team, pensavano di averla sgominata venticinque anni fa, ridicolizzando chi l'aveva proposta, Cecil Roth e G.R. Driver. La loro formulazione della teoria presenta effettivamente dei difetti, in quanto non tiene conto dell'intera estensione della letteratura rappresentata dal *corpus* di Qumran. Tuttavia, se si esamina in questo volume la nostra presentazione del movimento come un movimento messianico, avente tendenze sia "zelote" sia "giudeo-cristiane", allora gran parte di quei difetti appariranno superabili.

Effettivamente, ciò che sembra riflettersi in questa letteratura di Qumran è una *élite messianica* che si ritira o si "separa" nel deserto: come dice *Is* 40, 3: «Nel deserto preparate la via al Signore». Questa *élite* sembra avere abitato nei «campi nel deserto», dove i suoi membri si preparavano a essere raggiunti dagli angeli, definiti da loro «la schiera celeste», per quella che pare una definitiva, apocalittica Guerra Santa contro tutti i mali di questa terra.

Proprio per tale ragione essi praticavano nel deserto un regime di estrema purezza, come appare in questi testi, ma non nella presentazione retrospettiva che ci è pervenuta nel Nuovo Testamento. Questo movimento consiste in un piccolo nucleo di "volontari" impegnati, o di "uomini uniti per la guerra" o di "santi" – o se si preferisce di "truppe d'assalto" messianiche – che si

preparavano nel deserto nella "perfezione della via" e nello "zelo per la legge per il giorno della vendetta".

Un simile spirito combattivo risulterà poco familiare a molti lettori, ma lo comprenderanno coloro che conoscono la tendenza combattiva del movimento puritano dell'Inghilterra del XVII secolo, specialmente sotto Cromwell, e poi in America. Una combattività che è ancora molto presente nella spiritualità islamica. È lo spirito che traluce attraverso i testi che ci sono giunti. Entrambi i curatori di quest'opera hanno cercato di evidenziarlo nelle loro separate analisi dei materiali di Qumran. Probabilmente è lo stesso spirito che animava il movimento alla base del radicale impegno militare di Giuda Maccabeo, per arrivare ai discendenti di suo nipote Giovanni Ircano – i suoi successori –, i cosiddetti "zeloti" della guerra contro Roma nel I secolo e oltre. Essi sono, se volete, i Santi Guerrieri del loro tempo. Costituiscono il nucleo di coloro che vogliono vivere in un regime di estrema purezza in preparazione degli "ultimi tempi". Forse non sono una setta più di quanto non lo fossero i crociati nel Medioevo, o simili gruppi in altri tempi e in altre culture nel corso della storia. Per chi è abituato all'approccio del cristianesimo etnico d'oltremare è difficile comprendere come fosse proprio questa la natura del cristianesimo in Palestina nel suo momento formativo.

Per quanto riguarda in genere la datazione e la cronologia, non ci siamo per nulla affidati ai metodi paleografici. Questi metodi in passato sono stati utilizzati, nella ricerca su Qumran, in modo tanto illegittimo da confondere i non specialisti. Le sequenze paleografiche che si sono ottenute, per quanto utili, sono troppo insicure per avere un reale valore in un arco di tempo così esteso. Inoltre dipendono dalla fallace assunzione di uno sviluppo "rapido" e "lineare" della scrittura in quel periodo, presupposto che non si può provare in nessun modo.

Le caratteristiche "librarie" o di una mano scribale sono notoriamente refrattarie ai cambiamenti, conservandosi per secoli dopo il momento del loro primo emergere; e una mano informale o "semi-corsiva" non è certo databile con maggiore precisione sulla base delle prove a nostra disposizione. In altre parole il solo fatto di poter datare l'origine di una particolare mano scribale – affermazione che comunque rimane dubbia in qualsiasi tempo o luogo – non ci dice nulla sul momento nel quale uno specifico individuo, magari in una comunità come quella rappresentata dai testi qumranici, ha effettivamente *usato* quel tipo di scrittura. Lo stesso discorso vale per un altro argomento ugualmente popolare nella ricerca qumranistica, la cronologia delle monete. Il fatto di lasciare a terra una moneta con una data precisa ci prova soltanto che quella moneta non è stata lasciata prima di essere stata coniata, *non* quanto tempo dopo. Ciò vale anche di più nella paleografia. Anche se fosse possibile datare con precisione un particolare stile di scrittura,

noi giungeremmo solo a sapere che quella scrittura non è stata utilizzata *prima* della data del suo ipotetico sviluppo, non quanto tempo dopo. L'intera teorizzazione che ne può nascere non è altro che un'assurda tautologia. Simili problemi nascono anche con le tecniche di datazione basate sul carbonio 14. Eisenman e Davies hanno per primi proposto l'applicazione di tale tecnica in una lettera al Dipartimento Israeliano delle Antichità, già citato. Ma questo procedimento è ancora nella sua infanzia, soggetto a molteplici variabili, e troppo incerto per essere applicato con precisione al tipo di materiali che ci troviamo di fronte.

Anche i testi che furono esaminati non erano abbastanza rappresentativi né sicuri per essere di reale utilità al fine di ottenere una determinazione definitiva. Come sempre in questo campo, per arrivare a un risultato di questo genere si viene solitamente rigettati nell'area della critica letteraria e dell'analisi testuale per affidarsi a una sicura padronanza storica, che possa confrontare una quantità sufficiente di dati in ogni campo.

Tra i documenti della presente raccolta parecchi esibiscono la più sublime e inverosimile bellezza.

Gli *Inni* e *Misteri* del capitolo 7 sono esemplari, come le visioni dei capitoli 1, 2, 3 e 5. Di fatto la natura visionaria del *corpus* qumranico è stata ampiamente sottovalutata.

Testi di questo genere sconfinano in quanto nel giudaismo prende il nome di *Kabbalah*, e in effetti è difficile pensare che non vi sia stata qualche relazione diretta, al di là del comune sfondo culturale. Inoltre le allusioni e le idee contenute nei documenti di questa raccolta mostrano uno stupefacente grado di omogeneità. Le corrispondenze sono precise, le riprese terminologiche regolari. Le idee e le immagini ricorrono così coerentemente da un testo all'altro da impressionare il ricercatore. Tutto è così omogeneo e coerente che restano pochi dubbi sul fatto che quanto ci sta dinnanzi è un movimento e il suo archivio, la sua letteratura.

Poiché la situazione in questo campo è così fluida, è sempre possibile che un testo incluso in tale opera sia già stato pubblicato altrove o stia per essere pubblicato. Ed effettivamente alcuni dei presenti testi, nella loro interezza o in parte, erano già stati pubblicati o furono pubblicati dopo l'inizio del nostro lavoro.

Ma li abbiamo inclusi ugualmente nella raccolta, poiché noi stavamo comunque già lavorando su quel testo o su quei testi. E in ogni caso non vi era nessuna traduzione inglese completa; d'altra parte era importante fornire un contesto letterario più ampio per giudicarli. Alla fine di ciascun capitolo abbiamo inserito una sezione che fornisce informazioni tecniche e sulla pubblicazione dei testi.

In genere abbiamo dato le indicazioni bibliografiche solo dei libri e degli

articoli nei quali un testo era stato pubblicato, o era stato accuratamente descritto anche senza una citazione completa.

Nella nostra traduzione abbiamo cercato di attenerci alla massima fedeltà possibile all'originale. Il risultato può essere talvolta uno stile un poco scabro. In particolare non abbiamo cambiato l'ordine delle frasi per ottenere una traduzione più fluida. Inoltre abbiamo utilizzato l'iniziale maiuscola per tutta una serie di concetti che consideriamo particolarmente importanti e rilevanti per l'*ethos* di Qumran. Il lettore potrà così notare come uno specifico termine ricorra per tutto l'arco del *corpus* qumranico. Tra questi termini ricordiamo "Giustizia", "Pietà", "Verità", "Conoscenza", "Fondamento", "il Povero", "il Misero", "Misteri", "Splendore" e "Fontana". Spesso questi termini hanno un considerevole significato storico.

Differentemente da molti traduttori – che sembrano procedere in modo confuso e casuale, e parrebbero non avere idea di quali siano i concetti *importanti* a Qumran e quali non lo siano – abbiamo cercato di utilizzare espressioni usuali per tradurre parole-chiave, per esempio "Spirito Santo" invece di "spirito di santità", "Messia" invece di "unto". Quando abbiamo incontrato una parola come "giustificazione", usata come tutti sanno nella teologia cristiana, l'abbiamo chiamata "giustificazione" e non altrimenti. Quando diciamo "opere di Giustizia" come nelle due lettere che portano proprio questo nome, abbiamo utilizzato questa espressione, per quanto poco familiari possano sembrare le "opere" qui enumerate.

Abbiamo anche cercato di tradurre omogeneamente termini abituali. Ad esempio alcuni testi citano "la *Torah*". Altre volte questi stessi testi o altri si riferiscono a "*Hok*"/"*Hukkim*", cioè ordinanza(e) o legge(i). Poiché occasionalmente con queste parole è connessa la terminologia dello "Zelo", importante per lo sviluppo del movimento zelota, spesso le traduciamo "Legge", o "Leggi", cioè gli specifici precetti legali della *Torah* e/o dell'Alleanza.

In questa confusione, c'è un altro uso ambiguo del termine legale "*Mishpat*". A seconda del contesto può essere reso con "giudizio" o "ordinanza". Poiché quando viene utilizzato con valore escatologico, per lo più indica quello che nell'uso normale è "il Giudizio Finale", abbiamo preferito utilizzare sempre la traduzione "Giudizi".

Il lettore potrà così riconoscere il termine ebraico che soggiace alla traduzione, anche se occasionalmente ciò conduce a una certa imprecisione, nel riferimento alla vita reale, d'ogni giorno. In particolare, anche il personaggio che troveremo nel capitolo 6, il "*Mebaqqer*" o "Vescovo", è detto pronunciare "Giudizi", quando giudica casi specifici, o impone regole di comportamento a singole persone.

Una ideologia centrale è anche quella della *Hesed*. Nella maggior parte dei casi questo termine significa "Pietà", ma talvolta, specialmente quando

viene riferito a Dio, può indicare quella "Grazia" che Paolo abbraccia con tanto entusiasmo nelle sue lettere. Per desiderio di omogeneità l'abbiamo sempre tradotta con "Pietà". Vi sono anche innumerevoli ricorrenze nell'uso di altri termini-chiave: *Ebion*, *Ani* e *Dal*, tutti indicano il "Povero" o la "povertà". Per una resa precisa e coerente abbiamo preferito "Povero" per il primo, "Misero" per il secondo, "Oppresso" per il terzo. Queste sono le scelte che un curatore deve sempre affrontare in un'opera come questa.

Infine c'è il problema della ricostruzione di vari frammenti in un unico complesso ordinato. Spesso l'ordine dei frammenti è arbitrario, ma rappresenta quanto in quelle circostanze pare la sequenza più logica. Talvolta non è neppure sicuro che tutti i frammenti appartengano veramente allo stesso testo.

Ad esempio in quello splendido brano mistico e visionario, nei *Carri della Gloria*, c'è un testo di scomunica paragonabile all'ultima colonna del *Documento di Damasco* incorporato in un contesto più prosastico. Come dobbiamo comportarci con questo frammento? Eppure le colonne in questione sono preservate in modo continuo. Questa è la natura del materiale che abbiamo di fronte.

Spesso abbiamo deciso di lasciare questi passi come parte dello stesso manoscritto, anche se è possibile che non lo fossero. Ciò è vero in alcuni casi – ma sicuramente non in tutti – per quanto riguarda l'ordine dei frammenti in un determinato documento.

Ma noi non abbiamo ritenuto che questo fosse un motivo sufficiente per sospendere il lavoro, come pare abbiano fatto così a lungo gli editori "ufficiali", e abbiamo concluso che problemi simili fossero relativamente minori (interessando più lo specialista che non un generico lettore) rispetto al diritto del pubblico a *conoscere*. Era più importante tradurre i manoscritti, fornire un commento e farli conoscere, lasciando al pubblico giudicare da sé su queste sottili questioni, come del resto noi stessi continueremo a fare in altre sedi.

Concludendo, i curatori desiderano ringraziare i membri dei due teams che hanno lavorato su questi testi, uno alla California State University e a Long Beach e l'altro alla University of Chicago. Il primo gruppo comprendeva Rabbi Leo Abrami, Eron Viner, Ilan Cohen, Eyran Eylon e il dr. James Battenfield. Il secondo David Clemens, Deborah Friedrich, Michael Douglas e Anthony Tomasino.

Per quanto riguarda il secondo gruppo, il professor Wise desidera ringraziare particolarmente i signori Douglas e Tomasino. Essi hanno condiviso il suo lavoro su molti manoscritti.

Il sig. Tomasino in particolare ha contribuito in ogni fase e sotto tutti gli aspetti al lavoro condotto su molti manoscritti. I curatori intendono anche

esprimere la loro riconoscenza, per l'aiuto e i suggerimenti offerti, al professor Norman Golb, al professor Dennis Pardee, al dr. Douglas Penny e al dr. Yiftah Zur. Questi colleghi e studiosi ci hanno aiutato a migliorare il nostro libro.

Questo genere di traduzione è difficile. Il lavoro – per quanto preliminare – è stato portato avanti tra molte difficoltà e in tempi molto più brevi di quanto non si sia mai fatto in trentacinque anni. A chi ci ha aiutato va solo il merito e non certo il biasimo per eventuali errori nelle letture o nelle interpretazioni di quest'opera. La responsabilità finale per tutte le letture, le traduzioni e i commenti ricade naturalmente sugli autori. Il professor Wise desidera anche esprimere la propria gratitudine a suo fratello Jamie e alla moglie Cathy, alla quale sono dedicate nel senso più profondo le parole del poeta *matre pulchra filia pulchrior*; il professor Eisenman desidera esprimere la propria gratitudine alla moglie Heather e ai figli Lavi, Hanan, Nadav e Sarah. Il lavoro in questo campo incomincia solo ora. Speriamo che il nostro sforzo nel presente volume costituisca un aiuto per illuminare ulteriormente "la via".

Fountain Valley, California
Des Plaines, Illinois
Giugno 1992

ABBREVIAZIONI, SIMBOLI, CIFRE

Beyer, *Texte* K. BEYER, *Die aramäischen Texte vom Toten Meer*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1984

DJD *Discoveries in the Judean Desert (of Jordan)*

DSSIP S.A. REED, *Dead Sea Scroll Inventory Project: Lists of Documents, Photographs and Museum Plates* (Ancient Biblical Manuscripts Center, Claremont 1991)

ER R.H. EISENMAN e J.M. ROBINSON, *A Facsimile Edition of the Dead Sea Scrolls*, 2 volumi, Washington, D.C. 1991

Milik, *Books* J.T. MILIK, *The Books of Enoch: A Aramaic Fragments of Qumrân Cave 4*, Clarendon Press, Oxford 1976

Milik, *MS* J.T. MILIK, *Milki-sedek et Milki-resha dans les anciens écrits juifs et chrétiens*, in «Journal of Jewish Studies» 23 (1972) 95-144

Milik, *Jears* J.T. MILIK, *Ten Years of Discovery in the Wilderness of Judea*, SCM, London 1959

PAM Palestine Archaeological Museum (designazione utilizzata per indicare le fotografie dei Rotoli)

4Q Quarta grotta di Qumran. Segue la numerazione dei testi, es. 4Q390 = manoscritto numero 390 trovato nella quarta grotta

[ ] Lettere o parole mancanti e ricostruite dall'editore

vacat Spazio non scritto sulla pergamena

{ } Testo cancellato da un antico scriba, oppure espunto dal moderno editore

< > Testo sopralineare o inserzione del moderno editore

||| Antiche cifre usate in alcuni testi per le cifre dall'1 al 9

¬ Antica cifra usata in alcuni testi per indicare il numero "10"

ɜ Antica cifra usata in alcuni testi per indicare il numero "20"

... Tracce di inchiostro, ma senza la possibilità di riconoscere le lettere

ר Antica cifra usata in alcuni testi per indicare il numero "100"

Capitolo Primo

RACCONTI MESSIANICI E VISIONARI

Questi testi, fra tutto il *corpus*, rappresentano il nucleo che più ci invita alla riflessione. Li abbiamo collocati nel primo capitolo per l'importanza del loro contenuto e del loro immaginario messianico, visionario e mistico, persino cabalistico. Non sono però i soli testi con tali implicazioni. Tale tipo di interesse tenderà a crescere in un *climax* che raggiungerà l'apice nel quinto e nel settimo capitolo.

Ma la specifica teorizzazione del messianismo che i presenti testi offrono è particolarmente interessante e tuttavia è stata sinora sottovalutata o per qualche motivo è stata trascurata nello studio dei Rotoli. Almeno due testi di questo capitolo (per non menzionare gli altri capitoli), contengono esplicite allusioni messianiche: il testo della visione messianica, da noi chiamato, per l'allusione contenuta nella sua prima riga *Il Messia del cielo e della terra*, e il testo del *Principe (Nasi) messianico*. In entrambi i testi vi sono chiare corrispondenze con sezioni riconosciute come messianiche nel profeta Isaia.

È degno di nota il fatto che qui non troviamo la dottrina dei due Messia, che fin dagli inizi delle ricerche su Qumran fu messa in luce in alcuni testi, come il *Documento di Damasco* trovato in due recensioni alla fine del secolo scorso nella *genizah* del Cairo o la *Regola della comunità* della prima grotta. Troviamo invece il più consueto Messia unico, che sembrerà più familiare alla maggior parte di ebrei e cristiani. Mentre nel testo sul Condottiero messianico (*Nasi*), questa figura non viene mai proclamata Messia in quanto tale, ma solo un "Condottiero" messianico o escatologico, l'implicazione messianica delle allusioni bibliche che lo riguardano e gli eventi che lo vedono protagonista gettano maggior luce sul suo significato. Un chiarimento viene anche dal confronto con il *Documento di Damasco*, discusso più avanti, nel capitolo quarto, nel corso dell'analisi del *Florilegio messianico*.

Ma anche nel *corpus* già pubblicato vi è un'ampia serie di materiali, particolarmente nei commentari biblici (i *pesharim*) su *Isaia*, *Zaccaria*, *Salmi* ecc.,

e nel compendio di testi-prova messianici, che si riferiscono a un Messia unico, di tipo davidico, più nazionalista, in opposizione a un secondo con caratteristiche più sacerdotali di quanto non si sia ipotizzato. Quest'ultimo, del resto, è posto in evidenza anche nella *Lettera agli Ebrei*, dove vengono esplicitate le implicazioni più escatologiche del messianismo e la sua connessione con le speculazioni intorno al sommo sacerdozio.

Anche nel *Documento di Damasco* vi è qualche prova, nella prima colonna della recensione del Cairo, che la messianica «radice di Aronne e di Israele» è già venuta. Anche il «sorgere» o lo «stare eretti» cui si allude nelle ultime sezioni può venire considerato come qualcosa che ha a che vedere con il "ritorno" messianico – o anche con la "risurrezione" (vedi *Dn* 12, 13 e *Lam R* II, 3, 6 che utilizzano *'amod*, «sollevarsi» esattamente con questo colorito e la nostra discussione sulle *Ammonizioni ai figli delle tenebre*). Del resto nel *Documento di Damasco* del Cairo non risulta del tutto chiaro se l'allusione ad "Aronne e Israele" implichi due Messia o un singolo Messia discendente da due linee genealogiche, come fu suggerito dagli studiosi agli inizi delle ricerche e che costituisce, come vedremo, la lettura più verosimile.

L'intenso interesse messianico di molti dei materiali associati a Qumran è stato ampiamente trascurato dai commentatori, in particolare la presenza in tre differenti passi del *corpus* pubblicato della profezia di *Nm* 24, 17 sul «Dominatore del mondo» o sulla «Stella»: – cioè «Una Stella sorge da Giacobbe, uno Scettro per dominare» il mondo – si tratta del *Documento di Damasco*, del *Rotolo della guerra* e di una delle raccolte di testimonianze messianiche, nota come *Florilegio*. Vi sono pochi dubbi sul fatto che il sorgere del cristianesimo si sia riferito a questa profezia. Il nostro *Florilegio della Genesi*, giocando su questo titolo, termina con la presentazione di un'altra famosa profezia messianica, quella di «Shiloh» di *Gn* 49, 10, che comprende anche il tema dello «Scettro» della precedente profezia.

Giuseppe Flavio, lo storico giudaico del I secolo, testimone oculare degli eventi che descrive, identifica la profezia del dominatore del mondo come la forza motrice che sta dietro la rivolta contro Roma degli anni 66-70 d.C. (*Guerra giudaica* 6, 317). Gli storici romani che dipendono da lui, come Svetonio (*Dodici Cesari* 10, 4) e Tacito (*Storie* 2, 78 e 5, 13) fanno lo stesso. Le fonti rabbiniche testimoniano della sua diffusione contemporaneamente agli eventi che fanno da sfondo alla caduta del tempio nel 70 d.C. (*ARN* 4 e *b. Git* 56 b). Tuttavia, capovolgendone l'applicazione, queste ultime fonti presentano il loro eroe, il Rabbi Johanan b. Zacchai, che la riferisce – non diversamente dallo stesso Giuseppe Flavio – al distruttore di Gerusalemme, il futuro imperatore romano Vespasiano! Anche la rivolta di Bar Kochba del 132 d.C. si può pensare fosse stata ispirata da questa profezia, poiché il nome originale di Bar Kosiba sembra essere stato deliberatamente modificato in un nome che contenesse questa allusione, cioè Bar Kochba, "Figlio della Stella".

Gli altri testi di questa sezione sono tutti visionari ed escatologici. Per lo più essi sono in relazione con Ezechiele, l'originale profeta visionario ed escatologico, che è un prediletto dei testi di Qumran. Qualunque cosa si possa dire di questi testi, il loro carattere nazionalista, militante, apocalittico, radicale non può essere negato, e non dovrebbe venire trascurato.

1. Il Messia del cielo e della terra (4Q521) (Tavola 1)

Questo testo è uno dei più belli e significativi del *corpus* qumranico. In esso ricompaiono molti interessanti temi presenti in altri testi di Qumran. In primo luogo vi è una continua enfasi sui «Giusti» (*Zaddikim*), i «Pii» (*Hassidim*), gli «Umili» (*Anawim*) e i «Fedeli» (*Emunim*). Tali termini ricorrono per tutto questo *corpus* (in particolare vedi, più avanti, gli *Inni del povero*) e dovrebbero essere considerati come allusioni più o meno intercambiabili e come auto-designazioni letterarie. I primi due sono importanti nel vocabolario del misticismo giudaico; gli ultimi due in quello del misticismo cristiano.

Fanno la loro comparsa anche alcuni nuovi temi come quello dello «Spirito di Dio che si libra sugli umili» e «che annuncia buone notizie per gli umili», temi con chiari paralleli neotestamentari. Questi comprendono anche l'affermazione che i Pii saranno «glorificati sul trono del Regno Eterno», consonante con simili temi del Nuovo Testamento e della *Kabbalah*, e quelle che «Dio visita i Pii» e «chiama i Giusti per nome»; entrambe trovano un parallelo nel *Documento di Damasco*. In *CD* I, 7 si sostiene che Dio ha «visitato» la terra provocando, come abbiamo visto, la crescita della messianica «radice di una pianta», e nel seguito, in IV, 4 si descrive come i «figli di Sadoc» siano «chiamati per nome». Questa frase «chiamati per nome» si legge anche nella colonna II, 11 del *Documento di Damasco*, dove è seguita dall'affermazione che Dio «fece loro conoscere il suo Santo Spirito per mezzo del suo Messia» [Sulla traduzione problematica di questo passo si confronti L. Moraldi, *Manoscritti*, 229 s.], parole che sono in consonanza anche con il linguaggio del presente testo.

Non solo varie allusioni parallele confermano la relazione dei «figli di Sadoc» con i *Zaddikim* («i Giusti»), ma il «chiamare per nome» e la predestinazione sono temi importanti sia nelle prime colonne di *CD* sia nei capitoli 2-5 degli *Atti* dove, tra l'altro, si accenna alla predestinazione di Cristo e al linguaggio dello Spirito Santo. Se si prendono in considerazione i frammenti aggiuntivi di questo testo – che possono costituirne, o non costituirne parte integrante – allora vi è anche qualche allusione agli "unti" o "messia" al plurale, probabilmente con riferimento ai sacerdoti in servizio nel tempio.

Le due colonne del frammento più grande di questa tavola (n. 1) evocano tuttavia, in modo sicuro, un *Messia* nazionalista, come anche l'interpretazione della "profezia di Shiloh" che si riferisce ad esso nel *Florilegio della Genesi*, tradotto più avanti.

Questi è in un certo modo una figura sovrannaturale alla maniera del «Figlio dell'Uomo che viene sulle nuvole del cielo» di *Dn* 7. L'immagine viene ripresa nella colonna XI s. del *Rotolo della guerra* della prima grotta di Qumran, che interpreta la «profezia della Stella» in relazione ad esso e il sollevarsi degli «umili» in una apocalittica guerra finale. Il *Rotolo della guerra*, tra l'altro, utilizza anche l'immagine escatologica della «pioggia», per identificare le nuvole con i «santi» (i *Kedoshim* o le «Schiere Celesti»). Nel testo del *Messia del cielo e della terra* ai comandi del Messia non sono sottoposti solo «il cielo e la terra», ma anche questi *Kedoshim* o «Santi» del *Rotolo della guerra*.

Vi sono anche le allusioni molto interessanti al «Mio Signore/*Adonai*», citato in *Is* 61, 1, che sembra costituire lo sfondo di gran parte del presente testo; ma poiché il senso di quest'ultimo è così spesso insicuro, è impossibile decidere se ci si riferisca a Dio o al «suo Messia». In quest'ultima ipotesi l'immagine è anche più vicina a quelle dei passi simili del Nuovo Testamento. Il lettore dovrebbe tuttavia ricordare che per Giuseppe, già citato in precedenza, una delle caratteristiche determinanti di quelli che egli chiama esseni e zeloti era che essi non «chiamerebbero *un uomo* Signore» (il corsivo è nostro).

Le linee di gran lunga le più importanti della prima colonna del primo frammento, sono le linee 6-8 e 11-13, che si riferiscono «alla liberazione dei prigionieri», «facendo vedere il cieco», «risollevando l'oppresso», «risuscitando il morto». Su quest'ultima allusione non ci sono dubbi. L'unico problema è l'identificazione di chi fa risorgere ecc.: Dio o il «suo Messia»? Nelle linee 6-8 l'allusione sembra riferirsi a Dio. Ma nelle linee 11-13 è possibile vi sia un cambiamento, e il riferimento potrebbe riguardare il «suo Messia». I curatori di questa edizione non si sono trovati d'accordo nella ricostruzione del passo.

In ogni caso, anche nelle linee 8 e 1 è chiaramente identificabile il linguaggio di *Is* 61, 1 (vedi sopra). Ma, similmente, vi sono corrispondenze verbali anche con le *Diciotto benedizioni*, che costituiscono uno degli strati più antichi della liturgia giudaica, di cui fanno ancora oggi parte: «risusciti i morti, sostieni i cadenti, risani gli infermi, liberi i prigionieri, mantieni la tua fedeltà a quanti dormono nella polvere... » [trad. it.: L. Cattani, cur. *La preghiera quotidiana di Israele*, Torino 1990, 101], evidentemente con riferimento a Dio. Si osserverà anche che questi passi comprendono un riferimento agli *Hassidim*, che sono nominati parecchie volte anche nel presente testo. È anche

interessante notare che *Is* 60, 21, che precede immediatamente *Is* 61, 1, contiene l'immagine della «Radice di una Pianta», utilizzata nella prima colonna del *Documento di Damasco*, sopra citato, e l'immagine del «Ramo» che avrà tanta rilevanza nel testo del *Principe (Nasi) messianico*, riportato più avanti.

Il riferimento alla «risurrezione dei morti» risolve un altro intricato problema che ha impegnato a lungo i commentatori dei testi di Qumran, quello di sapere se coloro ai quali risalgono questi documenti credevano nella risurrezione dei morti. Mentre vi sono in molti testi numerosi riferimenti alla «Gloria» e splendide immagini relative allo Splendore e alla Luminosità che pervade la dimora celeste, questo è il primo riferimento sicuro alla risurrezione dei corpi. Ciò non dovrebbe sorprendere, poiché tale fede sembra essere stata un elemento stabile nella sollevazione maccabaica, riflesso in *2 Mac* 12, 44-45 e in *Dn* 12, 2, e si rafforzò nel passaggio ai movimenti del primo secolo che reclamavano la propria derivazione da questi eventi archetipici.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1 Colonna II

1.] הש[מים והארץ ישמעו למשיחו
2.] וכל א[שר בם לוא יסו]ר ממצות קדושים
3. התאמצו מבקשי אדוני בעבדתו *vacat*
4. חלוא בזאת תמצאו את אדוני כל המיחלים בלבם
5. כי אדוני חסידים יבקר וצדיקים בשם יקרא
6. ועל ענוים רוחו תרחף ואמונים יחליף בכחו
7. יכבד את חסידים על כסא מלכות עד
8. מתיר אסורים פוקח עורים זוקף כ[פופים]
9. ל[עו]לם אדבק [בו]שלים ובחסדו [אבטח]
10. ופ[רי]ו] הקדש לוא יתאחר [ ]
11. תכ<כ>דות שלוא היו מעשה אדוני כאשר י[ ]
12. אז ירפא חללים ומתים יחיה ענוים יבשר
13. [ ]..ש.[קד]ושים ינהל ידעה [ב]ם יעשה
14. [ ]] וכלו כ.[ ]

Frammento 1 Colonna III

1. ואת חק יתרדף ואחר אותם ב[ ]
2. נכבדו באדם אבות על בנים [ ]
3. אשר ברכת אדוני ברצונו [ ]
4. גלה ה[אר]ץ בכל מק[ום]
5. וכל ישראל בנול[ה]
6. ו.. שב[ ]מכו [ ]
7. מ[ ]

Frammento 2

1. [ ]ים ונחליה[ם]
2. [ ].ה ממנו [ ]
3. [ ]..נה [ ]

Frammento 3 Colonna I

1. [ ]ם
2. [ ]
3. [ ]
4. [ ]. ל<ו>א יעב<ו>ד עם אלה
5. [ ] כוח
6. [ ] ינדלו

Frammento 3 Colonna II

1.]ו[ ]
2. [ ]
3.]פו[ ]
4. [ ].]
5. [ ]ו...]
6. [ ]ואשר ת.]
7. קפדו אדיר[ים]
8. וקדמי שמים [ ]
9. [ו]לכל אביכ[ם]

Frammento 4

1. [ ]
2. [ ]
3. [ ]
4. [ ]
5. [ ] יפיעו
6. [ ] את אדם
7. [ ] יעקוב
8. [ ]-וכל כלי קודשו
9. [ ]. וכל משיחיה
10. [ ]ש ידבר ארני [ ]
11. [ ] את ארני בגבר[תו]
12. [ ] עיני

Frammento 5

1. [ ]י[ראו [א]ת כל [ ]
2. [ ]. וכל אשר בה .. [ ]
3. [ ] וכל מקורי מים ונחלים [ ]

4. [ ] ועושים [א]ת ה... לבני אד[ם]
5. [ ]. כאלה מקל[לים] ולמה לה[ ]
6. [ ]ם ה.דה את מני עמי *vacat* [ ]
7. [ ]דה ונו.ד. לכם ע[ ] אדני ... [ ]
8. [ ]יחה ופתח [ ]

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna II

(1) [... i Cie]lli e la terra obbediranno al suo Messia, (2) [... e tutto quan]to è in essi. Egli non si allontanerà dai comandamenti dei Santi. (3) Mantenetevi saldi al Suo servizio, (voi) che cercate il Signore. (4) Non troverete forse in questo il Signore, tutti voi che aspettate pazientemente nei vostri cuori? (5) Poiché il Signore visiterà i Pii (*Hassidim*) e i Giusti (*Zaddikim*) li chiamerà per nome. (6) Sull'umile poserà il Suo Spirito, e ristorerà il Fedele con il Suo potere. (7) Egli glorificherà i Pii (*Hassidim*) sul Trono del Regno Eterno. (8) Libererà i prigionieri, ridarà la vista ai ciechi, risolleverà gli op[pressi]. (9) Per [sem]pre aderirò [a Lui ...], e [avrò fiducia] nella Sua Pietà (*Hesed*, anche «Grazia», (10) e la [Sua] Bontà ...] della Santità non sarà differita ... (11) E in quanto alle azioni gloriose che non sono opera del Signore, quando Lui ... (12) allora risanerà i malati farà risorgere i morti, e annuncerà agli Umili felici notizie. (13) ... Egli guiderà i [sa]nti; Egli (li) condurrà; Egli farà ... (14) ... e tutto il suo ...

Frammento 1 Colonna III

(1) e la Legge sarà perseguita. Li libererò ... (2) Tra gli uomini, i padri sono onorati dinnanzi ai figli ... (3) Canterò (?) la benedizione del Signore con il suo favore ... (4) La [terr]a è andata in esilio (o «ha esultato») in ogni luo[go ...] (5) E tutto Israele in esilio (o ha esultato) ... (6) ... (7)

Frammento 2

(1) ... loro eredi[tà ...] (2) da lui ...

Frammento 3 Colonna I

(4) ... non servirà questi popoli (5) ... forza (6) ... essi saranno grandi ...

Frammento 3 Colonna II

(1) E ... (3) E ... (5) e ... (6) E che ... (7) Essi raduneranno i nobi[li ...] (8) E le zone orientali del cielo ... (9) [E] a tutti i vos[tri] padri ...

Frammento 4

(5) ... splenderanno (6) ... un uomo (7) ... Giacobbe (8) ... e tutti i Suoi Santi arredi (9) ... e tutti i suoi unti (10) ... il Signore parlerà ... (11) il Signore nella [sua] potenza (12) ... gli occhi di ...

Frammento 5

(1) ... [essi] vedr[anno] tutto ... (2) e ogni cosa in esso ... (3) e tutte le fonti dell'acqua, e i canali ... (4) e coloro che fanno ... per i figli di Ada[mo ...] (5) tra quelli maled[etti]. E quanto ... (6) i divinatori del mio popolo ... (7) per voi ... il Signore ... (8) ed Egli aprì ...

2. Il principe messianico (*Nasi* - 4Q285)
(Tavola 2)

Abbiamo reso noto questo testo nel momento culminante della controversia sull'accesso ai Rotoli del Mar Morto, nel novembre 1991. Da allora su di esso si è sviluppata un'ampia discussione. Il nostro proposito nel renderlo pubblico era di dimostrare che nel *corpus* ancora inedito vi erano materiali di grande interesse, che per una ragione o per l'altra non erano stati pubblicati, e di dimostrare quanto fossero vicini i contesti scritturali nei quali effettivamente operavano il movimento o la comunità responsabile di questo e l'antico cristianesimo.

Comunque sia ricostruito o tradotto il presente testo, il suo significato è potenzialmente esplosivo. Nella ricostruzione qui proposta esso è parte di una serie di frammenti. Non è indispensabile ordinare i frammenti, così come nel caso di altri simili materiali ricostruiti in questo libro. Tali materiali sono riuniti insieme basandosi sul contenuto o sul tipo di scrittura del manoscritto, o su entrambi i criteri. E il criterio utilizzato più frequentemente era quello che sembrava il più ragionevole.

In tal caso il problema cruciale è se il frammento 7 preceda o segua il frammento 6. Se segue, così come noi lo abbiamo collocato nella nostra ricostruzione, allora il *Nasi* o il «Principe» messianico dovrebbe vivere *dopo* gli eventi descritti nel frammento 6 e potrebbe essere quello che «è stato messo a morte». Questo era il nostro iniziale parere. Se precede, allora è possibile che il Principe messianico sia il soggetto di «mettere a morte» menzionato nel testo, anche se una tale conclusione svanisce di fronte alla logica delle apposizioni come «il ramo di David ... » raggruppate dopo l'espressione «il *Nasi ha-'Edah*», con una costruzione che sembrerebbe maldestra anche in ebraico.

Un altro problema sollevato da questo testo è se il personaggio che viene condotto di fronte al Principe della comunità nel frammento 6 sia lo stesso cui si fa riferimento nel frammento 7 con il pronome «lui», ammesso che in questa linea si possa leggere un pronome «lui» e non semplicemente il plurale del verbo «uccidere». In ebraico infatti si scriverebbero nello stesso modo. Il lettore terrà presente che l'esistenza di una reale sequenzialità tra questi frammenti, o persino la loro stessa appartenenza ad un'unica sequenza, restano ipotesi congetturali. Probabilmente, dunque, questi problemi non troveranno una soluzione sulla base dei soli dati a nostra disposizione.

In favore dell'ipotesi che il *Nasi ha-'Edah* sia stato ucciso – lasciando invariato tutto il resto, è la lettura che dà più senso se si considera il solo frammento 7 – anche se manca la *et*, la particella indicatrice dell'accusativo nell'ebraico biblico, vi sono molti testi di Qumran e in genere del periodo del Secondo Tempio che, nel loro ebraico, non sono accurati nell'inclusione del-

l'indicatore del complemento oggetto, tra questi le *Diciotto benedizioni* e il testo precedente, il *Messia del cielo e della terra*. Un altro esempio in cui l'indicatore dell'oggetto non viene utilizzato ricorre nella colonna II, 12 del *Documento di Damasco*, ove si fa riferimento al «suo Messia che fa conoscere lo Spirito Santo», come si è già ricordato.

Riguardo alla correttezza della nostra ricostruzione della linea 4 del frammento 7 che connette «il Ramo di Davide» al «Principe della comunità», è interessante notare che non solo nella linea 1 viene menzionato il «profeta Isaia», ma la linea 2 cita 11, 1: «Un rampollo uscirà dal tronco di Iesse e un virgulto spunterà dalle sue radici». Sembra esserci anche un'allusione al secondo versetto: «riposerà sopra di lui lo Spirito del Signore», nella linea 6 del precedente *Messia del cielo e della terra*. E noi vedremo, nel settimo capitolo, che questo stesso passo viene evocato al termine dello splendido testo dei *Carri della Gloria*. Questa profezia costituiva evidentemente uno dei testi d'appoggio preferiti a Qumran, come lo era certamente nell'antico cristianesimo. Per di più questa profezia era già stata sottoposta ad esegesi nel commentario[a] della quarta grotta su Isaia (*4QpIs[a]*), già edito. Nell'esegesi di Qumran vi sono parecchie sovrapposizioni di questo genere, compresa quella già citata relativa alla «profezia della Stella».

In *4QpIs[a]*, l'esegesi di *Is* 11, 1-3 è preceduta da quella di *Is* 10, 33-4 sul «Libano che cade per mezzo del Potente», in mezzo ad allusioni ai «guerrieri dei Kittim» e ai «Gentili». Lo stesso sembra capiti nel testo sul *Principe messianico*, dove, in altri frammenti, abbondano le allusioni ai Kittim – comprendono lo «sterminio dei Kittim» – a dimostrazione del fatto che il contesto delle due esegesi era più o meno parallelo. Questi tipi di testi sul «cadere dei cedri del Libano» o sul «Libano che cade per mezzo del Potente», come si esprimono entrambi i testi, usualmente concernono la caduta del tempio o del sacerdozio. Nella lettura rabbinica, *Is* 10, 33-4 è interpretato in questo modo e si riferisce specificamente – e si potrebbe aggiungere definitivamente – alla caduta del tempio nel 70 d.C. (vedi *ARN* 4 e *b. Gitt* 56a).

Talvolta l'immagine del «Libano», che come quella dei «Kittim» è utilizzata ampiamente nella letteratura di Qumran, si riferisce, specialmente quando l'immagine ha un valore positivo, al gruppo dirigente della comunità. Vi è un riferimento all'immagine del «diventare bianco», implicito nella radice ebraica della parola «Libano». L'esegesi gioca sul valore etimologico del termine per riferirsi al tempio, in quanto i sacerdoti indossavano bianchi abiti di lino, o al concilio della comunità, probabilmente perché anche i suoi membri pare indossassero abiti bianchi. I lettori familiari con il Nuovo Testamento vi riconosceranno un uso parallelo delle allusioni al tempio e alla comunità. Infatti, proprio come Gesù è rappresentato come «il Tempio» nei Vangeli e in Paolo, la *Regola della Comunità* usando l'immagine, similmente spiritua-

lizzata del «Tempio» in VIII, 5-6 e in IX, 6, rappresenta la comunità di Qumran come «il Santo dei Santi per Aronne il Tempio per Israele». Questa immagine, come vedremo, è ampiamente attestata a Qumran, connessa con le parallele allusioni a «espiazione», «profumo gradito», «Pietra d'angolo», «Fondamento».

Per completare lo sfondo concettuale comune a questi testi *4QpIs*^{a} evoca simpateticamente anche «l'Umile» e giunge a connettere il «Ramo» o il «Virgulto» di *Is* 11, 1 al «Rampollo di Davide» di Geremia e Zaccaria. Sottolineando queste implicazioni messianiche ed escatologiche, descrive il Rampollo davidico che «si leverà alla fine dei giorni» (si noti di nuovo l'immagine del "levarsi"). Nella sua esegesi incorpora il linguaggio dello «Scettro» derivante dalla «profezia della Stella», che riappare anche, come vedremo oltre, nella profezia di Shiloh del *Florilegio della Genesi*. Anche la «profezia della Stella», come il lettore ricorderà, veniva citata in un passo del *Rotolo della guerra*, con particolare riferimento all'Umile. Il *Rotolo della guerra*, inoltre, contiene continui riferimenti ai «Gentili» e ai «Kittim».

Per completare il cerchio, *4QpIs*^{a} termina con una evocazione del «Trono della Gloria», che viene nuovamente menzionato nel testo del *Messia della terra e del cielo* e cui si allude in *Ger* 33, 18 – che a sua volta evoca il «Rampollo di David» – e in altri testi, riportati più avanti, come gli *Inni del povero* e il *Mistero dell'esistenza*. Ci troviamo chiaramente in un vasto universo di intercambiabili metafore e allusioni di derivazione biblica.

L'allusione alle «ferite» o «contaminazioni» nella linea 5 del frammento 7 del presente testo e la totale immersione in un'atmosfera di riferimenti alle profezie messianiche di Isaia, Geremia, Zaccaria ecc. rinforza l'impressione che qui ci si riferisca a un qualche genere di "compimento" messianico. È quanto capita in *Is* 11, 4, dove il Rampollo messianico usa «lo Scettro della sua bocca... per porre a morte l'empio», qualunque sia il modo in cui ciò si debba interpretare in questo contesto.

Il lettore dovrebbe tener presente che il *Nasi ha-'Edah* non rappresenta necessariamente *per sé* un *Messia*, mentre in questo testo *è* stato trattato con la terminologia dei testi di prova e con le allusioni messianiche. «*Nasi*» è un termine che viene utilizzato anche nella colonna V, 1 del *Documento di Damasco* quando allude ai successori di David. Di fatto, lo stesso termine *Nasi ha-'Edah* appare nella interpretazione critica del *CD* della «profezia della Stella», nella successiva colonna VII. Nella sua esegesi *CD* la collega allo «Scettro», come vedremo nel seguente capitolo 3. Non solo viene utilizzata nella letteratura talmudica per rappresentare discendenti della famiglia di David, ma viene anche utilizzata in monete del periodo di Bar Kochba per designare il loro eroe, cioè «il *Nasi* d'Israele» – il «Principe d'Israele». Oggi il termine viene usato per designare il presidente dello stato ebraico.

Questo riferimento alle *meholalot* (ferite) nella linea 5 del frammento, 7, seguito da un'allusione allo *ha-cohen* (il sacerdote) – talvolta con il significato di sommo sacerdote – sembrerebbe costituire un'allusione a *Is* 53, 5 con la famosa descrizione del «Servo sofferente», tanto importante per gli antichi esegeti cristiani: «Ma egli fu trafitto (o ferito) a causa dei nostri peccati». Sebbene sia possibile leggere *meholalot* in diversi modi, l'idea che in questo passaggio ci troviamo di fronte a una allusione alla «morte nella sofferenza» di una figura messianica non è uno sviluppo assolutamente necessario, specialmente se si prende in considerazione *Is* 11, 4. Chiunque poteva avere familiarità con i passi del «Servo sofferente», ma non tutti li avrebbero utilizzati per costruire una dottrina della morte del Messia nella sofferenza.

Di fatto, riteniamo che l'approccio dei progenitori di Qumran fosse troppo militante, aggressivo, nazionalistico e bellicoso per essersi soffermati su di un concetto come questo in modo più che accidentale. Si è anche supposto che questo testo sul *Nasi* messianico si debba unire al *Rotolo della guerra*. Ciò confermerebbe ulteriormente l'osservazione fatta su di una militanza violenta, poiché in tutto il *corpus* qumranico non vi è – a dispetto di tutti i tentativi di trattarlo allegoricamente – un documento più bellicoso, xenofobo, apocalittico e ricolmo di spirito di vendetta del *Rotolo della guerra*.

Non ci si può sbagliare nella lettura di questo aspetto nel presente documento, né nel parallelo *4QpIs*^{a}. Il suo impegno nazionalistico dovrebbe essere chiaro come il suo messianismo. Se questi frammenti sono in relazione con il *Rotolo della guerra*, non fanno che rinforzare i passi messianici di quest'ultimo documento. I «Kittim» nel *Rotolo della guerra* sono stati interpretati dai più come allusioni ai Romani. I riferimenti a Michele e ai «Kittim» nei frammenti aggiuntivi raggruppati con il presente testo rinforzano ancora queste connessioni, aumentando la sensazione della forte presenza del nazionalismo messianico nel periodo erodiano. Comunque stessero i fatti, il significato della ricorrenza di tutte queste allusioni in un così piccolo frammento non deve essere sottovalutato.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1

1. [ ] [ה לויאים וחצ[יה [
2. [ ] [יו]בל לריע בחמ [[
3. [ ] [. כתיים ו..ם [[

Frammento 2

1. [ ] [ם ועל [[
2. [ ] [ם למען שמכה [[
3. [ ] [את מיכאל ג[[
4. [ ] [עם בחיר[ים [

Frammento 3

1. [ ]שו. [
2. [ ] מטר [ ] ומלקו[ש
3. [ ] כהר לרוב והארץ[
4. [ ]. לאין משכלה [
5. [ ] לוא יראה בתבונ[ה
6. [ ] מן הארץ ואין דב[ר
7. [ ] קודשו נקרא . [
8. [ ]לכם ובקרבכם [

Frammento 4

1. [ ]למו עד [
2. [ ] אתכם אל ע[
3. [ ]ר וכשמים [
4. [ ] בעתו ולת. [
5. [ ]ל]בב ל[
6. [ ]. ולוא [
7. [ ]ון כול נג. [
8. [ ]ך כיא אל . [
9. [ ].. .ל. .. [

Frammento 5

1. [ ] מתוך [ה]עדה [
2. [ ]ב הון [ו]בצע [
3. [ ].ר ואכלכם א[
4. [ ] להם קברי]ם
5. [ ]..ל חלליה]ם
6. [ ]בי עון ישובו [
7. [ ] ברחמים ו[
8. [ ]. יש[ר]אל עו[
9. [ ]ש וא[

Frammento 6

1. [ ]ת תנגף רשעה [
2. [ ] נשי]א העדה וכול ישר[אל
3. [ ]ה כת.. [
4. [ ] על הרי [
5. [ ]ה]כתיים [
6. [ ] נש]יא העדה עד הים ה[גדול
7. [ ]ו מפני ישראל בעת ההיאה [
8. [ ]יעמוד עליהם ונעכרו עליהם [

9. [ ] ישבו אל היכשה בעת הה[יאה]
10. [ ] יביאוהו לפני נשיא [העדה]

Frammento 7

1. [ ] ישעיהו הנביא וניקפ[ו סבכי היער בכרזל]
2. [ולבנון באדיר י]פול ויצא חוטר משע ישי [ונצר משרשיו יפרה]
3. [ ] צמח דויד ונשפטו את [ ]
4. [ ] והמיתו נשיא העדה צמ[ח דויד]
5. [ ]ם ובמחוללות וצוה כוהן [ ]
6. [ ] ח]לל[י] כתיי[ם]ל[ ]

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) ... I leviti, e me[tà ...] (2) [il corno del montone, per suonare su di loro ... (3) i Kittim, e ...

Frammento 2

(1) ... e contro ... (2) in ragione del Tuo Nome ... (3) Michele ... (4) con l'Elet[to ...]

Frammento 3

(2) ... pioggia ... e spruzzerà [pioggia ...] (3) grande come una montagna. E la terra ... (4) a coloro senza intelletto ... (5) egli non fisserà con Comprens[ione ...] (6) dalla terza. E nul[la ...] (7) Sua santità. Sarà chiamato ... (8) vostro ... e nel vostro mezzo ...

Frammento 4

(1) ... fino a ... (2) voi, a (oppure «Dio») ... (3) e in Cielo ... (4) nel suo tempo, e a ... (5) [cu]ore, a ... (6) e non ... (7) tutto ... (8) poiché Dio ...

Frammento 5

(1) ... dal mezzo del[la] comunità ... (2) Ricchezze [e] bottino ... (3) e il vostro nutrimento ... (4) per loro, tomb[e ...] (5) lor[o] uccisione ... (6) dell'iniquità tornerà ... (7) con compassione e ... (8) Is[ra]ele ...

Frammento 6

(1) ... Empietà sarà punita ... (2) [il Prin]cipe della comunità e tutto Isra[ele ...] (4) sulle montagne di ... (5) [i] Kittim ... (6) [il Princ]ipe della comunità fino al [grande] mare ... (7) davanti a Israele in quel tempo ... (8) si ergerà contro di loro, ed essi si aduneranno contro di loro ... (9) ritorneranno alla terra asciutta in qu[el] tempo ... (10) lo condurranno di fronte al Principe del[la comunità ...]

Frammento 7

(1) ... il profeta Isaia, «Viene schia[ntato il folto della foresta con l'ascia] (2) [ed il Libano c]ade [per mezzo del potente]. Un rampollo uscirà dal tronco di Iesse, [ed un virgulto spunterà dalle sue radici» (*Is* 10, 34 - 11, 1)] (3) ... il rampollo di Davide. Essi entreranno in Giudizio con ... (4) ed essi metteranno a morte il Principe della comunità, il ram[pollo di Davide] (questa frase si legge anche, in relazione al contesto «e il Principe della comunità, il ram[pollo di Davide]», lo metterà a morte) ... (5) e con ferite, e il (sommo) sacerdote comanderà ... (6) [la st]ra[ge dei] Kitt[im] ...

3. I SERVI DELLE TENEBRE (4Q471)

Anche questo testo è estremamente significativo e anch'esso è correlato con il *Rotolo della guerra*. La violenza, la xenofobia, l'appassionato nazionalismo e l'interesse per la Giustizia e il Giudizio di Dio sono sempre in primo piano. Per quanto questi temi possano avere tanto un significato metaforico quanto un senso realistico, è impossibile pensare che coloro che scrissero tali testi non fossero immersi nell'*ethos* di un militante esercito di Dio, piuttosto che in quello di una pacifica comunità in ritiro. Il loro spirito è inflessibile, alieno da ogni compromesso. Non danno tregua e non l'attendono.

Vi è una sottolineatura particolarmente degna di nota sulla «Menzogna», un tema che si trova attraverso tutto lo spettro della letteratura qumranica, in particolare quando entrano in scena gli avversari della comunità o del movimento cui risalgono questi scritti. Si osserva anche l'uso del verbo *ma'as* (col valore di «rigettare», «negare») nel frammento 2, 7, in analogia al suo uso nella *Regola della comunità*, nel *Pesher su Abacuc* ecc.

In testi come questi *ma'as* è sempre usato per rappresentare le attività degli avversari ideologici del Maestro Giusto, il «Menzognero»/«concionatore» che «rigetta la legge nel mezzo dell'intera assemblea» o le parallele attività di quegli archetipici «figli/servi delle Tenebre» che agiscono in modo analogo. Qui viene utilizzato in contrapposizione a «scegliere»: in questo caso gli avversari del gruppo capovolgono l'ordine naturale; «scelgono il male» invece del «bene», che essi «rigettano».

Simili capovolgimenti ricorrono attraverso tutta la letteratura qumranica. Un caso veramente degno di nota si trova nella prima colonna del *Documento di Damasco*, dove il «dichiarare giusto l'empio e dichiarare l'empio giusto» (I, 19) da parte dei trasgressori «del patto e dello statuto» è contrapposto nella quarta colonna al vero ordine che consiste nel «dichiarare giusto il giusto e dichiarare empio l'empio» (IV, 7). Questo è il comportamento proprio dei «figli di Sadoc», espressione che probabilmente è equivalente agli *Zaddikim* della linea 5 del testo sul *Messia del cielo e della terra*. Entrambi i testi usano la stessa formula «chiamati per nome» in riferimento alla loro rispettiva terminologia.

Vi è l'usuale enfasi sul fuoco, presumibilmente il Giudizio del fuoco infernale, e non ci si tira indietro di fronte all'impegno della guerra, che se si considera il frammento 4, si deve in qualche modo immaginare come combattuta sotto guida levitica o sacerdotale (cfr. *Rotolo della guerra* II, 1-3). Vi è anche la solita enfasi sulle «opere» (integrazione: frammento 2, linea 4) ed è particolare degno di nota il riferimento ai «servi delle Tenebre» opposti probabilmente ai «servi della Luce».

Dovrebbe apparire evidente il parallelo al tema delle «opere» presente in

Giacomo; ma anche con la caratterizzazione di Paolo in *2 Cor* 11-12 degli «arciapostoli» ebrei - presumibilmente includendo anche Giacomo - che si camuffano da «servi della giustizia» (cfr. oltre l'uso di questa allusione nel *Testamento di Neftali*) e da «apostoli di Cristo», quando in realtà essi sono «falsi apostoli, maneggiatori fraudolenti» (11, 13). Anche Paolo usa la terminologia della luce in questo passo, per non menzionare un'allusione a «Satana» (12, 7) così importante in riferimento a Mastemoth/Mastema e paralleli, cioè «anche Satana si maschera da Angelo della Luce». Enfatizzando la «Verità» (nota bene: il contrario della «Menzogna») e contemporaneamente, parodiando la posizione dei *ciascuno secondo le sue opere*, in 11, 31 insiste significativamente sul fatto che «lui non mentisce», dimostrando così la consapevolezza della diffusione al suo tempo di questo tipo di accuse. Inoltre è pure degna di nota l'applicazione, anche se non intenzionale, a se stesso di questa terminologia della «Menzogna», così diffusa nei presenti documenti qumranici.

Si noterà anche, in particolare, l'ampio uso del vocabolario del «Giudizio», delle «Schiere Celesti» e della «contaminazione». Si presti attenzione alla continua enfasi sulla «Giustizia», sul «Giusto Giudizio» e sull'osservanza, cioè «l'osservanza della Legge». Il gruppo da cui promanano questi scritti ha un interesse determinante per la legge e il suo zelo al riguardo è inflessibile. Lo stesso uso del termine «zelo» connette questa letteratura con la mentalità e con il movimento degli zeloti.

Il termine "osservare" e "osservare l'Alleanza" è in relazione anche con la seconda definizione che nella quinta colonna della *Regola della comunità* viene data dei «figli di Sadoc»; termine questo con paralleli e variazioni probabilmente esoteriche nei «figli della Giustizia», come abbiamo già visto precedentemente. Infine, si osserverà anche l'uso della parola «riconosciuti» nella linea 5 del frammento 1, che pare in consonanza con l'uso di questo termine nelle *Lettere sulle opere della giustizia*, testo chiave, che vedremo nel sesto capitolo.

TRASLITTERAZIONE **Frammento 1**

.1 [ ] לעת צויתם לכלחי

.2 [ ]ם ותשקרו בבריתו

.3 [ ]אמרו נלחמה מלחמותיו כיא נאלנו

.4 [ ]יכם ישפלו ולוא ידעו כיא באש

.5 [ ] תתנברו למלחמה ואתם נחשבתם

.6 [ ] בקיאי *vacat* משפט צדק תשאלו ועבודת

.7 [ ] תתנשאו ויבחר ב[כמה] לזעקה

.8 [ ] ותשור[ף] ומחוק

Frammento 2

1.	]	]א ש.. [
2.	]	] לשמר ערוות בריתנו [
3.	]	]ור כול צבאותם באורך א[פים
4.	]	] ולהניא לבבם מכול מ[עשה
5.	]	ע]בדי חושך כיא משפט [
6.	]	]. באשמת גורלו [
7.	]	למאוס בטו]ב ולבחור ברע [
8.	]	] שנא אל ויצוב ל[
9.	]	] כול הטוב אשר [

Frammento 3

1.	]	]אל ול[
2.	]	] עולמים וישימנו [
3.	]	שפ]ט עמו בצדק ול[אומו
4.	]	]ם בכול חוקי . [
5.	]	]לנו בנעוות[נו
6.	]	]לוע[

Frammento 4

1.	]	]ה מכול אש[ר [
2.	]	] כול איש מאחיו מפני
3.	]	]ו והיו עמו תמיד ש[רתו]
4.	]	] כול שבט ושב[ט] איש
5.	]	ששה ועש]רים ומן [ה]לוים שנים
6.	[עשר	] וישרתו לפניו] תמיד על
7.	]	ל]מען יהיו מלמדי . [ ]

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) ... il tempo in cui Tu hai loro comandato di non (2) ... e mentirai sulla sua Alleanza (3) ... essi dicono: Combattiamo dunque le Sue guerre, poiché abbiamo contaminato (4) ... i vostri [nemic]i saranno abbassati e non conosceranno che col fuoco (5) divenire coraggiosi per la guerra, e sarete riconosciuti (6) ... (spazio vuoto) interrogherete gli esperti del Giusto Giudizio e del servizio di (7) ... sarete sollevati, poiché egli [vi] sceglie ... per gridare (8) ... e brucer[ete ...] e dolce ...

Frammento 2

(2) per osservare le testimonianze della nostra Alleanza ... (3) tutte le loro schiere con indul[genza ...] (4) e trattenere il loro cuore da ogni o[pera ... (5) S]ervi delle Tenebre, poiché il Giudizio ... (6) nella colpa della sua porzione ... (7) [ricusare il Be]ne e scegliere il Male ... (8) Dio odia ed Egli erigerà ... (9) tutto il bene che ...

Frammento 3

(2) Eterno, ed Egli ci porrà ... (3) [Egli giu]dica il suo popolo nella Giustizia e [la Sua na]zione in ... (4) in tutte le Leggi di ... (5) noi nelle [nostre] colpe ...

Frammento 4

(1) da tutto quello ch[e ...] (2) ogni uomo da suo fratello, poiché (3) ... ed essi resteranno con Lui per sempre e ser[viranno] (4) ... ogni singola tribù, un uomo (5) ... [ven]ti[sei] e dai Leviti do- (6) [dici ...] ed essi se[rviranno di fronte a Lui] per sempre su (7) ... [af]finché possano essere istruiti in ...

4. Nascita di Noè (4Q534-536)

Si tratta di un testo pseudepigrafico con un significato visionario e mistico. I numerosi frammenti di questo testo ci offrono una rappresentazione magnificamente più ricca della figura di Noè, come veniva vista dai creatori di questa letteratura. In primo luogo, il testo descrive la nascita di Noè durante la notte, e specifica il suo peso. Lo descrive come «dormiente sotto la divisione del giorno», probabilmente con riferimento al mezzodì.

Essendo uno dei Giusti dei tempi primordiali, poiché la sua vita e le sue azioni hanno un valore soteriologico, Noè ha interessato in modo particolare gli scrittori di questo periodo, come Ben Sira e il *Documento di Damasco*. Il primo *Zaddik* (Giusto) menzionato nella Scrittura (*Gn* 6, 9), Noè era anche «nato perfetto», come viene sottolineato in questo passaggio; ma anche nella letteratura rabbinica. A causa della sua Perfezione, in quest'ultima Noè viene presentato già circonciso fin dalla nascita. Qualunque sia il suo senso, questo tipo di linguaggio della «Perfezione» è estremamente importante nella letteratura qumranica, come lo è nel Nuovo Testamento. Si veda, al proposito, il parallelo del Sermone della montagna: «Voi dunque sarete perfetti, come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt* 5, 48).

Il linguaggio della «Perfezione» ricorre con una certa abbondanza nella letteratura qumranica, spesso in connessione con un'altra significativa terminologia, importante nel Nuovo Testamento, quella della «Via». Per *Atti* «la Via» è una denominazione alternativa del cristianesimo nel suo periodo di formazione in Palestina, tra gli anni 40 e 60 dopo Cristo (*At* 16, 17; 18, 24 s.; 24, 22). Trova diffusione anche a Qumran, di nuovo associata con il concetto di "camminare", ma anche nell'importante testo-prova della «Via nel deserto». Ci sono espressioni come «il Perfetto della Via», «Perfezione della Via», «camminare nella Perfezione»; è l'interessante «Perfetta Santità» o «Perfezione della Santità» conosciuta anche da Paolo, *2 Cor* 7, 1.

In questo testo, per di più, si dovrebbero riconoscere le sommerse correnti cabbalistiche; e alla fine del frammento 2 il ritratto di Noè come figura sapienziale, o come uno che comprende i segreti misteri, si impone con tutto

il suo peso. Noè, dunque, è un personaggio partecipe delle «ascensioni» o «viaggi» nel cielo, o almeno un uomo che "conosce" i misteri degli «Angeli Celesti». Per ulteriori osservazioni su questo tipo di misteri vedi oltre i capitoli 5 e 7, in particolare il testo del *Mistero dell'esistenza*.

Questa enfasi sui «misteri» è, beninteso, forte anche in Paolo, che in *2 Cor* 12, 1-5 parla delle sue personali «visioni» e afferma di conoscere qualcuno che «fu rapito fino al terzo cielo» o in «paradiso». Non si dovrebbero nemmeno trascurare le implicazioni quasi-gnostiche di alcuni dei riferimenti al «conoscere», alla «conoscenza», qui e in tutto il *corpus*. Questo tipo di allusione assume, di nuovo, un grande rilievo nei capitoli 5 e 7.

Secondo le parole del testo, che echeggia simili speculazioni bibliche e cabbalistiche su Noè, viene presentato come un uomo che «conosce i segreti di tutti i viventi». In tale contesto non è senza rilievo l'«alleanza noachica», non solo per la letteratura rabbinica, ma anche nelle direttive per comunità d'oltremare che si richiamano all'autorità di Giacomo nell'antica Chiesa di Gerusalemme, tra gli anni quaranta e sessanta dopo Cristo (Giacomo sembrerebbe avere anche assunto qualche aspetto del primordiale vegetarianismo di Noè). Questa astensione dal «sangue», dal «cibo sacrificato agli idoli» (cioè: l'idolatria), da «cose strangolate» (probabilmente «carogne» come le descrive il *Corano* 116, 115: «gli animali morti, e il sangue e la carne di porco, e gli animali macellati invocando nome altro da Dio» [trad. Bausani, Firenze 1961]) e dalla «fornicazione» che gli *Atti* attribuiscono a Giacomo in ben tre differenti passi, costituisce un elemento tipico dell'alleanza noachica che secondo la letteratura rabbinica deve venire osservata dai «giusti» di tutta l'umanità. Queste stesse norme curiosamente sopravvivono come base delle regole dietetiche coraniche, e in tal senso gli arabi sono uno dei «popoli Gentili» *par excellence*.

Nel testo vengono esposte anche alcune caratteristiche dell'aspetto fisico di Noè, ed è particolarmente importante il riferimento al fatto che egli è «l'Eletto di Dio». Il termine «Eletto», che alle orecchie dei progenitori di questa tradizione letteraria suonava come un sinonimo di *Zaddik* ovvero «il Giusto», viene utilizzato anche nel *Documento di Damasco* per definire i «figli di Sadoc» (IV, 3 s.) manifestando la natura esoterica o qualitativa – ma anche escatologica – di queste terminologie, fondamentalmente intercambiabili. Compare anche in una sezione estremamente importante del *Pesher su Abacuc*, che tratta del «giudizio che Dio pronuncerà in mezzo molti popoli» (X, 3), cioè «il giudizio finale», al quale parteciperà anche «l'Eletto di Dio» (X, 13; [V, 4]).

Anche il riferimento ai «tre libri» è interessante, certamente si riteneva che tali «libri» fossero in relazione con la conoscenza mistica dell'epoca, ovvero con i Misteri Celesti o degli Angeli. In quanto a questi, inoltre, la seconda metà del presente testo mostra affinità con i *Carri della Gloria* e il *Mistero dell'esistenza*, testi trattati nel capitolo 7.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1

1. [ ]. מתילד יהוון מרמש כחדה [ ]
2. [ ]ש בליליא מתילד ונפק שלם[ ]
3. [ ]מתקל חקלין חלת מאה וחמ[שין]
4. [ ]יא דמך עד מפלנ יומיא ע[ ]
5. [ ] ביממא עד משלם שנין ו[ ]ב[ ]
6. [ ] נוחה לה מנה לא ...[ ] שנ[י]ן [ ]

Frammento 2 Colonna I

1. [ ]יא תהוא [ ]
2. [ ]ק[ריישין ידכר[ון]
3. [ ] לה יתגלון נהי[רין]
4. [ ]י[אלפ<ו>נה כולה זי [ ]
5. [ ]ח[כמת אנש וכול חכי[ם]
6. [ ] במתחא ורב להוא
7. [ ]י[חזיע אנשא ועד
8. [ ] יגלא רזין כעליונין
9. [ ]ין ובטעם רזי
10. [ ]א ואף
11. [ ] בעפרא
12. [ ]ס[לק רזא
13. [ ]. מתחה

Frammento 2 Colonna II

7. מן ה[ ]
8. עבד [ ]
9. די אנתה יצף מנה לכול אמ[ ] . [ ]
10. כסותה בסוף מחסניך אתקף שוכוהי מ..[ ]p[ ]
11. ולא ימות ביומי רשעא וילכה סכלא די פמך ירמנכה
12. חובה לממת מן יכתוב מלי אלה בכתב די לא יבלא ומאמרי
13. תעדה עדי ועדן רשיעין ידעך לעלמין נבר די לעבדיך ל[

Frammento 3 Colonna I

1. די ידא תרתין א[ ] כמה [ ]ו שומה שב[ק] מן [ ]
2. שערה [ו]טלופחין על [ ]
3. ושומן זועירן על ירכתה [ומן בתר תרת]ין שנין דן מן דן ידע ..ליה
4. בעלימותה להוה כלהון [כאנ]וש די לא ידע מדע[ם עד] עדן די
5. [י]נדע חלתת ספריא *vacat* [ ] *vacat*
6. [בא]דין יערם וידע שו[כלא]שן חוון למאתה לה על ארכובת[ה]
7. ובאבוהי ובא[ב]התוהי ..[ ] חין וזקינה עמה לה[וו]ן מלכה וערמומ[ה]
8. [ו]ידע רזי אנשא וחוכמתה לכול עממיא תהך וידע רזי כול חייא

9. [וכ]ול חשבוניהון עלוהי יסופו ומסרח כול חייא שניא תהוא
10. [וימשון כול ח]שבונוהי ברי בחיר אלהא הוא מולדה ורוח נשמותי
11.] ח]שבונוהי להוון לעלמין [ ]
12.] א די ל[
13.] ..[ ]לין
14.]ח חשב[ון]
15.]ב
16.]והי
17.]

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) (Quando) è nato, essi si oscureranno tutti insieme ... (2) egli è nato nella notte ed esce Perfet[to ...] (3) [con] un peso di trecentocinq[uanta] Shekel (circa 4,5 chilogrammi) ... (4) egli dorme fino alla divisione dei giorni ... (5) durante il giorno fino al completamento di anni ... (6) una porzione è stata messa da parte per lui, non ... anni ...

Frammento 2 Colonna I

(1) ... sarà ... (2) [I s]anti ricord[eranno ...] (3) lu[ci] gli saranno rivelate (4) ... essi gli insegne[ranno] ogni cosa che (5) ... umana [Sa]pienza, e ogni uo[mo] saggio ... (6) nelle terre (?), ed egli sarà grande (7) ... umanità sarà percossa, e fino a ... (8) ... egli rivelerà i misteri come gli Angeli Altissimi (9) ... e con la Comprensione dei Misteri di (10) ... e anche (11) ... nella polvere (12) ... il mistero [as]cende (13) porzioni ...

Frammento 2 Colonna II

(7) da ... (8) egli fece ... (9) di cui siete spaventati per tutto ... (10) il suo abbigliamento alla fine nei vostri magazzini (?). Io rinforzerò la sua Bontà ... (11) ed egli non morirà nei giorni dell'Empietà, e la sapienza della Tua Bocca avanzerà. Colui che si oppone a Te (12) riceverà la morte. Si scriveranno le parole di Dio in un libro che non si consumerà, ma le mie parole (13) tu le adornerai. Nel tempo dell'Empio, ti conoscerà per sempre, un uomo tra i suoi servi ...

Frammento 3 Colonna I

(1) della mano, due ... esso lasciato un segno da ... (2) orzo [e] lenticchie su ... (3) e piccoli segni sulla sua coscia ... [Dopo du]e anni sarà in grado di distinguere una cosa dall'altra ... (4) nella sua giovinezza sarà ... tutto di loro ... [come un uo]mo che non sa nul[la, fino] al tempo in cui (5) avrà conosciuto i Tre Libri. (6) [Al]lora diverrà saggio e prud[ente ...] una visione verrà su di lui mentre (sarà) sulle sue ginocchia (in preghiera). (7) E con suo padre e i suoi proge[nit]ori ... vita e vecchiaia; acquisirà [lett.: con lui saranno] consiglio e prudenza, (8) [e] conoscerà i segreti dell'umanità. La sua Conoscenza si estenderà a tutti i popoli, e conoscerà i segreti di tutti i viventi. (9) [E tu]tti i loro piani contro di lui resteranno infruttuosi, e l'eredità

spirituale per tutti i viventi si accrescerà. (10) [e tutti] i suoi [pi]ani [avranno successo], poiché egli è l'Eletto di Dio. La sua nascita e lo Spirito del suo fiato (11) ... [i] suoi [pi]ani resteranno per sempre ... (12) che ... (13) pian[o ...]

5. Parole di Michele (4Q529)

Questo testo, che può venire citato anche come "La visione di Michele", appartiene chiaramente alla letteratura delle Ascensioni in Cielo e ai resoconti di carattere visionario, appena discussi in relazione alla nascita di Noè e a cui allude autorevolmente nientemeno che lo stesso Paolo. Tali resoconti sono comuni anche nella letteratura enochica e apocalittica. Costituiscono pure parte integrante delle tendenze visionarie ed estatiche del *corpus* qumranico dal quale i successivi visionari sono chiaramente dipendenti, ivi comprese quelle correnti che proseguono sommerse per riemergere nella sapienza cabalistica del Medioevo e oltre. Nella nostra discussione del testo sul *Mistero dell'esistenza* nel capitolo 7, sottolineeremo alcune di tali corrispondenze con l'opera di uno scrittore come Solomon Ibn Gabirol nell'XI sec. dopo Cristo. Il presente testo può essere considerato come uno dei più antichi testimoni di questo genere. Il riferimento all'angelo Gabriele nella linea 4 è particolarmente importante e segue quello di uno dei primi di simili racconti visionari, *Daniele*, un libro della massima importanza per i visionari di Qumran e in generale nello schema apocalittico di Qumran. Anche *Daniele* è un'opera integralmente connessa con la rivolta maccabaica, come lo sono – almeno nello spirito – molti documenti qumranici. Come in *Dn* 8, 16, anche qui Gabriele è l'interprete della visione, o se si preferisce, la guida Celeste o mistica, sebbene alla fine della visione, così come essa ci resta nell'attuale frammento, non sia più discernibile con chiarezza se colui che riceve la visione sia Michele o Gabriele.

Nella tradizione islamica – un accenno tardivo che certamente deve molto alla tradizione che qui vediamo in sviluppo – Gabriele funge da Angelo rivelatore o dettatore, svolgendo funzioni co-estensive con quelle dello Spirito Santo nella tradizione cristiana. Qui, qualsiasi cosa si dica di lui altrove, Gabriele è la guida ai Cieli più alti – neanche le tradizioni su Maometto sono del tutto immuni dall'influenza di queste Ascensioni Celesti – svolgendo un ruolo non differente da quello che Dante ascrive a Virgilio e infine a Beatrice nella sua descrizione di una simile ascensione e visione estatica.

Qui l'Arcangelo Michele ascende al più Alto dei Cieli. Alcuni seguaci di questo genere di viaggi mistici parlano di tre «sfere» (cfr. di nuovo Paolo in *2 Cor* 12, 2), altri di sette, altri ancora di dodici. Egli poi discende per comunicare agli altri Angeli inferiori quanto ha visto. Ma come abbiamo già notato è difficile valutare, nell'attuale stato di conservazione del testo, in quale misura il suo ruolo differisca da quello di Gabriele. Mentre è in cielo

Michele contempla la «Gloria di Dio» – letteralmente in aramaico la «grandezza». Ezechiele – un profeta della massima importanza nella tradizione di Qumran, non solo per opere di questo genere, ma anche in generale per i concetti connessi alla terminologia dei «figli di Sadoc» – fu uno dei primi ad avere una simile visione della «Gloria». Questa terminologia è importante anche nel Nuovo Testamento e ampiamente diffusa a Qumran.

Gran parte della visione è incomprensibile, ma vi si trova un'idea che riappare in Paolo e in genere nella tradizione cabbalistica, quella della «Nuova Gerusalemme» ovvero della «Gerusalemme Celeste»: mentre è in cielo Michele viene a conoscere il piano di una città da costruire. Questo genere apocalittico e visionario dipende molto dall'immaginario di *Daniele* e viene ripreso nell'opera dello Pseudo-Daniele del secondo capitolo. Ma i temi dell'Ascensione Celeste e della Gerusalemme Celeste risalgono tutti in ultima analisi alle visioni di Ezechiele. Non solo nelle sezioni iniziali di *Ezechiele* (8, 3) il profeta viene prelevato da uno «Spirito Santo» dall'aspetto di un Angelo e depositato in Gerusalemme nel contesto di una visione estatica, ma nella conclusione del libro che gli viene attribuito è nuovamente prelevato e condotto a misurare il nuovo Tempio (40-48). Questo tema costituisce il nucleo del testo successivo, attribuito direttamente a Ezechiele o trattato come parte di un genere ispirato a Ezechiele.

TRASLITTERAZIONE

1. מלי כתבא די אמר מיכאל למלאכי אל [מן בתר די סלק לשמיא עליא]
2. אמר די נדודי נורא תמה השכח[ת]
3. [והא] תשעה טורין תרין למדנ[חא ותרין לצפתא ותרין למערבא ותרין]
4. [לדר]ומא תמה חוית לנבריאל מלאכ[א אמרת לה]
5. ...א והחזיתה חזוה ואמר לי [ ]
6. בספרי די רבו מרא עלמא כתיב ה. [ ]
7. [ ] בני חם לבני שם והא רבו מרא עלמא [ ]
8. כדי כשכין דמעא מן ..דרא [ ]
9. והא מתבניה קריה לשמה די רבו [מרא עלמא ול]א
10. יתעבר כל די באיש קודם רבו מר[א עלמא]
11. וידכר רבו מרא עלמא לבריתה ל[טב ברכתא ויקרא ותשבחתא]
12. [לר]בו מרא עלמא לח רחמין ולה [ ]
13. במרומתא רחיקתא להוא נבר ל[ ]
14. הוא ולהוא אמר לה הא דן ה. [ ]
15. לי כספא ודהבא [ ] והא. [ ]

TRADUZIONE

(1) Parole del libro che Michele disse agli Angeli di Dio [dopo che ascese nel più Alto dei Cieli]. (2) Egli disse: «Ho trovato qui truppe di fuoco ... (3) [Ecco], vi erano nove montagne, due a es[t e due a nord e due] (4) [a s]ud. Qui ho scorto Gabriele l'angelo. ... » Io gli dissi: (5) « ... e tu mi farai comprendere la visione». Allora egli mi disse ... (6) Nel mio libro è scritto che il Grande, l'Eterno Signore ... (7) i figli di Cam ai figli di Shem. Ora osserva, il Grande, l'Eterno Signore ... (8) quando ... gocce da ... (9) Ora osserva, una città verrà edificata per il Nome del Grande, [l'Eterno Signore] ... [E non] (10) non dovrà venire compiuto nulla di male alla presenza del Grande, [l'Eterno] Signore ... (11) Allora il Grande, l'Eterno Signore, ricorderà la Sua creazione [a fine di Bene] ... [Benedizione e onore e lode] (12) [sia (resa)] al Grande, l'Eterno Signore. A Lui appartiene la Misericordia e a Lui appartiene ... (13) In territori lontani vi sarà un uomo ... (14) è lui, e Egli gli dirà: «Osserva questo ... (15) a Me argento e oro ... ».

6. La Nuova Gerusalemme (4Q554)
(Tavola 3)

L'opera aramaica nota come *La Nuova Gerusalemme* è stata scoperta nelle grotte 1, 2, 4, 5 e 11 di Qumran, ma le sue sezioni più ampie provengono dalla quarta e quinta grotta. L'autore ha lavorato evidentemente ispirandosi alla visione di Ezechiele del Nuovo Tempio o del Tempio della fine dei giorni, cui già accennavamo (*Ez* 40-48), ma la elabora e la estende a costituire una descrizione ideale di Gerusalemme. Questa visione ha analogie non solo nella descrizione di Ezechiele della misurazione del Nuovo Tempio, ma anche in sezioni del *Rotolo del tempio* di Qumran e nel libro dell'*Apocalisse* del Nuovo Testamento.

Nella Nuova Gerusalemme il visionario, molto verosimilmente lo stesso Ezechiele, – sebbene nei frammenti conservati non gli si attribuisca nessun nome – viene condotto in un giro per la città che sarà edificata in Sion. Il suo accompagnatore, presumibilmente un Angelo, – forse Gabriele o Michele, come nei precedenti resoconti di visione – mostra varie strutture architettoniche misurandole con una canna lunga sette cubiti, cioè circa 10, 5 piedi.

Il preciso significato del testo resta per noi spesso sfuggente a causa di parecchi problemi: l'uso di una terminologia rara o del tutto sconosciuta in precedenza, le molte lacune dei manoscritti e la stessa difficoltà inerente alla descrizione verbale di un progetto architettonico che richiederebbe una rappresentazione grafica. A dispetto di tutti questi problemi, i materiali della quarta grotta contribuiscono in modo sostanziale alla comprensione del piano che l'autore immaginava per la città.

Egli concepiva una città di immense dimensioni, un rettangolo di circa tredici miglia per diciotto. Tutt'intorno alla città correva un muro ritmato da

dodici porte, una per ognuna delle dodici tribù d'Israele. In consonanza con l'intonazione sacerdotale del testo, un'enfasi comune ad altri testi come il *Testamento di Levi* o il *Testamento di Kohath*, che potrebbe suggerire una tendenza maccabaica o almeno pro-maccabaica della visione, la porta di Levi occupa la posizione più onorifica, al centro del muro orientale, cioè direttamente di fronte all'altare dei sacrifici e all'ingresso del tempio.

Dalle integrazioni che la quarta grotta ci offre rispetto a quanto era già noto di questo testo, apprendiamo che circa millecinquecento torri, ciascuna alta più di cento piedi, proteggevano la città. Il frammento finale, se occupa nel manoscritto la posizione indicata (colonna 11 o successiva), sviluppa temi più specificamente apocalittici ed escatologici. Vi si nominano esplicitamente i «Kittim». Si ammette generalmente che, come in *Daniele* i Kittim indicano i Romani (*Dn* 11, 30), in *1 Mac* 1, 1 l'espressione viene applicata all'esercito di Alessandro Magno.

Questi «Kittim», come si è notato, esprimono un concetto chiave della letteratura ritrovata a Qumran, e i riferimenti a loro, come si è visto, sono diffusi per tutto il *corpus*, particolarmente in testi come il *Rotolo della guerra*. *Pesher*[a] *su Isaia* ecc., *Pesher su Nahum*, il *Pesher su Abacuc*, per non ricordare il testo sul *Principe (Nasi) messianico*. Questo riferimento rinforza l'impressione di una totale omogeneità del *corpus*, cioè che le idee, i concetti e le espressioni cruciali vengono riprese e ricorrono da un documento all'altro. Se il termine viene qui utilizzato alla maniera del *Rotolo della guerra*, del *Pesher su Nahum* (dove essi vengono dopo re greco-seleucidi come Antioco e Demetrio), del *Pesher su Abacuc*, allora i riferimenti a Edom, Moab e simili dovrebbero riguardare quei piccoli regni – come quello degli erodiani e altri – che nel *Documento di Damasco* sono chiamati «i re dei popoli».

Alla fine della *Nuova Gerusalemme* si osserverà anche l'equivalente aramaico del termine «popoli». Si tratta di una espressione utilizzata nel gergo giuridico romano per designare i piccoli regni dislocati sui confini orientali dell'impero.

Sia nel *Documento di Damasco*, dove (IX, 5 ss.) viene usata l'espressione «re dei popoli» (VIII, 10), sia nel *Pesher su Abacuc*, dove vengono spiegati termini *ha-'Amin* e *jeter ha-'Amim* («il resto dei popoli»), si può riconoscere un analogo significato. Si riconoscerà anche l'uso genericamente parallelo dell'espressione da parte di Paolo nell'importante testo di *Rm* 11, 11-13, quando descrive la propria attività missionaria (egli è «l'apostolo delle genti»). Tuttavia è possibile che in questo caso non ci troviamo di fronte a una sequenzialità cronologica.

Alla fine della colonna 11, secondo la nostra ricostruzione, è chiaro che Israele emerge come trionfatore, e potrebbe anche esserci un riferimento al

«regno» messianico «che non tramonterà mai», già ricordato in *Dn* 2, 45 e nei testi dello *Pseudo-Daniele* che si leggeranno più avanti nella nostra collezione. L'intenso immaginario di questi grandi eventi escatologici, centrato in un certo qual modo su Gerusalemme, può apparire estraneo al lettore moderno, ma tali idee sono in perfetta linea con lo schema del *Rotolo della guerra* già citato, per non menzionare l'*Apocalisse*, dove ricorre la stessa parola «Babilonia», intendendo con essa sicuramente Roma. Che sentimenti religiosi e nazionalistici di tale intensità si potessero legare a una così arida descrizione di misure e di dettagli è proprio l'essenziale: si aveva una tale certezza del futuro da poterlo rivestire di questa patina. Tutto ciò era rassicurante.

TRASLITTERAZIONE

Colonna II

9.]] שתת עשר [ ]..[ ]
10.]]ה וכלהון מבינין דן
11.] ומשח מן זוית] מרנחא די בצפונא
12. [לדרומא עד תרעא קדמיא ר]אסין תלתין וחמשה ושם
13. [תרעא דן קרין לה תרע] שמעון ומן ת[רעא דן ער ת]רעא מציע(י)א
14. [משה ראסין תלתין וחמשה] ושם תרעא דן די [קר]ין לה תרע
15. [לוי ומן תרעא דן משח לדר]מא ראסין תלתין וחמשה
16. [ושם תרעא דן קרין לה תרע יהודה ומן] תרעא דן משח עד זוית
17. [מרנחא די בדרומא ומשח] מן זויתא דא למערבא
18. [ראסין 3111 ושם תרעא דן] קרין לה תרע יוסף
19. [ומשח מן תרעא דן עד תרעא מציעא ראסי]ן 3111 ושם
20. [תרעא דן קרין לה בנימין ומן תר]עא דן משח עד תרעא
21. [תליתיא ראסין 3111 וקרין לה] תרע ראובן ו[מן תר]עא דן
22. [משח עד זויתא מערבא ראסין 3111 ו]מן דא זויתא משח עד

Colonna III

5.] מש]ח [ראסין]
6. [13] 111 ושם [תרעא דן קרין לה תרע דן ומשח] מן תרעא [דן ער תרעא]
7. מציעיא רסין [3111 ושם תרעא דן קרי]ן לה תרע נפתלי ומן [דן]
8. תרעא משח עד תרעא ת[ליתיא ר]סין 3 [11] 1 ושם תרעא דן קרין
9. לה תרע אשר ומש[ח מן תר]עא דן עד זוית(א) די מרנחא רסין
10. 3111 *vacat*
11. ואעלני לנוא קריתא ומ[שח כל פר]זתא אורכא ופתיא קין
12. 33–1 ב 33–1 מ[רבעה] *vacat* אמין 111– 33–
13. 1111111 ולכל רוח ושבק [ס]חר סחר לפרזיתא בריח שוק קין
14. תלתה אמין 13 ו[כ]דן [א]חזיני מש[ח]ת פרזיא כלהן בין פרזא לפרזא
15. שוק פתה קין שתה [אמין 1133] ושקיא רברביא די נפקין
16. מן מרנחא למער[בא קנין] עשרה פותי שוקא אמין

17. 333⌐II מנהון ות[לי]תיא די על [שמא]ל מקרשא משח
18. קנין אמין ⌐IIIIIIII פתי אמין [⌐ IIII]II ופתי
19. שוקיא די נפקין מן דר[מא לצפונא תרי מנהון קנ]ין IIIIIIII
20. ואמין IIII לשוק חד לאמ]ן שתין ושבע ומציעיא די במצ]יעת
21. קריתא משח פתיה קנ]ין ⌐III ואמה חדה ואמין 3333]⌐II
22. וכל שוקא וקריתא [רציפין באבן חור] *vacat*

Colonna IV

1. [שש ויהלם ואחזיני]
2. [משחת שפשיא תמנין פותיהון די שפשיא קנין תרין אמין ארבע עשרה]
3. [על כל תרע ותרע דשין תרין די אבן פותיה די דשיא]
4. [קנה חד אמין שבע ואחזיני משחת ...יא תרי עשר פותי]
5. [תרעיהון קנין תלתה אמין עשרין וחדה על כל תרע ותרע דשין]
6. [תרין פותי דשיא קנא חד ופלג אמין עשר ופלג]
7. [וליד כל תרע תרי מגדלין חד מן ימינא]
8. [וחד מן שמאלא פותיהון ואורכהון משחה חדה קנין חמשה בחמשה אמין]
9. [תלתין וחמש ודרגא די סלק ליד תרעא בגוא על ימין מגדליא כרום]
10. [מגדליא פתיה אמין חמש מגדליא ודריא קנין חמשה בחמשה אמין]
11. [חמש לאמין ארבעין בכל רוח תרעא *vacat*]
12. [ואחזיני משחת תרעי פריזיא פתיהון קנין תרין אמין ארבע עשרה]
13. ופתי .[ ]יא משחתה אמין [ומשח] פתיה די כל אספא
14. קנ]ין תרין א]מין ⌐IIII ויתשלולא אמה חדה [ומשח על כל] א[ספא יתן]
15. דשין לה ומשח בגוא אספא ארכה אמ]ין ⌐II]I ופתיה אמין עש[רים וחד]
16. אעל[נ]י לגוא אספא והא אסוף אחרן ותרעא עוד כחלא גויא די ליד ימינא
17. כמש[ח]ת תרעא בריא פתיה אמין ארבע רומה אמין IIIIIII ודשין לה תרין וק[דם]
18. [תר]עא דן אסף עללה פתיה קנה ח[ד] אמין שבע וארכה עלל קנין תרין א[מין]
19. ⌐IIII ורומה קנין תרין א ⌐II[I]I וחרע לקבל תרעא פתיח לגוא פרזית[א]
20. כמשחת תרעא בריא ועל שמאל מעלה דן אחזיני בית דרג סח[ר וסלק] פ[תיה]
21. משחה חדה קנין תרין כתרין אמין ארבע עשרה ות[רעין לקבל תרעין]
22. כמשח[ת]ה ועמוד [ב]גוה די דרגא סחר וסל[ק עלוהי פתיה וארכה]

Colonna V

1. [משחה חדה אמין שת בשת מרבע] ודרגא ד[י סלק לידה] פתיה אמין ארבע וסחר
2. [וסלק רום קנין תרין עד] *vacat*
3. [ואעלני לגוא פרזיתא ואחזיני בה כתין מן תרע ל]תרע חמשת עשר תמניה בחדה רוח עד זויתא
4. [ושבעה מן זויתא עד תרעא אחרנא <פותי>הון> ארך בתיא קנין תלתה אמין 13 ופתיהון
5. [קנין תרין אמין ⌐IIII וכדן כל תניא] רומהון קנין תרין אמין ⌐IIII ותרעהון כמציעתא
6. [א]רבע ארך ורום קנה חד אמין שבע
7. [א]רכהון ופתיהון אמין ⌐II בית

8. [ ] לידה אמה בריתא
9. [רו]ם קדמיתא אמין
10. [ ]יא ופותיהון אמין
11. [ ] קנין תרין אמין ארבע
12. [עשרה א]מה חדה ופלג ורומה גו
13. [ ]... .תנא ית טלולא די עליהון

Colonna IX (o successiva)

14. [קנ]ין תרין
15. [אמין ארבע עשרה] ואמין
16. [ ].. משחת
17. [תח]ומי קריתא

Colonna X (o successiva)

13. [ ]ם[ ]ן .[ ]ן ..א יסודה פתיה קנין תרין אמין
14. ארבע ע[ש]רא ורומה קנין שבעה אמין ארבעין וחשע וכלה
15. בניה בחש[מל] וספיר וכדכוד ועעיתה דהב ומגדליה אלף
16. [ארבע מא]ה תלתין וחרין ופתיהון וארכהון משחה חדה
17. [ ] ורמהון קנין עשרה
18. [אמין שבעין קנין תרין אמין] ⌐IIII
19. [אר]כהן
20. [ ] מצעיא אמין
21. [ ] תרין לתרעא
22. [לכל רו]חיא תלת חלת מגדליא נפקין

Colonna XI (o successiva)

14. [... ..]
15. [באתרה ומלכות מ[
16. [כתיא באתרה כלהון בסוף כלהון]
17. [אחרין שגיאן ורשין עמהון מ[
18. [עמהון אדום ומואב ובני עמן]
19. [די בבל ארעא כלה לא יש.]
20. [ויכאשון לזרעך עד עדן די .]
21. [בכל עממ[ין] מלכות[א] ב.ל]
22. [ויעב[דון] בהון עממין]

TRADUZIONE

Colonna II

(9) ... sedici ... (10) e tutto il loro ... , da questo edificio ... (11) [ed egli misurò da] l'angolo di nordest (12) [verso sud, fino alla prima porta, una lunghezza di] trentacinque [r]es. Il nome (13) [con cui questa porta viene chiamata è la porta] di Simeo-

ne. Da [questa por]ta [fino alla p]orta centrale (14) [misurò trentacinque res]. Il nome di questa, col quale la desi[gnano], è la porta (15) [di Levi. Da questa porta misurò verso su]d trentacinque res. (16) [Il nome di questa porta: la chiamano la porta di Giuda. Da] questa porta misurò fino all'angolo (17) [di sudest; poi misurò] da quest'angolo verso ovest (18) [venticinque res. Il nome di questa porta:] la chiamano porta di Giuseppe. (19) Allora misurò da questa porta fino alla porta centrale,] venticinque [re]s. (20) [Questa porta la chiamano la porta di Beniamino. Da] questa por[ta] misurò fino alla [terza] porta, (21) [venticinque res. Chiamano questa] la porta di Ruben. E [da] questa [po]rta (22) [misurò fino all'angolo occidentale, venticinque res.] Da questa porta misurò fino a ...

Colonna III

(5) ... mis]urò (6) [venti]cinque [res. Chiamano questa porta la porta di Dan. E misurò] da [questa] porta [al]la (7) [porta] centrale, [venticinque] res. E chiamano quella porta la porta di Neftali. Da (8) porta a [po]rta misurò ... e chiamano quella porta con il nome di (9) porta di Asher. E misu[rò da] quella por[ta] all'angolo settentrionale, (10) venticinque res. (il resto della linea è libero) (11) ([A partire da questo punto si può confrontare il manoscritto *5Q15*; vedi L. Moraldi, *Manoscritti*, 729 ss.]) Ed egli mi condusse nella città, e mi[surò ogni isol]ato in lunghezza e in larghezza: cinquantun (12) canne per cinquantun canne, trecentocinquantasette (13) cubiti in ogni direzione. E uno spazio libero [ci]rcondava l'isolato sul lato esterno di (ogni) strada: (la sua misura) in canne: (14) tre, in cubiti: ventuno. Allo [st]esso modo mi [mo]strò le misure di tutti gli isolati. Tra un isolato e l'altro isolato (15) correva una strada, larga sei canne, [quarantadue cubiti]. In quanto alle grandi strade che vanno da (16) est a oves[t,] (la loro misura) in canne: (è) dieci, in cubiti (17) settanta, (ciò vale) per due di esse; di una te[r]za, che era a no[rd] del Tempio, egli misurò (18) una larghezza di diciotto canne, [in cubiti: centoventis]ei. In quanto alla larghezza (19) delle strade che vanno da s[ud a nord, due di esse misuravano] nove ca[nne e] (20) quattro cubiti ciascuna, [cioè sessantasette cu]biti. Ed egli misurò [quella centrale], che era nel mezzo della (21) città. La sua larghezza: [tredici ca]nne [un cubito, in cubiti: novanta]due. (22) E ogni strada e l'intera città era lastricata in pietra].

Colonna IV

(1) ... marmo e diaspro. Ed egli mi mostrò (2) le dimensioni delle ottanta porte minori laterali. La larghezza delle porte laterali era di due canne, cioè, quattordici cubiti. (3) ... ogni porta ha due usci di pietra. La larghezza degli usci (4) era di una canna, cioè, sette cubiti. Poi egli mi mostrò la dimensione delle dodici. La larghezza (5) delle loro porte era tre canne, cioè ventuno cubiti. Ognuna di tutte queste porte possedeva due usci. (6) La larghezza degli usci era di una canna e mezza, cioè, dieci cubiti e mezzo ... (7) A lati di ogni porta vi erano due torri, una a destra e una a sinistra. La loro larghezza e la loro altezza erano identiche: cinque canne per cinque canne, in cubiti (9) trentacinque. La scala che saliva a fianco della porta interna, a destra delle torri,

aveva la stessa altezza delle (10) torri. La sua larghezza era di cinque cubiti. Le torri e le scale erano di cinque canne e cinque cubiti, (11) cioè, quaranta cubiti a ogni lato della porta. (12) Poi egli mi mostrò le dimensioni delle porte degli isolati delle case. La loro larghezza era di due canne, cioè, quattordici cubiti. (13) E la larghezza del ..., la loro misura in cubiti. Poi egli misurò la larghezza di ogni soglia, (14) due canne, cioè, quattordici cubiti; e l'architrave un cubito. [E di fronte a ogni so]glia [egli misurò] (15) i suoi usci. Egli misurò la struttura interna della soglia, una lunghezza di quattor[dici cub]iti, una larghezza di vent[uno cubiti]. (16) Egli mi condusse oltre la soglia, e vi era un'altra soglia e un'altra porta. Il muro interno a destra aveva (17) le stesse dimensi[oni] della porta esterna: la sua larghezza: quattro cubiti, la sua altezza: sette cubiti. Aveva due usci. Di fro[nte a] questa (18) por[ta] si estendeva verso l'interno una soglia. La sua larghezza era di [u]na canna – sette cubiti – e la sua lunghezza verso l'interno era di due canne o (19) quattordici [cu]biti. La sua altezza era di due canne, cioè, quatt[or]dici cubiti. Le porte fronteggiavano le porte, si aprivano all'interno degli isola[ti] di case, (20) ognuna aveva le misure della porta esterna. A sinistra di questo ingresso egli mi mostrò un edificio che conteneva una scala a chioc[ciola]. La sua largh[ezza] era (21) la stessa in ogni direzione: due canne, cioè, quattordici cubiti. La po[rta fronteggiante la porta], (22) ciascuna con misure corrispondenti a quelle della casa. Un pilastro era collocato nel mezzo della struttura [su cui] si appoggiava la scala, salendo a spirale, la sua (del pilastro) larghezza e lunghezza.

Colonna V

(1) [avevano la stessa misura, sei cubiti per sei cubiti]. La scala che [saliva al suo fianco] era larga quattro cubiti, salendo a spirale all'altezza di due cubiti fino a ...] (3) [Allora egli mi condusse all'interno degli isolati di case e qui mi mostrò le case,] quindici [da port]a a porta: otto in una direzione fino all'angolo, (4) [e sette dall'angolo all'altra porta]. La lunghezza delle case era di tre canne, cioè, ventuno cubiti, e la loro larghezza (5) era due canne, cioè, quattordici cubiti. Tutte le stanze avevano una misura corrispondente]. La loro altezza era di due canne, cioè, quattordici cubiti, e ognuna ha una porta nel suo mezzo. (6) [... pi]ano. Lunghezza e altezza erano di una sola canna, cioè, sette cubiti. (7) ... la loro alt[ezza], e la loro larghezza era di dodici cubiti. Una casa (8) ... lungo di essa un fossetto di scolo (9) [... L'altezza del primo era ... cubiti. (10) La ... , e la loro larghezza era ... cubiti. (11) ... due canne, cioè, quattor[dici] cubiti (12) [... cu]biti: uno e mezzo, e il suo interno (?) alto (13) ... e il tetto che era sopra di essi

Colonna IX (o successiva)

(14) ... due [cann]e, (15) [cioè, quattordici cubiti ...] cubiti (16) ... la misura di (17) [... i lim]iti (?) della città

Colonna X (o successiva)

(13) ... sue fondamenta. La sua larghezza era di due canne, (14) cioè, quattor[di]ci cubiti, e la sua altezza era di sette canne, cioè, quarantanove cubiti. Ed era intera-

mente (15) costruito in elet[tro] e zaffiro e calcedonio, con chiodi d'oro. Le sue (della città) torri erano in numero di mille (16) [quattroc]entotrentadue. La loro larghezza e la loro altezza era un'unica misura, (17) ... e la loro altezza era di dieci canne, (18) [cioè, settanta cubiti ... due canne, cioè], quattordici [cubiti]. (19) [... lo]ro lunghezza (20) ... quello centrale ... cubiti (21) ... due della porta (22) [in ciascuna dire]zione si estendevano tre torri.

Colonna XI (o successiva)

(15) dopo di quello e il Regno di ... (16) i Kittim dopo di quello, tutti questi l'uno dopo l'altro ... (17) altri grandi e poveri dopo di loro ... (18) con loro Edom e Moab e gli Ammoniti ... (19) di Babilonia. In tutta la terra non ... (20) ed essi opprimeranno i loro discendenti fino al tempo nel quale ... (21) tra tutte le nazioni, il Regno ... (22) e le nazioni li ser[vi]ranno ...

7. L'albero del male (frammento di un'apocalisse - 4Q458)

Chiuderemo questo capitolo con un'altra opera nello stile delle *Parole di Michele* e di queste frasi finali della *Nuova Gerusalemme*. Questa apocalisse ebraica, per quanto frammentaria, costituisce di nuovo una ricapitolazione dei temi noti da tutto l'ampio raggio della letteratura qumranica, in modo particolare *tem'a* (contaminato), *teval'a* (inghiottire), «camminare secondo le Leggi», *jizdaku* (giustificato o reso Giusto) ecc. Questi temi non dovrebbero venire sottovalutati e ricompaiono ripetutamente nel *Documento di Damasco*, nel *Rotolo del tempio*, negli *Inni* e così via.

L'immagine dell'inghiottire ha una particolare importanza *vis-à-vis* il destino del Maestro Giusto e le sue relazioni con la classe dirigente di Gerusalemme, cioè: «essi lo annientano». La «giustificazione» è importante anche rispetto alle sue attività e a quelle di tutti i «figli di Sadoc» (i primordiali *Zaddikim* giusti), in *CD* IV succitato, «hanno dichiarato giusto il giusto e hanno dichiarato empio l'empio», e ciò in maniera escatologica. Ma ha rapporto anche in generale, come Paolo dimostra, con la dottrina della giustizia. La «contaminazione» - particolarmente la contaminazione del Tempio - è una delle «tre reti di Belial» cui si riferisce ancora la quarta colonna del *Documento di Damasco*, e noi la discuteremo più avanti. Essa usualmente implica delle accuse contro questa classe dirigente proveniente dalle classi sociali superiori, fa riferimento alla imposizione dei sommi sacerdoti da parte delle potenze straniere, ad accordi con gli stranieri, doni o sacrifici offerti da stranieri nel tempio.

Pur nel suo stato frammentario, questo testo sull'*Albero del male* contiene riferimenti agli «Angeli», il «bruciare», le «fiamme» ecc. Immagini quali quella

del fuoco bruciante hanno quasi una risonanza coranica, come i riferimenti alla «luna e le stelle». Vi è anche un interessante riferimento al «diletto» - forse un'allusione ad Abramo come «amico di Dio» - del tipo di quelli che si trovano nel *Documento di Damasco* e particolarmente nella *Lettera di Giacomo*. Ritroveremo oltre questi riferimenti ad Abramo rappresentato come il «diletto». Qualcuno vorrà prendere in considerazione le sue risonanze con «l'apostolo amato» del Quarto Vangelo. Il testo evoca anche «l'albero del male», con grande verosimiglianza un riferimento escatologico alla storia di Adamo ed Eva.

Il linguaggio della «contaminazione», del «contaminare» attraversa tutta la letteratura qumranica, particolarmente il *Documento di Damasco*, il *Pesher su Abacuc*, il *Rotolo del tempio* e le due *Lettere sulle opere della giustizia* qui presentate nel sesto capitolo. Il suo uso in questo testo, particolarmente in relazione alle allusioni parallele all'«inghiottimento» e al «prepuzio», è notevole.

Si trova la stessa combinazione di temi nel *Pesher su Abacuc* XI, 13-15. In questo passo si modifica deliberatamente il soggiacente riferimento scritturale al «barcollare» con una allusione al Sacerdote empio che «non ha circonciso il prepuzio del suo cuore».

Questa immagine si basa sulla visione della ricostruzione del Tempio di *Ez* 44, 7-9, che include anche il linguaggio della contaminazione del Tempio. Quest'ultima immagine è specificamente correlata al bando dal Tempio di ribelli, contravventori alla Legge, e di coloro «che non hanno il cuore circonciso».

Proprio a questo passo si riallaccia anche il *Documento di Damasco* per definire i «figli di Sadoc». Qui, nel *Pesher su Abacuc*, l'immaginario evocato è quello dell'apocalittica vendetta nei riguardi dell'«inghiottimento» del Sacerdote empio e dell'«inghiottimento», cioè annientamento, da parte sua del Maestro Giusto (XI, 5-7 e XII, 5-7). Questi passi si servono anche dell'immagine della «coppa» della divina «ira del Signore». Questo genere d'immaginario apocalittico si trova anche in *Is* 63, 6 e *Ap* 14, 10.

Questo immaginario dell'«inghiottimento» a Qumran è linguisticamente correlato con nomi quali Bela' (nome di un re edomita e beniaminita), Balaam e Belial, quest'ultimo essendo a Qumran una denominazione del diavolo. Per paralleli neotestamentari tutti questi nomi, vedi le osservazioni di Paolo su Cristo e «Beliar» in *2 Cor* 6, 15; *2 Pt* 2, 15; *Gd* 1, 11 (dove è interessante notare che è preceduto da un'allusione all'Arcangelo Michele che disputa col diavolo) e *Ap* 2, 14. Tale elemento è in parallelo con quello, delineato precedentemente, più interessato per il tema della giustizia.

Sempre nello stesso testo l'allusione seguente al fatto che «essi furono giustificati», o «resi Giusti» ha un forte peso per l'antica storia cristiana. La

«giustificazione» citata ha ovviamente una relazione con il «camminare secondo la Legge», un tema tipico della tradizione di Giacomo (in quanto opposta a quella "paolina"). Lo si ritrova attraverso tutta la letteratura qumranica, ad esempio alla fine della *Seconda Lettera sulle opere della giustizia* (cfr. cap. 6) e nella definizione dei «figli di Sadoc».

Di nuovo dovrebbe essere chiara la natura nazionalista, orientata alla Legge dell'apocalisse, ma l'ultima linea è veramente prodigiosa. Noi abbiamo tradotto il termine *mashuah* con «unto», ma si poteva anche facilmente leggere *mashiah* – Messia (*i* e *u/o* sono infatti intercambiabili nell'epigrafia qumranica), il che aggiungerebbe valore al senso di questo testo. Comunque stessero le cose, è evidente che nel testo vi sia uno sviluppo verso una qualche idea del «regno» o della «regalità», forse il «regno che non verrà mai distrutto» del già menzionato *Dn* 2, 44.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1

1. [ ] . ב לידיד [ ]
2. [ ] . ה הידיד [ ]
3. [ ] . באהל [ ]
4. [ ] לוא ידעו א[ח]
5. [ ] שריפות אש [ ]
6. [ ] ועמדו עמי מ[ ]
7. [ ] א]מר לרישון לאמור [ ]
8. [ ] לחבים ושלך המלאך הרישון [ ]
9. [ ] ב מחרבת ויך את עץ הרשע [ ]
10. [ ] .צרים ל.. [ ]

Frammento 2 Colonna I

1. [ ] ...ם [
2. [ ] חיר]ח והכוכבים
3. [ ] השנות
4. [ ] ו]יברח בקו[ ]ח
5. [ ] .ת המצא
6. [ ] . החות

Frammento 2 Colonna II

1. [ ] את מ. [
2. [ ] ויאברהו ואת ח.. [
3. [ ] ותבלע את כל הערלים וחק. [
4. [ ] ויצדקו והלך על החו]קים
5. [ ] משוח בשמן מלכות ה[

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) ... al diletto ... (2) il diletto ... (3) nella tenda ... (4) essi non conoscono ... (5) bruciore del fuoco ... (6) e i popoli di ... si levano ... (7) parlo al primo, dicendo ... (8) fiamme, ed Egli invierà il primo Angelo ... (9) seccare. Ed egli colpì l'Albero del Male ...

Frammento 2 Colonna I

(2) [... la lu]na e le stelle (3) ... gli anni (4) ... fuggi in (5) ... il contaminato (6) ... le prostitute (?)

Frammento 2 Colonna II

(2) Ed egli lo distrusse, e ... (3) inghiottì del tutto l'incirconciso, ed esso ... (4) E essi furono giustificati, e camminarono seguendo le Le[ggi ... (5) unto con l'olio della Regalità di ...

NOTE

1. *Il Messia del cielo e della terra* (4Q521)
Discussioni precedenti: R.H. Eisenman, *A messianic Vision*, in «Biblical Archaeology Review, nov./dec. (1991) p. 65. Fotografie: PAM 43. 604, ER 1551.

2. *Il principe (Nasi) messianico* (4Q285)
Discussioni precedenti: Nessuna.
Un dibattito è scaturito dalla nostra presentazione di questo testo nel novembre 1991: G. Vermes, *The Oxford Forum for Qumran Research Seminar on the Rule of War from Cave 4* (4Q285), comparirà in «Journal of Jewish Studies [43 (1992), 85-93]. Fotografie: PAM 43. 285 e 43. 325, ER 1321 e 1352.

3. *I Servi delle tenebre* (4Q471)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 42. 914 e 43. 551, ER 1054 (43551 non segnalata). DSSIP segnala il testo come *4QMs*.

4. *Nascita di Noè* (4Q534-536)
Discussioni precedenti: J. Starcky, *Un texte messianique araméen de la grotte 4 de Qumrân*, in *Ecole des langues orientales anciennes de l'Institut Catholique de Paris: Mémorial di cinquantenaire 1914-1964*, Bloud e Gay, Paris 1964, 51-66; Milik, *Books of Enoch*, 56. Fotografie: PAM 43. 572 (parte inferiore), 43. 575, 43. 590 e 43. 591, ER 1520, 1523, 1537 e 1538.
Il nostro frammento 1 è un testo eclettico basato sui manoscritti C e D della *Nascita di Noè*. Il frammento 2 rappresenta porzioni del manoscritto D. Il frammento 3 era noto come *4QMessAram*; non è certo, ma solo probabile, che esso costituisca una terza copia del testo della *Nascita di Noè*.

5. *Parole di Michele* (4Q529)
Discussioni precedenti: Milik, *Books of Enoch*, 91. Fotografie: PAM 43. 572 (sezione superiore), ER 1520.

6. *La Nuova Gerusalemme* (4Q554)
Discussioni precedenti: Milik, DJD 3, 184-193; J. Starcky, *Jerusalem et les manuscrits de la mer Morte*, in «Le monde de la Bible» 1 (1977) 38-40; Beyer, *Texte*, 214-22. Fotografie: PAM 41. 940, 43. 564 e 43. 589; ER 521, 1512 e 1536. Le ricostruzioni della colonna 4 sono possibili grazie a sovrapposizioni con sezioni conservate nel testo della *Nuova Gerusalemme* della quinta grotta.

7. *L'albero del male* (Apocalisse frammentaria - 4Q458)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43. 544, ER 1493.

Capitolo Secondo

PROFETI E PSEUDOPROFETI

Gli ebrei nel periodo del Secondo Tempio e successivamente i cristiani non hanno mai smesso di credere nella profezia. Dio non ha mai smesso di inviare suoi araldi per richiamare il popolo all'obbedienza. Per Paolo e le antiche Chiese che lo seguivano, l'uso implicava forse qualcosa un poco differente. In Antiochia sembra che sia stato associato a dottori, i «profeti e dottori» di *At* 13, 1. Personaggi come i messaggeri inviati da Gerusalemme da parte di Giacomo per sistemare la situazione in Antiochia sono anch'essi chiamati «profeti» in *At* 11, 21; come lo sono le figlie di Filippo in 21, 10. Forse il profeta paradigmatico di questo tipo era Agabo che «per impulso dello spirito» in *At* 11, 28 predice la carestia e successivamente, in *At* 21, 12, afferra la cintura di Paolo per cercare di dissuaderlo dal recarsi a Gerusalemme.

La maggior parte degli ebrei in questo periodo pareva identificare predizione e profezia, e associare con essa divinazione e predizione del destino. Giuseppe Flavio offre un certo numero di esempi, a cominciare, significativamente, da quello di Giuda Esseno, che «non si allontanò mai dalla verità» in nessuna delle sue profezie (*Guerra giudaica*, 1, 78 ss.). Tra l'altro pare che egli abbia predetto la salita al potere di Alessandro Janneo, il sacerdote-re della dinastia maccabaica che gioca un ruolo così preminente nei nostri testi. Di fatto, per Giuseppe Flavio questi antichi «esseni» sembrerebbero aver costituito una specie di divinatori, che circolavano intorno al tempio e producevano «profezie» per adulare la vanità di qualche importante personaggio. Successivamente individui che si proclamano «farisei», come Rabbi Johanan ben Zakkai nella letteratura talmudica, o Giuseppe Flavio stesso, sembrano aver ricoperto un simile ruolo.

Per gli ebrei del periodo del Secondo Tempio la profezia era qualcosa di vivente. Un vero profeta dimostrava la sua autenticità predicendo esattamente il futuro. Quanto era venuto meno era la conoscenza sicura di quali fossero i profeti che si ponevano nella autentica linea di successione. Giuseppe Fla-

vio facendo rilevare la differenza tra il numero relativamente ridotto di libri santi tra gli ebrei e quanto ne esistessero fra i greci, ci offre la seguente descrizione: «I profeti successivi a Mosè scrissero gli avvenimenti del loro tempo in tredici libri... Dai tempi di Artaserse (464-424 a.C.) fino a oggi ogni evento è stato narrato. A tali scritti, però, non si attribuisce fiducia quanto ai precedenti, perché la successione dei profeti non è precisa» (*Contro Apione*, I, 40 [tr. it.: Giuseppe Flavio, *In difesa degli Ebrei*, a cura di F. Calabi, Venezia 1993, 59 s.]).

C'era la porta aperta anche per i falsi profeti e Giuseppe Flavio nota che «individui falsi e bugiardi, fingendo di essere ispirati da Dio e macchinando disordini e rivoluzioni, spingevano il popolo al fanatismo religioso e lo conducevano nel deserto promettendo che ivi Dio avrebbe mostrato loro segni premonitori della liberazione (dai romani)» (*Guerra giudaica*, 2, 259 [tr. it.: Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica*, a cura di G. Vitucci, Milano 1982, 155]). Di fatto, per Giuseppe Flavio questi «individui falsi e bugiardi» avevano scopi anche più pericolosi di quegli stessi banditi contro i quali egli si scagliava violentemente. Infatti essi propugnavano sia un cambiamento rivoluzionario, sia innovazioni in campo religioso. Si tratta di una combinazione pericolosa, che sembrerebbe caratterizzare alcune delle opere che abbiamo raccolto in questo volume.

Quando si parla di profeti nell'antico Israele, gli studiosi generalmente distinguono due tipi: quelli che hanno scritto e quelli che non hanno scritto un libro. Come Elia, che si basava sulle sue qualità carismatiche per guadagnare seguaci. Nel periodo dei Rotoli emergono entrambi questi due tipi. Mentre i testi di Qumran contengono per definizione solo le memorie del primo tipo, sarebbe affrettato concludere che i lettori e gli scrittori dei materiali qumranici non avessero rapporti con i profeti carismatici e gli operatori di miracoli del secondo tipo. Come si è visto, figure di tal genere proliferavano sempre più con l'avanzare del I secolo, mentre le tensioni con Roma crescevano parallelamente.

Gli ultimi esponenti della tradizione rappresentata dalle opere raccolte in questo libro costituirono quasi certamente una componente dell'ampio movimento anti-forestiero e sostanzialmente anti-romano. Il nome moderno di questo movimento deriva dal comportamento dell'archetipico figlio di Aronne, Pinhas. In ragione del suo «zelo» nell'opporsi all'introduzione di donne straniere nell'accampamento, l'ira di Dio si allontanò dalla comunità e «per lui e per il suo seme vi fu una alleanza di sacerdozio perenne» (*Nm* 25, 10-13).

Pare interessante catalogare tutte le ricorrenze di questo «zelo» nei testi di Qumran, dove per lo più compare nelle espressioni «zelo per la legge», «zelo per il giudizio dei giusti» o «zelo per il giorno della vendetta». Fortunatamente, siamo ora in condizione di studiare gli scritti visionari e apocalittici

che parrebbero avere fornito le motivazioni e ispirato queste correnti rivoluzionarie di pensiero. Tra gli scritti di Qumran di tal genere che ricalcavano un'ispirazione profetica e visionaria vi sono parecchi testi pseudo-mosaici (alcuni già pubblicati in precedenza, mentre noi ne presentiamo un nuovo esempio, gli *Angeli di Mastemoth e il dominio di Belial*), lo *Pseudo-Geremia*, il *Secondo Ezechiele* e il ciclo di scritti correlati al libro di *Daniele*.

8. Gli angeli di Mastemoth e il dominio di Belial (4Q390)

Questo testo apocalittico (ne abbiamo scelto il titolo prendendo spunto dalle magnifiche allusioni che esso stesso contiene) avrebbe potuto venire collocato anche nel primo capitolo a motivo della sua natura visionaria, oppure nel settimo capitolo con gli Inni e Misteri. Ma poiché è scritto nella prima persona singolare invece che nella terza, ed evidentemente considerato una diretta citazione delle parole di Dio, lo collochiamo in questa sezione profetica. Mostra di essere in relazione con *Ezechiele* e con *Daniele*, ma contiene anche allusioni a *Osea*. Il testo, che potrebbe venire definito di uno pseudo-Mosè, o anche di uno pseudo-Aronne, contiene pure forti paralleli tematici con *Giubilei* e con *Enoc*.

I suoi paralleli con la sezione esortativa delle colonne introduttive del *Documento di Damasco* sono intrinseci, e comprendono la stessa enfasi su «rottura dell'alleanza» (*CD* I, 20), «contaminazione dei tempi» (IV, 18), «deviare» (I, 15) e «camminare nell'ostinazione del loro cuore» (II, 17; III, 5, 12-12). L'espressione «Essi contamineranno il mio tempio» è in diretto parallelo con quanto compare in uno dei paragrafi del *Documento di Damasco* dedicati alle «tre reti di Belial».

Esse sono «fornicazione», «ricchezza» e «contaminazione del Tempio» che Belial «ha posto davanti a loro come tre specie di giustizia» (IV, 15), «accalappiando – con esse – Israele». Chiaramente l'allusione al dominio di Belial è forte sia negli *Angeli di Mastemoth*, sia nel *Documento di Damasco*, come anche in molti dei documenti citati nel nostro commento a proposito delle allusioni all'«inghiottimento».

Questi tipi di allusione sono forti nel *Pesher su Abacuc* dove vengono utilizzate molte espressioni identiche, in particolare «il rompere» o «coloro che rompono l'Alleanza» (II, 6; VIII, 16 in opposizione a «osservare» o «coloro che osservano l'Alleanza», in relazione alla definizione dei «figli di Sadoc» nella *Regola della comunità*), e la generale enfasi su «contaminazione», «depredare ricchezze» (*1QpHab* VII, 11; XII, 10 un'altra delle «tre reti di Belial»), «accumulare profitti» (IX, 5, 12), «violenza» (VIII, 11; XII, 6-9) e quel-

l'ira connessa con la «distruzione» in *1QpHab* XI-XII già trattata nell'introduzione al testo dell'*Albero del male*.

Di nuovo si riconferma la fondamentale omogeneità delle immagini e del vocabolario e il loro rincorrersi da un documento all'altro, rinforzando l'impressione di avere a che fare con un *movimento*, in questo caso un movimento apocalittico, messianico, escatologico.

Le caratterizzazioni di «osservare» e «infrangere» la legge o l'Alleanza, per non menzionare l'enfasi sul «compiere» («compiere la Legge»), in primo piano in questo documento, costituiscono anche la spina dorsale della *Lettera di Giacomo* (1, 22-27 e 2, 9-11). Lo stesso discorso vale per le allusioni alla «ostinazione del cuore» e ai «ricchi».

Nella linea 11 del frammento 1 viene introdotta una nuova espressione: Angeli di Mastemoth. È fondata sulle immagini di *Os* 9, 7-8, dove significativamente è preceduta da un riferimento a quella «visitazione» menzionata nel testo del *Messia del cielo e della terra* ed echeggiata nel *Documento di Damasco*. Si basa su una variazione del termine parallelo «Satana» che significa «odiare», «essere ostile», «opporsi».

Si tratta evidentemente degli stessi Angeli caduti ovvero dei «Vigilanti» celesti che hanno un ruolo di primo piano in *Enoc* e nel *Documento di Damasco*. L'uso di *mastema* ricompare nella letteratura pseudo-clementina (racconti ellenistici attribuiti all'assistente di Pietro, Clemente, che hanno raggiunto la loro forma definitiva tra il III e il IV secolo d.C.) come la terminologia «uomo ostile», «nemico» o «avversario» (apparentemente applicata a Paolo, «il nemico di Dio»; cfr. *Gc* 4, 4 che tratta di Abramo «amico di Dio»). Qui l'allusione può essere intesa come «Angeli delle tenebre» o «Angeli nemici».

La cronologia di questa apocalisse segue entro certi limiti quella di *Giubilei* e ci riconduce allo stesso periodo cui allude il *Documento di Damasco*. Vi è anche un riferimento diretto ai «settanta anni» di *Dn* 9, 2. Il solo problema è se la cronologia seguita da questi autori sia più o meno esatta di quella che incontriamo in Giuseppe Flavio o nelle fonti talmudiche: cronologia che spesso è del tutto inaffidabile. Avevano un'idea chiara dello sviluppo dei sette giubilei nei termini di una cronologia assoluta?

Nell'apocalisse vi è anche una polemica anti-sacerdotale, nel senso che come in *Ezechiele* i sacerdoti sono stati «ammoniti», ma le loro infrazioni alla Legge e all'Alleanza, il loro depredare ricchezze e la violenza giungono all'estremo della «contaminazione del Tempio». Resta difficile decidere se tutto ciò si riferisca al periodo pre-maccabaico, maccabaico o erodiano, ma l'inflessibile tensione nazionalistica e la polemica contro la corruzione rimane una costante. Né vi è in ciò una particolare mancanza di interesse o un ritiro dagli affari degli uomini.

Frammento 1

1. [ ]. [ ]..[ ]
2. [ו]מפ[רים] שוב [ ] בני אהר[ון] שבעים שנה [ ]
3. ומשלו בני אהרון בהמה ולא יתהלכו [בדר]כי אשר אנוכי מצ[ו]ך אשר
4. תעיד בהם ויעשו גם הם את הרע בעיני ככל אשר עשו ישראל
5. בימי מלכתו הרישתים מלבד העולים רישונה מארץ שבים לבנות
6. את המקדש ואדברה בהמה ואשלחה אליהם מצוה ויבינו בכול אשר
7. עזבו הם ואבותיהם ומתום הדור ההוא ביובל השביעי
8. לחרבן הארץ ישכחו חוק ומוער ושבת ובריתֿ ויפרו הכול ויעשו
9. הרע בעיני והסתרתי פני מהמה ונתתים ביד איביהם והסגרת[ים]
10. לחרב והשארתי <מהם> פליטים למע[ן] אשר לא י[כ]ל[ו] בחמתי [ו]בהסתר פ[ני]
11. מהם ומשלו בהמה מלאכי המש[ט]מות ו.[ו]ישוב[ו]
12. ויעשו [את] הרע בעינ[י] ויתהלכו בשר[ירית לבם]
13. [ ]ת[ ]. [ ]

Frammento 2 Colonna I

1. [ ]. [ ]. [ ]
2. [את] בית[י ואת מזבחי וא]ת מקדש הקד[ש]
3. עשה כן..[ ] כ[י] אלה יביאו עליהם [ ]ן ו[ת]הי
4. ממשלת בליעל בהם להסגירם לחרב שבוע שנ[ים מחחלת ה]יובל ההוא יהיו
5. מפרים את כול חקותי ואת כל מצותי אשר אצוה א[ותם ואשלח להם]
עברי הנביאים
6. וי[ח]ל[ו] להריב אלה באלה שנים שבעים מיום הפר ה[חוק וה]בריתֿ
אשר יפרו ותתים
7. [ביד מל]אכי המשטמות ומשלו בהם ולא ידעו ולא יבינו כי קצפתי עליהם במועלם
8. אשר ע[ז]בתי ויעשו הרע בעיני ובאשר לא חפצתי בחרו להתגבר להזן ולבצע
9. [ ] אשר לר[ע]הו יגזלו ויעשוקו איש את רעהו את מקדשי ישמאו
10. [ ] ו[את [מו]עדי .. [ ]ם ובבני[הם] יחלל[ו] את זר[ע]ם כוהניהם יחמסו
11. [ ] י]ה.[ ]הם ואת
12. [ ]..יהם

Frammento 2 Colonna II

1. [ ]
2. [ ]
3. ת[ ]
4. מעליה [ ]
5. ובדבר [ ]
6. אנחנו שת[ ]
7. ידעו ואשלח[ה]
8. ובריחמים לבק[ש]
9. בקרב הארץ [ו]על א.[ ]

10. אחוזתם ויזבחו בה [ ]
11. יחללו בה ו(א)ת מזב(ח]

TRADUZIONE

Frammento 1

(2) [e] romp[endo ...] di nuovo (?) ... i figli di Aronne ... settanta anni ... (3) e i figli di Aronne li governeranno, ma essi non cammineranno nelle Mie Vi[e], che io ti ho coma[nd]ato e riguardo alle quali (4) tu li dovrai ammonire. Essi (cioè: i figli di Aronne) compiranno quanto è Male ai miei occhi, esattamente come fece Israele (5) nei primi giorni del suo Regno – con l'eccezione di coloro che per primi ritorneranno dalla terra dove saranno stati prigionieri, per costruire (6) il Tempio. E Io parlerò a loro e invierò a loro i Comandamenti, ed essi comprenderanno tutto ciò in cui (7) avranno deviato, essi stessi e i loro progenitori. Ma dalla fine di quella generazione, corrispondente al Settimo Giubileo (8) della desolazione della terra, essi dimenticheranno la Legge e le feste, il sabato e l'Alleanza. Essi spezzeranno (cioè, violeranno) ogni cosa, e faranno (9) quanto è Male ai Miei occhi. Così io nasconderò a loro la Mia faccia, e li consegnerò nelle mani dei loro nemici, consegnando[li] (10) alla spada. Eppure Io risparmierò un resto, affinché nella Mia ira e nel nascondere il Mio volto da loro, essi non siano a[nn]ien[tat]i. (11) E gli Angeli di Mas[t]emoth governeranno su di loro e ... essi si volgeranno indietro e (12) faranno ... quanto Io considero Male, camminando nell'osti[nazione del loro cuore ...]

Frammento 2 Colonna I

(2) [La Mia] casa [e il Mio altare e] il San[to] Tempio ... (3) così sarà fatto ... [poi]ché queste cose verranno su di loro ... e (4) il dominio di Belial [sa]rà su di loro, ed essi saranno consegnati alla spada per una settimana d'ann[i ...] Dall'[inizio del Giubileo in cui avranno (5) infranto tutte le Mie Leggi e tutti i Miei Comandamenti che Io avevo lo[ro] comandato, [quando avevo loro inviato] i miei servi, i Profeti. (6) Ed essi in[comin]ceranno a litigare gli uni con gli altri. Per settanta anni, dal giorno nel quale essi avranno infranto la [Legge e l']Alleanza, Io li consegnerò (7) [in potere degli An]geli di Mastemoth, che domineranno su di loro, ed essi (cioè, il popolo) non sapranno e non comprenderanno che Io sono adirato con loro a causa della loro ribellione, (8) [poiché essi] Mi [hanno abban]donato e hanno fatto quanto è male ai Miei occhi, e poiché essi hanno scelto ciò che mi disgusta, opprimendo altri per la Ricchezza e per il profitto (9) ... Essi deruberanno i loro vici[n]i e si opprimeranno l'uno con l'altro e contamineranno il Mio Tempio. (10) [... e] le Mie [fe]ste ... con i [loro] figli contamine[ranno] la loro stirpe. I loro sacerdoti commetteranno violenze ...

Frammento 2 Colonna II

(4) da esso ... (5) e con una parola ... (6) noi ... (7) essi conosceranno, e Io manderò ... (8) e con compassione a chie[dere ...] (9) in mezzo alla terra [e] su ... (10) loro possesso ed essi sacrificheranno in esso ... (11) essi contamineranno esso e l'alta[re ...]

9. Pseudo-Geremia (4Q385)

Questo testo, attribuito al profeta Geremia, contiene molte interessanti caratteristiche. In primo luogo, si dovrebbe notare l'apparente intercambiabilità dei riferimenti al Signore e a Dio. Continua quell'enfasi, che si era già incontrata, sulla «osservanza dell'Alleanza», in questo caso anche in prigionia. Lo stile passa nel secondo e nel terzo frammento – ammesso che tutti i frammenti appartengano realmente a un unico documento – alla prima persona, il che farebbe preferire l'ipotesi di uno pseudo-Ezechiele a quella di uno pseudo-Geremia, per quanto si possa pensare anche a questo per via della curiosa informazione storica presentata nel frammento 1.

Certamente, in tale contesto, lo stesso termine "pseudo" è forse inappropriato, in quanto molti studiosi hanno messo in dubbio che lo stesso *Geremia* biblico sia opera di un singolo individuo così chiamato. Presumibilmente dopo la morte di Geremia molti dei suoi discepoli continuarono a rispettare le sue parole e a raccogliere le sue massime, e molti ritengono che furono loro di fatto ad avere dato forma o composto alcune delle sezioni del libro biblico. Non sappiamo quanto a lungo sia durato questo processo, ma a partire da un certo momento deve essere considerato pseudepigrafico. Sarebbe difficile determinare dove finisce il profeta storico e dove incomincia la tradizione, e dunque quale posizione occupi questo frammento. Pertanto anche la presente opera può essere stata considerata autentica, e in realtà contiene molti interessanti dettagli storici. Nel secondo e nel terzo frammento, non solo troviamo quanto sembra un parallelo della terminologia del «figlio dell'uomo» di *Ezechiele,* ma anche un probabile parallelo dell'allusione di *Dn* 12, 2 alla risurrezione. Anche qui siamo in consonanza con l'*ethos* di altri documenti di Qumran. In questo contesto, si dovrebbe notare la valutazione positiva di Davide, che ha un parallelo nella colonna V del *Documento di Damasco,* ma anche nelle linee 28 ss. della *Seconda lettera sulle opere della giustizia* (cfr. cap. 6), dove Davide è citato come un uomo dalle «azioni pie», le cui colpe gli furono «perdonate». La linea 2 del frammento 1 contiene un altro interessante riferimento alla terra di Gerusalemme. Ciò accresce la sensazione di storicità dell'insieme, in quanto Giuda o «Jehud» (il nome della regione sulle monete dell'epoca persiana) in questo periodo consisteva in poco più che Gerusalemme e i suoi immediati dintorni.

TRASLITTERAZIONE **Frammento 1 Colonna I**

.1] ירמיה הנביא מלפני יהוה [
.2] אש]ר נשבו מארץ ירושלים ויבואו
.3] תות נבוזרדן רב השבחים[
.4] .ים ויק(ח א)ת כלי בית אלוהים ואת הכהנים[

5. [ ]ובני ישראל ויביאם בכל וילך ירמיה הנביא
6. [ ] הנהר ויצום את אשר יעשו בארץ שביא[ם]
7. [ ] בקול ירמיה לדברים אשר צוהו אלהים
8. [ ] ישמרו את ברית אלהי אבותיהם בא[ר]
9. [שבים] אשר עשו הם ומלכיהם וכהניהם
10. [ ]לל[ ]ו אלהים ל[ ]

Frammento 2

1. [מאחרי פני ולא רם לבבו ממנ[י]
2. [וישלמו ימיו וישב שלמה [בנו על כסאו]
3. [ואתנה נפש איביו בנפש [ ]
4. [ואקחה עידי עול[ה]
5. [ ]ל[ ]

Frammento 3

1. [ ]... [ ]
2. [ ]. יהוה ויקומו כל העם וידּ[ברו]ע. [ ]
3. [ ]ל את יהוה צבאות ואף אני מ[ ]תי עמה . [ ]
4. *vacat* ויאמר יהוה אלי בן [אדם] אלהים [ ]
5. [ ]חם ישכבו עד אש[ר]
6. [ ]יכם ומן הארץ [ ]
7. [ ] <נאשם> ..מצ[ ]

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) ... Geremia il profeta davanti al Signore (*Jhwh*) (2) [... ch]e erano stati presi prigionieri dalla terra di Gerusalemme ed essi vennero (3) ... Nabuzaradan il capitano della guardia (4) ... ed egli pre[se l]e suppellettili della Casa di Dio e i sacerdoti (5) [... e] i figli di Israele e li condusse a Babilonia. E Geremia il Profeta andò (6) ... il fiume, ed egli comandò loro quanto dovevano fare nella terra della loro prigionia (7) ... alla voce di Geremia, riguardo alle cose che Dio gli aveva comandato (8) ... ed essi osservarono l'Alleanza del Dio dei loro padri nella ter[ra] (9) [della loro prigionia ...] che essi avevano fatto, loro e i loro re e i loro sacerdoti (10) ... Dio ...

Frammento 2

(1) dal seguirmi, né permise che il suo cuore divenisse troppo orgoglioso per servirm[i ...] (2) e si compirono i suoi giorni, e Salomone, [suo figlio], sedette [sul suo (di Davide) trono ...] (3) e Io diedi l'anima (*nefesh*) dei suoi nemici in cambio per l'anima ... (4) e Io presi la testimonianza del Mal[e ...]

Frammento 3

(1) ... (2) ... il Signore (*Jhwh*), e tutto il popolo si levò e di[sse ...] (3) Il Signore (*Jhwh*) delle Schiere e Io dunque ... il suo popolo ... (4) E il Signore (*Jhwh*) mi disse: «Figlio dell'[uomo ...] Dio ... (5) essi dormiranno fino [a ...] (6) e dalla terra ... (7) egli fu ricoperto di colpa ... ».

10. Secondo Ezechiele (4Q385-389)

Questo testo riprende ancora una volta i temi ripetutamente incontrati in questo capitolo. A cominciare dal frammento 1 con la più o meno familiare visione del Carro di *Ezechiele*, nei frammenti successivi vi è uno sviluppo verso temi più apocalittici ed escatologici. Nelle linee 4 ss. del frammento 3 colonna I, viene evocata la famosa pericope di Ezechiele sulle «ossa», ovviamente con una maggiore enfasi sull'idea di risurrezione, già incontrata in parecchi dei testi precedenti e associata nell'opinione comune con questi passi di *Ezechiele*. In riferimento alle «ossa» Ezechiele utilizza l'espressione «sollevarsi», che abbiamo già incontrato. Questo brano fu trovato sepolto, probabilmente non senza motivazioni, sotto il pavimento della sinagoga di Masada.

Qui, nelle linee 1-2, il passo è connesso con la celebrazione di coloro che hanno «camminato nelle vie della Pietà e della Giustizia», siamo cioè nel contesto di un giudizio escatologico. Le dottrine della Pietà, *Hesed*, e della Giustizia, *Zedek*, sono assolutamente fondamentali a Qumran, come lo saranno più tardi per il cristianesimo, e – non ci sorprende – per la tradizione della *Kabbalah* giudaica. Costituiscono anche il perno del movimento di "opposizione" di questo periodo: come riferisce Giuseppe Flavio, Giovanni insegnava «la giustizia verso gli uomini e la pietà verso Dio» (*Ant.* 18, 116). Giuseppe Flavio connette questi concetti anche alla pratica degli esseni (*Guerra*, 2, 128 ss.; *Ant.* 15, 375); ma sono anche alla base dei due comandamenti dell'amore che i Vangeli attribuiscono all'insegnamento di Gesù: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» – amore degli uomini – e «amerai il Signore Dio tuo» – amore di Dio (*Mt* 22, 37 ss.; *Mc* 12, 30 s.; *Lc* 10, 27). Anche qui la pietà è definita come «amare il tuo nome», a dimostrazione del fatto che questi concetti hanno una diffusione uniforme in tutto l'arco della letteratura del Secondo Tempio. Sotto la loro dicitura si potevano riassumere tutti i doveri, celesti e terreni.

A Qumran, come nell'antico cristianesimo e in *Gc* 2, 8 «amare il proprio prossimo come se stessi» ha anche una dimensione economica che sfocia nella condanna dei «Ricchi» e nella terminologia della «Povertà». Se si faceva una distinzione su base economica tra gli uomini era impossibile essere perfettamente giusti. In questo contesto, si veda la colonna VI, 20-21 del *Documento di Damasco*, dove il comandamento della giustizia è immediatamente seguito dal riferimento all'Umile e al Povero.

Il testo ora si spinge verso allusioni di carattere più propriamente storico, compresa quella misteriosa a «un figlio di Belial». Il linguaggio utilizzato nel frammento 3 è quello tipico che si incontra in altri testi di Qumran. Vi è un riferimento all'Oppresso (*dal*) e all'immaginario della «coppa» che designa, come abbiamo già visto, quella vendetta divina tanto importante per

il *Pesher su Abacuc*, ma ripresa anche in *Ap* 14, 8-11 in riferimento a Babilonia. L'immaginario della «coppa» nel *Pesher su Abacuc* è estremamente importante, in quanto è stato frainteso da molti commentatori come se implicasse l'ebbrezza del Sacerdote empio. Ma tale interpretazione è del tutto scorretta. L'immagine vuole invece indicare, come qui, che la vendetta divina si compie sul Sacerdote empio a causa dell'annientamento del Maestro Giusto e dei suoi colleghi.

Nella linea 5 dei frammenti 4-6 troviamo il linguaggio della «reiezione» (*ma'as*) che compare generalmente in relazione all'attività del Menzognero nel *Pesher su Abacuc* e in altri documenti di Qumran. Nella linea 15 vi è anche un riferimento ai «sacerdoti di Gerusalemme» – cfr. *Pesher su Abacuc* IX, 4-5: «gli ultimi sacerdoti di Gerusalemme» – e ancora una volta un'allusione agli «Angeli di Mastemoth», a quel Satana o Belial che abbiamo incontrato nel testo degli *Angeli di Mastemoth e il dominio di Belial*. A motivo dei riferimenti riportati e dello stile in prima persona di entrambe le narrazioni è verosimile che tra questi testi vi sia qualche particolare rapporto o che appartengano allo stesso documento.

Questi riferimenti a un'era dell'empietà dominata dagli «Angeli di Mastemoth», al «re blasfemo» e al «figlio di Belial» avvalorano tali connessioni e la portentosa qualità del testo. Si è proposto che citazioni dal *Secondo Ezechiele* compaiono nell'*Epistola di Barnaba*, un'opera del II secolo traboccante dello stesso tipo di riferimenti presenti in questa raccolta. L'*Epistola di Barnaba* è così piena di allusioni come «la Via della Luce», «la Via delle Tenebre», «la Via della Santità», «la Via della morte», «osservare la Legge», «Giustizia», «l'Ultimo Giudizio», «cuore incirconciso» e «Signore Oscuro» (parallelo sia a Belial che a *mastema*) che sarebbe difficile non trovare paralleli.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1

1. והיו עמי ה[ ]
2. בלב טוב וכנ[פש חפצה]
3. וחבא כמעט ק[ט]
4. ומבקיעים .[ ]
5. המראה אשר ראה יחזק[אל]
6. נגה מרכבה וארבע חיות חית[ובלכתן לא יסבו]
7. אחור על שתים תלך החיה האחת ושתי רגל[יה]
8. [רג]ל[ ]ל[ ]..[ ]ת היה נשמה ופניהם זה בעקר ז[ה ורמות]
9. הפ[נים אחד ארי אח]ד נשר ואחד ענל ואחד של אדם והי[תה יד]
10. אדם מחברת מנבי החיות ודבקה ב[כנפיהן] והא[ופנים]
11. אופן חובר אל אופן בלכתן ומשני עברי הא[ופנים שבלי אש]

12. ו[ה]יה בתוך נחלים חיות כגחלי אש [כמראה לפידים בינות]
13. האופנים והחיות והאופנים ויה[י על ראשם רקיע כעין]
14. הקרח הנור[א וי]הי קול [מעל הרקיע]

Frammento 2

1. [ ] תחת דוני [ולבי]
2. הומה את נפשי ויחבהלו הימים מהר עד אשר יאמרו [כל בני]
3. האדם הלא מבחרים הימים למען יירשו בני ישראל [את ארצם]
4. ויאמר יהוה אלי לא אש[י]ב פניך יחזקאל ה[נ]ה א[מ]ד [העת וקצרתי]
5. את הימים ואת השנ[ים] ל [ ]
6. מצער כאשר אמרת ל[ ]
7. [כי] פי יהוה דבר אלה [ ]

Frammento 3 Colonna I

1. [ואמרה יהוה ראיתי רבים מישראל אשר אה]בו את שמך
2. [וילכו בדרכי צדק ואלה מתי יהיו ו]הכה ישתלמו חסדם
3. [ויאמר יהוה אלי אני אראה א]ת בני ישראל וידעו
4. [כי אני יהוה ויאמר בן אדם הנ]בא על העצמות
5. [ואמרת הקרבו עצם אל עצמו ו]פרק ולפרקו ויהי
6. [כן ויאמר שניח הנבא ויעל בשר עלי]הם ויקרמו עור
7. [מלמעלה] ויעלו עליהם גדים
8. [ויהי כן ויאמר שוב הנבא א]ל ארבע רחות
9. [השמים ויפחו הרחות בם ויעמוד ע]ם רב אנשים

Frammento 3 Colonna II

1. וידעו כי אני יהוה *vacat* ויאמר אלי התבונן
2. בן אדם באדמת ישראל ואמר ראיתי יהוה ותנה חרבה
3. ומתי חקבצם ויאמ[ר] יהוה בן בליעל יחשב לענות את עמי
4. ולא אניח לו ומשלו לא יהיה והמן הטבא זרע לא ישאר
5. ומנצפה לא יהיה תירוש ותויז לא יעשה דבש [ ] ואת
6. הרשע אהרג במף ואת כני אוציא ממף ועל ש[א]רם אהפך
7. כאשר יאמרו היה השל[ו]ם והשדך ואמרו חש[כו]ן הארץ
8. כאשר היתה בימי [ ] קרם בכן נשיר[ ]יהם במ[ ]
9. [באר]בע רחות השמים [ ] את [ ]
10. [כא]ש בערת כ[ ]

Frammento 3 Colonna III

1. ודל לא יחן ויביא אל בבל ובבל ככוס ביד יהוה כדמ[ן]
2. ישליכנה [ ]
3. בבבל והיתה [ ]
4. מדור שדיך [ ]
5. חרבה [א]רצם [ ]

Frammenti 4-6

2. [ ] והממלכה תשוב לנו[ם שנים ר]בים ובני ישרא[ל]
3. [ ] על ככר בארצות שכים ואין *vacat* משיע·להם
4. יען ב.ען חקתי מאסו ותרתי נעלה נפשם על כן הסתרתי
5. פני מ[הם עד] אשר ישלמו עונם *vacat* וזה להם האות בשלם
6. עונם [ ] עזבתי את הארץ ברום לבבם ממני ולא ידע[ו]
7. כי[ש]בו ועשו רעה *vacat* ..[ ].[ ]..ש[ ]ח
8. [והפרו את הברית אשר כרתי] עם אב[רהם ועם י]צחק ועם
9. [יעקב ובימים] ההמה יקום מלך לגוים נדפן ועשה רעות
10. ב[ ] את ישראל מעם בימו אשבור את מלכות
11. מצרים [ ] ואת מצרים ואת ישראל אשבור ותחתי לחרב
12. [ב]מותי א[רץ]רץ ורחקתי את האדם ועזבתי את הארץ
13. ביד מלאכי המשטמות הסתרתי [את פני מיש]ראל וזה להם
14. האות ביום עזבו את הארץ בד[ ]
15. כהתי ירושלים לעבוד אלהים אחרים [ ]
16. [מלכים] שלשה אשר ימלכ[ו]

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) e sarà mio popolo ... (2) con cuore lieto di pro[pria volontà ...] (3) e nascondetevi per un poco ... (4) e dividendo ... (5) la visione che Ezechi[ele] ebbe ... (6) la luminosità di un carro e quattro creature viventi; una creatura vivente [... ed esse non si volgono] indietro [mentre avanzano]; (7) ogni essere vivente avanzava su due (gambe); e [le sue] due ga[mbe ...] (8) [gamba (?)] ... era spirituale e i loro volti erano uniti agli alt[ri, in quanto all'aspetto dei] (9) vol[ti: uno (era quello di) un leone, e un]o di un'aquila, e uno di un vitello, e uno di un uomo. Ciascu[no ha la mano di] (10) un uomo connessa alla schiena delle creature viventi e attaccata alle [loro ali]. E le ru[ote ... (11) ruota unita a ruota mentre andavano, e ai due lati delle ruo[te c'erano fiumi di fuoco] (12) e nel mezzo dei carboni c'erano creature viventi, come carboni di fuoco, [torce, nel mezzo delle] (13) ruo[t]e e delle creature viventi. [Sui loro capi] vi era [un firmamento che assomigliava a]. (14) un terri[ficante] ghiaccio. [E da sotto il firmamento] giunse un suono ...

Frammento 2

(1) ... in luogo della (o «sotto») mia afflizione ... [E il mio cuore] (2) insieme con la mia anima è confuso. Ma i giorni passeranno in fretta, fino a che [tutta l'umanità] dirà: (3) «Non si avvicinano i giorni così che i figli di Israele possano ereditare [la loro terra?»] (4) E il Signore (*Jhwh*) mi disse: «No ti res[pin]gerò, o Ezechiele. Ecco, Io mi[sure]rò [il tempo e abbrevierò] i giorni e gli ann[i ...] (6) un poco. Come dicesti a ... » (7) Poiché la bocca del Signore (*Jhwh*) ha detto queste cose.

Frammento 3 Colonna I

(1) [E io dissi: «Signore (*Jhwh*), ho visto molti uomini d'Israele che hanno amato

il tuo Nome (2) [e che hanno camminato nelle Vie della Giustizia. E tutte queste cose, quando accadranno, e] come sarà ricompensata la loro Pietà?» (3) [il Signore (*Jhwh*) mi disse: «Io (lo) manifesterò a]i figli di Israele, cosicché essi conosceranno (4) [che Io sono il Signore (*Jhwh*)». Allora egli disse, «Figlio dell'Uomo, profetizza sopra le ossa (5) e di': "Riunitevi insieme, l'osso con il suo osso, la giuntura con la sua giuntura"». E [così] avvenne (6) [Allora egli disse una seconda volta, «Profetizza, e la carne l]i [ricopra], e siano ricoperti di pelle (7) [di sopra ...] e siano ricoperti di nervi». (8) [E così fu. Allora egli disse di nuovo, «Profetizza a]i quattro venti (9) [del Cielo, e soffino i venti su di loro, ed es]si si leveranno - un grande po[polo], uomini ... ».

Frammento 3 Colonna II

(1) ed essi sapranno che Io sono il Signore (*Jhwh*)». Ed egli mi disse: «Considera attentamente, (2) o Figlio di Uomo, la terra di Israele». E io risposi: «Ho guardato, o Signore (*Jhwh*); ed è desolata. (3) Quando li radunerai?». E il Signore (*Jhwh*) dis[se], «un figlio di Belial farà piani per opprimere il mio popolo, (4) ma Io non gli permetterò di farlo e il suo dominio non riuscirà (vincente), ma una moltitudine si contaminerà e non rimarrà un seme (= discendenza). (5) E dal gelso non verrà vino, né l'ape produrrà miele ... (6) Io sterminerò l'Empio in Menfi, e conducendo fuori da Menfi i Miei figli, Io mi volgerò al re[s]to. (7) Come diranno: "P[a]ce e quiete sono (nostre)" così diranno: "La terra r[ip]osa quietamente". (8) Come nei giorni di ... antico ... così ... (9) [ai quat]tro angoli del cielo ... (10) [come un fuoco] che consuma ... »

Frammento 3 Colonna III

(1) ... non avrà pietà dell'Oppresso, e andrà a Babilonia. E Babilonia è come una coppa nella mano del Signore (*Jhwh*); come uno scar[to] (2) lo getterà ... (3) in Babilonia, e sarà ... (4) la dimora dei nostri campi ... (5) la loro terra giacerà desolata ...

Frammenti 4-6

(2) ... e la sovranità passerà ai Genti[li] per [m]olti [anni], mentre i figli d'Israe[le ...] (3) un pesante giogo nelle terre della loro prigionia, e non avranno un Liberatore (4) poiché ... essi hanno respinto le Mie Leggi, e il loro animo ha irriso al Mio insegnamento. Perciò Io ho nascosto (5) [loro] la mia faccia, [fino] a che riempiranno la misura delle loro colpe. Questo sarà un segno per loro, quando riempiranno la misura delle (6) loro colpe ... Io ho abbandonato la terra poiché essi hanno indurito i loro cuori contro di Me. Ed essi non san[no] (7) ch[e ... hanno con]tinuato a compiere il Male ... (8) [e essi hanno rotto la Mia Alleanza che io avevo fatto con Ab[ramo, con I]sacco e con (9) [Giacobbe]. In quei [giorni] si leverà un re blasfemo tra i Gentili (*goim*), e compirà malvagità ... (10) ... Israele da(ll'essere) un popolo. Nei suoi giorni Io spezzerò il Regno (11) dell'Egitto ... e l'Egitto e Israele, li spezzerò entrambi, e (li) consegnerò alla spada. (12) ... le [al]ture del p[aese ...]. Ho rimosso la gente e ho abbandonato la terra (13) nella mano degli Angeli di Mastemoth (Sata-

na/Belial). Io ho nascosto [il mio volto a Is]raele. Questo sarà il (14) segno; nel giorno in cui essi lasceranno la terra ... (15) i sacerdoti di Gerusalemme per servire altri dèi ... (16) tre [re] regne[ranno ...

11. Pseudo-Daniele (4Q243-245)

Le seguenti sezioni dello *Pseudo-Daniele* descrivono una o più occasioni in cui Daniele incontra il re Belshazzar (cfr. *Dn* 5). Come lo *Pseudo-Geremia*, il *Secondo Ezechiele* e il *Documento di Damasco*, presentano una sconcertante visione della storia misteriosa e spesso apocalittica. Questo testo tratta: 1. il diluvio e la torre di Babele; 2. l'esodo dall'Egitto; 3. l'esilio a Babilonia; 4. i primi quattro regni (vedi anche più avanti la *Visione dei quattro regni*); 5. ciò che sembrerebbe l'era ellenistica; e 6. probabilmente l'epoca romana, ovvero l'età degli «ultimi giorni» o «la fine del tempo».

La traduzione greca dell'Antico Testamento, nota come Septuaginta (LXX), che veniva usata dagli ebrei di Alessandria e dell'Egitto e successivamente dai cristiani nel mondo orientale, include parecchi racconti addizionali di *Daniele* inseriti nel libro biblico.

Alcuni di questi testi possono anche essere più antichi di *Daniele*, mentre altri si limitano a interpretarlo. Per parte sua, Giuseppe Flavio ci presenta un quadro di come Daniele era visto da uno storico ebreo del primo secolo: «Uno dei più grandi profeti ... i libri (notare il plurale) che egli scrisse e lasciò sono letti da noi ancora oggi ... Non solo predisse il futuro, come gli altri profeti, ma specificò il momento in cui gli eventi si sarebbero realizzati» (*Ant.* 10, 266-268).

Questa descrizione è importante non solo in relazione al nostro testo, ma anche per l'inquadramento di tutti quei profeti, vaticinatori e divinatori del I secolo dotati di una speciale conoscenza del futuro, ai quali abbiamo già accennato nell'introduzione al presente capitolo. La fede con cui Daniele aveva predetto non solo ciò che sarebbe accaduto, ma anche quando sarebbe accaduto, fu indubbiamente un elemento significativo nella determinazione della data del 66 d.C. per l'inizio della guerra con Roma.

Infatti i settanta anni dell'ira di *Dn* 9, 3 - cui si interessò anche il *Rotolo della guerra* di Qumran - potevano venire considerati come il periodo intercorrente tra il primo scoppio dell'attività rivoluzionaria al tempo della morte di Erode nel 4 a.C. (non casualmente la data assegnata alla nascita di Gesù) e la finale proclamazione della rivolta (66 d.C.); ovvero il «tempo, due tempi, e mezzo» per arrivare alla «fine dei tempi» in *Dn* 12, 7, i tre anni e mezzo tra la lapidazione di Giacomo il Giusto nel 62 e lo scoppio della rivolta.

Ciò ci conduce agli importanti riferimenti apocalittici ai «Re dei Popoli» e al «Regno dei Popoli» nel presente testo, in parallelo ai riferimenti al «Re vanaglorioso» o al «figlio di Belial» nel testo precedente. Questi riferimenti ci lasciano con una insoddisfatta curiosità. Se si inquadrano nel I secolo vi è anche la possibilità, dipendente dalla interpretazione e dalla ricostruzione dei nomi, che vi sia un riferimento a Erode, e forse anche a suo padre Antipatro, nelle linee 30-31.

Il riferimento ai 35 anni nella linea 31 è evidentemente molto vicino al numero degli anni del governo di Erode, tra il 39 a.C. e il 4 a.C., ma questo è solo un suggerimento che deve essere accolto con prudenza. La possibilità di tale ricostruzione è probabilmente connessa con l'interpretazione delle allusioni ai «Re dei Popoli» / «Regno dei Popoli» nelle linee 24, 35 e 36.

I «Re dei Popoli», come abbiamo detto, sono un'allusione che si trova in una sezione cruciale del *Documento di Damasco* (VIII, 10) in connessione con «contaminazione del Tempio», il «tesoro», la «fornicazione» (potrebbe anche trattarsi dell'incesto), il «veleno delle vipere» - i «re» vengono espressamente identificati con le vipere - ecc. Nel *Pesher su Abacuc* vi sono anche riferimenti paralleli ai «Popoli» e «gli altri Popoli», come abbiamo notato.

Il termine «popolo» usato in questo modo è noto nel linguaggio giuridico romano, dove si riferisce specificamente alle piccole province, particolarmente della regione orientale dell'impero, e ai loro re. Anche Paolo in *Rm* 11, 13 si avvale di un'eguale terminologia rivolgendosi ai «Popoli», designando se stesso come «l'apostolo delle genti».

Certamente piccoli re come quelli della dinastia di Erode venivano citati così nel linguaggio giuridico romano e venivano ricordati tra questi «Re dei Popoli».

D'altra parte, il «Regno dei Popoli» può riflettere una fase più antica della stessa terminologia. In tal caso il suo valore resta più oscuro. Il termine è noto nella pratica amministrativa romana in tutto questo periodo; ad es. in Cicerone, *De domo sua*, 90; Svetonio, *Caligola*, 35, 3. Per quanto riguarda Paolo, egli molto probabilmente si riferisce alle sue stesse origini erodiane relativamente a tali «popoli» in *Rm* 16, 11. Per di più tale spiegazione, se provata, è utile per illuminare la sua cittadinanza romana e la sua facilità nell'avere relazioni con gli alti ufficiali romani o con i loro protetti nel corso della sua carriera.

Nella linea 12 è possibile intravedere uno schema storico simbolico di quattrocento anni, incominciando con l'uscita dall'Egitto, del tipo di quello che si incontra nel *Documento di Damasco* (I, 5. 6; 390 anni). Come si è già notato, si dovrebbe prestare attenzione alla accuratezza delle indicazioni cronolo-

giche di questi resoconti visionari e prenderli nel loro valore simbolico o solo come approssimazioni. Per quanto riguarda i 390 anni del *Documento di Damasco*, ci sono pochi dubbi che vi sia un riferimento a *Ez* 4, 9 – per Qumran è un importante profeta – che è connesso con la mancanza della profezia in Israele. Il riferimento ai «settanta anni» nella linea 22, come i simili calcoli cronologici negli *Angeli di Mastemoth e il dominio di Belial*, riconnette questo testo al ciclo di Daniele.

TRASLITTERAZIONE

1. [ ] דניאל קוד[ם]
2. [ ] בלשצר [ ]
3. [ ]..ן [ ]
4. [ ] מן בתר מבולא [ ]
5. [ ] נ[וח מן לובר (טורא
6. [ ] קריה [ ]
7. [ ]א מגדלא רו[מה
8. [ ]...[ ]
9. [ ] ע[ל מגדלא ושל[
10. [ ] לבקרה בבני [ ]
11. [ ].ס.[ ]
12. [ ] שנין אר[בע מאה .. [ ]
13. יח.[.הו]ן וי.[ ] כולהון ויתון מן נוא
14. מצרין ביד .[ולהוא] מעברהון ירדנא יובל[א]
15. [ ] ובניהון . [ ]
16. [ ].יח.[ ]
17. [ ] בחרו בני ישראל אנפיהון מן [אנפי אלוהין]
18. [והוו דבח]ין לבניהון לשידי טעותא ורגז עליהון אלוהין וא[מר] למנתן
19. אנון ביד נב[וכדנזר מלך ב]בל ולאחרבא ארע<ה>ון מנהון מידי ש[ ]
20. [ ]. בני גלותא . [ ]
21. [ ] ובדר אנון [ ]
22. [ ] איץ שב[ע]ין שנין . [ ]
23. [ ] מלכותא] דה רפתא ויושע אנו[ן
24. [ ] חסינין מלכות עממ[יא
25. [ ] היא מלכותא קד[מיתא
26. [ ] י[מלך שנין . [ ]
27. [ ].. בלכרוס [ ]
28. [ ]. תה[ ]
29. [ ] ש[נין .. [ ]
30. [ ]רהוס כר [ ]
31. [ ] וימלך [וס שנין תלתין וחמש [ ]
32. [ ] י[מללה [ ]

33. [ ] רש[ע[א] אטוע . [ ]
34. [ ] בערנא] דנה יתכנשון קריאי . [ ]
35. [ ] מלכי] עממיא ולהוה מן יום [ ]
36. [ ] קדי]שין ומלכי עממיא [ ]
37. [ ] ע[ברין עד יומא [דנה]
38. [ ]].א
39. [ ]]. ומה די
40. [ ] דניאל [ ]
41. [ ] כתב די יהב [ ]
42. [ ] קהת [ ]
43. [ ].וסי עוז[ה] [ ]
44. [ ]ן א[ב]יתר [ ]
45. [ ].[ ]קיה [ ]
46. [ ] יחוניה [ ]
47. [ ]ן שמעון [ ]
48. [ ] דויד שלומוה [ ]
49. [ ] אחז[ה [ ]
50. [ ]. [ ] [ ]
51. [ ] למסף רשעא [ ]
52. [ ] אלן בעור ישעו [ ]
53. [ ]א[לן ארין יקומון [ ]
54. [ ]ק[דיש[י]א יתוכון [ ]
55. *vacat* [ ] רשעא [ ]

TRADUZIONE

(1) ... Daniele pri[ma ...] (2) ... Belshazzar ... (4) ... dopo il diluvio ... (5) ... [Noè da Lubar [la montagna ...] (6) ... una città ... (7) ... la torre; [la sua] altez[za ...] (9) ... [sul]la torre e ... (10) ... per visitare i figli di ... (12) ... [quat]trocento [anni ...] (13) ... tutti loro, ed essi usciranno dall'(14) Egitto per mano di ... e la loro traversata [avverrà] (sul) fiume Giordano ... (15) ... e i loro figli ... (17) i figli d'Israele preferirono la loro presenza (quella dei falsi dei) alla [presenza di Dio]. (18) [Essi sacri]ficavano i loro figli ai Demoni della Falsità, e Dio era adirato con loro e de[cise] di consegnarli (19) in mano di Nebu[chadnezzar il re di Ba]bilonia, e rendere desolata la loro terra di fronte a loro per mano di ... (20) ... membri della comunità in esilio ... (21) ... ed egli li disperse ... (22) ... un'oppressione di set[tan]ta anni ... (23) ... questo grande [regno], ed Egli l[i] salverà ... (24) ... potente, un Regno di Popo[li ...] (25) ... Questo è il pri[mo] regno ... (26) ... egli regnerà (per) anni ... (27) ... Balakros ... (29) ... [a]nni ... (30) ...]rhos figlio di ... (31) ... [e ... rh]os [regnerà] trentacinque anni ... (32) ... di dire ... (33) ... [Ma]l[e] ha condotto a errare ... (34) [in] questo [tempo] i chiamati saranno raccolti ... (35) ... [i Re dei] Popoli, e da quel giorno essi ... (36) Santi e i Re dei Popoli ... (37) ... essi faran[no] fino a [questo] giorno ... (39) ... e

quanto (40) ... Daniele (41) ... un libro che egli diede (42) ... Kohath (43) ... Uzzi[ah ...] (44) A[b]iathar ... (46) Jehoniah (47) ... Simeone (48) ... Davide, Salomone (49) ... Ahazi[ah ...] (51) per portare il Male a una fine (52) ... questi erreranno nella cecità (53) ... [qu]esti (popoli). Allora sorgerà (54) ... [S]an[t]i ritorneranno.

12. Il Figlio di Dio (4Q246)
(Tavola 4)

Ecco un altro frammento messianico aramaico sullo stile dello *Pseudo-Daniele*, essendo connesso con la letteratura che s'impernia su questa figura. È pieno del linguaggio e delle accese immagini dei visionari racconti apocalittici.

Di fatto prende spunto da un riferimento del *Daniele* biblico al «regno» che «il Dio del Cielo farà sorgere ... che non sarà distrutto in eterno» né conquistato, ma «rimarrà in eterno» (*Dn* 2, 44). Vi sono anche paralleli stilistici con la «piccola apocalisse» del Nuovo Testamento, dove Gesù è ritratto nel predire le future disgrazie che condurranno alla distruzione di Gerusalemme (cfr. *Lc* 21, 20).

Un'espressione chiave del testo è, evidentemente, il riferimento alla chiamata della sopravveniente figura regale o messianica, «il cui dominio sarà un eterno dominio», «il figlio di Dio», o il «figlio dell'Altissimo», mentre i precedenti regni sono comparati, a causa della loro transitorietà, a «stelle cadenti».

Altre immagini del *Daniele* biblico ci aiutano a definire le nostre nozioni su Gesù come figura messianica, immagini relative al «Figlio dell'Uomo che viene sulle nuvole del cielo» (*Dn* 7, 13).

Questo linguaggio è imponente nel *Rotolo della guerra*, dove è usato per interpretare la «Profezia della Stella» (colonne XI ss., e con anche maggior forza in XIX s., dove l'essere celeste è descritto mentre viene sulle nuvole del cielo e irrora il giudizio come la pioggia su tutta l'umanità).

Non si può negare la relazione tra allusioni di questo tipo e la prefigurazione lucana di Gesù: «Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di suo padre Davide ... perciò quello che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio» (*Lc* 1, 32-35).

Immagini simili, tuttavia, abbondano nell'Antico Testamento, particolarmente nel rendere omaggio ai grandi re: vedi ad es. *Sal* 2, 7: «Mio figlio sei tu, io in questo giorno ti ho generato» (secondo la tradizione cristiana è parte della prefigurazione del battesimo di Gesù: per una immagine più aderente alla mentalità giudeo-cristiana, vedi *Eb* 1, 5 e 5, 5).

Vedi anche *2 Sam* 7, 14: «Io gli (Davide) sarò padre ed egli mi sarà figlio», o *Sal* 89, 27: «Egli mi invocherà: Mio padre sei tu, mio Dio, rupe della mia salvezza».

Prefigurazioni scritturali come queste sono rilevanti anche nella *Sapienza* e a Qumran, dove tutti i «Giusti» sono riconosciuti come «figli di Dio». Ciò è vero particolarmente negli *Inni* in cui l'immaginario della "figliolanza" in relazione al Giusto e all'ipotetico autore, il «Maestro di Giustizia», è sempre forte.

Nel testo del *Figlio di Dio* si dovrebbe notare anche l'enfasi sulla «Verità» o sulla «Giustizia», due concetti centrali a Qumran (per questa ragione li scriviamo con la maiuscola).

Né qui si può fraintendere la sua natura escatologica e la sua enfasi sul "giudicare" o sull'Ultimo Giudizio. Parecchi concetti chiave di Qumran probabilmente derivano dalla proclamazione di *Daniele* della «fine dei tempi», in 8, 20; 11, 25 ecc.

Sembra difficile mettere in dubbio che i concetti espressi da questo tipo di terminologia siano passati direttamente nella presentazione del loro Messia da parte dei cristiani.

Si confrontino ad esempio la colonna II, linea 4 e *Mt* 10, 34: «Non sono venuto a portare la pace, ma la spada».

Questo tipo di allusione alla «spada» si trova anche nella colonna XIX, linea 12 del *Rotolo della guerra*, «la spada di Dio» usata nella guerra contro «i Kittim». Inoltre si dovrebbe osservare l'ulteriore allusione ai «popoli» nella linea 8.

Tuttavia si deve sottolineare un punto: la figura messianica immaginata in testi come *Il figlio di Dio*, il *Rotolo della guerra* ecc., che venga intesa in senso figurato o in senso letterale, resta comunque estremamente bellicosa. Ciò è in linea con l'*ethos* del corpus qumranico, militante, nazionalista generalmente ostile a ogni compromesso.

La figura messianica doveva avere l'aspetto di un re trionfante, quasi nazionalista.

Si dovrebbe anche notare che la pace alla quale aspira il presente testo verrà solo *dopo* la sconvolgente guerra messianica. Come nel *Rotolo della guerra*, Dio interverrà con le sue schiere celesti. Per il *Rotolo della guerra* questo è il motivo delle regole di coloro che esigono un'estrema purità e degli accampamenti nel deserto, come viene esplicitato in VII, 5-6: «giacché ci sono Angeli Santi con le loro truppe», cioè con «gli uomini che vanno volentieri alla guerra, perfetti nello spirito e nel corpo, preparati per il giorno della vendetta». Apprenderemo ulteriori informazioni sulle regole che precisano l'estrema purità richiesta nei «campi» nell'ultima colonna del *Documento di Damasco* (vedi oltre, cap. 6).

TRASLITTERAZIONE

Colonna I

1. [מלכא וכדי רוחה ע]לוהי שרת נפל קדם כרסיא
2. [אדין קם דניאל ואמר מ]לכא עלמא אתה רגז ושניך
3. [מחרק מה להוה אל ר]בא חזיך וכלא אתה עד עלמא
4. [חמס להוה וכאשין רב]רבין עקה תהא על ארעא
5. [עממין יעברון קרב] ונחשירין רבו [מ]דינתא
6. [עד יקום מלך עם אל ולהוה] מלך אחור [ומ]צרין
7. [כל עממיא לה יסגדון ו]רב להוה על ארעא
8. [כלא שלם יע]ברון וכלא ישמשון
9. [לה בר אל ר]בא יתקרא ובשמה יתכנה

Colonna II

1. ברה די אל יתאמר ובר עליון יקרונה כזיקיא
2. די חויתא כן מלכותהן תהוא שנ[ן] ימלכון על
3. ארעא וכלא ידשון עם לעם ידוש ומדינה למדינה
4. עד יקום עם אל וכלא יניח מן חרב *vacat*
5. מלכותה מלכות עלם וכול ארחתה בקשוט ידי[ן]
6. ארעא בקשט וכלא יעבד שלם חרב מן ארעא יסף
7. וכל מדינתא לה יסגדון אל רבא באילה
8. הוא יעבר לה קרב עממין יתן בידה כלהן
9. ירמה קדמוהי שלטנה שלטן עלם וכל תהומי

TRADUZIONE

Colonna I

(1) [il] re. E quando lo Spirito] venne per posarsi su di lui, egli cadde dinnazi al trono. (2) [Allora Daniele si levò e disse]: «O [r]e, perché sei così adirato: perché [digrigni] i denti? (3) [Il g]rande [Dio] ti ha rivelato [ciò che sta per avvenire]. Tutto questo dovrà avvenire, fino all'eternità. (4) [Vi sarà violenza e gr]andi [Mali]. Oppressione verrà sulla terra. (5) (I) [Popoli faranno guerra], e (le) battaglie si moltiplicheranno tra le nazioni; (6) [fino a quando si leverà il Re del popolo di Dio. Egli diverrà] il Re di Siria e dell'[Eg]itto. (7) [Tutti i popoli lo serviranno], ed egli diverrà [gr]ande sulla terra. (8) [... Tutti far]anno [pace], e tutti [lo] serviranno. (9) Egli verrà chiamato [figlio del Gr]ande [Dio]; dal suo nome verrà designato.

Colonna II

(1) Egli sarà chiamato il figlio di Dio: essi lo chiameranno figlio dell'Altissimo. Come le stelle cadenti (2) che tu hai visto, così sarà il loro regno. Essi regneranno per un certo periodo d'ann[i] sulla terra e schiacceranno tutti. Un popolo schiaccerà un altro popolo, e una nazione un'altra nazione, (4) fino a che il popolo di Dio si leverà e faccia fermare tutti con la spada. (5) Il suo Regno sarà un Regno Eterno, ed egli

sarà Giusto in tutte le sue Vie. Egli [giu]dicherà (6) la terra nella Giustizia, e tutti faranno la pace. La spada sparirà dalla terra, (7) e ogni nazione si inchinerà dinanzi a lui. In quanto al Grande Dio, con il Suo aiuto (8) egli farà guerra, ed Egli darà tutti i popoli in suo potere (lett. mano); tutti (9) li sottoporrà a lui. Il suo dominio sarà un dominio Eterno, e tutte le regioni ([*thwmy* lett. abissi) ... ».

13. La visione dei quattro regni (4Q547)

Questa è un'altra apocalisse scritta in aramaico, connessa al ciclo di Daniele ma anche, in una certa misura, a quello di Enoc. In essa il re (forse Belshazzar o Nebuchadnezzar) riceve una visione di quattro alberi, ciascuno rappresentato da un Angelo.

Poiché ogni albero rappresenta un regno, è evidente qualche relazione con la visione dei quattro regni di *Dn* 7-8.

Nell'assegnare un Angelo a ogni albero, e perciò a ogni regno, il testo sviluppa un'antica idea che era già in primo piano in *Daniele*. In *Dn* 10, 13 il veggente incontra un angelo, presumibilmente il Celeste interprete delle visioni, Gabriele.

L'Angelo ha una fondamentale importanza anche per l'erede di queste tradizioni, l'Islam. L'Angelo comunica a Daniele che sarebbe venuto prima se «il principe del regno di Siria» non lo avesse ostacolato per ventun giorni.

Pertanto l'Angelo d'Israele sembra essere stato impegnato in un combattimento celeste con l'Angelo del regno dei persiani. Egli era riuscito ad avanzare solamente con l'aiuto di un altro Angelo, Michele, che figura in primo piano già in molti di questi testi. Anche la presente visione sembra animata da una simile comprensione del rapporto tra il mondo del visibile e quello dell'invisibile.

Sarebbe interessante conoscere le identità di tutti gli alberi nel testo dei *Quattro regni*; si potrebbe allora meglio definire che tipo di rapporti avrebbe quest'opera con *Enoc* o con il *Daniele* biblico. Ma si è conservata, nella linea 5, solo l'identità del primo. L'opera terminava con Alessandro il Macedone o si spingeva sino al periodo romano? Conteneva materiali di antichità e autorità pari a quelli di *Enoc* e del *Daniele* biblico? O si trattava piuttosto di una interpretazione di *Daniele*, composta successivamente?

L'uso di alberi per rappresentare regni ha un ampio precedente nell'antico motivo dell'albero cosmico (cfr. *Ez* 17 e *Zc* 11, 2), e affianca l'uso di altri simboli come animali e corni in *Daniele* ed *Enoc*. In *Dn* 4, Nebuchadnezzar ha un sogno in cui vede « ... un albero al centro della terra, di grandezza straordinaria. L'albero crebbe, diventò grande, e la sua cima toccava il cie-

lo ... » (4, 7). Successivamente Daniele informa il re che l'albero rappresenta il re stesso e il suo regno, ma il libro di *Daniele* non sviluppa ulteriormente questa equivalenza.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1 Colonna I

1.] .[מן
2.] .[חם
3.] .[א
4.] [
5.] נ[הור מלאכיא די הוו
6.] אמר לחון להוא *vacat* כולה
7.] ..תא רימן הוא *vacat* דן
8.] ואמר לי מלכא בדיל *vacat* כדן
9.] ך איך כלא עביד הוו קאמין
10.] אמר להוון ומפקא להון בפרוש
11.] מראיהון ו.. חד מנהון
12.] אדין מלאכא די עלו[הי

Frammento 1 Colonna II

1. נוגהא קאם וארבעה אילני[א מן כתר לה]
2. קאם אילנא ורקחו מנה ואמ[ר לי מן]
3. צורתא ואמרת אן אחזא ואתב[ו]ן ב[ה וחזית]
4. אילנא די *vacat* באשים ב[ ]
5. ושאלתה מן שמך ואמר לי בבל [ואמרת לה]
6. [אנ]תה הוא די שליט כפרס ו[חזית אי]לנא
7. [אחרנא די ת]חות לנא וימא ל[ ] ואמר
8. למשנה [ ] ושאלתה מן שמ[ך ואמר לי]ל
9. ואמרת לה אנתה הוא ד[י שליט ב ועל]
10. תקפי ימא ועל מחוזא [וחזית]
11. אילנא תליתי[א ו]אמרת ל[ה מן שמך ואמר לי]
12. חזוך [ ]

Frammento 2

1.]]מחי ואמרת לה היא דא מן ש[ליט]
2.]]ת לעלי[ ]ת וחזו[ך]
3.]]ל ב[ ]
4.]]חיל[ ]
5.]]ל. [ ]

Frammento 3

9.]] מרא [ ]

10.]].ן אל עליון לא[ ]
11.]]שא די עליהון ויב. [ ]
12.] מר]א די כול מותבה דינין [ ]

Frammento 4

8.]]ה
9.] יחדון]
10.] חזוה]
11.]]ים מללתא
12.] מלכ]א די יפלט

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(5) ... la [l]uce degli Angeli che erano (6) ... egli disse loro: «Accadrà tutto ... » (7) ... alto. È lui colui che ... (8) ... Ed egli mi disse: «O Re, poiché ... » (9) ... quando ogni cosa fosse stata fatta, essi si sarebbero levati (10) ... egli disse «Essi saranno». Ed egli spiegò a loro chiaramente (11) ... loro signori. Uno di loro (12) [... allora l'Angelo sul qu]ale

Frammento 1 Colonna II

(1) (stava) la (Luce) brillante si levò, e quattro albe[ri dopo di lui]. (2) Un albero si levò, e (gli altri) si allontanarono da esso. Egli (l'Angelo) [mi] dis[se ... «Che] (3) tipo di albero è questo?». Io risposi: «Se solo potessi vederlo e compr[end]erlo» [Allora io vidi] (4) un albero del balsamo ... (5) Io gli domandai: «Qual è il tuo nome?» Rispose: «Babilonia». [Allora io gli dissi]: (6) «[Tu sei colui che governerà sulla Persia». Allora [io vidi un altro alb]ero (7) [che era so]tto al luogo dove noi stavamo, e asseriva ... e diceva (8) di essere differente. (superiore agli altri tre?) ... Dunque io gli domandai: «Qual è il [tuo] nome?» [egli rispose ...] (9) Io gli dissi: «Tu sei quello ch[e governerà su ... »] [Per] (10) il mio potere e la mia regione ... egli giurò [... E io vidi] (11) [il]terzo albero, [e gli] domandai: «Quale il tuo nome?» Egli rispose: (12) «La tua visione ... »

Frammento 2

(1) ... e io gli domandai: «Chi è che governa su ... »

Frammento 3

(9) ... signore di ... (10) Dio l'Altissimo ... (11) che è su di loro ... (12) [Il Sign]ore di tutto, lui che stabilisce giudici ...

Frammento 4

(9) ... essi misureranno (10) ... la visione (11) ... voi avete detto (12) [... i r]e che fuggiranno ...

NOTE

8. *Gli angeli di Mastemoth e il dominio di Belial* (4Q390)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *Books*, 254-5; D. Dimant, *New Light from Qumran on the*

Jewish Pseudepigrapha - 4Q390, in J. Trebolle Barrera e L. Vegas Montaner (ed.), *Proceedings of the International Congress on the Dead Sea Scrolls (Madrid, 18-21 March 1991)*, Universidad Complutense/Brill, Madrid-Leiden 1992). Fotografie: PAM 43. 506.
Questo testo può essere intitolato Pseudo-Mosè, ma non è sicuro che sia Mosè "l'autore" o la persona cui il discorso è rivolto. Il linguaggio del testo contiene reminiscenze del libro di *Geremia*, cosicché potrebbe trattarsi di uno Pseudo-Geremia; ma potrebbe anche essere indirizzato a qualche altro visionario.

9. *Pseudo-Geremia* (4Q385)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 42. 505 e 43. 496. A causa delle precisazioni geografiche di questo testo e del suo vocabolario, potrebbe essere considerato anche uno Pseudo-Ezechiele.

10. *Secondo Ezechiele* (4Q385-89)
Discussioni precedenti: J. Strugnell e D. Dimant, *4Q Second Ezechiel*, in «Revue de Qumran» 13 (1988) 54-8; D. Dimant e J. Strugnell, *The Merkabah Vision in Second Ezechiel* (4Q385 4), in «Revue de Qumran» 14 (1990) 331-48. Fotografie: PAM 43. 493, 43. 3495, 43. 501, 43. 503 e 43. 504.
L'ordine dei frammenti è incerto; noi li presentiamo seguendo approssimativamente l'ordine che viene suggerito dalla loro relazione con il libro di *Ezechiele*. Il riferimento agli «Angeli di Mastemoth» nei frammenti 4-6 li stabilisce in una connessione con il testo 8, cui abbiamo dato tale nome.

11. *Pseudo-Daniele* (4Q243-245)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *"Prière de Nabonide" et autres écrits d'un cycle de Daniel. Fragments araméens de Qumrân 4*, in «Revue Biblique» 63 (1956) 411-15. Fotografie: PAM 43. 247, 43. 249, 43. 252 e 43. 259. Il testo qui presentato deriva dalla riunione congetturale di tre manoscritti. A causa della grande frammentarietà dei testi, l'ordine delle sezioni è incerto, come non è neppure sicuro che il manoscritto C contenga la stessa opera letteraria del manoscritto A e B. Il manoscritto C certamente conserva la conclusione del proprio testo (qui, linee 51-55).

12. *Il Figlio di Dio* (4Q246)
Discussioni precedenti: J. Fitzmyer, *The Contribution of Qumran Aramaic to the Study of the New Testament*, in «New testament Studies» 20 (1974) 391-394; Milik, *Books*, 60, 213, 261; F. García Martínez, *4Q246: Tipo de Anticristo o Libertador escatológico?*, in *El Misterio de la Palabra. Homenaje a L. Alonso Schökel* («Cristianidad», Madrid 1983), 229-44. Fotografie: PAM 42. 601 e 43. 236.

13. *La visione dei quattro regni* (4Q547)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *"Prière de Nabonide" et autres écrits d'un cycle de Daniel. Fragments araméens de Qumrân 4*, in «Revue Biblique» 63 (1956) 411, nota 2. Fotografie: 43. 576 (Manoscritto A), 43. 579 (Manoscritto B).
Noi presentiamo il manoscritto A, integrato con ricostruzioni basate sul manoscritto B. Ma non tutte le ricostruzioni si trovano nel manoscritto B. Alcune di esse riflettono la nostra personale valutazione del testo.

Capitolo Terzo

INTERPRETAZIONE BIBLICA

Gli ebrei, al tempo in cui furono scritti i Rotoli, potevano veramente venire descritti come un "popolo del libro". Ma quali erano i testi riconosciuti sacri? La situazione rappresentata dalla letteratura che ci troviamo di fronte era, in una certa misura, ancora fluida. La Bibbia riconosciuta dagli ebrei e dai protestanti ricevette la sua forma finale dopo la caduta del tempio nel 70 d.C., intorno al 100 d.C. nell'ambito dello sviluppo del giudaismo rabbinico.

Ma la decisione presa da questi eredi del fariseo Rabbi Johanan ben Zacchai, il personaggio che nelle fonti talmudiche è detto aver applicato la «profezia della Stella» a Vespasiano, distruttore di Gerusalemme e futuro imperatore di Roma, non sarebbe stata accolta con grande entusiasmo dai seguaci della tradizione rappresentata dalla letteratura dei Rotoli.

Però, anche solo esaminando gli stessi Rotoli, è ugualmente possibile dire qualcosa sui libri che erano già considerati santi o autorevoli. Certamente la *Legge*, come siamo venuti a conoscerla (attribuita a Mosè), e i *Profeti* avevano già acquisito l'aura della sacralità, poiché gli autori dei Rotoli si riferiscono ad essi in tale modo, invece ulteriori libri come il *Rotolo del tempio* e aggiunte come quelle già viste a *Ezechiele* sembrerebbero ancora in fase creativa. Anche i *Salmi*, con alcune aggiunte, sembravano essere già riconosciuti.

La maggior parte degli scritti di Qumran che sono sopravvissuti e materiali successivi riguardanti questo periodo, come le rabbiniche *Mishnah* e *Tosefta*, sono impegnati dalla comprensione e dall'applicazione delle richieste di libri e scritti già considerati sacri.

Per quanto riguardava i libri attribuiti a Mosè, ai profeti e a Davide (i *Salmi*), sembra che pochi fossero scettici. Il vero problema sentito nella letteratura che ci troviamo di fronte non era propriamente quello di dove cercare la volontà di Dio. Scritti come la Legge, i Profeti e i Salmi rappre-

sentavano la sua diretta comunicazione con il proprio popolo. Il problema era come comprendere la comunicazione.

Per risolverlo si svilupparono varie tecniche. Un metodo era quello di estrapolare i principi basilari per la vita dalla letteratura già riconosciuta come sacra e quindi di intessere una storia edificante che li illustrasse. Libri come *Giuditta* e *3 Maccabei*, fino al momento non ritrovati a Qumran, rappresentano questo tipo di approccio, come le storie di *Tobia* e la *Corte persiana* di questo capitolo. Una tecnica correlata era quella di "riscrivere" storie bibliche, sottoporle a revisione o espanderle con nuovi particolari in consonanza con la propria opinione di ciò che Dio richiedeva o di come certi aspetti di questa tradizione dovevano essere interpretati o accostati.

L'*Apocrifo della Genesi* della prima grotta, già pubblicato da tempo, è un esempio di una tale riscrittura. Lo sono anche parti del documento col quale incominciamo questo capitolo, il *Florilegio della Genesi*. Entrambi i testi sono impegnati in una riscrittura del racconto della *Genesi* che tocca certi aspetti che il loro autore, per qualche motivo, considera importanti. Come nella storia del diluvio, alcuni inseriscono parole di interpretazione tra lunghi passi di testo biblico, ma contemporaneamente eliminano quanto ritengono inutile. In questo modo, emerge una nuova storia più mirata – se tendenziosa – e le sovrapposizioni, riflettenti un amalgama di precedenti tradizioni testuali, scompaiono più o meno intenzionalmente.

Le numerose storie riguardanti il misterioso Enoc che si pensava non fosse morto, poiché in *Gn* 5, 24 si affermava che «aveva camminato con Dio», costituiscono un'altra variante di questo genere. Si era sviluppata una viva tradizione pseudepigrafica nel nome di Enoc, impegnata nella sottolineatura dei suggerimenti apocalittici, visionari e mistici impliciti nel fatto che aveva visitato il Cielo e continuava a vivere. Il ciclo dei *Giubilei* è un altro esempio di riscrittura e sviluppo di aspetti della tradizione della *Genesi* con un occhio all'amplificazione di certe sue parti che venivano considerate importanti dall'autore. Il testo *Pseudo-Giubilei* di questo capitolo è una variante di tale tradizione, sebbene attraverso i frammenti sopravvissuti del documento rilucano anche aspetti della letteratura enochica.

Forse il metodo più importante per valorizzare i testi biblici già riconosciuti come sacri era a Qumran quel metodo di interpretazione diretta che viene chiamato *pesher*, assumendo il nome dalla parola ebraica *pishro* (= la sua interpretazione è) che viene costantemente inserita nel testo. A Qumran questo approccio implicava un alto grado di esoterismo, in quanto l'esegesi veniva applicata a un passo o a un termine di un testo come *Isaia, Naum, Osea, Abacuc* o i *Salmi* e lo sviluppava nel modo più intenso e fantasioso che si possa immaginare, correlandolo alla presente vita della comunità, ai suoi eroi o avversari, al popolo di Israele.

Pesharim (plurale di *pesher*) come questi furono incorporati anche in documenti come il *Rotolo della guerra*, dove la «profezia della Stella» veniva trattata allo stesso modo, e nel *Documento di Damasco*, dove, come abbiamo visto, il riferimento di *Ez* 44, 15 s. ai «figli di Sadoc» e simili profezie erano intrepretate nel modo più vivace e immaginifico in relazione agli eventi contemporanei e agli interessi della comunità. Il documento che noi abbiamo chiamato (riprendendo un simile uso di John Allegro) *Florilegio della Genesi*, contiene anch'esso esempi di questo tipo di *pesher*, particolarmente quando giunge all'interpretazione della profezia messianica di Shiloh (*Gn* 49, 10).

Tali interpretazioni spesso non hanno nulla a che fare con il soggiacente testo biblico, spesso si limitano a giocare su poche parole o su isolate allusioni al fine di produrre la desiderata interpretazione. Talvolta le parole presenti nel testo vengono deliberatamente cambiate per ottenere l'esegesi desiderata, che ha un rapporto con gli eventi contemporanei, ma non ha quasi più nulla a che fare con l'originale profezia, se non casualmente. Questo è il caso anche di passi del *Pesher su Abacuc* e di *Ez* 44, 15 nel *Documento di Damasco*, appena citato. Procedimenti paralleli si possono vedere all'opera anche nei Vangeli.

Infine un autore può voler affrontare direttamente qualche tema che lo assilla in modo particolare, come la cronologia o le genealogie bibliche. Anche questo tipo di approccio viene illustrato nella presentazione della cronologia del diluvio dell'*Apocrifo della Genesi*, così come nei seguenti *Cronologia biblica* e *Hur e Miriam*. Questi ultimi trapassano facilmente in quanto saranno chiamati più tardi, nei circoli rabbinici, *midrash* (cioè racconti omiletici).

14. Florilegio della Genesi (4Q252)

Questo testo è uno dei più affascinanti del *corpus*. Così come lo abbiamo ricostruito, consiste di sei colonne e percorre tutto il racconto della *Genesi*, soffermandosi solo sui punti e sui temi che per qualche ragione desidera chiarire o ripresentare. Tra questi: il diluvio, la punizione di Canaan figlio di Cam, Abramo/Abrahamo, Sodoma e Gomorra, l'offesa di Ruben a suo padre. Finisce, è forse il motivo più importante, con la benedizione di Giacobbe ai suoi figli.

Quest'ultima, più un'interpretazione (*pesher*) che una riscrittura, incorpora più espressioni messianiche di ogni altro testo qumranico presente qui o in ogni altro volume.

Nella sua opera l'autore affronta alcuni dei maggiori problemi che si presentano anche alla moderna analisi testuale della *Genesi* e tenta quella che nella sua prospettiva è chiaramente una soluzione. Ad esempio cerca di proporre una propria cronologia del racconto del diluvio, alla luce di un calendario di 364 giorni simile a quello di *Giubilei*. Gli elementi contraddittori vengono armonizzati o eliminati per raggiungere la razionalizzazione di un calendario coerente e per dimostrare la sua intrinseca applicabilità alla storia del diluvio. In questo procedimento scarta gli elementi disarmonici in quelle che la moderna critica chiama le sezioni Jahvista e Elohista (Sacerdotale) della narrazione.

Poiché il principale interesse delle prime due colonne su Noè e il diluvio è il calendario, la storia tradizionale è subordinata a questo interesse. Il calendario è un argomento di estrema importanza. Si è anche affermato che chi controlla il calendario, le feste e i loro rituali, controlla la società. La letteratura rabbinica, lavorando sulle basi della tradizione farisaica che la precede, dipendeva originalmente da un calendario lunare, che solo successivamente fu armonizzato, seguendo gli sviluppi romani, con il calendario solare. Si dovrebbe però ricordare che già nel nostro periodo esisteva una forma "pre-rabbinica" di calendario lunisolare, come parecchi dei testi dei turni di servizio sacerdotali del quarto capitolo dimostrano.

In teoria, questo calendario dipendeva dall'osservazione diretta delle neomenie e delle altre fasi. Qumran lo respinse tentando un'armonizzazione solare di tipo intellettuale e ovviamente con il desiderio di sviluppare già molto anticamente un armonioso schema puramente matematico non dipendente dalla umana fallibilità. In tale procedimento i giorni festivi vennero collocati all'inizio della settimana, e ogni cosa era regolata per accordarsi con uno schema annuale di 364 giorni, con l'inclusione di giorni intercalari.

Nel nostro testo il ciclo completo annuale di 364 giorni viene completato al fondo della prima colonna e all'inizio della seconda colonna con l'osservazione che la terra era completamente asciutta nel settimo giorno del primo mese, non nel ventisettesimo come nella tradizione biblica. La tradizione che il diluvio durò solo un anno è nota anche a *Giubilei* (5, 31), ma il suo autore sembra aver cercato di percorrere entambe le vie e avere tentato una soluzione intermedia tra quella del presente testo e quella della tradizione biblica che prevede un periodo superiore all'anno. Per lui, mentre la terra si era asciugata nel settimo giorno del secondo mese, solamente al ventisettesimo giorno – la conclusione del diluvio secondo il testo biblico con il quale siamo familiari – Noè lasciò uscire gli animali dall'arca. Noè stesso però non lasciò l'arca che nel primo giorno del terzo mese, due settimane dopo (6, 1).

Il nostro testo è in disaccordo, osservando invece, nelle linee 2-3 della seconda colonna, che «una domenica, in quello stesso giorno, Noè uscì dall'arca»: e, come se volesse ulteriormente sottolineare tale aspetto, aggiunge: «completando così un intero anno di 364 giorni». Ma ritorna ancora su questo punto, dimostrandone così la centralità nei suoi interessi, nella linea seguente (4-5), ripetendo: «Noè [uscì fuori] dall'arca al momento determinato, al completamento di un anno». La forte enfatizzazione della polemica suggerisce l'impressione che l'autore del testo fosse familiare con il testo tradizionale, che probabilmente è quello farisaico. Che fosse proprio questo, cioè che il diluvio termina nella stessa domenica – la diciassettesima – esattamente un anno dopo l'inizio, il punto sul quale desiderava insistere, non poteva apparire in modo più chiaro. Tutto il resto della narrazione è subordinato a ciò. Dettagli coloriti come le misure dell'arca, il tipo degli animali e il corvo vengono scartati.

A motivo della propensione astratta, matematica, dell'autore e poiché il suo calendario è così armonizzato da un punto di vista matematico, i giorni della settimana non fluttuano nel mese o negli anni, e l'autore giunge a fornire l'indicazione esatta del giorno della settimana in cui avvennero tutti gli eventi significativi della storia. Di fatto aggiunge giorni supplementari, alcuni dei quali forse coincidono con importanti giorni di festa, come nelle linee 1, 8 o 1, 22. Per un'analisi precisa dello schema del calendario presente in questo testo, si vedano le note alla fine del capitolo, per ulteriori particolari sul rapporto tra il calendario e i turni di servizio sacerdotali del tempio, e per altri argomenti relativi al servizio del tempio si veda la trattazione nel cap. 4.

Nel racconto successivo, del ciclo di Noè, l'autore mostra nuovamente che la sua intenzione è di spiegare la contraddizione inerente al racconto, nella forma in cui ci è pervenuto. Il fatto cioè che Dio maledice Canaan, figlio di Cam, mentre era Cam che aveva effettivamente «scoperto la nudità di suo padre» (*Gn* 9, 26). Sebbene ogni persona ragionevole noti questo problema, la tradizione normativa usualmente non lo fa. Mostrando che l'autore conosce il testo tradizionale, ma intende razionalizzare certi suoi ovvii problemi, II, 7 spiega, in modo piuttosto trionfale, che poiché Dio ha già benedetto i figli di Noè, difficilmente potrebbe ritrattare quella benedizione. A dispetto della sua faciloneria è pur sempre una spiegazione e dimostra che i membri di questa scuola di pensiero nel periodo di Qumran, opponendosi ad altri, praticavano già una elementare critica testuale, un fatto che emerge anche nella ricostruzione della precedente narrazione del diluvio.

Ciò è nuovamente evidente nel modo di trattare l'episodio successivo, riguardante Abramo. Abbiamo a che fare con un interessante problema che è suscitato dal testo tradizionale della *Genesi*. La colonna II, 8 mostra che l'autore sa che ad Abrahamo verrà cambiato il nome in *Gn* 17, 5. Ma in 9 ss. ritorna al vecchio nome di Abramo, al momento di addentrarsi nella storia alla quale è veramente interessato, quella di Sodoma e Gomorra. In questo

procedimento, incontra un altro problema che sembra aver solleticato la curiosità di parecchi commentatori, come Filone in *De migratione Abrahami* 177 e l'autore degli *Atti* 7, 4, l'evidente implicazione di *Gn* 12, 4, che Abrahamo lasciò Harran dopo la morte di suo padre.

Gn 11, 32 ha già definito l'età di Terah al momento della sua morte in 205 anni. In 11, 26 si specifica che la sua età al tempo della nascita di Abramo era di settanta anni. Alcune tradizioni – e, in modo particolarmente interessante, la versione del Pentateuco posseduta dai samaritani e un manoscritto della *Septuaginta* con essa collegato – aggiungono il numero 75 a questi due passi, per denotare l'età di Terah al tempo della sua morte, complicando l'indovinello. Il nostro testo tenta di risolvere questo problema. Nel far ciò rifiuta la già citata posizione di Filone e di *Atti*; poiché *Gn* 12, 4 è collocato dopo *Gn* 11, 32, si dovrebbe verosimilmente ritenerlo il resoconto di un avvenimento successo *cronologicamente* dopo. Invece aggiunge le sue più precise specificazioni numeriche, come aveva fatto nel precedente racconto del Diluvio, apportando un definitivo chiarimento del problema rispetto al testo tradizionale. La colonna II, 8 aggiunge una frase chiave, contenente dei dati non presenti nel testo biblico, *che Terah aveva centoquaranta anni quando migrò nel paese di Harran*, cioè che egli visse settanta anni di più di Ur prima di migrare in Harran.

In un'altra razionalizzazione matematica non compresa nella Bibbia, il testo poi deduce che l'età di Abramo al tempo della migrazione di Terah era anch'essa di settanta anni (linea 9), cioè riempie un'altra importante lacuna nella cronologia della vita di Abrahamo. Quindi aggiunge altri cinque anni all'età di Abramo (e quindi, implicitamente, anche all'età di Terah) per raggiungere il totale di settantacinque, la sua età di *Gn* 12, 5 quanto partì alla volta di Canaan. Infine, lasciando implicitamente intatto il tradizionale numero di settanta anni per Terah al momento della nascita di Abramo, inserisce qualche altro dato numerologico, cioè che Terah visse sessantacinque anni in Harran dopo la partenza di Abramo, raggiungendo pertanto il totale di duecentocinque dal quale l'autore era partito (II, 10). Non potrebbe essere più evidente l'interesse matematico di questi interventi.

Un'altra importante puntualizzazione del nostro autore, prima di affrontare argomenti anche più seri e il secondo dei due racconti della *Genesi* sulla «salvezza del Giusto», è l'affermazione che Abrahamo era «amico di Dio». La terminologia utilizzata letteralmente in II, 8 è «diletto di Dio». Questo è proprio il linguaggio del *Documento di Damasco* nella descrizione di Abramo. Può essere interessante osservare che *CD* II, 18 ss. usa, proprio come qui, questo termine dopo un'allusione ai «Vigilanti del cielo» e alla storia di Noè. In esso i Vigilanti caddero «avendo *camminato nell'ostinazione del loro cuore*» e «perché *non avevano osservato* gli *ordini di Dio*» (i corsivi sono nostri).

È interessante notare che questo è precisamente anche il linguaggio di *Giacomo* 3, 23 e 4, 4 quando discute come il suo avversario sia divenuto «il nemico di Dio» (4, 4). Abbiamo già notato tale linguaggio spiegando il significato di *Mastema*: «nemico» o «Avversari». Per il *Documento di Damasco*, Abrahamo era designato «diletto di Dio», linguaggio molto familiare all'Islam, poiché *egli osservò i comandamenti* (linguaggio familiare anche alla *Lettera di Giacomo*). Nell'Islam si giunge a designare anche Isacco e Giacobbe come «amici di Dio»: e Maometto li designerà insieme ad Abrahamo come «quelli che si sono dedicati a Dio», cioè musulmani (*muslim*) (*Corano* 2, 133 ss.).

La prima di queste storie di «fuga» e di «salvezza» nella *Genesi* è naturalmente la storia di Noè. *Gn* 6, 9 descrive Noè come «Giusto, integro fra i suoi contemporanei», termini importanti nella letteratura di Qumran. La seconda è la storia di Lot, che viene raccontata nella terza colonna del nostro documento. In un compendio così breve come quello del *Florilegio* che screma la *Genesi* alla ricerca dei temi interessanti, una simile attenzione alle due prime storie della Bibbia di «fuga e salvataggio» concernenti due *Zaddikim*, probabilmente non è accidentale. Riflette piuttosto il ruolo preminente che i «Giusti» giocano generalmente nell'ideologia di Qumran, come faranno in seguito nel giudeo-cristianesimo e successivamente nella *Kabbalah*.

Questo interesse è evidente anche nel *Vangelo di Tomaso* 12, come il parallelo interesse a Giacomo: «Dal luogo ove sarete giunti, andrete da Giacomo, il Giusto, per il quale sono stati fatti il cielo e la terra» (trad. L. Moraldi, *Apocrifi del N.T.*, I, Torino 1971, 485). Curiosamente il migliore luogo ove cercare una spiegazione di queste allusioni è un testo del misticismo giudaico medievale, lo *Zohar*. Discutendo l'episodio di Noè in 59b, descrive lo *Zaddik* con le parole di *Prv* 10, 25 come il «fondamento del mondo, e... il pilastro che lo sorregge». Nella prospettiva dello *Zohar*, e di molto del misticismo successivo, la stessa esistenza dell'universo è posta in connessione con la presenza dei Giusti.

Nel *Florilegio della Genesi* è presente un interesse collaterale per la tematica sessuale, che riflette la condanna della «fornicazione» che si trova in altri documenti di Qumran, come nella pericope delle «tre reti di Belial» nel *Documento di Damasco*. Questo è anche l'interesse principale delle istruzioni di Giacomo alle comunità d'oltremare in *Atti*, come anche nella lettera tramandata con il suo nome. Tale interesse non emerge solamente nei due episodi di Cam/Canaan e Sodoma/Gomorra che stiamo analizzando, ma anche nelle successive storie sulla cancellazione del nome di Amalek «da sotto il cielo» e della delegittimazione di Ruben dall'eredità spettantegli a causa delle sue relazioni sessuali con Bilha, la concubina di suo padre. Quest'ultimo episodio sembra suonasse sgradevolmente all'orecchio degli antichi, come a quello dei contemporanei. Citata nelle benedizioni di Giacobbe, alla fine di

Gn 49, 3-4, la delegittimazione di Ruben costituisce il presupposto per la successiva benedizione di Giuda che, come vedremo, è particolarmente interessante e costituisce il culmine del presente testo.

Il problema della presunta trasgressione di Ruben sembra avere disturbato anche l'autore di *Giub.* 33, 19 ss. che affronta la questione del perché Ruben non fosse stato trattato in conformità alla Legge e lapidato secondo la norma di *Lv* 18 e 20. Egli spiega – di nuovo con una certa faciloneria – che le leggi sull'incesto non erano ancora state rivelate. Il *Documento di Damasco* utilizza lo stesso procedimento nell'affrontare il «moltiplicare le sue donne» di Davide (pratica che viene descritta come «fornicazione» nella precedente colonna), spiegando che questa proibizione non era entrata in vigore «fino all'avvento di Sadoc»: chiunque egli fosse, è evidente che si pensava che fosse vissuto dopo il tempo di Davide (vv. 1-5). Questo tipo di approccio ha un significato enorme per la storia della civiltà occidentale, poiché Paolo si appropria dell'argomento e in *Gal* 3 e *Rm* 4 ne fa il perno della sua trattazione di Abramo e la Legge, cioè Abramo venne *prima* della Legge e perciò non era «giustificato» («reso Giusto») da essa. Maometto usa, in modo interessante, una variazione sullo stesso tema per descrivere il suo approccio ad Abrahamo, cioè che venne prima sia del giudaismo sia del cristianesimo.

Qui l'*Apocrifo della Genesi*, in modo piuttosto laconico, aggiunge le parole: «ed egli lo riprovò» (linea 5). In altre parole, chiarisce che questo era tutto ciò che Ruben aveva fatto. Noi troveremo le stesse parole utilizzate in un testo connesso con l'argomento delle "emissioni corporee", che coinvolge la disciplina della comunità, alla conclusione di questa opera. Tuttavia, facendo notare che Ruben era primo solo teoricamente e implicando che Giuda sarebbe stato il primo nella realtà dei fatti, di nuovo rivela inavvertitamente il suo interesse principale: la benedizione di Giacobbe *su Giuda* e i suoi discendenti. L'approccio al racconto degli Amaleciti, pur differente, è ugualmente interessante. La colonna IV, 1 li designa chiaramente come la discendenza di un'altra discutibile relazione con una concubina, quindi, di nuovo una «fornicazione». IV, 2-3, quasi una citazione letterale del discorso di Mosè in *Es* 17, 14, mostra il *modus operandi* dell'autore, cioè: 1) conosce l'intero testo biblico (perlomeno i libri precedentemente citati); 2) fa opera di commento o di esegesi biblica.

L'aggiunta nella stessa linea della frase escatologica «gli ultimi giorni», che il nostro testo inserisce deliberatamente nel discorso attribuito a Mosè in *Es* 17, 14, è ugualmente istruttiva. Per il resto i due discorsi sono identici. Ciò naturalmente evidenzia i temi escatologici con i quali termina il testo, con un riferimento a quanto si attende per Amalek «negli ultimi tempi».

Ciò ci conduce al punto successivo. Mosè predice l'assoluta sradicazione degli Amaleciti, cioè, il loro nome sarà «cancellato da sotto il cielo». Mentre

il testo in IV, 1 si riferisce alla punizione degli Amaleciti da parte di Saul (mostrando ancora una volta che l'autore conosce anche la storia biblica), e si può ritenere che con ciò per lui si compisse la profezia, il punto è che Saul *non l'avrebbe* fatto. Samuele aveva posto il bando sugli Amaleciti, ma Saul non lo eseguì, e anche se, secondo la Bibbia, successivamente si sarebbe pentito di questo, egli fu «respinto» (si osservi: di nuovo l'uso del termine *ma'as*, ripetuto per tutto il racconto biblico).

La mancata esecuzione da parte di Saul del bando conduce *direttamente* all'unzione di Davide in *1 Sam* 16. Questo è un dato cruciale, e l'autore del nostro testo era quasi sicuramente consapevole di ciò. Ma gli interessa porre in una luce escatologica l'unzione di Davide e l'elezione di Giuda nella successiva interpretazione della «profezia di Shiloh». Il nostro autore, con mano abile e i più delicati tocchi di pennello, fa esercizio della più sofisticata critica biblica.

Anche l'accesa attitudine militarista, qui evidente, è illuminante. Ciò è assolutamente caratteristico di Qumran e presente coerentemente in tutto il *corpus*. Questi non sono proprio dei pacifici esseni. L'aggiunta di «gli ultimi giorni» o «la fine dei giorni» al discorso di Mosè è allora del tutto deliberata e chiaramente escatologica. Poiché Saul non l'ha portata a termine, la memoria di Amalek sarà effettivamente «cancellata da sotto il cielo» solo «negli ultimi giorni». E chi lo farà? Chiaramente il Messia, con il quale si chiude il testo.

La colonna 5 passa a trattare Giuda. L'esegesi qui contenuta deve venire considerata come il punto culminante dell'opera e, per i nostri scopi, come esegesi tipicamente qumranica.

Qui non siamo più di fronte a una riscrittura o a una sintesi biblica, ma ad esegesi pura e semplice. Essa prende come punto di partenza la benedizione di Giacobbe su Giuda in *Gn* 49, 10: «Non sarà tolto lo scettro da Giuda, né il bastone di comando di tra i suoi piedi, finché sia portato il tributo a lui e sua sia l'obbedienza dei popoli».

In un'esegesi che raggiunge il culmine del significato escatologico, la colonna V, 1 interpreta «lo Scettro», menzionato anche nella «profezia della Stella» di *Nm* 24 – la «Stella» e lo «Scettro» sono equivalenti – in termini di governo.

Si ricorderà che quest'ultima profezia viene anche interpretata, come abbiamo già visto, nel *Documento di Damasco*. Mentre la prima parte dell'esegesi della «profezia di Shiloh» manca nel presente documento, è chiaro che esso prevede un discendente davidico, cioè qualcuno del «seme» di Davide menzionato nella linea V, 5, tanto importante nelle aspettative messianiche cristiane che noi abbiamo già menzionato. In V, 5 il «Bastone» o il «Legislatore» (il *Mehokkek*) della «profezia di Shiloh» viene interpretato in termini

di «l'alleanza del Regno». Nelle linee 3-4 i «piedi» di questa profezia vengono interpretati come i governanti o i comandanti militari d'Israele e infine, anche più significativamente, «Shiloh» è esplicitamente identificato come «il Messia della Giustizia». Che egli sia un *discendente di Davide* viene poi esplicitato nella linea V, 5, come abbiamo già visto.

Questo *Mehokkek* o «Bastone» viene menzionato anche in un'altra profezia di *Nm* 21, 18. Come «la profezia della Stella» di *Nm* 24 che la segue, anche questa viene interpretata nel *Documento di Damasco* (VI, 3-11). Nella colonna VII, 20 del *Documento di Damasco* lo «Scettro» cui allude la «profezia della Stella» viene decisamente interpretato come il *Nasi ha-'Edah* / il «principe dell'assemblea», il protagonista del testo che compare con questo nome nella prima colonna.

Nell'interpretazione, appena prima, della profezia sul *Mehokkek* viene menzionato «Damasco», e proprio per questo il *Documento di Damasco* ne prende il nome. Vengono citati i «convertiti di Israele», che sono ricordati anche nell'esegesi della profezia dei «figli di Sadoc» di Ezechiele, due colonne prima di questa, nella colonna IV. Tali «convertiti» – chiamati «i sacerdoti» nell'esegesi della IV colonna – in entrambe le esegesi «escono dal paese di Giuda» «per abitare nella terra di Damasco». Il «Bastone» viene descritto come «l'interprete della Legge» e il «pozzo» che egli scava, nell'allusione a *Nm* 21, è di nuovo «la Torah». In quanto ai «bastoni» di *Nm* 21, 1, cioè le leggi, i seguaci del *Mehokkek* sono invitati a «camminare in essi per tutto il tempo dell'empietà» fino «al sorgere di uno che insegnerà/farà sgorgare la giustizia (*Joreh ha-Zedek*) alla fine dei giorni».

Qui il «Messia della giustizia», cioè *Mashiah ha-Zedek* in assonanza con il precedente *Joreh ha-Zedek* e con altre ricorrenze parimenti pregnanti, viene sicuramente identificato con il «Rampollo di Davide». Ma quest'espressione è utilizzata anche nel testo sul Principe (*Nasi*) messianico, visto nel primo capitolo. Con ciò si completa dunque il cerchio tra tutti questi termini, compreso il *Nasi ha-'Edah* (il principe dell'assemblea) chiamato «la Stella» in *CD* VII. Come abbiamo visto, il termine «Popoli» nella profezia di Shiloh corrisponde da parecchi punti di vista a un importante uso escatologico a Qumran. Nel presente testo, nelle linee 4-5, introduce «il suo Popolo», «l'alleanza del cui Regno (cioè al "Rampollo" messianico, o alla "Stella") gli fu data per sempre».

In altri termini, qui si ha la prova irrefutabile che il «Principe» messianico, menzionato nel testo con questo nome, si debba identificare con questo «Messia di Giustizia», poiché l'allusione al «Rampollo di Davide» è utilizzata in entrambi i testi come epiteto per designare i due personaggi. Ciò rende anche più importante il problema di sapere se il principe messianico uccide o viene ucciso. In questo stesso lavoro, troveremo più avanti ulteriori prove

a favore di quest'ultima interpretazione, quando tratteremo l'espressione *hemitu Zaddikim* alla fine del testo *I demoni della morte* («Beatitudini») nel quinto capitolo, in quanto «essi mettono a morte i Giusti».

L'unione della terminologia della «giustizia» con quella del «messia», nel modo in cui è congiunta con «il maestro» e «colui che fa sgorgare» (il *Moreh* e lo *Joreh*) nella definizione di Shiloh in *Gn* 49, 10, è estremamente significativa. Tutto ciò è congruente con l'insieme dell'*ethos* di Qumran e ha, di fatto, importanti consonanze con la presentazione dell'ideologia di Melchisedek («il re della Giustizia») in relazione all'escatologia sacerdotale esposta in *Eb* 5, 7-10 (si noti anche il riferimento al «Logos della Giustizia» nella linea V, 14).

La spiegazione fornita nell'ultima linea leggibile di questa esegesi: «poiché egli, cioè il Messia della Giustizia, osserva... la Torah» insieme agli altri «della comunità», è importante non solo per le idee messianiche qumraniche, ma anche per l'ideologia di Qumran nel suo complesso, e le sue concordanze con l'antico cristianesimo della corrente di Giacomo.

Abbiamo già ricordato che la *Regola della comunità* definisce i «figli di Sadoc» in termini di «osservanza», o come «coloro che osservano l'alleanza». Si tratta di una esegesi qualitativa, non genealogica, ed è rinforzata nell'esegesi di *Ez* 44, 15 nel *Documento di Damasco*, – di nuovo qualitativa – dove viene aggiunto un ulteriore elemento escatologico, quello degli «ultimi giorni».

Vi sono anche connotazioni sovrannaturali, ad es. in *CD* IV, 3. 7: «essi sorgeranno alla fine dei giorni» (come fa lo *Joreh ha-Zedek*) e «dichiarano giusto il giusto e dichiarano empio l'empio». Se queste annotazioni sono congruenti, allora le parole «osservare... la Torah» implicano che il Messia o Shiloh veniva contato tra i «figli di Sadoc». Dovrebbe essere chiaro anche che *Zedek* e Sadoc (= Zadok) si devono considerare come variazioni sulla stessa terminologia – cioè «i figli di Sadoc» e «i figli di *Zedek*» sono termini equivalenti – e che le allusioni a Melchisedek costituiscono semplicemente un ulteriore velato accenno.

Le allusioni in V, 5 agli «uomini della comunità» e al «Messia della Giustizia» come «coloro che osservano l'alleanza» implicano che o il Messia è già venuto, e deve ritornare escatologicamente, o è di fatto in quello stesso momento connesso o in mezzo alla *Jahad* (comunità, assemblea). Che la comunità onori un singolo Messia, di stile davidico, associato in qualche modo con il concetto di Giustizia, – argomento che finora è stato oggetto di parecchie dispute negli studi sui manoscritti del Mar Morto – non può più venire negato. Tutte queste sono conclusioni rilevanti con serie implicazioni per gli studi qumranici. Si comprende così l'importanza di pubblicare questi testi per intero e non in modo frammentario.

Il testo termina nella colonna VI, con un certo effetto di *anticlimax*, con passi tratti dalle benedizioni di Asher e Neftali di *Gn* 49, 20-21. Ma il testo, frammentario, è solo in minima parte intellegibile:

TRASLITTERAZIONE

Colonna I

1. [ובש]נת ארבע מאות ושמונים לחיי נוח בא קצם לנוח ואלוהים
2. [א]מר לא ידור רוחי באדם לעולם ויחתכו ימיהם מאה ועשרים
3. [שנ]ה עד קץ מי מבול ומי מבול היו על הארץ בעת שש מאות שנה
4. לחיי נוח בחודש השני באחד בשבת בשבעה עשר בו ביום ההוא
5. נבקעו כול מעינות תהום רבה וארבות השמים נפתחו ויהי הגשם על
6. הארץ ארבעים יום וארבעים לילה עד יום עשרים וששה בחודש
7. השלישי יום חמשה בשבת ויגברו המ[י]ם על ה[א]רץ חמשים ומאת יום
8. עד יום ארבעה עשר בחודש השביעי [יום] שולשה בשבת ובסוף חמשים
9. ומאת יום חסרו המים שני ימים יום הרביעי ויום החמישי ויום
10. הששי נחה התבה על הרי הודרש ה[וא יום] שבעה עשר בחודש השביעי
11. והמים הי[ו ה]לוך וחסור עד החודש [העש]ירי באחד בו יום רביעי
12. לשבת נרא[ו] ראשי ההרים ויהי מקץ ארבעים יום להראות ראשי
13. ההרים ויפ[תח נוח את חלון התבה יום אחד בשבת הוא יום עשרה
14. בע[שתי עשר] החודש וישלח [נוח] את היונה לראות הקלו המים ולוא
15. מצאה מנוח ותבוא אליו [אל ה]תבה ויחל עוד שבעת ימים א[חרים]
16. ויוסף לשלחה ותבוא אליו ועלי זית טרף בפיה [הוא יום עשרים]
17. וארבעה לעשתי עשר החודש באחד בשב[ת וידע נוח כי קלו המים]
18. מעל הארץ ומקץ שבעת ימים אחר[ים וישלח נוח את היונה ולוא]
19. יספה לשוב עוד הוא יום א[חר לשנים עשר] החודש [יום אחד]
20. בשבת ומקץ שלוש[י]ם [ואחד יום משלח]ה אשר לא י[ספה]
21. שוב עוד חרבו ה[מים מעל הארץ] ויסר נוח את מכסה התבה
22. וירא והנה [חרבו המים מעל פני האדמה] באחד בחודש הראיש[ון]

Column 2

1. באחת ושש מאו[ת] שנה לחיי נוח ובשבעה עשר יום לחודש השני
2. יבשה הארץ באחד בשבת ביום ההוא יצא נוח מן התבה לקץ שנה
3. תמימה לימים שלוש מאות ששים וארבעה באחד בשבת בשבעה
4. *vacat* אחת ושש *vacat* נוח מן התבה למועד שנה
5. תמימה *vacat* ויקץ נוח מיינו וידע את אשר עשה
6. לו בנו הקטן ויאמר ארור כנען עבד עבדים יהייה לאחיו לא
7. קלל את חם כי אם בנו כי ברך אל את בני נוח ובאהלי שם ישכון
8. ארץ נתן לאברהם אהבו *vacat* בן מאה וארב[ע]עים שנה חרח בצאתו
9. מאור כשדיים ויבוא חרן ואב[רם בן ש]בעים שנה וחמש שנה ישב
10. אברם בחרן ואחר יצא [אברם אל] ארץ כנען ששי[ם וחמש שנה]
11. העגלה והאיל והע[ז] אברם לאל [ ]

12. האש בעברו [ ]ה ל..ל. [ ]
13. לצאת אב[רם אל ארץ] כנען ל[ ]

Colonna III

1. כאשר כתוב [ ] שנים
2. עשר אנש[ים עמ]רה וגם
3. העיר הזאת [ ] צדיקים
4. אנוכ[י] לא [אשחית].ים לכרם יחרמו
5. ואם לוא ימצא שם [עשרה צדקים אשחית העיר וכל] התמצא כה ושלליה
6. ושפיה ושאר . [ ] עולם וישלח
7. אברהם את ידו [ ]מים
8. ויומר אליו עת[ה]
9. ..... [ ]
10. ..... [ ]
11. [ ]
12. [ו]אל שדי יב[רך אותכה ויפרכה וירבכה והייתה לקהל עמים ויתן לכה]
13. [א]ת ברכת אביכה [אברהם]
14. [ ]לם תהי[ה]

Colonna IV

1. [ו]חמגע היתה פילגש לאליפז בן עשיו ותלד לו את עמלק הוא אשר הכ[ה]
2. שאול *vacat* כאשר דבר *vacat* למושה באחריה הימים תמחה את זכר עמלק
3. מחחת השמים *vacat* ברכות יעקוב ראובן בכורי אתה
4. ורישית אוני יתר שאת ויתר עוז פחזתה כמים אל תותר עליתה
5. משכבי אביכה אז חללתה יצועיו עלה *vacat* פשרו אשר הוכיחו אשר
6. שכב עם בלהה פלגשו ואמר בכורי אתה [ ] ראובן הוא
7. ראשית ערכו .. [ ]

Colonna V

1. [לוא] יסור שליט משבט יהודה בהיות לישראל כמשל
2. [לוא י]כרת יושב בוא לדויד כי המחקק הוא ברית המלכות
3. [אל]פי ישראל המה הרגלים עד בוא משיח הצדק צמח
4. דויד כי לו ולזרעו נתנה ברית מלכות עמו עד דורות עולם אשר
5. שמר ה[ ] התורה עם אנשי היחד כי
6. [ ] הוא כנסת אנשי
7. [ ] נתן

Colonna VI

1. יתן מעדני ה[מלך נפתלי אילה שלחה הנותן אמרי]
2. שפר ע. [ ]
3. את ה[ ]
4. .[ ]

TRADUZIONE

Colonna I

(1) Nel quattrocentottantesimo [anno] della vita di Noè la loro (dell'umanità empia) fine giunse a (conoscenza di) Noè. E Dio (2) [d]isse: «Il Mio Spirito non dimorerà tra gli uomini, per sempre» e così i loro giorni furono fissati (nel limite) di centoventi (3) [ann]i, fino al tempo delle acque del diluvio. Ora le acque del diluvio furono sulla terra a cominciare dal seicentesimo anno (4) della vita di Noè. Nel secondo mese, una domenica (lett.: nel primo giorno della settimana. [Ciò vale, con le ovvie variazioni, anche per gli altri giorni della settimana]), nel suo diciassettesimo giorno, in quello stesso giorno (5) tutte le sorgenti dell'abisso si aprirono, e le finestre del Cielo si spalancarono. Così la pioggia venne (6) sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, fino al ventiseiesimo giorno del terzo (7) mese, giovedì (lett.: il quarto giorno della settimana). Le ac[q]ue salirono sulla [te]rra per centocinquanta giorni, (8) fino al quattordicesimo giorno del settimo mese, mercoledì. Alla fine dei cento (9) cinquanta giorni le acque calarono per due giorni, mercoledì e giovedì, e in (10) venerdì l'arca giunse a posarsi sui monti dell'Ararat - il diciassettesimo giorno del settimo mese. (11) E le acque [con]tinuarono a calare fino al [de]cimo mese. Il primo di quel mese, mercoledì, (12) le cime dei mont[i] divennero visibili. Dopo quaranta giorni dal mom[ento] in cui le cime dei monti erano divenute visibili, (13) Noè [ap]rì la finestra dell'arca. Una domenica, il decimo giorno (14) dell'[undi]cesimo mese. [No]è inviò la colomba per vedere se le acque erano calate, ma (15) essa non trovò nessun luogo per posarsi e tornò da lui nel[l'a]rca. Egli attese al[tri] sette giorni (16) e ancora una volta la fece uscire, ed essa ritornò da lui con un ramoscello spezzato d'olivo nel suo becco. [Era il (17) venti]quattresimo giorno dell'undicesimo mese, una domeni[ca. Così Noè seppe che le acque erano calate] (18) sulla terra. Alla conclusione di al[tri] sette [giorni Noè fece uscire la colomba, ma (19) essa non fece] ritorno. Era il pri[mo giorno del dodicesimo] mese, [una (20) domenica]. Al termine di tren[tun giorni dal momento in cui l'aveva fatta uscire], e non fece (21) più ritorno, le ac[que] si erano prosciugate sul[la terra]. Allora Noè rimosse lo sportello dell'arca (22) e si guardò intorno, ed ecco che [le acque erano sparite dalla faccia della terra], il primo giorno del primo mese.

Colonna II

(1) nel seicentunesimo anno della vita di Noè. È nel diciassettesimo giorno del secondo mese, (2) la terra fu completamente asciutta. Una domenica, in quel giorno Noè uscì dall'arca, al termine di un anno (3) completo di trecentosessantaquattro giorni. Una domenica, nel settimo (4) <uno e sei>. Noè (uscì) dall'arca nel tempo stabilito, un anno (5) completo. < > «Allora Noè si risvegliò dal suo vino e seppe quanto il suo figlio minore (6) gli aveva fatto, e disse: "maledetto sia Canaan: sarà il servo dei servi dei suoi fratelli"». Egli non (7) maledisse Cam, ma al contrario, suo figlio, poiché Dio aveva già benedetto i figli di Noè: «E nelle tende di Shem dimoreranno». (8) Egli diede la terra al Suo amico Abrahamo. < > Terah (aveva l'età) di centoqua[ra]nta (anni) quando lasciò (9) Ur dei caldei e venne in Harran. E Ab[ramo era set]tantenne, e Abramo visse in (10) Harran per cinque anni, e poi [Abramo] partì [per] la terra di Canaan, (Terah visse) ses[santacinque anni ...] (11) la giovenca e il montone e il caprone ...] Abramo a Dio ... (12) il fuoco quando attraversò ... (13) Abr[amo] di partire [verso la terra di] Canaan ...

Colonna III

(1) Come sta scritto, ... dodici (2) uom[ini ... Gomo]rra e anche (3) questa città ... Giusto (4) Io non distruggerò ... sterminerò solo loro. (5) E se non vi si trovano [dieci uomini Giusti, distruggerò la città e ogni cosa] vi si trovi, con tutto il suo bottino (6) e i suoi bimbi. E il resto ... per sempre. E Abrahamo (7) stese la sua mano ... (8) Ed egli gli disse: «Or[a ... »] (12) «Ed El Shaddai ti benedirà e ti renderà fertile e ti moltiplicherà. Tu diverrai un'aggregazione di popoli. Ed egli ti darà (13) la benedizione che una volta diede ad [Abrahamo] tuo padre» ...

Colonna IV

(1) «[... E Timna era la concubina di Elifaz, il figlio di Esaù, ed essa gli generò Amalek». Fu lui che Saul stermi[nò] (2) come Egli disse a Mosè: «In futuro tu cancellerai la memoria di Amalek (3) da sotto il Cielo», < > Le benedizioni di Giacobbe: «Ruben, tu sei il mio primogenito, (4) la prima parte della mia forza, superiore in altezza e superiore in forza, instabile come l'acqua - (ma) tu non avrai il predominio. Sei salito (5) sul letto matrimoniale di tuo padre, contaminandolo a causa di colei che giaceva in esso». < > La sua interpretazione è che lo riprovò, poiché (6) egli (Ruben) dormì con Bilhah, la sua (di suo padre) concubina. Quando dice «Tu sei il mio primogenito», significa ... Ruben era (7) il primo in teoria ...

Colonna V

(1) «(il) dominio [non] sarà tolto alla tribù di Giuda». Durante il dominio d'Israele, (2) [non man]cherà mai sul trono un discendente davidico. Poiché il «Bastone» (*mḥqqq*) è l'alleanza del Regno. (3) [I ca]pi d'Israele, essi sono «i Piedi» (con riferimento a *Gn* 49, 10), fino a che venga il Messia della Giustizia, il Rampollo (*smḥ*) di (4) Davide, poiché a lui e al suo seme fu data l'alleanza del Regno del Suo popolo nelle generazioni per sempre, poiché (5) egli osservò ... la *Torah* con gli uomini della comunità (*ḥbd*), poiché (6) ... si riferisce all'assemblea (*knst*) degli uomini di (7) ... Egli diede

Colonna VI

(1) «manderà delizie regali. Neftali è uno che fa mandare, che offre (2) belle parole» ...

15. Apocrifo di Giosuè (4Q522)

Questo testo contiene un campionario di indicazioni geografiche e di toponimi che possono risalire a un racconto sul periodo di Giosuè o riflettere qualche schema connesso con il tempo di Davide. A causa delle allusioni a

Eleazaro, il sommo sacerdote spesso associato con le attività di Giosuè, lo abbiamo chiamato *Apocrifo di Giosuè*, per quanto il testo, così come si è conservato nella seconda colonna, sia chiaramente centrato sulla figura di Davide, le sue attività, le sue conquiste, il suo regno e, in particolare, la costruzione del tempio. Se non fosse per il fatto che gran parte del testo sembra formulata secondo i moduli di una profezia risalente al periodo più antico della conquista, si potrebbe anche chiamarlo *Apocrifo di Samuele*.

Tuttavia, come nel *Florilegio della Genesi* appena considerato, ogni suggerimento che in testi come questi vi sia qualcosa di simile a un atteggiamento di ostilità verso il tempio – nozione ampiamente diffusa nella fase più antica della ricerca qumranica, basata sull'incompletezza dei dati disponibili – è semplicemente fuorviante e non giunge a una comprensione dell'*ethos* di Qumran, quale si evidenzia nel contesto. E non vi è neppure qualcosa che suggerisca sia pur remotamente una mancanza di interesse verso la regalità davidica, anzi tutto il contrario. Le implicazioni messianiche del presente testo sono solo un poco meno esplicite di quelle dell'interpretazione della «profezia di Shiloh». Si noti, per esempio, questa vena nelle linee 7-8 della colonna II: «E il Signore stabilirà saldamente Davide ... Il Cielo dimorerà con lui per sempre».

La stessa congettura «il Cielo», se corretta, è interessante quando si considerino simili espressioni in frasi come «il Regno dei Cieli» del *Vangelo di Matteo*. Nella linea 3, è poi degno di nota il termine «roccia» (*sela'*) – parola che non manca di sue proprie suggestive implicazioni nel cristianesimo – che viene evocato per descrivere il Monte di Sion.

La conquista di Gerusalemme da parte di Davide, la sua costruzione del tempio e la sua ricca decorazione viene ampiamente lodata. Per coloro che desiderano considerare questa letteratura settaria, sono importanti le implicazioni nazionalistiche di testi simili a questo, ma anche la provocatoria allusione ai «figli di Satana» nella linea 5. Quest'ultima fornisce un ulteriore parallelo a simili allusioni, sparse in altre sezioni del *corpus*, ai «figli di Belial» con le varianti «Mastemoth»/«figli delle Tenebre». Sono allusioni che abbiamo già incontrato, ma ne ritroveremo aneora altre più avanti.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1 Colonna I

1.]ם ואת עין קבר בית ....
2.] בקע[ה] ואת בית צפור את
3.]ימו את כול בקעת מצוא את
4.] את היכל יצר את יעפור ואת
5.]בא ואת מצו את עין כובר
6.]ך גרים את חדיתא ואת עושל
7.].[ ]תי[ ]דון אשר

8.]].ר[ ].בא ואת א[שקלון [ ]
9.] נ[ליל ושנים ש[א]ת השרון
10.] י]הודה את באר שבע [וא]ת בעלות
11.] את קעילה את עדולם ואת
12.] נזר ואת תמני ואת נמזון ואת
13.] חקר וקסר[ון] ואפרנים ואת שכות
14.] בית חורון התחת[ו]ן והעל[יון ו]את
15.] א]ת גילת עליונה [וא]ת התח[תונ]ה

Frammento 1 Colonna II

1.]]ן להשכין שם את אה.. ב[ ]
2. העתים כי הנה בן נולד לישי בן פרץ בן יה[ודה]
3. את סלע ציון ויורש משם את <כל> האמורי ב[ ]
4. לכנות <את> הבית ליהוה אלוהי ישראל זהב וכסף [ ]
5. ארזים וברושים יב[יא מ]לבנון לבנותו ובני הסטן [ ]
6. יכהן שם ואיש ..מ[ ]..[ ] ואות.[ ]כה [ ]
7. [ ].ן מן השמ.[ ] ודוד יהו[ה] ישכין לבטח [ ]
8. [ש]מים עמו ישכון [ל]עד ועתה האמורי שם והכנענ[י]
9. יושב אשר החטים אשר לוא דרשתי .[ ]שפ[ ].[ ]
10. מאתכה והשלוני וה[ ] נתתיו עבד ע[ ]א[ ]
11. ועתה נ[ש]כינה את א[ ] עד רחוק מן [ ]
12. אלעזר [ ]ע את [ ] עד מבית [ ]
13. ישוב [ ]. צבא מ. [ ]

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) ... Ed En Qeber e ... (2) ... valle, e Bet Zippor, con (3) ... tutta la valle di Mozza (4) ... e Hekhal-Yezed (?) e Japur e (5) ... e Mini e En Kober (6) ... Garim e Hedit e Oshel (7) ... che (8) ... e Ashkalon ... (9) [Galil], e i due ... e lo Sharon (10) ... Giuda, e Beer Sheba, e Baalot (11) ... e Qelah e Adullam e (12) ... Gezer e Thamni e Gamzon e (13) ... Hiqqar e Qittar ed Efronim e Shakkoth (14) ... Bet Horon, inferiore e superiore, e (15) Gilat superiore e inferiore.

Frammento 1 Colonna II

(1) ... per stabilirvi ... (2) i tempi, poiché un figlio sta per nascere a Jesse, figlio di Peres, figlio di Giu[da ...] (3) (catturerà) la montagna (letter. la roccia) di Sion, e scaccerà di qui gli amoriti ... (4) per costruire la Casa per il Signore (*Jhwh*), il Dio d'Israele. Oro e argento ... (5) porterà cedri e cipressi dal Libano per costruirla, e i figli di Satana ... (6) presterà servizio come sacerdote qui e un uomo ... tuo ... (7) dal ... E il Signore (*Jhwh*) stabilirà saldamente Davide ... (8) Il Cielo dimorerà con lui per sempre. Ma ora, gli amoriti sono qui, e i canaanei ... (9) abitanti dove

gli ittiti, nessuno dei quali Io ho cercato ... (10) da te. E il shilonita e il ... Io glielo diedi come servo ... (11) E ora, stabiliamo ... lontano da (12) Eleazaro ... sempre, dalla casa (13) ... schiera ...

16. Cronologia biblica (4Q559)

Siamo di fronte al tentativo di determinare la cronologia del popolo di Israele e, in qualche caso, degli eventi della Bibbia. Questa impresa era importante, non solo per il suo intrinseco interesse, ma anche per coloro che desideravano definire la collocazione del presente nel flusso di tempo che corre verso l'era messianica. In tal modo avrebbero potuto predire il momento della venuta del Messia e della realizzazione di altre predizioni profetiche. Nel periodo di composizione dei Rotoli vi era un grande interesse per questo "cronomessianismo".

La complessità della cronologia biblica era scoraggiante, per il semplice fatto che in molte circostanze la Bibbia non dice affatto quanti anni intercorrano tra gli eventi. Queste lacune possono venire colmate solo mediante calcoli, procedimento che implica la possibilità di errori e di risultati legittimamente discordanti.

Al tempo dei Rotoli esistevano almeno tre differenti sistemi di cronologia biblica: quello del Testo Masoretico (il testo ebraico normalmente tradotto nelle moderne Bibbie): quello della *Septuaginta*, la Bibbia usata in Egitto; e quello dei samaritani. Si noti la corrispondenza di questo testo con il riferimento a Terah nel *Florilegio della Genesi*.

TRASLITTERAZIONE

Colonna I (Frammenti 1 e 3)

1. [ותרח בר]
2. [שנין 333 אולד ית אברהם ואברהם]
3. [בר ש]נין 3 [333]III אולד ית יצחק]
4. [וישׂ]חק בן שנין 333 אולד ית יעקב ויעקב]
5. [בר שני]ן 333 III אולד ית לוי
6. [ ]ח.ל[ ]
7. [ולוי בר שני]ן [3]IIII א[ולד ית קהת וקהת בר]
8. [שנין 13]II III אולד ית עמ[ר]ם עמ[ר]ם בר שנין]
9. [י ר אולד] ית אהרון ואהר[ון] נפק ממצ[רין]
10. [כול שניא] אלן ר ולף IIIIר 3 רIII III [ ]

Colonna II

1. [ ]
2. [ ] מן אר[ע מרצין]

3. [ ]ח שנ[ין]
4. [ ]י[רדנא]
5. [ ]3[IIIIר בנ<לו>לא ש[נין]
6. [בתמנת סר]ח שנין 3 ומן די מית [יהושע]
7. [ ] כוש רשעתים מלך [ארם נהרין]
8. [שני]ן III III II עתניאל בן קנז]
9. [שנין 3333] עגלון מלך מואב ש[נין רIII III II]
10. [אח]וד בר גרא שנין 3333 שמ[גר בר ענת]

TRADUZIONE

Colonna I (Frammenti 1 e 3)

(1) [... e Terah aveva (2) settant'anni d'età (lett. era figlio di anni 70) quando generò Abramo; e Abramo (3) aveva] nov[antanove an]ni d'eta [quando generò Isacco; (4) e Is]acco aveva [sessanta anni d'età quando generò Giacobbe; e Giacobbe (5) aveva] sessantaci[nque ann]i d'età [quando generò Levi ... (7) e Levi aveva trenta]cinque [an]ni d'età quando ge[nerò Kohat; e Kohat aveva (8) trenta] nove [anni] di età quando generò Am[r]am; Am[ram aveva (9) centodieci anni d'età quando generò] Aronne; e Ar[onne] uscì dall'Egit[to. (10) (Il totale di) tutti] questi [anni:] undicimilacinquecentotrentasei ...

Colonna II

(2) ... dalla ter[ra d'Egitto ...] (3) ... an[ni (?) ...] (4) ... il [Gi]ordano ... (5) ... [in ...] trentacinque (o più) [anni:] in Gilgal ... an[ni ... (6) In Timnath-Sera]h venti anni; e dal tempo in cui [Giosuè] morì ... (7) ... Cush-Rishataim il re di [Aram-Naharain] (8) ottanta [anni]; Othniel figlio di Kenaz ... (9) ottanta anni;] Eglon re di Moab [diciotto] an[ni: (10) Eh]ud figlio di Gera, ottanta; Sham[gar figlio di Anath, ...]

17. Hur e Miriam (4Q544)

La caratterizzazione di questo testo aramaico è difficile a causa della sua frammentarietà, ma sembrerebbe connesso con la genealogia di personaggi dell'*Esodo*, in particolare Hur.

Se si leggono insieme le linee 8 e 9, il testo parrebbe porre in connessione l'eroe giudeo Hur con Miriam, sorella di Mosè, mentre non se ne fa parola in nessuna parte della Bibbia. Secondo Giuseppe Flavio, Hur era marito di Miriam (*Guerra*, 3, 54) e la tradizione qui segnalata sembra confermarlo. La letteratura rabbinica, identificando Efrath e Miriam, vedrebbe in Hur il figlio di Miriam (*Targum* a *1 Cr* 2, 19; 4, 4). Dunque non si può negare che vi sia una relazione tra Hur e Miriam.

Nell'*Esodo* Hur è una semplice comparsa. Che sia per la sua connessione

con la tribù di Giuda o per la costruzione del Tabernacolo, il presente testo sembra prestargli più attenzione di quanto non faccia l'*Esodo*. Hur compare per la prima volta in *Es* 17, 10 nella battaglia contro Amalek e Refidim, già ricordata in connessione con la profezia di Mosè sull'argomento e con il trattamento che le viene riservato nel *Florilegio della Genesi*. In *Esodo* Hur insieme ad Aronne (simbolo del sacerdozio e suo cognato?) tiene sollevate le mani di Mosè, per condizionare lo svolgimento della battaglia, combattuta nella piana sottostante sotto la guida di Giosuè, aiutante di Mosè. Quando Mosè sale sul monte Sinai, a Hur e ad Aronne viene lasciata la guida del popolo (24, 14).

Es 35, 30 esplicita la connessione tra Hur e Bezaleel, l'architetto del tabernacolo. Così anche *1 Cr* 2, 20 dove viene citato come figlio di Caleb ben Hezron, nato da una sua seconda moglie, Efrath (o Efratah in 2, 24), e come padre di Uri (probabilmente menzionato nella linea 10). A questi tre personaggi viene attribuita la fondazione di tre ben note città giudaiche: Kiriat-Jearim, Bethlehem e Bethgader. La sua connessione con questa seconda città rende molto interessante il testo che tratta di Hur e lo connette con Miriam (dunque viene connesso in qualche modo con «Efratah»).

TRASLITTERAZIONE	**Frammento 1**
1.	[ר]י יאכל הוא ובנוה[י ודמך]
2.	[ב]עלהא שנת עלמה [ ]
3.	עלוהי ואשכחוה[י]
4.	בנוהי ובני אח[הי]
5.	יחבו בר שעתהון [ ]
6.	פטר לביתּ עלמה [ ]
7.	*vacat* ומ[ ]
8.	עשרא ואולד מן מריאם עב. [ ]
9.	ולסתרי *vacat* ונסב חור [ ]
10.	ואולד מנה לאור ואהר[ן]
11.	מנה ארבען בנין [ ]

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) [ch]e egli odiava, lui e i suoi figli ... (2) [e] suo [ma]rito [si addormentò] nell'eterno sonno ... (3) su di lui, ed essi l[o] trovarono ... (4) suoi figli e i figli di su[o] fratello ... (5) Essi dimorarono temporaneamente (?) ... (6) si allontanò verso la sua casa eterna ... (8) dieci E con Miriam divenne padre di Ab (? nome incompleto e incerto) ... (9) e Sitri. Allora Hur prese moglie ... (10) E con lei divenne padre di Ur e Ar[one ... (11) con i suoi quattro (quaranta?) figli ...

18. Libro enochico dei giganti (4Q532)

Al tempo dei Rotoli vi era un grande interesse per la figura di Enoc, in parte a causa delle parole misteriose con le quali la Bibbia si riferisce a lui in *Gn* 5, 24: «Enoc camminò con Dio e non ci fu più, poiché Dio lo rapì». Dunque Enoc non sarebbe morto, ma assunto vivo in cielo. Intorno a questo personaggio crebbe una ricca letteratura, parte della quale fu raccolta nel libro noto come *Primo Enoc* o *Enoc etiopico*. Il *Libro dei Giganti*, un'altra opera letteraria connessa con Enoc, era ampiamente letto nell'impero romano (dopo essere stato tradotto nelle lingue appropriate). Tra i testi di Qumran vi sono almeno sei, ma si potrebbe arrivare fino a undici, copie del *Libro dei Giganti*. Il brano seguente sembra appartenere a quest'opera. Si credeva che i "giganti" fossero nati dall'unione degli Angeli caduti (i Nefilim, detti anche Vigilanti) con le donne. La storia dei giganti deriva da *Gn* 6.

TRASLITTERAZIONE	**Frammenti 1-6 Colonna II**
1. [ ]	[ ]מ[ ]
2. [ ]	[ ]ר[ ] כבש[ר]
3. [ ]	[ ]כו[ל]נפילי[ן] להוון [ ]קרל[ ]
4. [ ]	[ ]ע[ ] הוו קאמ[ין] חסיד מגדע [ ] בריל כדי מל. [ ]
5. [ ]	[ ]למק[ ] ארעא תר[ ]ח<ש>רא בר[ ] רבריבין [ ]
6. [ ]	[ ]בה[ ]ה[וו עשיתין ל[ ]ך על ש[ ]א ואנא [ ]
7. [ ]	[ ]ולה[וון]. מג עירין על[מין]א. [ ]
8. [ ]	[ ]ו.[ ]בס[וף יאבד ומית ו. [ ]
9. [ ]	[ ]ה[ ]בל רב חנבלו בא[ ]
10. [ ]	[ ]די[ ] שפק לה למא[תא]
11. [ ]	[ ]להוון [ ]מן] ארעא ועד ש[מיא] מר מרי [ ] בין [ ]
12. [ ]	[ ] באר[עא בכל ב[שר] ו.[ ]בן ב[ ] כשמיא ו. [ ]
13. [ ]	[ ]בא וכען לא ש[ ] ור[ב] מנרע מ[ ]
14. [ ]	[ ]ו ואסיר תק[פא] ל. [ ]

TRADUZIONE

Frammenti 1-6 Colonna II

(2) ... con carn[e] ... (3) ... tut[to] ... i Nefili[m] ... sarà ... (4) essi si levavano ... Pia Conoscenza ... così che quando ... (5) ... la terra ... Potenti ... (6) ... erano fermamente decisi ... E Io ... (7) [Essi] saranno ... dagli Ete[rni] Vigilanti ... (8) ... [nella fine egli soccomberà e morirà. E ... (9) ... (10) chi ... gli permise di ven[ire] ... (11) Essi saranno ... [dalla] terra fino al Ci[elo] ... Signore dei Signori ... tra ... (12) sulla terra in mezzo a tutta la ca[rne] ... in Cielo. E ... (13) allora non ... e gran[de] Conoscenza ... (14) ... e la forza sarà legata ...

19. Pseudo-Giubilei (4Q227)

La sezione restante di questi due frammenti sembra contenere informazioni su Enoc simili a quelle di *Giubilei* 4, 17-24. In buona parte, l'interesse verso la figura di Enoc era connesso, come abbiamo notato, con la sua assunzione, vivo, in cielo e la misteriosa allusione di *Genesi* sul suo «camminare con Dio».

Ciò gli permetteva di essere visto come una figura misteriosa che parlava possedendo: 1) la Conoscenza Celeste, in particolare "Conoscenza" di tipo esoterico; 2) la conoscenza scientifica del tipo cui allude il nostro testo, conoscenza delle sfere celesti e dei loro movimenti. Poiché egli vi era stato, poteva anche averli calcolati.

Enoc diviene anche uno dei precursori dei viaggi mistici nel cielo, ovvero delle ascensioni in cielo.

In questo testo è notevole il riferimento agli *Zaddikim* (i «Giusti»). Riferimento duplice, sembrerebbe, uno per ciascuno dei due frammenti rimasti (1, 1 e 2, 6). Questo tema del viaggio in cielo penetra nell'antica tradizione cristiana, come farà nella *Kabbalah* e nell'Islam. Non vi è solo Enoc il Giusto, un ben noto appellativo – così esistono anche Noè il Giusto e Giacomo il Giusto – ma «il Giusto» sembrerebbe essere stato un nome per indicare i membri della comunità rappresentata negli scritti di Qumran, un sinonimo, una variante linguistica di *Ben-Zadok* («i figli di Sadok»), come abbiamo già osservato.

L'uso di tale terminologia, qui connessa con la conoscenza dei corpi celesti e dei loro movimenti, ma anche con il calendario, sembrerebbe influenzare in qualche modo con la sua connotazione la linea 2, 6, cioè la *leadership della comunità* non ha errato e non erra in questo campo. L'uso di *darche-zev'am* («le Vie delle loro schiere») in 2, 5, indicando le orbite dei corpi celesti, è interessante perché fornisce un parallelo celeste a qualcosa di più quotidiano; velate allusioni a questa terminologia si riferiscono alla comunità: ad es. le *darche-Zedek*, *darche-Emet*, *darche-'Or* («le vie della Giustizia», «della Verità», «della Luce» ecc.), opposte a «vie della Tenebra», «del Male», «della Menzogna», «dell'Impurità», «dell'Abominio», «della Fornicazione» e simili. Implicitamente anche queste sono stabilite, almeno nel loro senso positivo, dalla Legge.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1

1. [ ] כול הצדיקים [ ]
2. [ ]. לפני משה . [ ]
3. [ ] את כול ימי [ ]
4. [ ] *vacat* [ ]
5. [ ] *vacat* [ ]
6. [ ] יא]רכו שני [ ]

Frammento 2

1.] ח]נוך אחר אשר למדנוהו [
2.] ששה יובלי שנים [ ][ ]
3.] א]רץ אל תוך בני האדם ויעד על כולם [
4.] תם על העירים ויכתוב את כול [
5.] ה]שמים ואת דרכי צבאם את [החוד]שים
6.] א]שר לוא ישנו הצ[דיקים]

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) ... tutti i Giusti ... (2) ... dinnanzi a Mosè ... (3) ... tutti i giorni di ... (6) ... gli anni di ... saranno prolungati ...

Frammento 2

(1) ... [E]noch lo abbiamo istruito (2) ... sei Giubilei di anni (3) ... [ter]ra tra tutti i figli d'uomo ed egli testimoniò contro tutti loro (4) ... e anche contro i Vigilanti. Ed egli scrisse tutto quello (5) ... [i] cieli e tutte le vie delle loro schiere (cioè i corpi celesti), tutti [i mon]ti (6) ... [in cu]i il Giu[sto] non ha errato.

20. Tobia Aramaico (4Q196)

Per gli ebrei e per i cristiani protestanti il libro di *Tobia* non compare nel canone biblico, ma viene compreso tra gli Apocrifi. I cattolici invece, insieme con le chiese ortodosse greca e russa, considerano il libro come parte della Bibbia, e precisamente come "deuterocanonico". Per quanto la maggioranza degli studiosi ritenesse che *Tobia* fosse stato scritto in ebraico o aramaico, l'originale versione semitica era andata perduta. I principali testimoni dell'opera erano due versioni greche abbastanza differenti (una "breve" e una "lunga"). Ecco il senso delle scoperte di Qumran: includono porzioni di quattro manoscritti aramaici del libro, insieme a un manoscritto ebraico.

Tutti questi manoscritti testimoniano la versione "lunga" dei manoscritti greci. Risulta ora chiaro che la versione greca breve non ha mai avuto un corrispondente semitico e non è nulla di più che un'abbreviazione del testo greco lungo. Tuttavia, fino ai tempi più recenti, le traduzioni della Bibbia in lingue moderne si sono basate sempre sul testo breve. Sulla scia delle scoperte di Qumran, i traduttori hanno incominciato a lavorare con il testo lungo, sfortunatamente avendo ancora solamente la testimonianza del greco, non essendo state pubblicate che poche isolate frasi dei testi in lingua semitica di Qumran.

I testi di Qumran imporranno certamente qualche correzione anche delle traduzioni che sono state condotte sul migliore testo greco lungo. Per esempio, nella pericope qui presentata (*Tobia* 1, 19 - 2, 2), la seconda metà del testo aramaico di 1, 22 è preferibile a quella del testo greco. La *Sacra Bibbia* della CEI traduce così questo passo: «Al tempo di Sennacherib re degli Assiri, Achikar era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva *mantenuto in carica*» (il corsivo è nostro [nella NRSV viene tradotto *reappointed*]). L'aramaico invece evidenzia che Assarhaddon non solamente conferma in carica Achikar, ma lo solleva a una carica che è seconda solo al potere dello stesso re (cfr. sotto la traduzione della linea 8). Possiamo attenderci parecchie correzioni di questo tipo nella lettura dell'affascinante libro, ora che i testi semitici ci hanno ricondotto molto più vicino all'originale.

TRASLITTERAZIONE **Frammento 1**

1. [חד מ]ן ב<נ> נינוה והחוי למלכ[א די] אנה קבֿ[ר להון ו]אחויתֿ וכדי ידעת [די] ידע בי
2. [ואתבעית למקט]ל ודחלת וערקת [ואתנזל כ]ל [די] הוה לי ולא שביקו לי כל מנד[עם]
3. [די לא נטלו] ל[אוצר מלכא] ל[הן חנ]ה אנתתי וט[וב]יה ברי ולא הוה יומין א[רבעין]
4. [וחמשה עד די קטלו לה תרין בנו]הי ואנן ערקו לטורי ארדט ומלך {ומ[לך] אסרחדין]
5. [בנה חלפוהי *vacat* והוא א]שלט לאחיקר בר ענאל אחי על כל ש[יזפות]
6. [מלכותה ואף אשלט לאחיקר להמרכ]ל והוא על [כ]ל המרכלות מלכא ובעה אחיקר
7. [עלי ותבת לנינוה *vacat* אחי]קר אחי הוה רב שקה ורב עזקן והמרכל
8. [ו]שיזפן קדם אסרחריב מלך אתור ואשלטה אסרחדון תנין לה ארי [הוא]
9. [בר] אחי הוה ומן בית אבי ומן משפחתי וביומי אסרחדון [מל]כא כדי תבת
10. [ל]ביתי ואחבת לי חנה אנתתי [ו]טוביה ברי וביום חג שבו[עיא הות לי]
11. שרו טבה ורבעת ל[מאכ]ל ואקרבו פת[ו]רא לקודמי וחזית נפתניא די קרבו
12. עלוהי שניאין ואמ[רת לטו]ביה ברי ברי אזל דבר לכל מן [די ת]השכח באח[ינא]
13. [ ] ברי אזל דבר ואתה ויתה ויכל [כחדא עמי ואר]י

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) [uno de]i cittadini di Ninive (venne) e informò il r[e che] io [li] stavo seppel[endo, così] io mi nascosi. Quando scoprii [che] egli sapeva di me, (2) [e che io venivo cercato per essere uc]ciso, ebbi paura e fuggii. [Allora tu]tto [quello che] io possedevo [fu confiscato], nulla mi fu lasciato. (Non vi era) nessuna co[sa] (3) [che essi non mi pre-

sero] per i [magazzini del re,] ec[cetto Ann]a mia moglie e T[ob]ia mio figlio. Non era neanche quar[anta] (4) [cinque giorni prima (di quando) i] suoi [due figli lo (il re) uccisero. Essi fuggirono sui monti dell'Ararat, e [Esarhaddon suo figlio] governò (5) [al suo posto. Egli diede po]tere ad Ahiqar figlio di Anael mio fratello su tutta la con[tabilità] (6) [del suo regno. Egli nominò anche Ahiqar capo del (sacro) tes]oro. Era responsabile di [t]utti i fondi del re. Ahiqar intercesse (7) a mio favore, cosicché io ritornai a Ninive. Ahi]qar mio «fratello» era il capo coppiere e l'ufficiale incaricato dei sigilli e il tesoriere (8) [e] contabile di Sennacherib, re d'Assiria, mentre Esarhaddon lo fece secondo (solo) a se stesso. [Egli] (9) era mio nip[ote], della casa di mio padre e della mia famiglia. Nei giorni di Esarhaddon, il [r]e, quando io ritornai (10) alla mia casa e mi fu restituita Anna mia moglie, [insieme a] Tobia, mio figlio, nel giorno della festa delle sett[imane, allestii] (11) un buon banchetto. Io accomodai per [mang]iare, ed essi posero la ta[vo]la davanti a me. Vidi le delicatezze che avevano portato, (12) e [di]ssi [a To]bia mio figlio: «Figlio mio, vai e conduci qualcuno [che tu] troverai dei [nostri] fratelli (13): ... mio figlio, andò e fece (sì) che venisse e mangiasse [insieme a me ...]

21. Storie della corte persiana (4Q550)

Questi racconti ci presentano evidentemente le avventure di alcuni ebrei alla corte dei re persiani. L'uso del termine *Jehudi* (giudeo, ebreo) in VI, 3 testimonia probabilmente una delle più antiche ricorrenze di questa parola: non si trova comunemente in altri generi della letteratura qumranica, che tende ad esprimersi seguendo la terminologia degli archetipi classici, o ad arcaizzare (cfr. l'allusione alla *bet-Jehudah*/«casa di Giuda» nel *Pesher su Abacuc*, VIII).

Troveremo più avanti lo stesso termine in altri interessanti testi, ed evidentemente l'uso andava già diffondendosi anche in Palestina. Si incomincia a incontrarlo sulle monete dei Maccabei, che considereremo più avanti.

Il genere "ebrei alla corte straniera" era molto popolare nel periodo dei Rotoli. Tali storie, raccontando i meravigliosi successi ottenuti dal popolo ebraico, servivano a incoraggiare gli ebrei negli anni tristi della dominazione straniera. Inoltre, incoraggiavano gli ebrei a conservarsi fedeli al proprio Dio di fronte a nuove e allettanti alternative culturali. Questi racconti culminano, in modo tipico, con la presentazione di sovrani stranieri che sono costretti a riconoscere la grandezza del Dio degli ebrei. Così queste avventure costituivano contemporaneamente un argomento contro l'idolatria e una dilettevole lettura.

Per quanto se ne può dedurre, la struttura delle storie qui presentate era più o meno la seguente: un giovane cresciuto alla corte del re di Persia è nell'età in cui sta per intraprendere una brillante carriera. Viene istruito sul-

le avventure dei suoi predecessori, incluso suo padre Fratervana, un uomo più anziano di nome Bagasri e una figura intermedia nota come Bagose. Bagasri servì al tempo di Dario, – forse il Dario di *Dn* 6, che viene usualmente identificato come Dario I (522-486 a.C.) – oppure una delle figure successive che portano queste nome: Dario II (423-405 a.C.) o Dario III (335-330 a.C.).

Bagasre ha qualche problema a corte e corre il rischio di perdere la vita (colonna VI). Ma trionfa grazie alla grandezza del suo Dio, e Dario è costretto a riconoscere le proprie colpe (colonna IV) e il potere del Dio d'Israele (colonna VIII).

Il re scrive allora un rotolo contenente l'intera storia, in modo analogo a Nebuchadnezzar in *Dn* 4. Bagose serve alla corte dopo Bagasri e in qualche modo deve rinunciare a tutti i suoi beni. Attraverso una lunga serie di eventi, ora persi, veniva vendicato, e come a Giobbe i suoi beni gli erano resi nella misura del doppio. Il racconto di Fraternava si connette in qualche modo ai servi della guardia reale: forse scopriva una cospirazione contro il re fomentata da questi alti ufficiali.

Le connessioni più evidenti sono quelle esistenti tra le presenti storie e le cosiddette "storie di corte di Daniele" (*Dn* 1-6). Altri racconti didattici con cui i testi di Qumran esibiscono qualche somiglianza sono i libri di *Tobia* e di *Giuditta*.

Si dovrebbe infine notare che anche il libro di *Ester*, che finora non è stato trovato nel *corpus* qumranico, deve venire inteso come parte del genere "ebrei alla corte straniera".

Il testo che abbiamo di fronte non è dissimile da *Ester* e potrebbe aver rivaleggiato con esso per l'inclusione nel canone. Come in *Ester*, qui c'è un re che usa le sue memorie per ricordare i preziosi servigi degli uomini di corte ebrei, e un malvagio oppositore, che il re infine punisce, ripristinando al contempo il buon nome degli ebrei.

Il motivo dell'assenza di *Ester* a Qumran è ancora oggetto di dibattito. Poiché questo genere di letteratura è stato trovato anche a Qumran, è probabile che vi fosse un'opposizione di tipo ideologico. Precedentemente si poteva anche pensare diversamente. L'opposizione si può intendere alla luce della xenofobia militante, o del nazionalismo apocalittico della comunità, ma anche della sua condanna di quella particolare specie di "fornicazione" che viene praticata da Ester. Il comportamento di Ester che sposa un influente straniero ed entra nel suo harem, sia pure per salvare il proprio popolo, sarebbe stato colpito da anatema in una comunità o in un movimento così radicale.

D'altra parte, se in Ester si deve ammettere una forte mitologizzazione, e se l'*animus* anti-erodiano del gruppo responsabile di molti di questi scritti

viene confermato, allora un libro come *Ester* avrebbe potuto apparire come un cavallo di Troia per le pretese degli erodiani. Principesse della dinastia erodiana come Berenice e Drusilla (per non ricordare anche la loro zia Erodiade, nella precedente generazione) fecero proprio quelle stesse scelte coniugali o extra-coniugali con uomini come il liberto di Nerone, Felice, o il distruttore di Gerusalemme e futuro imperatore Tito, che non erano certo meno disprezzati dal popolo ebraico. Presumibilmente anch'esse avanzavano la stessa scusante, «per salvare il proprio popolo».

Per tali motivazioni, dunque, il libro di *Ester* poteva apparire particolarmente ripugnante.

Non altrettanto capitava con questi racconti, che non contenevano nessuna allusione ad attività illecite o a comportamenti sessuali vietati. I libri dei *Maccabei*, per parte loro, fanno precedere «il giorno di Mordecai» da una festa che chiamano «il giorno di Nicanore». In questo giorno, divenuto festivo, come Hannukah, con la ratificazione del voto popolare, fu *appesa* sulla cittadella di Gerusalemme la testa di uno straniero, un nemico degli ebrei, particolarmente odiato (*2 Mac* 15, 35, un testo che si distingue per lo zelo con cui promuove simili azioni).

TRASLITTERAZIONE

Colonna II (o successiva)

1. אנש להן יד[ע] מלכא הן איתי [ ]
2. ולא יבד שהד טבא הימנו [ ]
3. מלכא איתי לפתרונא בר יש[ ]
4. נפלת עלוהי אימה בית כסף[רא]
5. אושי מלכא די חמ[ר] וחתיהב [ ]
6. ביתי [ונ]כסי לכול מה די ית. [ ]
7. התכול ותקבל עבידת אבוך [ ]

Colonna III (o successiva)

1.] אושי מלכה די תמר לשר.א [ ].ה .. [ ]
2.] פתרונא א[בוך] מן יומא די קם על עבידת[ה] קדם מלכא .[ ]
3.]. לה עבר מן קשט ופ.ה[ק]דמוהי [ ]
4.]. ואמר אושי [ ]
5.]זה א. [ ]
6.]ל.ל. של[ם]
7.]

Colonna IV (o successiva)

1. [הוו] שמעין לפתרונא אבוך [ ]
2. לעבדי לבוש מלכותא ב[כו]ל [ל]מעבר
3. עבידת מלכא בכול די קב[ל]ין בה כשחה

4. ארכת רוחה די מלכא אל[ ]י אב[ו]הי .[ ]ק.הי קדמוהי בין
5. ספריא אשתכח נצלה <ח[דה> חתי]מה חתמי[ן] שבעה בעזקתה די דריוש אבוהי עניה
6. ש[דר]יוש מלכא לעבדי שלטנא <די כ[ל א]רעא> שלם פתיחת קרית השתכח כתיב בה דריוש מלכא
7. [כתב לכול] מלכין בחרי לעבדי שלמנא ש[ל]ם ידיע להוא לכון די כול אנוס ושקר

Colonna VI (o successiva)

1. ארי ידע אנתה [ ]לי[ ]
בחובי אבהתי
2. די חטו קדמין ח[ ]שפא ל.[ ] וננדת .[ ]יך נבר
3. יהודי מן רברבי מ[לכא] לה קאם לקבלה וב[ ]א[נב]רא טב[א]
4. נברא טבא עבד [ ]חא מה אעבד לכה ואנתה ידע [די כול] אפש[ר]
5. לנבר כות[ך] להתכה[לה נבר] ביתך קאם כאתר די אנתה קאם בה אנ[ ]
6. ק[א]ם מה [ד]י אנתה צ[ב]א פקדני וכדי [אמ]רת אקברנך ב[ ]
7. עמר בכול אפשר ויתעל יח עבידתי ק[דם וכ]ול די [ ]

Colonna VIII (o successiva)

1. עליא די אנתון דחלין ופלחין הו שליט ב[אר]עא כול די יצבא קריב בידה ל[מע]כ[ד]
2. [ו]כול אנש די ימר מלה [באי]שא על בנסרי כ[יח]קטל בדיל די לא איח[י] .[ ]
3. [ ]ה> טובה ל[ע]לם .[ ] די ח<ז>ה [ ] תרתין ואמר מלכא יכח[וב]
4. [ ] חזא [ ]].[ ] למ[לכא] אנון בדרת בית מלכ[ות]א רבתא .[ ]
5. [ ] ומן כתר בנסרי קרין בכתבא דנ[ה]
6. [ ] ב]אישא באישתה תאבה על .[ ]ה כו[ל]
7. [ ] *vacat* [ ]

Colonna IX (o successiva)

1. [ ].[ ]שא נזרת מ[לכא]א אזלו [ ]
2. [ ] ל]מכת[ב]ל[ ].א אזל [ ] בלבוש [ ]
3. [ ] כליל דה[ב]די מתקלה מא[ה וחמ[י]שה אזל [ ]
4. [ ] בלחודוהי .[ ]חיתיא אזל ואמ[ר]
5. [ ] כ]סף ו[ד]הב [ונכס]ין די [אי]תי לבנושי בכפל [ ]
6. [ ] על בשם בנסרי לדרת מלכא ש.[ ]
7. [ ].[ק]טיל אדין על [ב]נסרי לד[ר]ת מלכא ש.[ ]
8. [ ]. רבשקה ענה ואמר בנסרי בנסרי מן [ ]

TRADUZIONE

Colonna II (o successiva)

(1) un uomo, a meno che il re conosca: certamente esiste ... (2) e il testimone non perirà. Essi hanno creduto che lui è retto ... (3) O re, Fratervana figlio di ... ha

... (4) allora piombò su di lui il timore del (contenuto degli) archi[vi ...] (5) i fondamenti del re che tu devi di[re] e vengono date ... (6) la mia casa [e] i miei possedimenti per ogni cosa che ... (7) sarai in grado di assumere l'occupazione di tuo padre? ...

Colonna III (o successiva)

(1) i fondamenti del re che tu dirai al principe (?) ... (2) Fratervana [tuo] padre dal giorno in cui assunse la sua occupazione dinnanzi al re ... (3) per lui egli agì onestamente e ... davanti a lui ... (4) ed egli disse i fondamenti di ... (7) pa[ce] ...

Colonna IV (o successiva)

(1) [essi erano abituati] ad ascoltare Fratervana tuo padre ... (2) ai servi del guardaroba reale in tu[t]to ... per fare (3) gli affari del re in tutto ciò che rice[veva ...] in quello stesso anno (4) la pazienza del re ... suo pa[d]re ... prima di lui; tra (5) i libri si trovò un ce[rto] rotolo [sig]illato con sette sigilli (con l'impronta) dell'anello del re Dario suo padre. L'argomento (6) ... «[Dar]io, il re, ai suoi servi del regno di tut[ta] la terra: Pace». Fu aperto e letto. In esso si trovò scritto (quanto segue): «Dario, il re, (7) [scrissi a tutti] i re dopo di me, ai servi del regno: Pa[c]e. Vi sia reso noto che ogni oppressione e menzogna ...

Colonna VI (o successiva)

(1) ... perché tu sappia ... per le colpe dei miei padri (2) di cui essi si sono resi colpevoli prima e ... ed io ho seguito dopo ... (3) un ebreo tra gli ufficiali del r[e] stava di fronte a lui e ... [l'u]omo buono. (4) L'uomo buono fece ... Che cosa devo fare con te? Tu sai [che] è possib[ile] (5) per un uomo come [te sbrigare (?) ogni cosa. Un uomo] del tuo casato (una volta) stava dove tu (ora) stai ... (6) Comandami [di fare] quals[iasi] cosa tu des[id]eri, e quando avrai [par]lato, io ti seppellirò in ... (7) egli era stabile in tutto. È possibile che egli entri al mio servizio pr[ima ... e ogni co]sa che ...

Colonna VIII (o successiva)

(1) L'altissimo (Dio) che tu temi e servi, egli domina sulla [ter]ra. Per lui è facile [fa]re qualsiasi cosa desidera, (2) [e] chiunque dica una [cat]tiva parola contro Bagasri ... sarà ucciso, poiché non è ... (3) Bene per sempre ... ciò che vide ... due. Ed egli disse, «Il re scriva ... (4) egli vide ... al r[e ...] loro nella grande corte re[a]le ... (5) e dopo (la storia di) Bagasri, essi lessero in ques[to] libro ... (6) Male, il suo Male ritornerà su di lui ...

Colonna IX (o successiva)

(1) [il] decreto del r[e] ... essi vennero ... (2) scrive[re ...] egli venne ... nell'abbigliamento ... (3) una corona d'or[o pesante cen]tocinquan[ta. Egli venne ... (4) oltre a lui ... egli venne e dis[se ...] (5) (egli restituì?) [a]rgento e [o]ro e [possedimen]ti che [app]artenevano a Bagose nella misura del doppio ... (6) egli entrò nella corte del re in nome di Bagasri ... (7) [uc]cise. Allora [B]agasri entrò nella co[rt]e del re ... (8) il gran coppiere rispose e disse: «Bagasri, Bagasri da ... ».

14. *Florilegio della Genesi* (4Q252)
Discussioni precedenti: J.M. ALLEGRO, *Further Messianic References in Qumran Literature*, in «Journal of Biblical Literature» 75 (1956) 174-6; H. STEGEMANN, *Weitere Stücke von 4QpPsalm 37, von 4QPatriarchal Blessings und Hinweis auf eine unedierte Handschrift aus Höhle 4Q mit Exzerpten aus dem Deuteronomium*, in «Revue de Qumran» 6 (1967-69) 211-17; J.T. MILIK, *MS*, 138. Fotografie: PAM 43.253 e 43.381, ER 1289 e 1375.
Aggiungiamo le seguenti informazioni tecniche per aiutare il lettore nella comprensione del modo di argomentare dell'autore:
Colonna I, 1-3: l'autore interpreta *Gn* 6, 3 come un'indicazione che restavano solo centoventi anni agli uomini della generazione precedente il diluvio prima che si scatenasse il giudizio del diluvio. Non è chiaro se il cambiamento di «giudicherà» del Testo Masoretico con «vivrà» rappresenta una variante testuale o un'interpretazione, ma la sostituzione di «loro giorni» con «suoi giorni» nella linea 2 influenza drasticamente il significato.
Colonna I, 10 ss.: ecco la cronologia del diluvio che il nostro autore ci presenta; le date sono considerate in relazione agli anni di vita di Noè (600 e 601 dalla sua nascita).
1) 17-2-600: inizio del diluvio (linea 4; *Gn* 7, 11).
2) 26-3-600: cessa la pioggia, quaranta giorni dopo l'inizio (linee 6-7: *Gn* 7, 17). L'autore utilizza per i suoi calcoli il 17-2-600 come primo giorno.
3) 14-7-600: le acque incominciano a ritirarsi, centocinquanta giorni dopo l'inizio del diluvio (linea 8; *Gn* 7, 24; 8, 3). Così l'autore conta i quaranta giorni di *Gn* 7, 17 come parte dei centocinquanta giorni. Si noti che le date fornite nel testo biblico sono funzionali solo nel quadro di un calendario con mesi di trenta giorni; esse consentono anche l'inserzione di due giorni intercalari, il 17-2 e il 14-7. Si tratta esattamente del calendario dei *Giubilei* e di molti testi qumranici.
4) 17-7-600; l'arca viene a posarsi sui monti dell'Ararat nel terzo giorno dall'inizio del ritiro delle acque (linea 10; *Gn* 8, 4). L'autore calcola i due giorni menzionati nella linea 9 confrontando *Gn* 7, 24; 8, 3; 8, 4.
5) 1-10-600: riemergono alla vista le cime delle montagne (linea 11: *Gn* 8, 5).
6) 10-11-600: Noè apre una finestra dell'arca e fa uscire il corvo (linee 13-14; *Gn* 8, 6-7).
7) 17-11-600: Noè fa uscire per la prima volta la colomba (linee 14-15). Così l'autore interpreta le parole «ed egli mandò» di *Gn* 8, 8 come se implicassero un intervallo di sette giorni. Questa è una conclusione di tipo logico poiché non avrebbe senso inviare contemporaneamente corvo e colomba. Inoltre un intervallo di sette giorni è suggerito anche da quanto segue.
8) 24-11-600: la colomba esce una seconda volta e torna con un ramo d'olivo (linee 15-18a: *Gn* 8, 10-11).
9) 24-11-600: Noè fa uscire la colomba una terza volta, ed essa non ritorna (linee 18b-20a: *Gn* 8, 12).
10) 1-1-601: Noè rimuove la copertura dell'arca (linee 20b-II, 1; *Gn* 8, 13); le acque si sono ritirate del tutto.
11) 17-2-601: la terra è asciutta e Noè lascia l'arca al compimento esattamente di un anno (II, 1-3; cfr. *Gn* 8, 14). La data del testo masoretico – che l'autore di questo testo doveva quasi certamente avere nel suo rotolo della *Genesi* – veniva letta come una data lunisolare. Per leggere *Gn* 8, 14 in questo modo, era necessario presupporre che il diluvio fosse incominciato nel primo anno di un ciclo triennale, nel quale sia il calendario solare sia il calendario lunare concordano nella data del 17-2. Dopo un anno i due calendari discorderanno nella data: solare 17-2 = lunisolare 7-3. Tra il terzo e il quarto anno un mese intercalare avrebbe ricondotto la situazione a quella del primo anno. Così, diveniva possibile intendere *Gn* 8, 14 come faceva l'autore, solo se il diluvio fosse terminato nel secondo anno del ciclo.

15. *Apocrifo di Giosuè* (4Q522).
Discussioni precedenti: E. PUECH, *Fragments du Psaume 122 dans un manuscript hébreu de la grotte IV*, in «Revue de Qumran» 9 (1977-8) 547-54; J.T. MILIK *DJD* 3, 179. Fotografie: PAM 43.606, ER 1533.

16. *Cronologia biblica* (4Q559).
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43.603, ER 1550.

17. *Hur e Miriam* (4Q544).
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43.574 (sezione superiore), ER 1522.

18. *Libro enochico dei Giganti* (4Q532).
Discussioni precedenti: J.T. MILIK, *Books*, 309. Fotografie: PAM 43.573 (sezione superiore), ER 1521. Non è sicuro l'allineamento dei frammenti.

19. *Pseudo-Giubilei* (4Q227).
Discussioni precedenti: J.T. MILIK, *Books*, 12. Fotografie: PAM 43.238, ER 1274.

20. *Tobia aramaico* (4Q196).
Discussioni precedenti: J.T. MILIK, *La patrie de Tobie*, in «Revue Biblique» 73 (1966) 522; IDEM, *Books*, 163 e 186. Fotografie: PAM 43.175, ER 1230.

21. *Storie della corte persiana* (4Q550).
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43.584 e 43.585, ER 1530 e 1531.

Capitolo Quarto

CALENDARI E TURNI DI SERVIZIO SACERDOTALI

I calendari della quarta grotta di Qumran sono numerosi e significativi. Comprendono diciotto testi (4Q319-330 e 4Q337), per non contare alcuni testi che, pur non essendo calendari nel senso stretto del termine, presuppongono o presentano un calendario. Quest'ultima categoria include il *Florilegio della Genesi* del terzo capitolo, la *Prima lettera sulle opere della giustizia* del sesto capitolo e il *Brontologion* dell'ottavo capitolo.

Si noterà in modo particolare l'assenza nelle grotte di Qumran di qualsiasi testo che proponga un differente calendario. Questa assenza colpisce, poiché quello di Qumran era solo uno dei molti calendari in uso e sembra rappresentasse una posizione minoritaria. I calendari pertanto hanno un ruolo centrale per cercare di comprendere il significato dei rotoli del Mar Morto. Per poter seguire l'esposizione piuttosto tecnica di questi testi si devono conoscere alcuni particolari del calendario che propongono e dei turni di servizio sacerdotali (*mishmarot*) in funzione nel Tempio di Gerusalemme.

Il calendario è puramente solare, basato su di una particolare interpretazione del racconto della creazione contenuto nella *Genesi*. Nel suo esclusivo fondamento solare esso si pone in netto contrasto con il successivo giudaismo rabbinico, che segue un calendario lunisolare di 354 giorni, basandosi principalmente sul ciclo lunare. In precedenza, i precursori del giudaismo rabbinico sembrano aver seguito un calendario ancora più legato al ciclo lunare mentre, come provano i testi di Qumran, il calendario lunisolare parrebbe aver già incominciato a diffondersi almeno durante l'ultimo periodo dei Rotoli.

Nel sistema che finirà per prevalere, probabilmente sotto l'influenza greco-romana, nel giudaismo rabbinico al termine del IV secolo d.C., vengono intercalati sette mesi lunari aggiuntivi in ogni ciclo di diciannove anni per ottenere quella armonizzazione necessaria ad assicurare il legame tra il calendario e le stagioni del ciclo solare. Per parte sua, il mondo islamico, rispecchiando probabilmente una più antica fase di questo sviluppo, non si curò mai dei complicati calcoli matematici e della necessaria aggiunta di elementi intercalari (mesi, giorni) per passare da un calendario lunare a uno lunisolare.

Invece nel calendario solare di Qumran l'anno contiene sempre esattamente 364 giorni. La sola questione che resta aperta è se questo calendario risalga al tempo dei Maccabei, – o anche prima – come perlomeno implica il terzo testo sui turni di servizio sacerdotali, e se gli stessi Maccabei lo preferirono, prima che i farisei prendessero il sopravvento, una volta per tutte, con la salita al potere di Erode. Qualunque sia la risposta, non si può negare il carattere anti-farisaico e conseguentemente anti-erodiano di tale calendario.

Ogni anno consiste di dodici mesi di trenta giorni ciascuno, più quattro giorni aggiuntivi, ciascuno dei quali veniva intercalato al termine di ogni periodo di tre mesi. Dunque il primo e il secondo mese sono lunghi trenta giorni, mentre il terzo mese, con il suo giorno intercalare, raggiunge trentuno giorni. Poi lo schema si ripete (vedi tavola 1). Il primo giorno dell'anno, come il primo giorno di ciascun periodo di tre mesi cadeva sempre di mercoledì. Mercoledì era il giorno indicato come il primo nell'ordine della creazione, poiché i luminari celesti – sole, luna e stelle, fondamento di ogni calendario – erano stati creati nel quarto giorno (*Gn* 1, 14-19). Il maggiore vantaggio del calendario di Qumran rispetto al suo concorrente lunisolare era che otteneva date fisse per le maggiori feste. Si evitava che cadessero di sabato, superando così tutte le difficoltà connesse con lo svolgimento dei sacrifici. Di fatto, questo calendario garantiva che un particolare giorno di un determinato mese cadesse sempre regolarmente nello stesso giorno della settimana ogni anno.

Tavola 1. *Il calendario di 364 giorni*

Mesi	1, 4, 7, 10	2, 5, 8, 11	3, 6, 9, 12
Mercoledì	1, 8, 15, 22, 29	6, 13, 20, 27	4, 11, 18, 25
Giovedì	2, 9, 16, 23, 30	7, 14, 21, 28	5, 12, 19, 26
Venerdì	3, 10, 17, 24	1, 8, 15, 22, 29	6, 13, 20, 27
Sabato	4, 11, 18, 25	2, 9, 16, 23, 30	7, 14, 21, 28
Domenica	5, 12, 19, 26	3, 10, 17, 24	1, 8, 15, 22, 29
Lunedì	6, 13, 20, 27	4, 11, 18, 25	2, 9, 16, 23, 30
Martedì	7, 14, 21, 28	5, 12, 19, 26	3, 10, 17, 24, 31

Mentre gli autori del sistema adottato nei calendari di Qumran disdegnavano il calendario lunisolare, un certo numero dei loro scritti sincronizza i

due tipi di calendario (vedi oltre: *Turni di servizio sacerdotali I* e *Turni di servizio sacerdotali II*). La ragione per questa sincronizzazione non è del tutto chiara, ma si possono avanzare due ipotesi di soluzione non troppo lontane dal vero.

Prima ipotesi: il tempo per questi autori era santo e la sua misurazione era ordinata da Dio. Pertanto, probabilmente, si pensava che fosse necessario mantenere un esatto calcolo del suo trascorrere. Poiché i loro avversari non erano affidabili da questo punto di vista – seguivano infatti un sistema illecito – gli autori dei rotoli di Qumran se ne assunsero la responsabilità. Per poter assolvere a una simile responsabilità, dovevano essere in grado di evidenziare gli errori e di conoscere le corrette risposte. Dunque seguivano il calcolo dei loro avversari contemporaneamente al proprio.

Seconda ipotesi: gli autori di questi testi certamente si aspettavano, prima o poi, di assumere il potere in Gerusalemme. Allora, evidentemente, avrebbero imposto il loro calendario solare, ma per sapere esattamente in che momento dell'anno fossero, dovevano conoscere sia la falsa data lunisolare sia la corretta data solare. In effetti, vi sono prove che il calendario solare fu realmente imposto, almeno per brevi periodi in particolari circostanze, nell'età del Secondo Tempio.

Nella loro ripartizione del tempo gli autori dei calendari di Qumran tenevano conto non solo dei mesi, ma anche della rotazione dei turni di servizio sacerdotali (*mishmarot*). I sacerdoti di turno dovevano venire a Gerusalemme per una settimana per servire nel tempio, lasciando poi il posto al gruppo successivo. I testi di Qumran si basano su questo "ciclo eterno" non solo per i loro calendari, ma anche più in generale per la loro cronografia e storiografia (vedi *Turni di servizio sacerdotali III*). Tutti i sabati, i mesi, gli anni, le feste portano il nome di una famiglia sacerdotale (*Turni di servizio sacerdotali IV*).

La rotazione delle famiglie sacerdotali richiedeva il trascorrere di sei anni prima che lo stesso gruppo potesse servire nuovamente nella stessa settimana dell'anno. Questo ciclo di sei anni riflette la necessità di sincronizzare il calendario solare con quello lunisolare. Poiché il calendario solare comprendeva 364 giorni in un anno, mentre il calendario lunisolare alternava mesi di 29 e di 30 giorni, il calendario lunisolare "restava indietro" di dieci giorni ogni anno. Dopo tre anni, tuttavia nel calendario lunisolare veniva intercalato un mese aggiuntivo di 29 o 30 giorni, riallineando i due calendari ($364 \times 3 = 354 \times 3 + 30$). Due di questi cicli si combinavano perfettamente con i sei anni necessari per completare la rotazione delle famiglie sacerdotali.

L'ordine dei turni di servizio sacerdotali in origine era determinato dall'estrazione a sorte, e in *1 Cr* 24, 7-18 viene descritto così: 1. Jehoiarib (pronunciato 'Joiarib' nei testi di Qumran), 2. Jedaiah, 3. Harim, 4. Seorim, 5. Malchijah (talvolta pronunciato Malachijah nei testi di Qumran), 6. Mijamin, 7. Hakkoz, 8. Abijah, 9. Jeshua, 10. Shecaniah, 11. Eliashib, 12. Jakim, 13. Huppah, 14. Jeshebeab, 15. Bilgah, 16. Immer, 17. Hezir, 18. Happizzez, 19. Pethahiah, 20. Jehezkel, 21. Jachin, 22. Gamul, 23. Delaiah e 24. Maaziah (spesso pronunciato Moaziah nei testi di Qumran). I calendari di Qumran contengono gli stessi nomi, ma variano l'ordine incominciando il ciclo con Gamul invece che con Jehoiarib. La ragione di questo cambiamento sta nel fatto che la lista di *1 Cronache* incomincia la rotazione con Jehoiarib in autunno. Il ciclo di Qumran incomincia nel mese di Nisan (marzo-aprile), un inizio dell'anno invernale. Questi due diversi modi di incominciare l'anno derivano, come ci si può immaginare, da un'interpretazione del racconto della creazione. La creazione avvenne in primavera: così l'eterno ordine basato sulla creazione deve necessariamente iniziare in quello stesso periodo. L'inizio dell'anno invernale implicava che la rotazione delle famiglie sacerdotali incominciasse con Gamul.

22. Turni di servizio sacerdotali I (4Q321)
(Tavola 6)

La prima parte di *Mishmarot B* delinea l'equivalenza tra i calendari solari e lunisolare. Trasmette anche informazioni sull'osservazione astronomica della luna, che evidentemente serviva come conferma degli schemi teorici del calendario lunare. Questa osservazione determinava se la luna piena cadeva nel momento previsto, normalmente confermando il calcolo del giorno in cui quel mese doveva finire, e contemporaneamente il momento in cui incominciava quello successivo. Il frammento 1 conserva le equivalenze a partire dal settimo mese del primo anno fino al secondo mese del quarto anno. Il frammento 2 incomincia con il quinto mese del sesto anno e completa il ciclo. Dai due frammenti apprendiamo come l'inserzione del mese intercalare del calendario lunisolare avvenisse alla fine del terzo anno (secondo il computo del calendario solare; ma secondo il computo del calendario lunisolare, dopo il primo mese del quarto anno) e alla fine del sesto anno. Le restanti porzioni del frammento 2 descrivono il ciclo di sei anni del Primo Giorno (di ogni mese) e le feste in relazione ai turni di servizio sacerdotali duranti i quali dovevano cadere.

TRASLITTERAZIONE **Frammento 1 Colonna I**

1. [באחד בידעיה בשני]ם עשר בוא בשנים באב[יה בחמשה] ועש[רים בשמיני ודוקה בשלושה]
2. [במימין בשבעה עשר] בוא בשלושה ביקים בא[בעה ועשרים בתשיעי ודוקה בארבעה]

3. [בשכניה בעשתי ע]שר בוא בחמשה באמר בשלושה ועשרים בעש[ירי ודוקה בששה בי]שבאב
4. [בעשרה בו]א ב[ש]שה ביחזקאל בשנים ועשרים בעשתי עשר החודש ו[דוקה שבת ב]פתח<י>ה
5. [בתשעה בוא] באחד ביוריב בשנים ועשרים בשנים עשר החודש ו[דוקה כשני]ם בדליה
6. [בתשעה בוא *vacat* ה]שני[ח] הראשון בש[נ]ים במלאכיה בעשר[ים בוא ו]דוקה
7. [בשלושה בחרים בשבעה] בוא כארבעה בישוע בעשרים כשני ו[דוקה בחמשה ב]קוץ בשבעה
8. [בוא בחמשה בחופא כתשעה ע]שר בשלישי ודוקה בששה [בא]ל[ישיב] ב[ש]שה [בוא שב]ת בפצץ

Frammento 1 Colonna II

1. [בשמונה עשר ברביעי ודוקה באחד באמר בחמשה] בוא באחד ב[גמול בשבעהעשר בחמישי]
2. [ודוקה בשנים בי]חז[קאל בארבעה בוא בשלושה כיד]עיה ב[שבעה עשר בששי ודוקה בארבעה]
3. במעזיה בארבעה בוא בארב[עה במימין בחמשה עשר] בשביעי ודוקה כח[משה בשעורים בשלושה]
4. בוא בששה בשכניה בחמשה [עשר בשמיני ודו]קה שבת באביה בשנים בוא [שבת בבלגה]
5. בארבעה עשר בתשיעי ודוקה [באחד בחופא באחר] בתשיעי ו[דוק]ה שנית בשלושה ב[חזיר בשלושים]
6. ואחד ב[וא ב]שנים בפתחיה בש[לושה עשר בעשירי] ודוקה בארבע[ה כי]כין בחשעה ועש[רים בוא]
7. [בשלושה בדלי]ה בשנים עשר בעשת[י עשר החודש ודו]קה בששה יויר[יב ב]שעה ועשרים ב[וא בחמשה בחרים]
8. בשנ[י]ם עשר בשנים עשר החודש ודוק[ה] שבת [ב]מימין בשמונה ועשרים בוא השלישית כ[ששה בקוץ בעשרה]

Frammento 1 Colonna III

3. [בשבעה בחמשי ודוק]ה באחד בח[רים בארבעה ועשרי]ם בוא שבת במלא[כיה בשבעה בששי ודוקה בשנים בקוץ בשלושה ועשרים בוא]
4. [באחד בישוע בחמשה] בשביעי ודוקה בארבעה באלישיב בשנים ועש[רים בוא בשלושה בחופא בחמשה בשמיני ודוקה בחמשה]
5. [בבלגה באחד ועשרים בוא ב]ארבעה בחזיר בארבעה בתשיעי ודוקה שבת יח[זקאל באחד ועשרים בוא בששה ביכין בשלושה בעשירי]
6. [ודוקה באחד במעזיה בשש]ה עשר בוא שבת בידעיה בשנים בעשתי עשר החודש ודוקה [בשלושה בשעורים בחשעה עשר בוא בשנים]

7. [במימין בשנים עשר החודש ודו]קה בארבעה באביה בשמונה עשר בוא הרביעית בארבעה בשכנ[יה באחד בראשון ודוקה בששה]
8. [ביקים כשבעה עשר ב]ראשון שבת פתחיה בשלושים בשני ודוקה באחד בחז[יר בשבעה עשר בוא באחד בדליה בחשעה]

Frammento 2 Colonna I

1. [ ] וד[וקה באחד [בכלג]א בא[בעה ועשרי]ם בוא שבת בחזיר בשבע[ה בששי]
2. [ודוקה בשנים בפתחיה] בשלושה ועשרים בוא באחד ביכין בחמשה בשביעי ודוקה בארבעה
3. [בדליה בשנים ועשרים] בוא בשלושה ביוריב בתמשה בשמיני ודוקה בחמשה בחרים
4. [בששה עשר בוא בא]בעה במלאכיה בארבעה בתשיעי ודוקה שבת באביה באחד
5. [ועשרים בוא בששה בי]שוע [ב]שלושה בעשירי ודוקה באחד ביקים בתשע העשר ב[וא]
6. [שבת בישבאב כשנים בעשתי] עשר החודש ודוקה בשל[ושה באמר בח]שע העשר בוא
7. [בשנים בפצץ בשנים בשנים] עשר החודש ודוקה בארבעה ביחזקאל בשמנה עשר
8. [בוא *vacat* השנה הרא]שונה החח[רש הראשון בדל]יה במו[עזיה] בו[א]
9. [הפסח בידעיה בוא הנף העומר השני ב]ידעיה [בשעורים בוא הפסח השני השלישי בקוץ]

Frammento 2 Colonna II

1. ב[ש]וע בוא חג השב[ועים הרביעי באלי]שיב החמיש[י בבלגה הששי ביחזקאל] השביע [י]
2. במועזיה הואה יום הזכרון ביו'ריב בוא יום הכפורים בידעיה בוא [חג ה]סוכות השמיני [בשעורים]
3. התשיעי בישוע העשרי בחופה עשתי עשר החודש בחזיר שנים עשר החודש בגמול *vacat*
4. השנית הראשון בידעיה בשעורים בוא הפסח ב[מ]ימין בוא הנף העומר ח<ש>ני במ[ימין באביה]
5. בוא הפסח ה[שני השלישי באלישיב] ובח[פא] בוא חג השבועים [הרביעי בבל]גא החמישי בפתחיה
6. [הששי במועזיה השביעי בשעורים הואה יו]ם הזכרון במלאכיה [בוא יום הכפ]ורים במימין
7. [בוא חג הסוכות השמיני באביה התשיעי ב]חופה העשירי בחזיר ע[שתי עשר] החודש ביכין

8. [שני]ם עשר ה[חו]דש [בירעיה *vacat* ה]שלישית הראשון
ב[מימי]ן באביה בוא
9. הפסח בשכנ[י]ה בוא הנף העומר ה[שני] בשכניה ביקים בוא הפסח
[ה]שני השלשי בבלנא ב[ח]זיר

Frammento 2 Colonna III

1. [בוא חג] השבוע[ים הרביע]י ב[פתחיה החמישי בדליה הששי בש]עורים
[השביעי באביה] <[הואה י]ום [הזכרון בישוע]> בוא י[ום הכפורים]
2. [בשכני]ה בוא חג ה[ס]וכות [ה]שמ[יני ביקים התשיעי בחזיר העשירי
ב]יכין עש[תי עשר החודש ב]יוריב [שנים]
3. עש[ר] החודש ב[מי]מין [הרביעית הראשון בשכניה ביקים בוא הפסח
בישבאב בוא הנף העומר השני]
4. בישבאב ב[אמר בוא הפסח השני ה]שלישי בפתחי[ה [ביכין בוא חג
השבועים הרביעי בדליה]
5. [החמישי] בחרים [הששי באביה השביעי] ביקי[ם הואה יו]ם [הזכרון]
בח[ופה בוא יום הכפורים בישבאב בוא חג]
6. [הסוכות] השמיני באמר [התשיעי ביכין העשירי ביורי]ב עש<תי [עש]>ר
[החודש] במ[לאכיה שנים עשר החודש]
7. [בשכניה] החמשית הר[אשון בבלנא באמר] בוא הפסח בפ[צץ בוא] הנף
העומר ה[שני בפצ]ץ ביחזקאל בוא
8. הפסח [ה]ש[ני השלישי ב]דליה ביוריב בוא חג ה]שבועים הר[ביעי]
בחרים החמישי בק[וץ ה]שש[י ביקים השביעי
9. באמר הואה יום הזכר[ון בחזיר בוא יום הכפורים ב]פצץ בוא חג
הסכות השמיני ב[י]חזקאל התשיעי ביור[י]ב העשירי

Frammento 2 Colonna IV

4. [הששי באמר השביעי ביחזקאל הואה יום הזכרון ביכין בוא יום
הכפורים בנמל ב]וא חג
5. [הסוכות השמיני במעזיה התשיעי במלאכיה העשירי בישוע] עשתי
עש[ר ה]חודש בחופה
6. [שנים עשר החודש בפצץ] *vacat*
7. *vacat*
8. *vacat*
9. *vacat*

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) [nel primo (giorno) di Jedaiah nel suo dodi]cesimo. (Il mese lunare successivo termina) nel secondo (giorno) di Abi[jah, nel] venti[cinquesimo (giorno) dell'ottavo (mese solare). L'osservazione della luna (*dwgh*) avviene nel terzo (giorno) (2) di Mijamin, nel] suo (cioè: dell'ottavo mese solare) [diciassettesimo (giorno)]. (Il mese lunare successivo termina) nel terzo (giorno) di Jakim, nel [ventiquat]tresimo (giorno) [del nono (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel quarto (giorno) (3) di Shecaniah, nel] suo [undi]cesimo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel quinto giorno di Immer, nel ventitreesimo (giorno) del deci[mo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel sesto giorno di J]eshebeab, (4) [nel] suo [decimo (giorno)]. (Il mese lunare successivo termina) nel [s]esto (giorno) di Jehezkel, nel ventiduesimo (giorno) dell'undicesimo mese (solare). [L'osservazione della luna avviene nel sabato di] Pethahiah, (5) [nel suo nono (giorno)]. (Il mese lunare successivo termina) nel primo (giorno) di Joiarib, nel ventiduesimo (giorno) del dodicesimo mese (solare). [L'osservazione della luna avviene nel secon]do (giorno) di Delaiah, (6) [nel suo nono (giorno). (spazio libero) Il] secon[do] (anno): Il primo mese lunare termina nel seco[n]do (giorno) di Malachiah, nel ventesi[mo (giorno) del primo (mese solare)]. L'osservazione della luna avviene nel (7) [terzo (giorno) di Harim, nel] suo [settimo (giorno)]. (Il mese lunare successivo termina) nel quarto (giorno) di Jeshua, nel ventesimo (giorno) del secondo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel quinto (giorno) di Hakkoz, (8) nel suo settimo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel primo (giorno) di Huppah, nel dicianno]vesimo (giorno) del terzo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel sesto (giorno) di [E]l[iashib], nel [suo] ses[to (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel saba]to di Happizzez,

Frammento 1 Colonna II

(1) [nel diciottesimo (giorno) del quarto (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel primo (giorno) di Immer, nel] suo [quinto (giorno)]. (Il mese lunare successivo termina) nel primo (giorno) di [Gamul, nel diciassettesimo (giorno) del quinto (mese solare). (2) L'osservazione della luna avviene nel secondo (giorno) di Je]hezk[el, nel suo quarto (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel terzo (giorno) di Jeda]jah, nel [diciassettesimo (giorno) del sesto mese. L'osservazione della luna avviene nel quarto (giorno) di] (3) Maaziah, nel suo quarto (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel qua[rto (giorno) di Mijamin, nel quindicesimo (giorno)] del settimo mese. L'osservazione della luna avviene nel quin[to (giorno) di Seorim, nel] suo [terzo (giorno)]. (4) (Il mese lunare successivo termina) nel sesto (giorno) di Shecaniah, nel quin[dicesimo (giorno) dell'ottavo (mese solare). L'osservazione del]la luna avviene nel sabato di Abijah, nel suo secondo (giorno). [(Il mese lunare successivo termina) nel sabato di Bilgah], (5) nel quattordicesimo (giorno) del nono (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel [primo (giorno) di Huppah, nel primo (giorno)] del nono (mese solare). Una seconda osserv[azione della luna] avviene nel terzo (giorno) di [Hezir, nel] suo [trent-] (6) unesimo (giorno). [(Il mese lunare successivo termina) nel] secondo (giorno) di Pethahiah, nel tre[dicesimo (giorno) del decimo (mese solare)]. L'osservazione della luna avviene nel quar[to (giorno) di Ja[chin, nel [suo] diciannove[simo (giorno)]. (7) [(Il mese lunare successivo termina) nel terzo (giorno) di Delai]ah, nel dodicesimo (giorno) dell'undicesi[mo mese (solare). L'osservazione del]la luna avviene nel sesto (giorno) di Joia[rib], nel suo ventinovesi[mo (giorno)]. [(Il mese lunare successivo termina) nel quinto (giorno) di Harim], (8) nel dodice[si]mo del dodicesimo mese (solare). L'osservazione del[la luna] avviene nel sabato [di] Mijamin,

nel suo ventottesimo (giorno). Il terzo (anno): (Il mese lunare successivo termina) nel [sesto (giorno) di Hakkoz, nel decimo ...]

Frammento 1 Colonna III

(3) [nel settimo (giorno) del quinto (mese solare). L'osservazione del]la luna avviene nel primo (giorno) di Ha[rim], nel suo [ventiquattres]imo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel sabato di Mala[chiah, nel settimo (giorno) del sesto (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel secondo (giorno) di Hakkoz, nel suo ventitreesimo (giorno). (4) (Il mese lunare successivo termina) nel primo (giorno) di Jeshua, nel quinto (giorno)] del settimo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel quarto (giorno) di Eliashib, nel [suo] ven[ti]duesimo (giorno). [(Il mese lunare successivo termina) nel terzo (giorno) di Huppah, nel quinto (giorno) dell'ottavo mese (solare). L'osservazione della luna avviene nel quinto (giorno) (5) di Bilgah, nel suo ventunesimo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel quarto (giorno) di Hezir, nel] quarto (giorno) del nono (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel sabato di Jeh[zkel, nel suo ventunesimo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel sesto (giorno) di Jakin, nel terzo (giorno) del decimo (mese solare). (6) L'osservazione della luna avviene nel primo (giorno) di Maaziah, nel suo [se]dicesimo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel sabato di Jedaiah, nel secondo (giorno) dell'undicesimo mese (solare). L'osservazione della luna avviene [nel terzo (giorno) di Seorim, nel suo diciannovesimo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel secondo (giorno) (7) di Mijamin, nel secondo (giorno) del dodicesimo mese (solare). L'osservazione della lu]na avviene nel quarto (giorno) di Abijah, nel suo diciottesimo (giorno). Il quarto (anno): (Il mese lunare successivo termina) nel quarto (giorno) di Shecan[iah, nel primo (giorno) del primo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel sesto (giorno)] (8) [di Jakim, nel diciassettesimo (giorno) del] primo (mese solare). (Il mese lunare successivo termina) nel sabato di Pethahiah, nel tredicesimo (giorno) del secondo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel primo (giorno) di Delaiah, nel nono ...]

Frammento 2 Colonna I

(1) [L'osservazione] della luna avviene nel primo (giorno) di Bilga]h, nel suo [venti]quattre[simo (giorno)]. (Il mese lunare successivo termina) nel sabato di Hezir, nel set[timo (giorno) del sesto (mese solare)]. (2) L'osservazione della luna avviene nel secondo (giorno) di Pethahiah], nel suo ventitreesimo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel primo (giorno) di Jachin, nel quinto (giorno) del settimo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel quarto (giorno) (3) [di Delaiah], nel suo [ventiduesimo (giorno)]. (Il mese lunare successivo termina) nel terzo (giorno) di Joiarib, nel quinto (giorno) dell'ottavo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel quinto (giorno) di Harim, (4) [nel suo sedicesimo (giorno). (Il mese lunare successivo termina) nel quar]to (giorno) di Malachiah, nel quarto (giorno) del nono (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel sabato di Abijah, nel (5) [suo vent]unesimo (giorno). [(Il mese lunare successivo termina) nel sesto (giorno) di Je]shua, [nel] terzo (giorno) del decimo (mese solare). L'osservazione della luna avviene nel primo

(giorno) di Jakim, nel [suo] diciannovesimo (giorno). (6) [(Il mese lunare successivo termina) nel sabato di Jeshebeab, nel secondo (giorno) dell'undi]cesimo mese (solare). L'osservazione della luna avviene nel ter[zo (giorno) di Immer, nel] suo [dician]novesimo (giorno). (7) [(Il mese lunare successivo termina) nel secondo (giorno) di Happizzez, nel secondo (giorno) del dodi]cesimo mese (solare). L'osservazione della luna avviene nel quarto (giorno) di Jehezkel, nel [suo] diciottesimo (giorno). (spazio vuoto) (8). Il [Pri]mo [anno: il primo me]se (incomincia) [in Del]aiah. In Ma[aziah] (9) [cade la Pasqua. In Jedaiah la Sollevazione dell'Omer. Il secondo mese (incomincia) in] Jedaiah. [In Seorim cade la Seconda Pasqua. Il terzo mese (incomincia) in Hakkoz].

Frammento 2 Colonna II

(1) In Je[sh]ua cade la Festa delle Set[timane. Il quarto mese (incomincia) in Elia]shib. Il quin[to (incomincia) in Bilgah. Il sesto mese (incomincia) in Jehezkel]. Il setti[mo mese (incomincia) (2) in Maaziah. Quello è il Giorno della Rimembranza. In Joiarib cade il Giorno dell'Espiazione. In Jedaiah cade la [Festa delle] Capanne. L'ottavo mese (incomincia) [in Seorim]. (3) Il nono mese (incomincia) in Jeshua. Il decimo mese (incomincia) in Huppah. L'undicesimo mese (incomincia) in Hezir. Il dodicesimo mese (incomincia) in Gamul. (spazio libero) (4) Il secondo (anno): il primo mese (incomincia) in Jedaiah. In Seorim cade la Pasqua. In [Mi]jamin la Sollevazione dell'Omer. Il secondo mese (incomincia) in Mi[jamin. In Abijah] (5) cade la [Seconda] Pasqua. [Il terzo mese (incomincia) in Eliashib], e in Hu[ppah] cade la Festa delle Settimane. [Il quarto mese (incomincia) in Bil]gah. Il quinto mese (incomincia) in Pethahiah. (6) [Il sesto mese (incomincia) in Maaziah. Il settimo mese (incomincia) in Seorim. Quello è il gio]rno della Rimembranza. In Malachiah [cade il Giorno dell'E]spiazione. In Mijamin (7) [cade la Festa delle Capanne. L'ottavo mese (incomincia) in Abijah. Il nono mese (incomincia) in] Huppah. Il decimo mese (incomincia) in Hezir. L'undi[cesimo] mese (incomincia) in Jachin. (8) Il [dodi]cesimo [me]se (incomincia) [in Jedaiah. (spazio libero) Il] terzo (anno): Il primo mese (incomincia) in [Mijam]in. In Abijah cade (9) la Pasqua. In Shecan[ia]h cade la Sollevazione dell'Omer. Il seco[ndo] mese (incomincia) in Shecaniah. In Jakim cade la [Se]conda Pasqua. Il terzo mese (incomincia) in Bilgah. In [He]zir cade

Frammento 2 Colonna III

(1) [la Festa] delle Settima[ne. Il quar]to mese (incomincia) in Pethahiah. Il quinto mese (incomincia) in Delaiah. Il sesto mese (incomincia) in Se]orim. [Il settimo mese (incomincia) in Abijah. Quel giorno è il Gio]rno della [Rimembranza. In Jeshua] cade il Gio[rno dell'Espiazione]. (2) [In Shecani]ah cade la Festa delle [Ca]panne. [L']ott[avo mese (incomincia) in Jakim. Il nono mese (incomincia) in Hezir. Il decimo mese (incomincia) in] Jachin. L'undi[cesimo mese (incomincia) in] Joiarib. [Il dodicesimo] (3) mese (incomincia) in [Mij]amin. [Il quarto (anno): il primo mese (incomincia) in Shecaniah. In Jakim cade la Pasqua. In Jeshebeab cade la Sollevazione dell'Omer. Il secondo (4) [mese] (incomincia) in Jeshebeab. In [Immer cade la Seconda Pasqua. Il] terzo mese (incomincia) [in Pethah]iah. [In Jachin cade la Festa delle Settimane. Il

quarto mese (incomincia) in Delaiah]. (5) [Il quinto mese (incomincia)] in Harim. [Il sesto mese (incomincia) in Abijah. Il settimo mese (incomincia)] in Jaki[m. Quello è il Gio]rno della [Rimembranza]. In H[uppah cade il Giorno dell'Espiazione. In Jeshebeab cade la Festa] (6) [delle Capanne]. L'ottavo mese (incomincia) in Immer. [Il nono mese (incomincia) in Jachin. Il decimo mese (incomincia) in Joiari]b. L'undi[cesi]mo [mese (incomincia)] in Ma[lachiah. Il dodicesimo mese (incomincia) (7) [in Shecaniah]. Il quinto (anno): Il pri[mo mese (incomincia) in Bilgah. In Immer] cade la Pasqua. In Happ[izzez cade] la Sollevazione dell'Omer. Il sec[ondo mese (incomincia) in Happizz]ez. In Jehezkel cade (8) [la Sec]onda Pasqua. Il terzo mese (incomincia) in [Delaiah. In Joiarib cade la Festa delle Setti]mane. Il quar[to mese (incomincia) in Harim. Il quinto mese (incomincia) in Hakk[oz. Il ses]to mese (incomincia) in Jakim. Il settimo mese (incomincia) (9) in Immer. Quello è il Giorno della Rimemb[ranza. In Hezir cade il Giorno dell'Espiazione. In] Happizzez cade la Festa delle Capanne. L'ottavo mese (incomincia) in []hezkel. Il nono mese (incomincia) in Joiar[i]b. Il decimo ...

Frammento 2 Colonna IV

(4) [il sesto mese (incomincia) in Immer. Il settimo mese (incomincia) in Jehezkel. Quello è il Giorno della Rimembranza. In Jachin cade il Giorno dell'Espiazione. In Gamul cade] la Festa delle (5) [Capanne. L'ottavo mese (incomincia) in Maaziah. Il nono mese (incomincia) in Malachiah. Il decimo mese (incomincia) in Jeshua]. L'undices[imo me]se (incomincia) in Huppah. (6) [Il dodicesimo mese (incomincia) in Happizzez].

23. Turni di servizio sacerdotali II (4Q320)
(Tavola 7)

Il frammento 1 di questo manoscritto conserva tre colonne. Il suo contenuto è ampiamente rappresentato da cifre. Queste sezioni forniscono i primi tre anni della corrispondenza tra il calendario lunisolare e il calendario solare. Si osserverà che il calendario lunisolare perde dieci giorni all'anno rispetto al calendario solare, cosicché nel periodo coperto da queste colonne resta indietro di ben trenta giorni. Ma, come si è già notato, questo era il ritardo massimo raggiunto. Infatti ogni tre anni veniva intercalato un mese per riallineare i due calendari.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1 Colonna I

1. [ ] להראותה מן המזרח
2. [ ] ל..רה [ב]מחציית חשמים ביסוד
3. [ ] מערב עד בוקר ||| בשבת

4. [בני נ]מל לחודש הרישון בשנה
5. [הרישו]נה *vacat*
6. [||| בידע]ה ל|||||||| 3 כ3־ בו
7. [שבת ב]קון ל3־ ב3־ בשני
8. [||| באלי]שיב ל|||||||| 3 ||||||| 3 בשלשי
9. [||| בבלג]ה ל3־ ||||||| 3 ||||||| 3 ברביעי
10. [||| בפת]חיה ל|||||||| 3 ||||||| 3 בחמשי
11. [||| ברליה] ל3־ ||||||| 3 בששי
12. [שבת בשעורי]ם ל|||||||| 3 ||||||| 3 בשביעי
13. [||| באביה ל3־] ||||||| 3 בשמיני
14. [||| ביקים ל|||||||| 3| ||||||| 3 בתשיעי

Frammento 1 Colonna II

1. ||||| <ב>ל<אמר>3־ ||| 3 בעשירי
2. ||||| ביחזקאל ל|||||||| 3 ||| 3 בעשח[י] עשר
3. ||| ביויריב ל3־ ||| 3 בשנים עשר החרש
4. חשנה השניה *vacat*
5. ||| במלכיה ל|||||||| 3 כ3 ברישון
6. ||||| בישוע ל3־ ב3 בשני
7. ||||| בחופא ל|||||||| 3 ||||||| ב־|||||||| [בשלשי]
8. שבת בפצץ ל3־ ב־||||||| בר[ביעי]
9. ||| בגמול ל|||||||| 3 ||||||| ב־||||||| בחמישי]
10. ||| בידעיה ל3־ [ב־||||||| בששי]
11. ||||| במין ל||||| 3 ||||| ב־||||| בשביעי]
12. ||||| בשכניה ל3 [־ ב־||||| בשמיני]
13. שבת בבלגה ל|||||||| 3 ב־|||| בתשיעי]
14. [||| כפתחיה ל3־ ב־||| בעשירי]

Frammento 1 Colonna III

1. [||| ברליה ל|||||||| 3 ב־|| בעשתי עשר החרש]
2. [||||| בחרים ל3־ ב־|| בשנים עשר החרש]
3. [השנה השלשית *vacat*]
4. [||||| בקוץ ל|||||||| 3 ב־ ברישון]
5. [||| ביקים ל3־ ב־ בשני]
6. [||| באמר ל|||||||| 3 ||||||| בשלשי]
7. [||||| ביחזקאל ל3־ ||||||| ברביעי]
8. [||||| במעזיה ל|||||||| 3 ||||||| בחמשי]
9. [שבת במלכיה ל3־ ||||||| בששי]
10. ||| בי[שוע ל|||||||| 3 ||||| בשביעי]
11. ||| בחפא ל3־ ||||| בשמיני
12. ||| בחזיר ל|||||||| 3 ||||| בתשיעי

13. בוווו ביכן ל3¬ בוו בעשרי
14. שבח בידעיה לוווווווו3 בוו בעשתי עשר החדש
15. [בוו ב]מימין ל3¬ ביום [וו] בשנים עשר החדש

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) ... a mostrarlo a partire da est (2) ... nel mezzo del Cielo, nel fondamento di (3) ... dalla sera alla mattina. Nel quarto (giorno), di sabato, (4) i figli di Gamul (presteranno servizio), nel primo mese, nel primo (5) anno. (6) [Il quinto (giorno) del turno di servizio di Jedai]ah = il ventinovesimo (giorno del mese lunare) = il trentesimo (giorno del mese solare) in esso (cioè: nel primo mese dell'anno solare) (7) [Il sabato di Hak]koz (cioè: quando cambia il turno di servizio; non presterà più servizio fino al sabato successivo) = il trentesimo = il trentesimo del secondo (mese). (8) [Il secondo (giorno) di Elia]shib = il ventinovesimo = il ventinovesimo nel terzo (mese). (9) [Il terzo (giorno) di Bilg]ah = il trentesimo = il ventinovesimo (Si noti che questo è un errore dello scriba: l'equivalenza corretta sarebbe "ventottesimo") nel quarto (mese). (10) [Il terzo (giorno) di Petha]iah = il ventinovesimo = il ventisettesimo nel quinto (mese). (11) [Il sesto (giorno) di Delaiah] = il trentesimo = il ventisettesimo nel sesto (mese). (12) [Il sabato di Seor]im = il ventinovesimo = il venticinquesimo nel settimo (mese). (13) [Il secondo (giorno) di Abijah = il trentesimo] = il venticinquesimo nell'ottavo (mese). (14) Il terzo (giorno) di Jakim = il venti[nove]simo = il ventiquattresimo nel nono (mese).

Frammento 1 Colonna II

(1) Il quinto (giorno) di Immer = il trentesimo = il ventitreesimo nel decimo (mese). (2) Il sesto (giorno) di Jehezkel = il ventinovesimo = il ventiduesimo nell'undices[imo] (mese). (3) Il primo (giorno) di Jehoiarib = il trentesimo = il ventiduesimo nel dodicesimo mese. (4) Il secondo anno: (5) Il secondo (giorno) di Malakiah (variante grafica con Alef davanti alla Caf) = il ventinovesimo = il ventesimo del primo (mese). (6) Il quarto (giorno) di Jeshua = il trentesimo = il ventesimo del secondo (mese). (7) Il quinto (giorno) di Huppah = il ventinovesimo = il diciannovesimo del [sesto (mese)] (8) Il sabato di Happizzez = il trentesimo = il diciottesimo del quar[to (mese). (9) Il primo (giorno) di Gamul = il venti[novesimo = diciassettesimo del quinto (mese)]. (10) Il terzo (giorno) di Jedaiah = il trentesimo = [il diciassettesimo del sesto (mese)]. (11) Il quarto (giorno) di Mijamin = il venti[nove]simo [= il quindicesimo del settimo (mese)]. (12) Il sesto (giorno) di Shecaniah = il trent[esimo = il quindicesimo dell'ottavo (mese)]. (13) Il sabato di Bil[gah = il ventinovesimo = il trentesimo = il tredicesimo del decimo (mese)].

Frammento 1 Colonna III

[Il terzo (giorno) di Delaiah = il ventinovesimo = il dodicesimo dell'undicesimo mese. (2) Il quinto (giorno) di Harim = il trentesimo = il dodicesimo del dodicesimo mese. (3) Il terzo anno: (4) il quinto (giorno) di Hakkoz = il ventinovesimo = il

ventesimo del primo (mese). (5) Il primo (giorno) di Jakim = il trentesimo = il decimo del secondo (mese). (6) Il secondo (giorno) di Immer = il ventinovesimo = il decimo del secondo (mese). (7) Il quarto (giorno) di Jehezkel = il trentesimo = l'ottavo del quarto (mese). (8) Il quinto (giorno) di Maaziah = il ventinovesimo = il settimo del quinto (mese). (9) Il sabato di Malakiah = il trentesimo = il settimo del sesto (mese)]. (10) Il primo (giorno) di Je[shua = il ventinovesimo = il quinto del settimo (mese)]. (11) Il terzo (giorno) di Huppah = il trentesimo = il quinto dell'ottavo (mese). (12) Il quarto (giorno) di Hezir = il ventinovesimo = il quarto del nono (mese). (13) Il sesto di Jachin = il trentesimo = il terzo del decimo (mese). (14) Il sabato di Jedaiah = il ventesimo = il secondo dell'undicesimo mese. (15) [Il secondo (giorno) di] Mijamin = il trentesimo = nel giorno [secondo] del dodicesimo mese.

24. Turni di servizio sacerdotali III (4Q323-324A-B)

Per quanto sia estremamente frammentaria, questa serie di manoscritti presenta un'altra testimonianza della corretta rotazione dei turni di servizio sacerdotali nel ciclo di sei anni.

Il testo è abbastanza simile ai due precedenti, ma in quest'ultimo non viene affrontato il problema dell'armonizzazione col calendario lunisolare. È particolarmente degno di nota il fatto che si avvale di un ebraico più vicino a quello dell'antica letteratura rabbinica che a quello di molti testi di Qumran.

Ma l'unicità di questi frammenti è il fatto che appartengono a quel ristretto numero di documenti di Qumran che menzionano personaggi storici identificabili, come il *Commentario di Nahum* fa con Antioco Epifane e Demetrio e il *Peana per il re Jonathan* pare voglia fare con Alessandro Janneo (circa 104-76 a.C.).

In questo testo, tra una dozzina di allusioni a eventi storici, ricordati nell'ambito dell'elenco della rotazione dei turni, compaiono i seguenti personaggi: «Emilio» (Aemilius Scaurus, generale di Pompeo in Siria e Palestina), «Shelamzion» (Salome Alessandra, morta nel 67 a.C., vedova di Alessandro Janneo e favorevole ai farisei), il suo figlio maggiore Ircano II (anch'egli fariseo, giustiziato nel 30 a.C. su ordine di Erode) e forse il figlio minore di Shelamzion, Aristobulo (sadduceo, morto nel 49 a.C., avvelenato sulla via del ritorno da Roma, mentre cercava di riottenere il suo regno dai seguaci di Pompeo). Inoltre, nel manoscritto E, il testo forse contiene un riferimento a Giovanni Ircano, padre di Alessandro Janneo (circa 134-104 a.C.), per quanto anche Ircano II fosse noto con il nome di Giovanni. Il testo contiene anche

riferimenti negativi ai «Gentili» e agli «arabi», il che accresce la sensazione della sua autenticità.

Come altri, questo testo era noto fino dal 1950, ma per qualche ragione non fu pubblicato. Il fatto di averlo mantenuto nascosto sembra del tutto inspiegabile, poiché vi troviamo una sia pur confusa panoramica di uno dei più cruciali momenti nel periodo del secondo tempio. Scauro era aiutante di Pompeo al tempo della conquista di Gerusalemme nel 63 a.C. dopo la sua caduta e dopo che Pompeo la riunì alla Siria, egli vi fu lasciato come governatore.

Inoltre Scauro era strettamente legato ad Antipatro, il padre di Erode, che divenne uno dei primi procuratori romani in Gerusalemme. Al momento opportuno Scauro per aiutarlo condusse una campagna militare contro il re arabo di Petra, località che anche Paolo definisce come «araba» quando descrive il proprio soggiorno in essa in *Gal* 1, 17. Antipatro, che era l'intermediario tra Ircano II e i Romani, probabilmente incominciò la sua ascesa qualche tempo prima, sotto Shelamzion e i suoi seguaci farisei (*Guerra giudaica*, 1, 110-114).

Antipatro, d'origine greco-idumea e sposato a un'araba (una congiunta di questo stesso re arabo), collaborò alla conservazione di Ircano, giocò un ruolo chiave nella sconfitta di Aristobulo e forte della sua amicizia con Pompeo e Scauro, e successivamente con Marco Antonio, mise suo figlio Erode in condizione di porre fine alla dinastia maccabaica e di assumerne la successione.

Per parte sua, Aristobulo era più popolare di suo fratello Ircano, e sembra essere stato il preferito dei circoli nazionalisti di Gerusalemme. Fu proprio la divisione tra i due fratelli – e il pronto sfruttamento della situazione da parte di Antipatro – che pose le basi per l'ingresso nella regione e la sua occupazione da parte dei Romani, con l'eliminazione della dinastia maccabaica. Così finiva l'indipendenza conquistata un secolo prima con le leggendarie gesta di Giuda Maccabeo.

Aristobulo fu condotto in catene a Roma da Pompeo, forse per farlo comparire nel suo trionfo. Il movimento che lo sosteneva può essere considerato sia "nazionalista", sia "sadduceo", mentre Ircano II e sua madre Shelamzion (linee 4-6 del frammento 2) facevano parte di una corrente più favorevole al compromesso, meno nazionalistica, farisaica, disposta a convivere con un intervento forestiero nella conduzione del paese, in particolare nella nomina dei sommi sacerdoti.

Apparentemente scritto dalla prospettiva dei seguaci di Aristobulo II, il presente testo è ostile agli «arabi» (con i quali Antipatro e Ircano erano in *stretti rapporti*), ostile verso Shelamzion, sotto la quale incominciò il compromesso, ostile verso Ircano II, e senza mezzi termini, ostile verso Scauro e

i «Gentili» associati a lui nelle uccisioni in cui egli viene apertamente accusato di essere coinvolto (linee 4 e 8 del manoscritto D frammento 2; linea 2 del manoscritto A frammento 3). Il suo punto di vista può venire sicuramente descritto come "zelante" se non "zelota".

Questa è la natura stuzzicante dei materiali che abbiamo di fronte. Come nel *Commentario di Nahum*, gli eventi ricordati sembrerebbero far parte della storia passata, tanto che gli autori sembrano avere avuto la possibilità di conoscere la tradizione di un sacerdozio zelante che si teneva care queste memorie ancora in tempi abbastanza lontani dai fatti. Le colpe imputate a Emilio Scauro e ai «capi dei Gentili» hanno bruciato profondamente nella sua coscienza. Dopo che, nella generazione successiva, Marco Antonio ebbe represso l'attività rivoluzionaria dei due figli di Aristobulo, Alessandro e Antigono, che – come Giovanni Battista dopo di loro – furono *decapitati*, i sacerdoti che officiavano nel tempio dovevano tutti la loro posizione al potere romano ed erodiano. Essi non avrebbero certamente potuto nutrire interesse per una letteratura di questo tipo.

Dove poteva venire conservato allora un testo che accusava i governatori romani di assassinio? Solo in un avamposto rivoluzionario come Qumran. Quando, allora, e in quali circostanze questo ramo più "purista" dei sadducei – che evidentemente finiscono per subire una metamorfosi in "sadducei messianici", e che, a seconda del punto di vista degli studiosi, sono stati chiamati "esseni", "zeloti" o "giudeo-cristiani" – scrisse o preservò un simile materiale? Non siamo sicuramente nel periodo formativo dell'era maccabaica, né in un periodo connesso con figure come Gionata o Simone Maccabeo, o anche Alessandro Janneo, che i sostenitori della "teoria essena" hanno tendenziosamente identificato come le *dramatis personae* – in modo particolare il *Sacerdote Empio* – delle allusioni qumraniche.

Questa ipotesi è congruente con la nostra lettura di altri materiali di Qumran, in particolare il *Testamento di Kohath* che discuteremo nel quinto capitolo. In essi viene condannato il coinvolgimento degli stranieri e la collaborazione con gli invasori stranieri nel campo del sacerdozio. Si accorda anche con la nostra lettura del complicato sviluppo del movimento sadduceo e della spaccatura avvenuta all'interno di questo movimento tra un'ala nazionalista e una collaborazionista, contemporanea con alcuni degli eventi qui descritti. Un'ala pro-Aristobulo, che poteva facilmente passare per "zelota", si sviluppa nel I secolo d.C. in una fase di "opposizione" e probabilmente anche in una "messianica". Un'altra ala, più proclive al compromesso, deve la sua esistenza e la natura collaborazionista del suo *ethos* all'ascesa di Erode, che con Antonio era responsabile della decapitazione del figlio anch'egli nazionalista e sadduceo di Aristobulo, Antigono, venticinque anni dopo. Questi ultimi, che come conferma Giuseppe Flavio, «erano dominati dai farisei»

(*Ant.*, 18, 17) sono quelle figure ben note delineate da Giuseppe, dai Vangeli e in una certa misura dalle fonti talmudiche. Sarebbe forse meglio chiamarli *sadducei erodiani*. Il *Talmud* li chiama «betusiani» (cioè sadducei betusiani), dal nome del sacerdote proveniente dall'Egitto che Erode designò, dandogli anche sua figlia come sposa, un altro caso di quella moltiplicazione delle mogli da parte dei governanti, così ampiamente condannata a Qumran in testi come il *Rotolo del tempio* e il *Documento di Damasco*.

Qualunque cosa si possa dire dei chiari riferimenti alle "uccisioni" da parte di Emilio Scauro – probabilmente mentre era governatore, ma anche forse durante la guerra – e alla "ribellione di Ircano" (linea 6 del secondo frammento del manoscritto A, quasi certamente contro suo fratello Aristobulo), dimostrano che il testo è ostile a Ircano, ostile al partito della collaborazione, e infine ostile all'assunzione del potere da parte degli erodiani (percepiti come «Gentili» e insieme sostenuti dai «Gentili»). Questo approccio è congruente con l'orientamento anti-straniero, xenofobico, "zelota", pro-tempio – simile anche a quello di Giacomo – delle due *Lettere sulle opere della giustizia* e del *Peana per il re Jonathan*.

Sembra dunque necessario concludere che Qumran rappresenti l'archivio di un sacerdozio pro-maccabaico, nazionalista, simpatizzante con gli intenti di Giuda, Giovanni Ircano, Alessandro Janneo, Aristobulo II, Antigono ecc., ma non con Salome Alessandra, né con suo figlio Ircano II, con le sue tendenze farisaiche. Il *Sitz im Leben* di questo movimento, comprendente sadducei dell'opposizione (anche "messianica") e dell'*establishment*, come anche delle *Lettere sulle opere della giustizia* e del *Peana per il re Jonathan*, è quello che era già stato delineato a suo tempo, nel 1983, da R.H. Eisenman in *Maccabees, Zadokites, Christians and Qumran: A New Hypothesis of Qumran Origins* (E.J. Brill), anche senza l'ausilio di questi testi. Per un ulteriore approfondimento dell'argomento si veda la nostra discussione di queste *Lettere sulle opere della giustizia* nel sesto capitolo e del *Brontologion* e del *Peana per il re Jonathan* nell'ottavo capitolo.

Il riferimento a «un uomo giudeo» (*'ish jehudi*) nel Manoscritto D frammento 4 sta in parallelo con quelli incontrati nei materiali della *corte persiana* nel terzo capitolo e con il riferimento a una «donna giudea», che vedremo più avanti; ancora una volta dimostra che stava già prendendo piede questo modo di guardare agli ebrei come un popolo a sé, non più come israeliti o semplicemente utilizzando qualche arcaico riferimento tribale.

TRASLITTERAZIONE	**Manoscritto A Frammento 1**	
1. [	]א בעשר [בחודש הששי	[
2. [בארבעה עשר בו ביא]ת ידעיה בששה עש[ר בו		בעשרים ואחד]
3. [כו באית חרים בעשרים ו]שבעה בחודש [הששי		[

4. [	] הושיב ג. [	[
5. [	נו]אים וגם . [	[
6. [	מ]רורי הנפש . [	[
7. [	] אסורים [	[

Frammento 2

1. [	ל]חת לו יקר בערב[ים	[
2. [	ביום אר]בעה לשבט זה [	[
3. [	]ה שהוא עשרים בחודש [	[
4. [	]יסוד באה שלמציון . [	[
5. [	] להקביל את [פני	[
6. [	]ב הרקוס מרד [על אריסטבולוס	[
7. [	] להקביל [	[

Frammento 3

1. [	]...[	[
2. [	ראש הנ]אים הרג ש[	[
3. [	ביום ח]מישי בידעיה ז. [	[

Frammento 4

1. [	]ם כרצון[	[

Manoscritto B Frammento 1

1. [	]ה בחשע[ה בחודש השמיני ביאת שכניה	[
2. [	] ביום [ ] בשכניה א[בששה עשר בה ביאת אלישיב]	
3. [בעשרים ושלו]שה בה ביאת יקים <בשנים ביקים .[ ]> ויום ר[ביעי ביקים		[
4. [	]בס..[יו]ם שני בחודש הח[שיעי	[

Frammento 2

1. [	יום רב]יעי בחז[י]ר [זה א]חד בע[שירי]	
2. [בארבעה בה ביאת הס]צין באחר [ע]שר בה [ביאת שתחיה]		
3. [בשמונה עשר בה ביא]ת יחזקאל בעשר[ים וחמשה בה ביאת]		
4. [יכין	יכי]ן הע[ב]ודה . [	]
5. [	בשנים בה] ביאת [נמול	[

Frammento 3

1. [	] שהוא [	[
2. [	][	[
3. [	]ש[	[
4. [	][..ות]	[
5. [	].. אשנ[ים	[

Frammento 1 Colonna II

1.]..[ ]
2.]מן[ ]
3.][ ]
4.][ ]
5.]אנוש[ ]
6.]ת חוו.[ ]
7.]שלמצ<י>ון[ ]

TRADUZIONE

Manoscritto A Frammento 1

(1) ... il decimo (giorno) [del sesto mese (del secondo anno della rotazione dei turni sacerdotali) ...] (2) [nel suo quattordicesimo (giorno), l'arri]vo (*bi't*) (del turno di servizio) di Jedaiah; nel [suo] sedice[simo (giorno) ... nel ventunesimo (giorno)] (3) [dell'arrivo del (turno di servizio) di Harim; nel venti]settesimo (giorno) del [sesto] mese ... (4) ... egli ritornò ... (5) ... [Gen]tili e anche ... (6) ... amarezza di spirito ... (7) ... prigionieri ...

Frammento 2

(1) [... a] rendergli onore tra gli arab[i ...] (2) ... [nel qu]arto [giorno] del suo turno di servizio ... (3) ... che è il ventesimo del ... mese ... (4) ... fondamento, Shelamzion venne ... (5) ... a congratularsi ... (6) ... Ircano si rivoltò [contro Aristobulo (?) ...] (7) ... e congratularsi ...

Frammento 3

(2) [... il capo dei G]entili assassinò ... (3) ... [nel qu]into [giorno] (del turno di servizio) di Jedaiah ...

Frammento 4

(1) ... secondo la vol[ontà di ...]

Manoscritto B Frammento 1

(1) ... nel no[no (giorno) dell'ottavo mese (del secondo anno della rotazione dei turni sacerdotali), l'arrivo del (turno di servizio) di Shecaniah ...] (2) nel giorno ... (del turno di servizio) di Shecaniah, [... nel suo sedicesimo (giorno. Nell'ottavo mese), l'arrivo (del turno di servizio) di Eliashib]; (3) [nel] suo [ventitreesi]mo (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Jakim; nel secondo (giorno) del turno di servizio) di Jakim, ... e nel quar[to] giorno del turno di servizio [di Jakim ...] (4) il secondo giorno del no[no] mese ...

Frammento 2

(1) [... il quar]to [giorno] (del turno di servizio) di Hez[i]r, [questo giorno è il pri]mo (giorno) del de[cimo mese (del secondo anno della rotazione dei turni di servizio)]; (2) [nel suo (del decimo mese) quarto giorno, l'arrivo (del turno di servizio) di Happi]zzez; nel suo undicesi[mo], [l'arrivo (del turno di servizio) di Pethahiah]; (3) [nel suo ottavo (giorno), l'arr]ivo (del turno di servizio) di Jehezkel; nel suo ven[ticinquesimo, l'arrivo] (4) (del turno di servizio) di Jachin ... Jach]in, il se[r]vizio ... (5) [nel suo (dell'undicesimo mese) secondo (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di [Gamul ...]

6. [ ]. תגר אר[יסטבולוס]
7. [ ]א]מרו בע[ ]
8. [ ] שבעים .[ ]
9. [ ] שהוא[ ]

Manoscritto C Frammento 1

1. [בעשרים ושלושה בה] ביאת [אלישיב בשלושים בה ביאת יקים]
2. [אחר שכת ביקים זה אח]ר כש[שי בשבעה בה ביאת חופה]
3. [בארבעה] עשר בה [ביאת ישבאב] ..פות בע[שרים ואחד]
4. [בה ביאת בלג]ה בעשרים [ושמונה ב]ה ביאת אמ[ר יום]
5. [רביעי באמר זה א]חר בשביעי בא[ב]עה בה ביאת ח[זיר]
6. [יום ששי ב]חזיר שהוא עשרה בשביעי שיום [הכפורים בה]
7. [ ] לכריח באחד עשר בשביעי ביאת [הפצץ]

Manoscritto D Frammento 1 Colonna II

5. יום [ ].[ ].[ ]בל.[כעשרים ואחד]
6. [בו]א ביאת ש[עור]ים בעשרים ושמונה בוא ביאת מלכ[יה]
7. יום רביעי [ב]מלכיה זה אחד בחודש העשירי *vacat*
8. בא[רבע]ה בע[ש]ירי ביאת מי[מ]ין באחד עשר בוא ביא[ת הקוץ]

Frammento 2

1. [ ]ב]עשרים
2. [ואחד בוא ביאת פתחיה בעשרים ושמו]נה
3. [בוא ביאת יחזקאל ביום 3/2/1 בי]חזקאל שהוא
4. [31/30/29 בחודש הששי יום] הרג אמליוס
5. [יום רביעי ביחזקאל זה אחד בחוד]ש השביעי
6. [בארבעה בוא ביאת יכין באחד עשר בוא ב]ן[את] נמול
7. [ ] יום רביעי בגמול ש]הוא
8. [חמשה עשר בחודש השביעי חג הסכות בוא] הרג אמליוס

Frammento 3

1. [ ]ש[ ].[אצל .[ ]
2. [בעשרים ושמונה בוא ביאת י]שוע יום רביע[י בישוע זה אחד בחודש]
3. [העשירי שה]וא עש[רה]

Frammento 4

1. [ ] איש יחודי א[ ]

Manoscritto E Frammento 1 Colonna I

1. [ ] כוחן נ[ד]ול כ.רי
2. [ ] יוחנן לחבי את

Frammento 3

(1) ... che è ... (5) ... uomi[ni ...] (6) ... e contro Ar[istobulo ...] (7) .. [ed] essi [dis]sero ... (8) ... settanta ... (9) ... che è ...

Manoscritto C Frammento 1

(1) [nel suo (del quinto mese del quinto anno della rotazione dei turni sacerdotali) ventitreesimo (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Eliashib; nel suo tredicesimo (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Jakim]; (2) dopo il sabato, mentre Jakim è in servizio, questo è il pri]mo (giorno) del sest[o mese; nel suo settimo (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Huppah]; (3) [nel] suo [quattor]dicesimo, [l'arrivo (del turno di servizio) di Jeshebeab]; ... nel suo vent[unesimo] (4) [(giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Bilg]ah; nel suo vent[ottesimo (giorno)], l'arrivo (del turno di servizio) di Imm[er; giorno (5) quattro (del turno di servizio) di Immer è il pri]mo giorno del settimo mese; nel suo qua[r]to (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di He[zir]; (6) [il sesto giorno] (del turno di servizio) di Hezir, che è il decimo giorno del settimo mese, questo è [il Giorno dell'Espiazione]; (7) ... per l'Alleanza; nell'undicesimo giorno del settimo mese, l'arrivo (del turno di servizio) di [Happizzez ...]

Manoscritto D Frammento 1 Colonna II

(5) ... giorno ... [nel ventunesimo (giorno)] (6) di quel[lo] (cioè: del nono mese del primo anno della rotazione dei turni), l'arrivo (del turno di servizio) di S[eor]im; nel suo ventottesimo (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Malchi[jah]; (7) il quarto giorno (del turno di servizio) di Malchijah è il primo giorno del decimo mese. (8) Nel q[uart]o giorno del de[ci]mo mese, l'arrivo (del turno di servizio) di Mija[m]in; nel suo undicesimo (giorno), l'arriv[o (del turno di servizio) di Hakkoz];

Frammento 2

(1) [... nel] vent- (2) [-unesimo (giorno) di quello (cioè: del sesto mese del sesto anno della rotazione sacerdotale), l'arrivo (del turno di servizio) di Pethahiah: nel suo ventottesi]mo (3) (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Jehezkel; nel primo (oppure: secondo; o: terzo) giorno (del turno di servizio) di J]ehezkel, che è (4) [il ventinovesimo (o: il trentesimo; o: il trentunesimo) giorno del sesto mese, il Giorno] del Massacro di Emilio (lett.: Emilio uccise); (5) [il quarto giorno (del turno di servizio) di Jehezkel è il primo giorno del] settimo [me]se; (6) [nel suo (del settimo mese) quarto (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Jachin; nel suo undicesimo (giorno), l'arr]iv[o (del turno di servizio) di] Gamul; (7) [... il quarto giorno (del turno di servizio) di Gamul, c]he è (8) [il quindicesimo giorno del settimo mese, cade la Festa delle Capanne; in quel giorno], Emilio uccise ...

Frammento 3

(2) [nel suo (cioè: del nono mese del sesto anno della rotazione dei turni di servizio) ventottesimo (giorno), l'arrivo (del turno di servizio) di Je]shua; il quar[to] giorno [(del turno di servizio) di Jeshua è il primo giorno del] (3) [decimo mese ... c]he è il deci[mo ...]

Frammento 4

(1) ... un uomo giudeo ...

Manoscritto E Frammento 1 Colonna I

(12) ... il so[mm]o sacerdote ... (2) ... Johanan a portare ...

Frammento 1 Colonna II

(2) da ... (5) un uomo ... (7) Shelamzion ...

25. Turni di servizio sacerdotali IV (4Q325)

Questo manoscritto consiste di tre frammenti, qui ne presentiamo i due più ampi. Tali frammenti appartengono al primo anno di rotazione del ciclo sacerdotale sessennale. Il testo ricorda quale turno sacerdotale è responsabile per ogni festa e per ogni sabato nel periodo considerato. Il frammento 1 comprende il periodo che va dalla Pasqua (14-1) fino al primo sabato del terzo mese. Il frammento 2 incomincia con il 3-5 e la festa del Nuovo Vino (che conoscevamo già dal *Rotolo del tempio*, ma non dalla Bibbia né dalla maggior parte dei calendari precedentemente noti). L'ultima data menzionata nel frammento 2 è il 23-6, giorno nel quale cade la festa dell'Offerta del Legno.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1

1. [ביום שלי]שי כשמונה עשר בו שבת ע[ל יויריב]
2. [ביום שלישי] בערב בעשרים וחמשה בו שבת על ידעיה ועלו
3. [מועד] השעורים בעשרים וששה בו אחר שבת רוש החודש השנ[י]
4. [ביום ש]שי על ידעיה בשנים בו שבת חרים בחשעה בו שבת
5. [שעורים] בששה עשר בו שבת מלכיה בעשרים ושלושה ב[ו]
6. [שבת מ]ימין בשלושים בו שבת הקוץ *vacat* רוש החודש
7. *vacat* השלישי אחר שבת [ ]

Frammento 2

1. [החמישי על בלנה בשנים בו שבת א]מר בש[ל]ושה ב[ו]
2. [אחר שבת מועד התירוש ב]חשעה בו שבת חזיר
3. [בששה עשר בו שבת הפצץ בעשרי]ם ושלושה בו שבת
4. [פתחיה בשלושים בו שבת יחזקאל רו]ש החודש הששי
5. [אחר שבת *vacat* בשבעה בו שבת יכין באר]בעה עשר
6. [בו שבת גמול בעשרים ואחר בו שבת דליה בעשרים ו]שנים
7. [בו מעד השמן בעשרים ושלושה בו מעד קרבן הע]צים

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) [di mercole]dì (lett.: nel terzo giorno); nel diciottesimo (giorno), quel sabato ri-ca[de su Jehoiarib ...] (2) [di mercoledì] a sera. Nel venticinquesimo (giorno) il saba-

to ricade su Jedaiah; e su di lui (durante il suo turno) cade (3) [la Festa dell']Orzo nel ventiseiesimo giorno. Dopo il sabato, l'inizio del sec[ondo] mese ricade su (4) Jedaiah, [di vener]dì. Nel secondo vi è il sabato di Harim. Nel nono vi è il sabato di (5) [Seorim]. Nel sedicesimo vi è il sabato di Malchijah. Nel ventitreesimo vi [è] (6) [il sabato] di [Mi]jamin. Nel tredicesimo vi è il sabato di Hakkoz. L'inizio del (7) terzo mese, dopo il sabato ...

Frammento 2

(1) [il quinto (mese) ricade su Bilgah. Nel secondo vi è il sabato di I]mmer. Nel te[rz]o, (2) [dopo il sabato, vi è la Festa del Nuovo Vino. Nel] nono vi è il sabato di Hezir. (3) [Nel sedicesimo vi è il sabato di Happizzez. Nel ven]titreesimo vi è il sabato di (4) [Pethahiah. Nel trentesimo vi è il sabato di Jehezkel. Il pri]mo (giorno) del sesto mese è (5) [dopo il sabato. Nel settimo vi è il sabato di Jachin. Nel qu]attordicesimo (6) [vi è il sabato di Gamul. Nel ventunesimo vi è il sabato di Delaiah. Nel venti]duesimo (7) [vi è la Festa dell'Olio. Nel ventitreesimo vi è la Festa dell'Offerta del L]egno ...

26. Concordanze celesti (*'Otot* - 4Q319A)

Come abbiamo visto, i calendari di Qumran sono basati su una particolare interpretazione del racconto della creazione di *Genesi*. Ma nessuna sezione di questo racconto ha per i nostri testi un'importanza maggiore di *Gn* 1, 14 che sembra essere stato inteso così: «Vi siano lumi nella distesa del cielo per separare il giorno dalla notte, ed essi siano come "segni" (*'otot*), e per le feste e per i giorni e per gli anni». Considerata la credenza che questo verso avesse a che vedere con la corretta osservanza delle sante feste di Dio e, più in generale, con la suddivisione del tempo, gli autori di Qumran come pensavano che si dovesse comprendere il termine *'otot*? Chiaramente l'usuale interpretazione del testo da parte dei moderni studiosi – che il termine si riferisca ai portenti di eventi straordinari e del giudizio divino e ai fenomeni che lasciano prevedere un cambiamento meteorologico – appare poco appropriata nella definizione di un ritmo naturale che costituisce la base di un calendario. Più che agli eventi straordinari si deve prestare attenzione a quelli regolari.

L'autore del presente testo interpreta "segno" come un riferimento a quegli anni nei quali il sole e la luna si trovavano di nuovo perfettamente allineati come lo erano nell'anno iniziale, cioè un anno in cui l'equinozio invernale coincide con la luna nuova. Nel contesto dello schema generale dei calendari di Qumran ciò poteva verificarsi solamente nel primo e nel quarto anno del ciclo sessennale delle rotazioni sacerdotali. Poiché al termine del terzo e del sesto anno si intercalavano i giorni supplementari, all'inizio del primo e del quarto anno i corpi celesti erano di nuovo temporaneamente in accordo. Gli anni prendevano il nome, come era usuale nel linguaggio di Qumran, dai turni di servizio sacerdotali: poiché gli anni erano sempre il primo e il quarto del ciclo, solo due turni sacerdotali attribuiscono il loro nome agli anni *'otot*: Shecaniah e Gamul. Inoltre, il ciclo incomincia con Shecaniah. Questa stranezza deriva dal fatto che prima della creazione non vi è l'inserimento di nessun periodo intercalare, quindi ci si riferisce al turno di servizio nell'anno in cui si è verificata per la prima volta la necessità di inserire il mese intercalare, l'anno 3.

Il proposito di questo testo è quello di ricordare tutti questi anni concordanti fino al momento in cui il ciclo ricomincia da capo, e di allineare tale ciclo con quello settennale degli anni sabbatici e con i "giubilei" che misurano i periodi di tempo più lunghi. Ne emerge un ciclo *'otot* di 294 anni (6 x 49). Il testo conta anche tutti gli anni *'otot* e annota in modo particolare quando questi anni coincidono con un anno sabbatico. Quindi denomina ogni anno speciale con il nome di un importante turno sacerdotale e denomina pure ogni giubileo (ma in un modo ancora più complicato, come vedremo oltre). Ma nel calcolo di questi allineamenti della rotazione del ciclo sacerdotale sessennale con i giubilei, il testo incontra una fondamentale difficoltà: 49 non è divisibile per 6. Gli anni *'otot*, dunque, non potranno cadere sempre all'inizio e alla fine dei giubilei. A causa di ciò il testo utilizza "giubilei" in due sensi un poco differenti. In primo luogo il termine si riferisce a quel periodo (solo approssimativamente di 49 anni) in cui avviene l'allineamento con il ciclo degli anni *'otot*. Noi potremmo chiamarlo il "giubileo delle *'otot*". Ma in altri casi il termine indica un effettivo periodo di quarantanove anni. Alla fine dei 294 anni le differenze si pareggiano, come mostra la tavola 2.

Tavola 2. *Lunghezza dei "giubilei delle 'otot"*

Giubileo	*Lunghezza in anni*	*Fine nell'anno*	*Termine dell'anno giubilare di 49 anni*
Secondo	49	49	49
Terzo	51	100	98
Quarto	51	151	147
Quinto	48	199	196
Sesto	48	247	245
Settimo	47	294	294

Il testo pone in una duplice correlazione i "giubilei delle *'otot*" con gli effettivi giubilei di 49 anni. In primo luogo con il riferimento al «segno della conclusione del giubileo». Solo una volta in II, 18-19 l'autore dà effettivamente un nome a questo speciale segno. In tal caso il testo dice: «il segno della conclusione del quinto giubileo cade durante (il turno sacerdotale di)

Jeshebeab». Il senso è che il turno di servizio nel tempio alla fine del quinto giubileo effettivo – cioè quando giunge al termine l'anno 196 (4 x 49) – è quello di Jeshebeab. Se l'autore l'avesse desiderato, avrebbe potuto dare i nomi di tutti «i segni della conclusione di un giubileo» (essi sono rispettivamente Jedaiah, Mijamim, Shecaniah, Jeshebeab, Happizzez e Gamul). Il secondo tipo di correlazione tra i "giubilei delle *'otot*" e gli effettivi giubilei di 49 anni consiste nel nome che l'autore dà ai giubilei. Questi nomi sono sempre Gamul o Shecaniah. Lo scrittore determinava il nome sulla base del segno che "controllava" l'effettivo anno giubilare.

Infine, il lettore noterà che il testo non menziona mai un "primo giubileo", anche se incomincia il suo resoconto con la creazione. Invece conta solo i giubilei 2-7. Presumibilmente la spiegazione di questa peculiarità sta nella centralità del sette nel sistema dell'anno sabbatico e in quello dei giubilei di 49 anni. L'autore cercava di enfatizzare il numero sette. Poiché la rotazione sacerdotale di fatto richiedeva solamente sei anni per ripetersi, il solo modo di terminare col numero sette era quello di incominciare a contare col due.

TRASLITTERAZIONE

Colonna I

10. [ ] אורה בארבעה שב[ת]
11. [ה]בריאה בארבעה בנ[מול אות שכניה ברביעית אות נמול בשמטה או]ת
12. [שכניה בשלי]שית אות [נ]מול בששית אות [שכניה בשנית אות נ]מול
13. [בחמישית או]ת שכניה אחר השמטה אות נמו[ל ברביעית אות שכ]נ(י)ה
14. [בשמטה או]ת נמול בשלישית את שכניה [בששית אות נמ]ול
15. [בשנית או]ת ש[כניה] בחמישית אות נ[מול אחר השמט]ה אות
16. [שכניה כר]ביעית אות נמול בשמטה אות ס[וף היובל השני אתות הי]ובל
17. [השני] אתות ⌐IIIIIII מזה בשמטה אתות [III]. הבריאה
18. [או]ת שכ[ני]ה בשנה השלישית אות נמו[ל בששית א]ות שכניה
19. [בשנית אות נ]מול בחמ<י>שית אות שכניה אחר הש[מטה אות נ]מול

Colonna II

1. [ברביעית אות שכניה בשמטה אות נמול בשלישית אות שכניה]
2. [בששית אות נמול ב]שנ(י)ת א[ות שכניה בחמישית אות נמול]
3. [אחר השמט]ה אות שכניה בר[ביעית אות נמול בשמטה אות]
4. [שכניה בשלישית אות נמול בש[שית אות] שכני[ה בשנית אות סוף]
5. היובל הש(י)ל(י)שי אתות היובל [השלישי אתות ⌐IIIII]ו מזה בשמטה
6. אתות II שכניה [בשנה השנית או]ת [נמו]ל בחמישית אות שכניה
7. אחר השמטה או]ת נמול ברביעית או]ת שכניה בשמטה אות
8. נמול בשלישית אות [שכניה בששית אות נ]מול בשנית אות
9. שכניה בחמ<י>שית אות [נמול אחר] השמטה אות שכניה
10. ברביעית אות נמול [בשמטה אות] שכניה בשלישית אות נמול

11. בששית אות שכ[ניה בשנית אות] נמול בחמישית אות שכניה
12. אחר השמטה א[ות סוף היובל הרביעי אתות היוב]ל <הרביעי> אתות ⌐IIIIIII
13. מ[ז]ה <אותות> II בשמטה ש[כניה] בשנה הרביעית אות שכניה
14. [בש]מטה אות נמול ב[שלישית אות שכניה בששית אות נמול]
15. בשנ(י)ת אות שכניה בחמ[ישית אות נמול אחר השמטה אות שכניה]
16. ברביעית אות [נ]מול ב[שמטה אות שכניה בשלישית אות נמול]
17. בששי[ת א]ות ש[כניה בשנית אות נמול בחמישית אות שכניה]
18. [אחר ה]שמטה אות נ[מול ברביעית אות שכניה בשמטה אות סוף]
19. [היובל החמיש]י בישיבאב [אתות היובל החמישי ⌐IIIIII מזה בשמטה]

Colonna III

1. [אתות III נמול בשנה השלישית אות שכניה בששית אות]
2. [נמול ב]שנית אות שכניה ב[חמישית אות נמול אחר השמ]טה
3. [או]ת שכניה ברביעית אות נמ[ול בשמטה אות שכניה] בשלישית
4. אות נמול בששית אות שכניה [בשנית אות] נמול
5. בח[מי]שית אות שכניה אחר [השמטה] אות
6. נמול ב[ר]ביעית אות שכניה בשמ[טה אות נמול ב]שלישית
7. אות [שכניה בש]שית <אות> סוף [ה]יו[בל השני אתות]
8. היובל [השני אתות ⌐IIIII]ו מזה ב[שמטה] אתות II [ ]
9. ח.[ ]
10. וליוב[ל נמול בשנה השנית אות שכניה בחמישית אות נמול אחר]
11. השמט[ה אות שכניה ברביעי]ת אות נמו[ל ב]שמט[ה]
12. [אות שכניה בשלישית אות] נמול בששית או[ת שכניה]
13. [ב]שנית או[ת נמול] בחמישית אות שכניה [אחר]
14. השמט[ה אות נ]מול ברביעית אות שכניה בש[מטה אות]
15. נמול [בשלי]שית אות שכניה בששית אות [נמול]
16. בש[נית אות שכניה] בחמישית אות סוף חיוב[ל ה]שביעי
17. [אתות היובל ה]שביעי אתות ⌐IIIIII מזה בש[מ]טה
18. [אתות II] אות הי[ו]בלים [ש]נת יובלים לימ[י]
19. [ ] במימן השלישי ה[ ]

TRADUZIONE

Colonna I

(10) ...la sua luce nel quarto (giorno); di saba[to ...(11) la] creazione, nel quarto (giorno del turno di servizio) di Ga[mul, il segno di Shecaniah; nel quarto (anno) il segno di Gamul; nell'anno sabbatico, il seg]no (12) [di Shecaniah; nel

te]rzo (anno) il segno di [G]amul; nel sesto (anno), il segno di [Shecaniah; nel secondo, il segno di Ga]mul; (13) [nel quinto, il seg]no di Shecaniah; dopo l'anno sabbatico, il seg]no di Gamu[l; nel quarto, il segno di Shec]an[ia]h; (14) [nell'anno sabbatico, il seg]no di Gamul; nel terzo, il segno di Shecaniah; [nel sesto, il segno di Gam]ul; (15) [nel secondo, il seg]no di She[caniah]; nel quinto, il segno di Gamu[l; dopo l'anno sabbat]ico, il segno di (16) [Shecaniah; nel quar]to, il segno di Gamul; nell'anno sabbatico, il segno della con]clusione del secondo giubileo. I segni del [secondo] giubileo: (17) diciassette segni, di cui [tre] segni cadono in un anno sabbatico ...la creazione (18) [...il seg]no di Sheca[nia]h; nel terzo anno il segno di Gam]ul; nel sesto, il segno di Shecaniah; (19) [nel secondo, il segno di Gamul]; nel quinto, il segno di Shecaniah; dopo l'an[no sabbatico, il segno di Ga]mul;

Colonna II

(1) [nel quarto, il segno di Shecaniah; nell'anno sabbatico, il segno di Gamul; nel terzo, il segno di Shecaniah;] (2) [nel sesto, il segno di Gamul; nel] sec[on]do, il seg[no] di Shecaniah; nel quinto, il segno di Gamul]; (3) dopo l'anno sabbat]ico, il segno di Shecaniah; nel qua[rto, il segno di Gamul; nell'anno sabbatico, il segno] (4) [di Shecaniah; nel ter]zo, il segno di Gamul; nel ses[to il segno] di Shecani[ah; nel secondo, il segno della conclusione] (5) del te[r]zo giubileo. I segni del [terzo] giubileo: se[dici segni], di cui (6) due segni cadono in un anno sabbatico. (Giubileo di Shecaniah: [nel secondo anno il segn]o di [Gam]ul; nel quinto, il segno di Shecaniah; (7) dopo l'anno sabbatico, il seg[no di Gamul; nel quarto, il se]gno di Shecaniah; nell'anno sabbatico, il segno di (8) Gamul; nel terzo, il segno [di Shecaniah; nel sesto, il segno di Ga]mul; nel secondo, il segno (9) di Shecaniah; nel quinto, il segno [di Gamul; dopo] l'anno sabbatico, il segno di Shecaniah; (10) nel quarto, il segno di Gamul; [nell'anno sabbatico, il segno di] Shecaniah; nel terzo, il segno di Gamul; (11) nel sesto, il segno di Shecan[iah; nel secondo, il segno di] Gamul; nel quinto, il segno di Shecaniah; (12) dopo l'anno sabbatico, il se[gno della conclusione del quarto giubileo. I segni] del quarto [giubil]eo: diciassette segni, (13) di cu[i] due segni cadono in un anno sabbatico. (Giubileo di) She[caniah]; nel quarto anno il segno di Shecaniah; (14) [nell'anno s]abbatico il segno di Gamul; nel [terzo, il segno di Shecaniah; nel sesto, il segno di Gamul]; (15) nel seco[nd]o, il segno di Shecaniah; nel quin[to il segno di Gamul; dopo l'anno sabbatico, il segno di Shecaniah]; (16) nel quarto, il segno di [Ga]mul; nell'anno sa[bbatico, il segno di Shecaniah; nel terzo, il segno di Gamul]; (17) nel ses[to, il se]gno di Sh[ecaniah; nel secondo, il segno di Gamul; nel quinto, il segno di Shecaniah]; (18) [dopo l']anno sabbatico, il segno di Ga[mul; nel quarto, il segno di Shecaniah; nell'anno sabbatico, il segno della conclusione] (19) [del quin]to [giubileo, che cade durante (il turno di servizio di) Jeshebeab. [I segni del quinto giubileo: sedici segni, di cui]

Colonna III

(1) [tre segni cadono in un anno sabbatico. (Giubileo di) Gamul: nel terzo anno, il segno di Shecaniah; nel sesto, il segno] (2) [di Gamul; nel] secondo, il segno di Shecaniah; nel [quinto, il segno di Gamul; dopo l'anno sab]batico, (3) [il segno di Shecaniah; nel quarto, il segno di Gam[ul; nell'anno sabbatico, il segno di Shecaniah]; nel terzo, (4) il segno di Gamul; nel sesto, il segno di Shecaniah; [nel secondo, il segno di] Gamul; (5) nel quin[t]o il segno di Shecaniah; dopo [l' anno sabbatico], il segno di (6) Gamul; nel [qu]arto, il segno di Shecaniah; nell'anno sa[bbatico, il segno di Gamul; nel] terzo, (7) il segno di [Shecaniah; nel ses]to, il segno della conclusione del [sesto] giubi[leo. I segni (8) del sesto] giubileo: se[dici segni], di cui due segni cadono in un [anno sabbatico ...] (9) ...(10) E in quanto al giubi[leo di Gamul: nel secondo anno, il segno di Shecaniah; nel quinto, il segno di Gamul; dopo] (11) l'anno sab[batico, il segno di Shecaniah; nel quar]to, il segno di Gamu[l; nell']anno sabbati[co] (12) [il segno di Shecaniah; nel terzo, il segno di] Gamul; nel sesto, il seg[no di Shecaniah]; (13) [nel] secondo, il seg[no di Gamul]; nel quinto, il segno di Shecaniah; [dopo] (14) l'anno sabbati[co, il segno di Ga]mul; nel quarto, il segno di Shecaniah; nell'anno sa[bbatico, il segno] (15) di Gamul; nel t[er]zo, il segno di Shecaniah; nel sesto, il segno di [Gamul]; (16) nel se[condo, il segno di Shecaniah]; nel quinto, il segno della conclusione [del] settimo giubi[leo]. (17) [I segni del] settimo [giubileo]: sedici segni, di cui (18) [due segni] cadono in un anno sabbatico ...segno dei gi[u]bilei, l'[a]nno de(i) giubilei secondo i giorn[i di ...] (19) nel (turno di servizio sacerdotale) di Mijamin, il terzo ...

NOTE

22. *Turni di servizio sacerdotali I* (4Q321)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43.328 e 43.329, ER 1355 e 1356. Si noti che in tutti i testi presentati in questo capitolo la conoscenza del sistema soggiacente rende le integrazioni virtualmente certe.

23. *Turni di servizio sacerdotali II* (4Q320)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *Le travail d'édition des manuscrits du désert du Juda*, in *Volume du Congrès Strasbourg 1956* (SVT 4) (Brill, 1957) 25. Fotografie: PAM 43.330, ER 1357.

24. *Turni di servizio sacerdotali III - Assassinii di Aemilius* (4Q323-324A-B)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *Le travail*, cit., 25-26; Idem, *Years*, 73; B.Z. Wacholder e M. Abegg, *A preliminary Edition of the Unpublished Dead Sea Scrolls, Fascicle One* (Washington, DC: Biblical Archaeology Society, 1991). Fotografie: PAM 43.335, 43.336 e 43.338, ER 1362, 1363 e 1365.

25. *Turni di servizio sacerdotali IV* (4Q325)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 42.332 e 43.333 (sezione superiore), ER 1359 e 1360.

26. *Concordanze celesti* ('OTOT; 4Q319)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *Books*, 63-64. Fotografie: PAM 43.283 e 43.284, ER 1319 e 1320.

Capitolo Quinto

TESTAMENTI E AMMONIZIONI

La vita è complicata e lo è sempre stata. Nel mondo antico, millenni prima dei Rotoli, lo sviluppo della letteratura sapienziale costituì una risposta a tale dato di fatto. Questo genere di letteratura esponeva principi di comportamento e presentava ragionevoli osservazioni, spesso espresse nella forma di concise e vigorose massime. La letteratura sapienziale nella Bibbia è rappresentata dai *Proverbi*, da *Giobbe* e dal *Qoelet*.

Nel periodo del Secondo Tempio simile letteratura abbondava, e si svilupparono nuovi tipi di letteratura sapienziale. Una di queste nuove forme fu il "testamento". I Testamenti vedono la loro origine nei discorsi d'addio comuni nella Bibbia, come *Gn* 49 (le ultime parole di Giacobbe) e *1 Sam* 12 (le ultime parole di Samuele). I Testamenti sono dunque discorsi che, tenuti nell'imminenza della morte, sono indirizzati da un padre ai suoi figli per presentare una lezione di vita. Tra gli Apocrifi, il più famoso esempio di questo genere letterario è costituito dai *Testamenti dei dodici patriarchi*. In questa raccolta (che ha attraversato i secoli in una versione greca trasmessa in ambienti cristiani, pur avendo un'origine giudaica e semitica) intervengono a turno con un proprio discorso tutti i dodici figli di Giacobbe. Le loro parole comprendono esortazioni di carattere etico e predizioni del futuro.

La letteratura testamentaria è bene attestata tra i nuovi materiali dei Rotoli. Sono emersi Testamenti attribuiti a Levi, Neftali, Kohath e Amram. Inoltre, altre forme di letteratura sapienziale si ritrovano sparse nei Rotoli. Questo capitolo presenterà numerosi esempi. Nella letteratura dei Testamenti di Qumran, il lettore troverà utile ricordare le seguenti relazioni genealogiche:

Giacobbe
Levi - Neftali (figli di Giacobbe)
Kohath (figlio di Levi)

Amram (figlio di Kohath)
Mosè - Aronne (figli di Amram)
Sacerdoti (discendenti di Aronne)

27. Testamento Aramaico di Levi (4Q213-214)

Anche se è possibile sollevare qualche riserva sul fatto che tutto questo materiale con differenti enfasi abbia mai rappresentato un tutto unitario, è importante notare che, anche in testi ben noti come il presente, si ritrovano temi e immagini che ripercorrono l'ampio spettro della letteratura qumranica e sono in completa armonia con la prospettiva di Qumran. Qui abbiamo la tipica enfasi sulla «Giustizia», «Verità», «Giudizio», «Conoscenza», «Sapienza», opposte per esempio a «Male» e «fornicazione».

I temi della «Giustizia» e della «fornicazione», come abbiamo visto, sono particolarmente presenti a Qumran. Per quanto questi temi si possano forse identificare anche nel resto della letteratura del periodo del Secondo Tempio, la loro enfasi in documenti di tal genere è particolarmente significativa.

Interessante è la descrizione dei discendenti di Levi, o dei sacerdoti in 1 II, 2 come la «Giusta semenza». Ciò ha chiare implicazioni "sadocite", alla luce delle definizioni che abbiamo sopra esposto, in particolare nel caso in cui «Sadok» venga inteso nel suo significato esoterico, con il rinvio al tema della «Giustizia». Il riferimento a «Abel Majin» in 1 II, 17 è pure interessante, specialmente in considerazione del materiale visionario delle successive linee 18-21.

In *2 Cr* 16, 4 Abel Majin viene designata come una città di Neftali, probabilmente sulla via per la Siria, nella regione settentrionale del paese. In questo testo è probabilmente considerata come la località in cui Giacobbe ricevette la famosa visione, di *Gn* 28, 10-19, della scala sulla quale gli Angeli salivano al Cielo, e poi discendevano. Il materiale visionario in 18-21 presenta Levi come un altro di questi viaggiatori celesti che hanno tanto spazio nella letteratura delle Ascensioni. Ha molti punti di comunione con la letteratura dei resoconti di visioni del primo capitolo e con quella degli Inni del settimo.

Le linee 5-6 della prima colonna del frammento 4 incominciano con la tipica enfasi sulle opere della «Giustizia» e della «Verità». Dalla linea 8 in avanti, tuttavia, dopo un riferimento alla «*Torah*» e alla «interpretazione tradizionale», l'interesse si sposta velocemente sulla Sapienza, ed è difficilmente distinguibile da quello di testi come le *Ammonizioni dei figli delle tenebre*, i

Figli della giustizia e i *Demoni della morte*. Il riferimento, nella linea 4, a Levi come «amico di Dio», se confermato, fornisce un parallelo a simili connotazioni di Abramo, Isacco e Giacobbe, già notate nel terzo capitolo. Dalla linea 16 della seconda colonna, il frammento accresce l'enfasi sulle visioni messianiche del Regno, che ricordano sia *Dn* 2, 44, sia i testi dello Pseudo-Daniele. Il frammento 5 è una tipica apocalisse centrata sul tema della «Giustizia», che utilizza la ben nota terminologia qumranica del «camminare» (nella Luce o nelle Tenebre) e delle «Vie».

Mette in luce i due «Giusti» patriarchi, Enoch e Noè, di primaria importanza per questa tradizione. Il manoscritto B, frammento 1, è costituito da una descrizione realistica, piuttosto tipica, dei *paraphernalia* del sacrificio del Tempio.

TRASLITTERAZIONE	**Manoscritto A Frammento 1 Colonna I**	
.8	] ין	]
.9	] אנה	]
.10	אתרחצ]ת וכל	]
.11	ארץ עיני ואנפי] נטלת לשמיא	]
.12	] ואצבעת כפי וידי	]
.13	וצליתי ו]אמרת מרי אנחה	]
.14	א]נחה כלחוריך ידע	ידע]
.15	כל] ארחת קשט ארחק	]
.16	ב]אישא תנותא רחא	מני]
.17	ח]כמה ומצרע וגבורה	]
.18	לא]שכחה רחמיך קדמיך	הב לי]
.19	] דשפיר ודטב קדמיך	]
.20	א]ל תשלט בי כל שטן	]
.21	ע]לי מרי וקרבני למהוא לכה	]

	Frammento 1 Colonna II	
.8	לע]יניך	]
.9	מרי ב]רכת	]
.10	זרע דק]שטא	שמע נא]
.11	צלות עב]דך לוי	למעבד]
.12	דין קשט לכ]ל עלמין	אל תערי]
.13	לבר עבדך מן ק]דמיך	]
.14	באדין נגדת ב]	]
.15	על אבי יעקוב וכד]י	]
.16	מן אבל מין ארץ [	]
.17	שכבת ויתבת אנה ע]ל מי דן	]
.18	ארין חזון אחזית [	]

19. בחזית חזוא וחזית שכ[יא פתיחין וחזית טורא]
20. תחותי רם עד דבק לשמי[א והוית בה ואתפתחו]
21. לי תרעי שמיא ומלאך חד [אמר לי לוי על]

Frammento 3

1. [ ] כהנותך מן כל בשר [ ]
2. [ו]אנה אתעירת מן שנתי ארין
3. [אמרת חזוא הוא דן וכדן אנה מתמה די להוה לי כל חזוה ופמר]ת
אף דן בלבבי ולכל אנש לא
4. [גליתה ועלנא על אבי יצחק ואף הוא כדן כרכני ארין כ]די הוה יעקוב אבי מעשר
5. [כל מה די הוה לה כנדרה לאל אנה הוית קדמי בראש כהני]ה ולי מן בנוהי יהב

Frammento 4 Colonna I

1. [ובשנת מאה ותמנה עשרה לחיי היא שנתא ר]מית בה
2. [יוסף אחי קריה לבני ולבניהן ושרית לפקדה] אנון
3. [כל די הוה עם לבבי עניח ואמרת לבני שמעו] למאמר
4. [לוי אבוכן והציתו לפקודי ידיד אל] אנה לכן
5. [מפקד בני ואנה קשטא לכן מחוה חביבי ראש] כל עבדכן
6. [להוה קשטא ועד עלמא תהוה] ק[ימה] צדקתא וקשטה
7. [*vacat* ותעלן עללה בריכה ט]בה רחרע טב טב מעל
8. [ודי זרע כאש עלוהי תאב זרע]ה *vacat* וכען ספר ומסר וחכמה
9. [אלפו לבניכן ותהוה חכמתא עמכן] ליקר עלם די אלף חכמה יקר
10. [היא בה ודי שאט חכמתא לב]סרין ולשטו מתיהב חזו לכן בני.
11. [ליוסף אחי די מאלף הוא ספר ומס]ר חכמה ליקר ולרב ולמלכין
12. [ ] אל תמחלו חכמתא למאלף
13. [ ].ל. גבר די אלף חכמה כל
14. [יומהי אריכין ושנה לה שומע]א לכל מת ומדינה די יהך לה
15. [אחא הוה בה ולא מתנכר הוא] בה ולא דמא בה לנכרי ולא
16. [דמא כה לכל זר מן די כלהן יה]בין לה בה יקר כדי כלא צבין
17. [למאלף מן חכמתה רחמו]הי שציאין ושאלו שלמה דברכין
18. [ועל כרסיה די יקר מתבין לה בדיל] למשמע מלי חכמתה
19. [עותר רב די יקר היא חכמתא ל]ידעיה ושימה בה
20. [לכל קניה הן יאתון מלכין] חקיפ[י]ן ועם [רב] חיל

Frammento 4 Colonna II

1. מטמוריה ולא יעלון תרעיה ולא [ ]
2. ישכחון למכבש שוריה *vacat* ולא [ ]
3. יחזון שיחתה שימתה ד[לא] ת. [ ]
4. ולא איתי [כ]ל מחיר נגדה כ[כל אנש]
5. כעא חכמת[א חכ]מתא י[מטא]ה [ולא]
6. מטמריה מנה [ ]א לא [ ]

7. ולא חס[י]ר[ה] כל בעי[ן]
8. בקשט [ ] ספר ומסר
9. ח[כ]מה <די> אלפ[ו] תרתין אנון
10. .[ ] רבה תתון
11. [ ] י]קר *vacat*
12. א.[ ] אף בספריא
13. ק.[וחהו]ן ראשין ושפטין
14. ד.[ ]ב ועבדין
15. [ ] אף כהנין ומלכין
16. [ ] ן מלכותכן
17. תה[וה לעלמין] לא איתי סוף
18. ת..[מלכותה לא] תעבר מנכן עד כל
19. ל..[ ] ביקר רב

Frammento 5

1. [אנ]תן תחשכון [ ]
2. [ ]א הלא קבל [ח]נוך [ ]
3. [ ] נח ועל מן תהוא חובתא [ ]
4. [ ] הלא עלי ועליכן בני ארו ידעתה
5. [א]רחת קש<ט>א תשבק[ו]ן [ו]כל שבילי
6. [ ] תמחלון ותהכון בחש[כה]
7. [ ] עקה רבה תתא עליכן [ו]תחי[ה]בון
8. [ ]ש.[ ]עז ומ[ ]ל תהוון לשכלין

Manoscritto B Frammento 1

1. [לאסקה למדבחא הוי עוד תאב ורחע ידיך ורגליך ומקריב עני]ך מצלחין
2. [ובקר אנון לקר]מין מן כו[ל תולעא וב]אד[י]ן [אסק] אנו[ן ארי]
כדן חזית לאברהם
3. [אבי מזדהר מן] כול לבוך *vacat* [תרי ע]שר עשן א[מ]ר לי [די חזין
ל]אסקא מנהון למדבחא
4. [די ריח חננהון] בסים סלק ואלן שמה[תהו]ן א[רזא ודפ]רנא וסנדא
5. [ואשולא ושיטא ואורנא ברותא ותאנתא ועע משחא ע]רא אדסא ועעי
6. [ע]ר[ק]תא אלן א[נון אמר די] אלן אנון די ח[זין לאסקא מנהון] לתחות עלתא
7. על מדבחא *vacat* ו[כדי תשרה לאסק]א מן [עעי]א אלן על מדבח[א]
ו[נור]א [ישרה]
8. ל[א]דל[קא בהון והא כאדין למזרק דמא] על כותלי מדבחא וחוב [רחע]
9. [ידיך ורגליך מן דמא ושרי לאסקא] אבר[ין] מ[לי]חין ר[שה הוי]

TRADUZIONE

Manoscritto A Frammento 1 Colonna I

(8) ... questo (9) ... io (10) ... io [mi lavai] e tutto (11) [... allora] io sollevai [i miei

occhi e il mio volto] al cielo (12) ... e le dita delle mie mani e dei piedi (13) [... io pregai e] dissi: «Mio Signore, Tu (14) conosci ... Tu solo conosci (15) [... tutte] le vie della Verità. Allontana (16) da me ... Male e fornicazione. Allontana (17) [... S]apienza e Conoscenza e forza (18) [concedimi ... di] trovare la tua Misericordia dinnanzi a Te (19) ... quanto è gradevole e buono dinnanzi a Te (20) ... [no]n permettere che un satana (qui forse nel senso di "nemico") abbia potere su di me (21) [... s]u di me, Signore, e conducimi verso di Te ...

Frammento 1 Colonna II

(8) [Tuoi] o[cchi ...] (9) Signore, be[nedici ...] (10) una Gius[ta] semenza. [... su ascolta], (11) la preghiera del [Tuo] ser[vo Levi ... esercitare] (12) un Vero Giudizio per ogn[i tempo futuro ... Non allontanare] (13) il figlio del Tuo servo dalla [Tua] pre[senza ...] (14) Allora io continuai a ... (15) a mio padre Giacobbe e quan[do ...] (16) da Abel Majin. Allora (17) io mi adagiai (per dormire) e restai a [Abel Majin ...] (18) Mi furono mostrate visioni ... (19) nella visione delle visioni, e io vidi i Cie[li spalancati e vidi la montagna] (20) sotto di me, alta fino a toccare il cie[lo, e io ero su di essa. Allora si aprirono] (21) per me le porte del Cielo, e un Angelo [mi disse, «Levi, entra ...»]

Frammento 3

(1) ... il tuo sacerdozio davanti a ogni carne (2) [... E] io mi svegliai dal mio sonno. Allora (3) [io dissi: «Questa è una visione, e sono stupito per avere ricevuto una visione»]. Io dunque [nascosi] ciò nel mio cuore; a nessuna persona (4) [lo rivelai. E ci recammo dal mio avo (lett.: padre) Isacco, e anch'egli mi benedisse. Allora, quan]do Giacobbe mio padre offrì le decime (5) [su ogni cosa gli appartenesse secondo il voto fatto a Dio, per la prima volta io fui a capo dei sacerdot]li, e a me fra (tutti) i suoi figli egli diede ...

Frammento 4 Colonna I

(1) [e nel centodiciottesimo anno della mia vita, nell'anno] in cui morì (2) [mio fratello Giuseppe, io chiamai i miei figli e i loro figli e incominciai a informar]li (3) [su tutto ciò che c'era nel mio cuore. Dissi ai miei figli: «Ascoltate] la parola (4) [di Levi, vostro padre, e fate attenzione alle istruzioni dell'amico di Dio]. Io vi [ammaestro], (5) [figli miei, e vi rivelo la Verità, miei amati. Il principio] di ogni vostra opera (6) [sia la Verità. Possa la Giustizia rimanere] sempre con voi e anche la Verità. (7) [Allora voi raccoglierete una messe b]uona [e benedetta]. Chi semina Bene, Bene raccoglie, (8) [chi invece semina Male], la sua [semina gli si rivolge contro]. Ed ora, figli miei, [insegnate] la *Torah (sfr)*, la sua interpretazione *(mwsr)* e la Sapienza (9) [ai vostri figli, e la Sapienza sia con voi come un eterno onore. Chi insegna la Sapienza (10) [troverà in ciò] onore. [Chi disprezzerà la Sapienza] sarà consegnato [al disp]rezzo e al disdegno. Osservate, figli miei, (11) ¡Giuseppe mio fratello, che meditò sulla *Torah* e sulla sua interpreta]zione e sulla Sapienza. (Egli ha ottenuto) onore e divenne un grande uomo, ai re (12) ... Non scambiare la Sapienza per un maestro (13) ...

uno straniero. Per chi insegna la Sapienza, tutti (14) [i giorni della sua vita si prolungheranno, e la sua reputa]zione [crescerà]. In ogni regione e paese in cui egli andrà (15) [egli ha un fratello, e non] vi [sarà considerato uno straniero], né vi (sarà visto) come uno straniero, né (16) [sarà in essa per tutti come un forestiero. Poiché tutti] qui gli renderanno onore, giacché ognuno desidererà (17) [apprendere da lui la Sapienza] I suoi [amici] sono numerosi, e molti desiderano il suo benessere. (18) [Lo fanno sedere sul seggio d'onore, per] ascoltare le sue parole di Sapienza. (19) [La Sapienza è una grande ricchezza in onore] per quelli che la conoscono, ed è un tesoro (20) [per chiunque la possiede. Se] un poten[t]e [re arriva] con un [grande] (e) forte esercito ...

Frammento 4 Colonna 2

(1) (essi non troveranno) i suoi segreti luoghi, e non entreranno nelle sue porte, né ... (2) saranno capaci di conquistare le sue mura. E non ... (3) vedranno le sue spoglie, il suo tesoro che [non] ... (4) e [no]n vi sarà un premio ... [Ogni uomo] (5) che cerca la Sapien[za, la Sa]pienza lo [troverà] ... [e non] (6) si nasconderà da lui ... (7) e non ma[n]c[a] ... tutti coloro che cerca[no] (8) nella Verità ... *Torah* e interpretazione, (9) Sa[pi]enza che insegna[no] ... essi sono due (10) ... grande. Darai (11) [... o]nore ... (12) ... Anche nei libri (13) [... sar]ete capi e giudici (14) ... e servi (15) ... anche sacerdoti e re (16) ... il vostro Regno (17) perm[arrà per sempre ... non ci sarà fine (18) ... [il regno non] si allontanerà da voi (19) ... in grande onore.

Frammento 5

(1) [... Tu] sarai oscurato ... (2) non reclamò (allora) [E]noch ... (3) Noè, e su chi doveva cadere la colpa? ... (4) non è su di me e su di voi, figli miei? Ora, voi sapete (5) ... abba[n]donerete le [V]ie della Giustizia, [e] tutte le vie (6) ... rinuncerete, e camminerete nelle Tene[bre] (7) ... una grande oppressione verrà su di voi, [e] sarete cons[egn]ati (8) diverrete insensati ...

Manoscritto B Frammento 1

(1) per offrire sull'altare, lava le tue mani e i piedi ancora una volta. E offri legn]a tagliata. (2) [Esaminalo pr]ima riguardo a tut[ti i vermi, e] p[o]i [offri]la, [poiché] così io vidi Abramo, (3) [mio padre, guardarsi da] ogni cosa che costituisse impedimento (per l'offerta). (spazio vuoto) Mi nominò [dodi]ci (tipi di) legno [adatti] [per] offrirli sull'altare, (4) il cui [fumo] sale con un gradevole profumo. Questi sono i lo[ro] no[mi]: ce[dro, gin]epro, mandorlo, (5) [abete, pino, frassino, cipresso, fico, oleastro, lauro, mirto e (6) as[f]alto. Questi sono que[lli che egli disse] che sono adat[ti per offrirli] sotto gli olocausti (7) sull'altare. (spazio vuoto) E [quando incomincerà a sacri]ficare su questi (tipi di) [legn]o sull'altare e il [fuoco incomincerà] (8) a bruc[iarli, tu spruzzerai il sangue] sui lati dell'altare. [Lava], di nuovo (9) [le tue mani e i piedi dal sangue, quindi incomincia a offrire] le porzio[ni] sa[l]late. In quanto alla [sua] tes[ta], ...

28. Un saldo fondamento (AARON A - 4Q541)

La relazione di questo testo con il precedente *Testamento aramaico di Levi* dovrebbe essere evidente. In effetti, non vi è nessuna reale motivazione per considerarla distinta, e non semplicemente un'altra versione, oppure una sua sezione.

Il titolo provvisorio *4QAaron* non deve essere considerato nulla più che un titolo convenzionale, anche se riflette il carattere sacerdotale di parte di questo materiale, specialmente i riferimenti della colonna II, 4 agli «olocausti», al «fondamento di pace» e altri simili allusioni, ivi compresa tutta la terminologia del «Fondamento» nelle colonne IV e VI. Il riferimento in VI, 3 ai «fratelli», sembrerebbe però suggerire una più diretta attribuzione a Levi che ad Aronne, anche se in realtà potrebbe evidenziare semplicemente quello stesso generico interesse sacerdotale e levitico dei due Testamenti attribuiti a Kohath e ad Amram.

Il testo presenta una stretta relazione con gli altri *Testamenti di Levi* in varie lingue, ma anche con i cicli di Daniele e di Enoc, specialmente nelle colonne IV-V quando assume una più intensa coloritura apocalittica. Queste colonne forniscono un parallelo alle più famose sezioni escatologiche di *Testamento di Levi* greco 17 ss. Oltre alla consueta allusione alla «Sapienza», ai «Misteri» e ad altri temi visionari nelle prime due colonne, si osserverà in IV, 1 l'enfasi sul «fare un'espiazione per tutti i figli della sua generazione».

L'immaginario dell'espiazione è presente con forza anche in altri testi di Qumran, come la *Visione del quattro regni* nel secondo capitolo e la *Regola della comunità* (VIII, 6-10). In quest'ultima è decisamente connesso con l'assemblea della comunità, che svolge le funzioni di «Santo dei Santi» per Aronne e di «Casa» o «Tempio» per Israele. Ma è anche presente, come abbiamo visto, nell'antico cristianesimo.

L'uso dell'immagine del «saldo fondamento», così cospicuo nel presente testo, è intenso anche negli *Inni* di Qumran e nella *Regola della comunità*, particolarmente in quest'ultima, in connessione con l'assemblea della comunità e con l'idea spiritualizzata dell'espiazione. Si ritrova anche nel Nuovo Testamento, dove, nella tradizione posteriore viene genericamente associata all'immagine della «Roccia». Negli *Inni* di Qumran non solo viene accompagnata da questa immagine e da quelle della «Pietra d'angolo», ma anche da «Torre», «muro», «Fortezza», seguendo le rappresentazioni connesse con Giacomo, che nell'antica tradizione cristiana veniva chiamato sia «Protezione del popolo» sia «Fortezza».

L'uso del termine «inghiottire» in II, 8 è interessante per la sua relazione con il più vasto impiego a Qumran dell'immaginario dell'inghiottimento. Mentre qui l'immagine viene usata in rapporto alla «Sapienza», usualmente, come

abbiamo notato, ricorre in connessione con le espressioni «figli di Belial» o «figli delle Tenebre», analoghe a quelle che si incontrano nelle colonne IV-V di questo documento. Come risulta da alcuni *pesharim*, questi «figli di Belial», insieme al «Menzognero», sono responsabili della soppressione del Maestro Giusto.

Anche nel presente documento lo sviluppo delle immagini conduce nella colonna IV, 4 ss. a un'allusione al «Mentire» e a un riferimento alla «violenza». Ciò porta nelle colonne V-VI all'abituale enfatizzazione del «camminare», probabilmente nelle Vie delle Tenebre e della Luce. Anche quest'allusione alla violenza (*hamas*) trova ampi paralleli nel resto del *corpus*, particolarmente nel *Pesher su Abacuc*, lo stesso vale per allusioni a formule del tipo «andare errando» (IV, 6) usualmente «andare errando in un deserto senza strada» come nella prima colonna del *Documento di Damasco* (I, 15).

Anche l'integrazione della sesta colonna, con la sua allusione alla «crocifissione» è interessante, ammesso che si debba definitivamente accoglierla. Qui, in associazione con l'idea del «saldo fondamento», viene magnificamente evocata la vita eterna con il riferimento alla terminologia della «luce» tanto frequente a Qumran e, naturalmente nel *Vangelo di Giovanni*. L'immaginario del testo ha molti elementi in comune con la letteratura delle disposizioni testamentarie e dei racconti associati ai nomi di Kohath e di Amram.

TRASLITTERAZIONE

Colonna I (Frammento 6)

1. [ ]ר עמ[קין [
2. [ ] די לא מחבונן וכח[ב]
3. [ ]ו[שחיק ימא רבא מ. [ ]
4. [ ] ארין יתפתח[ון] ספרי חכ[מתא]
5. [ ] מאמרה וכ[ ]שין חכ[ ]

Colonna I (Frammento 2)

1. [ ] מל[ין [ ] וכרעוה
2. [ ]זה לי עוד כתב
3. [ ] מל[לת עלוהי באוחידואן
4. [ ] קריב לעלי להן רחיק מני
5. [ ] להו[ה ע]מ[יק ח]זוה ....ח פריא

Colonna II

1. [ ]ל[ ]ו[ ]
2. [מן] קודם אל [ ]
3. תסב מכא[בין]
4. ו[ת]בריך עלת[הון ותקים ל]הון יסוד שלמכ[ה]
5. רוחך ותחר[ה באלהך תס]ב אנה לכה מתל[ין] חדי

6. ארו חכים [יבין די אנא חזה] ומחבונן בעמיק[י]ן וממ[לל] א[ו]חידוא[ן]
7. יואן [לא יבין ומדע חכ]מה יאתה לעליכה די נסיבת [ת]קנה ....]
8. רדף לה ובעי [לה והחסן ל]ה למבלע ארו שני תח[דה] שני אתר

Colonna IV

1. [וסנה ח]כמתה ויכפר על כול בני דרה וישתלח לכול בני
2. [דר]ה מאמרה כמאמר שמין ואלפונה כרעות אל שמש עלמה תניר
3. ויתזה נורתא בכול קצוי ארעא ועל חש[ו]כא תניר אדין יעדה חשוכא
4. [מן] ארעא וערפלא מן יבישתא שניאן מלין עלוהי יאמרון ושנה
5. [כדב]ין ובדיאן עלוהי יבדון נניאין עלוהי [י]מללון דרה באיש<א> יאפיך
6. [ורנו רכ] להוה ו[ב]שקר וחמס מקמה [ו]יטעה עמא [ב]יומוהי וישתבשון

Colonna V (Frammento 5)

1. [ ] ומכאבין על מ[ ]
2. [ ] די]נכה ולא תהוה חי[ב]
3. [ ] נגדי מכאיביכה . [ ]
4. [ ] לא נוע לונכה וכול [ ]
5. [ ]ח לבכה מג ק[ודם]

Colonna V (Frammento 1)

1. ארו אנ[י חזה חדה [ ]
2. דכרין שבעא חז[ית]
3. קצת בנוהי יהכון [ ]
4. ויתיספון על על[יתין]

Colonna VI

1. [יתקן אל שניאן וידין] שניאן מגליאן א[דין]
2. בקר ובעי ודע מה יתא בכה ואל תמחי להי ביד שחפא [ות]ליא . [ ]
3. וצצא אל [יק]רוב בה וחקים לאבוכה שם חדוה ולכול אחיכה יסוד [מכחן]
4. *vacat* [א ותחזה ותחדה בנהיר עלמא ולא תהוה מג שנאה]

TRADUZIONE

Colonna I (Frammento 6)

(1) ... [pensieri prof]ondi ... (2) ... che non ha compreso. E scris[se] ... (3) ... e ridusse al silenzio il grande mare ... (4) ... Allora i libri della Sapie[nza] saranno aper[ti] ... (5) ... sua parola ...

Colonna I (Frammento 2)

(1) ... pa[role] ... e secondo la volontà di (2) ... a me. Di nuovo egli scrisse (3) ... [Pa]rlai su di ciò in parabole. (4) ... era vicino a me. Quindi fu lontano da me (5) ... la visi[one] sarà [profo]nda ... il frutto ...

Colonna II

(2) [da] Dio ... (3) Accoglierai gli affli[tti] ... (4) [Tu] benedirai [i loro] olocausti [e Tu stabilirai per] essi un fondamento della tua pace ... (5) tuo Spirito, e ti rallegrerai [nel tuo Dio. Ora], io vi [par]lo in parabol[e] ... rallegrati. (6) Ecco, un uomo saggio [comprenderà che io osservo] e comprendo profondi Misteri, così io par[lo ...] parabo[le]. (7) Il greco (?) [non comprenderà. Ma la Conoscenza della Sa]pienza verrà su di te, poiché hai ricevuto ... acquisira[i] ... (8) Seguila (la Sapienza) e cerca[la e ne verrai in possesso per inghiottirla. Ecco, tu al[lieterai] molti ... molti (avranno) un luogo ...

Colonna IV

(1) ... la sua Sapienza [sarà grande]. Farà l'espiazione per tutti i figli della sua generazione. Sarà inviato a tutti i figli della (2) sua [generazione]. La sua parola sarà come la parola del Cielo e il suo insegnamento in accordo con la volontà di Dio. Il suo eterno sole brillerà ardente. (3) E il fuoco avvamperà su tutte le estremità della terra. E sulle Tenebre rifulgerà. Allora le Tenebre si allontaneranno (4) [dalla] terra e l'oscurità dalla terraferma. Pronunceranno molte parole contro di lui, e (saranno) molte (5) [menzog]ne. E inventeranno storie su di lui, e diranno ([ogni genere di]) infamie su di lui. Egli rovescerà la sua malvagia generazione, (6) e ci sarà [una grande collera]. E al suo sorgere vi (sarà) menzogna e violenza, e il popolo errerà [nei] suoi giorni e saranno confusi.

Colonna V (Frammento 5)

(1) ... e coloro che sono colpiti in relazione a ... (2) ... tuo giu[dizio] ma tu non sarai colpe[vole] ... (3) le sferzate di coloro che ti affliggono ... (4) ... la tua protesta (?) non mancherà e tutto ... (5) il tuo cuore di[nnanzi] ...

Colonna V (Frammento 1)

(1) [Ecco], io vidi una ... (2) Io vidi sette montoni ([o: maschi]) ... (3) Alcuni dei suoi figli cammineranno. (4) Essi saranno aggiunti agli Altissimi (cioè: gli esseri celesti) ([?, o: agli olocausti]) ...

Colonna VI

(1) Dio [porrà] riparo agli erro[ri] ... [Egli giudicherà le colpe svelate ... q[uindi ... (2) Indaga e ricerca e saprai come Jona [(o: la colomba)] pianse. E non sopprimere il debole annientandolo o con [la crocifissione (?) ... (3) E con un chiodo non lo devi toccare. Allora farai sorgere un nome di gioia per tuo padre e per tutti i tuoi fratelli un saldo Fondamento. (4) ... Tu vedrai e gioirai nell'Eterna Luce e non sarai uno odiato (da Dio).

29. Testamento di Kohath (4Q542)

Il testo appartiene allo stesso genere pseudepigrafico del *Testamento di Levi* e del *Solido fondamento* (*Aaron A*). Tutti questi testi, compreso quello attribuito ad Amram (che vedremo subito dopo), sono associati all'uno o al-

l'altro dei principali esponenti della successione sacerdotale. In effetti noi possiamo vedere qui testimoniata una tradizione non dissimile da quella rabbinica (ad es. in *Pirke Abbot*), dove vengono elencate le figure rabbiniche rilevanti nella linea di successione, e a ciascuna sono attribuiti importanti detti. Qui però, invece di una successione di rabbini, abbiamo una catena sacerdotale.

La linea sembra partire da Noè e da Enoch, passare attraverso Abramo e Levi e da questi discendere, tramite suo figlio Kohath e suo nipote Amram, fino a Mosè e Aronne. Di qui proseguiva, passando probabilmente per Eleazaro e Pineas, fino all'intera classe dirigente sacerdotale che fondava in qualche modo la propria legittimità o sulla discendenza o su qualche relazione con gli antichi predecessori.

Questo testo deriva il suo nome da un'allusione ad Amram, detto: «mio figlio» nella linea 9 della seconda colonna, e a Levi, definito «padre» dal parlante nella linea 11. Per la genealogia di Kohath si veda *Es* 6, 16 ss. Qui leggiamo un brano di letteratura pseudepigrafa, conservato nel miglior modo desiderabile. Le istruzioni che riporta sono di genere elevato, zelante, xenofobo, presumibilmente ricalcate sullo stile del proverbiale Pineas (un altro discendente di Kohath), l'archetipico progenitore dei due movimenti zelota e maccabaico. A questo proposito, si dovrebbe notare anche lo zelo di «Gesù», ricordato in *Gv* 2, 17 e la parallela caratterizzazione (in *At* 21, 20) dei seguaci di Giacomo, «zelanti per la Legge». Naturalmente, queste istruzioni riguardavano l'intero sacerdozio che si considerava in relazione con Mosè, ivi compresi, si potrebbe supporre, gli stessi leviti.

Il testo è stato datato, da coloro che si affidano alla paleografia, al 100-75 a.C., ma quanto qui abbiamo, indipendentemente dall'affidabilità di tali classificazioni e delle sequenze tipologiche sulle quali esse sono basate, non è una mano formale o "libraria", ma piuttosto una mano semicorsiva o privata. Come tale è quasi impossibile datarla. Un recente *isolato* esame al Carbonio 14 eseguito sulla pergamena ha rivelato una data di circa trecento anni più antica. Questo risultato è ovviamente inaffidabile, e l'imprecisione è probabilmente connessa all'inesattezza in genere di tali esami e alla presenza di molte variabili che possono deformare i risultati. Si osserverà che gli esami al Carbonio 14 nello studio dei manoscritti tende a dare l'impressione che tali documenti siano più antichi di quanto effettivamente non possano essere, e non *viceversa*.

Il passo cruciale di questo testo, contenuto nelle linee 5-6 della I colonna, affronta il problema di alcuni stranieri che sono venuti nel paese, particolarmente nella linea 7, capi stranieri dai quali si viene umiliati e offesi. Si può interpretare l'allusione agli «uomini violenti» della linea 6 come un riferimento a «confiscatori», «espropriatori». Come in *1 Mac* 13, 36 ss., questa allusione può riferirsi non solo alla violenza, ma forse alla tassazione da parte di un dominio straniero. Si può leggere anche come «i violenti»: così abbiamo reso l'allusione, seguendo importanti consonanze con altri testi qumranici. Un terzo modo di leggere l'espressione è quello di vedervi un riferimento agli «uomini *di sangue misto*» (corsivo nostro). Tale lettura rinforzerebbe la relazione dell'intera allusione con gli "erodiani" – la famiglia di Erode e coloro che dovevano ad essi la propria posizione – che erano sicuramente considerati come "ibridi" o di linguaggio misto, se non del tutto forestieri. Comunque venga letta tale allusione – in un unico di questi sensi o in una loro combinazione – è un'informazione che stimola la nostra curiosità ed evidenzia chiaramente l'opposizione a un controllo straniero, particolarmente sul sacerdozio. Queste istruzioni xenofobe ricordano niente meno che l'atteggiamento degli "zeloti", un gruppo che ha combattuto nella prima rivolta giudaica contro Roma (66-70 d.C.), con radici che affondavano persino nel periodo maccabaico e in simili rivolte e movimenti d'indipendenza di quello scorcio storico (dal II al I secolo a.C.).

La tematica nazionalistica dell'antagonismo con gli stranieri non solo ricorre per l'intero spettro di questi documenti, ma può venire razionalizzata così da includere le obiezioni alla nomina dei sommi sacerdoti da parte degli stranieri e delle loro offerte e sacrifici nel Tempio, che sia i farisei, sia i sacerdoti da essi controllati (cioè: i "sadducei erodiani") parevano essere pronti ad accettare per tutto questo periodo, ma che rifiutavano invece gli zeloti e gli altri che si opponevano al dominio romano-erodiano in Palestina.

In un importantissimo passo della *Guerra giudaica* Giuseppe Flavio descrive questa contrarietà ad accettare offerte e sacrifici degli stranieri nel Tempio come una «innovazione» prima sconosciuta ai «nostri avi» (2, 409-414). L'opposizione riguarderebbe non solo l'imperatore romano, in favore del quale si facevano sacrifici giornalieri, ma anche gli erodiani, visti dai gruppi zeloti come stranieri, a motivo della loro origine araba e idumea. Per Giuseppe Flavio queste circostanze conducono direttamente alla rivolta contro Roma. Tra il 4 a.C. e il 7 d.C., quando ha inizio la maggior parte delle imprese rivoluzionarie del I secolo, quello delle tasse era un problema scottante, particolarmente nello scontro tra la classe dirigente e le masse.

Ma queste obiezioni non possono essere considerate senza relazione con quelle del *Documento di Damasco*, o delle due *Lettere sulle opere della giustizia* del sesto capitolo, sulla «contaminazione del Tempio» (una delle «tre reti di Belial»). Il *Documento di Damasco*, VI, 16, solleva in modo specifico il tema della contaminazione del «tesoro del Tempio» (seguito nella stessa linea dal riferimento alla «depredazione del Misero») e delinea più ampiamente tali contaminazioni in VI-VIII.

Le condizioni descritte in questi testi potevano, perciò, adattarsi non solo al periodo erodiano (37 a.C.-70 d.C.), nel quale noi preferiremmo ambientare i testi, ma anche a un periodo anteriore, particolarmente in quello maccabaico. Tuttavia, si deve considerare che se si datassero i testi qui esaminati

al periodo maccabaico, essi, come il *Testamento di Levi* e il ciclo di Daniele ad esso correlato, dovrebbero venire considerati come sostenitori di un sacerdozio di tipo maccabaico e della loro «alleanza di Pineas», cioè nazionale e contrapposto a quello imposto dagli stranieri (*1 Mac* 2, 26-28). Nuovi testi e, ovviamente, il forte e apocalittico nazionalismo evidente attraverso tutta la letteratura di Qumran, stanno portando sempre più vivacemente in primo piano tale ipotesi, opposta a quella precedentemente adottata dalla maggioranza degli studiosi, che induceva il pubblico a pensare che il gruppo che aveva prodotto questi scritti potesse in qualche modo essere stato anti-maccabaico. Il *Peana per il re Jonathan*, con il quale noi chiudiamo la presente raccolta, porterà un'ulteriore conferma alla nostra proposta. Per quanto riguarda il pagamento della tassa imposta da Roma, Giuseppe Flavio la cita nella sua descrizione della nascita del cosiddetto "movimento zelota" (Giuseppe lo chiama «quarta filosofia»). Di fatto, il problema della tassa fu determinante nella scissione tra sadducei erodiani e "sadducei dell'opposizione", già ricordati nella nostra discussione del testo *Turni di servizio - Uccisioni di Emilio*. Giuseppe presenta un sommo sacerdote, un certo Joezer figlio di Boeto, – l'oscuro sacerdote venuto dall'Egitto che Erode elesse dopo avergli dato in moglie sua figlia (quindi un sadduceo erodiano o *betusiano*) – il quale riesce a convincere il popolo *a pagare* a Roma la tassa che gli erodiani raccolgono.

Del diretto rivale di Joezer – un personaggio che Giuseppe cita misteriosamente con il nome di *Sadduk* (il corsivo è nostro) – ricorda invece che si alleò nella protesta *contro la tassa* (*Ant.*, 18, 4-5) a quel Giuda Galileo chiamato in causa anche negli *Atti*, il proverbiale fondatore del movimento zelota. I Vangeli, d'altra parte, prefigurando la successiva posizione di Paolo, dipingono un ritratto di Gesù che insegna al popolo il dovere di *pagare* la tassa. Paolo affronta il problema del pagamento delle tasse a Roma in *Rm* 13. In una certa prospettiva questo atteggiamento è decisamente cinico, ma è rivelante. Egli applica la tradizionale terminologia della «osservanza-inosservanza della Legge», la stessa che troviamo nei Rotoli e nella *Lettera di Giacomo*, anche a coloro che *infrangono* la legge romana. Paolo chiama «Legge di Dio» la legge *dello stato*, giungendo a descrivere i funzionari romani e gli esattori delle tasse come «funzionari di Dio» (*Rm* 13, 6). In questa prospettiva, non sorprenderà che poi gli autori dei Vangeli non si facciano scrupolo di ritrarre il loro «Gesù» mentre mangia alla stessa mensa «con i pubblicani (esattori delle tasse) e i peccatori» [*Mt* 9, 10 s.]. Come sempre in questi testi, e nel precedente il *Saldo fondamento*, si dovrebbe notare l'enfasi sulla «Giustizia», «Verità», «Giudizio», «Rettitudine» in opposizione a «Male», «fornicazione» e «disonestà». Parte della seconda colonna del presente testo era stata precedentemente pubblicata sotto il titolo di *Testamento di Qumran*, a causa di una erronea identificazione, verosimilmente suggerita dalla menzione di Amram in II, 9.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1 Colonna I

1. ואל אלין לכול עלמין ו<י>נהר נהירה עליכן ויודעונכן שמה רבא
2. ותגדעתה (וחנדע[ו]נה) די הוא אלה עלמיה ומרא כול מעבריא ושליט
3. בכולא למעבד בהון כרעותה ויעבד לכן חדוא ושמחא לבניכן בדרי
4. קוש[ו]ט<א> לעלמין וכען בני אודהרו בירותהא די מש<א>למא לכן
5. די יהבו לכן אבהתכן ואל תהוו ידותהכן לנכראין ואחסנותכן
6. לכילאין ותהון לשפלו ולנבלו בעיניהן ויבסרון עליכן די
7. להון תותבין לכן ולהון עליכן ראשין להן אחרו במדר יע<ו>ב
8. אבוכן ואתקפו ברירי אברהם ו<ב>צדקת לוי ודילי והוא קד[י]שין ודכין
9. מן כול *vacat* ברוב ואחרין בקשטא ואולין בישרותא ולא בלבב ולבב
10. להן בלבב דכא וברוח קשטא ושבה ותצתון לי ביניכן שם טב וחדוא
11. ללוי ושמח ל[ע]קוב ודיאץ לישחק ותשבוחא לאברהם די נפרתון
12. והולכתון ירות[תא כ]י שבקו לכון אבהתכן קשטא וצדקתא וישרותא
13. ותמימותא ודכ[וותא ו]קדושא וכ[הו]נתא ככ[ו]ל די סקרתון וככול די

Frammento 1 Colonna II

1. אלפתכן בקושט מן כען ועד כ[ל עלמין
2. מלי ממר קשטא יאתא עלי[ן
3. ברכת עלמא ישכתן עליכן ולתה[ן
4. קאם לכול דרי עלמין ול<א> עוד תס[
5. מן יסודכן ותקומן למדן דין . [
6. למחויא חובת כול חיכי עלמין תכ[
7. ובאשיא ובחזומ<י>א ובכול חלליא לכלכ[
8. ב[ד]רי קשטא ויערון כול בני רשע[א
9. וכען לכה עמרם ברי אנא מסק[ד
10. ו[לבנ]יכא ולבניהון אנא מסקר ל[
11. ויחבו ללוי אבי ולוי אבי לי [יחב
12. וכול כתבי בשחדו די תודחרון בהון [
13. לכן בהון זכו רבה באתהולכותהון עמכן *vacat* [

Frammento 2 Colonna I

5. [ ] [ ] עקרא ה[
6. [ ] [ ]ן בנוהי [
7. [ ] [באנושא ובחי]ן
8. [ ] [ר/דצא [
9. [ ] [מרש [
10. [ ] [על]חן ו.[
11. [ ] [.וכ ול[ח
12. [ ] [נחיר לחן [
13. [ ] [ואנא רו[ח

Frammento 3 Colonna I

(Scritto verticalmente sul margine sinistro della colonna)

[ל שורש<ה>

Frammento 3 Colonna II

11. [בה יקרו אבניא א[ ]
12. [ן להון מן זנותא שני מן די [ ]
13. [לחדה די לא אי תאי לה כול כ[ ]

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) ... e Dio degli Dei per tutta l'eternità. Ed Egli risplenderà come Luce su di te ed Egli ti farà conoscere il Suo grande Nome (2) e voi Lo conoscerete, poiché Egli è il Dio Eterno e il Signore di tutta la creazione, e sovrano (3) su tutte le cose, che governa secondo la Sua volontà. Ed Egli vi concederà la gioia e ai vostri figli di gioire nelle generazioni della (4) Verità, per sempre. Ed ora, figli miei, siate attenti in relazione alla vostra eredità che vi è stata trasmessa, (5) che i vostri padri vi diedero. E non date la vostra eredità agli stranieri, né il vostro patrimonio a (6) uomini violenti, altrimenti sarete oggetto di umiliazione ai loro occhi e [trattati] come sciocchi ed essi vi disprezzeranno, poiché (7) verranno ad abitare tra di voi e diverranno vostri capi. Perciò, tenetevi saldi alle parole di Giacobbe (8) vostro padre, e siate forti nei Giudizi di Abrahamo e nella Giustizia di Levi e mia. Siate Santi e puri (9) da tutto (spazio vuoto) interamente, e attenetevi alla Verità, camminando rettamente senza disonestà, (10) ma invece con un cuore puro e nella Verità e con uno Spirito Buono. Così mi assicurerete un buon nome tra di voi, insieme con la gioia (11) per Levi e la felicità per Gi[a]cobbe, allietandosi per Isacco e benedicendo Abrahamo, in quanto avrete conservato (12) e camminato nell'ere[dità. Figli mi]ei, i vostri padri vi hanno trasmesso Verità, Giustizia, Rettitudine, (13) integrità, pure[zza, San]tità e il sacerdozio. In accordo con quanto vi è stato comandato, e in accordo con tutto quello che ...

Frammento 1 Colonna II

(1) Io vi ho insegnato nella Verità, da ora e per tutta l'eternità ... (2) le parole di un dire veritiero. Verranno su di vo[i ... (3) eterne benedizioni rimarranno su di voi. E ci sar]à ... (4) per tutte le generazioni dell'Eternità. E voi non sarete più ... (5) dal vostro Fondamento, e voi resterete per pronunciare i Giudizi ... (6) per rivelare la colpa di tutti i peccatori in eterno ... (7) e l'Empio e nella profondità dei mari e in tutte le caverne della terra ... (8) in ge[ner]azioni di Verità, mentre tutti i figli del Ma[le] spariranno ... (9) E ora, Tu, Amram, figlio mio, Io raccoma[ndo ... (10) e [ai] tuoi [fig]li e ai loro figli io raccomando ... (11) ed essi lo consegneranno a Levi, mio padre, e Levi mio padre [lo trasmetterà] a me ... (12) e tutti i miei libri come una testimonianza, perché voi facciate attenzione ad essi ... (13) Un grande merito [vi proverrà] da loro se vi accompagneranno nei vostri affari.

Frammento 2 Colonna I

(6) ... suoi figli ... (7) tra l'umanità e tra gli ess[eri viventi] ... (21) una Luce. Invece ... (13) e io ...

Frammento 3 Colonna I

(scritto verticalmente nel margine della colonna)
sue radici.

Frammento 3 Colonna II

(11) ... le pietre chiameranno ... (12) essi da ogni fornicazione ... (13) estremamente, poiché egli non ...

30. Testamento di Amram (4Q543, 545-548)

Il *Testamento di Amram*, se così dobbiamo chiamarlo – infatti Amram in realtà è menzionato solo nel Manoscritto C – è una delle opere apocalittiche e visionarie più belle del *corpus*. In esso, molti dei temi che abbiamo incontrato nelle opere discusse sinora, ricompaiono in un complesso escatologico ben strutturato. Tra questi le consuete immagini della «Luce», «Tenebre», «Belial», «Giustizia», «Verità», «Vigilanti», per includere anche le allusioni ai «figli della Giustizia», – che abbiamo già identificato come una variante dell'espressione «figli di Sadoc» – «figli della Luce», «figli delle Tenebre» e «figli della Verità», espressioni ampiamente disseminate per tutto il *corpus*. Oltre a queste incontriamo anche, nel Manoscritto B, l'allusione veramente importante ai «serpenti» e alle «vipere» che si trovano pure in molti testi di Qumran (ad es. *CD* V, 14), per non menzionare i ben noti paralleli dei Vangeli (*Mt* 3, 7; 23, 33 ecc.).

Non possiamo essere sicuri che tutti i frammenti e i manoscritti rappresentati in questa ricostruzione appartenessero realmente a una stessa composizione, né che essi debbano essere ordinati proprio nella sequenza qui seguita. Tuttavia vi sono sovrapposizioni che sembrano dimostrare l'esistenza di molteplici copie di una stessa opera e, in ogni caso, i frammenti possono essere raggruppati sulla base di principi tipologici. Inoltre, motivazioni sia di carattere intrinseco, sia di carattere estrinseco, indicano che probabilmente facevano parte di un ciclo letterario associato al nome di Amram, il padre di Mosè. Questi, d'altra parte, ha rapporti con il *Testamento di Kohath* e con il ciclo di Levi in generale.

Il Manoscritto C conserva nella forma più compiuta l'inizio dell'opera, ma ha poco in comune con il Manoscritto B e il Manoscritto ?, che sulla base del solo contenuto vanno chiaramente insieme. Il Manoscritto ? viene citato così nella letteratura scientifica, in quanto non ha ricevuto una designazione

più precisa. Il Manoscritto C, che include i nomi delle principali *dramatis personae* come Amram, Kohath, Levi, Miriam e Aronne, ha maggiori pretese storiche. Esso e il Manoscritto E aggiungono anche le età dei personaggi, età che sono ampiamente in disaccordo con qualsiasi interpretazione cronologica realistica del soggiorno dell'*Esodo*. I frammenti pervenutici, tuttavia non dimostrano nessuna conoscenza dei rapporti esistenti tra Miriam e Hur, suggeriti dai testi del capitolo 3, a meno che si debbano identificare Hur e Uzziel. Si dovrebbe notare anche l'anacronistico riferimento ai filistei in II, 19, con un parallelo, forse, nel testo dell'*Era della Luce* dell'ottavo capitolo.

Tuttavia è nel Manoscritto B e nel successivo Manoscritto ?, che emerge un materiale veramente splendido, certamente difficile da definire come genere testamentario. Si tratta ancora di un racconto visionario di grande intensità, simile a quelli dei Capitoli 1 e 2, a materiali del *Saldo fondamento* e a quelli del Capitolo 7. Anche qui vengono fatte parecchie identificazioni. In primo luogo, nella linea 13 del Manoscritto B gli enochici «Vigilanti», sono identificati con il «serpente» e con «il volto di una vipera», evidentemente lo stesso serpente connesso con la caduta dell'uomo nella storia di Adamo ed Eva. Noi, probabilmente, lo abbiamo già incontrato nel testo dell'*Albero del Male*.

Gli vengono attribuiti altri tre nomi: «Belial», «Principe delle Tenebre» e «Re del Male». Quest'ultimo nome, *Melchi Resha'*, viene a formare una coppia antitetica con il ben noto nome *Melchi Zedek*, «Re della Giustizia», figura che è stata pienamente assunta nell'elaborazione del sacerdozio escatologico e messianico di Gesù (*Eb* 5-7). Argomento che ha già parecchio interessato gli studiosi. *Melchi Zedek* ha altri due sinonimi: l'Arcangelo Michele, l'angelo particolare d'Israele, e il «Principe della Luce» (B 3, 2).

Questi termini hanno una connessione con altre espressioni, già citate, come «Giustizia», «Verità», «Luce», «Tenebre», e simili. La terminologia delle «Vie», anch'essa assai frequente a Qumran e nota nel cristianesimo antico, è ben presente anche qui. Tutte queste allusioni hanno la loro controparte nelle *dramatis personae* implicate nel *pathos* di Qumran e oggetto della sua storiografia. Il testo termina con quello che è forse il più bell'inno dedicato alla Luce e all'Oscurità in un'opera letteraria, se si escludono i *Carri della Gloria*, testo n. 41, e il ben noto prologo del *Vangelo di Giovanni*.

TRASLITTERAZIONE

Manoscritto C Colonna I

1. פרשגן [כתב מלי חזו]ה עמרם בר קהת בר לוי כל
2. די [אחוי לבנוהי ודי פקר א]זון ביום [מוחה ב]שנת
3. מאה וחלתין ושת הי[א] שנתא די מוחה [בש]נת מא[ה]
4. חמשין ותרתין לנל[ות י]שראל למצרין [ ].בר על[והי ושלח]
5. וקרא לעוזיאל אחוהי זעירא [ואס]ב לה ל[מרי]ם ברת[ה ואמר]

6. אנתה ברת תלתין שנין ועבר משתותה שבעה [יומ]ן
7. ואכל ואשתי במשתותה וחדי אדין כדי אשתציו
8. [י]ומי משתותא שלח קרא לאהרון לכרה ל[הו]א בר שנין
9. [ואמר] לה קרי ל[ ]דרי למלאכיה א... מן בית
10. [ ].חה לעליה קרא לה

Colonna II

11. בארעא דא וסלקת ל.[ ]
12. למקבר אבהתנא וסלקת [ ]
13. ל[מ]קם לעמרה ולמבנא .[ ]
14. שניא[י]ן מן בני דרי כחד[א ומן]
15. עבידתנא [ש]גיאין לח[דא עד במצ]רין מחין [ ]
16. שמעת קרב ובהלה תאב[ח]תנא לארע מ[צרין]
17. לעובע ולא ב[נו קב]ריא די אב[הת]חון ושבקני [אבי קהת למחך]
18. ולמבנה ולמסב לח[ון כל צרכיתון מ]ן ארע כנען [וכדי תו]
19. אנחנא בנין וקר[בא הוא בין] פלשת למצרין ונצח[ן]

Manoscritto E Frammento 1

1.].[ ]ל די קרב לוי ברה ל[ ]
2.].[א]מרת לכה על מרכ[תא] די אבנ[א]
3.].[ע]ל קרבנ[ין]

Frammento 2

1.].[ ]א[ ]
2.].[ ] פציה [ ]
3.].[ ] בנח [ ]
4.].[ ] בהר סיני .[ ]
5.].[ב]רכה רבא על מדבה נחש[א]
6.].[בר]ה יתרם כהן מן כול בני עלמא כאד[ן]
7.].[ח ובנוהי בתרה לכול דרי עלמין בקו[שטא]
8.].[ ] ואנה אתעירת מן שנת עיני וחוא כתב[ת]
9.].[נפקת] מן ארע כנען וחוא לי כדי אמר [ ]
10.].[ ] מרים ומן באת[ר] לשנת עש[רין תבת לארע כנען]
11.].[ ]חון בע[ ] חויחה [ ]
12.].[ ]ל ח[*vacat*

Manoscritto B Frammento 1

9.].[חזית עירין [ ]
10. בחזי חזוה די חלמא והא תרין דאנין עלי ואמרין [ ]
11. ואחרין עלי תגר רב ושאלת אנן אנתון מן די כרן מש[לשין עלי ענו ואמרו לי אנתנא]

12. [משת]לטן ושליטן על כול בני אדם ואמרו לי במן מנא אנת[ה
בחר לאשתלטה נשלת עיני וחזית]
13. [וחד] מנהון חזוה דח[י]ל [כס]תן [ומ]ל[ב]ושה צבענין וחשיך
חשוך [*vacat*]
14. [ואחרנא חזית] והא [ ]ל[ ] כחזוה אנפוהי
העכן ו[מכסה ב]
15. [לחדה וכול עינוהי [

Frammento 2

1. [מ]שלט עליך [ ]
2. [ועניית ואמרת לה עירא] דן מן הוא ואמר
לי הדן ע[ירא]
3. [ואנון תלתה שמהתה בליעל ושר חשוכא] ומלכי רשע ואמרת מראי
מא ש[ולטן]
4. [וכל ארחה חש[יכה וכל עבדה ח[ש]ך ובחשוכא
הוא .[ ]
5. [אנת]ה חזה והוא משלט על כול חשוכא
ואנה [משלט על כול נהורא]
6. [מן] עליא עד ארעיא אנה שליט על כול
נהורא וכו[ל דאלהא ואנה שליט לאנוש]

Frammento 3

1. [חנה ושלמה ואנה על כול בני נהו]רא אשלטת ושאלתה
[ואמרת לה מה אנון שמהתך]
2. [ועגה וא]מר לי דתלתה
שמה[תי אנון מיכאל ושר נהורא ומלכי צדק]

Manoscritto ? Colonna I

1. [ ] שבטין [ ]
2. [ ]תא להון וכל ארח[תה בקשוט]
3. [ויחלם] אנון מן אסיאנהון [ ]
4. [ ]ח אנון מן מותא ומן א[בדנא]
5. [ע]ליכון בני ברכתא וש[ ]
6. [ ] כל דרי ישראל לכל [עלמין]
7. [ ]שי חרא בי די בני צ[דקתא]
8. נחק[ ] בין בני שקר לבני ק[שוט]
9. אנה [מודע לכון ואף] יצבתא אנה מודע ל[כון ארי כל בני נהורא]
10. נחירין לחוון [וכל בני] חשוכא חשיכין לחוון [ארי בני נהורא]
11. ובכל מנדעהון [לח]וון ובני חשוכה יתא[ב]רון [ ]
12. ארי כל סכל ורש[ע חשיכי]ן וכל [של]ם וקשוט נחיר[ין ארי כל בני נהורא]
13. לנהורא לשמח[ת עלמא לח]דות[א יהכו]ן וכל בני חש[וכה לחשוכה למותא]

14. ולאברנא יהכון [ ] לעמא נהידותא ואחוי [לכון]
15. וא[ ]ן מן חשוכה ארי כל [ ]
16. בני [חשוכה] וכל בני נהורא [ ]

TRADUZIONE

Manoscritto C Colonna I

(1) Copia [del Libro delle parole della visione di Amram, figlio di Kohath, figlio di Levi: tutto (2) quello che [rivelò ai suoi figli e che comandò lo]ro nel giorno [della sua morte, nell']anno (3) centotrentasei, ch[e] fu l'anno della sua morte, [nel] cento - (4) cinquantaduesimo anno dell'esilio d'Israele in Egitto ... su di [lui, ed egli mandò] (5) a chiamare Uzziel il suo figlio più giovane, e gli [diede in spo]sa [Miri]am [sua] figlia. [Poi egli disse]: (6) «(Miriam,) hai trent'anni». Quindi indisse una festa nuziale per sette [gior]ni, (7) e mangiò e bevve e si allietò nella festa. Poi, quando (8) i [gi]orni della festa furono finiti, chiamò Aronne suo figlio. Ebbene, [e]gli (Aronne) era un uomo di ... anni d'età (9) [... e] gli [disse]: «Chiama ... e Malachijah ... della casa di (10) ... prima. Egli lo chiamò ...

Colonna II

(11) in questa terra, e io salii a ... (12) a seppellire i tuoi padri. Ed io salii ... (13) a [sa]llire, a legare e a costruire ... (14) gra[nd]e dai figli di mio zio, tutti insie[me ... e dalle] (15) nostre grandi fatiche, [fino all'Egit]to qui morì ... (16) la notizia della guerra e della agitazione pervenne ... alla terra d'E[gitto ...] (17) per incontrare ed [essi] non [hanno] costr[uito tom]be per i loro pa[d]ri. Allora [mio padre Kohath] mi lasciò [andare], (18) a costruire e fare [tutte le cose loro necessarie] per es[si da]lla terra di Canaan. [E mentre] (19) noi [stavamo] costruendo, [scoppiò] una guer[ra tra i Filistei e l'Egitto, e ... stava vince[ndo ...]

Manoscritto E Frammento 1

(1) ... che Levi suo figlio sacrificò a ... (2) ... Io ti dissi all'altare di pie[tra ...] (3) [in qu]anto ai sacrifi[ci ...]

Frammento 2

(2) ... io riscattai ... (3) ... egli costruì ... (4) ... al Monte Sinai ... (5) ... una grande benedizione all'altare di bronz[o] ... (6) ... tra tutti i popoli della terra suo figlio sarà esaltato come sacerdote. Allo[ra ...] (7) ... e suo figlio dopo di lui, da tutte le generazioni dell'eternità nella Veri[tà ...] (8) ... ed io mi destai dal sonno dei miei occhi, e scriss[i] la visione ... (9) uscii dalla terra di Canaan, e mi accadde proprio come aveva detto ... (10) ... esaltando, e in segui[to], nel vente[simo] anno, [ritornai alla terra di Canaan] (11) ... voi eravate ...

Manoscritto B Frammento 1

(9) [... io vidi dei Vigilanti] (10) nella mia visione, la visione del sogno. Due (uomini) stavano lottando al mio riguardo, dicendo ... (11) e ingaggiando una grande disputa su di me. Io domandai loro: «Chi siete voi, per avere [su di me] un tale pot[ere?» Essi mi risposero: «Noi] (12) abbiamo ricevuto potere e dominio su tutta l'umanità». Essi mi dissero: «Quale di noi tu scegli perché [ti] governi?». Io sollevai i miei occhi

e osservai]. (13) [Uno] di loro era d'aspetto terrif[i]cante, [come un s]erpente, il [suo] man[t]o era variopinto, ma molto scuro ... (14) [Ed io osservai di nuovo], e ... nel suo aspetto, il suo volto era come una vipera, e [indossava ...] (15) molto, e tutti i suoi occhi, ...]

Frammento 2

(1) [... che ha po]tere su di te ... (2) [Gli replicai:] «Questo [Vigilante], chi è?» Eli mi rispose: «Questo Vig]ilante ...] (3) [e i suoi tre nomi sono Belial e Principe delle Tenebre] e Re del Male». Io dissi: «Mio Signore, quale go]verno ...?» (4) [«e ogni sua via è osc]ura, ogni sua opera os[cu]ra. Nelle Tenebre egli ... (5) [T]u vedi, ed egli ha potere su tutte le Tenebre, mentre io [ho potere su tutta la luce]. (6) [... da]lle regioni superiori alle regioni inferiori io governo su tutta la luce, e su tutto quello che è buono. Io governo su [ogni] uomo.

Frammento 3

(1) [della Sua grazia e pace. Io ho] ricevuto potere [su tutti i figli della L]uce». Io gli chiesi: [«Quali sono i tuoi nomi...?»] (2) Egli mi [ri]spose: «[I miei] tre nomi sono: [Michele e Principe della Luce e Re della Giustizia»].

Manoscritto ? Colonna I

(1) ... tribù ... (2) ... a loro e tutte le [sue] vie [sono Vere ...] (3) ... [ed egli li sanerà] da tutte le loro malattie ... (4) ... loro dalla morte e dalla di[struzione ...] (5) ... [s]u di voi, figli benedetti ... (6) tutte le generazioni d'Israele per sem[pre ...] (7) sono adirati con me, poiché i figli della Giu[stizia ...] (8) ... tra i figli della Menzogna e i figli della Ver[ità ...] (9) Io [vi farò conoscere]; certamente io v[i] farò sapere [che tutti i figli della Luce] (10) saranno resi Luce, [mentre tutti i figli] delle Tenebre saranno resi oscuri. [I figli della Luce ...] (11) e in tutta la loro Conoscenza [essi sar]anno, e i figli delle Tenebre saranno dist[ru]tti ... (12) Poiché tutta la follia e il Ma[le sarà oscu]rato, mentre tutta la pace e la Verità sarà resa Lu[ce. Tutti i figli della Luce] (13) [sono destina]ti alla Luce, alla gioi[a eterna, alla le]tiz[ia]. Tutti i figli delle Tene[bre] sono destinati alle [Tenebre, alla morte] (14) e alla distruzione, per tutto ... splendore per il popolo. Ed io [vi] rivelerò ... (15) ... dalle Tenebre, poiché tutto ... (16) i figli delle [Tenebre ...] e tutti i figli della Luce ...

31. Testamento di Neftali (4Q215)

Il *Testamento di Neftali* era già conosciuto da tempo nella sua forma greca, che come il *Testamento di Levi* fa parte degli apocrifi *Testamenti dei dodici patriarchi*. Si è per lungo tempo pensato che la versione originale ebraica o aramaica (non si sapeva quale delle due) fosse andata perduta nell'antichità. Ma nel 1894 M. Gaster attirò l'attenzione degli ambienti scientifici su alcuni manoscritti medievali che contengono due differenti versioni ebraiche del-

l'opera. La relazione tra la versione greca e quelle ebraiche è rimasta da allora al centro del dibattito.

Le sezioni sopravvissute della versione qumranica dell'opera, qui presentate, contribuiranno certamente a incrementare ulteriormente la discussione. La colonna II conserva la forma ebraica del *Testamento greco di Neftali* 1, 9, 11-12, con particolari precedentemente sconosciuti. La colonna IV non ha alcun parallelo in nessuna delle sezioni della versione greca, e per di più ha un interesse escatologico che non si trova nel *Testamento greco di Neftali*.

Il testo, ricostruito a partire da due differenti frammenti, – e anche in questo caso la ricostruzione non è certa – segue lo schema del *Testamento di Amram*.

Qui troviamo una narrazione storica più o meno rettilinea seguita da una presentazione escatologica di grande intensità. Di fatto, essa, anche nella sezione conservata, si muove nella direzione di un aperto messianismo. Cosicché questo testo potrebbe, come molti altri precedenti, essere aggiunto al primo capitolo. La narrazione in prosa della seconda colonna è seguita dal resoconto estatico e visionario della colonna IV.

Solo le linee 1-5 della colonna I costituiscono un parallelo al *Testamento greco di Neftali* 1, 9-12. Quest'ultimo poi passa a una ammonizione piuttosto monotona, mentre il presente testo prosegue come preciseremo. Nella linea 7 abbiamo inserito il nome Rotheos, preso dal testo greco come nome del padre di Bilhah, per rendere più chiara l'esposizione, e non perché compaia effettivamente nel testo ebraico. Questo nome, di per sé, potrebbe essere una creazione più tarda, non basata sull'originale ebraico, ma è probabile che qualche nome apparisse già nell'originale.

Incontriamo il consueto vocabolario messianico del «pozzo» (*CD* VI, 3-9), *Hassidaw* («i suoi pii»), «Conoscenza», «Giustizia», «Verità» e quella predestinazione implicita in racconti come questo, per esempio nel *Documento di Damasco* e negli *Inni* di Qumran già precedentemente pubblicati. Qui in IV, 8 le azioni dei «Giusti» (che si «salveranno» alla fine dei tempi) sono conosciute o preparate «prima che essi fossero creati» (vedi *CD* IV, 4-7 sui «figli di Sadoc» e *1 QH* IX, 33-35). Sia Paolo che Giacomo hanno familiarità con questo tipo di linguaggio, e la letteratura della Chiesa antica conserva la tradizione che Giacomo «era consacrato ("santo") dal ventre della madre» (*E.H.* 2. 23. 4). Per parte sua, Paolo ha familiarità con il vocabolario del «Servizio della Giustizia» che, nel passo di *2 Cor* 11-12 da noi già ricordato, applica a coloro che gli si oppongono tra gli «arciapostoli» «ebrei», da lui chiamati «servi» di Satana e «maneggiatori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo» [11, 13].

Oltre a notare «le Vie di Dio» in IV, 6, linguaggio che ritroveremo nel *Mistero dell'esistenza* del settimo capitolo, il testo presta attenzione anche alle «sue potenti opere». Queste «opere» o «potenti meraviglie di Dio» sono in

una certa misura descritte nel *Rotolo della guerra*. Espresse nel linguaggio del Nuovo Testamento come azioni di risanamento, risurrezioni, il parlare nelle lingue, esorcismi e simili, a Qumran, in consonanza con il suo approccio più apocalittico e più mondano, divengono le azioni e le battaglie escatologiche che Dio ha intrapreso o sta per intraprendere in aiuto dei suoi eletti, coloro che Egli ama.

Il testo guarda in modo ben definito all'era messianica, e nel fare ciò, in IV, 4 ss., assume un tono sempre più estatico. Questo materiale non trova un parallelo nella versione greca, che invece, come abbiamo già notato, proprio qui si fa più prosaica. In primo luogo il testo introduce in IV, 1 un'altra nuova espressione, «l'eletto della Giustizia», che ha un parallelo in *Inni* II, 13 in una sezione che si riferisce alla «Via», allo «zelo», ai «meravigliosi Misteri». Se si escludono i termini «Empio» o «Male», la cui era è ormai passata, il testo ha un'intonazione decisamente positiva. Con l'arrivo del «tempo della Giustizia», è arrivata «l'era della Pace», nella quale «le Leggi della Verità» e «le Vie di Dio» saranno osservate per «tutta l'Eternità» (IV, 4-5). Connessa a ciò si trova l'evocazione dell'immagine del «Trono» incontrata attraverso tutti questi documenti, e il testo annuncia che «il dominio della Bontà e della Giustizia è arrivato» e Dio «ha eretto il trono del suo Messia» (IV, 9). Non si potrebbe immaginare nessuna proclamazione più trionfalistica. Proprio per tale ragione noi abbiamo chiamato l'*ethos* che ha dato vita alle presenti opere «il movimento messianico della Palestina». Non c'è modo di contraddire questa affermazione e noi la sosteniamo.

Anche il cosiddetto movimento "zelota" era permeato di messianismo, come conferma Giuseppe Flavio alla fine della *Guerra Giudaica*, quando sostiene che il maggiore movente che condusse gli ebrei alla rivolta contro Roma nel 66-70 d.C. fu un'oscura e ambigua profezia: - ambigua in quanto era passibile di molteplici interpretazioni; una, quella che lui spesso seguiva, farisaica, e una come quella di Qumran - dalla Palestina sarebbe uscito un capo che avrebbe governato il mondo, cioè la profezia della Stella (6, 613-614).

In questo testo è pure interessante il termine «Eletto della Giustizia». Nel *Documento di Damasco* i «Figli di Sadoc» sono definiti come «gli eletti di Israele, uomini notabili (lett. chiamati dal nome) che si mantengono (al suo servizio) alla fine dei giorni ... e hanno dichiarato giusto il giusto e hanno dichiarato empio l'empio» (IV, 3-7). La nozione di "Eletto" riveste una particolare importanza a Qumran. Questa sezione del *Testamento di Neftali* delinea tra «i figli di Sadoc» e i «Giusti Eletti» un rapporto anche più ristretto. Siamo chiaramente di fronte a una variazione della terminologia dei «figli della Giustizia».

Anche l'uso di «cuore», «cuori» (IV, 7) è importante a Qumran ed è spesso connesso con quei tipi di allusione che denotano una purezza ideologica. «Le

vie di Dio e la potenza delle Sue Opere» nella linea IV, 6 sono le sole che domineranno nell'era messianica; in questo, come in altri documenti, esse hanno una corrispondenza con le «opere» che ci si aspetta siano compiute dagli uomini. Cioè nelle «opere della Giustizia» con una vendetta.

TRASLITTERAZIONE **Colonna II (o successiva)**

1. עם אחיות אבי בלהה א[מי ואחו]תה דבורה אשר הניקה את רבק[ה]
2. וילך בשבי וישלח לבן ויפרקהו ויתן לו את תנה אחת מאמהותי[ו ותהר ותלד בת]
3. ראישונה את זלפה ויתן את שמה זלפה בשם העיר אשר נשכה אל[יה]
4. ותהר ותלד את בלהה אמי ותקרא תנה את שמה בלהה כי כאשר נולדה [ ]
5. מתבהלת ליעק ותואמר מה מתבהלת היאה בתי ותקרא עד בלהה
6. *Vacat*
7. וכאשר בא יעקוב אבי אל לבן בורח מלפני עישו אחיהו ומאשר מ[ת רחיוס]
8. אבי בלהה אמי ויתן לבן את תנה אם אמי ואת שתי בנותי[ה ויתן בת אחת]
9. [ללאה] ואחת לרחל וכאשר היהת רחל לוא ילדה בנים .. [ ]
10. [יעק]ב אבי ותתן לו את בלהה אמי ותלד את דן אח[י]
11. [ ]ל[ש]תי אחיות ..ש... [ ]ל... [ ]לש[ ]

Colonna IV (o successiva)

1. [ ].....[ ] [ב]בור
2. וצרת מצוק ותסי שחת ויצרשו בם לבחירי צדק מח.ל .ש.
3. בעבור חס[יד]ו כיא שלם קצ הרשע וכול עולה ת[עבו]ר
4. באה עת ח[צ]רק ומלאה הארץ דעה ותחלח אל בו כ[יא]
5. בא קצ השלום ותוקי אמת ותעדת הצדק להשכיל [כול אנש]
6. בדרכי אל ובנבורות מעשיו [יתוסרו ע]ד שלמי ער כול ב[ריאה]
7. תברכנו וכול אנש ישחתוה לו [ויהיה לכ]בם אח[ר] כיא הואה [הכין]
8. פעולתם בטרם הבראם ועבודת הצדק פלת נבולותם [הנכיל]
9. בחזיונותם כיא בא במשל [הצדק] חשוב ירים כסא ח[משיח]
10. ומודה נבה השכל ערמה ותושיה נבחנו במעש[י] ק[ו]ד ש[ו]
11. [ ] ע. . [ ]

TRADUZIONE

Colonna II (o successiva)

(1) con le zie paterne di Bilhah, mia m[adre, e sua so]rella, Deborah, che allevò Rebecca ... (2) Ed egli (il padre) cadde in prigionia, ma Labano lo liberò e riscattò. Allora egli (Labano) gli (a Rotheos) diede Anna, una delle sue serv[e. Ed essa concepì e generò] (3) la sua prima [figlia], Zilpa. Ed egli le diede il nome di Zilpa dal nome della città in c[ui] era stato fatto prigioniero. (4) Poi lei concepì e generò Bilhah, mia madre. Anna la chiamò Bilhah, poiché quando nacque (5) si affrettò a poppare.

Allora lei disse: «Ecco, mia figlia ha fretta». Così da allora venne chiamata Bilhah. (6) (spazio vuoto) (7) E quando Giacobbe, mio padre, fuggendo da Esaù suo fratello, giunse da Labano, e dopo che [Rotheos], (8) il padre di mia madre Bilhah, mo[rì], Labano si prese in carico Anna, mia nonna, e le sue due figlie. Egli diede una figlia (9) a Lea e una a Rachele. Quando poi avvenne che Rachele non riusciva a generare figli ... (10) [Giaco]bbe, mio padre. E gli fu data Bilhah, mia madre, cosicché generò Dan, [mio] fratello [... (11) du]e figlie...

Colonna IV (o successiva)

(1) [... nel pozzo (2) e grande affanno e crudeli prove. E alcuni di loro saranno purificati per divenire gli Eletti della Giustizia ... (3) per i suoi p[i]i. Poiché l'era del Male si è compiuta, e tutta l'empietà pass[erà]; (4) è venuto il tempo della Giustizia, e la terra sarà ripiena della Conoscenza e della lode di Dio. Po[i]ché (5) l'era della pace è venuta e le leggi della Verità e la testimonianza della Giustizia, per insegnare [a tutta l'umanità] (6) le Vie di Dio e la potenza delle sue opere; [essi saranno istruiti p]er tutta l'eternità. Tutta la c[reazione] (7) Lo benedirà, e ogni uomo si inchinerà di fronte a Lui in venerazione, e i loro cu[ori saranno] (come) uno solo. Poiché Egli [preparò] (8) le loro azioni prima che essi fossero creati, e attribuì il servizio della Giustizia come loro porzione (9) nelle loro generazioni. Poiché è venuto il governo della Bontà (Giustizia), ed Egli ha innalzato il Trono del [Messia]. (10) E la Sapienza crescerà immensamente. Intelligenza e comprensione saranno confermate dalle opere della [Sua] santità ...

32. Ammonizioni ai figli dell'aurora (4Q298)
(Tavola 10)

Apparentemente in questo testo non vi è nulla di straordinario e non si comprende il motivo per cui fu scritto in una grafia sconosciuta, detta dagli studiosi "criptica". Noi siamo stati in grado di decifrarla e di stendere il seguente schema che fornisce le corrispondenze tra le lettere utilizzate nel testo e le corrispondenti lettere dell'alfabeto ebraico:

א	ב	ג	ד	ה	ו	ז	ח	ט	י	כ	ל
𐤀	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋
מ	נ	ס	ע	פ	צ	ק	ר	ש	ש	ת	Simbolo sintattico
𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	Nessuno	𐤔	𐤕	

Le lettere utilizzate non sono le stesse di 4Q186, un'altra opera che si avvale di una scrittura criptica. 4Q186, già noto da parecchio tempo, mescola alcune parole scritte con l'alfabeto greco e con quello paleo-ebraico, insieme ad altre scritte con gli ordinari caratteri dell'ebraico quadrato. Inoltre è scritto con una grafia di tipo speculare. Invece le *Ammonizioni ai figli dell'alba* non mescolano vari tipi di caratteri, la scrittura procede da destra a sinistra e utilizza ventitré caratteri più o meno arbitrari.

Utilizza anche un carattere o un simbolo, forse un marcatore sintattico o un segno senza un valore specifico, che non ha un equivalente nell'alfabeto ebraico. Un carattere con valore nullo contribuisce a complicare la decifrazione della scrittura. In alcuni casi una scrittura di questo tipo potrebbe non essere affatto "criptica", ma solo una scrittura che non ci è stata tramandata, e perciò a noi sconosciuta. Ma considerando la natura delle lettere di tale scritto e le corrispondenze che abbiamo trovato, ciò sembra inverosimile.

Come in genere i testi sapienziali, il documento segue uno stile più pacato, come quello dei successivi *Figli della giustizia (Proverbi)* e *Demoni della morte (Beatitudini)*, e larghe sezioni dei *Figli della salvezza (Jesha') e i misteri dell'esistenza* alla fine del settimo capitolo. Nella linea I, 2 il testo è indirizzato a «coloro che ricercano la Giustizia ... e perseguono la fede». Sono allusioni importanti se si tengono presenti i motivi che sono stati via via segnalati in quest'opera. In particolare è importante il primo tema, se si considera l'ultima colonna del *Documento di Damasco* alla fine del prossimo capitolo. La colonna finisce, come vedremo, con una variante di tale terminologia [*rdf*] ben nota nella pratica religiosa giudaica: *midrash* (cercare/interpretazione omiletica).

Ci sono le solite allusioni al «deposito di comprensione», «i gloriosi», «i miseri», «l'umiltà», «cercare i giudizi» e gli «uomini della Verità» che fanno anche parte del vocabolario dei due testi successivi di questo stesso capitolo e del settimo capitolo. La linea III, 7 consiglia agli «uomini della Verità» di «perseguire la Giustizia e di amare la Pietà». Ancora una volta, se la ricostruzione è corretta, abbiamo un'allusione alla dicotomia Giustizia/Pietà, che costituisce un elemento integrante della coscienza inerente al gruppo. Inoltre si noterà anche la risonanza, seppure tenue, dell'allusione alla fede, con le ben note evocazioni di questo concetto in Paolo e Giacomo nel cristianesimo antico.

La prima linea, introduttoria, del presente testo, tuttavia non è criptica, ma è scritta con la normale grafia ebraica. Essa evoca una interessante figura nota sia dalla *Regola della comunità*, sia dal *Documento di Damasco*: «*il Maskil*», un sinonimo forse per «il Maestro» o il Maestro Giusto. L'allusione è anche diffusa, seppure in modo più misterioso, nei Salmi.

I riferimenti contenuti nella *Regola della comunità* e nel *Documento di Damasco* sono abbastanza interessanti di per se stessi. In 1 *QS* III, 13 il *Maskil* ammaestra i «figli della Luce» riguardo alle «loro opere» e alla retribuzione finale, celeste o infernale. In IX, 12 si raccomanda di essere «zelanti per la Legge e il Giorno della Vendetta». Il contesto dei due brani ha un rapporto con la nostra discussione delle procedure battesimali e della «Via del deserto» in relazione al testo dei *Figli della Giustizia*. In *CD* XII, 20 e XIII, 22 il *Maskil* «cammina nelle Legge» fino al «levarsi del Messia di Aronne e di Israele negli ultimi giorni» e alla «visitazione della terra». Le implicazioni escatologiche di tutte queste allusioni accoppiate con le attività del *Maskil* hanno un *pathos* esplosivo.

Abbiamo già discusso l'uso dell'espressione «levarsi» con la sua implicazione o di «una risurrezione» o di un «ritorno», come il più diffuso «levarsi»/«venire». In *CD* XIV, 18 questo «Messia di Aronne e Israele ... compirà *l'espiazione per le loro colpe*» (corsivo nostro). Come abbiamo suggerito, contrariamente a quanto afferma la ben nota teoria della tradizionale letteratura qumranistica, questi riferimenti «al messia di Aronne e di Israele» nel *Documento di Damasco* sono al *singolare* e mai al plurale. Anche i verbi e i nomi verbali connessi con tali nomi sono al singolare. Questo dato è importante e la sola spiegazione possibile è che si alluda a un Messia con attribuzioni sia sacerdotali sia regali, come nei passi in qualche modo simili della *Lettera agli Ebrei*.

Gli insegnamenti successivi, per quanto frammentari e innocui, devono essere visti nella linea della particolare provenienza di questo *Maskil*. Il testo dei *Demoni della morte*, alla fine del presente capitolo, incomincia con l'espressione *lehaskil* «per insegnare» e prosegue: «Poiché Egli mi diede la Conoscenza della Sapienza e istruzione di insegnare a tutti i figli della Verità». È molto verosimile, come vedremo, che qui noi abbiamo un sinonimo dei «figli dell'alba». D'altra parte il tipo di attività cui si allude nella linea 10 della terza colonna – «comprendere l'era dell'Eternità e ricercare nel passato per conoscere ...» (presumibilmente «le segrete cose» della linea 8) – è precisamente il tipo di attività che il *Talmud* depreca: coloro che indagano sul passato e sul futuro non avranno parte al mondo che verrà (*b. Hag* 11b). Probabilmente è sufficiente questa sola allusione a fornire la migliore spiegazione della scrittura criptica del testo.

L'allusione di *Ebrei* ai «figli dell'Aurora» può anche costituire un riferimento indiretto a qualche genere di veglia notturna menzionata nel *Documento di Damasco*, ma che ha lasciato una traccia anche nel *Corano*. La correlazione del resto non sarebbe il solo motivo qumranico che, in modo strano, è arrivato sino a questo tardo scritto. Anche la Sura 89 contiene, non senza altri paralleli, il nome l'Aurora, e alcune Sure contengono riferimenti

a queste veglie notturne. D'altra parte la frase può avere semplicemente un senso più esoterico o mistico in relazione all'idea di venire alla luce. Di fatto, la sua migliore spiegazione, come vedremo nella discussione del testo dei *Figli della giustizia*, è probabilmente che sia un sinonimo per «figli della Luce». Ma si deve anche considerare che espressioni esoteriche di tale spessore a Qumran sono portatrici di molteplici livelli di significato.

Per completare il nostro esame delle criptiche *Ammonizioni ai figli dell'Aurora*, probabilmente dovremmo prendere a prestito un'allusione della successiva serie di ammonizioni, quella ai «Figli della Giustizia». Vi sono almeno due allusioni ai «Figli della Giustizia» nella colonna della *Regola della Comunità* che cita il *Maskil* (III, 20-22), allusioni che precedenti studiosi hanno cercato di eliminare come errori scribali. In aggiunta a quanto abbiamo già prima osservato, la valanga di immagini nelle presenti colonne della *Regola della comunità* è sorprendente, e poiché si riferiscono al *Maskil* sono particolarmente degne di nota.

Il *Maskil* deve «fare conoscere e insegnare ai figli della Luce» (i figli dell'Aurora?) «le Vie della Luce» e come «essere riconosciuti tra i Perfetti», includendo in ciò, come sembra, i temi della «giustificazione» delle «opere» e simili. In particolare egli deve istruirli nelle procedure battesimali, che includono l'essere «purificati dallo Spirito Santo», «osservare la Luce Vivente» (si confronti questa espressione con «le Acque Viventi» dei *Demoni delle tenebre* e dei *Misteri dell'esistenza* nel settimo capitolo), e «camminare nella Perfezione in tutte le Vie di Dio, che Egli ha comandato in relazione ai Suoi tempi prestabiliti (ovviamente anche quelli presentati nei calendari del precedente capitolo), e non deviare né a destra né a sinistra, e non trasgredire *neanche* una delle sue parole» (corsivo nostro).

Si dovrebbe confrontare quest'ultima espressione con le parole di Gesù: «neanche uno iota, neanche un segno» nel Discorso della montagna di *Mt* 5, 18 o con quelle di Giacomo sul «trasgredire anche un solo piccolo punto della Legge» (*Gc* 2, 10).

Si dovrebbe confrontare anche l'attacco di Paolo contro tali posizioni (presumibilmente in risposta a Giacomo) nel suo sviluppo del tema della «Giustizia» di Abramo, dell'essere «figli di Dio» attraverso la fede, o di Gesù «divenuto maledizione per la legge» in *Gal* 3-4, su cui torneremo più avanti in connessione con la fine del *Documento di Damasco*: «*Osservate* giorni speciali e mesi e stagioni e anni», elementi che Paolo chiama «meschini e senza forza» (*Gal* 4, 9-11; corsivo nostro).

Un terzo riferimento ai «figli dello *zaddik*», in un altro pregnante passo della *Regola della comunità* (IX), menziona il *Maskil* che «cammina nella Perfezione», lo «Spirito Santo», e anche più sorprendentemente, il fatto che «que-

sto è il tempo di preparare la via verso il deserto» [IX, 19-20]. Ciò nell'esegesi viene specificamente connesso alla preparazione della Via da parte del *Maskil,* con «l'istruzione nei misteri meravigliosi».

Il lettore riconoscerà sullo sfondo il pregnante passo di *Is* 40, 1-3, ripreso anche per descrivere le attività di Giovanni il Battista nel deserto, e tra queste in modo particolare il *battesimo.* È chiaro che i "misteri" e le pratiche battesimali che il *Maskil* insegna ai figli dell'Aurora – qui descritti nel testo criptico – sono in qualche modo da vedersi come parte della preparazione (probabilmente nel deserto) a quella «Perfezione» e «Corona della Gloria» ed «eterna Luce», qualunque espressione questi termini volessero significare.

TRASLITTERAZIONE

Colonna I

1. [דבר]י משכיל אשר דבר לכול בני שחר האו[נו לי כ]ול אנשי לבב
2. [ורו]דפי צדק תבי[נ]ו במלי ומבקשי אמון. ש[מע]ו למלי בכול
3. [אומ]ץ שימו [לב יד]עים דר[כי]לה השינ[ו אורך] חיים א[נשי]
4. [ ]..[ ]עול..[ ] חקר .[[
5. [ ]ב..[ ] ל.[[

Colonna II

1. שורשיה יצ[או] זבול
2. בחתום מח[חת] ובמ.
3. התבונן [ ] עפר
4. [ ] נתן אל
5. [ ] בכול חבל
6. [ ]. מדר תכתם
7. [ ] ת[חת שם
8. [ ] ת[כונם להתהלך
9. [ ] אוצר בינות
10. [ ] מ[ ]לתי ואשר

Colonna III

1. י[ ] ומספר גבולותיה
2. [ ]ר לבלתי רום
3. .[ ]ת את זבול. ועתה
4. האזינ[ו] וידעים שמעו ואנשי
5. בינה ה[ ]ת ודורשי משפט הצניע
6. לכת י.[ ] חוסיפו אומץ ואנשי
7. אמת רדפ[ו צדק] ואהבו חסד חוסיפו
8. עוו. וח[ ] מעלמי תעודה אשר

9. פתר.[ ] בעבור תביעו בקץ
10. עולמה ובקר[מ]ניות תביעו לדעת

Colonna IV

10. מש[ ]

Colonna V

7. [ ]ריח
8. [ ] תכלית
9. [ ] לדרוך
10. [ ]

Colonna VI

7. ..[ ].ו א[ ]
8. השחר ו.[ ]
9. גבולותיו [ ]
10. שם גבולות [ ]

TRADUZIONE

Colonna I

(1) [Paro]le d(el) *Maskil* (maestro) che egli disse a tutti i figli dell'Aurora (incomincia la scrittura criptica): Date[mi] as[colto], voi tutti uomini della terra (2) e coloro che [perse]guono la Giustizia: Voi com[pren]derete le mie parole e seguirete la fede. As[colta]te le mie parole con [tutta la vostra (3) for]za. Ascol[tate] ... [co]noscendo le vie di ... otterrete lunga vita, uomini di (4) ... cercare ...

Colonna II

(1) le sue radici si allun[gano] ... una gloriosa dimora (2) nelle profondità sot[to] ... e in loro. (3) Considera ... polvere (4) ... Dio diede (5) ... su tutta la terra (6) ... egli misurò il loro sito (7) ... sotto il nome di (8) ... il loro sito, per andare ... (9) ... un deposito di Comprensione (10) ... e che ...

Colonna III

(1) ... e computando i suoi confini (2) ... non per essere in alto (3) ... la Gloriosa dimora. Ed ora (4) date ascolto ... e conoscendo, ascoltate. E uomini (5) di Comprensione ... e coloro che cercano il Giudizio, l'umiltà, (6) ... e la fortezza. E uomini (7) di Verità, perseguì[te la Giustizia] e amate la Pietà; aggiungete (8) Miseri ... Le segrete cose della testimonianza, che (9) egli risolse ... cosicché comprendiate l'era (10) dell'Eternità, ed esaminiate il pas[sa]to per conoscere.

Colonna V

(8) ... distruzione (9) ... trasgredire ...

Colonna VI

(8) dell'aurora ... (9) i suoi confini ... (10) egli pose confini ...

33. I FIGLI DELLA GIUSTIZIA (PROVERBI - 4Q424)
(Tavola 11)

In questo documento, un altro tipico testo sapienziale, ritroviamo l'usuale vocabolario qumranico con i termini «Giudizio», «Ricchi», «Conoscenza» e nella linea 1, 9 una nuova espressione: «zelo per la Verità». Essa è preceduta e seguita da un'altra interessante evocazione delle «labbra ingannevoli» o «astute», che risulterà interessante anche per le parallele ammonizioni del testo seguente *I demoni della morte (Beatitudini)*. In 1, 13 c'è un curioso riferimento all'inghiottire, che in questo caso è accoppiato con un'allusione, nella stessa linea ai *Kittim*. Un accoppiamento di tal genere è sempre interessante, ma la sua natura frammentaria non permette un'analisi più precisa. Inoltre, l'espressione *Kittim* non ha un rapporto molto chiaro con il seguito del testo e in genere, come abbiamo visto, si trova in correlazione con gli eserciti stranieri, d'oltremare, che vengono da occidente, siano essi macedoni o romani.

Abbiamo già discusso estesamente l'allusione in 2, 10 ai «Figli della Giustizia», con cui si chiude il testo. Non si tratta solo di un parallelismo verbale, ma forse anche di un vero e proprio sinonimo di «i figli di Sadoc», in particolare se questa espressione viene considerata nel suo valore esoterico. Nelle linee 2, 8-11 l'espressione si unisce alle allusioni a «coloro che rimuovono i confini» e ai «Ricchi», entrambe con un parallelo nelle colonne I e IV del *Documento di Damasco*, per non menzionare l'ultima colonna del *Documento di Damasco* che noi traduciamo alla fine del prossimo capitolo. Nella linea 8 essa è preceduta da un altro curioso riferimento: «zelo» (di un soldato?).

Non è senza interesse il fatto che questo "zelo" trovi un parallelo nel prodotto più importante dell'esegesi della «via nel deserto» nella colonna IX, 24 della *Regola della comunità* già discussa: «zelo per la Legge» e «il tempo del Giorno della Vendetta».

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1

1. [ ]מ[ ]
2. [ ]ם[ ] עם פורה *vacat* [ ]
3. [ ] חוץ ובחר לבנותה ותפל טח קירו גם הו[ ]
4. [י]צחר מפני זרם עם נעלם אל תקח חוק ועם מתמ[ו]טט אל
5. תבוא בכור כי כשפרת כן יתך ולא יעמור לפני אש *vacat*
6. ביד עצל אל תפקר אט כי לא יצניע מלאכתך ואל תשלח רב[ר]
7. לקח כי לא יפלס כל ארחותיך *vacat* איש תלונה אל תא[מין]
8. לקחת *vacat* הון למחסורך *vacat* איש לו שפתים אל תאמ[ין]
9. משפט[ך] הלוז יליז בשפתיו אחר אמת לא ירצה [ ]
10. בפרי שפתו *vacat* איש רע עין אל תמשל בהו[ן]
11. ותכן שארכה לחפצך [ ] למיתיך [ ]
12. ובעת קבץ ימצא חנף קצר אפ[ים]
13. כחיים כי בלע יבלעם *vacat* איש [ ]

Frammento 2

1. ובמשקל לא יעשה פעלתו איש שפט בטרם ידרוש כמאמן בטרם [ ]
2. אל תמשילהו ברודפי דעת כי לא יבין משפטם להצדיק צדיק ולהרשיע [רשע]
3. גם הוא יהיה לבוז *vacat* איש שוע עינים אל תשלח לחזות לישרים כ[י איש]
4. כבד אזן אל תשלח לדרוש משפט כי ריב אנשים לא יפלס כזורה לרוח [ ]
5. אשר לא תכר כן דובר לאזן אשר איננה שומעת ומספר לתם נרדם ברוח [ ]
6. איש שמן לב אל תשלח לכרות מחשבות כי נסתרה חכמת לבו ולוא ימשול כ[ ]
7. חכמת ידיו לא ימצא *vacat* איש שכל יקבל כ[ינה] איש ידע יפיק חכמה [ ]
8. איש ישר ירצה במשפט *vacat* איש [ ]ל *vacat* איש חיל יקנא ל[ ]
9. [ה]וא בעל ריב לכול מסתי נבול [ ]ה לא .. [ ]
10. [ ]] דאג לכל חסרי חון בני צדק [ ]
11. [ ]] בכול חון [ ]

TRADUZIONE

Frammento 1

(2) ... con un (uomo) prosperoso ... (3) al di fuori e decise di edificarlo, ed egli coprì il suo muro con intonaco, come anche ... (4) cadrà in pezzi sotto la pioggia. Non ricevere un ammaestramento legale da una persona ingannevole e, con qualcuno che è insta[b]ile (5) (mentre sei) giovane, non andare. Poiché come si fonde il piombo, così egli non reggerà di fronte al fuoco. (6) Non affidare un incarico nelle mani di un indolente, poiché egli non porterà a termine il tuo lavoro. E non mandarlo a (7) a fare acquisti poiché non farà attenzione a tutte le tue istruzioni. (spazio vuoto) Non con[fidare] in un uomo lagnoso (8) per acquistare (spazio vuoto) quanto ti serve. (spazio vuoto) Non confid[are] in un uomo dalle labbra (menzognere) ... (9) tuoi giudiz[i]. Egli ti ingannerà certamente con le sue labbra poiché non si attiene alla verità ... (10) con il frutto delle sue labbra ... (spazio vuoto) Non affidare a un uomo dall'occhio maligno il controllo delle ricc[hezze] (11) E provvedi quanto resta per soddisfare te stesso ... tua morte (?) ... (12) e nel tempo del raccolto egli sarà trovato indegno, pronto alla collera ... (13) Kittim, poiché egli li inghiottirà certamente ... (spazio vuoto) Un uomo ...

Frammento 2

(1) e non compirà accuratamente il suo lavoro. L'uomo che giudica prima di investigare e come qualcuno che crede prima ... (2) Non concedergli autorità su coloro che perseguono la Conoscenza, poiché egli non comprenderà il loro giudizio, per giustifi-

care il Giusto e condannare [l'empio ...] (3) Egli sarà anche derubato. (spazio vuoto) Non mandare l'uomo dalla vista corta a osservare i retti, poi[ché ...] (4) Non mandare chi ha poco udito a seguire un Giudizio, poiché non potrà considerare attentamente le dispute tra uomini. Come chi vaglia nel vento ... [come un ...] (5) che non ricerca, così è qualcuno che parla in un orecchio che non sente o che cerca di comunicare con un uomo assonnato, che cade addormentato con lo spirito di ... (6) Non mandare l'uomo dal cuore indurito a discernere i pensieri, poiché la Sapienza del suo cuore è manchevole, ed egli non sarà in grado di controllare ... (7) né egli potrà scoprire il discernimento delle sue mani. (spazio vuoto) Un uomo intelligente trarrà profitto dalla comprensione. Un uomo che sa farà emergere la Sapienza ... (8) Un uomo retto sarà compiaciuto nel Giudizio ... Un uomo ... Un soldato sarà zelante per ... ([(9) Egli intenterà causa a tutti coloro che rimuovono i confini ... (10) ... che è in ansia per tutti i poveri che i figli della Giustizia ... (11) ... In tutto ciò che ...)].

34. I DEMONI DELLA MORTE
(BEATITUDINI - 4Q525)
(Tavola 12)

Il prossimo testo è stato chiamato "Beatitudini", confrontandolo con le più famose sezioni dello stesso tipo dell'*Ecclesiastico (Ben Sira)* e con il Discorso della montagna del Vangelo di *Matteo*. Ma forse questa denominazione è un errore.

Ancora una volta qui abbiamo un tipico testo sapienziale, che però è anche ricco delle espressioni proprie del vocabolario qumranico. In superficie il testo è semplice e ordinario. In quanto tale ha molti elementi in comune, almeno nelle colonne I-III, con i temi già visti nei *Figli dell'aurora* e nei *Figli della giustizia (Proverbi)*.

Ma come avveniva in testi visionari già considerati, ad esempio il *Testamento di Neftali*, il brano, così come lo abbiamo ricostruito, acquisisce accenti più apocalittici nelle colonne IV-V, pervase dal linguaggio della Giusta indignazione. Mentre l'ordine originale delle varie sezioni è solo ipotetico, e per quanto sia legittimo dubitare che tutti i frammenti appartengano realmente a un'unità, è ragionevole e conveniente assegnare il frammento 1 all'inizio dell'opera. Il tono delle prime tre colonne – e anche parte della quarta – è più contenuto di quello che si va sviluppando verso la fine, e ci troviamo chiaramente di fronte allo stesso stile in prima persona delle ammonizioni del *Maskil* nel precedente brano dei *Figli dell'aurora*.

Ancora una volta incontriamo il familiare linguaggio di Qumran. In particolare l'espressione «il cuore dell'inganno» nella linea 3 della colonna II echeggia la *Regola della comunità* VIII, 22 e IX, 8 che tratta dell'esclusione dalla «tavola della comunità», dai fondi comuni, dalle attività comuni – soggetti

che avremo occasione di discutere anche nel sesto capitolo, in relazione alla conclusione del *Documento di Damasco*. Si dovrebbe notare che in queste traduzioni il riferimento a *hok/hukkim* come nella linea 1 (statuti, ordinanze o leggi) è ambiguo. Spesso lo rendiamo con "statuti", ma quando il contesto lo richiede può essere reso con "leggi".

La ragione della sua importanza sta nel fatto che nella già citata esegesi di *Is* 40, 3, applicata in due passi alle attività della comunità nel deserto, si trova in connessione con «zelo» o con «colui che è zelante per». In *1 QS* IX, 23 che segue la seconda esegesi e il riferimento al *Maskil* le parole sono: «Sarà una persona piena di zelo per la Legge, il cui tempo è il Giorno della Vendetta».

La terminologia della «Via» è ripresa anche in VIII, 15, nella prima di queste due esegesi, e viene definita come «lo studio della Legge» (*Midrash ha-Torah*), un'allusione che emergerà anche nell'ultima linea del *Documento di Damasco*.

In questo testo inoltre, non solo troviamo un'allusione alla «Via» e alle «Vie», e un'altra espressione favorita, «camminare nella Via di», ma anche i termini «vigilante», «Male», «Conoscenza», «Misteri» e «Perfezione» (cfr. *Mt* 5, 48: «Voi dunque sarete perfetti, come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli». Linguaggio connesso in documenti come la *Regola della comunità* alla terminologia del «camminare nella Via di» e, naturalmente, all'allusione a Noè, «Perfetto e Giusto nella sua generazione», *Gn* 6, 9), e un'allusione nella colonna IV, 20 che combina le terminologie sia della Povertà, sia della Giustizia: «la Povertà della Giustizia». Nella colonna V, 4 vi è anche quell'allusione a «Mastemah» – questo singolare tema – che abbiamo visto nel primo capitolo, una variante linguistica del termine «Satana» e inoltre una vaga allusione al linguaggio di «Demonio»/«Belial»/«Vigilanti». Inoltre nella colonna II (Frammento 4, 3) si legge una nota molto interessante di antagonismo xenofobo verso gli stranieri, non dissimile da quello incontrato nella prima colonna del *Testamento di Kohath*.

Tuttavia, nelle colonne IV-VI compaiono gli elementi più decisamente interessanti del presente testo. Nella sezione delle «benedizioni» o «beatitudini» della colonna II, 1 «tenersi saldi alle sue Leggi» era posto in contrasto con «le Vie del Male»; e avere «un puro cuore» – d'ora in avanti un'allusione veramente familiare – in opposizione a «diffamare con la sua Lingua». Questa immagine della «Lingua» è diffusa a Qumran, particolarmente nella *Regola della comunità*, ma anche in testi come il *Pesher su Nahum*, il *Documento di Damasco*, gli *Inni* e le due *Lettere sulle opere della giustizia*.

Vi è un generico parallelismo con le allusioni al «mentire», «concionare» e «vantarsi» connesse col «Menzognero» avversario del Maestro Giusto. Né manca una relazione con le «labbra» e con il «cuore incirconciso» – che ci

fa risalire alla limitazione di Ezechiele sull'ingresso nel Tempio – espressioni così diffuse a Qumran.

Incominciando con il riferimento veramente importante alla «espiazione per la colpa» all'inizio della colonna IV, 2, le linee IV, 18-25 in genere consigliano pazienza e riserbo, temi chiaramente identificabili nella *Lettera di Giacomo*, particolarmente in 1, 3-4 e 5, 7-20. Lo stile di Giacomo, di fatto, riprende nell'insieme il tono e la sostanza di queste ammonizioni di Qumran. Nel presente testo le linee IV, 25-28 riprendono l'immaginario della "lingua" e lo ripetono parecchie volte. Nel suo sviluppo esse evocano anche la sua variante, l'immagine delle «labbra» appena incontrata e associata sia con il «Mentire» sia con la «Lingua» in *1 QS* X, 23-25 e negli *Inni* VII, 11-12 (talvolta nell'espressione «labbra incirconcise»).

Tutto ciò avviene in modo tale che non vi può essere un malinteso nello stabilire un parallelismo con la famosa immagine del terzo capitolo di *Giacomo* che attacca l'avversario mentitore con la stessa terminologia della «Lingua». Quest'ultimo passo fa seguito a *Giacomo* 2, 20-24, dove rimprovera «l'Uomo della Vanità» perché non riconosce che «un uomo viene giustificato in base alle opere» e che «la fede senza le opere è inerte». Il linguaggio utilizzato da *Giacomo* 3, 5-9 è estensivo e sostanziale, ma la sua sostanza è: «la Lingua è un mondo empio a sé stante». Nessuno può «controllare la Lingua». Ed entrambi i testi usano proprio la stessa immagine per descrivere la lingua «un inciampo» (IV, 26). Questi parallelismi linguistici non ci possono ingannare. Vi è in effetti un forte uso di tali immagini a Qumran, e in contesti estremamente significativi (ad es. 1 *QS* IV, 11; *CD* V, 11 ecc.).

Nella *Lettera di Giacomo*, ancora una volta, l'avversario «Mentitore» intensifica il normale carattere dell'immagine dell'amico, che tutti questi testi applicano ad Abramo; infatti egli facendosi «amico dell'uomo» diviene «nemico di Dio» (4, 5). Fraintendendo la terminologia della «osservanza» e contrapponendola alla terminologia della «infrazione», egli non aveva compreso che Abramo – l'originale «amico di Dio» – era stato salvato non dalla sola fede, ma anche dalle «opere» (2, 23-24).

La quinta colonna del nostro testo riprende poi le immagini del «bruciare» e delle «vipere» (familiari, come abbiamo visto, sia al Nuovo Testamento, sia al *Documento di Damasco*). V, 4 allude nuovamente a Mastemah, una variante di Mastemoth, cioè «il Nemico». Anche questa espressione dovrebbe essere comparata con l'allusione «il nemico di Dio» di *Giacomo* 4, 4. In 4, 7 la lettera allude anche al «Diavolo», ampliando così il campo dei paralleli. Discutendo la «Fossa» e consigliando di nuovo pazienza (V, 7), il nostro testo prosegue in VI, 4 con una evocazione del Tempio. Nel contesto del vivido immaginario del «fuoco bruciante» il testo si chiude con una ispirata allusione al «bere» e al «pozzo dalle acque profonde». Un identico immaginario

comparirà di nuovo in testi come *I carri della Gloria* o *I misteri dell'Esistenza* nel settimo capitolo come la «Fontana delle Acque Viventi».

Il nostro testo forse riuscirà a porre termine al dibattito sul significato della frase «porre a morte», nel testo del Principe (*Nasi*) messianico del primo capitolo.

Nella Colonna V del Frammento 2, compare di nuovo la frase «essi porranno a morte». Se la nostra ricostruzione è corretta, si può leggere l'espressione con un riferimento alla «messa a morte dei Giusti», cioè, *henitu ha-Zaddikim*, esattamente allo stesso modo dell'allusione: «essi porranno a morte» del Frammento del Principe messianico.

Anche qui manca la particella dell'accusativo, come capita nella struttura di molte frasi del periodo del Secondo Tempio, e una lettura possibile è certamente: «essi porranno a morte i Giusti». Se questa lettura è corretta, allora la lettura del precedente frammento (ma ciò dipende anche dalla posizione in cui vengono collocati gli altri riferimenti al «Principe della comunità» nell'insieme del brano) può essere: «essi porranno a morte il Principe della comunità», come *viceversa*.

Anche qui vi sono interessanti ripercussioni in relazione alla *Lettera di Giacomo*. *Gc* 5, 6, presumibilmente riferendosi alla morte del Principe messianico, afferma: «Solete condannare e *uccidere* il Giusto che non può resistervi» (corsivo nostro). Il linguaggio è *esattamente* lo stesso che noi abbiamo incontrato qui. *Per contra* cfr. Paolo in 1 *Ts* 2, 15 sui «giudei i quali uccisero il Signore Gesù ... e sono *nemici* a tutti gli uomini» (corsivi nostri). Il chiaro rovesciamento di parti esemplificato in quest'ultimo testo ci deve essere familiare d'ora innanzi: ma l'uso del termine «nemici» (ora rovesciato e applicato ai giudei e non a Paolo), correlato con l'immaginario di Mastemah/Mastemoth che abbiamo incontrato in questi testi, ha anche alcune interessanti implicazioni.

Di fatto, l'ordine di tali allusioni nei due testi – *Giacomo e Beatitudini* – dove (se la nostra ricostruzione è corretta) in entrambi i casi l'uso dell'immaginario della «Lingua» è seguito da un'accusa di un qualche tipo di esecuzione illegittima, rinforza ulteriormente l'impressione del loro parallelismo.

Un altro interessante uso terminologico è quello di *hamat*, tradotto qui con «veleno», cioè «veleno di vipere» (V, 4). Nel *Pesher su Abacuc* XI, 4-5 questo termine ha importanti risonanze con l'eliminazione del Maestro Giusto da parte del Sacerdote Empio: *becha'as hamatoll*«nella sua ardente collera» o «nell'irritazione della sua collera», egli (il Sacerdote Empio) «lo perseguitò» per eliminarlo. Il lettore dovrebbe notare che in ebraico *hamat* può significare sia «veleno» sia «collera», e ciò dà luogo a vari giochi di parole.

L'uso di questo linguaggio viene rovesciato nelle sezioni del *Pesher* che si

riferiscono al finale giudizio escatologico di Dio, con espressioni del tipo: «Egli (il Sacerdote Empio) berrà la coppa della divina collera del Signore» (XI, 14; di nuovo con l'uso di *hamat*). Tali immagini trovano un ulteriore perfezionamento nell'*Apocalisse*, che nel suo epilogo parla di Gesù come «la radice, la stirpe di Davide, la stella lucente del mattino» (22, 16) e sostiene in 14, 10: «Berrà egli il vino del furore di Dio, che puro sarà versato nel calice della sua ira». La radice ultima di simili immagini va vista in *Is* 51, 17 e in *Ger* 25, 15 s.

TRASLITTERAZIONE

Colonna I

1. [ועתה שמעו לי כול בני ואדכר] בחוכמה אשר נתן לי אלוה[ים]
2. [כי נתן לי דע]ת חוכמה ומו[סר] להשכיל [כול בני אמת]

Colonna II

1. כלב טהור ולוא רגל על לשתו אשרי תומכי חוקיה ולוא יתמכו
2. בדרכי עולה אש[רי] תגלים בה ולוא יביעו בדרכי אולת אשרי דורשיה
3. בבור כפים ולוא ישחרנה ב[לב] מרמה אשרי אדם השית חוכמה ויתהלך
4. בתורת עליון ויכן לדרכיה לבו ויתאפק ביסוריה ובנגיעיה ירצה תמ[י]ד
5. ולוא יטושנה בעתי מצר[יו] ובעת צוקה לוא יעזובנה ולוא ישכחנה [בימי פ]חד
6. ובענות נפשו לוא יג[ע]ל[נה] כי בה יהגה תמיד ובצרתו ישוח[ח בתורת אל ובכו]ל
7. היותו בה [יהגה וישיחנה תמיד] לנגד עיניו לבלתי לכת בדרכי [עולה]
8. [ ]ה יחד ויחם לבו אלוה[ים]
9. [ ] וח[וכמה תרים ראו]שו ועם מלכים תו[שיבנו]
10. [י]בטו על מ[ ] אחים יפר[ו]
11. *vacat*
12. [ו]עתה בנים ש[מעו לקולי וא]ל תסורו [מאמרי פי]

Colonna II (Frammento 4)

1. [ ]. [ל]רשתה בלבו [ ]
2. [ ]ה בלב מרמה ובח[וכמה]
3. [אל ת]עזובו [נחלתכמה לזר]ח ונורלכמה לבני נכר כי חכמ[ים]
4. [י]שכילו ב.[ ] אלוהים יצורו דרכיה ויתהלכו ב[כול דרכיה]
5. [ ] חוקיה ובתוכחותיה לוא ימאסו נבונים יפיקו [אמרי תבונה]
6. [בשלו]ם ילכו תמים יטו עולה וביטוריה לוא ימאסו [וחכמים]
7. [בעוז חוכמה] יסובלו ערומים יכירו דרכיה ובמעמקיה [יבינו]
8. [ ] יכישו אוהבי אלוהים יצניעו בה [ ]

Colonna III

1. ישוה בה כול .ו. [ ]
2. לוא תלקח בזהב א[ו בכסף]

3. עם כול אבני חפץ [ ]
4. ידמו בת[ו]ר פניה[מה]
5. ונצני ארגמן עם [ ]
6. שני עם כול כגדי [חפץ]
7. ובזהב ופנינים [ ]

Colonna IV

1. [ ]ה[ ]תכה בת[ ]
2. על כפור עץ ועל בכות כ. [ ]
3. כ[ ] ירימו רואשכה [ ]
4. ת[ם] מפני דברך ות[ם]
5. כ[ ]להדר ונחמד כ[ ]
6. נל[ה] בדרכיכה כל תתמוטט [ ]
7. תתמ[ו]ך בעת מוטך תמצא [חן]
8. וכל תבואכה חרפת שנא[יכה]
9. יחד ומשאיכה י[ש]תוספ[ו ושמח]
10. לבכה והתעננתה על א[ל] בהא[ ]
11. למד אב ואלכה ועל במ[תי אויב]כה תדרוך ה[ ]
12. נפשכה יחלצכה מכל רע וכל יבואכה פחד [צריכה]
13. וירישך ומלא כטוב ימיכה ברוב שלום תת[ענג]
14. תנחל כבוד ואם נספיחה למטחות עד ינחלו [כול אוהביכה]
15. ובחלמודכה יחהלכו יחד כול יודעיכה ישׂ[מעו ברבריכה]
16. יחד יאבלו וברכיכה יכרוכה והייתה [ ]
17. *vacat*
18. ועתה תבין שמעה לי ושים לבכה ל[עשות]
19. חפץ רעת לבצכה וב[ ] הגה [ ]
20. בענות צדק הוצא אמרו[תיכה] לתתן [ואל]
21. תשובב ברברי רעיך פן י[ת]ן לכה [ ]
22. ולפי שומעכה ענה כמוהו הוצא [ ]ה[ואל]
23. תשפוך שיח טרם תשמע את מליהם ה[ואל תשובב ככול]
24. מואדה לפנים שמע אמרם ואחר תשובב [כתום לבכה ובארך]
25. אפים הוציאם וענה נכון בתוך שרים כל[שון]
26. בשפתיכה ומחקל לשון השמר מואדה בג. [ ]
27. פן תלכר בשפתותיכ[ה וג]קשתה יחד בלש[ון]
28. תיפלה [ ]ת ממנו ונפלתו [ ]

Colonna V

1. [ ] אופל [ ]נר רוש וכס[כול] נולדים [בארץ]
שמים ואת ר.[ ]
2. [ ] פתנים ב[ו ות]תהלך אליו תבוא רו.[י]היה שמחה [ביום נלות]
עלמי אלוהים תמ[יד]

Colonna VI (Frammento 10)

1. פן תביע אמרו]ת עולת [
2. לכב האזינו לי ודמ]ו לפני [
3. הבינוחי ושתו מ]מקור חיים [
4. ביתו הת]הלכו [
5. ביתו שוכן ב[[
6. עולם צעדה [[
7. אוספיח יקב[צו [
8. שרף וכול שיח [נתק [
9. באר מימ מע[מקים [

TRADUZIONE

Colonna I

(1) [Ora, ascoltatemi, voi tutti figli miei, ed io parlerò] della Sapienza che Dio mi diede ... (2) [Poiché egli mi diede la Co]noscenza della Sapienza e l'istru[zione] di ammaestrare [tutti i figli della Verità] ...

Colonna II

(1) [Benedetto colui che cammina] con un cuore puro e che non calunnia con la sua Lingua. Benedetti coloro che si tengono saldi alle sue Leggi e non si attengono (2) alle vie del Male. Benedet[ti] coloro che gioiscono in essa e non si mescolano con le vie della follia. Benedetti coloro che la ricercano (3) con mani pure e non la perseguono con un [cuore] ingannevole. Benedetto l'uomo che si attiene saldamente alla Sapienza e cammina (4) nella *Torah* dell'Altissimo e dirige il suo cuore sulle sue Vie e si attiene alla sua disciplina e accetta sempre le sue correzioni (5) e non la abbandona nella miseria delle [sue] afflizion[i], né la trascura nel tempo della sua prova, né la dimentica [nei giorni del ter]rore, (6) e nella Miseria della sua anima, non [la] dispr[eza], ma invece medita sempre su di essa, e quando è nell'afflizione, si occupa [della *Torah* di Dio; che in tut]ta (7) la sua vita [medita] su di essa [e la pone continuamente] dinnanzi ai suoi occhi così da non camminare nelle vie del [Male] ... (8) ... in unità e il suo cuore è Perfetto. Dio ... (9) e Sa[pienza solleverà il] suo ca[po] e lo farà sedere tra re ... (10) Essi [guard]eranno ... fratelli, sarà pros[peroso] ... (11) (spazio vuoto) (12) Ora, figli miei, asco[ltate la mia voce e non] allontanatevi dalle parole della mia bocca ...

Colonna II (Frammento 4)

(1) ... per possederla con il suo cuore ... (2) ... con un cuore ingannevole. E in Sa[pienza] ... (3) [Non ab]bandonerete [la vostra eredità a una mog]lie [straniera] o la vostra porzione di eredità agli stranieri, poiché coloro che con Sapi[enza] ... (4) Essi considereranno ... (la *Torah*) di Dio, protegge le sue vie e cammina in [tutte le sue Vie]. (5) ... i suoi statuti, e non rigettano i suoi ammonimenti. Coloro che hanno Com-

3. [ ]שרף ובחלח[לוח] ידולל פתן בעליו [ממלכ]ות אלוהים
[תני]נים חש[ ]
4. [ ]בו יחיצבו ארר[ם לנ]צח וחמת תנינים [ ] המשטמה [ ]
ומה תכחר [ ]
5. [ ]צפע ובו יעופפו רשפ[י] מות כמבואו תצע[ק פע]ל העוון ה[רשי]ע בו
יתרוממו ויתהלכו [בדרכיו]
6. [הוא רא]ושך [מ]סודו להבי גו[פר]ית ומכינתו [ל]דום
המעוללים בסאו[ן רשע]
7. [ ]ו כלמות חרפה מנעוליו צומי שחת [ ]..אל[ה]רבו
קורה מקיר [ ]
8. [ ] לוא [י]שינו אורחות חיים חב[ ] הולכי דרך [ב]קבוץ
חרון ובארך [אפים]

Colonna V (Frammento 5)

1. [ ]השרי[ם [
2. [ ] בה תעו נבונים [[
3. [ ] ומוקשים ה[[
4. [ ] רמים המי[תו הצדקים [
5. [ ] כמעל יעש[ו [
6. [מ]ות ודל[ים [

Colonna V (Frammento 6)

1. [ ] תוק[ף [
2. [ ] בשקיצ[ם [
3. [ ] קמחה [[
4. [ ] ובגדת [[

Colonna V (Frammento 7)

1. [ ] עב[דיו פח]רו [
2. [ ] מלאו כול [הארץ בחמס [
3. [ו]מת תנין מש[חיד דור ודור [
4. [ושית] נבר סביב [[
5. [ ]שהו [ע]יר וא[לוחים [

Colonna VI (Frammento 9)

1. [עם [
2. [התעודה [
3. [בחסד [
4. [לכול דו]ר ודור [

prensione esprimeranno parole di discernimento ... (6) (e) camminano in pa[ce]. Il perfetto escluderà il Male. Essi non rifiuteranno le sue correzioni ... [Coloro che hanno la Sapienza] (7) saranno sostenuti [dalla forza della Sapienza]. L'intelligente riconoscerà le sue Vie e sonderà le sue profondità ... (8) Coloro che amano Dio la osserveranno, camminando attentamente entro i suoi limiti.

Colonna III

(1) [Non] ... è come lei ... (2) Essa non potrà venire acquisita con oro o ar[gento] ... (3) né con alcuna pietra preziosa ... (4) essi si rassomigliano per la bel[lez]za dei loro volti ... (5) e fiori di porpora con ... (6) cremisi con ogni [gradevole] ornamento ... (7) e con oro e rubini ...

Colonna IV

(2) Per l'espiazione della colpa e per piangere ... (3) Essi solleveranno il vostro capo ... (4) Perfezione a causa della tua parola e Perfezione ... (5) per splendore a piacevolezza in ... (6) fu rivelata nelle tue vie. Non abbandonare ... (7) Sarai sostenuto nel tempo della tua incertezza, e troverai [Grazia ...] (8) Il rimprovero di coloro che [vi] odiano non vi si avvicinerà ... (9) insieme, e coloro che vi odiano verranno distrutti ... [Si allieterà] (10) il vostro cuore e godrete in [Dio] ... (11) vi insegnò Dio [vostro] padre, e camminerete sulle [schiene] dei vostri [nemici]. E ... (12) La vostra anima vi libererà da ogni Male, e la minaccia dei [vostri nemici] non vi si avvicinerà. (13) Vi farà ereditare, e riempirà i vostri giorni di Bene, e vi allie[terete] in un'abbondanza di pace ... (14) Erediterete la Gloria. E anche se voi ve ne andrete nella (vostra) eterna dimora, [tutti i vostri amati] erediteranno ... (15) Tutti coloro che vi conoscono cammineranno in armonia con il vostro insegnamento [e] as[colteranno le vostre parole] ... (16) Essi piangeranno insieme e vi ricorderanno nelle vostre vie, poiché eravate ... (17) (spazio vuoto) (18) E ora, comprendete, ascoltatemi e ponete il vostro cuore in ... (19) Esprimere la Conoscenza del vostro intimo e in ... meditate ... (20) Nella Miseria della Giustizia esprimete le [vostre] parole per darle ... [Non] (21) rispondete alle parole del vostro prossimo se egli non vi dà ... (22) Quando ascoltate, rispondete convenientemente ... [Non] (23) fate lagnanze prima di avere ascoltato le loro parole. E ... [Non rispondete] con veemenza (24) prima di avere sentito le loro parole. Poi rispondete [nella Perfezione del vostro cuore]. (25) E con pazienza esprimete (le vostre parole) e rispondete sinceramente ai funzionari (o «governanti») con una Li[ngua di ...] (26) Con le vostre labbra, e guardatevi dall'inciampo della Lingua ... (27) per non essere giudicati dalle vostre labbra ed essere intrappolati con una Lin[gua di ... (28) improprietà ... da esso e loro saranno perversi ...

Colonna V

(1) ... Tenebre ... veleno ... [tutti] coloro che sono nati [sulla terra] ... Cielo ... (2) serpenti [in esso, e andrete] da lui, entrerete ... Vi sarà gioia [nel giorno nel quale] i Misteri di Dio [saranno rivelati] per se[mpre]. (3) ... brucia. Con i ve[leni]un serpente indebolirà i suoi signori ... [il Regn]o di Dio ... [vip]ere ... (4) In esso prenderanno il loro posto. Essi sono maledetti per s[empre] e il veleno delle vipere ... Il diavolo (Mastemah) ... Voi scegliete la depravazione ... (5) E in esso (nella sua autorità) i Demoni della Morte voleranno via. Nel suo vestibolo griderete ... [Egli agì] Male. Egli [agì empi]amente. In esso si esalteranno. Essi camminano [nelle sue vie]. (6) [Egli è] il vostro ca[po]. [Dal] suo consiglio provengono fiamme sulf[uree]. E dal suo covo ... per distruggere coloro che sguazzano nella sozzura della colpa. (7) ... la punizione della disgrazia, le sue (porte) sprangate sono i digiuni della fossa ... essi aumenteranno. Uno chiama dal muro ... (8) Essi non raggiungeranno le vie della vita ... coloro che camminano nella via di ... in una ribollente collera e in pazi[enza ...]

Colonna V (Frammento 5)

(1) ... i principi ... (2) ... in esso errano coloro che comprendono ... (3) ... coloro che intrappolano ... (4) ... [essi hanno versato] sangue. Essi pongono a mo[rte i giusti] ... (5) [essi] agiscono con perfid[ia] ... (6) [mo]rte. E gli oppres[si]

Colonna V (Frammento 6)

(1) ... potere ... (2) nel mezzo delle abominazioni ... (3) ... la sua altezza ... (4) e nella contaminazione di ...

Colonna V (Frammento 7)

(1) ... i suoi se[rvi] trem[ano] ... (2) ... Essi riempiono [la terra di violenza] ... (3) ... Il serpente che fece [trema]re [ogni generazione] morì ... (4) ... [Egli] fece stare un angelo intorno ... (5) ... un Vigi[lante] e D[io] ...

Colonna VI (Frammento 9)

(1) con/popolo ... (2) il tempo stabilito ... (3) nella Pietà ... (4) Per ogni genera[zione] ...

Colonna VI (Frammento 10)

(1) Perché non diciate parole di [follia] ... (2) cuore. Ascoltatemi e restate in silenzio [di fronte a me] ... (3) Io ho compreso, dunque ho bevuto dalla [Fonte della Vita] ... (4) il suo Tempio. [Essi camminava]no ... (5) Il suo Tempio dimora tra ... (6) marciando per sempre ... (7) o raccoglie[ranno] quanto cresce da solo ... (8) bruciò, e ogni erbaccia [la sradicò ...] (9) una Fonte di Acque profo[nde] ...

NOTE

27. *Testamento aramaico di Levi* (4Q213-214)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *Le Testament de Lévi en araméen: Fragment de la grotte 4 de Qumrân*, in «Revue Biblique» 62 (1955) 398-406, tav. 4; Idem, *Books*, 23-24, 214, 244 e

263; *Beyer,* Texte, 188-209. Fotografie: PAM 43. 241 e 43243 (Manoscritto AQ), 43. 260 (Manoscritto B), ER 1277, 1279, 1296.
Il *Testamento di Levi* di Qumran corrisponde solo in alcuni punti con il *Testamento di Levi* greco. Invece è connesso molto più strettamente ai manoscritti medievali di un *Testamento di Levi* aramaico della *genizah* del Cairo, databile probabilmente al x o xi secolo d.C. Questi manoscritti sono conservati a Cambridge e a Oxford.
Tali corrispondenze ci hanno permesso la ricostruzione di ampie sezioni mancanti, anche se contenevano sezioni precedentemente sconosciute. Il testo aramaico costituì verosimilmente la fonte anche per quello greco.
Manoscritto A: Per il Frammento 1, Colonna I, cfr. *Testamento di Levi* greco 2, 4b e 4, 2; per il Frammento 1, Colonna II, cfr. *Testamento di Levi* greco 2, 5-6; per il Frammento 3, cfr. il Manoscritto di Oxford Colonna A e 1Q21, 4-5; per il Frammento 4, Colonna I-Colonna II, cfr. il Manoscritto di Cambridge Colonne E-F.
Per il Manoscritto B: questo è in larga misura identico con Oxford C, linea 6 fino a D, linea 4.

28. *Un saldo fondamento* (Aaron A - 4Q541)
Discussioni precedenti: E. Puech, *Fragments d'un apocryphe de Lévi et le personnage eschatologique: 4QTestLévi^{c-d} (?) et 4QA^{e}*, in J. Trebolle Barrera e L. Vegas Montaner (a cura di), *Proceedings of The International Congress on the Dead Dea Scrolls - Madrid, 18-21 March 1991* (Universidad Complutense/Brill, Madrid/Leiden 1992). Fotografie: PAM 43. 587 e 43. 588, ER 1534 e 1535.

29. *Testamento di Kohath* (4Q542)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *4Q Visions de "Amram et une citation d'Origène"*, in «Revue Biblique» 79 (1972) 97; Beyer, *Texte, 209-210;* R.H. Eisenman, *The Testament of Kohath,* in «Biblical Archaeology Review», Nov./Dec. (1991) 64; E. Puech, *Le Testament de Qahat en araméen de la Grotte 4* (4QTQah), in «Revue de Qumran» 15 (1991) 23-54. Fotografie: PAM 42. 600 e 43. 565, ER 923 e 1513.

30. *Testamento di Amram* (4Q543, 545-548)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *4Q Visions de "Amram,* 77-97; P.J. Kobelski, *Melkizedek and Melchiresha* (Washington, DC: Catholic Biblical Association of America, 1981), 24-36. Fotografie: PAM 43. 566, 43, 567, 43. 577, 43. 578, 43. 586 e 43. 597, ER 1514, 1515, 1525, 1526, 1533 e 1544.
Il Manoscritto C conserva più l'inizio dell'opera. Il Manoscritto ? è conosciuto così nella letteratura specialistica, non avendo mai ricevuto una designazione ufficiale più completa. Per evitare confusione, perciò, abbiamo adottato questa nomenclatura, che è effettivamente piuttosto curiosa.

31. *Testamento di Neftali* (4Q215)
Discussioni precedenti: Milik, *Years,* 34; Idem, *Books,* 198. Fotografie: PAM 41. 915 e 43. 237, ER 512 e 1273.
Assieme a dettagli precedentemente ignoti, la Colonna II conserva la forma ebraica del *Testamento di Neftali* greco 1, 9, 11-12. Proprio da questo parallelo greco noi abbiamo desunto il nome del padre, Rotheos.

32. *Ammonizioni ai figli dell'aurora* (4Q298)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43. 384, ER 1378.

33. *I figli della giustizia* (Proverbi - 4Q424)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43. 502, ER 1452.

34. *I demoni della morte* (Beatitudini - 4Q525)
Discussioni precedenti: E. Puech, *4Q525 et les péricopes des béatitudes en Ben Sira et Matthieu,* in «Revue Biblique» 98 (1991) 80-106. Fotografie: PAM 43. 595, 43. 596 e 43. 608, ER 1542, 1543 e 1554.

Capitolo Sesto

LE OPERE RICONOSCIUTE GIUSTE
TESTI LEGALI

La discussione di carattere legale era uno degli aspetti più significativi del mondo giudaico al tempo dei Rotoli, e le controversie su temi giuridici erano un fattore di primaria importanza nella formazione di gruppi e di sette. Queste discussioni si fondavano sul desiderio di completare i Comandamenti di Dio, ed erano necessarie poiché le leggi bibliche spesso erano incomplete o non del tutto chiare. Così entra in scena l'interpretazione e con essa le discordie. Per quanto sembrino fondarsi su dati insignificanti, queste argomentazioni illustrano bene quanto il popolo fosse ansioso di obbedire a Dio. Anche i più minuti dettagli delle Sue richieste dovevano trovare ubbidienza. E non era ammissibile nessun compromesso. Come si poteva scendere a compromessi sulle esigenze di Dio? Pertanto dalla differenza delle interpretazioni legali potevano emergere gruppi rivali.

Se si confrontano con quelle della letteratura rabbinica, le posizioni legali dei Rotoli hanno in genere un carattere conservatore. I Rotoli sono relativamente duri: spesso, almeno apparentemente, favoriscono i sacerdoti nei confronti dei laici, e ciò se si ignora l'impronta esoterica di alcuni commenti. Si confronti questa durezza con un racconto su Gesù nel *Vangelo di Matteo*. Nel contesto delle accuse rivoltegli per le sue guarigioni nel giorno di sabato Gesù chiede al suo uditorio: «Qual è tra voi quell'uomo che, avendo una pecora, se questa cade in un burrone di sabato, non l'afferra e non la tira su?» (*Mt* 12, 11). Chiaramente la risposta attesa era che, certamente, chiunque avrebbe salvato la pecora. Ma l'autore di *Un profumo gradevole (Halakah A)* non l'avrebbe fatto. Il sabato era così sacro ai suoi occhi che si poteva salvare un uomo da un pozzo, ma non un animale. Salvare un animale era un "lavoro" e lavorare di sabato era proibito dalla Bibbia.

Alcune delle opere radunate in questo capitolo hanno un significato veramente esplosivo. Per quanto sembrino accentrarsi su minuzie legali, che ai moderni lettori possono sembrare banali, esse di fatto ci offrono un quadro

della mentalità della popolazione della Palestina in quei critici frangenti in cui si formò quanto viene ora chiamato la cultura occidentale. Ci moviamo certamente su basi solide se ci immaginiamo che proprio questa mentalità, permeata da un estremo "zelo" di carattere apocalittico, era quella dominante, non certo fra i farisei o gli erodiani, come era opinione diffusa fino ad ora, ma piuttosto nei gruppi di "opposizione" e altri normalmente giudicati "settari" nella Gerusalemme di quel tempo.

Certamente ne facevano parte gli "zeloti", come anche, probabilmente, quel gruppo ora definito dei "giudeo-cristiani", quei sostenitori della Chiesa di Gerusalemme, o seguaci di Giacomo il Giusto, chiamati «zelanti per la Legge» in *Atti* 21, 20. Sarebbe utile immaginarsi, ai fini della presente discussione, un non musulmano che si avventuri alla Mecca durante il periodo dei pellegrinaggi e veda l'atmosfera di militanza e di zelo palpabile e diffusa. Naturalmente nessuno che non sia musulmano potrebbe vivere una tale avventura se non gli fosse permesso. Ma proprio questo è il punto.

La stessa atmosfera doveva permeare Gerusalemme sul Monte del Tempio nel periodo che ci interessa, con quelle stesse restrizioni che impedivano agli "stranieri" l'ingresso al Monte del Tempio, almeno dal punto di vista dei cosiddetti "zeloti" o dei seguaci del corpo letterario che ci troviamo di fronte. L'uso nelle due *Lettere sulle opere della giustizia* (con le quali inizia il presente capitolo) dello stesso linguaggio adottato da Paolo in *Romani*, e in *Galati*, per descrivere il significato dello statuto di Abramo rispetto alla salvezza (linguaggio usato anche dai musulmani con quegli slittamenti necessari a produrre un nuovo valore) ha un'importanza fondamentale per comprendere il fondamento della cultura occidentale. Queste due lettere sono anche importanti per decifrare la situazione delle sette nella Gerusalemme di quel periodo.

L'ultimo documento del presente capitolo costituisce l'ultima colonna del testo che finora, in questo libro, abbiamo chiamato il *Documento di Damasco*. Noi abbiamo dovuto basarci su due copie di questi materiali trovate alla fine del secolo scorso da Solomon Schechter nella *genizah* del Cairo. Le colonne che rappresentano la prima colonna di questo documento sono ora state ritrovate tra i materiali inediti di Qumran; tuttavia esse non costituiscono la prima colonna del documento di Qumran; cioè, sulle tavole inedite vi è del materiale non decifrabile appartenente a una o più colonne a destra del materiale che presenta un parallelo con la versione del Cairo. Buona parte degli altri materiali relativi al *Documento di Damasco*, trovati tra i frammenti inediti di Qumran, forniscono un parallelo alle recensioni del Cairo; per questo motivo non li abbiamo inclusi nella nostra presentazione. Quest'ultima colonna invece non ha un preciso parallelo anche se allude a passi e a temi

presenti nelle recensioni del Cairo. Perciò l'abbiamo inclusa anche perché è molto interessante e ben conservata.

Significativamente si tratta di un testo di scomunica del tipo più incondizionato e assoluto. Questo testo incarna totalmente l'*ethos* che abbiamo delineato in questo capitolo e l'interesse per la *Torah di Mosè* da utilizzarne le sue stesse parole. Certamente la scomunica sarebbe stata diretta contro qualcuno che avesse avuto la stessa mentalità di Paolo, se Paolo fosse mai stato in quella "Damasco" che il testo di Qumran rispetta tanto.

35. Prima Lettera sulle opere riconosciute giuste (4Q394-398) (Tavole 13 e 14)

(«Alcune delle nostre parole riguardanti la "Torah" di Dio»)

Il testo è veramente importante e determinante per la nostra valutazione della comunità di Qumran, della sua mentalità e del suo sviluppo storico. Alcune parti di esso erano state comunicate, commentate e note già da tre decenni. In particolare nell'ultimo decennio alcune sue parti hanno circolato in varia forma, alcune sotto la sigla, divenuta popolare, "MMT". Quest'ultima è stata spesso sciolta in modo scorretto come «alcune parole della *Torah*». Questo titolo sarebbe però appropriato solo alla *Prima Lettera*, ma l'allusione su cui si basa non ricorre se non nella linea 30 della *Seconda Lettera*. La sua traduzione corretta dovrebbe essere «alcune *opere* della *Torah*» (corsivi nostri). Alla luce della storia del cristianesimo, questa è una distinzione importante.

Questa nostra ricostruzione, traslitterazione e traduzione è *completamente nuova*. Non ci siamo basati sull'opera di nessun altro, ma piuttosto su un lavoro di confronto dell'intero *corpus* inedito, riunendo le tavole in modo opportuno, identificando le sovrapposizioni del testo, e facendo noi stessi tutti i collegamenti. Come risulta, ciò non è molto difficile, poiché si raggruppano abbastanza velocemente e si ricollegano con una certa facilità. Non abbiamo neanche utilizzato l'ampio catalogo di Claremont recentemente pubblicato, poiché il nostro lavoro era già completo quando ci è divenuto accessibile. All'inizio della *Prima Lettera*, abbiamo anche aggiunto i materiali del genere calendario, che non erano mai stati resi noti precedentemente e che, come abbiamo potuto vedere, non sono senza importanza, poiché su di essi si basa spesso il controllo e la regolamentazione della società stessa.

Quanto abbiamo di fronte è il testo di due lettere, qualcosa come la Prima e la Seconda Lettera ai *Corinzi*, o la Prima e la Seconda Lettera ai *Tessalonicesi*, nel Nuovo Testamento. La presenza di parecchie copie di queste lettere indicherebbe che esse sono state conservate e ricopiate come documenti importanti per la comunità. Il destinatario della *Seconda Lettera* sembrerebbe proprio un qualche re – come anche il destinatario del *Peana per il re Jonathan* del capitolo ottavo – o se si preferisce «il principe della comunità». A nostro parere, se la lettera deve essere collocata nel primo secolo a.C. e posta in connessione con gli altri testi dei capitoli 4 e 8 che ricordano alcune figure storiche, il destinatario potrebbe essere il «re Jonathan», cioè Alessandro Janneo; oppure suo figlio, Aristobulo, più populista e con un orientamento più vicino a quello zelota; oppure i due figli di quest'ultimo, Alessandro e Antigono, entrambi con un simile orientamento. Il secondo di questi fu anche effettivamente re. Se invece dobbiamo ambientarla nel I secolo d.C., come noi preferiremmo a causa del suo linguaggio – una forma di "ebraico protomishnico" – e dei chiari parallelismi tipologici con simili prodotti del "cristianesimo antico"; allora il destinatario è molto probabilmente Agrippa I (re nel 40 d.C.), che secondo le testimonianze pervenuteci, se non altro, almeno finse di osservare la *Torah*, oppure forse suo figlio Agrippa II (re nel 60 d.C.) che veniva giudicato meno positivamente. Se invece è il «Principe della comunità», allora deve essere qualcuno che non è in contrasto con la stessa comunità, o che per lo meno è in rapporti abbastanza armonici con essa tali da consentire un tono così cameratesco e amichevole.

Nella prima parte il testo delinea i suoi calcoli relativi alle feste e ai sabati concludendo infine con lo schema ormai familiare del suo calendario di 364 giorni, presentato in testi come i *Giubilei*, il *Florilegio della Genesi*, e i testi relativi ai *Turni di servizio sacerdotali*. Presenta dunque il calendario in funzione delle feste che raccomanda.

Poiché almeno apparentemente non menziona nessun altro calendario, si può ritenere che non si fosse ancora raggiunta una regolamentazione definitiva in un senso o nell'altro e che la situazione fosse ancora in una certa misura abbastanza fluida. Ma lo stesso motivo del suo contenuto polemico, sembra implicare che nel Tempio venisse utilizzato un calendario lunisolare del tipo di quello presentato nel quarto capitolo.

Quindi il testo passa a discutere serie questioni di carattere legale, anche se talvolta può sembrare che si voglia cercare il pelo nell'uovo. Le parole-chiave sono «computate come» o «tenute in conto per» nelle linee 2, 10, 34, 50 ecc. Abbiamo già trovato queste espressioni in vari contesti. Ad esse si associa l'enfasi sul «fare» (cfr. linea 62), e naturalmente sulle «opere», un'ulteriore variazione sulla radice ebraica corrispondente a questo termine.

L'uso delle parole «computate come» o «tenute in conto per» trova la sua migliore sintesi nella conclusione, tutta in crescendo, della *Seconda Lettera*, dove sono usate in questo modo: «E infine, noi vi scriviamo su alcune delle

opere della *Torah*, che sono *computate* per il vostro Bene e per quello del vostro popolo...» (corsivi nostri). La relazione di queste parole con l'uso paolino dello stesso linguaggio nella discussione sulla fede di Abramo in *Rm* 3, 28: «*Calcoliamo* dunque che l'uomo viene giustificato per mezzo della fede senza le *opere della Legge*», o in *Rm* 4, 9: «Ad Abramo la fede fu *computata* a giustificazione», basato su *Gn* 15, 6; o infine nel simile testo di *Gal* 3, 6, ha un significato cruciale. Sia le lettere di Paolo sia quelle di Qumran operano in un analogo quadro ideologico; la sola differenza è che le lettere di Qumran sono del tutto orientate verso le «opere» e la *Torah*, quelle di Paolo hanno un atteggiamento esattamente opposto.

Paolo afferma dunque: «Se infatti la giustizia proviene dalla Legge, allora Cristo è morto per nulla» (*Gal* 2, 21, come premessa del capitolo 3 appena citato). Questo concetto avrà un particolare peso nella sua analisi del perché Cristo, avendo assunto su di sé «la maledizione della Legge», avrebbe «riscattato» coloro che Paolo stava convertendo dalla «maledizione della Legge», permettendo a loro di «ricevere l'adozione a figli» e di «ricevere lo Spirito, oggetto di promessa, per mezzo della fede» (*Gal* 3, 13-14; 4, 5-6).

Le parole di *Gn* 15, 6 «computate per lui a giustificazione», in riferimento ad Abramo, vennero applicate nel *Sal* 106, 31 anche all'azione compiuta dal sommo sacerdote Pineas per eliminare dal campo nel deserto la contaminazione da ciò che fosse estraneo. Questo episodio doveva costituire un motivo di stimolo per gli "zeloti". Lo «zelo per Dio» di Pineas nell'uccidere gli apostati a causa della loro interazione con i gentili (un tema ricorrente anche nella presente lettera) era, come abbiamo visto, un evento archetipico sia per la famiglia dei Maccabei (cfr. il discorso d'addio di Mattatia ai suoi figli in *1 Mac* 2, 54), sia per il successivo cosiddetto movimento degli "zeloti". Non diciamo "cosiddetto", poiché *Antichità* 18, 23 non lo chiama mai *realmente* così – ma solo «la quarta filosofia» – e anche perché era «messianico». L'evocazione di parole tanto cruciali nei numerosi contesti ricordati apporta un ulteriore argomento in favore della relazione tra questi movimenti.

Alcune delle posizioni enumerate nel nostro testo nell'esposizione delle minuzie legali come la trasmissione da parte dei fluidi dell'impurità dei loro recipienti al momento del versare un liquido, sono state classificate nel *Talmud* come "sadducee".

Ma il *Talmud* difficilmente può essere considerato una fonte storica accurata. Con «sadduki», cioè «sadduceo» o «sadocita» spesso indica genericamente «settari» (*min*), ivi compresi giudeo-cristiani. Il gruppo cui risalgono queste due lettere non doveva certamente appartenere ai «sadducei del gruppo dirigente» del periodo erodiano, gruppo descritto nel Nuovo Testamento. Giuseppe Flavio li descrive come «dominati in tutto dai farisei». Ma potevano essere i sadducei maccabei di un periodo precedente, in quanto essi – o i

loro eredi – non erano dominati dai farisei o coinvolti nell'accettazione di un governo e di un controllo straniero nell'andamento della società, o di doni o sacrifici per conto di forestieri nel Tempio.

L'opera *Maccabees, Zadokites, Christians and Qumran: A New Hipotesys of Qumran Origins*, Leiden 1983, basandosi sugli scritti di Giuseppe Flavio, i testi di Qumran, e i materiali talmudici, presenta un *Sitz im Leben* ("contesto vitale") per queste tematiche senza avere potuto disporre né delle due *Lettere*, né del *Rotolo del tempio*. Vi si identificavano – almeno nel periodo erodiano – *due* gruppi di sadducei, uno legato al "gruppo dirigente", l'altro di "opposizione". Quest'ultimo può anche essere chiamato dei "sadducei messianici". Nel periodo maccabaico, essi possono essere chiamati "sadducei puristi". Questi ultimi confluiscono in gruppi chiamati "zeloti", "esseni", o anche "giudeo-cristiani", a seconda della posizione dell'osservatore e di come si considera la natura della loro "opposizione" e del loro attaccamento alla Legge (ciò che Giuseppe chiama «tradizione nazionale»), di timbro nazionalista incondizionato, militante. Tutto ciò viene esemplificato anche in lettere del tipo di quelle qui presentate. Se però qualcuno vuole chiamare "esseno" un simile atteggiamento, si dovrà in qualche misura ridefinire ciò che si deve intendere con questo termine.

Il gruppo cui risale questa *Prima lettera* sulle «opere della *Torah* computate come un bene per voi» o, per utilizzare il linguaggio di Paolo, «computate a vostra giustificazione» o «computate come giuste», è molto interessato al Tempio, visto con gli stessi parametri del *Documento di Damasco* o del *Rotolo del tempio*, con i quali la Lettera può essere raggruppata tipologicamente. Sono tutti particolarmente interessati al tema della «contaminazione del Tempio». Quest'ultima costituisce, insieme alla «fornicazione» – un altro tema affrontato dalla *Lettera* – una delle «tre reti» con cui «Belial (Erode?) ha accalappiato Israele e ha posto davanti a loro come tre specie di Giustizia» (*CD* IV, 16).

L'idea che la letteratura di Qumran fosse in polemica col Tempio, sviluppata nella più antica ricerca sui Rotoli, basandosi solo sulla *Regola della comunità* e fraintendendo la sua ricchezza immaginifica, non è affatto precisa. Lo "zelo" dimostrato in queste lettere e in altre opere verso il Tempio ha sempre un carattere cruciale, ma questo Tempio deve essere "purificato" da tutte le opere contaminate. Si deve notare che l'attaccamento nazionalistico al Tempio di Gerusalemme, e la conseguente xenofobia ad esso connessa, è ben tangibile in tutto il documento.

Qui i doni dei gentili (5 ss.) e gli «utensili» che vengono in contatto con essi (in particolare le «pelli»; cfr. 18 ss.), impegnano non poco gli autori del documento. Questo tema, specialmente per quanto riguarda le «pelli», impegna anche gli autori del *Rotolo del Tempio*, colonne XLVI-XLVII, dove è

connesso con la classificazione delle persone escluse dal Tempio. Anche qui si può discernere lo stesso nucleo tematico. Nel *Rotolo del Tempio* le «pelli» sono citate come quelle di animali «sacrificati agli idoli». Il tema si può riconoscere nella linea 9 del presente documento. Ciò riconnette con l'idolatria l'intera problematica dei doni e dei sacrifici dei gentili nel tempio, e non è altro che un accenno al tema più generale delle «cose sacrificate agli idoli», presente anche altrove e particolarmente nel Nuovo Testamento.

Questi temi, per non menzionare quelli delle «opere della giustizia» e la Legge, si possono riconoscere anche nelle opere relative a Giacomo il Giusto («*zaddik*»/«Zadok»/«Sadoc»), il capo della cosiddetta «comunità di Gerusalemme» tra il 40 e il 60 d.C., e in essi si intravede quanto è diventato retrospettivamente il «giudeo-cristianesimo» della Palestina. Il movimento, che in seguito sembra avere avuto degli sviluppi, giunse anche a ricevere il nome di "ebioniti" (cioè: "i poveri'), un tipo di autodesignazione che ricorre in tutta la gamma dei documenti qumranici (si veda la nostra discussione sugli *Inni dei poveri* nel settimo capitolo). In particolare negli *Atti*, si presenta l'incisiva insistenza di Giacomo sull'astensione da «sangue», «fornicazione» e «cibo»/«cose sacrificate agli idoli» (*Atti* 21, 25; cfr. anche *Atti*, 15). La sua posizione sulle «opere computate» o «riconosciute giuste» emerge chiaramente nella lettera che gli viene attribuita e nella risposta che essa contiene alla posizione paolina sulla fede di Abramo in *Romani* e in *Galati*.

Il tema dei doni dei gentili e dei loro sacrifici nel Tempio era particolarmente cruciale nel periodo che precede la guerra contro Roma negli anni 40-60 d.C. Giuseppe Flavio chiarisce questo aspetto nella sua *Guerra giudaica*, quando descrive l'esclusione dei gentili – richiesta dagli "zeloti" e presumibilmente da altri gruppi d'opposizione – come «un'innovazione che i nostri antenati prima di noi non conoscevano». Altri aspetti di questo problema, come l'esclusione dei membri della dinastia di Erode (che era vista come pagana dai gruppi degli "zeloti", ma *non dai farisei*) e dei loro sacrifici, non solo dal Tempio, ma da tutta Gerusalemme, non erano altro che casi specifici di un simile atteggiamento. Nella guerra i palazzi erodiani furono dati alle fiamme, come pure quelli dei sommi sacerdoti che dovevano a essi la propria nomina, per non menzionare la distruzione di tutta la documentazione dei debiti.

Per quanto sia possibile che i doni dei gentili e i loro sacrifici nel Tempio fossero un problema anche nel periodo maccabaico, la documentazione letteraria non ne fa parola. In conclusione fu proprio questo il problema che innescò la guerra contro Roma tra il 66 e il 70 d.C., o piuttosto fu il tema utilizzato dagli estremisti per innescarla; infatti la guerra divenne inevitabile quando nel 66 d.C. i ranghi inferiori del sacerdozio interruppero i sacrifici nel Tempio in favore dei romani o di altri stranieri, in particolare quei sacrifici quotidiani che fino ad allora erano stati offerti per l'imperatore di Roma. Tutto ciò dimostra quanta importanza avessero questi temi.

Questo testo tratta anche l'argomento della «vacca rossa» per procedimenti di purificazione particolarmente importanti, tema trattato ulteriormente nel successivo testo che porta lo stesso nome. In linea con la generale tendenza xenofoba e nazionalista che pervade l'intera gamma dei documenti di Qumran, ammoniti e moabiti sono raggruppati con gente come i sordi, i ciechi e coloro che presentano qualche seria imperfezione fisica (47-83). Questo tema che viene affrontato anche nel *Rotolo del Tempio*, probabilmente si collega in qualche modo all'esclusione in genere dei gentili dal Tempio.

Ciò contrasta duramente con la rappresentazione nei Vangeli dell'atteggiamento o del comportamento di Gesù favorevole ai gentili.. Egli infatti, come abbiamo già ricordato, viene descritto mentre partecipa alla stessa mensa con simili categorie di persone escluse, ivi comprese «prostitute» e «pubblicani», un'altra allusione importante per quel periodo. Ma non si dovrebbe neanche scordare l'immagine di Gesù come «Tempio» utilizzata da Paolo. In tale contesto, un'immagine evangelica come quella di *Mt* 15, 27 ecc. che presenta una similitudine tra i gentili e i cani ai quali si permette di mangiare le briciole sotto la tavola, non è priva di consonanze con il nostro testo. Nelle linee 66-67 anche i cani sono esclusi dal Tempio poiché essi mangiano le ossa insieme con i resti di carne che sono rimasti aderenti, cioè si contaminano con quello stesso tipo di impurità associata alle «cose sacrificate agli idoli». Queste cose, inoltre, sono connesse con il tema della "fornicazione", che nelle linee 83-89 è a sua volta collegato con quello degli "ibridi". A loro volta entrambi i temi entrano in relazione con quello dei matrimoni misti tra israeliti e stranieri, ricordato nelle linee 87-88. Il tema, naturalmente, doveva essere caro agli "zeloti" ispirati dall'azione salvifica di Pineas che metteva in guardia contro tali "commistioni" già nei tempi antichi. Qui, inoltre, sembrerebbe avere un rapporto anche con il tema dei matrimoni misti tra sacerdoti e israeliti. La linea 86 contiene un'allusione a un tema della *Regola della comunità* che abbiamo già ricordato. Il riferimento ai sacerdoti nel consiglio della comunità come una forma spiritualizzata di «Santo dei Santi» conduce a due allusioni alla «Via nel deserto» di *Is* 40, 3 (VIII, 5-9 e IX, 4). Ma la ragione per il bando sia della «fornicazione» sia dei matrimoni misti sembrerebbe identica: cioè si suppone che Israele sia un «popolo santo», un «seme santo». È difficile immaginare un gruppo più xenofobo di questo. Si dovrebbe notare anche l'interesse per il Tempio dimostrato in tutti questi testi.

Per quanto concerne la posizione identificabile come "sadducea" riguardo all'impurità trasmessa dai liquidi e contratta dai recipienti usati per il loro trasporto, l'infrazione è in connessione con un principio fondamentale dell'atteggiamento di Qumran, quello del «separare l'impuro dal puro», esplici-

tamente ricordato nella linea 64. Lo stesso tema sta alla radice dei problemi ricordati nel *Documento di Damasco*, quelli cioè della "fornicazione" e della "contaminazione" del tempio (V, 6-7). Sta anche alla radice dell'esegesi del «preparare una via nel deserto» (1QS *VIII, 11-13*), che è introdotta dall'ingiunzione «separatevi».

Nel *Documento di Damasco*, si rimprovera che i gentili non osservano la dovuta «separazione» nel Tempio (cioè, tra «puro» e «impuro»), e perciò «contaminano» il Tempio, poiché: 1) giacciono con le donne nel periodo delle loro mestruazioni; 2) ognuno sposa la propria nipote [*CD* V, 7-8]. Queste due accuse sono fondamentali per la mentalità di Qumran e sono sufficienti a sviluppare un *Sitz im Leben*. La prima accusa, senza dubbio, è correlata al modo di concepire le relazioni sessuali con i gentili; la seconda, molto probabilmente, allude alla dinastia di Erode, poiché una tale identificazione non si adatta a nessun gruppo prima di essa. Il matrimonio con le nipoti era una pratica cui gli erodiani pare indulgessero in una forma che sembrerebbe costituire una politica familiare e dinastica.

Ciò potrebbe effettivamente essere messo in relazione con la loro origine idumea-araba, tant'è che ancor oggi tale pratica non è ignota tra gli eredi di queste culture. La congiunzione dell'antagonismo verso gli stranieri e del matrimonio con le nipoti si incarna nella maniera più perfetta nella dinastia erodiana e in coloro che incorrono in queste contaminazioni con le loro relazioni – sessuali o sociali – con essa (si veda *CD*, VI, 14-15, preceduto da un'allusione alle «vipere» e ai «tizzoni ardenti»: «Chi si avvicina ad essi non resterà impunito» [*CD* V, 14-15]).

Infine, si dovrebbe notare che nella versione inedita del *Documento di Damasco* pare che ci sia del materiale connesso con gli «utensili di rame» ricordati nella linea 6, e che a loro volta non sono senza connessioni con il problema dei doni dei gentili. E ancora, la distinzione fatta nelle linee 77-78 tra colpa intenzionale e per inavvertenza viene discussa abbastanza ampiamente nella *Regola della comunità* (VI, 24 ss. e VII, 22 ss.).

TRASLITTERAZIONE **Parte I: Presentazione del calendario**

1 1. [בחודש הראשון] 2. [בארבעה] 3. [בו שבת] 4. [בעשתי עשר]
5. [בו שבת] 6. [בארבעה] 7. [עשר בו חפסח] 8. [בשמונה] 9. [עשר בו שבת]
10. [בעשרים] 11. [וחמשה] 12. [בו שבת] 13. [אחר בעשרים]
14. [ושבעה] 15. [בו חנף חעמר]

2 16. [בשניים] 17. [בחודש חשני] 18. [בו שבת] 19. [בחשעה] 20. [בו שבת]
21. [בארבעה עשר] 22. [בו חפסח חשני] 23. [בששה עשר] 24. [בו שבת]
25. [בעשרים] 26. [ושלושה] 27. [בו שבת] 28. [בשלישים] 29. [בו שבת]

3 30. [בחודש השלישי] 31. [בשבעה] 32. [בו שבת] 33. [בארבעה עשר]
34. [בו שבת] 35. [אחר] 36. [בחמשה עשר] 37. [בו תג השבועות] 38. [בעשרים]
39. [ואחר] 40. [בו שבת] 41. [בעשרים] 42. [ושמונה] 43. [בו שבת]
44. [עליו אחר] 45. [האחד והשני] 46. [יום שלישי] 47. [נוסף]

4 48. [בחודש הרביעי] 49. [בארבעה] 50. [בו שבת] 51. [עשתי עשר]
52. [בו שבת] 53. [בשמונה] 54. [עשר בו שבת] 55. [בעשרים] 56. [וחמשה]
57. [בו שבת]

5 58. [בשניים] 59. [בחודש החמשי] 60. [בו שבת] 61. [אחר] 62. [בשלושה]
63. [בו מוער התירוש] 64. [בחשעה] 65. [בו שבת] 66. [ב]שש אשר 67. בו שבת
68. בעשרם 69. ושלושא 70. בו שבח 71. [ב]שלו[ש]ים 72. [בו שבת]
73. [בחודש הששי]

6 74. [בשבעה] 75. [בו שבת] 76. [בארבעה עשר] 77. בו שבח 78. בעשרים
79. ואחד 80. בו שבח 81. בעשרים 82. ושנים 83. בו מעד 84. חשמן
85. אח[ר בעשרים] 86. ו[שלושה] 87. קרבן חעצים] 88. [בעשרים]
89. [ושמונה] 90. [בו שבת] 91. [עליו אחר] 92. [האחד והשני] 93. [יום שלישי]
94. [נוסף]

7 95. [באחד בחודש] 96. [השביעי] 97. [בו יום זכרון] 98. [בארבעה]
99. [בו שבת] 100. [בעשרה] 101. [בו יום] 102. [הכפורים]
103. [בעשתי עשר] 104. [בו שבת] 105. [בחמשה עשר] 106. [בו חג]
107. [הסכות] 108. [בשמונה] 109. [עשר בו שבת] 110. [בעשרים]
111. [ושניים] 112. [בו עצרת] 113. [בעשרים] 114. [וחמשה]
115. [בו שבת]

8 116. [בשניים] 117. [בחודש השמיני] 118. [בו שבת] 119. [בחשעה]
120. בו שבת 121. בששה עשר 122. בו שבת 123. בעשרים 124. ושלושה
125. בו שבת 126. בשל[ושי]ם 127. [בו שבת] 128. [בחודש החשיעי]

9 129. [בשבעה] 130. [בו שבת] 131. [בארבעה עשר] 132. [בו שבת]
133. [בע]שר[ים ואחר] 134. [בו ש]בת 135. [ב]עשרים 136. ושמנה
137. ב[ו] שבת138. עליו אחר 139. ה[אחר] והשנ[י] 140. [יום שלישי]
141. [נוסף]

10 142. [בחודש העשירי] 143. [בארבעה] 144. ב[ו שבת] 145. בע[שתי עשר]
146. בו שבת 147. בשמנה 148. עשר בו שבת 149. בעשרים 150. וחמשה
151. בו שבת 152. בשנים 153. בחד[ש] 154. [העשתי עשר]

11 155. [בו שבת] 156. [בחשעה] 157. [בו שבת] 158. [בששה עשר]
159. [בו שבת] 160. [בעשרים] 161. [ושלושה] 162. [בו שבת] 163. [בשלושים]

164. [בו שבת] 165. [בחודש] 166. [השנים] 167. [עשר] 168. [בשבעה]
169. [בו שבת]

170 12. בארבעה עשר בו שבת בעשרים ואחד בו שבת בעשרים]
171. [ושמונה בו] שבת ע[ל]ו אחר [האחד והשני יום שלישי]
172. [נו]סף ושלמה השנה שלוש מאת ו[ששים וארבעה]
173. יום

Parte II: Temi di carattere legale

1. אלה מקצת דברינו [בתורת א]ל שהם מ[קצת]
2. ה[מעשים שא א[נח]נ[ו חושבים וכו]לם על [קרבנות]
3. ושרח [..הר] ו[על תרומת ד]נן ה[נוים שהם...]
4. ומגיע[י]ם כה ש[ ]יהם ומט[מאים... ואין לאכול]
5. מדין הנוים ואין לביא למק[ד]ש [ועל זבח החטאת]
6. שהם מבשלים [אות]ה בכלי [נחושת הנוים ומטמאים] בה
7. בשר זבחיהם ומ[כשל]ים בעזר[ת המקדש ומטמאים] אות[ו]
8. במרק זבחם ועל זבח הגוים [אנחנו אומרים שהם] זובח[ים]
9. אל הפ[סילה] שא היא[ה] מושכת אליו [ואף על תודת] זבח
10. השל[מים] שמגיחים אותה מיום ליום אנ[חנו חושבים]
11. שהמנ[חה נא]כלת על החלבים והכשר ביום ז[ו]ב[חם כי לבני]
12. הכוהנים ראוי להזהיר בדבר הזה בשל שלוא י[היו בני אהרון]
13. מסיא[י]ם את העם עון ואף על טהרת פרת החטאת
14. השוחט אותה והסורף אותה והאוסף את אפרה והמזה את [מי]
15. החטאה לכול אלה להערי[כו]ת השמש להיות טהורים
16. כשל שא יהיה הטהר מזה על הטמה כי לבני
17. אהרן ראוי להיות מ[זהרים כדבר הזה]
18. [ועל] עורות הבק[ר והצאן]
19. [עורות]יהם כלי [אין]
20. [להביא]ם למקד[ש]
21. [ ]ה ואף על עורו[ת ועצמות הבהמה הטמאה שהמה עושים]
22. [מן עצמותמה] ומן ע[ו]ר[ות]מה ידות כ[לים אין להביאם למקדש
ואף על ע[ור נבלת
23. [הבהמה] הטהורה [הנוש]א אותה נבלתה [לוא י]גש לטהרת ה[קודש]
24. [וא]ף על ה[ ]ת שהמ[ה]על[ ]
25. [ ]
26. [ ]
27. [ ]
28. [ ]
29. [ ]
30. [כי לבני]
31. הכו[הני]ם ראואי [להש]מ[ר כ]כול הדברים [האלה בשל שלוא יהיו]

32. משיאים את העם עון [וע]ל שא כתוב [ושחט על ירך המזבח והמה]
33. [שוחטים] מחוץ למחנה שור [וכש]ב ועז כי מ[קום השחיטה בצ]פון המחנה
34. ואנחנו חושבים שהמקדש [משכן אהל מועד הוא ו]ירושל[ם]
35. מחנה היא וחוצה למחנה [הוא חוצה לירושלים] הוא מחנה
36. עריהם חוץ מ[חנה <חי>א> [יר]<ו>[שלים ועל החט]את שמוצאים את דש
37. [ה]מזבח ושור[פים אותו מחוץ לירושלים כי] היא המקום אשר
38. [בחר בו] מכול שב[טי ישראל להשכין את שמו עליו]
39. [ ]ת[ ]
40. [ ]
41. [ ]
42. [ ]
43. [אר]ם שוחטים במקדש
44. [ועל העברות אנחנו חושבים שאין לשחוט א]ת האם ואת הולד ביום אחד
45. [ואף על האוכל את הולד אנח]נו חושבים שא יאכל את הולד
46. [שבמעי אמו לאחר שחיטתו ואתם יודעים שהו]א כן והדבר כתוב עברה
47. [ועל העמת]י והמואבי וחממור ופ[צוע הדכה וכרו]ת השסבת שהם באים
48. בקהל [ו ונשים] לוקחים [לעשו]תם עצם
49. אחת [ ]
50. [ ] טמאות ואף חושבים אנחנו
51. [שאין ל ואין לבו]א עליהם
52. [ואי]ן להתיכם ולעשותם
53. [עצם אחת ואין להבי]אם
54. [ואתם יודעים שמק]צת העם
55. [מתוכ]ים
56. [כי לבני ישראל ראוי להזהר] מכול תערובת נבר
57. ולהיות יראים מהמקדש [ואף ע]ל סומ[י]ם
58. שאינם רואים להזהר מכול תערו[בת] ותערובת
59. [א]שם אינם רואים
60. ואף על החרשים שלוא שמעו חק ומשפט ושרה ולא
61. שמעו משפטי ישראל כי שלוא ראה ולוא שמע לוא
62. ידע לעשות ומה באים לשרת המקדש
63. ואף על המוצקות אנחנו אומרים שהם שאין בהם
64. [ט]הרה ואף המוצקות אינם מבדילות בין חטמא
65. לשתור כי לחת המוצקות והמקבל מהמה כהם
66. לחה אחת ואין להביא למחני הק[ו]דש כלבים שהם
67. אוכלים מקצת עצמות המ<ת>ר[ש ו]חכשר עליהם כי
68. ירושלים היאה מחנה הקדש היא המקום
69. שבחר בו מכול שבטי ישראל כי ירושלים היא ראש
70. מ[ח]נות ישראל ואף על מטעת עצי המאכל תטע
71. בארץ ישראל כראשית הוא לכותים ומעשר חבקר
72. וחצון לכותים הוא ואף על הצרועים אנחנו

73. א[ומרים שלוא י]בואו (ש) עם טהרת הקודש כי כרד
74. [י]היו [מחון למחנות ו]אף כתוב שמעת שיגלח וכבס [י]שב מחוץ
75. [לאוהלו שבעת י]מים ועתה בחיות שמאתם עמהם
76. הצ[רועים באים ע]ם טהרת הקודש לבית ואתם יודעים
77. [שכול שוג שלוא עשה מצוה] ונעלה מצו להבי<א> (ח)
78. חטאת [ועל כול עשה ביד רמה כת]ב שהואה בוזה ומגרף
79. [ואף בהיות לה]מ[ה ט]מאות נ[גע] אין להאכילם מהקו[ד]שים
80. עד בוא השמש ביום השמיני ועל [טמאת נפש]
81. האדם אנחנו אומרים שכול עצם שה[יא חסרה]
82. ושלמה כמשפט המה או החלל ה[וא] *vacat*
83. ועל הזונות הנעשה בתוך העם והמה ב[ני]
84. קדש משכתוב קודש ישראל ועל לכוש[ו כתוב שלוא]
85. יהיה שעמנו ושלוא לזרוע שרו ו[כרמו כלאי]ם
86. בגלל שהמה קודשים ובני אהרון ק[דושי קדושים]
87. [וא]תם יודעים שמקצת הכהנים ו[העם מתערבים]
88. [והמה] מתוככים ומטמאי[ם] את זרע [הקוד]ש [ואף]
89. את [זרע]ם עם הזונות כ[ ]
90. [Qui una o più linee possono risultare mancanti]

TRADUZIONE

Parte I: Presentazione del calendario

(1) Nel primo mese, (2) nel suo quarto (giorno) (3) è un sabato; (4) nel suo undicesimo (giorno) (5) è un sabato; (6) nel suo quattor- (7) dicesimo è Pasqua; (8) nel suo diciot- (9) tesimo è un sabato; (10) nel suo venti- (11) cinquesimo (12) è un sabato; (13) poi, nel suo venti- (14) seiesimo (15) cade l'Agitazione dell'Omer. (16) Nel secondo (giorno) (17) del secondo mese (18) in quel giorno cade un sabato; (19) nel suo nono (giorno) (20) è un sabato; (21) nel suo quattordicesimo (22) cade la Seconda Pasqua; (23) nel suo sedicesimo (24) è un sabato; (25) nel suo venti- (26) treesimo (27) è un sabato; (28) nel suo trentesimo, (29) è un sabato. (30) Nel terzo mese (31) nel suo settimo (giorno) (32) è un sabato; (33) nel suo quattordicesimo (34) è un sabato; (35) poi, (36) nel suo quindicesimo (37) cade la Festa delle Settimane; (38) nel suo vent- (39) unesimo (40) è un sabato; (41) nel suo vent- (42) ottesimo (43) è un sabato; (44) dopo (45) Domenica e Lunedì ([letteralmente: il primo e il secondo. Analogamente si procede per i giorni seguenti]), (46) un martedì (extra) (47) viene aggiunto. (48) Nel quarto mese (49) nel suo quarto (giorno) (50) è un sabato; (51) nel suo undicesimo (52) è un sabato; (53) nel suo diciot- (54) tesimo è un sabato; (55) nel suo venti- (56) cinquesimo (57) è un sabato; (58) nel secondo (giorno) (59) del quinto mese (60) è un sabato; (61) poi, (62) nel suo terzo (giorno) (63) cade la Festa del Vino Nuovo; (64) nel suo nono (giorno) (65) è un sabato; (66) nel suo sedicesimo (67) è un sabato;

(68) nel suo venti- (69) treesimo (70) è un sabato; (71) [nel suo] trent[es]imo (72) [è un sabato. (73) Nel sesto mese (74) nel suo settimo (giorno) (75) è un sabato; (76) nel suo quattordicesimo] (77) è un sabato; (78) nel suo vent- (79)unesimo (80) è un sabato; (81) nel suo venti- (82) duesimo (83) cade la Festa del (84) (Nuovo) Olio; (85) po[i nel venti(86) treesimo (giorno)] (87) cade la festa dell'Offer[ta del Legno; (88) nel suo vent- (89) ottesimo (90) è un sabato; (91) dopo (92) la Domenica e il Lunedì (93) un Martedì (extra) (94) viene aggiunto. (95) Nel primo (giorno) del settimo (96) mese (97) cade il giorno della Rimembranza; (98) nel suo quarto (giorno) (99) è un sabato; (100) Nel suo decimo (101) cade il giorno (102) dell'Espiazione; (103) nel suo undicesimo (104) è un sabato; (105) nel suo quindicesimo (106) cade la Festa (107) delle Capanne; (108) nel suo diciot- (109) tesimo è un sabato; (110) nel suo venti- (111) duesimo (112) cade l'adunanza festiva; (113) nel suo venti- (114) cinquesimo (115) è un sabato. (116) Nel secondo (giorno) (117) dell'ottavo mese (118) è un sabato; (119) nel suo nono (giorno)] (120) è un sabato; (121) nel suo sedicesimo (122) è un sabato; (123) nel suo venti- (124) treesimo (125) è un sabato; (126) nel suo trent[es]imo (127) è un sabato. (128) Nel nono mese (129) il settimo (giorno) (130) è un sabato; (131) nel suo quattordicesimo (giorno) (132) è un sabato; (133) nel suo ventun[esimo (134) è un s]abato; (135) [nel suo] vent- (136) ottesimo (137) è un sabato; (138) dopo (139) la Do[menica] e il Lun[edì] (140) [un Martedì (extra) (141) viene aggiunto. (142) Nel decimo mese] (143) nel suo [quarto (giorno) (144) è un sabato]; (145) nel suo un- [dicesimo] (giorno) (146) è un sabato; (147) nel suo diciot- (148) tesimo è un sabato; (149) nel suo venti- (150) cinquesimo (151) è un sabato. (152) Nel secondo (giorno) (153) [dell'undicesimo] (154) me[se] (155) è un sabato. (156) Nel suo nono (giorno) (157) è un sabato; (158) nel suo sedicesimo (159) è un sabato; (160) nel suo venti- (161) treesimo (162) è un sabato; (163) nel suo tredicesimo (164) è un sabato. (165-167) Nel dodicesimo mese, (168) il settimo (giorno) (169) è un sabato. (170) Nel suo quattordicesimo (giorno) è un sabato; nel suo ventunesimo è un sabato; nel suo ventot- (171) tesimo è un sabato; dopo [la Domenica e il Lunedì un Martedì (extra) (172) viene aggi]unto. Così l'anno è completo: trecento[sessantaquattro] (173) giorni.

Parte II: Temi di carattere legale

(1) Queste sono alcune delle nostre parole riguardanti [la Legge di Di]o, cioè, al[cune (2) delle] opere che [n]oi computiamo (fra quelle che vi giustificano; cfr. *Seconda Lettera*, linea 34). Tutte queste sono relative alle [offerte sacre] (3) e ai problemi della purità. Ora [per quanto riguarda le offerte di gr]ano da parte dei [gentili, che ...] (4) ed essi lo toc[c]ano ... e lo rendono im[puro ... E non si deve mangiare] (5) granaglie dei gentili, né è permesso trasportarle all'interno del Tem[p]io. [Per quanto riguarda l'offerta per una colpa] (6) che sia bollita in vasellami di rame [dei gentili], con essa [essi (i sacerdoti) rendono impura] (7) la carne delle loro

offerte, e (inoltre quella) che essi fanno b[oll]ire nel corti[le del Tempio e perciò] lo (il Tempio) [contaminano (8) con la zuppa che essi preparano – (noi siamo in disaccordo con queste pratiche). Per quanto riguarda i sacrifici dei gentili, noi diciamo che (in realtà) essi sacrificano (9) all'i[dolo] che li seduce (perciò è una cosa illecita). [Inoltre, riguardo alle] offerte [di ringraziamento] (10) che accompagnano le off[erte] di pace, che essi mettono da parte un giorno per quello successivo, n[oi contiamo] (11) che l'offerta di gra[no deve essere mang]iata con il grasso e con la carne nel giorno in cui esse vengono [off]ert[e. Pertanto è compito dei] (12) sacerdoti assicurare che si faccia attenzione in questa materia, affinché [i figli di Aronne] non facciano (13) rica[dere] una colpa sul popolo. Dunque, in quanto alla purità della vacca che purifica dalla colpa (cioè, la vacca rossa): (14) Colui che la immola e colui che la brucia e colui che raccoglie le sue ceneri e che asperge [l'acqua] (15) (di purificazione dalla) colpa – tutti loro devono essere puri con il tramon[ta]re del sole, (16) affinché (solo) un uomo puro faccia l'aspersione sull'impuro. I figli (17) di Aronne metteranno in guardia riguardo a questa materia ... (18) Per quanto riguarda le pelli di bov[ini e di ovini ...] (19) i loro recipienti [di pelle ... Non si dovrà (20) introdur]li nel Temp[io ...] (21) Anche per quanto riguarda le pell[i e le ossa di animali impuri – poiché essi fanno] (22) [con le ossa] e con le pe[lli] manici per i re[cipienti] – non si dovrà introdurli (i recipienti) nel Tempi[o ...]. Per quanto riguarda le pel]li delle carcasse (23) di un [animale] puro, chi trasporta le carcasse [non deve toccare oggetti sacri] suscettibili di (contrarre) impurità. (24) [... An]che per quanto riguarda ... che es[si ... (30) i membri] (31) del sac[erdo]zio devono [prestare atten]zione a tutte queste materie, [per non] (32) far ricadere la colpa sopra al popolo. [In quan]to a ciò che è scritto: [«E lo immolerà a un lato dell'altare ... » essi (33) devono immolare] vitelli, [agn]elli e montoni al di fuori del «campo». Invece il luo[go (legittimo) delle immolazioni è a nord; dentro al «campo». (34) Non calcoliamo che il Tempio [è «la tenda della testimonianza», mentre] Gerusalem[me] (35) è «il campo». «Al di fuori del campo» [significa «al di fuori di Gerusalemme»]. (Ciò si riferisce) al «campo» (36) (che è [Ger]u[salemme). Per quanto riguarda] l'offerta [per la col]pa, essi devono rimuovere lo scarto (37) (dal[l']altare e bruci[arlo al di fuori di Gerusalemme, poiché] questo è il luogo che (38) [Egli ha scelto] tra tutte le tri[bù di Israele, per farvi dimorare il Suo Nome ...] (43) ... essi [no]n devono immolare nel Tempio. (44) [Per quanto riguarda animali gravidi, non sosteniamo che non si deve immolare (entrambi)] la madre e il feto in un sol giorno. (45) [... Anche per quanto riguarda chi mangia il feto, n]oi sosteniamo che può mangiare il feto (46) che è nel ventre della madre (solo) dopo la sua (separata) immolazione. Voi sapete che questa è l'opinione corretta, poiché l'argomento era scritto così: «un animale gravido ... » (47) [Per quanto riguarda l'ammon]ita e il moabita e il bastardo e l'uomo con [i testicoli] schiac[ciati] e l'uomo con [l'organo maschile danneg]giato che stiano entrando (48) nell'assemblea ... e prendendo [moglie, per fa]re di loro «un solo (49) osso»... (50) ... contaminato. Non consideriamo anche (51) [che uno non

deve ... e uno non deve avere ra]pporti con essi (52) [... E uno non deve integrarli e fare di essi «un solo osso» ... (53) «un solo osso» ... E uno non deve condur]li in ... (54) ... (55) ... (56) [... Poiché i figli d'Israele devono guardarsi da matrimoni illeciti (57) e onorare (così) correttamente il tempio. [Inoltre, in qu]anto ai ci[e]chi, (58) che non possono vedere così da evitare mesco[lanze] contaminanti, e per i quali non è visibile una [pecca]minosa (59) mescolanza – (60) come anche per quanto riguarda il sordo, che non può ascoltare né la legge, né uno statuto, né la regola della purità, e non (61) sente gli statuti d'Israele – Poiché: «Colui che non può vedere e non può sentire non può (62) conoscere come eseguire (la Legge)» – queste persone contravvengono alla purità del Tempio! (63) Per quanto concerne i liquidi versati, noi diciamo che essi non posseggono (64) una [pur]ità intrinseca. I liquidi versati non separano (propriamente) tra l'impuro (65) e il puro (si intenda: i recipienti), poiché il fluido dei liquidi versati e quello dei recipienti usati con essi (66) è uno e unico (cioè: la contaminazione viene comunicata tra i recipienti con il passaggio del fluido). Né qualcuno conduca cani nel San[t]o «campo» poiché essi (67) mangiano nel Tempio ossa con la carne (ancora) attaccata ad esse. Poiché (68) Gerusalemme è un Santo «campo» – il luogo (69) che Egli scelse tra tutte le tribù d'Israele. Così Gerusalemme è il primo (70) dei «ca[m]pi d'Israele». In quanto agli alberi piantati per nutrimento (71) nella terra d'Israele (il frutto del quarto anno) è analogo all'offerta del primo frutto e appartiene ai sacerdoti. Similmente la decima della mandria (72) e del gregge appartiene ai sacerdoti. Sull'argomento di coloro che soffrono di qualche malattia della pelle, noi (73) di[ciamo che essi non devono ve]nire con oggetti sacri suscettibili di (contrarre) impurità. Piuttosto, essi (74) devono stare isolati [al di fuori dei campi. E] sta anche scritto: «Dal momento in cui si rade e si lava [rest]i fuori (75) [dalla sua tenda per sette giorni». Ma ora, mentre sono ancora impuri, (76) coloro che soffrendo di una malattia della pelle entrano in casa [c]on oggetti sacri suscettibili di impurità. E voi sapete (77) [che chiunque commette una colpa per inavvertenza, chi infrange un comandamento] e viene perdonato per questo, deve portare (78) una offerta per la colpa (ma essi non fanno così). [In quanto ad ogni disobbedienza intenzionale, sta scr]itto: «Egli è uno che disprezza e che bestemmia». (79) [Mentre in e]ss[i sono presenti im]purità causate da malattie della [p]elle, essi non si nutriranno con cibo sac[ro] (80) fino a che il sole sorga nell'ottavo giorno (dopo che essi saranno guariti). In quanto all'[impurità causata da contatto con una persona] (81) morta, noi diciamo che ogni osso (umano) sia esso uno [scheletro], (82) o sia ancora ricoperto (di carne), è (regolata) dalla norma relativa a un morto o a uno colpito (in battaglia). (spazio vuoto) (83) Per quanto riguarda la fornicazione che viene compiuta in mezzo al popolo, essi sono (supposti essere) (84) figli di santità, come sta scritto: «Israele è santo», (perciò è proibita). In quanto alle vesti di un uomo, sta scritto: «Non devono (85) essere di tessuto misto», e nessuno semini il suo

campo o [la sua vigna con (colture) mi]ste. (86) (Mescolare è proibito) in ragione del fatto che sono santi, e i figli di Aronne sono i S[anti dei Santi] - (87) [tuttavia, come v]oi sapete, alcuni dei sacerdoti e [del popolo si mescolano (con matrimoni illeciti)]. (88) Compiono matrimoni misti e (con ciò) contamina[no] il seme [san]to, [così come] (89) il loro [seme], con la fornicazione ...

36. Seconda Lettera sulle opere riconosciute giuste (4Q397-399) (Tavole 15 e 16)

(Alcune opere della legge che noi riconosciamo atte a giustificarvi)

Che questo testo sia una seconda lettera è chiaramente segnalato nelle linee 29-30, già citate, che contengono un riferimento alla prima lettera che era stata già scritta sullo stesso argomento: «*opere* riconosciute atte a giustificarvi».

Sebbene i frammenti delle due lettere siano stati scritti dalla stessa mano, non è chiaro se fossero in diretta continuazione, su una stessa colonna o su colonne successive.

Il fatto che uno stesso scriba avesse scritto entrambe le lettere non sarebbe un fatto inatteso né sorprendente e non lo sarebbe neppure la possibilità che entrambe le lettere fossero già circolanti come parte di un unico documento o manoscritto, come per esempio la *Prima* e la *Seconda Lettera ai Corinzi*, o quelle ai *Tessalonicesi*, sopra ricordate. La Seconda Lettera, comunque, ci giunge in un unico documento.

Questa breve epistola, di cui sono rimaste circa trentacinque linee, ha anche un estremo valore per le sue conseguenze negli studi qumranici, non solo per tutte le ragioni esposte nella nostra presentazione della *Prima Lettera*, ma anche poiché il testo è chiaramente *escatologico*. La questione che emerge è allora questa: in quale periodo c'era gente che pensava in termini escatologici, usando nella *corrispondenza quotidiana* espressioni come «la Fine dei Giorni» (13 e 24) o quella meno familiare, usata qui per la prima volta tra i nuovi materiali che abbiamo preso in considerazione, il «Tempo Finale» (15 e 33)? Nel loro insieme questi termini vengono utilizzati quattro volte in un documento di cui restano soltanto trentacinque linee. Proprio tale considerazione distingue in una certa misura il presente documento dalla prima lettera, dove simili termini non venivano usati, perlomeno nei frammenti pervenutici.

Oltre a ciò, qui si delinea l'esatta natura e il contesto della «divisione» tra il gruppo cui risalgono questi scritti e «la maggioranza del popolo». Le sue pregnanti parole affermano: «Noi ci siamo separati dalla maggioranza del popolo e abbiamo rifiutato di mescolarci a loro o di seguirli in queste materie».

La parola usata nella linea 7 è *parash*, presumibilmente la stessa radice della parola «farisei», ma costoro non rassomigliano in nulla ai tradizionali "farisei". Il vero tema della «mescolanza» della linea 8 (cfr. linea 87 del documento precedente) è naturalmente connesso con quelli della «non corretta separazione» e del «non separare il puro dall'impuro», già discussi. Questa sola frase - conosciuta, ma non rivelata per oltre *trentacinque anni* - sarebbe sufficiente a identificare il nostro gruppo come *settario* - almeno nella sua stessa valutazione. E lo identifica in modo definitivo come un gruppo, un movimento.

Infine, i temi sui quali avvenne la divisione sono posti in forte rilievo. Sono sempre temi fortemente connessi alla «Legge», ripetutamente e inequivocabilmente chiamata «il Libro di Mosè» (10, 16, 24; e si confronti la linea 6 dell'ultima colonna del *Documento di Damasco*: «la *Torah* di Mosè»). Inoltre si citano i Profeti, Davide (presumibilmente i *Salmi*), e qualche altro scritto, probabilmente le *Cronache* e simili (10-11); ciò significa che siamo in un momento in cui la Bibbia, come la conosciamo, è già in grande misura emersa, e le benedizioni e maledizioni del *Deuteronomio* sono riconosciute come intimamente connesse con l'arrivo degli «ultimi giorni» (23-24). Queste «benedizioni e maledizioni» costituiranno anche il punto focale dell'ultima colonna del *Documento di Damasco*, alla fine del presente capitolo.

Il vocabolario è ricco di qumranismi, includendo riferimenti a *hamas* («violenza»), *ma al* («ribellione»), *zanut* («fornicazione»), *Sheker* («Mentitore»), e inoltre le immagini del «cuore» e di «Belial». Molte di queste espressioni si ritrovano nel *Documento di Damasco*. Per esempio *CD* IV, 7, come abbiamo visto, usa la terminologia «condannare l'Empio» (25) - opposta a «giustificare il Giusto» - quando descrive l'attività escatologica dei «figli di Sadoc ... negli ultimi giorni».

Rinforzando probabilmente l'impressione che ci si rivolga a un re presente, nelle linee 27 ss. viene sviluppato l'esempio specifico di Davide, prendendo in esame le sue opere che, a giudizio degli autori, sono «pie» (*hassidim*). Viene nuovamente evocata la terminologia della «via», così diffusa in questi materiali, un'espressione, come abbiamo visto, delineata nella *Regola della comunità* in termini di «studio della *Torah*» e nota nel libro degli *Atti*, come un nome dell'antico cristianesimo della Palestina negli anni quaranta sessanta d.C. (22, 4; 24, 22 ecc.). Qui si ottiene il perdono dal peccato nel «seguire

la *Torah*», proprio come nella *Regola della comunità* «la Via nel deserto» – applicata nei Vangeli alle attività di Giovanni il Battista – viene interpretata come «lo studio della *Torah*» e immediatamente dopo, come «essere zelante per la Legge e il tempo del Giorno della Vendetta» (si noti di nuovo l'uso parallelo della parola «tempo»). Questa espressione «studio della *Torah*», familiare anche nel giudaismo rabbinico, ricomparirà nell'ultima linea del *Documento di Damasco*.

Il testo termina con una chiara affermazione, come abbiamo già notato, di quella che può venire descritta come la posizione di Giacomo sulla «giustificazione»: che il «fare» queste «opere della Legge», per quanto minime (si noti di nuovo l'enfasi sul fare), per usare le parole di *Gn* 15, 6 e *Sal* 106, 13 – un salmo ricolmo del linguaggio che stiamo qui esaminando – «vi sarà accreditato (computato) a Giustizia».

Come risultato, sarete tenuti lontano «dal consiglio di Belial» e «nel Tempo Finale gioirete» (32-33). Quest'ultima espressione quasi sicuramente significa o "risorgere" o "gioire del Regno Celeste", o entrambe le cose; è piuttosto interessante che un'affermazione di tal genere fosse rivolta a un re o a un capo della comunità in questo periodo. Si noti anche l'allusione alla parola «tempo» in parallelo alla già citata seconda esegesi del materiale della «Via nel deserto» in *1QS* IX, 19. Il tono con cui ci si rivolge al destinatario, come nel caso del *Peana per il re Jonathan*, è ancora decisamente caloroso e conciliante.

TRASLITTERAZIONE

1. [ ]שמ[ ]
2. [ ]עות [ ] שיבואו [ ]
3. ומי ישׂ[ ]יהיה מת[ ]
4. ועל הנשי[ם]... והמעל [ ]
5. כי באלה [ ] בגלל] החמס וחזנות אבר[ו מקצת]
6. מקומות [ואף] כת[וב בספר מושה שלו]א תביא תועבה א[ל ביתכה כי]
7. התועבה שנואה היאה [ואתם יודעים ש]פרשנו מרוב הע[ם ונמנענו]
8. מהתערב בדברים האלה ומלבוא ע[מהם ע]ל נב אלה ואתם י[ודעים שלוא]
9. [י]מצא כיתו מעל ושקר ורעה כי על [אלה א]נחנו נותנים את [הדברים האלה]
10. [וכתב]נו אליכה שתבין בספר מושה [ובדברי הנ]ביאים ובדוי[ד ובדברי]
11. [ימי כול] דור ודור ובספר כתוב [ ]ים ע[ל] שלוא [ ]
12. [ ]שה ואף כתוב ש[תסור] מהד[ר]ך וקרת [אותכה] הרעה וכתוב
13. והיא כי [יבו]א עליך [כו]ל הדברי[ם ה]אלה באחרית חימים חברכה
14. [ו]הקללא [אשר נתתי לפניך וחשיבות]ה אל ל[בב]ך ושבתה אלי בכל לבבך
15. וב[כ]ול נפש[ך באחרי]ת [העת] וח[י]ית ואף
16. [כתוב בספר] מושה וב[דברי חנביא]ים שיבוא[ו עליך ברכות וקללות] של[ ]
17. [ ]ית ש[ ]א[ ]

18. [Qui risultano mancanti alcune linee]
19. [ ]
20. [ ]
21. [הבר]כו[ת ש]באו ב[י]מ[יו ו]בימי שלומוה בן דויד ואף הקללות
22. [ש]באו בו מי[מי ירו]בעם בן נבט ועד גל[ו]ת ירושלם וצדקיה מלך יהוד[ה]
23. [ש]ב[י]אם ב[ ] ואנחנו מכירים שבאוו מקצת הברכות והקללות
24. שכתוב בס[פר מו]שה וזה הוא אחרית הימים שישובו בישר[א]ל
25. לת[ורת אל בכול לבם] ולוא ישובו אחו[ר] והרשעים ירש[יע]ו ואמ[ ]
26. וה[ ] זכור את מלכי ישרא[ל] והתבנן במעשיהם שמי מהם
27. שהוא ירא [את התו]רה היה מצול מצרות והם מב[ק]שי תורה
28. [ונסלח]ו עונות זכור את דויד שהוא איש חסדים [ו]אף
29. הוא [מ]צול מצרות רבות ונסלוח לו ואף אנחנו כתבנו אליך
30. מקצת מעשי התורה שחשבנו לשוב לך ולעמך שראינו
31. עמך ערמה ומדע תורה הבן בכל אלה ובקש מלפניו שיחזק
32. את עצתך והרודק ממך מחשבת רעה ועצת בליעל
33. בשל שתשמח באחרית העת במצאך מקצת דבריו כן
34. תחשבה לך לצדקה בעשותך הישר והטוב לפניו לשוב לך
35. ולישראל

TRADUZIONE

(2) ... poiché essi vengono ... (3) ... sarà ... (4) e in quanto alle donn[e ...] E la ribellione [...] (5) Poiché a causa di questi ... a causa della violenza e fornicazione [alcuni] (6) luoghi sono stati distrutti. [Inoltre], sta scrit[to nel Libro di Mosè]: «Non introdurre l'abominazione nel[la tua casa, poiché] (7) l'abominazione è disprezzata (da Dio)». [Ora, voi sapete che] noi ci siamo separati dalla maggioranza del po[polo e abbiamo rifiutato] (8) di mescolarci a [loro] o di seguirli in queste materie. Voi dunque sa[pete che non] (9) [si dovrà] trovare ribellione o Menzogna o Male nel suo Tempio. Dunque per [questi motivi n]oi presentiamo [queste parole] (10) [e (prima) vi abbiamo scrit]to, affinché comprendiate il Libro di Mosè [e le parole dei Pr]ofeti e di Davi[de, e le cronache (11) di ogni] generazione. Nel Libro (di Mosè) sta scritto ... Co[sì] che , non ... (12) Sta anche scritto: [«(Se) ti allontani] dalla V[i]a, il Male [ti] verrà incontro». Sta anche scritto: (13) «Accadrà quando [tu]tte [qu]este cos[e] ti capiteranno alla Fine dei Giorni, la benedizione (14) [e] la maledizione [che io ti ho posto dinnanzi, e tu] le [ri]chiamerai alla m[en]te, e ritornerai a me con tutto il tuo cuore (15) e con [t]utta [la tua] anima» [... nel Tempo Fina]le, quando v[i]vra[i] ... Sta anche (16) scritto nel Libro di Mosè e nel[le parole dei Profe]ti che [benedizioni e maledizioni] verranno [su di te ... (21) le ben]edizio[ni che venne[ro su di es]so (Israele) nei [suoi gi]orni [e] nei giorni di Salomone, il figlio di Davide, come anche le maledizioni (22) [che] vennero su di esso dai g[iorni di Ger]oboamo il figlio di Nebat fino all'esi[li]o di Gerusalemme e Sedekia re di Giu[da]. (23) [Poiché egli

può condurli su ... E noi riconosciamo che alcune delle benedizioni e delle maledizioni sono arrivate (a compiersi), (24) quelle scritte nel Li[bro di Mo]sè; perciò questa è la Fine dei Giorni, quando (quelli che sono) in Israe[le] ritorneranno (25) alla Leg[ge di Dio con tutto il loro cuore], per non tornare mai più indie[tro]. Mentre gli empi accresceranno la loro emp[ie]tà e ... (26) ricorda i re d'Israe[le], e comprendi le loro opere. Chi di loro (27) ebbe timore [della L]egge fu salvato dalle sofferenze; quando essi se[gui-]rono la Legge, (28) [allora] le loro colpe [furono perdonate] ad essi. Ricorda Davide. Egli era un uomo di azioni pie, ed anche (29) lui fu [sa]lvato da molte sofferenze e perdonato. E infine, noi (prima) ti abbiamo scritto su (30) alcune delle opere della Legge (vedi la *Prima Lettera*), che noi abbiamo riconosciuto per il tuo Bene e per quello del tuo popolo, poiché noi vediamo (31) che tu possiedi discernimento e Conoscenza della *Torah*. Considera tutte queste cose, e supplicaLo di garantirti (32) un consiglio appropriato, e di tenerti lontano dai malvagi propositi e dal consiglio di Belial. (33) Allora tu gioirai nel Tempo Finale, quando troverai che alcune delle tue opere erano vere. (34) Così: «Ciò ti sarà accreditato a Giustizia» (o nel linguaggio di Paolo: «computato per giustificarti»), poiché avrai fatto quanto è Giusto e Buono di fronte a lui per il tuo Bene e per quello (35) di Israele.

37. Un profumo gradevole
(*Halakhah* A 4Q251)
(Tavola 17)

Questo testo è tipico di quel genere di minuzie legali ritrovate a Qumran. Inoltre illumina le nostre conoscenze di quello che qui era l'approccio legale di base. In esso troviamo paralleli sia alla *Regola della comunità*, sia al *Documento di Damasco*.

Per esempio le enumerazioni contenute nel Frammento 1 sono parallele a molte contenute nella *Regola della comunità*; quelle del Frammento 2 sono parallele a consimili materiali del *Documento di Damasco*.

In entrambi i casi i parallelismi sono precisi, anche se il linguaggio varia. Per esempio, la pena per «una menzogna consapevole» nella linea 7 del Frammento 1 e nella *Regola della comunità* sono esattamente le stesse, anche se il reato è descritto con termini leggermente diversi (1QS VII, 3).

Lo stesso vale per quanto riguarda salvare nel giorno di sabato un animale da un pozzo o da una cisterna nel *Documento di Damasco*, e il tirare fuori un animale dall'acqua di sabato in questo documento (2, 5-6). Vale anche per ciò che riguarda l'indossare abiti macchiati di sabato (2, 3, cfr.. XI, 3).

Poiché, di fatto, vi sono sovrapposizioni nei temi legali tra il *Documento di Damasco* nelle recensioni del Cairo e la *Regola della comunità* (ad es. il tema del ridere forte durante le riunioni della comunità), è possibile che i

capitoli legali di entrambi, che sono più o meno razionalizzati nel presente documento, originariamente costituissero un complesso unitario.

Il riferimento alla «tenda» in 2, 4 è abbastanza interessante. Si tratta di uno dei primi riferimenti diretti di Qumran al vivere in una «tenda». Potrebbe effettivamente essere la prova dello stile di vita nell'area degli accampamenti o «campi» (cioè i campi nel deserto), e fra questi forse Qumran; si ha sempre l'impressione di trovarsi di fronte a un puzzle. D'altra parte, il riferimento può essere del tutto casuale.

Ancora più interessanti, in questo testo, sono le descrizioni del Consiglio della comunità. Il linguaggio usato, il «fare un'espiazione per la terra», e il materiale ricostruito che parla dell'essere «fondati nella Verità per un'eterna Piantagione» (3, 8-9), è esattamente quello della *Regola della comunità* VIII, 5-6. Se la ricostruzione «quindici uomini» nella linea 3, 7 è corretta, allora si può considerare risolto un altro rompicapo degli studi su Qumran, se, cioè, i «dodici uomini e tre sacerdoti» menzionati nella *Regola della comunità* VIII, 1 devono intendersi in senso inclusivo o esclusivo: i tre fanno parte dei dodici, in sintonia con il parallelo cristiano che riconosce i dodici apostoli con una triade centrale, o i tre devono essere considerati in aggiunta ai dodici?

Le allusioni a «fare un'espiazione per la terra» e al «gradevole profumo» (3, 9) costituiscono pure un diretto parallelo ai materiali di *1QS* VIII, 5-12, dove si trova l'immagine del Consiglio della comunità come Tempio spiritualizzato, che introduce l'esegesi di *Is* 40, 3 nel senso che è giunto «il tempo di preparare la Via nel deserto».

Il riferimento all'essere testimoni del Giudizio finale (3, 8-9) trova pure un parallelo parola per parola in queste linee della *Regola della comunità*. Ciò rafforza gli aspetti sovrannaturali del ruolo dei «figli di Sadoc» nel *Documento di Damasco* e il generale immaginario di un'espiazione spiritualizzata che è in evoluzione verso una teoria cristiana. Il riferimento al «Giudizio», di nuovo alla fine «dell'era dell'empietà» in 3, 10, rinforza ulteriormente questa impressione.

Il testo finisce con una completa elaborazione dei gradi di parentela proibiti, ivi inclusa l'importante legge che vieta il matrimonio con una nipote (7, 2-5), che noi abbiamo già analizzato, e che è tanto più parte integrante dell'approccio legale e dell'*ethos* di questi testi.

Questa legge veniva probabilmente intesa nel senso di comprendere anche i cugini stretti, che non sono inclusi negli altri testi, ed era perfezionata sulla base del precetto di non scoprire la nudità del padre o della madre, del fratello o della sorella. Il frammento esaurisce completamente tutti gli aspetti impliciti in questo problema, comprendendo più dettagli, per esempio del *Ro-*

tolo del Tempio o del *Documento di Damasco*. Ancora una volta si dimostra il grande interesse di Qumran per questo argomento. A noi sembra ovvia l'applicazione alla famiglia di Erode.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1

1. [ע]שרת י[מ]ים [
2. [ ] שלושים יום [ונענש]
3. את מחצית לחמו חמישה ע[שר יום]
4. ונענש שלושה חודשים א[ת מחצית לחמו ואיש אשר ידבר לפני תכון]
5. רעהו וכתוב לפניו והבדיל [מן הרבים]
6. בם את מחצית לחמו *vacat* איש אשר .. [ ]
7. שלושים יום *vacat* ואיש אשר יכחש במ[דעו ונענש ששה]
8. חודשים ונענש במה את מחצית לחמו *vacat* [ ]
9. בדעתו בכול דבר ונענש שלושים יום [את מחצית לחמו]
10. בדע[תו] יבדילתו ששה חודשים *vacat* [ ]

Frammento 2

1. הש[בת] . [ ]
2. ב[יו]ם השבת אל [יקח איש עליו בגדים] צוא[ם ביום השבת]
3. אל [ ]. איש בבגדים א[שר יהיה] בהם עפר או [ ]
4. בי[ו]ם *vacat* השבת *vacat* אל [יוציא אי]ש מאהלו כלי ומאכ[ל]
5. ביום *vacat* השבת *vacat* אל יעל איש בהמה אשר תפול
6. א[ל] המים ביום השבת ואם נפש אדם היא אשר תפול אל המ[ם]
7. [ביום] השבת ישלח לו את בגדו להעלותו בו וכלי לא ישא . [ ]
8. [ביום] השבת ואם צבא [ ] . [ ]

Frammento 3

1. [ ]ביום [השבת]
2. [ביום ה]שבת ולא [ ]
3. [א]ל יז איש מזרע אהרון מ[י נדה ביום השבת]
4. [הפ]סח [י]ום נדול וצום ביום [השבת איש]
5. [א]ח הבהמה ילך אלפים אמ[ה ביום השבת ואל ילך כי אם רחוק מן]
6. [המ]קדש שלושים רס אל ימ[ ]
7. [ב]היות בעצת היחד חמשה ע[שר איש תמימים בכול הנגלה מכול התורה]
8. [והנ]ביאים נכונה עצת היח[ד באמת למטעת עולם ועדי אמת למשפט ובחירי]
9. רצון וריח ניחוח לכפר על ה[א]רץ מכ[ול עון]
10. וספה במשפט קצי עולה והמ[ ]
11. *vacat* בשבוע הראיש[ון]
12. אשר לא הובא אל נן עדן ועצם [ ]
13. יהיה לה ער אשר לא הובאה אצ[ל]

14. [אל ה]קדוש נן עדן וכול האב אשר בתוכו קודש [אשה כי תזריע וילדה זכר]
15. וטמאה שבעת ימים כימי נדת דותה תטמא ושׁ[לשים ושלשת ימים תשב בדמי]
16. [טו]הרה ואם נקבה תלד וטמאה [שבועים כנדתה וששים יום וששת ימים]
17. [תש]ב בדם טוהרה בכול קודש [לא תגע ואל המקדש לא תבוא]

Frammento 4

1. [כי יכה איש את רעהו] בעין [ונפל למשכב אם]
2. [יקום והתהלך בחוץ על משענתו ונקה מכה רק] ינתן ש[בתו ורפ]א ירפא
3. [*vacat* כי ינח שור את איש או את א]שה והומת השור יסקלהו
4. [ולא יאכל את בשרו ובעל השור נקי ואם שור נ]גח הוא מאתמול
5. [שלשום והודע בבעליו ולא ישמרנה והמית אי]ש או אשה
6. [השור יסקל וגם בעליו יומת]ש .[ ]

Frammento 5

1. [דנן תיר]וש ויצהר כי אם [הרים הכוהן]
2. ראשיתם הבכורים והמלאה אל יאחר איש כי [ ]
3. הואה ראשית המלאה [ה]רנן הואה הדמע .[ולחם]
4. בכורים הוא חלות החמץ אשר יביאו [בי]ום ה[בכורים]
5. בכורים הם אל יאכל א[י]ש חטים חדשים[ ]
6. עד יום בא לחם הבכורים אל[ ]

Frammento 6

1. [ ]..[ ]
2. [ ].ט [ ]אל ימ.[ ]
3. [מנח]ת העשרון ל[כוהן]
4. [בכור האר]ם והבהמה הטמ[אה יפדה]
5. [ב]כור האדם והבהמה הטמאה
6. [ ]הצאן והמקדש מן
7. [הו]א הבכור ותבואת עץ
8. [בשנה הרי]שון והזית בשנה הרביעית
9. [ות]רומה כל חרם לכוהן

Frammento 7

1. על עריות [ ]
2. אל יקח איש את א[חותו בת אביו או בת אמו אל יקח איש]
3. את בת אחיו ואת בת א[חותו לאישתו אל יגל]
4. איש את ערות אחות א[ביו ואת ערות אחות אמו ואל תתן אישה לאחי]
5. אביה ולאחי אמה[לאישתו]
6. אל יגל איש ערות [ ]
7. אל יקח איש בחי נ[ ]

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) [... d]ieci giorni ... (2) trenta giorni [... sarà punito] (3) con metà della sua razione di cibo per quind[ici giorni ...] (4) sarà punito per tre mesi [con metà della sua razione di cibo. Un uomo che parla prima del turno] (5) del suo prossimo, mentre questi è iscritto prima di lui, deve essere separato [dai Molti ...]; (6) in essi metà della sua razione di cibo. Un uomo che ... (7) trenta giorni. E un uomo che dice una menzogna consapevolmente sarà punito per sei (8) mesi e sarà punito in quel periodo con metà della sua razione di cibo ... (9) consapevolmente su qualcosa, la sua pena è di tre giorni e mezzo la sua razione di cibo ... (10) con[sapevolmente, essi lo separeranno (dalla comunità) per sei mesi ...

Frammento 2

(1) Il sab[ato ...] (2) nel gi[orno] di sabato. Un uomo non deve indossare abiti macchi[ati nel giorno di sabato]. (3) Un uomo non deve ... abiti che abbiano polvere su di loro o ... (4) nel giorno di Sabato. [Un uom]o [non deve portare fuori] dalla sua tenda qualsiasi recipiente o cibo (5) nel giorno di Sabato. Un uomo non deve tirare fuori un bovino che sia caduto (6) ne[l]l'acqua nel giorno di sabato. Ma se è un essere umano che è caduto nell'acq[ua (7) nel giorno di] sabato, egli gli getterà il suo abito per tirarlo su con esso. Ma egli non tirerà su un attrezzo ... (8) [... nel giorno di] sabato. E se un'armata ...

Frammento 3

(1) ... nel giorno di [sabato ...] (2) [nel giorno di s]abato, e non ... (3) Un uomo del seme di Aronne [no]n aspergerà le acque [dell'impurità nel giorno di sabato ...] (4) [Pa]squa è un [gi]orno grande, e una festa nel giorno di [sabato ... Un uomo] (5) può condurre il suo bovino per duemila cubi[ti nel giorno di sabato, ma non può camminare a meno che sia a una distanza dal] (6) [Te]mpio di più di trenta stadi ... Un [uomo] non deve ... (7) [Quando] vi sono nel Consiglio della comunità quin[dici uomini, Perfetti in ogni cosa sia stata rivelata in tutte le Leggi] (8) [e nei Pro]feti, il Consiglio della Comuni[tà] sarà fondato [sulla Verità per una Eterna Piantagione e una vera testimonianza nel Giudizio, e l'Eletto] (9) del favore (di Dio), e un profumo gradevole per compiere l'espiazione per la terra da o[gni Male ...]. (10) Il Periodo dell'Empietà finirà nel Giudizio, e il ... (11) Nella pri[ma] settimana ... (12) che non furono piantati nel Giardino dell'Eden. E l'osso di ... (13) sarà per esso per sempre, che non era piantato vici[no ... (14) ai Santi del Giardino dell'Eden, e tutto il verde nel suo mezzo è Santo. [Quando una donna concepisce e genera un maschio], (15) resterà impura per sette giorni. Così come nei giorni della sua impurità mestruale, essa sarà impura; e per tre[nta giorni essa resterà nel sangue della (16) sua pu]rificazione se genera una femmina, resterà impura [due settimane, proprio come per il suo periodo mestruale; e per sessantasei giorni (17) essa reste]rà nel sangue della sua purificazione. [Essa non deve toccare] cose sacre [e non deve entrare nel tempio].

Frammento 4

(1) [... Se un uomo colpisce un altro] in un occhio, [e quello è caduto, ma si solleva e cammina intorno (2) di fuori sul suo bastone, quello che lo ha colpito lo] compenserà [solo per la sua] con[valescenza e le sue] spese [medi]che. (3) [Se un toro incorna un uomo o una do]nna, il toro sarà ucciso. Egli lo lapiderà, (4) [e non mangerà la sua carne, e il proprietario del toro resterà irreprensibile. Ma se il toro ha già inc]ornato precedentemente (5) [e il proprietario è stato avvisato, ma non lo ha tenuto (chiuso in un recinto), ed esso uccida un uo]mo o una donna, (6) [il toro sarà lapidato, e anche il suo proprietario sarà messo a morte ...]

Frammento 5

(1) [... grano, vi]no [nuovo], o olio fresco, a meno che il sacerdote lo abbia agitato ...] (2) il loro primo prodotto, le primizie. E un uomo non dovrebbe rinviare (la consegna) dell'intera misura, poiché ... (3) è il primo frutto dell'intera misura. [E il] grano è l'offerta ... [E il pane delle] (4) primizie è il pane lievitato che essi portano [nel] giorno delle [primizie ...] (5) sono le primizie. Un uomo non deve mangiare il grano nuovo ... (6) fino al giorno in cui porta il pane delle primizie. Egli non deve ...

Frammento 6

(2) ... egli non deve ... (3) [... l'of]ferta [di grano] della decima è per il [sacerdote ...] (4) [... il pri]mogenito di un uo]mo o di un bovino imp[uro egli lo riscatterà] (5) [... il pri]mogenito di un uomo o di un bovino impuro (6) ... il gregge, e il santuario, da (7) [... es]so è come il primogenito, e il prodotto dell'albero (8) [... nel pr]imo [anno], e l'ulivo nel quarto anno (9) [... e] l'offerta di sollevamento; ogni cosa che viene messa da parte per (il sostentamento del) sacerdozio

Frammento 7

(1) In quanto alle unioni immorali ... (2) Un uomo non deve sposare sua sor[ella, la figlia di suo padre o la figlia di sua madre ... Un uomo non deve sposare] (3) la figlia di suo fratello o la figlia di sua sor[ella ... Egli non deve scoprire] (4) la nudità della sorella di suo pa[dre o della sorella di sua madre. Né una donna deve essere data al fratello di] (5) suo padre o al fratello di sua madre [per essere sua moglie ...] (6) Un uomo non deve scoprire la nudità di ... (7) Un uomo non deve prendere la figlia di ...

38. Lutto, emissioni seminali ecc.
(Leggi di purità, tipo A - 4Q274)
(Tavola 18)

I contenuti di questo manoscritto sono notevoli, poiché discutono temi che non erano stati precedentemente trovati in nessun testo di Qumran. Sono tutti temi connessi con argomenti di purità cerimoniale e impurità in relazio-

ne con precetti esposti nelle sezioni legali della Bibbia. Un certo numero di casi qui trattati è connesso con le impurità che richiedono un periodo di purificazione di sette giorni. Si prevedono norme per coloro che sono in lutto, affinché restino in disparte in luoghi particolari durante i giorni della loro impurità, apparentemente acquisita dal contatto con i corpi dei parenti defunti. Il testo stabilisce che costoro e altri, colpiti da una qualche impurità levitica, debbano dimorare a nord-ovest delle abitazioni più vicine: è una legge che ricorda in qualche modo la collocazione delle latrine nel *Rotolo del Tempio* (*11QT* XLVI, 13-16). La ragione per la collocazione a nord-ovest dei luoghi impuri resta ancora oscura, anche se il fatto che il Tempio giaceva a nord-ovest del «campo» quale poteva esistere a Qumran potrebbe avere una connessione con ciò, cioè queste persone dovevano andare nella direzione del Tempio.

Parecchie linee riguardano le donne durante il periodo delle mestruazioni. Queste donne non devono «compiere una mescolanza», ma non sembra che il divieto comporti che abbandonino le proprie case durante il periodo mestruale, per abitare fuori delle città. Sembra sorprendente quanto si legge nella linea I, 7 del primo frammento, cioè che «uno scriba» o «uno che tiene il conto» debba prendere nota del numero di giorni del ciclo mestruale di una donna, e che questa persona debba essere una donna. Poiché nel mondo antico le donne erano molto meno istruite degli uomini, la loro inclusione nell'attività scribale è veramente degna di nota. Gran parte del testo riguarda la questione del tempo in cui coloro che sono portatori delle impurità in questione possano partecipare alla "purità" – gli alimenti sacerdotali. La risposta è che essi sono liberi di farlo nel settimo giorno, dopo aver fatto un bagno e avere lavato le loro vesti. Le sezioni più frammentarie del testo sembrano riguardare impurità che possono essere trasmesse dai liquidi.

Anche il riferimento nella linea I, 6 ai «campi dei Santi di Israele» (*Kedoshim*) è interessante. Questa allusione può richiamare alla mente materiale del *Rotolo della Guerra* VII, 3-6 sulle regole di estrema purità rituale connessa con gli «Angeli Santi» che di fatto si uniscono ai campi della comunità, cioè «nel deserto». La stessa allusione viene ripresa in *CD* XV dove «le persone stupide, sciocche, folli, dementi, cieche e storpie, zoppe, sorde, minorenni non entreranno in seno all'assemblea» (XV, 17), cioè saranno escluse dalla comunità o da questi campi, a causa della presenza degli «Angeli Santi tra loro».

Il termine, assunto come un sinonimo per indicare i ranghi della comunità e coloro che aderivano a questa regola, in parallelo con i «Molti», richiama anche alla mente i «Santi» e i «Santi di Dio Altissimo» di *Dn* 7, 21-22. Qualunque sia la conclusione, l'allusione a questo punto, nel presente testo *halakhico* riconduce tale movimento ancora più vicino a quello fondato e centrato attorno a Giuda Maccabeo, ritenuto da molti il soggetto delle allusioni di *Daniele*. Comunque stiano le cose, non c'è alcun dubbio che lo spirito e il proposito siano gli stessi, cioè la Guerra Santa, che è in effetti l'essenza

dell'affermazione del *Rotolo della Guerra* che «nessuno di costoro potrà andare con essi alla guerra. Essi devono essere ... Perfetti nello spirito e nel corpo, preparati per il Giorno della Vendetta» (VII, 5). Anche l'allusione ai «campi», oltre a chiarire il fatto che i «campi» *esistevano effettivamente*, implica la presenza di parecchi insediamenti di questo tipo ed è in forte consonanza con l'uso della stessa terminologia nell'apocalittico e messianico *Rotolo della Guerra* nel *Documento di Damasco*.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1 Colonna I

1. יחל להפיל את חיכוו משכב יזן ישכב ומשב אנחה ישב בדד לכול הטמאים ישב ורחוק מן
2. הטהרה שתים עשרה באמה באברו אליו ומערב צפון לכול בית מושב ישב רחוק כמדה הזות
3. איש מכול הטמאים [ביו]ם [השבי]עי ירחץ במים ויכבס בגדיו ואחר יואכל כי הוא אשר אמר טבא טבא
4. יקרא כול ימי הי[ח בו הנ]ע הזבה דם לשבעת הימים אל תנע בזב ובכול כלי [א]שר ינע בו הזב {י ש[ב]
5. עליו} <או> אשר ישב עליו ואם נעה תכבס בגדיה ורחצה ואחר תוכל ובכול מדה [א]ל תתערב בשבעת
6. ימיה בעבור אשר ל[ו]א תגאל את מחני קד[ושי] ישראל ונם אל תנע בכול אשה [זב]ה דם לימים רב[ים]
7. והסופר אם זכר ואם נקבה אל י[נע בזבה] או בדוה בנדתה כי אם טהרה [מנד]תה כי הנה דם
8. הנדה כזוב יחשב [ל]נוגע בו ואם זוב [מבשרו או ש]כבת הזרע מנעו וטמא ה[וא והנ]וגע באדם מכו[ל]
9. הטמאים האלה בשבעת ימי טה[רתו א]ל יוכל כאשר ישמא לנפש [ירחץ במי]ם וכבס ואח[ר]

Frammento 1 Colonna II

1. יא[וכל]
2. ושכ[בת]

Frammento 2 Colonna I

1.] א]שר יזו עליו את [ה]רישונה ורחץ ויכבס טרם
2.] ול עליו השביעי ביום השביעי אל יז בשבת בו
3.] בשבת רק אל ינע בטהרה עד אשר ישנה
4. [את בגדיו] הנוגע בשכבת זרע מארם עד כול כלי ישבול
5.] ישבו]ל והבגד אשר תהיה עליו והכלי והנושא אותו אשר ישאנה ישבול
6.]]. ואם במחנה יהיה איש אשר לוא השינה ידו ורנ[לו]

7. [ ]ל הכנד אשר לוא נגעה בו רק אל יגע בו
את לחמו וחנתע
8. [ ] ישבו אם לוא נגע בו ככס אותו במים ואם
9. [נגע בו] וככס ולכול הקדושים יכבס איש את

Frammento 2 Colonna II

1. [את בשרו וכן]
2. [ואם]
3. [אמו]
4. [לח..]
5. [שרץ טמ]אים
6. [והנוגע בו]
7. [וכו]ל
8. [ואם א.]
9. [אשר .]

Frammento 3 Colonna I

1. [ ]גולת אל את אישון עינו וקר[ ]
2. [ ]יהם וכול חוק צ[ ]ים
3. [ ]ול או כול [ ]..[ ].ל
4. [ ]...[[
5. [ ]ב ו..[ ] והיא טמאה [ ]
6. [ ] מקשו [ואל] יוכלהו בטהרה וכול [ ]
7. [אש]ר ימעכו ויצא משקיהם אל יוכלם איש
8. [ ]ע הטמא בהמה ונם מן הירק . [[
9. [ ]או קשות בשלה איש אשר ישק[ה]

Frammento 3 Colonna II

1. [ ] טמאו.. [ ]
2. [*vacat*]
3. [וכול אשר יש לו ....]
4. [לשהור ויתר כול הירק]
5. [מלחת טל יאכל ואם ל]וא
6. [בתוך המים כי אם איש]
7. [הארץ אם יבואו עליה .]
8. [הנשם עליה אם יגע ב'ה אי]ש
9. [בשדה בכול מדו לתקופת]
10. [כול כלי חרש אשר .ל]
11. [אשר בתוכו]
12. [המשקה .]

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) deve aspettare a distribuire le porzioni (che ha preparato per i sacerdoti). Deve dormire in un letto di lutto e dimorare in una casa di privazione, separato insieme con tutte le altre persone impure, alla distanza di dodici cubiti dal (2) cibo puro, nella parte designata della città e alla stessa distanza a nord-ovest di ogni dimora abitata. (3) Ogni uomo che soffra di vari generi di impurità dovrà fare un bagno e lavare le sue vesti nel [set]timo [gior]no, e poi potrà mangiare (il cibo puro). Poiché questo (è il significato di) ciò che disse: «"Impuro, impuro!" (4), egli esclamerà tutti i giorni della sua afflizione». In quanto alla donna che soffra del flusso di sangue di sette giorni, non dovrà toccare un uomo che soffra del flusso, né alcun nutrimento che egli abbia toccato, (5) né alcun oggetto sul quale egli si sia appoggiato. Ma se lei tocca (queste cose), dovrà lavare le sue vesti e fare un bagno, e poi potrà mangiare (un cibo puro). Ad ogni costo essa [no]n dovrà compiere mescolanze durante i suoi sette (6) giorni, affinché n[o]n contamini il campo dei Sant[t]i d'Israele. Essa non dovrà neppure toccare alcuna donna che soffra di un flusso persis[tente]. (7) E la persona che deve prendere nota del periodo dell'impurità, sia di un uomo sia di una donna, non dovrà toc[care la mestruante] o colui che è in lutto durante il periodo dell'impurità, ma solo quando lei si sarà purificata [dalla sua impurità]. Poiché (8) quell'impurità deve essere valutata [per] chiunque la tocca allo stesso modo del flusso. E se qualcuno tocca un flusso [del corpo o] un'emissione [seminale], allora [e]gli sarà impuro. Chiunque tocchi uno di questi tipi di (9) persone impure n[on] dovrà mangiare cibo puro per i sette giorni della sua puri[ficazione]. Quando qualcuno è impuro per avere toccato un cada[vere, dovrà fare un bagno nell'ac]qua e lavare (le sue vesti) e po[i]

Frammento 1 Colonna II

(1) egli potrà man[giare ...] (2) e una emissione [seminale ...]

Frammento 2 Colonna I

(1) ... che aspergerà su di lui per la prima volta ed egli deve fare un bagno e lavare le sue vesti prima (2) ... nel settimo giorno. Uno non dovrà aspergere di sabato (3) ... di sabato, solamente egli non dovrà toccare il cibo puro fino a che abbia cambiato (4) [le sue vesti ...] Chiunque tocchi un'emissione seminale umana dovrà immergere ogni cosa fino all'ultimo capo del suo vestiario, e la persona che indossa i capi ... (5) [... dovrà imme]rgere, e la veste sulla quale si trova l'emissione o qualsiasi altro capo la (l'emissione) porti (6) ... E se si dovesse trovare nel campo un uomo che è incapa[ce] (oppure: che non ha abbastanza) (7) ... la veste che (ciò/lei) non ha toccato, solamente egli non lo toccherà – il suo cibo – e colui che tocca (8) ... dimoreranno. Se egli non lo tocca, dovrà lavarlo nell'acqua, ma se (9) [egli lo tocca] ... e (lo) dovrà lavare. In quanto a tutte le offerte, un uomo laverà

Frammento 2 Colonna II

(1) la sua carne, e così ... (2) ma se ... (3) con lui ... (4) a ... (5) rettile. [Persone] impure ... (6) e colui che lo tocca ... (7) ed og[ni ...] (8) Ma se ... (9) chi ...

Frammento 3 Colonna I

(1) ... di Dio che rivela la pupilla del Suo occhio ..., e (2) ... ogni legge ... (3) ... od ogni ... (5) ... ed esse è impura ... (6) ... hanno versato un liquido, ed egli non lo mangerà nella purità, ed ogni ... (7) [ogni cosa che es]si dissolveranno con uno sfregamento, e che un solvente liquido ha fatto evaporare, un uomo non dovrà mangiare (8) ... l'impuro tra di loro, e anche tra le verdure ... (9) ... o un cocomero bollito. Un uomo che versa liquido su un cibo.

Frammento 3 Colonna II

(1) ... essi sono impuri ... (2) (spazio libero) (3) ed ogni cosa che egli possiede ... (4) per purificare, e il resto di tutte le verdure ... (5) dall'umidità della rugiada, ma se n[on] ... (6) nell'acqua, tranne un uomo ... (7) la terra, se vengono su ... (8) la pioggia su di esso, se un uomo lo tocca ... (9) in un campo, con ogni suo mezzo egli al tempo del solstizio (oppure: equinozio) ... (10) ogni recipiente fragile che ... (11) che è nel suo mezzo ... (12) il cibo sul quale è stata versata l'acqua ...

39. Leggi della Vacca Rossa
(Leggi di purità, tipo B - 4Q 276-277)

I due manoscritti qui presentati affrontano un tema estremamente interessante: la legge della vacca rossa, un tema già citato nella *Prima lettera sulle opere riconosciute giuste*.

La cerimonia della purificazione della vacca rossa era una delle più sacre nella tradizione ebraica. Se ne trova un'eco anche, cosa piuttosto interessante, nel nome che il *Corano* attribuisce alla sua Sura principale, "La vacca".

La maggior parte delle leggi che regolano questo rito di purificazione si trovano in *Nm* 19 e dunque molti temi affrontati nei testi biblici si ritrovano qui, anche se nei manoscritti di Qumran vi sono alcune interessanti aggiunte.

Secondo i *Numeri* il popolo doveva preparare questa vacca bruciandola con legno di cedro, issopo e scarlatto. Le ceneri venivano poi raccolte e mescolate con acqua. Quest'acqua, conosciuta come «acqua lustrale» (acqua che rimuove l'impurità), veniva spruzzata su coloro che avevano acquisito alcuni tipi di impurità rituale, ivi comprese impurità del corpo o connesse alle funzioni sessuali già citate nel testo precedente.

Diversamente dai *Numeri*, i due testi sembrano avere un particolare interesse per le vesti indossate da coloro che prendono parte alla preparazione della vacca. Sembrerebbe che tali vesti dovessero servire solo per quella cerimonia e non potessero venire indossate per attività profane. Il sacerdote, in un particolare momento del rito, raccoglieva il sangue della vacca in un recipiente speciale. Nel periodo del Secondo Tempio la cerimonia era presieduta

dal sommo sacerdote. La Bibbia non contiene queste precisazioni. Forse il Manoscritto B, linea 2, cerca di chiarire il significato di una frase incerta di *Nm* 19, 9. Il testo biblico dice che le ceneri della vacca devono venire raccolte da un «uomo puro». Ma qual è l'effettivo significato di questa esigenza? Secondo Giuseppe Flavio, nel I secolo la frase veniva abitualmente intesa nel senso che per questo compito fosse designato un sacerdote, contrapposto a un laico. I testi di Qumran sembrano avere un diverso approccio, specificando che l'uomo non deve essere colpevole di nessuna colpa che contamini. Ciò significa che a particolari colpe veniva attribuita la facoltà di contaminare ritualmente.

TRASLITTERAZIONE

Manoscritto A Frammento 1

1. [ ] בגדים] אשר לוא שרת בם כקוד[ש]
2. [ ] וחיב את הבגדים ושח[ט]
3. [את ה]פרה לפניו ו<נ>שא את דמה בכלי חרש אשר
4. [לוא נג]ש במזכח והזה מדמה באצבע[ו] שבע
5. [פעמים א]ל נוכח א[ו]הל מועד והשליך את הארז
6. [ואת האזוב ואת שני] תולע אל תו[ך] שרפתה
7. [ורחצו הכוהן והשורף והאוס]ף את אפר הפרה
8. [וככסו בגדיהם ושמאו ער הערב והני]חוהו למשמרת
9. [למי נדה החטאת ולחוקת עולם ו]לבש הכוהן

Manoscritto B Frammento 1

1. [ ] ואת] האזוב ואת [ ]
2. [ ] איש] טהור מכול טמאת ענ[וח]
3. [ ] ו]ל[בש] הכוהן הכופר בדם הפרה וכול [האנשים בגדים]
4. [אחרים ויכבסו את הכ]ת[נת ואת] החלמה [אש]ר כפרו בם את משפט [החטאת]
5. [ורחץ כל איש] במי[ם וט]מה ער הע[ר]ב והנוש[א ק]לחת מי הנדה יט[מא]
6. [והזה] איש א[ת] מי הנדה על טמאי נ[דה כ]יא איש כוהן טה[ור יזה]
7. [את מי הנדה עלי]הן כ[יא י]כפר הוא על הטמ[א] ועלול אל יז על הטמא וא[יש]
8. [ ] א]ת מי [הנ]דה יאביאו במים ויט[ה]רו מטמאת הנפש .[ ]
9. [ ] א]חרת [יז]רוק עליהם [הכו]הן את מי הנדה לטהר
10. [ ] כ]יא אם יטהרו ט[הור ב]שרם וכול אשר ינע [בו]
11. [את] זובו [ ] ואין שטופות במים [ידים]
12. [ו]טמאו [משכבו ומוש[בו] נגעו [בז]ובו כמנע טמאת [נפש]
13. [ה]נוגע [ירחץ ו]מה עד [ה]ערב והנושא [יכבס את כ]גדיו וטמא עד הערב

TRADUZIONE

Manoscritto A Frammento 1

(1) [... vesti] con cui egli non ha celebrato (nessun) rito sac[ro]. (2) ... ed egli considererà le vesti come impure(?). Allora egli (un individuo designato, non il sacerdote

che presiede il rito) immol[erà] (3) [la] vacca di fronte a lui, ed egli (il sacerdote) raccoglierà il suo sangue in un recipiente nuovo di terra che (4) [non ha mai portato] vicino all'altare e aspergerà parte del suo sangue con il [suo] dito per sette (5) [volte ver]so l'ingresso della tenda del convegno. Poi porrà legno di cedro (6) [e issopo e scarlatto] nel mez[zo] del suo (della vacca rossa) fuoco. (7) [Allora il sacerdote e l'uomo che brucia (la vacca) e l'uomo che racco]glie le ceneri della vacca [faranno un bagno] (8) [e laveranno le loro vesti, ed essi resteranno impuri fino a sera. E stabiliranno ciò come cerimonia da osservare (9) per quell'acqua che rimuove l'impurità della colpa, e come Legge Eterna. E] il sacerdote porrà su

Manoscritto B Frammento 1

(1) ... e issopo e il ... (2) [un uomo] puro da tutte le impurità colp[evoli] ... (3) [E] il sacerdote che compie l'espiazione con il sangue della vacca rossa e tutti [gli uomini dovranno] indossa[re abiti diversi (4) e lavare le loro t]uni[che e] loro abiti cuciti con cui hanno compiuto l'espiazione in conformità alla legge [che regola la rimozione della colpa. (5) Ogni uomo farà un bagno] in acq[ua e resterà im]puro sino a s[e]ra. L'uomo che por[ta il va]so contenente l'acqua che rimuove l'impurità diverrà imp[uro ...] (6) Un uomo [aspergerà] l'acqua che rimuove l'impurità su coloro che sono imp[uri men]tre un sacerdote pu[ro] [aspergerà (7) l'acqua che rimuove l'impurità su di es]si. Co[sì egli compirà] l'espiazione su (ciò che è) impuro. Nessun uomo empio dovrà aspergere su ciò che è impuro. Un uo[mo] (8) [... l'acqua che rimuove l'im]purità. Essi entreranno nell'acqua e diverranno pu[r]i dall'impurità che proviene dal contatto con una persona morta ... (9) [un a]ltro. [Il sa]cerdote li aspergerà con l'acqua che rimuove l'impurità, per purificare (10) [... Po]iché essi diverranno puri, e la loro [c]arne p[ura]. Chiunque [lo] tocchi ... (11) il suo flusso ... e le loro [mani] non lavate con acqua, (12) allora essi saranno impuri ... il suo let[to] e [la sua] sed[ia ...] hanno toccato il suo [f]lusso, è come l'impurità che deriva dal contatto con una persona morta. (13) L'uomo che tocca (queste cose) [dovrà fare un bagno e resterà] impuro fino al[la] sera, e l'uomo che porta (queste cose) [dovrà lavare] le sue [ve]sti e resterà impuro fino alla sera.

40. Fondamenti di giustizia
(Conclusione del *Documento di Damasco*: Testo di scomunica - 4Q266)
(Tavole 19 e 20)

Non è possibile nutrire dubbi sul fatto che quanto ci troviamo di fronte sia l'ultima colonna del *Documento di Damasco*. Sebbene il testo da noi riportato non segua in modo preciso nessun brano tra quelli dei due manoscritti noti e parimenti coincidenti, scoperti da Solomon Schechter nella

genizah del Cairo nel 1897, molte allusioni ci riportano ad essi. Questo è lo spirito di tali testi.

Il brano è conservato in due copie: una è scritta chiaramente; la seconda, compilata con una scrittura cosiddetta "semicorsiva", sembrerebbe essere una copia per uso privato. Noi qui presentiamo la seconda che è meglio conservata, aiutandoci occasionalmente con la prima per colmare alcune lacune. Che si tratti proprio dell'ultima colonna del documento lo si può arguire dallo spazio inutilizzato lasciato sulla pergamena a sinistra della colonna. Sul lato destro è visibile il margine di una colonna precedente con qualche cucitura (tavole 19-20). L'ebraico di questo testo è spesso vicino a quello mishnico, e apparentemente superiore a quello delle recensioni medievali. Il documento contiene anche un'aggiunta interlineare tra le linee 4 e 5, e una o due correzioni.

Vi sono corrispondenze specialmente con le colonne I, VIII e XV della versione del Cairo del *Documento di Damasco*. In questo documento ci sono anche nuovi interessanti materiali, ad esempio sulla convocazione di «coloro che dimorano nei campi» nel «terzo mese»: nel giudaismo *Shavu'ot*/ "la festa delle Settimane", nel cristianesimo la Pentecoste. Lo scopo della convocazione non sembrerebbe la celebrazione della rivelazione e della discesa dello Spirito Santo, e implicitamente dell'abolizione della Legge in favore di dottrine e pratiche paoline e aperte ai gentili come in *Atti* 2, 1ss. (si veda anche la descrizione di Paolo che si affretta verso Gerusalemme per arrivare in tempo per la Pentecoste). La sua funzione sembra piuttosto intesa a maledire tutti coloro che si allontanano dalla Legge, o dalla *Torah* di Mosè (17-19).

In effetti, si tratta di un testo di scomunica, simile a quello incluso nei *Carri della Gloria*, del settimo capitolo. Le parole di questo testo dovevano venire pronunciate nel Consiglio della comunità, «dal Sacerdote che comanda i Molti» (si veda la nostra precedente discussione sul *Mebakker*) a «qualcuno che rifiuta questi giudizi basati sul(l'esatto) senso di tutte le Leggi che si trovano nella *Torah* di Mosè» (5-6). Nella linea 7 c'è un riferimento alla «Ribellione», mentre le linee 9-10 contengono la vera e propria maledizione che deve pronunciare questo «sacerdote» (sommo sacerdote?) sui ribelli «espulsi dalla presenza dei Molti».

Prima di ciò, le linee 2-4, che si riferiscono a una colpa inconsapevole, – già trattata nei precedenti testi *Halakhici* – incominciano con una forte enfasi sul penitente che porta (presumibilmente al Tempio) l'offerta per la colpa o per il peccato (cfr. *Lev* 4). È degno di nota il fatto che al tempo della sua ultima visita di Pentecoste a Gerusalemme, Giacomo impose a Paolo una simile procedura di purificazione nel Tempio. Qui, secondo le parole di *Atti* 21, 21-24, Paolo fu invitato a dimostrare che «*camminava* ancora (nella Via) e *osservava la Legge*» (corsivo nostro).

Nelle linee 3-5 i passi addotti a sostegno di questa pena per la «remissione della colpa», includendo anche l'aggiunta interlineare sopra menzionata (5a), sono un poco esoterici, se non ambigui. Si fa anche allusione al piacevole «profumo delle loro offerte» che noi abbiamo già visto nel testo del *Profumo gradevole*, e nel seguito forse alle Ascensioni Celesti del misticismo delle *Hechalot* (si veda il riferimento all'ascendere al più alto dei Cieli nella linea 4).

Tra i molti altri termini chiave, si dovrebbe notare il riferimento ai «popoli» per designare coloro che non seguono la Legge nella linea 10. Noi abbiamo già visto come Paolo in *Rm* 11, 13 usi questa parola chiave «popoli» per descrivere se stesso e i popoli a cui rivolge la sua missione. Si dovrebbe anche notare l'uso della parola *ma as*, («ricusare») nelle linee 5-6 che si riferiscono al («ricusare») ... la *Torah*, di Mosè», e il termine parallelo *ga la* nella linea 7, dove viene citato l'uomo «il cui spirito ricusa i Fondamenti della Giustizia». Noi abbiamo ripetutamente incontrato questo termine *ma'as*, in passi chiave di tutto il *corpus* qumranico.

Nel *Pesher su Abacuc*, esso viene usato per descrivere «l'Uomo di Menzogna che aveva ripudiato la Legge in mezzo a tutta la loro assemblea» [V, 11-12]. Questo linguaggio trova un parallelo anche nella *Regola della comunità* III-IV, che descrive il comportamento di un archetipico «figlio delle Tenebre» con «una lingua blasfema» [IV, 11] la cui «anima respinse le istituzioni della Conoscenza e i Fondamenti della Giustizia» [III, 1], le cui «opere sono abominazione, il cui Spirito è fornicazione, le cui Vie sono impurità, il cui servizio è turpitudine ... sicché cammina su tutte le vie delle Tenebre» [IV, 10-11].

Vi è anche un parallelo in I, 15-16 nella versione del Cairo del *Documento di Damasco*. Qui i «Fondamenti della Giustizia» vengono chiamati «i Sentieri della Giustizia». Questa allusione ricorre nel mezzo di una lunga descrizione di come «l'Uomo dell'arroganza fece versare su Israele acque di Menzogna». Qui, l'allusione all'«errare in un deserto senza strada» [I, 15], espressione che il nostro testo utilizza per descrivere «i popoli», cioè «le famiglie (dell'uomo) e i loro linguaggi nazionali» (vedi sotto linea 10), viene usato in I, 15 per descrivere l'effetto delle «acque di Menzogna» dell'uomo dell'Arroganza.

Lo stesso vale per le connessioni tra le linee 12-13 nei *Fondamenti della Giustizia*, sui «termini di confine che erano stati posti» e *CD* I, 16-18 «rimuovendo i termini di confine che erano stati posti dai Primi (gli antenati) nella loro eredità, attirò su di loro le maledizioni del suo Patto». Anche le linee 13-14 del presente testo terminano con una «maledizione» verso coloro che «trapassano» o «trasgrediscono» i «termini di confine». Vedremo meglio l'importanza di questo linguaggio di «maledizione» più avanti. I parallelismi

linguistici di tali testi sono *esatti*. Essi accrescono le connessioni tra il procedimento di sconunica riferito in questo testo e il soggetto dell'Uomo di Menzogna di altri testi.

Vi sono pregnanti paralleli di questo genere in quasi ogni linea del testo. Un parallelo interessante nella storia del cristianesimo antico potrebbe essere l'affermazione di *Giacomo* 2, 10: «Se uno infrange un solo punto della Legge, diventa colpevole di tutto». Anche questo passo si presenta su uno sfondo di qumranismi come «osservare (la Legge)», «infrangere (la Legge)», «compiere», «Luce», «Giudizio» ecc.

Inoltre nel contesto della linea 6 «ricusare il Giudizio sull'esatto senso di tutte le Leggi che si trovano nella *Torah* di Mosè», il testo utilizza anche il termine chiave «computare»/«riconoscere» che abbiamo incontrato nelle due precedenti *Lettere sulle opere giuste*: «egli non sarà computato tra tutti i figli della Verità di Dio, poiché la sua anima ha ricusato i fondamenti di Giustizia». Pare facile comprendere come queste parole, nel contesto di una mentalità del tipo rappresentato da questo documento, potevano essere applicate a una persona che insegnava ai «Molti» che «le opere della Legge» erano una «maledizione» come in *Gal* 3, 6-10 (nella sezione già discussa relativa alla fede di Abramo), o a qualcuno che rendendo se stesso un «amico dell'uomo» è diventato un «nemico di Dio».

Il linguaggio, in questa sezione del documento, è quello delle «benedizioni e maledizioni» del *Deuteronomio*. Si veda il parallelo della col. II della *Regola della comunità*. Come nella *Regola della comunità* V-VII chi è espulso non può più partecipare al cibo puro della comunità (o, secondo un altro modo di esprimersi, «partecipare alla tavola comune», qui nessuno può «mangiare con lui» (15). Nella *Regola della comunità*, inoltre, nessuno deve cooperare con lui per «un fine comune» (o «servizio»/«attività»/«ministero»); qui nessuno deve «accompagnarsi a lui» in nessun modo, né «chiedere della sua salute». Coloro che agiscono così «vengono ricordati dal *Mebakker*», il quale deve assicurare che ogni ulteriore «Giudizio» su di loro sia eseguito (16).

Del *Mebakker* o «Ispettore» parlavano già ampiamente le colonne XIII-XV del *Documento di Damasco* del Cairo e la citata colonna VI della *Regola della comunità*. In quest'ultima, egli presiede il Consiglio della comunità e funge da tesoriere [VI, 20]. Nel *Documento di Damasco* svolge i compiti di una specie di "Vescovo" e ovviamente ha un'autorità assoluta sulla comunità e i suoi campi. Descritto come una persona con un'età tra i trenta e i cinquant'anni, «ha la padronanza di ogni segreto umano e di ogni lingua delle loro famiglie» (si notino molto attentamente i significati di «Lingua» e «linguaggio» *CD*, XIV, 9-10). La sua parola è legge in ogni accampamento (XIII, 13-14). Egli deve esaminare attentamente i potenziali nuovi membri, inse-

gnare «l'esatto senso della Legge» [XIII, 6], esprimere «Giudizi» e ricordare attentamente tutte le materie menzionate nel presente documento e altrove, in particolare questi «Giudizi».

Anche l'espressione «il sacerdote che comanda i Molti» nella linea 8 e probabilmente nella linea 1, va spiegata. Poiché questi esprime anche «Giudizi» (cfr. linee 1 e 16) è molto verosimile la sua identificazione con il "Vescovo" appena descritto. Se essi sono identici – e qui sembra che ci sia ogni ragione di pensarlo – allora il suo duplice ruolo è quasi indistinguibile dal duplice ruolo assegnato a Giacomo il Giusto nella tradizione della Chiesa antica. Anche il titolo di Giacomo, «Vescovo di Gerusalemme», e la sua descrizione in quasi tutte le antiche fonti ecclesiastiche come «sommo sacerdote», ha consonanze con il materiale che ci sta di fronte, particolarmente se questo «sacerdote che comanda i Molti» dovesse essere anche considerato una specie di «sommo sacerdote» dell'opposizione.

Anche il tema delle linee 17-18 è particolarmente interessante: la «maledizione di tutti coloro che si sono allontanati a sinistra o a destra della Legge» a Pentecoste. Per Paolo, *Gal* 3, 11-13 già citato, «Cristo ci ha riscattati liberandoci dalla maledizione della Legge», divenendo egli stesso «una maledizione» o «maledetto» (dalla Legge). Per spiegare o mostrare come ciò possa avvenire egli cita *Dt* 21, 23 (in una discussione rinforzata dalla citazione di due testi chiave della Scrittura: *Gn* 15, 6 sulla «fede» di Abramo e *Ab* 2, 4 «il Giusto sopravvive per la sua fedeltà») per dimostrare che un uomo appeso alla croce è «maledetto». Il linguaggio di questo approccio è speculare al linguaggio dell'altro. Entrambi operano nel contesto delle «benedizioni e maledizioni» del *Deuteronomio*.

Paolo, se si può essere così arditi, *rovescia* il linguaggio di maledizione dei suoi opponenti, che come possiamo ipotizzare lo avevano «maledetto», rovesciando su loro il più terribile affronto immaginabile, cioè l'affermazione che il loro Messia, che ai fini del nostro discorso continueremo a dire «era stato appeso a un albero», era in un certo senso maledetto da quella stessa legge con la quale essi volevano maledire lui. Perciò questo Messia, prendendo su di sé questa «maledizione» ha redento Paolo, e tramite lui e la cristianità che lo segue, tutta l'umanità.

I temi che ci troviamo di fronte sono fondamentali e dunque si comprende quanto sia importante il contesto del quale stiamo trattando. Se questa ipotesi contiene qualcosa di vero, si può immaginare quanto una simile polemica possa avere esasperato interlocutori della levatura di quelli qui presentati. *Giacomo* 3, 10, che come *1QS* II, Paolo e le già citate linee 8-14, evoca le «benedizioni e maledizioni» del *Deuteronomio*, sfondo di tutta la problematica, collega naturalmente queste maledizioni alla loro nemesi, «la Lingua».

Il testo termina con l'evocazione di una convocazione annuale per *Shav'uot*, che nella tradizione giudaica era considerata la festa di commemorazione del ricevimento da parte di Mosè della *Torah*, cinquanta giorni dopo essere uscito dall'Egitto.

In questa occasione «i leviti» e gli abitanti di tutti i «campi» devono riunirsi insieme una volta l'anno per maledire coloro «che si allontanano a destra o a sinistra dalla *Torah*» (17). Parallelamente in *1QS* II, [2], 19 ss. essi devono maledire «tutti gli uomini della sorte di Belial ... ogni anno fino a che prosegue l'impero di Belial (Erode?), in perfetto ordine in base al (grado di perfezione del) loro spirito».

In *Atti* 2, 1 la Pentecoste commemora la discesa dello «Spirito Santo» paolino con il suo corredo della «Missione ai Gentili», «parlare le lingue» ecc. Si deve anche confrontare questa allusione con le attività, già ricordate, del *Mebakker* in *CD* XIV, 9, dove egli «ha la padronanza di ogni lingua». Abbiamo già notato l'immagine rivelatrice di Paolo che si affretta a Gerusalemme con i suoi *contributi* per giungere in tempo proprio per la convocazione annuale dell'antica Chiesa (cioè: comunità) a Pentecoste. In tale contesto egli deve affrontare le sue ultime difficoltà a Gerusalemme con i membri della comunità i quali avevano una mentalità più simile a quella di Giacomo, gli presentano rimostranze per le sue attività verso l'esterno e esigono da lui un'assoluta aderenza alla Legge.

In tale contesto, la presentazione della Pentecoste in *Atti* può essere vista come un'immagine speculare della «Pentecoste» qui descritta. Anche le linee 17-18 evidenziano le frasi «l'esatto senso della Legge» – qui «Giudizi» – «in tutta l'Età del Male» e «La collera», proprio come faceva il *Documento di Damasco* in XIII, 5-6 e XIV, 16 ss. Quest'ultimo passo è in relazione ai «Giudizi» che il *Mebakker* doveva dare «sino alla visita di Dio sulla terra» e «fino a quando il Messia di Aronne e di Israele verrà per espiare la loro iniquità ... ».

L'idea di «*agire*» secondo l'esatto tenore della *Torah* è molto importante. Si trova anche prima in VI, 14-15, accoppiata con un riferimento all'«*Età del Male*» e al «*separarsi* dai figli della fossa» (corsivi nostri). Questo approccio alla legge, del tipo «né uno iota né un apice», è naturalmente in primo piano nelle tradizioni associate con il cristianesimo della corrente di Giacomo, non ultima di queste è la famosa condanna dell'«infrangere anche un solo punto della Legge» in *Giacomo* 2, 10. Anche qui «compiere» e «infrangere la Legge» sono riportati in primo piano.

Il testo termina citando la frase *midrash ha-Torah*, cioè «lo studio» o «interpretazione della Legge». Questo termine risulta essere il punto focale dell'analisi critica del «preparare una via nel deserto» di *Is* 40, 3 in *1QS* VIII, 5-16. Anche qui, ancora una volta, troviamo l'enfasi sul «compiere», cioè «agi-

re» secondo «l'esatto senso della Legge». Le parole precise sono: la Via «è lo *studio/interpretazione* della *Torah* che Egli ha promulgato per mezzo di Mosè affinché si *compia* tutto ciò che è stato rivelato ... come hanno rivelato i Profeti per mezzo del suo Spirito Santo» (corsivi nostri).

Ciò riconnette dunque tutti questi documenti e questi approcci. Coloro che, con le parole di *1QS* VIII, 13, «saranno *separati*, di mezzo al soggiorno degli uomini dell'Ingiustizia per andare *nel deserto a prepararvi la via di lui*» (corsivi nostri) non sono altri che gli abitanti dei «campi» che descrive e ai quali si rivolge il presente testo. Le implicazioni sono veramente notevoli. Almeno una cosa è sicura: nei presenti testi si ha una descrizione migliore che in ogni altro resoconto parallelo di quanto avvenisse *realmente* «nel deserto» in tempi così decisivi per lo sviluppo della cultura occidentale.

TRASLITTERAZIONE

1. על הרבים וקבל את משפטו מרצונו כאשר אמר ביד
2. משה ע[ל] הנפש אשר תחטא בשיגגה אשר יביאו את
3. חטא[ו או] את אשמו ועל י[שר]אל כתו[ב] אלכה לי
4. אל [קצה ה]שמים ולו אריח בריח ניחוחכם ו[ב]מקום אחר
5a. במקום [אח]ר כתוב קרעו לבבכם ואל בגדיכם
5. כתוב לשוב אל אל בבכי ובצום וכול המואס במשפטים
6. האלה על פי כול החוקים הנמצאים בתורת משה לו יחשב
7. בכול בני אמתו כי נעלה נפשו ביסודי הצדק במרד מלפני
8. הרבים ישתלח וידבר בו הכוהן המופקד ע[ל הרבים יעמד
9. [ויא]מר <ברוך את> את הו הכול [ביד]יך הכול ועושה הכול אשר יסדתה
10. [הע]מים למשפחותיהם ולשונות לאומותם ותתעם בתהו ולו
11. [ולו] דרך ובאבותינו ב[ר]חה לזרעם נתתה חוקי אמתכה
12. ומשפטי קודשכה אשר יעשה [ה]אדם וחיה תבולות הגבלוה
13. לנו אשר את עובריהם ארותה ואנו עם פרותכה וצון מרעיתך<ה>
14. אתה ארותה את עובריהם ואנו הקימתו ויצא המשחלח והאיש
15. אשר יוכל [מ]הונה [ו]אשר ידרוש שלומו להמשחלח ואשר [י]אות עמו
16. ותכתב [ ] דברו על יד המבקר כחרת ושלים משפטו בני לוי
17. [ויושבי] המחנות יקהלו בחודש השלישי וארורו את תועה ימין
18. [ושמאול מן ה]תורה והזה פרוש המשפטים אשר יעשו בכול קץ
19. [הרשע את אשר יפק]ידו [בכו]ל קצי החרון ומסעיהם לכול
20. [יושב מחניהם וכול יושב עריהם הנה הכו]ל הזה [ע]ל [מ]דר[ש] התורה
21. [האחרון]

TRADUZIONE

[... Davanti al sacerdote che comanda] (1) i Molti, ed egli liberamente accetta il Suo Giudizio secondo quanto egli dice per la mano (2) di Mosè rig[uardo] alla persona che pecca inavvertitamente «che uno porti (3) la [sua] offerta per il peccato [Lo] la sua offerta per la colpa». E per quanto concerne Israele sta scritto: «Salirà (4) nel[l'Al-

to dei Ci]eli, e qui non sentirà la fragranza delle loro offerte». E in un altro luogo (5) sta scritto: «Ritornate a Dio con pianti e digiuni». (5a) (In un [alt]ro luogo sta scritto: «Lacerate i vostri cuori e non le vostre vesti»). In quanto ad ogni persona che respinga questi (6) Giudizi (che sono) in accordo con tutte le Leggi che si trovano nella *Torah* di Mosè, non sarà computata (7) tra tutti i figli della sua Verità, poiché la sua anima ha respinto i fondamenti della Giustizia. Per una ribellione sia allontanato (8) dalla presenza dei Molti. Il sacerdote che comanda i Molti parlerà contro di lui. Egli (il sacerdote) deve alzarsi (9) e dire «Benedetto sei Tu, Tu sei tutto, ogni cosa è nelle tue mani e (Tu sei) colui che fa ogni cosa, che ha stabilito (10) [i Po]poli secondo le loro famiglie e le loro lingue nazionali». Tu «li hai fatti errare in un deserto senza strada», (11) ma Tu hai scelto i nostri padri e al loro seme hai dato le Leggi della tua Verità (12) e i Giudizi della tua Santità, «chi li compie vivrà». E «i termini di confine sono stati posti per noi». (13) Coloro che li trapassano, Tu li maledici. Noi, (tuttavia) siamo il popolo che tu hai riscattato e «il gregge del tuo pascolo». (14) Tu maledisci le loro trasgressioni, mentre noi ci atteniamo (alla Legge).
Allora colui che è stato espulso deve andarsene, e chiunque (15) mangi con lui, o cerchi i beni dell'uomo che è stato scomunicato, o stia in compagnia con lui, (16) questo fatto deve essere ricordato dal *Mebakker*/Ispettore secondo la consuetudine e il suo Giudizio sarà perfetto. I figli di Levi e (17) [gli abitanti] dei campi si raduneranno nel terzo mese (ogni anno) per maledire coloro che si allontanano a destra o (18) [a sinistra dalla] *Torah*. E questo è il senso esatto dei Giudizi che essi compiranno sull'intero Tempo (19) [dell'Empietà, quello che hanno com]andato [per tu]tti i tempi della Collera e le loro marce, per chiunque (20) [abiti nei loro campi e chiunque abiti nelle loro città, tut]to ciò [si trova nel *M*]*idra*[*sh*, Finale] della Legge.

NOTE

35. *Prima lettera sulle opere riconosciute giuste* (4Q394-398).
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *Le travail d'édition des manuscrits du désert de Juda*, SVT 4, 24; Idem, DJD 3, 22-5; E. Qimron e J. Strugnell, *An Unpublished Halakhic Letter from Qumran*, in *Biblical Archaeology Today: Proceedings of the International Congress on Biblical Archaeology, Jerusalem, April 1984*, Jerusalem, 1985 400-407; Idem, *An Unpublished Halakhic Letter from Qumran*, in «Israel Museum Journal» 4 (1985) 9-12 e Plate 1; L.H. Schiffman, *The New Halakhic Letter (4QMMT) and the Origins of the Dead Sea Sect*, in «Biblical Archaeologist», giugno 1989, 64-73; R.H. Eisenman, *A Response to Schiffman on MMT*, in *The Qumran Chronicle*, 2-3, Cracovia 1991, 94-104. Fotografie più importanti: PAM 43.477, 43.490, 43.492 e 43.521, ER 1427, 1440, 1441, 1442 e 1471. Noi presentiamo un testo eclettico che non segue nessun manoscritto nei punti di sovrapposizione. Un'analisi interna mostra che questo testo e quello della *Seconda Lettera* erano originariamente opere separate, anche se i due manoscritti (4Q397-8) li copiano entrambi insieme. Si noti che parecchi frammenti di 4Q398 appartengono evidentemente alla sezione dei "Temi di carattere legale", linee 48-56, ma non si riesce a collocarli in modo sicuro, di conseguenza qui non vengono presentati. Inoltre si noti che il calendario è attestato da 4Q394 e quanto riusciamo a intuire è solo che costituiva una parte integrante della *Prima Lettera,*

36. *Seconda lettera sulle opere riconosciute giuste* (4Q397-399).
Vedi (35). Fotografie più importanti PAM 42.838, 43.476, 43.489 e 43.491, ER 1045, 1426, 1439 e 1441. Si noti che 4Q398 nelle linee 11-13 ha un testo più lungo di quello che noi qui presentiamo. Si noti anche che la conclusione della *Seconda Lettera* presenta alcune piccole differenze in 4Q399 rispetto a 4Q398. Qui presentiamo la versione contenuta in 4Q398.

37. *Un profumo gradevole* (halakhah 4Q251)
Discussioni precedenti: Milik, *Years*, 111. Fotografie: PAM 43.304, 43.305, 43.306, 43.307 e 43.308; ER 1339-43. Milik ha originalmente raggruppato tutti i frammenti qui presentati in un unico manoscritto. Secondo DSSIP, le varie sezioni sono poi state raggruppate in due differenti opere letterarie, designate come 4Q251 e 4Q265. Quest'ultima opera comprende 43.304-6. Ma tutte queste sezioni risalgono alla stessa mano, e per questa e altre ragioni troppo tecniche per essere spiegate qui, noi seguiamo il raggruppamento proposto originalmente da Milik.

38. *Lutto, emissioni seminali ecc.* (Leggi di purità, tipo A - 4Q274).
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43.309; ER 1344.

39. *Leggi della vacca rossa* (Leggi di purità, tipo B - 4Q276-277).
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43.316 (Manoscritto A in alto, Manoscritto B in basso), ER 1351.

40. *Fondamenti di giustizia* (Conclusione del Documento di Damasco: Testo di scomunica - 4Q266).
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *MS*, 235; J. Baumgarten, *"Scriptural Citations" in 4Q Fragments of the Damascus Document*, in «Journal of Jewish Studies» 43 (1992) 95-98.

Capitolo Settimo

INNI E MISTERI

Questo capitolo contiene alcuni splendidi testi tra i più belli dell'intero *corpus*. Li abbiamo riuniti insieme a motivo del loro carattere liturgico e della loro relazione con il tema dei "Misteri Segreti" ricordati negli ultimi testi del quinto capitolo, ed evocati variamente nei *Carri della Gloria*, negli *Inni dei poveri*, nei *Figli della salvezza (jesha')* e nei *Misteri dell'esistenza*.

Quest'ultimo testo avrebbe potuto essere collocato altrettanto bene nel quinto capitolo, tra le Ammonizioni, alle quali appartiene da un punto di vista tipologico, ma a causa delle sue evidenti affinità di vocabolario e di contenuto con questi altri testi, noi abbiamo deciso di collocarlo qui.

Gli *Inni battesimali* sono interessanti di per sé, particolarmente a causa dell'importanza del tema che trattano. Il tempo dei Rotoli del Mar Morto fu evidentemente un periodo di ampio sviluppo nell'area della liturgia, come questi esempi, oltre agli Inni della prima grotta, dimostrano. Ciò valeva probabilmente anche per la tradizione rabbinica, che pure incominciava il suo sviluppo in questo stesso tempo. Certamente anche le *Diciotto benedizioni* sopra citate, in connessione con il testo del *Messia del cielo e della terra* e altri elementi del culto delle comunità giudaiche, si svilupparono in questi anni.

Sfortunatamente la documentazione rimastaci sull'argomento è piuttosto smilza. Per esempio, non sapevamo neanche se in questo periodo fosse comune la pratica di pregare insieme utilizzando un testo fisso; tale era la situazione almeno fino alla scoperta di questi materiali di Qumran. Ora, tuttavia, possiamo essere sicuri che esistesse la pratica di *maledire* insieme o, almeno, espellere qualcuno utilizzando un testo determinato recitato all'unisono, come abbiamo appena visto e come vedremo ancora. Gli «*amen, amen*» connessi con questa pratica, come anche con l'azione di *benedizione* dei testi presentati in questo volume e nella colonna II della *Regola della comunità*, sono indicativi al riguardo.

In questa sezione gli *Inni dei poveri* hanno una connessione sia con gli *Inni* della prima grotta sia con il loro prototipo, i *Salmi* della Bibbia. Il *Peana al re Jonathan* nell'ultimo capitolo è un altro esempio simile. La pergamena su cui esso è scritto sembra avere contenuto anche alcuni altri Inni già noti dal *Rotolo dei Salmi* di Qumran e da alcune compilazioni siriache. Neanche questi Inni possono essere del tutto dissociati dalla letteratura delle Ammonizioni. Vi è almeno una traccia comune tra questi e altri materiali, come nei criptici *Figli dell'aurora* o nei *Demoni della morte* (*Beatitudini*).

Il riferimento ai «Miracoli» o ai «Misteri Segreti», e lo studio del soggetto, apparentemente proibito, dell'Essere o dell'Esistenza, includendo il testo dei *Figli dell'aurora* in una scrittura criptica apparentemente connessa con questi, ha un rapporto con tutto un genere di letteratura di questo tipo, come il *Sefer ha-Razim* (*Libro dei Misteri*) e altri testi magici dei primi secoli d.C., con una tendenza mistica fortemente disapprovata dai rabbini, eppure così legata alla *Kabbalah* e allo sviluppo del misticismo giudaico medievale e moderno. I materiali di questo capitolo sono una ricca fonte per studi di questo genere, ciò vale per i *Misteri Segreti* come valeva per i *Canti del sacrificio del sabato* precedentemente pubblicati. Come gli esempi di questo capitolo dimostrano, i sentimenti che essi esprimono sono della natura più elevata e sublime.

41. I CARRI DELLA GLORIA (4Q286-287)
(Tavola 21)

Noi abbiamo chiamato questo testo, che contiene alcuni passi tra i più belli e sentiti dell'intero repertorio qumranico, i *Carri della Gloria* per sottolineare le sue connessioni con la visione di *Ezechiele* e con il misticismo della *Merkabah*.

Si tratta di un'opera che esprime una fede abbagliante e una visione estatica che quasi travolge il lettore. Evidentemente il testo smentisce del tutto chi volesse negare l'audacia letteraria, la virtuosità e la creatività di coloro che hanno prodotto il *corpus* di Qumran.

Quest'opera, che ha ovvie affinità con i già pubblicati *Canti del sacrificio del sabato*, trovati sia a Qumran che a Masada, è un'opera di quello che nel giudaismo e nella *Kabbalah* va sotto il nome di misticismo dei «Carri» o del «Trono» Celeste, un genere assai diffuso nel Medioevo e oltre. Se il testo non è il punto di partenza di questo genere, è certamente uno dei suoi più antichi esemplari. Non sorprende che nella linea 5 del Manoscritto A Frammento 1, secondo la nostra disposizione del testo, si alluda anche, sia un caso o un riferimento voluto, alla parola «Splendore» (*Zohar*) con una variante al plurale nella linea 3 «gli Splendori della Nobiltà». Questi possono ovviamente essere considerati equivalenti di «tutti i tuoi Segreti» nella linea 2. Il nome *Zohar*, naturalmente, è anche il titolo della notissima opera del XIII secolo, prodotto del misticismo giudaico medievale in Spagna.

Nelle linee 3-5, questi «segreti» sono equiparati, in una esplosione di un immaginario fantastico, con «i piedi della tua Gloria», le «Fondamenta di fuoco», «le fiamme della tua lampada», «i fuochi di Luce» e «l'altezza della bellezza della fontana». Questo è solo un esempio del vocabolario del testo, uno dei più estatici brani visionari di tutti i tempi, antichi o moderni.

Il testo utilizza la dicotomia *Hesed/Zedek*, già discussa. Questa coppia di concetti, come abbiamo già visto, è l'equivalente dei due comandamenti dell'amore enunciati nel Nuovo Testamento come base dell'insegnamento di Gesù, cioè «amare Dio» (*Hesed*) e «amare il proprio prossimo» (*Zedek*). La letteratura della Chiesa antica associa i due temi anche con la figura di Giacomo. Vi sono poi le due «Vie» dei documenti della Chiesa antica come la *Didaché* e pietra angolare del pensiero cabbalistico.

Questi testi fanno anche allusione ai «figli della Giustizia», un'espressione che noi abbiamo già commentato ampiamente in connessione con il documento che porta lo stesso nome.

Abbiamo indicato che quest'espressione è indistinguibile ed è solo una variante di «i figli di Sadoc», terminologia già ampiamente discussa in relazione al *corpus* precedentemente pubblicato. Non sorprende che nelle linee 7-9 la frase venga usata in congiunzione con una fraseologia del tipo: «i Pii» (*Hassidim*) e «Congregazione della Bontà», ma anche «i Pii della Verità», «gli eterni misericordiosi» e «Misteri mirabili».

Le osservazioni sul calendario, su sabati, feste e giubilei che Paolo in *Gal* 4, 9-10 chiama «elementi senza forza e meschini», vengono espresse da titoli con risonanze estatiche come «le settimane della Santità», «vessilli dei mesi», «feste della Gloria» e «eterni Giubilei».

Questo frammento termina nella linea 13 con l'immaginario della «Luce» e delle «Tenebre», familiare in numerosi contesti già ricordati, non ultimo il prologo del *Vangelo di Giovanni*.

Un secondo testo, Manoscritto B Frammento 1, prosegue e accresce la ricchezza di questo vocabolario con allusioni come «le porte delle loro Meraviglie», «gli Angeli di fuoco», «gli Spiriti della nube», «il ricamato splendore degli Spiriti del Santo dei Santi», «il firmamento del Santo dei Santi», «i loro mirabili luoghi», «i servi della Santità» e «la Perfezione delle loro opere» (3-10).

Le ultime due espressioni sono particolarmente interessanti. La prima echeggia una frase di *2 Cor* 11, 15 (ripresa anche in *Rm* 6, 22), che noi abbiamo

già notato precedentemente e in cui Paolo rimprovera gli «arciapostoli» ebrei che si fregiano con il nome di «apostoli di Cristo», ma che egli chiamerebbe piuttosto «maneggiatori fraudolenti».

Essi, come «Satana si maschera da Angelo di Luce», si acconciano come «servi di Giustizia». Paolo termina con una parodia delle presunte «opere Giuste» di coloro che «proclamano un altro Gesù», simile a quella che abbiamo visto in relazione al «maledire», cioè la loro «fine sarà secondo le loro opere» (11, 16).

La seconda allusione, «la Perfezione delle loro opere» riprende una delle più importanti dottrine di Qumran, la «Perfezione». Questo termine viene usato nel *Documento di Damasco* VIII, 28-30 come in *2 Cor* 7, 11 in connessione con «santità», «Perfetta Santità» o «Perfezione della Santità». Viene anche ripreso, per esempio, nelle numerose allusioni alla «perfezione della Santità» o «Perfetto della Via», come termine di autodesignazione.

Come tale è in consonanza con simili allusioni del Discorso della montagna di Matteo. Qui si combina con l'ideologia delle «opere», in modo differente e nuovo (10).

Il Manoscritto A Frammento 2 forse dovrebbe venire citato con l'Inno ecologico. Si tratta di un vero e proprio Inno alla natura, uno dei più bei brani poetici ritrovato a Qumran. Nel complesso della letteratura qumranica abbiamo visto quanto essa fosse interessata sia alle Sante Realtà Eterne, sia ai problemi materiali connessi con l'accostamento a queste realtà. In questo piccolo frammento, noi troviamo una delle prime espressioni di una sensibilità della natura che finora mancava in tale letteratura. Qui si lodano «colline», «valli» e «fiumi», «la terra della bellezza», «la profondità delle foreste», «la natura selvaggia del deserto», «le sue regioni selvagge» e «le fonti profonde», «gli alberi delle alture e i cedri del Libano» - insieme con «tutto il loro prodotto» - in un modo che si sentiva dovesse essere presente a Qumran, ma fino ad ora non lo era.

Abbiamo intitolato il Frammento 3, 2 *Maledizioni di Belial da parte del Consiglio della comunità*. Si tratta di un testo di scomunica quasi perfetto dello stesso tipo della conclusione del *Documento di Damasco*, presentata alla fine del sesto capitolo.

Mentre quel testo, come abbiamo visto, era dedicato al «sacerdote che comanda sui Molti» (presumibilmente il sommo sacerdote designato dalla comunità) e forse al *Mebakker*/Ispettore, questo testo è dedicato al Consiglio della comunità. Ancora una volta si dimostra l'omogeneità della letteratura di Qumran, cioè, esso è certamente lo stesso Consiglio della comunità descritto con tanta cura nella *Regola della comunità* e in altri testi. Il documento doveva venire recitato dal Consiglio della comunità all'unisono, ma tale Consiglio secondo altre opere è guidato dal *Mebakker*. Se questi deve essere

identificato con il «sacerdote che comanda i Molti», allora ancora una volta, in tutte le nostre allusioni, si chiude il cerchio.

Come nell'ultima colonna del *Documento di Damasco*, la veemenza e la combattività di questo testo è veramente sorprendente. Questi non sono pacifici esseni, né coloro che coltivano questo genere di odio potevano *amare i loro nemici*. Invece, nello stile di *1QS* IX, 21-22 e di *CD* VI, 14-15, essi odiano «i figli della Fossa». Ritroviamo la solita fraseologia: «Belial», «i figli di Belial», «maledire», «Tenebre», «la Fossa», «Male», il tutto ritmato, come in *1QS* II dalle ripetizioni di «Amen, amen». Inoltre, si trovano nuove formule come «l'Angelo della Fossa», «lo Spirito della Distruzione», «le abominazioni delle Sheol». In 3, II, 2 compare anche un'allusione a *mastemato* per descrivere Belial, confermando così la fondamentale circolarità di questi riferimenti a Satana, Belial e Mastemoth. E manca anche del tutto qualsiasi idea di perdono, anzi «la furia della collera di Dio» durerà per sempre.

Nel documento, così come lo abbiamo ricostruito, si incontrano ulteriori espressioni familiari come la fraseologia della «Via», «Gloria», «i Nomi Santi», «i Nomi Gloriosi di Dio», «opere potenti», «salvare», «opere mirabili». Queste ultime sono particolarmente interessanti rispetto alla storia del cristianesimo. Ma si hanno anche le allusioni alle immagini chiave del misticismo giudaico: «Palazzi mirabili», «loro Segreti», «segreta Verità», «Tesoro di Comprensione» e «Misteri mirabili».

Vi sono anche le «Fonti della Comprensione» e la «Fonte della Scoperta» che hanno interessanti consonanze con allusioni della poesia giudaica medievale, come anche con lo stesso titolo di un trattato, *Fons Vitae* (La fonte della vita) del più celebre autore di questo genere, il famoso poeta mistico spagnolo Salomon Ibn Gabirol, esponente della cultura giudeo-araba dell'XI secolo.

Noi abbiamo già incontrato una variazione su questa terminologia nei *Demoni della morte* (*Beatitudini*) del quinto capitolo. L'immagine della «Fontana vivente» ricorrerà di nuovo in questo capitolo in altri inni, dedicati al «Povero», un'altra espressione importante per la storia del cristianesimo antico in Palestina. Essa troverà il suo massimo sviluppo nei *Figli della salvezza* (*jesha'*) e nei *Misteri dell'esistenza* con i quali chiudiamo il presente capitolo.

L'uso della parola «Gloria» in testi come questi non è interessante solo per i paralleli con il Nuovo Testamento, ma anche per allusioni come quelle contenute nella descrizione di Giuseppe Flavio degli inizi del movimento zelota. Egli descrive due rabbini coinvolti nelle sommosse del 4 a.C. appena prima della morte di Erode, essi incoraggiano i loro seguaci a sferrare un attacco contro Roma e la dinastia di Erode abbattendo l'aquila romana che Erode aveva eretto, in sfida a tutte le tradizioni, all'ingresso del Tempio.

Essi ricorrono all'argomento della gloria e dell'immortalità che tali azioni di zelo guadagneranno a chi le compie (*Guerra giudaica*, 1, 650).

Infine la prima linea del manoscritto comincia con un'allusione a *Gn* 49, 10 negli «sgabelli dei piedi della tua Gloria». Il lettore terrà presente questo testo come anche la Profezia di Shiloh. Era stata oggetto di esegesi nel *Florilegio della Genesi* del terzo capitolo, che interpretava «Shiloh» in termini di «Messia della Giustizia che sorgerà alla fine dei giorni». Tra questi «piedi» (quelli di «Shiloh») c'è il *Mehokkek* o il «Legislatore», per non ricordare lo «Scettro» che veniva pure interpretato nello stesso contesto. Questa immagine degli «sgabelli»/«piedi» viene ulteriormente ripresa in A 1, 1 con allusioni allo «stare» e al «camminare». L'immagine dello «stare» a una grande altezza è nota nella tradizione pseudoclementina, ossia in testi giudeocristiani del IV secolo. Uno di questi, le *Ricognizioni* (in cui un personaggio intende rappresentare l'attacco di Paolo a Giacomo nel Tempio), descrive un personaggio che chiama «Colui che sta», una grande figura di redentore che sta a un'altezza fantastica. Ma la sola linea rimastaci del terzo frammento del Manoscritto B, che si riferisce allo «Spirito Santo che si posa sul Suo Messia», ha delle implicazioni veramente notevoli, specialmente nel contesto delle precedenti immagini di rapimento. Citando, con qualche variante, *Is* 11, 2 «lo Spirito del Signore si poserà su di lui», ricorda il testo del *Principe messianico (Nasi)* del primo capitolo, che citava *Is* 11, 1.

Le varianti introdotte, per quanto piccole, sono degne di nota: «lui» viene sostituito con «il Suo Messia». Ma questo è proprio il termine che abbiamo incontrato nella prima linea del primo testo del capitolo I, il *Messia del cielo e della terra*.

Perché nessuno lo dubiti, *Is* 11, 2 «lo Spirito del Signore» ora diviene il più accentuato «lo Spirito Santo». Un testo di tale portata, che sta in parallelo con la presentazione scritturale del battesimo di Gesù nei Vangeli e con la relativa discussione in *Ebrei*, mentre riconnette tutti questi testi in un unico complesso omogeneo, riconferma anche la fondamentale ideologia qumranica di un unico singolo Messia davidico. Ciò conferma ancora una volta, se di questa conferma ci fosse ulteriore bisogno, l'orientamento totalmente messianico dell'Intero *corpus*.

TRASLITTERAZIONE

"Fondamenta di Fuoco" **Manoscritto A Frammento 1**

1. מושב יקרכה והדומי רגלי כבודכה ב[מ]רומי עומרכה ומדר[ך]
2. קודשכה ומרכבות כבודכה ב[ר]וביהמה ואופניהמה וכול סודי[כמה]
3. מס<ד>י אש ושביבי נרכה וזהרי הוד נה[ור]י אורים ומאורי פלא
4. [הו]ד והדר ורום כבוד סוד קודש ומק[ום ז]והר ורום תפארת מ[קור]

5. [עצמ]ות ומקוה נבורות הדר תשבחות וגודל נוראות ורפאו[ת]
6. ומעשי פלאים סוד חוכמא ותבונית דעה ומקור [ע]ביתה מקור ערמה
7. ועצת קודש וסוד אמת אוצר שכל מבני צדק ומכתי יש[ר]
8. חסד[ם] ועדת טוב וחסדי אמת ורחמי עולמים ורזי פל[אים]
9. בהר[אותמ]ה ושבועי קודש בתכונמה ורגלי חודשים [ ]
10. [ ]ם כתקפותמה ומועדי ככוד כתעודות[מה]
11. [ ] ושבתות ארץ במחל[קותמה ומו]עדי דר[ור]
12. [ ] וד]רורי נצח ו[ ]ל[ ]
13. [ ] א]ור וחש[ך]

"Inno ecologico" **Frammento 2**

1. [ ].ה הארץ וכול [יו]שב [ ] יושבי בה אדמה וכול מחשביהמ[ה]
2. [וכו]ל יקומה [וכו]ל גבעות ניאות וכול אפיקים ארץ ציי[ה]
3. [ ] נ]רנה מצולו[ת] יערים וכול מדברי חור[ב]
4. [ ]. ותהום ואושי מ...תה איים ו[ ]
5. [ ] פרי[מ]ה עצי רום וכול ארזי לבנ[ון]
6. [ ] ת]רוש ויצהר וכול ת[כ]ו[א]ות [ ]
7. [ ] וכול תנופות חכל בחרשים שנ[י עשר]
8. [ ]ת דברכה אמן אמן *vacat* [ ]
9. [ ] ומצור ומים מעיני תהום [ ]
10. [ ]ם כול נחלים יארי מצ[ול]ות [ ]
11. [ ].ממה ... מים . [ ]
12. [ ] כו]ל סודיהמה א[ ]
13. [ ]].כה [ ]

"Eterna Conoscenza" **Frammento 3 Colonna I**

1. [ ] הארצות]
2. [ ]. בחוריהמה]
3. [ ] וכול רעיהמה בתהלי]
4. [ ] וברכות אמת בקצי מ[ועד]]
5. [ ]כה והנשא מלכותכה כתוך ע[מים]]
6. [ ]. אלי טוהר עם כול מדעי עולמים לה[ ]
7. [ ] לבר]ך את שם כבודכה בכול [עו]ל[מים] אמן אמן *vacat*]
8. [ ] הוסיפו לברך את אל [ ]ל[כו]ל אמתו]

"Il Consiglio della comunità maledice Belial" **Frammento 3 Colonna II**

1. עצת היחד יומרו כולמה ביחד אמן אמן *vacat* ואז יזעמ[ו] את בליעל
2. ואת כול גורל אשמתו וענו ואמרו ארור [ב]ליעל במחשבת משטמתו
3. וזעום הוא במשרת אשמתו וארורים כול רו[חי גו]רלו במחשבת רשעמה
4. וזעומים המה במחשבות נדת [ט]מאתמה כי [המה גור]ל חושך ופקודתמה
5. לשחת עולמים אמן אמן *vacat* וארור הרש[ע בכול] ממשלותיו וזעומים

6. כול בני כל[יעל] בכול ענות מעמדמה עד תוממה [לעד אמן אמן] *vacat*
7. ו[הוסיפו ואמרו ארור אתה מלא]ך השחת ורו[ח האב]דון בכו[ל] מחשבות יצר
8. א[שמתכה ובכול מזמות תוע]בה ועצת רשע[תכה וז]עום אתה במ[משל]ת
9. [עולתכה ובמשרת רשעתכה ואשמתכ]ה עם כול נ[לולי שאו]ל וע[ם חרפת ש]חת
10. [ועם כל]מות כלה ל[אין שרית ולאין סל]חות באף עברת [אל לכו]ל
[עדי עול]ם אמן א[מן]
11. [וארורים כו]ל עוש[י מחשבות רשע]תמה ומקימי מזמתכה [בלבבמה לזום]
12. [על ברית א]ל ול[מאוס את דברי חוזי אמ]תו ולהמיר את משפ[טי התורה]

"Lo Splendore degli Spiriti" **Manoscritto B Frammento 1**

1. [ ]המה .[ ]ה כיוריהמ[ה]
2. [ ]המה ע[ ]תיות הדרמה [ ]
3. [ ].. כבודמה דלתות פלאיהמה [ ]
4. [ ].מה מלאכי אש ורוחי ענן [ ]
5. [ ]זו]הר רוקמת רוחי קודש קדו[שים]
6. [ ] ורקיעי קודש [קודשים]
7. [ ] חודשים בכול מועד[יהמה]
8. [ ] את שם כבוד אלוהותכ[ה]
9. [ ]עה וכול משרתי ק[ודש]
10. [ ] בתמים מעשיה[מה]
11. [ ]ש בהיכלי פ[לאיהמה]
12. [ ] כ[ול משרת]יהמה [ ]
13. [ ] קודשכה במעו[ן]

Frammento 2

1. [ ] אותמה ויברכו את שם קודשפה כברכו[ת]
2. [ ] ויברכו]כה כול בריאות הבשר כולמה אשר בר[אתה]
3. [ ] ב]המות ועוף ורמש ודג ימים וכול .[ ]
4. [ ] א]תה בראתה את כולמה מחדש [ ]

Frammento 3

12. [ ]ם[ ]
13. [ ]נח]ה על משיחו רוח קוד[ש]

TRADUZIONE

"Fondamenta di Fuoco"

Manoscritto A Frammento 1

(1) il seggio del tuo Onore e gli sgabelli dei piedi della tua Gloria, nelle altezze del tuo stare e il gra[dino] (2) della tua Santità e i carri della tua Gloria con le loro [mo]ltitudini e gli angeli turbinanti, tutti i [tuoi] segreti, (3) Fondamenta di Fuoco, fiamme

della tua lampada, Splendori dell'onore, fuochi di luce e miracolose luminosità, (4) [ono]re e virtù e altezza della Gloria, santo Segreto e lu[ogo di Spl]endore e altezza della bellezza della Fon[tana], (5) [maes]tà e luogo (di raccolta) dei poteri, onore e potenti meraviglie e risanament[i], (6) e opere miracolose, Sapienza Segreta e immagine di Conoscenza e Fontana di Comprensione, Fontana di Scoperta (7) e consiglio di Santità e di Segreta Verità, tesoro di Comprensione dai figli della Giustizia, e dimore della rettitu[dine ...] (8) Pi[i] e congregazione di Bontà e Pii di Verità e eternamente Misericordiosi e Mis[teri] miracolosi (9) quando ap[par]iranno, e settimane di Santità nel loro giusto ordine e vessilli dei mesi ... (10) nelle loro stagioni e feste della Gloria nei [loro] tempi ... (11) e sabati della terra nelle loro divi[sioni e i tempi] fissati dei giubi[lei ...] (12) [e] Eterni [Giub]ilei ... (13) [Lu]ce e Tene[bre ...]

"Inno ecologico"

Frammento 2

(1) (Lodiamo) ... la terra e tutto quello che [dim]ora ... che abitano in essa, la terra e tutto il lo[ro] equipaggiamento (2) [e tut]ta la sua sussistenza ... [e tut]te le colline, le valli e tutti i fiumi, terra di belle[zza ...] (3) ... [Lo]diamo le profon[dità] delle foreste e tutti i deserti dell'Hor[eb ...] (4) ... e le sue regioni selvagge e le fondamenta di ... isole e ... (5) ... [lor]o frutti, gli alberi delle alture e tutti i cedri del Lib[ano ...] (6) ... [nuovo] vino e olio e tutto il prodotto di ... (7) e tutte le offerte della terra nei do[dici] mesi ... (8) tue parole. Amen, amen. (9) ... e fortezza e acqua, profonde fonti ... (10) tutti i torrenti, fiumi prof[ondi] (11) acqua ... (12) [tu]tti i loro Segreti ...

"Eterna Conoscenza"

Frammento 3 Colonna I

(1) ... (2) le terre ... (3) i loro giovani ... e tutti i loro compagni nelle lodi di (4) ... e lodi di Verità nei tempi delle fes[te] (5) ... tuo, e colui che porta il tuo Regno nel mezzo dei Po[poli] (6) ... Angeli di purità con tutta la Conoscenza eterna, a ... (7) [per bene]dire il tuo Nome Glorioso per [sempre]. Amen, amen. (8) ... continuate a lodare il Dio di ... [tut]ta la sua Verità ...

"Il Consiglio della comunità maledice Belial"

Frammento 3 Colonna II

(1) Il Consiglio della comunità dovrà dire insieme all'unisono: «Amen, amen». (spazio vuoto) Poi [essi] malediranno Belial (2) e tutto il suo lotto colpevole, ed essi risponderanno e diranno: «Sia maledetto [Be]lial nel suo diabolico (lett.: Mastematico) piano, (3) e sia dannato nel suo governo colpevole. Siano dannati tutti gli spir[iti del] suo [l]otto nel loro Empio piano. (4) E possano essere dannati nei piani della loro [imp]ura contaminazione. Certamente [essi sono il lot]to delle Tenebre. La loro punizione (5) sarà l'eterna Fossa. Amen, amen. (spazio vuoto) E sia maledetto l'Emp[io] [in tutti] i suoi domini, e siano dannati (6) tutti i figli di Bel[ial] in tutti i loro tempi di servizio fino alla loro consumazione [per sempre. Amen, amen.» (spazio vuoto)]

(7) Ed [essi ripeteranno e diranno: «Sia tu maledetto, Angelo della Fossa e Spiri[to di Di]struzione in tut[ti] i piani della [tua] inclinazione, (8) co[lpevole e in tutti gli abom]inevoli [propositi] e consigli della tua Emp[ietà. E sia tu dan]nato nel [tuo colpevole] d[omi]n[io] (9) [e nel tuo empio e colpevole governo], insieme con tutte le abomi[nazioni dello She]ol e [l'infamia della Fos]sa, (10) [e con le umil]iazioni della distruzione, senza che vi sia [nessun resto e ness]un perdono, nella furia della collera di [Dio per tut]ti [i tempi per sem]pre. Amen, a[men]. (11) [E siano maledetti tu]tti coloro che eseguono i loro [Empi piani], che danno spazio ai tuoi Empi propositi [nei loro cuori contro] (12) [L'alleanza di D]io, così come [respingono le parole di coloro che vedono] la sua [Veri]tà, e rimpiazzano i Giu[dizi della *Torah* ...]

"Lo Splendore degli Spiriti"

Manoscritto B Frammento 1

(1) ... come lo[ro] maestri ... (2) ... loro ... loro onore ... (3) loro Gloria, le porte delle loro meraviglie ... (4) gli Angeli del fuoco e gli Spiriti della nuvola ... (5) [il] ricamato [Splen]dore degli Spiriti del Santo dei San[ti ...] (6) e firmamenti del Santo [dei Santi ...] (7) mesi con tutte le [loro] feste ... (8) il Glorioso Nome del tu[o] Dio ... (9) e tutti i servi della San[tità ...] (10) nella Perfezione delle lo[ro] opere ... (11) nei [loro] Templi mira[bili ...] (12) [t]utti i lo[ro] serv[i ...] (13) la tua Santità nell'abitaz[ione di ...]

Frammento 2

(1) ... loro, ed essi benediranno il Tuo Santo Nome con benedizio[ni ...] (2) ... [e] Ti [benediranno], tutte le creature dotate di carne all'unisono, coloro che [Tu] hai crea[to ... (3) bes]tie e uccelli e rettili e il pesce del mare, e tutto ... (4) [T]u li hai creati tutti di nuovo ...

Frammento 3

(13) ... lo Spirito Santo che si posa sul Suo Messia ...

42. Inno battesimale
(4Q414)

Sulle orme di questo testo arriviamo a una serie di frammenti relativi al battesimo. Con battesimo, evidentemente, il lettore dovrebbe capire che gli autori di questa letteratura non indicavano necessariamente qualcosa di diverso dalla tradizionale immersione rituale giudaica.

La terminologia coincide, ma l'enfasi sulle procedure battesimali a Qumran è straordinaria. Ciò si può osservare non solo in testi come quello rappresentato da questi frammenti o dalla ben nota sezione della *Regola della comunità* III, 1-4, che descrivendo il battesimo fa riferimento allo «Spirito Santo», ma anche nel grande numero di strutture finalizzate alle immersioni

rituali nelle attuali rovine di Qumran, ammesso che queste si possano sicuramente collegare con il movimento cui risale questa letteratura.

Ancora una volta, ritroviamo il vocabolario della «Gloria», ora nell'espressione «una legge di Gloria» (4, 3), ma anche, se la nostra ricostruzione è corretta, «la purezza della Giustizia» o «Giustificazione» (4, 4). Vi è un riferimento al «fare espiazione per noi», essendo «purificati dalla contaminazione», e uno all'«entrare nell'acqua», e l'usuale «Leggi della tua Santità» e «Verità della tua Alleanza».

Vi è anche un'interessante allusione a una «donna giudea» che sta in parallelo con «un uomo giudeo» dei calendari, e dimostra in quale misura il termine «giudeo» avesse preso piede in Palestina tanto nel I secolo a.C. quanto nel I secolo d.C.

TRASLITTERAZIONE	**Frammento 1 Colonna I**	
.1	]	.מר בדבד [
.2	]	שהורי מועדו [
.3	]	יכה ולכפר לנו [
.4	]	שהורים לפניכה [
.5	]	עתו בכול דבר [
.6	]	להטהר טר [
.7	]	עשיתנו [

	Frammento 1 Colonna II	
.1	..	..תכה ...ו לחוקי קוד[ש [
.2		לראשון [ו]לשלישי ולש[ביעי [
.3		בא[מ]ת בריתכ[ה [
.4		להטהר מצאת [[
.5		ואחר יבוא במים [[
.6		וענה ואמר ברוך א[תה [
.7		כיא ממוצא פיכה [[
.8	אנשי	] [

	Frammento 2	
.1	[ ]ריו ובמים [	[
.2	[ ] יברך ע[	[
.3	ישראל אשר מ[	[
.4	לפניכה מכול [	[
.5	קודשכה [	[
.6	עזבת[ה	[

Frammento 3

1. נ[פ]ש .[ ].[ ]
2. ההואה [
3. לכם לעם ט[הור
4. ונם אני מב[
5. היום אשר [
6. במעדי טהור [
7. יחד *vacat* [
8. בטהרת [י]שראל ל.[
9. [ו]ישבו [
10. והיה ביום [
11. נקבה יהודיה [
12. [ ]ש .[

Frammento 4

1. כיא אתה עשיתה את .[
2. .[ ]כה להטהר לפנ[
3. ...ם לו חוק כבוד [
4. ולחיות בטהרת צ[דקה
5. ור[וח]ץ במים והיה [
6. [ ]חם ואחר ישוב [
7. משהר עמו במימי רוחץ [
8. [ ] שניח על עמדו יע[מוד
9. [ ] ט[הר]כה בכבוד [
10. [ ]ת ע[ ] בהיו[ם

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) Nella parola (2) ... coloro che sono purificati per il suo tempo stabilito ... (3) di Te, e per espiare per noi (4) ... coloro che sono puri di fronte a Te (5) ... il suo tempo, in ogni cosa (6) ... per essere purificati durante (7) ... Tu ci hai fatti

Frammento 1 Colonna II

(1) tuo ... per le Leggi della Santi[tà ...] (2) nel primo [e] terzo e se[ttimo (giorno) ...] (3) nella Ve[ri]tà della tu[a] Alleanza ... (4) per essere purificati dalla contaminazione di ... (5) e dopo che egli sarà entrato nell'acqua ... (6) egli risponderà e dirà: Sia T[u] benedetto ... (7) Poiché per la dichiarazione della Tua bocca ... (8) uomini di ...

Frammento 2

(1) suo ... nell'acqua ... (2) ... benedirà ... (3) Israele colui che ... (4) di fronte a Te da tutto ... (5) Tua Santità ... (6) hai abbandonato ...

Frammento 3

(1) a[ni]ma ... (2) che ... (3) per Te come un popolo p[uro] ... (4) Dunque io sono ... (5) il giorno in cui ... (6) nei tempi fissati della purificazione ... (7) della Comunità ... (8) nella purità d'[I]sraele, per ... (9) [ed] essi dimoreranno ... (10) E ciò avverrà nel giorno ... (11) una donna giudea ...

Frammento 4

(1) Poiché tu hai fatto ... (2) tuo ... per essere purificato davan[ti ...] (3) per Lui, una Legge di Gloria ... (4) e per essere nella purezza della G[iustizia ...] (5) e de[terger]si in acqua, ed egli sarà ... (6) Tu ... E dopo che egli sarà tornato ... (7) purificare il suo popolo con acque che detergono ... (8) il secondo al suo posto sta[rà ...] (9) la tua puri[ficazione] nella Gloria di ... (10) nel gior[no] ...

43. Inni dei Poveri (4Q434, 436)

Questi testi hanno un titolo appropriato; è opportuno rendersi conto dell'estensione che la terminologia di *Ebionim* («Poveri») con i suoi sinonimi raggiunge nella letteratura di Qumran.

I primi commentatori erano consci del significato di questo uso, mentre quelli successivi si sono dimostrati piuttosto insensibili ad esso. L'utilizzazione di questa terminologia, con i suoi paralleli ideologici, *'Ani* («Misero») e *Dal* («Oppresso») termini intercambiabili di autodesignazione a Qumran, e della massima importanza. In contesti cruciali del *corpus* edito, nel *Rotolo della Guerra* XI, 10 e nella *Regola della comunità* IV, 3, vi sono esempi di allusioni come «il povero in Spirito», espressione nota dal Discorso sulla montagna di Matteo.

È chiaro dal *corpus* paolino che la comunità che seguiva la guida di Giacomo il Giusto (noto nella documentazione anche come «il fratello di Gesù» qualunque fosse il significato di questa definizione) – la cosiddetta Chiesa di Gerusalemme o comunità di Gerusalemme – veniva chiamata «i Poveri» (*Gal* 2, 10; anche *Gc* 2, 3-5). Ricordare «il Povero», significava mandare a Gerusalemme un adeguato contributo finanziario, come Paolo dice in *Galati* esponendo i condizionamenti imposti alle sue attività dal suo rivale ideologico, Giacomo.

Col procedere della tradizione diviene chiaro che gli *Ebionim* (i cosiddetti ebioniti) o i «Poveri» è il nome che conserva la comunità che discende dalla comunità di Gerusalemme in Palestina fondata da Giacomo. Secondo ogni verosimiglianza, deriva da ciò che noi stiamo studiando proprio in questi testi. Questo movimento, chiamato da alcuni «giudeo-cristianesimo» – la denominazione è imprecisa, ma non ne abbiamo di migliori – onorava la persona e l'insegnamento di questo Giacomo, altrimenti noto come «il Giusto».

Nel IV secolo, il sommo storico della Chiesa, Eusebio, precedentemente Vescovo di Cesarea, ci fornisce qualche notizia su questi ebioniti. Di origine palestinese è una delle personalità più rilevanti nel processo di assorbimento del Cristianesimo a Roma, egli evidentemente considera settari gli ebioniti che descrive settari, naturalmente, rispetto a quella forma di cristianesimo paolino che egli intende propagandare nel periodo di Costantino.

Egli ci fa sapere nella sua *Storia ecclesiastica* 3, 27, che essi erano «chiamati ebioniti dagli antichi (cioè in un periodo che precedeva di parecchio il suo) a causa della bassa e meschina opinione che avevano di Cristo». Con questa affermazione egli vuol dire che gli ebioniti non accettavano la divinità di Gesù.

Egli lo fa utilizzando quel linguaggio ricco di espressioni come «Empio Demone», «Diavolo» e «rete» che è proprio una delle chiavi di volta della presentazione delle accuse contro di loro nel *Documento di Damasco*. Sapendo che ebioniti significava «poveri, in ebraico», egli con un gioco di parole sostiene che avevano ricevuto quell'epiteto a causa della «povertà di intelletto che dimostravano», cioè nel seguire una cristologia così primitiva.

Egli sa che essi consideravano Cristo nato con mezzi «naturali», «un uomo del tutto normale che era giustificato solo dai suoi sforzi nella Giustizia ... Essi insistevano anche sulla completa osservanza della Legge, e non pensavano che qualcuno potesse essere salvato solo dalla fede in Cristo e da una vita corrispondente». Piuttosto «dimostravano un *grande zelo* nell'osservanza del senso letterale della Legge ... Osservavano il sabato e altre cerimonie proprio come i giudei». Consideravano Paolo «un *apostata dalla Legge*» (corsivi nostri).

Questa descrizione degli ebioniti è cruciale per la nostra comprensione di questi testi e dell'ampio uso della terminologia della «Povertà» a Qumran. Mentre vi è più materiale da altre fonti su questi ebioniti, essi sono certamente la comunità che onorò al massimo grado la memoria di Giacomo, mentre considerava Paolo «il Nemico» o l'Anticristo (si confronti la terminologia connessa a *Mastema* che incontriamo in questi testi). Tale posizione non è senza paralleli in passi cruciali della lettera di *Giacomo* nel Nuovo Testamento. Noi abbiamo già mostrato che questa lettera, rispondendo ad alcuni avversari che credevano che Abramo fosse giustificato solo per fede, afferma che facendosi «amico dell'umanità» questo avversario si è trasformato in un «nemico di Dio». Questa terminologia del «Nemico» è nota anche nella parabola della «zizzania» in *Mt* 13, 25-40, forse la sola parabola anti-paolina nei Vangeli, qui un «Nemico» semina la zizzania tra la semenza buona. Al «raccolto» la «zizzania» sarà sradicata e gettata «nel fuoco».

L'uso di *Ebionim* come termine di autodesignazione a Qumran è diffuso, soprattutto nei *pesharim*, ma anche, come abbiamo visto, nell'interpretazione della profezia della Stella nella colonna XI del *Rotolo della Guerra*. Qui si

afferma che «per mano dei Poveri che hai liberato con la forza e con la pace, (manifestando) un'ammirabile potenza ... Giacché nella mano dei Poveri consegnerai i Nemici di tutti i paesi, e nella mano di coloro che si curvano nella polvere, per umiliare i forti dei popoli, per fare ricadere sul loro capo la punizione della malvagità, per esercitare in modo giusto il Giudizio della tua Verità su tutti i figli dell'uomo ...» [XI, 9. 13-14]. Non è necessario procedere oltre nella citazione.

La terminologia viene anche usata in alcuni passi cruciali del *Pesher su Abacuc*, per quanto non compaia affatto nel testo commentato. Tuttavia è presente la sua variante *Ani* («Misero»), ma non prima di *Ab* 3, 14.

Per il *pesher* gli *Ebionim* sono i membri della comunità guidata dal Maestro di Giustizia, del quale condividono la sorte (XII, 6 ss.). Per quanto concerne in genere l'esegesi scritturale di Qumran, questo è un termine dei *Salmi* e dei *Profeti* cui gli esegeti prestano attenzione. Negli *Inni* di Qumran (V, 23) il termine *Ebione-Hesed* («poveri della benevolenza/pietà») compare come una forma particolarmente pregnante di autodesignazione. Essa combina, come si può notare, due espressioni importanti a Qumran: gli *Ebionim* e gli *Hassidim*.

Rinvenuti in almeno cinque copie identificabili, gli *Inni del Povero* sono delicate composizioni poetiche di considerevole bellezza. Stilisticamente, esse sono simili agli *Inni* della prima grotta.

Derivano il loro titolo dall'ampio uso del termine *Ebionim* e delle sue varianti *Anawim* e *Dal*, «i Miseri» e gli «Oppressi». Vi compare di nuovo il solito vocabolario della «Conoscenza», «Gloria», «Pietà», «Giudizi della Via», «Vie della Verità», «Via del suo cuore», «zelo», «collera», «Luce», «Tenebre», «Gentili» e «Violenti».

L'intercambialità dei termini «Povero», «Misero», «Oppresso» trova un parallelo negli *Inni* della prima grotta con l'uso di *nephesh Ebion* («anima del Povero» – usato anche qui alla linea 2, I, 1) e *nephesh-'Ani* («anima del Misero»), usato ripetutamente.

Un parallelo, *nephesh-Zaddik* («anima del Giusto») si trova in un contesto di un certo rilievo alla fine della colonna I della recensione del Cairo del *Documento di Damasco*.

Evocando un'altra frase familiare: «la Via del suo cuore», usata anche in questi *Inni del Povero*, il passo descrive un attacco particolarmente violento contro «l'anima del Giusto» (presumibilmente il Maestro Giusto) e contro alcuni suoi colleghi. A costoro ci si riferisce anche come «coloro che camminano nella Perfezione».

La linea 4 del Frammento 1 di questo testo utilizza effettivamente un'allusione citata anche in compilazioni di testi-prova messianici come il *Florilegio*

messianico: «*tinzor Toratecha*» («ti atterrai alla tua *Torah*»). L'uso di questa espressione come un sinonimo di *Shomre ha-berit* («costoro che osservano l'alleanza»), la definizione nella *Regola della comunità* V, 2 e V, 9 dei «figli di Sadoc», ancora una volta conferma la fondamentale circolarità di tutte queste espressioni. C'è solo un breve passo per arrivare alla terminologia dei «nazorei», usata spesso come sinonimo dei giudeo-cristiani in altre fonti, e che forse è anche la radice di quell'epiteto «nazareno» di *Mt* 2, 23 che ha fatto tanto discutere.

Da 2, I, 5-9 si entra completamente nella stessa atmosfera e nel contesto del *Pesher su Abacuc* XII, dove il Sacerdote Empio «progetta di distruggere i Poveri». Incominciando con l'allusione al «circoncidere il prepuzio dei loro cuori» (4) che il *Pesher su Abacuc* XI,13 applica in un modo negativo probabilmente per squalificare il Sacerdote Empio rispetto al servizio nel Tempio, è molto chiaro che si sta descrivendo un Giudizio simile a quello evocato nel *Pesher su Abacuc* V, VII e XII.

Si allude anche ai «Violenti» (5), in primo piano sia nel *Pesher su Abacuc* sia in quello *sul Salmo 37*. Nell'ultimo testo menzionato, essi sono citati come «i Violenti/tiranni dei Gentili» [II, 19], che eseguiranno la «vendetta» sul Sacerdote Empio per quanto aveva fatto al Maestro Giusto, cioè: «inghiottirlo» o «distruggerlo». Negli *Inni del Povero*, linea 6, questa allusione e quella agli «Empi» che la precede sono seguite immediatamente dal riferimento alla «collera divina» e alla «furia ardente». Queste espressioni vengono utilizzate ripetutamente dal *Pesher su Abacuc* nello stesso contesto e con lo stesso senso. Non solo esse descrivono come il Sacerdote Empio perseguitò il Maestro Giusto per «Inghiottirlo» o «consumarlo» (XI, 4-5), fatto per il quale fu ripagato con l'essere pure lui inghiottito o consumato (XI, 14-15), ma descrivono anche questa vendetta come la vendetta di Dio. I paralleli sono così esatti che risulta del tutto chiaro che i due testi stanno usando lo stesso vocabolario e i medesimi concetti, per discutere gli stessi eventi. Essi sono anche forse dello *stesso autore*. Il legame tra loro è strettissimo. A causa del loro interesse per il proprio soggetto, il «Povero», entrambi potrebbero essere descritti come «Inni dei Poveri», ma il *Pesher su Abacuc* è anche molto di più di ciò.

Nelle linee 1 e 8 di 2, 1, viene utilizzata la stessa parola *hizil/hizilam* («salvò», «li salvò») che il *Pesher su Abacuc* usa per descrivere come «i Giusti» vengono salvati dalla «casa del Giudizio» o «ultimo Giudizio» (XII, 14 e VII, 2). L'esegesi escatologica di quest'ultimo sull'importantissimo testo di *Ab* 2, 4, secondo il quale «il Giusto per la sua fede vivrà», si fonda sulla condizione che coloro a cui ciò si applica siano sia «esecutori della *Torah*», sia «giudei» (VIII, 1-2). *Ab* 2, 4 con *Gn* 15, 6 sulla fede di Abramo, sono

come abbiamo visto, i fondamenti scritturali decisivi per le argomentazioni assolutamente fondamentali di Paolo in *Rm* 1, 17 e *Gal* 3, 11.

Negli *Inni del Povero*, i Poveri sono «salvati» a causa della loro «Pietà» e della «Misericordia» di Dio, e per il fatto di avere «camminato nella Via del Suo cuore».

Nella linea 4 di 2, 1 questa affermazione viene espressa nel modo seguente: «Egli li salva a causa della sua Pietà (qui chiaramente col valore di "Grazia") e diressero i loro piedi nella Via». Ciò sta precisamente in parallelo con l'esegesi di *Ab* 2, 4 nel *Pesher su Abacuc* «li salva ... a causa del loro *'amal* ("sofferenza/afflizione") e della loro fede nel Maestro di Giustizia» [VIII, 2]. Entrambi i testi sono escatologici, il secondo in modo facilmente dimostrabile. Il *Pesher su Abacuc* lo chiarisce anche con il riferimento dell'esegesi su *Ab* 2, 3: «Se indugia, aspettala»; problema che è noto anche nel cristianesimo antico come «ritardo della parusia», cioè ritardo della «Fine dei Tempi».

Si dovrebbe anche osservare la xenofobia delle linee 7-10, e i riferimenti, di nuovo in parallelismo con il *Pesher su Abacuc*, ai «popoli», «Gentili» e il fiero «zelo» col quale Dio li giudicherà, cioè, Dio è «pieno di zelo» almeno quanto lo sono questi presumibili «zeloti». La stessa atmosfera continua nel Frammento 3, dove con il consueto vocabolario di «opere», «espiazione», «Pietà» e «Gloria» si conferma che Dio conforterà Gerusalemme. Qui i sentimenti nazionalistici di questa letteratura sono una volta di più del tutto evidenti.

Con il materiale relativo al Giudizio del Frammento 2, si chiarisce che è per mezzo delle «nazioni» e dei «popoli» stranieri che Dio salverà «i Poveri», poiché «egli mandò in giro il suo Angelo per i figli d'Israele» (12). Anche qui ci sono splendide allusioni poetiche, come essere «nascosti all'ombra delle sue ali» dai *Salmi* o coloro che «camminano nella Via del suo cuore» cantando «come flauti» (7 e 10). Nella conclusione, come nel caso di Gerusalemme, essi saranno confortati.

La linea 2, 6 capovolge l'immagine dei Vangeli della «sposa e dello sposo». Mentre nei Vangeli questa immagine usualmente conduce a un declassamento di Israele e della Legge, qui viene usata per benedire «la *Torah*» e «il libro delle Tue Leggi» (3, 12).

Anche qui viene evocata (3, 7) quell'immagine del «Trono», che ha una parte tanto importante nel misticismo della *Merkabah* e nella poesia tardo medievale giudaica. Come nel *Rotolo della Guerra* della prima grotta, qui non ci sono dubbi sulla combattività degli autori di questi Inni, né sul loro nazionalismo, il loro zelo per la legge e la loro xenofobia, che nel cristianesimo etnico, quale ci è pervenuto, subisce come un capovolgimento.

Frammento 1

1. בינה לחזק לב נרכה ולנצח לרוח בה לנחם דלים בעת צרתמה וידי נופלי[ם]
2. לקומם לעשות כלי דעת לתת לחכמים דעה ישרים יוסיפו לקח להתבונן
3. בעלילותיכה אשר עשיתה בשני קדם שני דור ודור שכל עולם אשר
4. [יסדת]ה לפני ותנצור תורתכה לפני ובריתכה אמנתה לי ותחזק על לב[י]
5. [ ] ללכת כדרכיכה לבי פקדתה וכליותי שננתה בל ישכחו חוקיכה
6. [ ]חה תורתכה וכליותי פתחתה ותחזק עלי לרדוף אחרי דרכי
7. [אמת].כה ותשם פי כחרב חדה ולשוני פתחתה לדברי קודש ותשם
8. [ ] מוסר בל יתנו בפעולות אדם בשחת שפתיו רגלי חזקתה
9. [ ]ה ובידכה החזקתה בימים ותשלחני ב.[ ]
10. [נ]ערתה ממני ותשם לב טהור תחתיו יצר רע נע[רתה]

Frammento 2 Colonna I

1. ברכי נפשי את אדוני (מ) על כול נפלאותיו עד עולם וברוך שמו כי הציל נפש אביון ואת
2. עני לא בזא ולא שכח צרת דלים פקח עיניו אל דל ושועת יתומים שמע ויט אזניו *vacat* אל
3. (ש)ע<p>תם ברוב רחמיו חנן ענים ויפקח עיניהם לראות את דרכיו וא[וזניה]ם לשומע
4. למודו וימול ערלות לבם ויצילם למען חסדו ויכן לדרך רגלם בר[ו]ב צרתם לא עזבם
5. וביד עריצים לא נתנם ועם רשעים לא שפטם ועברתו לא ה[חרה] עליהם ולא כלם
6. בחרתו ולא יעף כל חרתי חמתו ובאש קנאת לא שפטם *vacat*
7. שפטם ברוב רחמו משפטי עיתו למען בוחנם והרבה רחמ[ו] הביאם בגוים [מיד]
8. אדם הצילם שפעת גוים לא שפט[ם] ובתוך לאומים ל[א הפיצם] ויסתירם כ[צל כנפיו]
9. ויתן לפניהם מחשכים לאור ומעקשים למישור ויתל להם עתרות שלום ואמת [ויעש]
10. במדה רוחם מליהם במשקל חכן וישרם כחלילים ולב [שמחה] יתן להם וילכו בד[רך לבו]
11. כדרך לבו גם [ה]וא הגישם כי ע..ו את רוחם שליו ויקם תעו[דה]ל ננע צוה לבל[ ]
12. *vacat* [ו]תן מלאכו סביב בנ[י ישרא]ל פן ישחיתם [בארץ]
13. איביהם [ ]ח[ ]ש עברתו להב[יא עליהם]את חרונו [ ]ים בהם זו[ ]
14. שנא [ ]ל [ ]ב כבודו ל[ ]

Frammento 2 Colonna II

1. ברעה[ ]מו[ ]ל צרה ה[ ].ך [ ]
2. עשיתה[ם] להם נגד [כ]ני אדם ותצילם למענך [ ]

3. ויקשו את עתם ואת עון אבותם ויכפרו במ[ ]
4. משפטים ולדרך אשר הי.. [ ]
5. עוד כי א[ ].ורתם ב[ ]

Frammento 3

1. [ ].כה [ ].ה להנחם על אבלה ענוה ה:[
2. גוים [יש]חת ולאומים יכרית ורשעים [ ] חרש
3. מעשי שמים וארץ ויגיעו וכבודו מלוא[א]מתם
4. יכפר ירב [ש] טוב ונחמם טוב הש[ ] לאכול
5. פריה ושובה *vacat*
6. כאיש אשר אמו תנחמנו כן ינחמם בירושל[ם כחתן] על כלה עליה
7. [ ]לם ושם [ ]א כסאו לעולם ועד וכבודו [ ] וכל גוים
8. [ ] לו והיה [ ]. צד[ ]ים .[ ]צם חמרה
9. [ ] עד תפאר[ת] אברכה את
10. [שם] ברוך שם עליו[ן] *vacat*
11. [ ] ר..[ ] חסרך עלו
12. [ ] לתורה הכינותה
13. [ ] ספר חוקיך

TRADUZIONE

Frammento 1

(1) ... Comprendendo per rafforzare il cuore scoraggiato, per trionfare sullo spirito che in esso; per confortare gli oppressi nel tempo dell'affanno, e in quanto alle mani dei caduti, (2) per sollevarle affinché possano fare vasi di Conoscenza, per dare la Conoscenza ai Saggi, per accrescere l'apprendimento del Retto, per comprendere (3) le tue meraviglie che tu hai compiuto nei giorni antichi, nelle precedenti generazioni, l'eterna intelligenza che (4) tu [hai stabilito] prima di (stabilire) me. E Tu hai mantenuto la tua Legge di fronte a me, e la tua Alleanza l'hai confermata per me, rafforzando(la) sul [mio] cuore. (5) ... per camminare nelle tue Vie. Tu hai comandato il mio cuore, e istruito la mia coscienza a non dimenticare le tue Leggi. (6) ... Tu hai ... la tua Legge e aperto la mia coscienza, mi hai rafforzato per perseguire la Via della (7) [Verità ...] tuo ... Tu hai reso la mia bocca come una spada affilata e aperto la mia lingua alle parole della Santità. Tu hai posto ... (8) istruzione. Perché non meditino sulle azioni dell'uomo, coloro le cui labbra sono nella Fossa. Tu hai rafforzato le mie gambe, (9) ... E con la tua mano mi hai rinforzato con giorni. Tu mi hai mandato in ... (10) (un cuore di pietra?) hai [ri]mosso da me e hai collocato al suo posto un cuore puro, muo[vendo] l'inclinazione maligna

Frammento 2 Colonna I

(1) Benedici il Signore, o anima mia, a causa di tutte le sue meraviglie per sempre. Sia benedetto il suo nome, poiché egli salvò l'anima del Povero (*Ebion*). (2) Egli non

ha disprezzato il Misero (*'Ani*), né ha dimenticato la pena dell'oppresso (*Dal*) (al contrario), Egli aprì i suoi occhi verso l'oppresso e, rivolgendogli le sue orecchie, diede ascolto al (3) grido degli orfani. Nella sua abbondante Misericordia ha confortato i Miseri e ha aperto i loro occhi perché si attenessero alle Sue vie, e le loro orecchie perché ascoltassero (4) i suoi insegnamenti. Ed egli circoncise il prepuzio dei loro cuori, e li salvò a causa della sua Grazia, e diresse i loro piedi sulla Via. Egli non li abbandona nella loro grande pena, né (5) li consegna nelle mani dei Violenti, né li giudica con l'Empio, né fa avvampare la sua collera contro di loro, né li distrugge (6) nella sua furia, sebbene non plachi la collera della sua furia ardente. Ma non li giudica nel suo fiero zelo; (7) (piuttosto) egli li giudica con l'abbondanza della sua Misericordia. I Giudizi dei suoi occhi erano fatti per provarli. Nella grandezza della sua Misericordia, egli li condusse fuori da mezzo i Gentili; dalle mani (8) dell'Uomo egli li salvò. Non li giudicò nella moltitudine delle nazioni, né li sparse tra i popoli. (Piuttosto), li nascose all'ombra delle sue ali, (9) e fece sì che nei luoghi tenebrosi ci fosse Luce di fronte a loro, e raddrizzò i luoghi storti, e rivelò ad essi una Pace abbondante e Verità. Egli fece (10) il loro Spirito secondo la misura e assegnò le loro parole con il peso, facendo sì che essi cantassero come flauti. Diede ad essi un cuore di gioia, ed essi camminarono nella Via del suo cuore. (11) Ma li condusse anche nella via del suo cuore, poiché essi ... il loro spirito al riposo, e diede una test[imonianza ...] Egli comandò una piaga per ... (12) e pose un Angelo attorno ai fi[gli d'Israe]le perché non fossero distrutti [nella terra dei] (13) loro nemici ... sua collera, per portare la sua furia ... su loro (14) egli odia ... sua Gloria a ...

Frammento 2 Colonna II

(1) Nel male ... affanno ... (2) loro opere ... per essi contro i figli dell'Uomo, e tu li salvasti per la tua propria iniziativa ... (3) Ed essi accrebbero la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri, ma essi espiarono per ciò in ... (4) Giudizi, e alla Via che ... (5) di nuovo, poiché ... loro ... in ...

Frammento 3

(1) tuo ... per essere confortati per il suo lutto: la sua afflizione Egli ... (2) nazioni Egli [distr]uggerà, ed eliminerà i popoli, e gli Empi ... egli preparò (3) le opere del Cielo e della terra, ed essi vennero, e la sua Gloria riempì ... la loro [Ve]rità (4) farà un'espiazione. Moltiplicherà il Bene, e il Bene del ... li conforterà ... per mangiare (5) il suo frutto e la sua Bontà. (6) Come un uomo la cui madre lo conforta, così egli li conforterà in Gerusal[emme ... come uno sposo] sulla sposa, su di lei (7) ... ed Egli porrà ... [ed Egli innalze]rà il Suo Trono per sempre in futuro. E la sua Gloria ... e tutti i Gentili (8) ... e vi sarà ... desiderare (9) ... per sempre la brillantezza di ... Io benedirò (10) [il Nome] ... benedetto sia il Nome dell'Altissimo ... (11) la tua Pietà (o: «Grazia») su di lui (12) ... a causa della *Torah* tu hai stabilito (13) ... il libro delle tue Leggi...

44. I FIGLI DELLA SALVEZZA (*JESHA'*) E I MISTERI DELL'ESISTENZA (4Q416,418)
(Tavola 22)

Se il nostro raggruppamento di tutti questi frammenti in un unico documento è corretto, allora questo è uno dei manoscritti più lunghi che siano rimasti nel *corpus* qumranico.

Strettamente parlando, l'opera come unità ha il carattere di un'ammonizione e avrebbe dovuto essere collocata nel quinto capitolo, ma a causa del suo interesse escatologico, del misticismo e dell'enfasi sui Misteri di Dio e i parallelismi con le precedenti opere e gli Inni della prima grotta, abbiamo deciso di presentarla in questa sezione.

Di nuovo ci ritroviamo immersi nel vocabolario della «Conoscenza», «Bontà», «Fede», «opere», «Giudizi», «I Signori del Male», «Menzogna», «Infedeltà» ecc. Come nel caso del precedente *I carri della Gloria*, che gli è molto simile, abbiamo separato i vari frammenti e dato a ciascuno un sottotitolo, ispirato alle loro espressioni più belle e pregnanti. Come nel caso degli *Inni dei Poveri*, è possibile discutere sia la sequenza dei frammenti, sia lo stesso fatto che tutti i frammenti appartengano a un'unica opera: tuttavia le sovrapposizioni dei manoscritti sembrano rendere sicura la sequenza della maggior parte dei frammenti.

Alcune delle più interessanti immagini sono costruite attorno al termine «Fonte» già incontrato – «l'Eterna Fonte/la Fonte delle acque Viventi» e gli «Eterni Segreti», «i Misteri oscuri» – ma vi sono anche «i Misteri dell'Essere» o «Misteri dell'Esistenza».

Non ci si può ingannare sul fatto che alcune di queste stesse immagini sono state evocate anche nei testi della mistica giudaica medievale.

Il famoso trattato filosofico del rinomato Avicebron (il poeta mistico giudaico Ibn Gabirol, già ricordato), come abbiamo visto ha ricevuto questo titolo. I suoi poemi sono anche più impregnati di questo tipo di immagini; il più famoso di questi, *La corona regale* (in italiano ne esistono almeno tre traduzioni: a cura di E. Piattelli, Ediz. Fussi-Sansoni, Firenze 1967, con testo a fronte; a cura di E. Poli, Città Nuova, Roma 1991; a cura di S.J. Sierra, Nardini, Firenze 1990), ripetutamente evoca «Angeli», «il Trono», «Segreti», «Misteri», «Potenti Meraviglie», «depositi», «Giustizia», «il Regno» ecc. Il senso del testo il *Mistero dell'Esistenza* è pure consonante con un trattato quasi-magico dei primi secoli dopo Cristo, il *Libro dei Misteri* (*Sefer Ha-Razim*), per quanto il suo vocabolario sia meno connotato magicamente.

Incontriamo anche allusioni alla «eterna Piantagione» (1, 13), che si trova

in passi cruciali del *Documento di Damasco*, della *Regola della comunità* e degli *Inni*. A questo riguardo, si dovrebbe osservare l'allusione-chiave nel *CD* 1, 7 alla «radice della pianta germogliata da Aronne e da Israele». In *1QH* VI, 15 e VIII, 6-10, questa espressione si combina con le immagini del «Virgulto» e della «Fontana». In *1QS* XI è connessa con le immagini della «Fontana di Giustizia», «Perfezione delle vie» e «giustificazione» mentre il Consiglio della comunità si unisce ai «figli del Cielo» come «un edificio di Santità». Si dovrebbe confrontare questa immagine dell'edificio con la descrizione che Paolo offre di se medesimo come «architetto» in *1 Cor* 3, 6-17. Usando anche qui le immagini dell'amministratore e della «piantagione» egli descrive la sua comunità come un «edificio di Dio» [3, 9].

Nella linea 1 del Frammento 1 di questo testo, come lo abbiamo ricostruito, si istruiscono gli interlocutori, secondo la stessa prospettiva del *Documento di Damasco* e della *Regola della comunità*, a «separarsi». Essi vengono paragonati a «una Fontana», o a «una Eterna Fontana» (1, 1), e l'immagine spiritualizzata del Tempio che sarà di Paolo e che, come abbiamo visto, la *Regola della comunità* applica al Consiglio della comunità, viene qui utilizzata nel riferimento all'interlocutore nei termini di «Santo dei Santi» (14). Agli interlocutori si attribuisce, a quanto pare, qui e successivamente il potere di intercessione: «Egli vi ha dato l'autorità» (1, 15; e 10, 13: «Egli vi ha dato autorità sull'eredità della Gloria»).

Forse è anche più interessante il fatto che, subito dopo il comando, nella linea 8, di «amarLo», si invoca su tutti gli «osservanti» (1, 8) l'«eterna Pietà (*Hesed*)» di Dio. Noi abbiamo altrove identificato questo comandamento della «Pietà» – amare di Dio – come il primo dei due comandamenti dell'amore. A questo proposito, si deve anche vedere *Gc* 1, 12 che discute «la Corona della vita che il Signore promise a quanti lo amano», frase direttamente seguita nel capitolo successivo dalla citazione del comandamento della «Giustizia», «ama il tuo prossimo come te stesso» (2, 8). Anche il tema degli «osservanti» – qui «coloro che osservano la sua parola» – sarà familiare d'ora in poi. Come abbiamo visto è un tema che si trova anche nei primi passi della *Lettera di Giacomo*, dove si può trovare un parallelo a gran parte del linguaggio di questo testo, e nella definizione della *Regola della comunità* dei «figli di Sadoc», cioè «coloro che osservano l'alleanza». Vi è un parallelo anche negli *Inni dei Poveri* con una variante connessa alla terminologia «Nazorei»/«Nazareni».

L'immagine della «fontana» continua nel Frammento 2 e dopo un riferimento ai «Giusti» nel Frammento 3, il Frammento 4 propone una splendida descrizione dell'Ultimo Giudizio. Usando le immagini della «Luce» e del «camminare nella Luce Eterna», per descrivere il lotto di «coloro che cercano la

Verità» – chiamati anche «gli Eletti della Verità» in parallelismo con simili descrizioni dei «figli di Sadoc» nel *Documento di Damasco* – si utilizza la magnifica immagine dei «Giudizi che fanno urlare le Fondamenta dell'Universo». Questa potente allusione è seguita dal riferimento ai «Segreti dei Pilastri». Immagini di questo genere non richiamano alla mente solo la caratterizzazione dello *Zaddik* nello *Zohar* 59b, in relazione a Noè, come «Fondamento dell'Universo», ma anche il riferimento di Paolo alla triade centrale dei dodici, comprendente anche Giacomo il Giusto, come «questi Pilastri», in *Gal* 2, 9. Questo gioco di parole basato su *Sod/Jesod*, cioè «Segreti»/«Fondamenta», è presente anche, per esempio, nella *Corona regale*, già citata (linee 14, 112, 164 e 170). Noi abbiamo seguito questo tipo di allusioni attraverso tutto il *corpus* qumranico.

In frammenti successivi, molti di questi temi vengono ripetuti, e il testo ora slitta verso un'enfasi sulla comprensione di «tutti i Misteri», con un particolare interesse per «i Misteri dell'Esistenza». Si deve notare che proprio questo tipo di ricerche, almeno in teoria, erano vietate dal giudaismo talmudico. Non solo qui noi troviamo un riferimento alle «Scale della Giustizia», «Mentire», «inghiottire» e «Vie», ma nel Frammento 7, 3 ricompare il solito *'amal* («sofferenza»). Questo termine, come abbiamo visto, si legge in *Is* 53 ed è usato nel *Pesher di Abacuc* per delineare in che modo uno venga «salvato».

Nel Frammento 9, compare l'allusione più sorprendente in relazione all'essere «Giusti» e alle «opere», cioè il termine *Jesha'* («Salvezza»). Esso appare una prima volta nell'espressione *Jesha' ma' saw* («la Salvezza delle sue opere») nella linea 8 in relazione al «non rimuovere la Legge di Dio dal tuo cuore» (si noti ancora una volta l'uso ubiquitario del termine «cuore»). Poi nella linea 11, dopo un'altra occorrenza del termine *'amal* – stavolta in una forma verbale (10) – si trova l'espressione «i figli della *Jesha'*» ovvero «i figli della Salvezza». Il testo quindi parla dell'eredità della Gloria e di una «Gioia eterna».

L'uso del nome «*Jesha'*» o della forma «*Jeshu'ato*» («sua salvezza») è abbastanza diffuso a Qumran ed è molto sottovalutato. Si trovano espressioni come queste in due importanti contesti nel *Documento di Damasco*: VIII, 43 in relazione a «coloro che temono Dio» – «fino a quando (da Dio) sarà manifestata la Salvezza e la Giustizia per coloro che temono Dio/il suo Nome» [*CD* XX, 20] – e VIII, 57 relativo al «non respingere le Leggi della Giustizia», «ascoltare la voce del Maestro di Giustizia» ed «essere perdonati», «ed essi *vedranno* la Sua salvezza» (corsivo nostro) [XX, 32-34]. Il verbo «vendere» qui è di primaria importanza. Questi termini compaiono anche in parecchi interessanti contesti nel *Rotolo della Guerra* (XIII, XIV e XVIII) e in

un'altra sezione egualmente messianica che precede il passo della «Piantagione» negli *Inni di Qumran* (VII, 19).

Alcuni possono avere la sensazione che tale concetto fosse realmente del tutto nuovo per i popoli del mondo antico: né i Greci lo avevano ancora personificato nelle loro varie divinità. La personificazione di questo concetto nella presentazione evangelica degli eventi messianici nella Palestina nel I secolo d.C. può essere considerata, in questa luce, lo sviluppo più rivoluzionario e quello che non ha smesso di esercitare la sua influenza sull'umanità fino ad oggi. Nel Frammento 9, 2/10, 1 il tema della «osservanza» è congiunto a quello dei «Misteri» insieme con quello parallelo di «non abbandonare la Legge» (8). Questo tema dei «Misteri» prosegue sino alla conclusione, particolarmente quello del «Mistero dell'Esistenza», tra continue allusioni al «giustificare con i tuoi giudizi» – diffuso nel *corpus* di Qumran – «zelo» e un nuovo termine «povertà», un'altra ovvia variante del tema dei «Poveri», opposti ai «Ricchi», in connessione con questo vien usato quello dell'inghiottimento (10, 9). L'espressione *Ebion*, «il Povero», è effettivamente usata in numerose occasioni, che di nuovo riconnettono quest'opera con la precedente, e costituiscono la premessa del messaggio finale: «camminare nella Giustizia», «stare nella Verità» e «ereditare un'eterna beatitudine».

TRASLITTERAZIONE

"L'eterna piantagione" **Frammento 1**

1. שפתיכה פתח מקור לברך קדושים ואתה כמקור עולם הלל [כי] הבדילכה מכול
2. רוח כשר ואתה הבדל מכול אשר שנא והנזר מכול תעבות .[ ] הוא עשה כול
3. ויורישם איש נחלתו והוא חלקכה תנחלתכה בתוך בני אדם [ ]..

המשילכה ואתה

4. בזה כברהו בהתקדשכה לו כאשר שמכה לקדוש קורש[ים .]ל בכול [ ]
5. הפיל נורלכה וכבודכה הרבה מואדה וישימכה לו בכור ב[ ]
6. וטובתי לכה אתן ואתה {ל} הלוא לכה טובתו ובאמונתו הלך תמיד [בכול]
7. מעשיכה ואתה דרוש משפטיו מיד כול ורוב.. [ ]
8. אהבהו ובחסד עולם וברחמים על כול שומרי דברו וק[ ]
9. ואתה שכל [פ]תח לכה ובאוצרו המשילכה ואיפת אמת פ<ו>קד [ ]
10. אתכה המה ובידכה להשיב אף מאנשי רצון ולפקוד [ ]
11. עמכה בטרם תקח נחלתכה מידי כבד קדושיו וב[רם]
12. פתח [ ]שים וכול הנקרא לשם<ו> קורשו [ ]
13. עם כול ק[צים הדר]י פארתו למטעת עו[לם]
14. [ ]ה תב[ ] יתהלכו כול נוחלי ארץ כי בשמ[ ]
15. ואתה מבין אם בחכמת ידים המשילכה ורע[תכה]
16. אוש לכול הולכי אדם ומשם תפקוד שרפכה ו[ ]
17. התבונן מודה ומיד כול משכילכה הוסף לקח [ ]
18. הוצא מחסורכה לכול דורשי חפץ ואז תבין [ ]
19. תמלא ושבעתה כרוב טוב ומחכמת ידיכה [ ]
20. כי אל פלג נחלת[כו]ל [חי] וכול חכמי לב השכילו [ ]

"La Fontana dell'Acqua Vivente" **Frammento 2**

1. [ ] אכרים עד כול [ ]
2. [ ]ש הבא בטנאיכה ובאסמיכה כול [ ]
3. [ ] ושוה עת בעת דורשם ואל תדם [ ]
4. [ ]ש כולם ידרשו לעתם ואיש כפי חכ[מה]
5. [ ] כמקור מים חיים אשר הכול אנש[ם]
6. [ ]למה והיה כלאים [כ]פרד והייתה כלוב[ש שעטנז]
7. [ ] בשור וכ[ ] וגם חבואחכה ת[ ]
8. [ ]ה[ ]וק.[ ] הונכה עם בשרכה [ ]

"Tutte le Ere dell'Eternità" **Frammento 3**

1. [ ]ם על [ ]עה כול [ ]
2. [ ] יחדו [ ]עו כול אשר ח[ ]
3. [ ] ותהום פחדו ויח[ ]
4. [ ]ו וכול עולה תחם עד ושלם [ ]
5. [ ] בכול קצי עד כיא אל אמת הוא[ה]
6. [ ]ל להבין צדיק בין טוב לרע [ ]
7. [כי]א יצר בשר הואה ומכינים [ ]
8. [ ]ל[ ]ל[א]

"Le fondamenta dell'universo" **Frammento 4**

1. [ ] נ]פחכה
2. [ ] ותשכיל [ ] מות עם
3. [ ]רתם הלוא באמת יחזלכו
4. [ ]הם ובדעה כול גליהם *vacat* ועתה אוילי לב מה טוב ללוא
5. [ומה] השקם ללוא הוה ומה משפט ללוא נוסד ומה יאנחו מחים על כ[ ].[ ]
6. אתם [ ]ל נוצרתם ולשחת עולם תשובחכם כי חלך [ ].אכמ[ ]
7. מחשכים יצרחו על רובכם וכול נהיה עולם דורשי אמת ועידי[ם] למשפטכ[ם]
8. ישמרו כול אוילי לב ובני עולה לוא ימצאו עוד [וכ]ול מחפישי רשעה יבש[ו]
9. במשפטכם ירועו מסודי הרקיע וידעמו כול צ[ ]ל[כו]ל אחכי[ ]
10. *vacat* והייתם בחירי אמת ורודפי [בינה ב]מש[פט] שוקד[י]
11. על כול דעה איכה תאמרו יענו בבינה ישקדנו לרדוף דעת ל[ ] בכול מ[ ]
12. ול<ו>א עיק בכול [נ]שני עולם הלוא באמת ישעשע לעד ודעה [ ]

חשרתנו ו[כול מלאכי]

13. שמים אשר חיים עולם נחלתם האמר יאמרו יענו בפעלות אמת ויעפ[ו]
14. בכול קצים הלוא באור עולם יתה[לכו]עוד ורוב הדר אתם [ ]
15. ברקיעי [ ] סוד אילים כול [ ] *vacat* ואתה כ[ ]

Frammento 5 "Eterna Gloria"

1. [ ] לו]א ישבות אחד מכול צבאם ה[
2. [ ] באמת מיד כול אוט אנשים א[
3. [ ]ב א.[ ] אמת ומשקל צדק תכן אל כול [
4. [פ]רשם באמת הוא שמם ולחפציהם ידרש [
5. וסתר כול וגם לוא נהיו בלוא רצונו ומח.[
6. משפט להשיב נחם לבעלי און ופקודת [
7. ולסנור בעד רשעים ולהרים ראוש דלים [
8. בכבוד עולם ושלום עד ורוח חיים להבדי[ל
9. כול בני חוה ובכוח אל ורוב כבודו עם ט[ו]בו [
10. ובאמונתו ישוחו כול הי[ו]ם תמיד והללו שמו ו[
11. *vacat* ואתה באמת התהלך עם כול [דור]שי [
12. ובידכה אוט[ה]ו ומטאכה ידרוש חפצו ואתהם [
13. ואם לוא ת[ס]שיא ידו למחסורכה ומחסור אוטו [
14.].דו ואל ישים מחפצ[ו] כי אל י[
15.] ידכה למותר יפרץ מקניכ[ה
16.]עולם ... ל[

Frammento 6 "Le scale della Giustizia"

1.] מקורכה ומחסורכה לוא תמצא ודאבה נפשכה מכול טוב למות [
2. ז]עפה כול היום ואותה נפשכה כי תבוא בפתחיה וקבר(ת) וכס[ית
3.]ג[ ]יכה והייתה למאכל שן ולחומי רשף נגד מ[
4. דו]רשי חפץ הונותה בהלוככה ונם אתה ת[
5.]ב לכה כי אל עשה חפצי אוט ויתכנם באמת [
6.]ל[כ]י במוזני צדק שקל כול תבונם ובאמת [
7.]..[ ]ם ול[

Frammento 7 "Gli Angeli della Santità di Dio"

1. [ ]..[ ]..[
2. [ ] *vacat* [
3. [ ] *vacat* [ ] בעמל נכרה דרכיה תרגיע [
4. ושקר יהיה בלב בני [אדם] יבטוח בכול דרכיו *vacat* [*vacat*
5. דעה ולוא שחרו בי[נה ודעת ל]א בחרו *vacat* הלוא אל [יתן ד]עות [
6. על אמת להבין כול [רזים וב]ינה הוא פלג לנוחלי אמת [
7. [ ] שקר בא[מת כול מ]עש[יו] הלוא שלום והשקט [
8. [הלוא יד]עתם אם לא שמעתמה כיא מלאכי קודש [א]ל בשמים [
9.] אמת וירדפו אחר כול שורשי בינה וישקדו על [
10. לפי] דעתם יכבדו איש מרעהו ולפי שכלו ירבה הדרו [
11. [ ] כי אנוש הם כי יעצל ובן אדם כי ידמה הלוא [
12. [ ]ר והם אחזת עולם ינחלו הלוא ראיתם [

Frammento 8 "I Misteri dell'Esistenza"

1. [ ] אל הנוראים תשכיל ראש . [
2. [בימי] קרם למה נהיה ומה נהיה במ[
3. [ ] למה היו (א) ו[ ]ל [ ] נהיה במ. [
4. [יומם ו]לילה הנה ברז נהיה [
5. [כו]ל דרכיהמה עם פקודים [
6. [ ] אל הדעות סוד אמת [
7. [ ] צרה וממשל[ת]ל[
8. [ל]התהלך ביצר מ[בינתו
9. [ ] הלכו [

Frammento 9 Colonna I "La Salvezza (Jesha') delle sue Opere"

1. [ ]ל עת פן ישמעכה וכד חי דבר בו פן י[
2. בלוא הוכח הכשר עבור לו והנק{}שר [
3. ותם את רוחו לא תבלע כיא כדממה ...ות[
4. [ו]תוכחתו ספר מהר ואל תכבוד על פשעיכה [
5. יצדק כמוכה כיא הוואה (כיא הואה) שר ב[
6. יעשה כיא מה הואה יח<י>ד ובכול מעשה בלתי [
7. *vacat* ואיש עול אל תחשוב עוד ותם אין שתא [
8. [ו]ישע מעשיו עם פקדתו ודע במה תתהלך עמו [תורת אל]
9. אל תמוש מלככה ואל לכה לבדכה תרחב [
10. כיא מה צעיר מרש ואל תשמ<ח> באבלכה פן תעמל בחיכה [
11. נהיה וקח מילדי ישע ודע מי נוחל כבוד ועליו לוא [
12. ולאבליהמה שמחת עולם [ו]היה בעל ריב להפצכה ואי[ן
13. לכול נערות<כ>ה דב[ר] משפטיכה כמושל צדיק אל תק[
14. ואל תעבור על [פש]עיכה [ו]היה פא[ר]... ב[ ] משפט [
15. [י]קח ואז יראה אל ושב אפו ועדר על חטאות[כה] לפי [
16. לוא יעמוד כול ימו וצדק במשפטו ובלי סליחה [ ]יכה [
17. אביון ואתה אם תחסר טרף מחסוריכה ומותריכה [
18. תותיר הובל למחיו חפצו ונחלתיכה קח[מ]צו ואל תוסף ע[ליו
19. ואם תחסר לוא מ[ ]ל[ ] הון מחסריכה כי לוא יחסר אוצר[ו ועל]
20. פיהו יהיה כול ואת אשר יטריפכה אכ[ו]ל ואל תוסף ל[
21. [ ] חייכה [ ] אם הון אנש[ים] תלוה למחסורכה אל [
22. יומם ולילה ואל מנוח לנפשכה [ ] השיבכה ל[ ] אל תכזב
23. לו למה חשה עון ונם מחרפה ל[ ]יר לרעהו
24. ובמחסורכה יקפץ ידו כחכמ[ה
25. ואם נעג יפנשכה וא. [
26. [ ]ו יגלה ח[ ]ה [
27. לוא יכפר בשכ[
28. ע[ור] ונם [

16. תביש ואז תדע מה מר לאיש ומה מתוק לגבר כביד אביכה ברישכה
17. ואמיכה במצעדיכה כי כאב לאיש כן אבריהו וכאודים לגבר כן אמו כי
18. המה כיד הורוכה וכאשר המשילמה בכה ויצו על הרוח כן עוברם וכאשר
19. גלה אותכה ברז נהיה ככרם למען כבודכה וכ[אשר] הדר פניהמה
20. למען חייכה ואורך ימיכ(י)ה ואם רש אתה כשת[ ]
21. בלוא חוק *vacat* אשה לקחתה ברושכה קח מילדו[ת]
22. מרז נהיה בהתחברכה יחד התהלך עם עזר בשרכה [ ]

TRADUZIONE

"L'eterna piantagione"

Frammento 1

(1) Apri le tue labbra (come) una Fontana per benedire i Santi. E loda come una Eterna Fontana ... Poiché Egli ti ha separato da ogni (2) spirito di carne. E dunque separati da tutto quello che Egli odia, e tienti lontano da tutte le abominazioni di ... Egli fece ogni (carne), (3) e fece in modo che ogni uomo ereditasse la sua parte. Egli ha separato te – e la tua parte – tra i figli di Adamo ... Egli ti diede autorità. E dunque (4) questo era come Egli lo glorificò quando tu ti santificasti a Lui, quando Egli ti fece un santo dei Santi ... per tutto ... (5) Egli decise la tua sorte e accrebbe grandemente la tua Gloria, e ti fece come un primogenito per se stesso tra ... (6) «Ed io ti darò il mio Bene». E non il suo Bene, tuo? Dunque cammina sempre nella sua Fedeltà in tutto nelle (7) tue opere: E dunque cerca i suoi giudizi da ogni mano, e l'abbondanza di ... (8) amaLo, poiché con sovrabbondante Pietà (*Hesed*) e misericordia verso tutte coloro che seguono la sua parola, e ... (9) E dunque Egli ha [ap]erto la comprensione per te, e ti ha dato autorità sul suo Deposito, e ha determinato l'esatto valore per una misura (*ephah*) ... Egli ha determinato (10) essi ... tu. È in tuo potere allontanare la collera dall'Uomo del suo Favore, e assegnare... (11) con te, prima che tu prenda la tua parte dalle mani della Gloria dei suoi Santi, e in ... (12) Egli aprì ... e tutti coloro che sono chiamati dal suo Santo Nome ... (13) con tutte le Er[e del] suo Sublime splendore per una Eterna Piantagione ... (14) si comporteranno tutti coloro che ereditano la terra poiché in ... (15) E dunque a motivo della Sapienza delle tue mani, egli ti diede autorità, e la [tua] Conoscenza ... (16) un deposito (?) per tutta l'umanità. Di qui tu designerai il tuo cibo impuro, e ... (17) Cerca la comprensione con tutta (la tua) forza, e da ogni mano prendi una maggiore intelligenza ... (18) Fai uscire ciò di cui tu manchi per tutti coloro che cercano secondo il (loro) desiderio. Allora tu comprenderai ... (19) Sarai riempito e saziato con abbondante Bene, e con la capacità delle tue mani ... (20) Poiché Dio ha suddiviso l'eredità di og[ni essere vivente], e tutti i saggi nel cuore hanno considerato...

"Il tuo Santo Spirito" **Frammento 9 Colonna II/Frammento 10 Colonna I**

1. פתח רחמיו [ ]א כל מחסורי אוטו ולתת טרף
2. לכל חי ואין [ ]אם י[קפוץ ידו ונאספה ר[וח כול]
3. בשר אל חכ[ ]ול בה ו[ב]חרפ[ת]ו תכסה פניכה ובאילך<ה>
4. מאסור כמה [יצא] ונושה בו [יתן] מהר שלם ואתה תשוה בו כי כיס
5. צפת<י>כה לנושה בך<ה> בעד רעיכה ות..ה כל חייכה בו מהר תן אשר
6. לו יקח כיסכה ובדבריכה אל תמעט רוחכה בכל הון אל תמר רוח ק<ו>דשכה
7. כיא אין מחיר שוה [בנפשכה מו]של אוטכה ברצון שחר פניו וכלשונו
8. [דבר בו] ואז תמצא חפצכה [ ]לו וחוקיכה אל תרף וברזיכה השמר
9. [ ]ה אם עבודתו יפקוד לכה [ ]ל תנומה לעיניכה עד עשותכה
10. [תכלה א]ל תוסף ואם רש לה[ ] ואל תוחר לו אף הון בלי
11. [ ] עינ]כה יראה כי רבה קנאת
12. [ ]]ם [ ]ם ברצונו תחזוק עבודתו וחכמת אוטו
13. [ ] תועצנו והייתה לו לבן בכור וחמל עליכה כאיש על יחידו
14. כי אתה [ ]רו [א]תה אל תבטח למה .... ואל תשקוד ממדהבכה
15. [ולילה] דמה לו לע[מו]ל ונם אל תשפל נפשכה [ל]אשר לא ישוה בכה ואז תהי[ה]
16. לו [ ] לאשר אין כוחכה אל תנע פן תכשל וחרפתכה רבה מאוד
17. [ ]ה נפשכה בהון טוב היוחכה עבד ברוח וחנם תעבוד נתשיכה ובמחיר
18. אל תמכור כבודכה ואל תערבהו בנחלתכה פן יוריש נויתכה אל תשביע להם
19. [ ] ואין כסות אל תשת יין ואין אכל אל תדרוש תענת ואתה
20. [ ] חסר לחם אל תתכבד במחסורכה ואתה ריש .[ ]
21. [ ] אל] תבוז לחייכה ונם אל תקל כלי [ ]ח]וקכה

"Tutte le Vie della Verità" **Frammento 10 Colonna II**

1. [ ]
2. [ ]
3. וזכור כי ראש אתה [ ] מחסורכה
4. ל<ו>א תמצא ובמעלכה ת..[ ]ים פוקד לכה
5. אל תשלח ידכה בו פן תכוה [ו]באשו חבער נויתכה כ[ ]תי כן השיבהו
6. ושמחה לכה אם תקה ממנו ונם מכל איש אשר לוא ידעתה אל תקח הון
7. פן יוסיף על רישכה ואם שמו בראיש[כ]ה למות הפקידהו ורוחכה אל תחבל
8. כו ואז תשכב עם האמת ובמותכה יפר[ש להם זכיכה ואחריתכה תנחל
9. שמחה [עד כי] אביון אתה אל תחאו זולת נחלתכה ואל תתבלע בה פן תסונ
10. [מ]עליה ואם ישיבכה לכבודכה התהלך וברז נהיה דרוש מילדיו ואז תרע
11. נחלתו ובצדק תתהלך כי י..ה אל ת..הו בכל דרכיכה למכבדיכה תן הדר
12. ושמו הלל תמיד כי מראש הרים רא<ו>שכה ועם נדיבים הושיבכה ובנחלת
13. כבוד המשילכה רצונו שחר תמיד אביון אתה אל תאמ[ר] רש אני ול[א]
14. אדרוש דעת בכל מוסר הבא שכמכה ובכ[ל חכמ]ה צרוף לבכה וברוב בינת
15. מחשבותיכה רז נהיה דרוש והתבונן בכל דרכי אמת וכל שורשי עולה

"La Fontana dell'Acqua Vivente"

Frammento 2

(1) ... contadini, fino a tutto ... (2) porta nei tuoi cesti e nei tuoi depositi, tutto ... (3) e la pianura, stagione per stagione cercali e non cessare ... (4) cercali tutti nella loro stagione, e secondo la Sap[ienza], un uomo ... (5) come una Fontana di Acqua Vivente che tutti gli uomi[ni ...] (6) ed esso è un ibrido come un mulo, o come ve[sti fatte di due materiali ...] (7) nel toro e nel ... e anche, il tuo prodotto sarà ... (8) le tue Ricchezze con la tua carne...

"Tutte le Ere dell'Eternità"

Frammento 3

(1) ... su ... tutto ... (2) insieme con lui ... tutti coloro che ... (3) ed essi temettero il profondo, e ... (4) Ed ogni sacrificio che voi state per offrire a loro in perpetuo, e l'(offerta) di pace ... (5) in tutte le Ere dell'Eternità, poiché Egli è (il) Dio di Verità ... (6) che fa che i Giusti distinguano il Bene dal Male ... (7) poiché questa è l'inclinazione della carne, e coloro che comprendono ...

"Le fondamenta dell'universo"

Frammento 4

(1) ... tuo fiato (2) ... e tu comprenderai ... morte con (3) ... Non cammineranno nella Verità? (4) ... e tutta la loro gioia con Conoscenza. (spazio vuoto) E dunque, o folle nel cuore qual è il Bene senza ... (5) [... E come] vi può essere pace senza distruzione? E come vi può essere giudizio senza stabilirlo, e come i morti potranno lamentarsi di tut[to ...] (6) voi ... voi foste creati, ma la vostra apostasia conduce alla dannazione eterna, poiché camminate ... (7) I luoghi tenebrosi risplenderanno grazie alla vostra abbondanza, ed Essere Eterno (sarà il lotto di) coloro che cercano la Verità e la Testimonianza dei Tu[oi] Giudizi. (8) Tutti i folli nel cuore saranno distrutti, e i figli dell'Empietà non saranno più trovati, e tutti coloro che inseguono il Male saranno con[fusi ...] (9) Nei tuoi Giudizi urleranno le Fondamenta dell'Universo, e tutti i ... tuoneranno ... tutti coloro che amano ... (10) (spazio vuoto) E voi sarete gli Eletti della Verità, che perseguono [l'intelligenza nel giudizio ...] coloro che sono vigili ... (11) secondo tutta la Conoscenza. Come potete dire, «Noi abbiamo lavorato con intelligenza e siamo vigili nel perseguire la Conoscenza di ... in tutto ... (12) Ma egli non si è stancato in tutti gli anni dell'Eternità. Non si allieterà dunque nella Verità per sempre? ... e Conoscenza amministriamo per Lui, e [tutti gli Angeli del] (13) Cielo – la cui eredità è la vita eterna – potrebbero anche dire: «Ci siamo affaticati nelle opere della Verità, e stan[cati ...] (14) in tutte le età non cammineranno nell'Eterna Luce? ... di nuovo, e abbondante splendore ... (15) nei firmamenti di ... il Fondamento (o forse «il Segreto») dei Pilastri, tutto ... E dunque, in...

"Eterna Gloria"

Frammento 5

(1) [... No]n si arresterà (neanche) uno dei loro nemici ... (2) in Verità dalla mano di tutti i depositi degli uomini ... (3) Verità, la misura di Giustizia Egli la assegnò a tutti ... (4) [...dis]tribuendoli in Verità. Egli li collocò e trovò i loro piaceri ... (5) e un ricovero per tutti e non esisteranno senza il Suo favore e ... (6) Giudizio per riportare il pentimento sui Signori del Male e la visitazione ... di (7) e per chiudere dietro ai Malvagi, e per sollevare il capo degli Oppressi ... (8) in Eterna Gloria e pace interminabile, e lo Spirito di Vita per sepa[rare ...] (9) tutti i figli di Eva, e con il potere di Dio e l'abbondanza della sua Gloria, con il suo Bene ... (10) e nella sua Fedeltà, essi si prostreranno continuamente tutti i giorni e loderanno il suo Nome, e ... (11) (spazio vuoto) E dunque, cammina nella Verità con tutti [coloro che cer]cano ... (12) Poiché il suo deposito è sotto la tua autorità, e chiunque cerca la sua gioia (deve farlo) dal tuo cesto, e (a) loro ... (13) E se Egli non tende la sua mano per le tue necessità, allora il Suo deposito (provvederà) a queste necessità ... (14) ... Ed egli non deve provvedere secondo i suoi propri desideri, poiché Egli non ... (15) tua mano. Egli accrescerà abbondantemente il tùo bestiame ... (16) per sempre ...

"Le scale della Giustizia"

Frammento 6

(1) ... tua Fontana. E non troverai quanto ti manca, e la tua anima languirà per il desiderio di tutto il Bene, anche fino alla morte ... (2) [... sarà affa]nnato tutti i giorni, e la tua anima anelerà di entrare nelle tue (della Sapienza?) porte, e una tomba (?) e ve[sti ...] (3) tuo ... Ed esso sarà un cibo da mangiare e ardore della fiamma contro ... (4) Poiché con la tua condotta hai turbato coloro che cer[cano] il piacere e anche ... (5) per te ... poiché Dio fece i piaceri del (suo) Deposito, e li assegnò in Verità ... (6) [Poi]ché nelle scale della Giustizia egli pesò tutta la loro comprensione, e in Verità...

"Gli Angeli della Santità di Dio"

Frammento 7

(3) ... sue Vie sono incise nella sofferenza. Tu calmi ... (4) e vi sarà Menzogna nel cuore di tutti i figli [di Adamo ...] «Egli sarà fiducioso in tutte le mie Vie ... (5) Conoscenza. Essi non hanno cercato l'intel[ligenza e non] hanno scelto [Conoscenza]. Non dovesse Dio [dare co]noscenza di ... (6) in Verità, per discernere tutti [i Misteri, e Compren]sione Egli diede come parte di quelli che ereditarono la Verità. (7) ... Menzogna. In Ver[ità ... tutte le Sue o]pere. Non c'è pace e tranquillità ... (8) Non lo sai?, Non hai sentito? Certamente gli Angeli della Santità di Di[o] sono in Cielo ... (9) Verità. Ed essi perseguono tutte le radici della Com-

prensione, e diligentemente ... (10) [secondo la] loro Conoscenza, un uomo sarà glorificato sopra un altro, e secondo il suo intelletto sarà magnificato il suo onore ... (11) Poiché un uomo mormora perché è indolente, e se un figlio di Adamo è silenzioso, non è (perché) ... (12) Ed essi erediteranno un Eterno possesso. Non avete visto ... ?

"I Misteri dell'Esistenza"

Frammento 8

(1) ... di essere timorosi. Tu insegnerai il primo ... (2) Nei primi [tempi], perché ciò esisteva e quanto esisteva in ... (3) perché essi erano ... esistenza in ... (4) [giorno e] notte medita sui Misteri dell'Esistenza ... (5) [tu]tte le loro Vie, con i comandi ... (6) riguardo alla Conoscenza dei Segreti della Verità ... (7) sofferenza e dominio ... (8) [per] camminare nell'inclinazione della [Sua] Comp[rensione ...] (9) camminate ...

"La Salvezza (Jesha') delle sue Opere"

Frammento 9 Colonna I

(1) [... il] tempo, perché non ti ascolti. E mentre è vivo, parlagli, perché non (2) senza una adeguata riprovazione per il suo interesse. Non è legato ... (3) Inoltre, il suo Spirito non sarà inghiottito (cioè: «consumato») poiché in silenzio ... (4) [e] prendi subito a cuore la tua riprovazione, e non essere fiero a causa delle tue trasgressioni ... (5) Egli è Giusto, come te, poiché egli è un principe tra ... (6) Egli farà. Poiché come egli è unico? In ogni Sua opera, Egli è senza ... (7) (spazio libero) Non considerare l'uomo Malvagio un collaboratore, né alcuno che odii ... (8) la Salvezza (*Jesha'*) delle sue opere, insieme al Suo comando: perciò sappi come comportarti con Lui ... (9) Non rimuovere [la Legge di Dio] dal tuo cuore, e non allontanarti troppo da solo ... (10) Poiché che cosa c'è di più piccolo che un uomo senza mezzi? Dunque, non rallegrarti quando dovresti essere in lutto, per non soffrire nella tua vita ... (11) esistenza; perciò, prendi dai figli della salvezza (*Jesha'*), e sappi chi erediterà la Gloria, poiché è necessario per Lui, non ... (12) E invece del loro lutto, (sarà tua) una gioia interminabile, e colui che provoca affanno sarà posto a tua disposizione, e non ci sa[rà ...] (13) A tutte le ragazze, espr[imi] i tuoi Giudizi come un giusto governante, non ... (14) e non prendere alla leggera le [tue] colpe. Allora lo splendore di ... sarà ... il Giudizio ... (15) Egli darà, e allora Dio vedrà, e la Sua collera sarà placata ed Egli perdonerà le [vostre] colpe, secondo ... (16) non resterà in tutti i suoi giorni. Egli giustificherà con i suoi Giudizi, e senza perdonarti ... (17) i Poveri. E dunque, se manchi di cibo, la tua necessità e il tuo superfluo ... (18) lascerai come sostentamento per le Sue greggi secondo la Sua volontà e [d]a ciò prendi quanto ti spetta, ma non aggiungere oltre a que[sto ...] (19) E se ti manca, non ... ricchezze dalle tue provviste, poiché il [Suo] deposito non sarà mancante. [E sulla] (20) Sua parola si fonda ogni cosa, mangia dunque quello che Egli ti dà, ma non aggiungere altro a ... (21) tua vita ... Se tu prendi un prestito da degli uomini per soddisfare le tue necessità, non ... (22) giorno e notte, e non farlo per la pace della tua anima ... Egli ti farà ritornare a ... Non mentire (23) a lui. Perché dovresti portare (la) colpa? Dunque, dalla riprovazione ... al suo vicino. (24) ... ed egli chiederà la sua mano quando tu sarai nella necessità. E secondo la Sapien[za ...] (25) e se cade su di te un'afflizione, e ... (26) Egli rivelerà ... (27) Egli non farà espiazione con ... (28) di [nuovo]. Inoltre...

"Il tuo Santo Spirito"

Frammento 9 Colonna II/Frammento 10 Colonna I

(1) Egli aprì le sue grazie ... tutte le provviste del suo Deposito, e diede sostentamento (2) a ogni cosa vivente. Non vi è ... [Se lui] chiude la sua mano, e lo Spi[rito di ogni] (3) carne viene ritirato, tu non ... in esso, e [con] il suo rimpro[vero] sarà coperta la tua faccia, ma con il tuo arbitrato (4) [egli uscirà] di prigione, come ... E se egli riceve un prestito, (lo) restituirà presto pienamente. E dunque, ricompensalo, poiché la tua borsa (5) dei tesori appartiene a uno verso il quale anche tu sei obbligato, (anche se solo) per l'interesse del tuo prossimo. Tu ... tutto della tua vita con lui. (Perciò), (gli) ritorna in fretta qualunque cosa (6) gli appartiene; altrimenti egli prenderà la tua borsa. Nei tuoi affari, non compromettere il tuo spirito. Non scambiare il Santo Spirito per nessuna ricchezza, (7) poiché nessun prezzo è degno [della tua anima]. Cerca liberamente il volto di colui che ha autorità sul tuo deposito e nella sua lingua (8) [parla con lui]. In questo modo troverai soddisfazione ... Non abbandonare le tue Leggi, e mantieni (segreti) i tuoi Misteri. (9) ... Se Egli ti assegna il suo servizio ... (non permettere al) sonno (di coprire) i tuoi occhi fino a che tu lo abbia fatto (10) [tutto ... no]n aggiungere. Se es[si] hanno bisogno ... e non essere generoso con lui. Dunque, Ricchi senza (11) ... il tuo [occhio] vedrà, a causa dell'abbondante zelo di (12) ... Per Sua volontà, dedichiamoci al Suo servizio, e la Sapienza del Suo deposito (13) ... lo avviserai, e verrà per lui un figlio primogenito, ed egli ti amerà come un uomo ama il suo figlio. (14) Poiché tu ... [E dun]que, non affidarti a quello che ... e non restare sveglio la notte a causa del tuo denaro, (15) [e durante la notte], continui a so[ff]rire per esso. Inoltre, non avvilire la tua anima a causa di qualcuno che non è degno, ma piuttosto sii (16) per lui ... Non colpire qualcuno che non ha la tua forza, per non inciampare e umiliarti grandemente. (17) ... la tua anima con il Bene dei Ricchi. Ti piegherai al vento, e servirai il tuo signore invano; dunque, (18) non vendere la tua Gloria per denaro, e non trasferirla come tua eredità, affinché i tuoi eredi corporali non siano impoveriti. Non promettere a

loro (19) ... Se non vi sono coppe, non bere vino, e se non c'è cibo, non richiedere manicaretti. E dunque, (20) [... Se tu] manchi del pane, non gloriarti nella tua povertà. Tu hai bisogno ... (21) [Non] saccheggiare per restare vivo, e ancora, non annacquare (il contenuto) dei recipienti ... [tu]e Leggi...

"Tutte le Vie della Verità"

Frammento 10 Colonna II

(3) Ricorda allora che tu hai bisogno ... quanto tu desideri (4) non lo troverai. Nella tua infedeltà, tu ... Egli ha stabilito per te. (5) Non allungare la tua mano su di ciò, per non bruciare, [e] (affinché) il tuo corpo (non) sia consumato nel Suo fuoco, come ... Così Egli lo ripaga. (6) Ma per te vi sarà gioia se tu ti purificherai per questo. Dunque, non prendere Ricchezze da un uomo che non conosci (7) affinché ciò non si aggiunga solo alla [tu]a povertà. Se (Dio) ha stabilito che tu muoia nella [tu]a povertà, così Egli ha stabilito; ma non corrompere il tuo spirito (8) a causa di ciò. Allora tu ti coricherai con la Verità, ed Egli procla[merà] chiaramente la tua innocenza a loro (gli Angeli che tengono il ricordo). Come tuo destino, erediterai (9) gioia (eterna). [Poiché] sei Povero, non desiderate qualcosa oltre la vostra parte e non essere inghiottito dal desiderio, per non cadere nel peccato (10) a causa sua. E se Egli ti ristora, comportati onorevolmente. E indaga tra i suoi figli su Misteri dell'Esistenza; allora tu acquisterai Conoscenza della (11) Sua eredità e camminerai nella Giustizia, poiché egli ... Non in tutte le tue vie. Rendi omaggio a coloro che ti fanno la Gloria, (12) e loda il Suo Nome in continuazione, poiché Egli ha sollevato il tuo capo dalla povertà, facendoti sedere tra i nobili. (13) Egli ti ha dato autorità sull'eredità della Gloria. Pertanto cerca il suo favore in continuazione. Anche se sei povero, non dire, «Non ho neanche uno spicciolo, non posso (14) cercare la Conoscenza», ma ritorna a tutta la disciplina, e con tut[ta la Sapien]za, purifica il tuo cuore, e nell'abbondanza della tua (15) capacità intellettuale, investiga il Mistero dell'Esistenza. E pondera tutte le Vie della Verità, e considera tutte le radici del Male. (16) Allora conoscerai ciò che è amaro per l'uomo, e ciò che è dolce per una persona. Onora tuo padre nella tua povertà (17) e tua madre col tuo comportamento. Poiché il padre di un uomo è come le sue braccia, e la sua madre è come le sue gambe. Sicuramente (18) ti hanno guidato come una mano, e così come Egli ha dato loro autorità su di te e (li) ha preposti al (tuo) spirito, così tu li servirai. E così come (19) Egli ha aperto le tue orecchie ai Misteri dell'Esistenza, (così) tu li onorerai, nell'interesse del tuo stesso onore. Così come ... rispettali, (20) nell'interesse della tua stessa vita e per allungare i tuoi giorni. Anche se tu sei nella povertà ... (21) senza legge. Se tu prendi una moglie nella tua povertà, prendila tra le figli[e di ...] (22) dal Mistero dell'Esistenza. Con la tua compagnia, procedete insieme. Con l'aiuto (compagna, cfr. *Gn* 2, 20) della tua carne ...

NOTE

41. *I carri della gloria* (4Q286-287)
Discussioni precedenti: J.T. Milik, *MS*, 130-5; P. Kobelski, *Melchizedek and Melchiresha'* (Washington, DC: Catholic Biblical Association of America, 1981) 42-8. Fotografie: PAM 43.311, 43.312, 43.313 (Manoscritto A) e 43.314 (Manoscritto B), ER 1346, 1347, 1348 e 1349.

42. *Inno battesimale* (4Q414)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43.482, ER 1432.

43. *Inni dei Poveri* (4Q434, 436)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 42.859, 43.513 e 43.528, ER 1048, 1463 e 1478.

44. *I figli della salvezza (Jesha')*
e *I misteri dell'esistenza* (4Q416,418)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 42.758, 43.479. 43.480, 43.481, 43.483, 43.589, 43.511 e 43.512. ER 1006, 1429, 1430, 1431, 1433, 1436, 1461 e 1462. L'ordine dei frammenti è sicuro a causa delle sovrapposizioni nei manoscritti. I Frammenti 1-3 rappresentano parti di 42.758 e 43.479; il Frammento 4 viene da 43.580; i Frammenti 5-6 compaiono in 43.481; i Frammenti 7-8 in 43.483; il Frammento 9 in 43.589; il Frammento 10 Colonna I in 43.511 e Colonna II in 43.512.

Capitolo Ottavo

DIVINAZIONE, MAGIA E MISCELLANEA

I testi di questa sezione rappresentano una sezione trasversale del resto del *corpus* inedito. Alcuni presentano un'interessante veduta della vita quotidiana di 2000 anni fa. Sebbene astrologia, amuleti, magia e simili fossero disapprovati dai rabbini e in teoria proibiti, è chiaro da altre fonti che essi di fatto giocavano un certo ruolo nella vita di ogni giorno del popolo. Il materiale che qui presentiamo evidenzia questa realtà. Ma è difficile valutare quale diffusione questi fenomeni avessero e quante persone qualificate se ne interessassero seriamente.

Nel mondo antico greco-romano, astrologia e divinazione contavano tra i loro devoti le menti più brillanti della loro epoca. La più importante scuola filosofica di Roma, quella stoica, era la più convinta sostenitrice dell'astrologia. Anche tra gli ebrei, idee di tipo astrologico penetrarono fin nel cuore del Tempio di Gerusalemme. Giuseppe ci informa che i sette bracci della *menorah* simbolizzavano i sette pianeti allora noti (contando tra essi il sole e la luna).

Egli aggiunge che le dodici pagnotte del pane della Presenza simboleggiavano i segni dello zodiaco. Alcuni scrittori ebrei del periodo, come Artapano e lo Pseudo-Eupolemo si spingono ad attribuire l'invenzione dell'astrologia al patriarca Abramo.

Similmente 1 *Enoc* presenta lo stesso Enoc come lo scopritore e il rivelatore di questo genere di conoscenze. Pertanto, non dovrebbe costituire una sorpresa il fatto che tra i testi di Qumran si trovi un certo numero di scritti astrologici.

Anche gli amuleti erano certamente diffusi, a dispetto del bando che li colpiva, sebbene di fatto non differissero dalle filatterie ebraiche che erano e sono ancora ampiamente diffuse. Esiste anche un riferimento sul ruolo, seppure negativo, che gli amuleti giocavano tra i guerrieri del periodo maccabaico (2 *Mac* 12, 40). Le iscrizioni magiche iscritte sui cocci e altri oggetti

di questo genere di questo periodo e di età successiva sembrano avere avuto un'ampia diffusione.

Con gli incantesimi magici si intendeva prevenire varie calamità. Incantesimi magici contro gli spiriti maligni costituivano certamente una parte molto importante della religione nell'antichità greco-romana. Tutti credevano in tali spiriti ed era sempre ritenuto prudente prendere delle misure per proteggersene. Per una piccola somma il mago o lo scriba locale scriveva uno o due incantesimi, spesso su un coccio, meno frequentemente (secondo le indicazioni della nostra scarsa documentazione) su un pezzo di pergamena o di metallo che poteva venire arrotolato e inserito in una capsula protettiva. L'oggetto iscritto poi poteva venire sepolto sotto la casa di qualcuno o affisso in un luogo appropriato, forse vicino alla porta. Talvolta la gente portava all'interno questi oggetti.

Testi come il *Brontologion* e il *Testo fisiognomico* qui presentati sono quasi unici per quest'epoca e questo ambiente. Anche solo questo fatto probabilmente testimonia la natura piuttosto limitata del loro uso, ma è sorprendente lo stesso fatto che essi esistessero tra gente che sembrava avere le caratteristiche di santi guerrieri pieni di zelo. Ciò dimostra che essi dovevano avere giocato un certo ruolo nella vita quotidiana della gente, proprio come in genere nell'impero romano, e anche oggi. Come i sistemi astrologici, i generi presentati da questi testi intendevano divinare il futuro, il primo indagando il cielo e i segni astrologici, ponendoli in relazione con il tuono e la pioggia; il secondo esaminando le caratteristiche fisiche di una persona. Non è chiaro se gli interessi che essi esemplificano fossero proibiti a Qumran nella stessa misura in cui lo erano nei circoli rabbinici, sebbene la loro stessa esistenza sembri indicare che non lo fossero. A questo proposito, si dovrebbe notare l'interesse di Qumran per i «Misteri Segreti», gli «Eterni Segreti», i documenti compilati in una scrittura criptica e altre tendenze di natura esoterica. Il tipo di designazioni astrologiche presenti nel *Brontologion* sono presenti anche nell'opera di Ibn Gabirol *La corona regale*, esempio del misticismo ebraico medievale.

Il testo sulla disciplina della setta e il *Peana per il re Jonathan* menzionano personaggi storici: il testo disciplinare in forma narrativa, il Peana o Poema Santo come dedica o panegirico. Insieme ai *Turni di servizio sacerdotali III - Assassinii di Aemilius*, che pure menziona dei personaggi storici, questi passi hanno un profondo interesse storico. Il *Peana per il re Jonathan* è forse quell'anello mancante necessario per risolvere i cruciali problemi storiografici relativi all'atteggiamento della comunità verso Gerusalemme. Esso sbarra certamente la strada alle precedenti teorie che identificavano questo individuo come il Sacerdote Empio delle allusioni qumraniche. È difficile comprendere perché questo testo sia rimasto così a lungo sepolto. L'averlo portato alla

luce è la prova definitiva del felice effetto dell'accesso libero e illimitato ai testi da parte di tutti coloro che possono contribuire al progresso della conoscenza umana. Esso provvede una testimonianza unica della mentalità del *movimento* che ci troviamo dinnanzi, in quello che forse era il periodo del suo primo formarsi e del suo atteggiamento verso una delle principali figure del gruppo dirigente dell'epoca.

Il testo disciplinare cui abbiamo dato il titolo partendo da una sua allusione: «Egli amò le sue emissioni corporee» [F. García Martínez ritiene impossibile la lettura del termine tradotto con emissioni], ha pure una certa importanza. Connesso con alcuni dei precedenti testi *Halachici*, anch'esso fornisce una visuale unica nella vita quotidiana della comunità. Abbiamo qui una vivida attestazione grafica del fatto che c'era gente seriamente coinvolta in queste attività, e che il tutto non era solamente un ideale da seguire in una qualche futura era utopica. La forma di giudizio o riprovazione citata era veramente forte. Tuttavia viene proprio menzionata nel *Documento di Damasco* tra le cose che il *Mebakker* o «Vescovo» era effettivamente tenuto non solo a fare, ma anche ad annotare. Evidentemente qui vediamo una di queste annotazioni.

45. Brontologion (4Q318)
(Tavola 23)

La presente opera, in aramaico, è forse il più sollecitante testo di divinazione scoperto a Qumran, poiché esso è contemporaneamente un *brontologion*, un *selenodromion* e, almeno apparentemente, un *thema mundi*. Ognuno di questi termini richiede qualche spiegazione. Un *brontologion* è un testo che cerca di predire il futuro basandosi sulla zona del cielo nel quale qualcuno sente il rumore di un tuono (in greco *brontos* significa «tuono», di qui il nome). Esempi di tale opere risalgono ad alcuni secoli prima degli scritti di Qumran.

Un *selenodromion* è un testo che rileva il movimento della luna (greco *selene*) attraverso il cielo e fa delle predizioni basate su queste osservazioni. Questo testo di Qumran registra i movimenti della luna rispetto ai segni dello Zodiaco e combina questo tipo di approccio con l'ascolto del tuono. Dunque lo schema indica che se, quando uno sente un tuono, la luna è in un certo segno dello zodiaco (e sarà in quel segno parecchie volte in un anno) allora accadrà un certo evento di rilievo per l'intera nazione.

Ma il testo va oltre questa combinazione, già di per sé interessante, di diversi metodi divinatori, in quanto considera come primo segno dello zodiaco il Toro invece dell'Ariete. Si può accertare questo fatto semplicemente notando lo schema regolare delle sezioni conservate del testo e proiettando lo stesso schema fino a Nisan, il primo mese. Che cosa cambia con ciò rispetto all'ordine usuale? La ragione per la quale l'Ariete viene elencato come il primo segno è secondo le riviste e i libri contemporanei che durante il periodo ellenistico (all'incirca tra il IV e il I secolo a.C.), quando l'astrologia si sviluppò in quella che essenzialmente è ancora la sua attuale forma (nel mondo occidentale), il sole sorgeva in Ariete al tempo dell'equinozio invernale. Tuttavia dall'anno 125 a.C. un astronomo greco scoprì il fenomeno della processione dello zodiaco, cioè che lo zodiaco si sposta lentamente rispetto al sole. Questa scoperta indicava che nel corso di 2100 anni il sole si sarebbe spostato da un segno all'altro dello zodiaco. Così dunque il sole non sarebbe sempre sorto nel segno dell'Ariete. E, molto tempo fa, non lo faceva. All'incirca tra il 4500 e il 2100 a.C. il sole sorgeva nel Toro. Assegnando al Toro il primo posto nella lista dei segni, quest'opera di Qumran intende formulare un sistema astrologico basato *sulla creazione*. Secondo il sistema della cronologia biblica, al quale l'autore di questo testo aderisce, Dio creò il mondo e i corpi celesti in un momento in cui il Toro aveva la precedenza. Probabilmente credeva che la creazione fosse avvenuta nel V millennio a.C. I testi astrologici che cercano di costruire un certo tipo di oroscopo dello stesso mondo sono noti con il termine di *thema mundi*, forse un termine appropriato per l'opera di questione.

Qui abbiamo utilizzato le familiari forme latine equivalenti ai nomi aramaici dei mesi e dei segni. Le ultime linee leggibili del testo del Frammento 2 Colonna II contengono alcune interessanti informazioni testuali. Anche in questo genere di letteratura, si osservano i sentimenti nazionalistici e xenofobi così caratteristici in tutta la produzione di Qumran: «Se c'è un tuono nel giorno in cui la luna è in Gemini, ciò significa timore e affanno *causato dagli stranieri*», o nella linea precedente «le *nazioni* si saccheggeranno l'una con l'altra» (corsivi nostri). Sebbene i testi greci di questo genere si esprimano in un modo non molto differente, può essere utile osservare alcune di queste allusioni in un contesto più ampio.

L'uso della parola *'amal* nella linea 7 è abbastanza interessante. Qui e altrove noi la traduciamo «soffrire». Si tratta di un concetto importante per Qumran, ma è importante anche per l'antico cristianesimo, poiché ricorre nel passo chiave di *Is* 53, sul «servo sofferente» – citato anche in relazione al testo del *principe messianico* del primo capitolo e altrove – cioè, *'amal* della sua anima (*nephesh:* si veda l'uso di questo termine in connessione con lo *Ebion* negli *Inni dei Poveri* e altrove) ... «e con la sua Conoscenza il mio servo, il Giusto, giustificherà i molti e porterà le loro colpe» [*Is* 53, 11].

Il termine viene anche utilizzato nel *Pesher su Abacuc* VII, 2 nell'esegesi escatologica di «Il giusto vivrà per la sua fede» (*Ab* 2, 4), che è tanto importante sia a Qumran, sia nella teologia di Paolo (cfr. *Gal* 3, 11 che menziona anche in *Gn* 15, 6). Poiché esso viene usato anche successivamente per descrivere gli effetti del «servizio indegno» e «le opere di Menzogna» con cui «l'Uomo di Menzogna» spinge all'errore la comunità in X, 12, noi abbiamo cercato di enfatizzare questa dimensione escatologica traducendolo con «suffering works» [nella versione italiana si è preferito evitare quest'appesantimento, traducendo solo «sofferenza»].

L'enfasi sul tuono in questo schema escatologico è anche interessante in vista delle notizie, presenti nella documentazione, relative al connesso tema del «produrre la pioggia».

Viene ricordato anche Honi il Tracciatore di Cerchi, che operava come «produttore di pioggia» nel periodo di Aristobulo, il figlio di Alessandro Janneo, appena prima dell'assalto al Tempio da parte di Pompeo nel 63 a.C. Questo Honi viene chiamato da Giuseppe, in modo rivelatore, anche Onia *il Giusto*. Secondo la notizia di Giuseppe, Honi rifiutò di condannare i seguaci di Aristobulo, che dimostrando il loro zelo e l'opposizione al dominio straniero, resistevano nel Tempio contro i romani; invece condannò gli esponenti della corrente farisaica che collaboravano con suo fratello Ircano (*Antichità* 14, 22-25 [II, 1]). Costoro, come il lettore ricorderà, sostenevano sia la venuta dei romani, sia, come conseguenza, l'ascesa della dinastia di Erode, che ne conseguì. Come abbiamo visto nelle nostre considerazioni sui *Turni di servizio sacerdotali III - Assassinii di Aemilius* questo è un momento archetipico per la definizione della mentalità e dell'*ethos* qumranici, e cruciale da un punto di vista storiografico per comprendere il loro sviluppo. Anche il riferimento nel *Brontologion* 2, II, 8 agli «Arabi» è interessante e completa il riferimento agli «Arabi» del testo su Emilio.

Ma anche Giacomo il Giusto (si noti il parallelo con l'epiteto dato a Honi) era conosciuto come uno di questi primordiali produttori di pioggia. Ciò appare in una notizia del v secolo d.C. dello storico Epifanio, probabilmente basata su di un'opera perduta su Giacomo, che egli cita: gli *Anabathmoi Jacobou* ("Le ascensioni di Giacomo"; *Haeres.* 78, 14. Si noti anche la possibile allusione al Misticismo delle Ascensioni Celesti). Anche la lettera attribuita a Giacomo è ricca di allusioni al «produrre la pioggia» nel suo escatologico capitolo finale, evocando uno dei primi archetipi di questa tradizione connessa con il Giudizio apocalittico, Elia (*Gc* 5, 7-18).

Questa evocazione della pioggia e la sua connessione con il Giudizio escatologico è forte anche nel *Rotolo della Guerra* della prima grotta di Qumran, dove è nuovamente connessa con la «Profezia della Stella» e combinata con la famosa allusione escatologica di *Dn* 7 al «figlio dell'Uomo che viene sulle

nuvole del Cielo». Le «nuvole del Cielo» qui, come abbiamo visto, sono gli Angeli celesti o tutti i *Kedoshim*/«Santi», e la «pioggia» è il giudizio che portano (vedi Eisenman, *Eschatological Rain Imagery in the War Scroll from Qumran and the Letter of James*, in JNES, 1990). Giuseppe, forse, riassume molto efficacemente la situazione quando osserva che «impostori e maghi» di questo tipo erano anche più pericolosi degli stessi rivoluzionari, poiché progettavano di introdurre sia «innovazioni» (riforme religiose), sia «cambiamenti nel governo» (*Guerra giudaica*, 2, 259).

Si dovrebbe notare anche la relazione del simbolismo del «tuono» con i «due gemelli» Giovanni e Giacomo, chiamati nel Nuovo Testamento «*Boanerges*»/«figli del tuono» (*Mc* 3, 17). È difficile dimostrare che questo epiteto abbia una rilevanza per il tema che stiamo discutendo, ma poiché gli stessi due apostoli vengono presentati nel chiedere a Gesù il permesso di sedere «alla sua destra» (*Mt* 20, 21; vedi *Mc* 14, 62: «Seduto alla destra della Potenza venire con le nubi del Cielo»), si può ritenere che l'abbia.

Anche gli aspetti sovrannaturali dei «figli di Sadoc» o «Eletti d'Israele» sono stati discussi ampiamente in quest'opera. Non c'è dubbio che essi hanno un ruolo da giocare nel Giudizio Finale. Il Messia stesso ha il «Cielo e la Terra» a sua disposizione nel primo testo (che ha proprio questo titolo) di questo libro. Gli *Zaddikim* erano i «Pilastri» che sorreggevano la terra; così erano probabilmente «Pilastri» anche apostoli come Giacomo (*Gal* 2, 9). Il figlio dell'Uomo doveva venire «sulle nuvole del Cielo» e i Cieli dovevano «far piovere il Giudizio». Elia, citato nella *Lettera di Giacomo* e apparentemente anche Pineas, prima di lui, erano archetipici produttori di pioggia. Come lo era Honi, chiamato il «tracciatore di cerchi» a causa dei cerchi che tracciava per far scendere la pioggia. Anche Giacomo intendeva *far scendere la pioggia*, pioggia intesa in entrambi i sensi, sia quello letterale, sia quello escatologico.

La dimensione zodiacale del termine «gemelli» è in un certo senso rinforzata dal nome aramaico di uno dei segni astronomici dello zodiaco citato in questo testo, *Thomiah*, cioè Gemini (Gemelli). Questo nome a sua volta è in connessione con quello di un altro dei discepoli di Gesù, Giuda Tomaso «Tomaso il Gemello», anche per lui la connotazione di «fratello» è in primo piano. La connotazione di «fratello» è chiara anche rispetto all'uno o all'altro dei due Giacomo sopra menzionati.

TRASLITTERAZIONE **Frammento 1**

5. [וכ]]]]]]] קשתא ט]]]]]]] וכ]]]]]]]] נריא ב־ וכ־ ו דולא כ־]] וכ]
־]]] וכ־ [[[[ ]
6. [נוניא כ־]]]] וכ־]]]]] דכרא ב־]]]]] וכ־]]]]]] תורא כ־]]]
]]]]]] וכ3 וב[13]
7. [תאומיא ב]]] וכ3]]] סרשא ב3]]] וכ3]]]] אריא ב3]]]]] וב]]]]]]]] וכ3]]]]]]]

8. [בתולתא כ]וווווווווו וכ3־ וכ3־ו מוזניא] *vacat*
9. [תשרי כו וכ1 עקרבא כ]וו וכ]וווו קשתא כ]וווו וכ]וווווו נדיא כ]וווווו

Frammento 2 Colonna I

1. וכ־ווו וכ־ [וו]ו סרשא כ־וו [ו]ו וכ־וווווו א[ר]י[א] כ־וווווו [ו]כ־וווווו
2. כת[ו]לתא כ־ [ווו]וווווו וכ3 וכ13 מזניא כ3 [ו וכ13]ו עקרבא כ]וווו
3. וכ]וווווו קש[תא] כ]וווווו [ו] וכ]וווווו [ו] וכ]וווווו [ווו גדי]א כ13 [ווו]וווו
4. וכ3־ דול[א] *vacat* שכב כו וכ]ו[נוני]א כ [ווו וכ]וווו
5. [דכרא כ]וווו וכ]וווווו וכו]וווווו תורא כ]ו [וווו וכ]וווווווו תאומיא] כ־
6. [וכ־ו] סרשא כ־וו [וכ]־ווו וכ־וווו אריא [כ־וווו וכ־וווווו בתולתא]
7. כ־וווווו וכ־וווווו מזניא כ־וווווווו <ו>כ [3 וכ13 ע]קרבא כ]וו
8. [ו]כ]וו [קש]תא כ]וווו וכ]וווו נדיא כ []וווו3 וכ]וווו3 וכ]וווו [ו]וו
9. דולא כ]וווווווו וכ3־ נזניא *vacat*

Frammento 2 Colonna II

1. אדר כו וכ1 דכרא כ]וו וכ]וווו תורא כ]ו [ווו וכ]וווווו וכ]וווווו תאומיא]
2. כ]וווווו <ו>כ]וווווווו סרס[נא כ־ וכ־ו א]ריא כ־וו וכ־ו [ו]וכ־וווו]
3. בתול[תא] כ־וווו וכ[־]וווו מזניא כ־וו]וווו <ו>כ־וווו [ווו עקרבא]
4. כ [־וו]וווווו וכ3 <13> קש]תא כ]וו] וכ13 [ו נ]ריא כ3 [ווו וכ]וווו]
5. דולא כ]וווווו וכ3 [וווווו וכ]וווווו]ו נו[ניא] כ]וו [וווו וכ3־ וכ3־ו]
6. דכרא *vacat*[אם בתורא] ירעם מסבת על[מא רקן יהוין]
7. [ו]עמל למדינתא וחר[ב כד]רת מלכא ובמדינת אב[דן]
8. להוא ולערביא ...[ ].א כפן ולחוון בזין אלן בא[לן]
9. אם בתאומיא ירעם דחלה ומרע מכריא ומ[ ]

TRADUZIONE

Frammento 1

(5) [E nel settimo Sagittarius. Nell'ottavo e nel nono Capricorn. Nel decimo e undicesimo Aquarius. Nel dodicesimo e nel] tredicesimo e [quattor]dicesimo (6) [Pisces. Nel quindicesimo e sedicesimo Aries. Nel diciassettesimo e diciottesimo Taurus. Nel di]ciannovesimo, il ventesimo e il vent[unesimo (7) Gemini. Nel ventiduesimo e ventitreesimo Cancer. Nel ventiquattresimo e venticinquesimo Leo. Nel ventiseiesimo], il ventisettesimo e il ventottesimo (8) [Virgo. Nel ventinovesimo, trentesimo e trentunesimo Libra]. (9) [Tishri Nel primo e secondo Scorpio. Nel terzo e quarto Sagittarius. Nel quinto, sesto e set]timo Capricorn. Nell'ottavo ...

Frammento 2 Colonna I

(1) e nel tredicesimo e il [quat]tordicesimo Cancer. Nel qui[nd]icesimo e sedicesimo L[e]o. Nel diciassettesimo [e] il diciottesimo (2) Vi[r]go. Nel diciannovesimo, il ventesimo e il ventunesimo Libra. Nel venti[duesimo e ventitrees]imo Scorpio. Nel

ventiquattresimo (3) e il venticinquesimo Sagitt[arius]. Nel ventiseiesi[mo], il ventiset[tesimo] e il ventotte[simo Caprico]rn. Nel venti[novesimo] (4) e il trentesimo Aquari[us]. Shevat Nel primo e il secondo [Pisc]es. Nel [terzo e il] quarto (5) [Aries. Nel] quinto, [il sesto e il se]ttimo Taurus. Nell'otta[vo e nono Gemini]. Nel decimo (6) [e undicesimo] Cancer. Nel dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo Leo. [Nel quindicesimo e se]dicesimo [Virgo]. (7) Nel diciassettesimo e diciottesimo Libra. Nel diciannovesimo, [ventesimo e ventunesimo S]corpio. Nel ventiduesimo (8) [e] ventitreesimo [Sagitta]rius. Nel ventiquattresimo e venticinquesimo Capricorn. Nel [ventiseiesimo], ventisettesimo e vento[tt]esimo, (9) Aquarius. Nel ventinovesimo e trentesimo Pisces.

Frammento 2 Colonna II

(1) Adar Nel primo e il secondo Aries. Nel terzo e il quarto Taurus. Nel qui[nto, sesto e settimo Gemini]. (2) Nell'ottavo (e) nono Canc[er. Nel decimo e undicesimo L]eo. Nel dodicesimo, tre[dicesimo e quattordicesimo] (3) Vi[r]go. Nel quindicesimo e se[dicesimo Libra. Nel dicias]settesimo (e) diciot[tesimo Scorpio]. (4) Nel [dicia]nnovesimo, ventesimo e ventunesimo Sagitt[arius. Nel ventiduesimo] e ventitree[simo Capri]corn. Nel venti[quattresimo e venticinquesimo] (5) Aquarius. Nel ventiseiesimo, venti[settesimo e ventotte]simo, Pis[ces]. Nel ventinove[simo, trentesimo e trentunesimo] (6) Aries. [Se] tuona [in un giorno nel quale la luna è in Taurus], (ciò significa) [vani] cambiamenti nel mo[ndo (?) ...] (7) [e] sofferenza per le città, e distru[zione nel]la [co]rte reale e nella città della dis[truzione (?) ...] (8) sarà qui, e tra gli arabi ... carestia. Le nazioni si saccheggeranno l'una con l'al[tra ...] (9) Se tuona in un giorno nel quale la luna è in Gemini, (ciò significa) timore e affanno causato da stranieri e da [...]

46. Testo fisiognomico (4Q561)

Questo testo appartiene a un diffuso genere di divinazione, che era ben noto specialmente da esempi greco-romani. Gli autori deducono il carattere di una persona dai movimenti, atteggiamento del corpo, colore, espressioni del volto, la crescita di peli o capelli, le caratteristiche della pelle, la voce, parti del corpo e il corpo nel suo complesso.

In particolare la medicina antica teneva conto dei sogni fisiognomici. La fisiognomia era più importante nel Medio Evo e nel Rinascimento di quanto non lo fosse nell'antichità, e non è ancora morta del tutto.

Il testo di Qumran sfortunatamente è così frammentario che non è possibile specificare quanti individui vengano descritti o se le valutazioni siano in conclusione positive o negative.

Tuttavia ne resta abbastanza per percepire quali generi d'interesse avesse

il testo. Esso è apparentemente connesso con un altro testo, pubblicato precedentemente. Il testo ebraico 4Q186.

TRASLITTERAZIONE

Colonna I (Frammento 1-4)

1. [ו]הי מערבין ולא שניא עינוה[י]
2. בין אורן לאכומן אפה עיד
3. [ו]שפיר ושנוהי שוין ודקנה
4. דק להוה [ו]לא שניא אברוהי
5. [מ]מחקי[ן] וב[ין מה]דמין לעבי[ן]
6. [ ]. [
7. די אמן ברין [ ]
8. פתין ושקוהי [יהוין בין דקין]
9. לעבין [ו]כף רגל[והי]
10. נג[יד]. לה רגלה [ ]
11. [ ]לת יפל[ ]
12. [ל]מסף [ ]
13. [ ]...[ ]
14. [ ] כתפה [ר]וח לה
15. [ ] להוון על[ ] עקא
16. [ ] ולא רב [ ].שערן עבות

Colonna II

1. להוה קל[ה]
2. ל.מלי יח[ ]
3. [ל]א אריך [ ]
4. שער דקה ש[גיא]
5. להוון בין עבין ל[דקין]
6. ואנן קש<נ>ין ו[ ]
7. כעבין שפרוח[י]
8. לקומתה י[ ]

Frammento 6

1. [ ].[ ]
2. [ ] לשמקמיק .[ ]
3. [ב]רדי וסגלגל לה[וה]
4. [ ]. לה שער רשה [ ]

TRADUZIONE

Colonna I (Frammenti 1-4)

(1) ... suo ... sarà mescolato e non numeroso. I suo[i] occhi (2) saranno tra il luminoso e lo scuro. Il suo naso sarà lungo (3) e gradevole e i suoi denti saranno regolari. La sua barba (4) sarà rada [e] non fluente. Le sue membra (5) [cop]erte di macc[hie],

in parte deformi e in parte tozze ... (7) forti i suoi gomiti (8) ampi e le sue cosce [non saranno ne sottili] (9) ne tozze. Le suole dei [suoi] piedi ... (10) allu[ngato]. Il suo piede ... (12) ... [per] finire ... (14) le sue spalle ... suo [sp]irito (15) ... essi saranno ... strettezza (16) ... e non sarà largo ... capelli spessi

Colonna II

(1) [La] sua voce sarà ... (3) [n]on sarà estesa ... (4) Il pelo della sua barba sarà flu[ente] ... (5) non sarà né sottile né [tozzo ...] (6) Ed essi saranno piccoli ... (7) Le sue unghie saranno quasi spesso ... (8) In quanto alla sua altezza ...

Frammento 6

(2) ... essere rossiccio ... (3) [c]hiaro e sarà rotondo ... (4) i capelli del suo capo ...

47. Formula contro gli spiriti maligni da un amuleto (4Q560)

La scoperta di questo testo tra i Rotoli del Mar Morto è significativa non solo per il fatto che si tratta del più antico esemplare giudaico conosciuto, che precede di parecchi secoli i testi che gli contendono tale onore. Non è chiaro se questo testo faceva parte di un più ampio rotolo usato come un tipo di "ricettario" da uno scriba o da un mago, o se doveva essere avvolto per venire posto in una custodia. Il lettore noterà anche che vi sono parecchie incertezze nella traduzione. In parte le difficoltà emergono dal genere di questi testi: essi intenzionalmente usano un vocabolario strano e inusuale. Molti di questi testi utilizzano termini precedentemente sconosciuti. L'altro grande motivo di difficoltà di questo testo è la sua estrema frammentarietà: se avessimo a disposizione un contesto più ampio potremmo ottenere una più sicura interpretazione di molti punti.

Questo tipo di scongiuri o incantesimo è noto nella letteratura apocrifa, come per esempio il libro [deuterocanonico] di *Tobia* (capitoli 6, 8, 11) e il libro di *Enoc* (capitolo VII), a Qumran sono rimasti frammenti di entrambi. La *Mishnah* (*San.* 7, 7) come l'Antico Testamento, li condanna in modo specifico. Noi abbiamo già visto come Giuseppe considerasse più pericolosi degli stessi rivoluzionari i maghi, gli impostori e gli inganni nel campo della religione (tra costoro avrebbe certamente incluso alcuni dei «profeti e maestri» descritti negli *Atti*).

Apparentemente, al suo tempo, questo tipo di conoscenze e di attività era attribuito a Salomone, come molto di quanto riguarda la provenienza della Sapienza Segreta. Giuseppe ci descrive come un personaggio di questo genere (*Antichità* 8, 45-49), un suo «compatriota» di nome Eleazaro, «alla presenza di Vespasiano e di suo figlio» curasse gente posseduta dai demoni, ponendo sotto il loro naso un anello che racchiudeva sotto il suo sigillo una delle

radici prescritte da Salomone «e recitando le composizioni che lui (Salomone) aveva composto». Per provare a Vespasiano, che secondo Svetonio era molto sensibile a questo tipo di superstizioni, che aveva questo potere, comandò al demone di entrare in un bacino d'acqua che egli aveva fatto collocare un po' più in là, proprio con questo scopo. E il demone lo fece.

Intorno a Vespasiano c'era tutto un gruppo di persone di questo genere, ivi compreso Giuseppe e, cosa piuttosto interessante, il nipote di Filone, Tiberio Alessandro, che sembrava aver convinto Vespasiano con «segni e miracoli» di questo tipo – in particolare curare lo zoppo e far vedere il cieco – che proprio lui era la «Stella» chiamata dalla Palestina a governare il mondo. Per *At* 4, 6 Tiberio Alessandro appare come un persecutore dei cosiddetti «Cristiani». Giuseppe lo descrive come un opportunista e apostata dal giudaismo (*Guerra giudaica* 2, 220). E Vespasiano lo lasciò ad aiutare il suo piuttosto impetuoso figlio, Tito, come generale incaricato dell'assedio che terminò con la distruzione del Tempio. Esorcismi e scongiuri di questo genere erano attività molto popolari anche nei *Vangeli* e negli *Atti*.

TRASLITTERAZIONE

Frammento 1 Colonna I

1. [ ] לכב לנ[ ]
2. [ ] ילדתה מרדות ילדן פקד באיש ש[ ]
3. [ ] מ]עלל כבשרא לחלח<ל>יא דכרא וחלחלים נקבתא
4. [ ] בשם הנו]שא עון ופשע אשא ועריה ואשת לבב
5. [ ]]ה בשנא פרך דכר ופ<ר>כית נקבתא מחתורי
6. [ ]].יעין ...[ ].[ ]ל .. [ ]

Frammento 1 Colonna II

1. [ ] ... [
2. [ ] קודמו]הי
3. [ ] ו... [
4. [ ] קודמוהי ומנ[
5. [ ] ואנה רוח מומה [
6. [ ] אומיתך רוחא [
7. [ ] על ארעא בעננין [
8. [ ]]ל[ ] .[

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) ... Cuore ... (2) una nuova madre, la punizione di coloro che generano, un comando (di) (3) ... il demone avvelenatore e la demonessa avvelenatrice (è proibito) entrare nel corpo ... (4) [(io vi scongiuro) nel Nome di Colui che per]dona le colpe e la trasgressione, oh febbre e raffreddore e bruciore di stomaco (5) [... e proibito disturbare di notte nei sogni o di giorno] nel sonno, il demone PRK e la demonessa PRK, coloro che rompono (?) ...

Frammento 1 Colonna II

(2) ... di fronte a l[ui ...] (4) di fronte a lui e ... (5) e io vi scongiuro, oh spiriti ... (7) sulla terra nelle nubi ...

48. L'ERA DELLA LUCE STA VENENDO (4Q462)

Questo brano narrativo assume, evidentemente, come punto di partenza la profezia di Noè in *Gn* 9, 25-27: «Maledetto sia Sem, egli sarà lo schiavo dei suoi fratelli ... Benedetto sia Sem dal Signore mio Dio ... Possa Dio fare spazio a Jafet e farlo dimorare nelle tende di Sem!». Sem naturalmente veniva inteso come il progenitore degli ebrei, mentre i suoi fratelli erano considerati come gli antenati dei popoli confinanti. Le parole di Noè, che venivano lette come una profezia, probabilmente si riferiscono al periodo di Davide. Esse predicono la finale supremazia degli ebrei sui loro confinanti, un tema ispiratore in ogni periodo di oppressione.

Il testo poteva essere collocato nel secondo capitolo tra i Profeti e gli Pseudo-Profeti, ma lo poniamo qui a causa della sua attribuzione incerta. Lo si dovrebbe leggere come una sorte di "Storia Sacra". Incomincia con la profezia, quindi passa al Giudizio, un Giudizio centrato, a quanto sembra, su Gerusalemme. Le linee 6-8: «Il Signore è il sovrano ... a Lui solo appartiene la sovranità» sono notevoli alla luce di simili massime attribuite da Giuseppe agli "zeloti", rivoluzionari che proliferavano prima e durante il periodo della rivolta contro Roma (66-70 d.C.).

Stando alla descrizione di Giuseppe essi rifiutavano di chiamare qualsiasi uomo «Signore» e sembrano essersi raccolti sotto il motto caratterizzato dalle parole «nessun re se non Dio», cioè «qui governa Dio, non un uomo» (*Antichità* 18, 23). Di conseguenza essi rifiutavano di sottomettersi al governo di imperatori stranieri, o nel caso specifico di pagare la tassa da loro richiesta: tema che, come abbiamo visto parlando del *Testamento di Kohath* nel quinto capitolo, divenne scottante per tutto il I secolo. Non è neppure necessario dire che essi non avrebbero accettato di chiamare «Signore» un qualche principe messianico.

In questo testo, troviamo le solite espressioni «Luce» e «Tenebre» (la prima in connessione qui con la venuta, naturalmente, del «Regno» Eterno), «Gloria», «Giudizio» ecc. Se è corretta la nostra ricostruzione, la profezia noachica si compie con l'assoggettamento da parte di Israele (Giacobbe) dei

cananei, costretti a lavorare per lui (5), qualunque fosse il significato di ciò. Il riferimento della linea 13 a una seconda prigionia nelle mani degli egizi, finita con la caduta di Gerusalemme, è problematico, particolarmente per il fatto che pare riferirsi anche ai «filistei».

Tecnicamente, il testo sembra conscio del fatto che gli egizi erano considerati «figli di Cam» e che i filistei, sebbene fossero designati come «figli di Cam» in *Gn* 10, erano di fatto «figli di Jafet» ovvero «greci micenei». Ciò risulta dai dati archeologici. A questo proposito il testo riconosce anche l'uso qumranico di «Kittim» per indicare i figli di «Javan» (Grecia). È dunque possibile che questa storia si riferisca all'assoggettamento di Gerusalemme da parte dei Tolomei dell'Egitto e dei greci Seleucidi della Siria in periodo pre-maccabaico. D'altra parte, vi troviamo un velato riferimento, simile a quello del *Rotolo della Guerra* ai «Kittim d'Egitto» e ai «Kittim d'Assiria», alle legioni romane provenienti dall'Egitto e dalla Siria del tempo dell'assedio di Gerusalemme.

Comunque si risolvano questi problemi, il testo termina con la solita promessa, certamente confortante per tutti coloro che erano animati da sentimenti nazionalisti, che Dio non avrebbe dimenticato Gerusalemme e che le loro umiliazioni sarebbero state ampiamente ripagate. Ciò trova un diretto parallelo in testi quali l'ultima colonna del *Pesher su Abacuc* o gli *Inni dei Poveri*, sopra tradotti. Pur prevedendo la probabile distruzione di Gerusalemme da parte dei Kittim, il *Pesher su Abacuc* XIII afferma che «nel giorno del Giudizio, Dio sterminerà tutti coloro che venerano gli idoli (cioè, le nazioni) e (farà scomparire) gli empi dalla terra».

TRASLITTERAZIONE — **Frammento 1 Colonna I**

1. [ ] א]ת חם ואת יפת [
2. [ ] ליעקוב ויא]מר ג ויזכור [
3. [ ] לש]ום לישרא[ל] *vacat* בכן יאמר]ו
4. [ ] לכוש]ים ריקמה הלכנו כי לוק. [
5. [ ] ויתן בני כנען] לעברים ליעקוב באהב]ה
6. [ ] וי]תנה לרכים לנחלה .... המשל [
7. [ ] ככודו אשר מאחר ימלא את המים ואת [הארץ
8. [ ] ו]ל[ו] את הממשלה לבדו עמו היה האור עמהם ועלינו היה [החושך
9. [ ] יכלה ק]ץ החושך וקץ האור בא ומשלו לעולם על כן יואמר]ו
10. [ ] ל[י]שראל כי בתוכנו היה עם האביב יעק]וב ירד מצרימה
11. [על]יחמה ויעבודו ויתקימו ויזעקו אל .... [
12. *vacat* ותנה נתנו במצרים שנית בקץ ממלכה ויתק]מו
13. [ויתן עיר הקודש ביד יוש]בי פלשת ומצרים לבזה וחורבה
<1>ועמודיה [נחרסו]
14. [ ] ת]מיר לרומם לרשע בעבור תקבל שכ]את עונותיה

15. [ ]]ה ועז פניה וחשנה בזיוה ועדה ובגדיה [
16. [ ]]ם ואת אשר עשתה לה בן טמאת הע]ון
17. [ ] שנאתה כאשר היתה לפני הכנותה [
18. *vacat* ויזכור את (ישרא) ירושלם ה[

TRADUZIONE

Frammento 1 Colonna I

(1) Cam e Jafet ... (2) a Giacobbe e disse ... ed egli ricordò ... (3) [di da]re a Israele ... allora dissero ... (4) essi vennero [vesti]ti con un abbigliamento elegante poiché ... (5) [Ed Egli diede i figli di Canaan] a Giacobbe come schiavi. Con amore ... (6) [Egli] la (terra) ai Molti in eredità. Il Signore è il sovrano ... (7) La sua gloria che (viene) dall'Unico riempie le acque e la [terra] ... (8) a Lui solo appartiene la sovranità. Con Lui c'era la Luce, con loro (gli Angeli delle Tenebre?) e su di noi c'erano [le Tenebre]. ... (9) [Egli porrà fine all'Er]a delle Tenebre, e l'Era della Luce sta venendo, ed essi (gli Angeli della Luce?) regneranno per sempre. Perciò [essi] dicono ... (10) a Israele, poiché Egli era nel nostro mezzo. A primavera Giac[obbe scese in Egitto ...] (11) [su] di loro, ed essi furono costretti a lavorare, ma furono risparmiati. Essi si lamentarono a gran voce col Signore ... (12) (spazio vuoto) Ed ecco, essi furono dati all'Egitto una seconda volta, alla fine del Regno, ma essi furono risparmi[ati ... (13) Ed Egli consegnò la Città Santa nelle mani degli abit]anti della Filistea e dell'Egitto affinché li spogliassero e mandassero in rovina. [Essi demolirono] i suoi pilastri ... (14) [Essa (Gerusalemme) barattò (la sua lealtà), esaltando il Male, cosicché riceverà la conta[minazione delle sue colpe] ... (15) e la sua sfida, così essa era odiata. Nella sua bellezza, i suoi gioielli e il suo abbigliamento ... (16) che fece per se stessa. Un figlio della contaminazione del Ma[le ...] (17) il suo odio come essa era prima di essere ricostruita ... (18) (spazio vuoto) Ma Dio ricordò Gerusalemme ...

49. Egli amò le sue emissioni corporali
(Annotazione di un caso relativo alla disciplina settaria - 4Q477)
(Tavola 24)

Questo testo doveva evidentemente essere quel tipo di annotazioni che si supponeva dovesse fare il *Mebakker* o Vescovo, come si afferma nell'ultima colonna del *Documento di Damasco*, e nelle precedenti colonne dello stesso documento relative a provvedimenti disciplinari «nei campi». La presenza di una di queste annotazioni nel *corpus* di Qumran costituisce una testimonianza della vita che si conduceva in queste comunità del deserto in attesa degli «ultimi giorni» o «del tempo della fine».

È anche notevole l'omogeneità del suo vocabolario con quello che ci viene testimoniato attraverso i vari documenti. La mentalità resta la stessa, il vocabolario è costante, anche in testi della quotidianità e in annotazioni come questa. In questo senso vanno considerate le implicazioni dell'allusione all'anima nella linea I, 2. Abbiamo già analizzato altre allusioni a questa importante espressione, sia in questo capitolo che nel precedente. Essa è, naturalmente, diffusa anche negli *Inni* e negli *Inni dei Poveri*, sopra tradotti. Normalmente viene usata in congiunzione con allusioni agli *Ebionim, Anawim* e *Zaddikim* – i «Poveri», i «Miseri» e i «Giusti». E viene anche utilizzata nel *Pesher su Abacuc* per descrivere il castigo inflitto al Sacerdote Empio per il suo annientamento del Maestro Giusto e dei membri della sua comunità. Viene poi usata nell'ultima colonna del *Documento di Damasco* in relazione a chi non ha confermato la sua adesione alla «*Torah* di Mosè» e «rifiutato i Fondamenti della Giustizia».

Il suo uso in una sezione cruciale del *Documento di Damasco* per descrivere un attacco «all'anima dei Giusti» ha un particolare rilievo. In situazioni come questa, in cui viene messa in gioco la stessa vita, e probabilmente in quelle correlate cui si allude nelle due collezioni degli *Inni*, indica probabilmente qualcosa come «l'io interiore» o «l'essere», ma anche la stessa *vita* dell'individuo o degli individui coinvolti.

In questo testo disciplinare – ed è solo un testo *disciplinare*, non un testo di espulsione – troviamo l'usuale allusione nella linea I, 4, alla «ribellione», senza dubbio alle «Leggi di Mosè». L'allusione alla «ribellione», naturalmente, ha sempre una connotazione negativa. Lo abbiamo visto in relazione alla «ribellione» di Ircano – probabilmente contro suo fratello Aristobulo – nel precedente testo *Turni di servizio sacerdotali III - Assassinii di Aemilius*. Lo abbiamo visto in tutti questi testi, quando abbiamo preso in considerazione la ribellione dei «figli delle Tenebre»; lo abbiamo visto, ancora, nella ribellione contro Dio evidenziata all'inizio sia del *Pesher su Abacuc*, sia del *Documento di Damasco*, e non c'è dubbio che vi si vedesse anche la ribellione contro la Legge di personaggi quali l'Uomo di Menzogna. Anche in questo contesto troviamo la solita allusione alla «Luce» e nella linea II, 1 si precisa che si tratta di una trasgressione «consapevole», non di una colpa commessa per inavvertenza del tipo di quella ricordata all'inizio dell'ultima colonna della conclusione del *Documento di Damasco* e più ampiamente nella colonna VII della *Regola della comunità*.

L'allusione ai «campi dei molti» (I, 3) è decisiva per collegare questo testo all'ultima colonna del *Documento di Damasco* e alle attività del *Mebakker* o Vescovo qui descritte, egli infatti deve prendere nota delle trasgressioni e controllare in genere questi «campi» nel deserto. Il riferimento ai «Molti»

in connessione con questi campi risolve un altro problema sollevato precedentemente. Ecco la ragione per la quale poter leggere *tutti* i testi disponibili, era tanto importante per lo storico, anche se forse non lo era in egual misura per il filologo, cioè qualcuno interessato alla traduzione di un solo manoscritto.

Si ricorderà che il termine «Molti» veniva usato anche per descrivere «il Sacerdote che comanda i Molti» nell'ultima colonna del *Documento di Damasco*. Ma il *Mebakker* o Vescovo viene chiaramente descritto, nelle colonne XIII-XIV della recensione del Cairo del *Documento di Damasco*, come colui che ha una responsabilità assoluta sui campi; ecco dunque che il problema dell'identità dei due viene risolto. Se i «campi» del deserto sono «i campi dei Molti» cui si allude di passaggio in questo testo, allora il Sacerdote che comanda i Molti e il *Mebakker*/Vescovo che comanda i campi sono la stessa figura. Ancora una volta non sono irrilevanti le allusioni dell'antica letteratura cristiana a Giacomo come «Vescovo della comunità di Gerusalemme» e «sommo sacerdote». Questo testo fornisce anche una vivida testimonianza dell'esistenza concreta dei «campi», nominandoci espressamente due persone che vivono *effettivamente* nei «campi»: gli abitanti dei campi così vividamente ricordati nell'ultima colonna di 4QD, «Hananiah Nitos» e «Hananiah ben Shim ...» (presumibilmente Shim'on o Shemaiah). Per di più gli appartenenti a questi campi vengono ricordati come «i Molti». Si tratta di una testimonianza emozionante, che ha il pregio dell'immediatezza.

Troviamo di nuovo un'allusione allo «Spirito dello Splendore», simile a quelle viste nei testi con un afflato estatico, come il *Figlio della giustizia*, i *Carri della Gloria*, e i *Misteri dell'esistenza* nei capitoli 5 e 7. Anche l'espressione «allontanarsi» nella linea 6 della seconda colonna ritorna molto spesso in documenti come il *Documento di Damasco* o la *Regola della comunità*, particolarmente in contesti del tipo «allontanarsi» dalla Legge o «errare in un deserto senza strada». Queste allusioni sono onnipresenti.

L'espressione «riprovato» nella linea 9 («riprova» nella linea 2 della colonna I) non ha lo stesso valore dello «espulso» che si incontra nei casi più severi di scomunica presentati nel precedente 4QD, nella *Regola della comunità* (colonna II) e nei *Carri della Gloria*. I delitti menzionati in questo brano non sono tali da richiedere una pena capitale o la scomunica. Sono invece più simili a quelli elencati in 1 *QS* VII o in *CD* XII-XIV, che presumibilmente precede il testo di 4QD. L'uso di questo termine ricorda la «riprovazione» di Ruben da parte di Giacobbe nella presentazione della violazione da parte di Ruben degli accordi matrimoniali stipulati dal padre in *Florilegio della Genesi*. Qui abbiamo l'annotazione di azioni disciplinari di poco conto intraprese dal *Mebakker* probabilmente nel suo ruolo di «Sacerdote che comanda i campi» negli ultimi giorni.

Nell'uso latino il termine «atti» si riferisce ad annotazioni di carattere amministrativo tenute da pubblici ufficiali come governatori, procuratori e simili. Eusebio ad es. nella *Storia ecclesiastica* 1, 9, 3 dimostra di sapere dell'esistenza, al suo tempo (intorno al 300 d.C.), di «atti» che andavano sotto il nome di Ponzio Pilato e che pretendevano di presentare le *reali* annotazioni amministrative di quel procuratore. Gli «atti», ovvero le annotazioni, che leggiamo in questo testo riflettono, a differenza di altri dello stesso genere, un *reale* procedimento amministrativo. Ciò spiega il loro tono pedestre e quotidiano.

Infine l'allusione all'amore di qualcuno per le «emissioni [?] corporali» si riallaccia ai materiali delle *Leggi di purità. Tipo A* (nel sesto capitolo) che regolamentano il lutto e la sessualità. Si manifesta di nuovo una perfetta sintonia con l'*ethos* qumranico. Anche la riprovazione di Ruben ha a che fare con il tema della sessualità. C'è un accordo anche con il principio di Qumran di non compiere «commistioni» con certi individui perché «gli Angeli Santi sono con essi nei loro campi» – di nuovo si esprime il motivo dell'esistenza stessa dei campi. L'allusione alla «presenza nei campi degli Angeli Santi» si trova come abbiamo notato sia nel *Documento di Damasco,* sia nel *Rotolo della Guerra* – in quest'ultimo, in particolare, in relazione all'evitare tali impurità nell'accampamento «allorché (i Santi dell'alleanza) lasceranno Gerusalemme per andare alla guerra, fino al loro ritorno» [1 *QM* VII 3-4].

Tutti coloro che sostenevano che questo scenario era solamente un parto dell'immaginazione di questi scrittori ora devono ricredersi. La scoperta di questo frammento dimostra l'innegabile realtà di tutto ciò. Anche l'allusione alle «commistioni» è molto interessante. Riprende, effettivamente, allusioni di questo genere già discusse nella *Prima lettera sulle opere riconosciute giuste.* In tale documento, questa allusione si riferisce in primo luogo ai Gentili e al «mescolarsi» con essi. Ma nel *Rotolo della Guerra* e nel *Documento di Damasco* riguarda anche «i figli della fossa». Evidentemente tutte queste espressioni, incontrate così ripetutamente in questi testi – «separare il puro dall'impuro», una componente della più generica accusa di «contaminare il Tempio», ma anche l'ordine di «separarsi dai figli della fossa» o «dalla maggioranza del popolo» o di ritirarsi nei campi del deserto – si connettono con l'ideologia della «separazione».

TRASLITTERAZIONE **Colonna I**

1.]ם אנשי ה.. { [
2.] נפשמה ולהוכיח א[ח]
3.]חני הרכים על]
4.]מעל]

Colonna II

1.]ל[[
2. אשר [ ]ר האור מדע[ת [
3. הרכים [ ] את יוחנן בן .. [[
4. תואה קצר אפים [ ] שמו .[ ] העין שמו וגם רוח פארה ע. [[
5. [ ]ה הואה ..ם .ש.[ ] *vacat*ואת חנניה ניתום הוכיחו אשר הוא[ה [
6. [לה]סיר את רוח היח[ד מדרך] וגם לערב א[ת]אל[[
7. [ ]. הוכ[יחו] [א]שר רוע[ ]עמו וגם אשר איננו ח[[
8. [ ].ורו וגם אוהב את שפך בשרו [[
9. [ ] ואת חנניה בן שמ[חוכיחו]
10. [ונ]ם אוהב את ם.. [[

TRADUZIONE

Colonna I

(1) ... Gli uomini del ... (2) loro anima, e di riprovare (3) ... i campi dei Molti, riguardo a (4) ... ribellione ...

Colonna II

(1) a ... (2) che ... la Luce, consapevolmen[te ...] (3) i Molti ... Johanan ben ... (4) egli era poco temperato ... il suo nome [(?)] e anche lo Spirito dello splendore con ... (5) egli ... E Hananiah Nitos essi hanno riprovato poiché egli ... (6) di allontanare lo Spirito della comun[ità dalla Via], e anche di mescolare il ... (7) hanno ripr[ovato] [po]iché egli ... e anche perché non era ... (8) Inoltre, amò le sue emissioni ([?]) corporali ... (9) Hananiah ben Sim [... essi hanno riprovato perché ...] (10) Inoltre, egli amò ...

50. Peana per il re Jonathan
(Alessandro Janneo - 4Q448)
(Tavola 25)

Questo testo demolisce la spiegazione delle origini di Qumran con l'ipotesi essena, almeno nella sua formulazione classica. Era noto già da trent'anni, ma ancora una volta mal tradotto e frainteso. E cosa ancora più inconcepibile si era tralasciata del tutto la dedica «al re Jonathan». Ecco un'altra dimostrazione della necessità di un libero accesso a tutti i testi e degli effetti deteriori dell'apertura degli archivi solo a una cerchia ristretta.

Vi furono solo due re Jonathan. Il primo era Jonathan il fratello di Giuda Maccabeo (re dal 155 a.C.), il secondo Alessandro Janneo (morto nel 76 a.C.) che abbiamo già citato in varie occasioni. Poiché il primo probabilmente non fu mai propriamente "re" e non fu mai chiamato con questo titolo, è più probabile il riferimento al secondo. Abbiamo avuto più occasioni di parlare

di lui, ma specialmente in relazione ai *Turni di servizio sacerdotali III - Assassinii di Aemilius* del quarto capitolo.

Un testo come questo Peana, introdotto da un'invocazione dedicatoria o un panegirico – con le parole dello stesso Peana, un *Shir Kodesh* ovvero «Un canto/poema Santo» – è un vero tesoro per lo storico, fondamentale per lo studio dei Rotoli. Il fatto che sia stato seppellito tanto a lungo, provocando uno sviamento e una disinformazione che ha condizionato gran parte del dibattito scientifico sui Rotoli, non può non essere considerato riprovevole.

Dieci anni fa, uno [Eisenman] dei curatori di questo volume osservava che Qumran doveva venire considerato *pro-maccabaico*, cioè favorevole ad Alessandro Janneo o a Jonathan e non *anti*-maccabaico. Egli dalla descrizione di Giuda e dei suoi nove compagni (in 2 *Mac* 5, 27) che «sui monti» non mangiavano altro che vegetali «per evitare di aver parte alla contaminazione» dedusse che l'insediamento poteva essere stato fondato dai Maccabei per rendere onore alla loro esperienza nel «deserto», non in opposizione a loro (rovesciando dunque la posizione maggioritaria degli studiosi che vede una polemica anti-maccabaica).

Si dovrebbe osservare che entrambi i libri dei *Maccabei* presentano la festa di *Hanukkah* (che sembra proprio all'origine del loro lavoro, concepito come una sua celebrazione) come una nuova festa delle tende o dei tabernacoli nel deserto, dove la Legge era stata o rivelata per la prima volta o ridedicata. Lo stesso curatore notava anche il secondo soggiorno nel deserto di Alessandro Janneo, quando lui e circa seimila dei suoi partigiani si rifugiarono sulle «montagne» che circondavano Gerusalemme per resistere a Demetrio. Questo re greco-seleucide, presumibilmente, era stato invitato nel paese dal partito che osteggiava Alessandro, cioè i farisei (*Guerra giudaica* 1, 92-95).

Questo invito da parte dei farisei che si opponevano ad Alessandro deve essere considerato un prototipo del comportamento di questo partito e dei sadducei del gruppo dirigente che eventualmente controllava. Successivamente sono i farisei seguaci di Ircano II, probabilmente citato per essere biasimato nei *Turni di servizio sacerdotali*, che fiancheggiano Pompeo e lo Scauro menzionato in quel testo.

Essi, probabilmente, sono coinvolti anche con Antipa il padre di Erode, che aiutò le truppe romane a battere i seguaci di Aristobulo nel Tempio. Giuseppe ricorda l'ammirazione che lo zelo di questi seguaci di Aristobulo suscitò tra i romani, soprattutto quando essi continuarono fermamente a svolgere i riti religiosi nel Tempio, anche al prezzo di venirvi trucidati. Egli osserva anche che di questi esponenti del sacerdozio seguaci di Aristobulo ne furono uccisi di più proprio dai collaboratori farisaici dei romani che non dalle stesse truppe romane (*Guerra giudaica* 1, 148-150).

Giuseppe descrive anche due rabbini della generazione successiva, ovviamente con l'intenzione di presentare delle persone della statura di Hillel e Shammai nella tradizione rabbinica. Li chiama «Pollione e Samea». Durante i fatti del 37 a.C. essi avevano suggerito al popolo di «aprire le porte a Erode», quando questi, sostenuto da Marco Antonio ritornò a Gerusalemme e la assalì nuovamente, assumendone infine il controllo per sé e per la propria famiglia (*Antichità* 15, 2-3).

Per questo Erode non smise mai di favorire Pollione e Samea e i loro sostenitori farisei, mentre fece uccidere gli altri membri dei precedenti Sanhedrin (cioè quelli dominati dai sadducei. *Antichità* 14, 175-176). Contrariamente a quanto in genere si pensa, seguendo l'opinione nutrita degli eredi di quella tradizione per tutto il primo millennio, la posizione farisaica che essi rappresentavano *non era la più popolare*. Il popolo piuttosto la ignorava e sosteneva quella più nazionalista. Dunque la posizione più popolare era quella *pro-maccabaica*, come viene testimoniato anche da questo Canto in onore del re Jonathan.

Infine, al tempo della rivolta contro Roma, condotta presumibilmente da quelle forze che sono rappresentate da questa letteratura, Giuseppe nota espressamente che furono i sommi sacerdoti (cioè, sadducei erodiani) e i maggiorenti (gli erodiani e i loro alleati, il cui intermediario era un misterioso individuo chiamato «Saul») che invitarono i romani a venire in Gerusalemme per domare la rivolta, rendendo così inevitabili gli eventi cruciali che si susseguirono e la distruzione del Tempio (*Guerra giudaica* 2, 411-418). Tra gli altri presiedettero a questa distruzione anche Giuseppe e il nipote di Filone Tiberio Alessandro!

Vi è un altro testo di Qumran che allude a questi eventi, il *Pesher su Nahum* della quarta grotta. Questo testo, comunque lo si interpreti, fu ovviamente scritto *dopo* la venuta dei «Kittim» nella regione. Si riferisce a Demetrio, sopra citato, e ad «Antioco» (probabilmente Epifane) al tempo dei celebri eventi della lotta di Giuda Maccabeo contro di lui, notando che «i Kittim» vennero dopo i «greci». Perciò deve essere stato scritto in epoca romana, e dunque in questo testo, come nel *Pesher su Abacuc* e in quello connesso *sul Sal* 37, i «Kittim» sono i romani.

Nelle ipotesi tradizionali delle origini di Qumran, cioè la teoria essena con le sue varianti, Alessandro Janneo viene spesso considerato come il più verosimile candidato per il ruolo del Sacerdote empio, citato in questi *pesharim*, o lui o un altro dei suoi predecessori maccabei altrettanto "zelanti", come Giuda, il padre di Giuda, Mattatia, suo fratello Jonathan o anche il figlio di Alessandro, Aristobulo, che fu apparentemente menzionato nel testo di Aemilius. In *Maccabees, Zadokites, Christians and Qumran* si intendeva ap-

punto contestare questo tipo di approccio. Il *Peana per il re Jonathan* ora viene a confermare queste critiche.

Da quando è stata resa nota l'esistenza del *Peana*, risultato degli sforzi di un giovane studioso israeliano [si allude a uno studio di H. Eshel, E. Eshel, A. Yardeni], si è cercato di trovare delle spiegazioni del tipo «un sadduceo deve essersi unito alla comunità di Qumran» o simili, per lo più ad opera di studiosi intenzionati a salvare la tradizionale teoria essena. Lo stesso genere di commenti era stato fatto a suo tempo per il *Rotolo della Guerra*, supponendo che fosse immaginario o allegorico; o sul *Rotolo di Rame*, che non sarebbe stato una reale lista dei nascondigli dei tesori del Tempio. Tutte queste spiegazioni sono pretestuose e non colgono il vero senso dell'*ethos* del gruppo che ci sta di fronte.

Il gruppo dei "sadducei", o forse anche meglio (per mantenere le sfumature dell'ebraico) "zadokiti". Non sono sadducei nello stesso senso di quelli ritratti nel Nuovo Testamento o in Giuseppe. Hanno un carattere del tutto diverso. Ciò viene evidenziato da testi come le due *Lettere sulle opere giuste* del sesto capitolo, o il testo disciplinare che precede il *Peana*. Questo gruppo viveva *effettivamente* nei campi del deserto.

Si può anche chiamare questo gruppo "esseni", ma allora si deve ridefinire il significato di "esseni", per tener conto del loro *ethos* militante, nazionalista e orientato verso la resistenza. *Ethos* che alcuni chiamerebbero piuttosto "zelota". Come abbiamo cercato di evidenziare, questo gruppo *non può* essere stato anti-maccabaico, semmai poteva essere pro-maccabaico. Il movimento che sta dietro la letteratura di Qumran molto verosimilmente commemorava la tradizione maccabaica dei «campi» (le «tende» della festa dei Tabernacoli nel deserto).

Alessandro Janneo o qualche altro combattente del deserto della tradizione maccabaica non può essere stato il «Sacerdote Empio». Si tratterebbe di una contraddizione in termini, dimostrando una completa incapacità di afferrare il vero senso dei materiali che ci stanno di fronte. Solo un individuo con una tendenza fariseizzante come il suo più accomodante figlio Ircano II, già ricordato prima con più dettagli, poteva venire citato in questo modo. Le poche linee di questo splendido piccolo poema *provano*, più di qualsiasi altra cosa, questa affermazione.

Il poema presenta alcune interessanti caratteristiche. In primo luogo *è* un poema. Lo abbiamo chiamato *Peana* per evidenziare la sua intenzione di rendere omaggio ad una grande figura, ma anche il «Santo» della prima linea dell'intestazione. In secondo luogo è molto antico. Sulla tavola 25 prima di esso, in alto a sinistra vi è un salmo apocrifo che è scritto con una mano differente e che rappresenta un testo distinto. Inoltre, in cima alla tavola,

a destra di questo salmo sta scritto malamente, di nuovo da una differente mano, il termine «Hallelujah» (lode al Signore). Questa frase si trova nelle sezioni più tarde dei tradizionali *Salmi*, la sua presenza qui accresce la sensazione di sacra riverenza ispirata dal documento.

Il salmo apocrifo in cima al documento viene usualmente designato come *Sal* 154. Lo si conosceva anche nella tradizione siriaca ed era compreso anche tra i Salmi di Qumran dell'undicesima grotta. Ma non si trova nella Bibbia. È un panegirico, che glorifica «i Molti», in accordo con il *Peana per il re Jonathan* che in questa pergamena gli sta subito sotto, ed è pieno di qumranismi, come «Hassidim», «Zaddikim», «Retto», «Misero», «sua anima», «un gradevole profumo» e anche una nuova espressione «il Semplice», appena incontrata nel precedente testo disciplinare. Un parallelo al «Povero» si trova in altri contesti altrettanto importanti dei *Pesharim* su *Abacuc* e su *Nahum*. C'è probabilmente un parallelo anche nei Vangeli: «questi piccoli» (*Mt* 10, 42; *Mc* 9, 42 ecc.). Qualunque fosse il ruolo del Salmo in questo documento, il suo ormai familiare nazionalismo apocalittico è del tutto consonante con l'*ethos* di Qumran e potrebbe anche essere stato composto qui.

Ma la nostra attenzione si deve concentrare sul materiale che sta nella parte inferiore. Qui la scrittura è del tipo informale corsivo, e il senso del testo è encomiastico. La dedica compare in un poema di nove linee scritto nel margine, a destra della colonna principale del manoscritto. Nella nostra trascrizione lo abbiamo indicato come colonna I. Ogni linea contiene due frasi, ma alcune ne contengono tre, e quella che cita «Israele» contiene una sola frase. Sembra una composizione completa e del tutto originale, almeno come la poesia *Haiku*, solo che invece di 17 sillabe, contiene 20 frasi.

Questo testo è seguito dal materiale della metà inferiore della seconda colonna, scritto dalla stessa mano. Ci troviamo forse dinnanzi ai resti di quella che poteva essere un'importante collezione di "poemi" o "Canti Santi". Potevano anche essere stati cantati oppure inviati come parte della dedica in onore del re Jonathan. Oppure, sono solo la copia fatta a uso privato da qualcuno che desiderava conservarli. Si dovrebbe notare, tuttavia, che la comunità non si mostra per nulla reticente nel rivolgersi a questo Alessandro come «Re». Parecchie monete coniate in questo periodo portano l'iscrizione «Jonathan, sommo sacerdote dei Giudei (*Jeuhdim*)». Quelle che portano l'iscrizione «Re» sono generalmente in greco e utilizzano il suo nome greco «Alessandro». Poche altre portano l'iscrizione «il Re Jonathan», ma con ordine invertito rispetto alla forma qui presente.

Il riferimento nella linea 3 della prima colonna alla «intera comunità del tuo popolo» è interessante in quanto riflette la simile terminologia che a Qumran applicavano a se stessi, cioè «la Comunità». Non meno interessante il

fatto che la linea 5 riconosce gli ebrei come un popolo della *diaspora*, che abita «ai quattro venti», come di fatto erano. Tuttavia i due riferimenti delle linee 8 e 9, con cui la composizione si chiude, sono forse i più interessanti. Il riferimento alla «perfezione» nella linea 8, naturalmente, riprende questa terminologia che abbiamo avuto modo di seguire nel corso di questo libro. Strettamente parlando non si tratta proprio del termine «Perfetto», ma piuttosto di un vocabolo parallelo che significa qualcosa come «completo».

La parola *Hever* al termine della linea 9 è usata in numerose monete di questo periodo, particolarmente quelle coniate sotto Alessandro Janneo. Deriva dalla radice ebraica «amicizia», o se si preferisce «fratellanza». Jonathan nelle monete è quasi sempre nominato con una fraseologia di questo tipo: «il Sommo sacerdote e Capo della Fratellanza (o Sanhedrin, o Consiglio) dei Giudei». Noi abbiamo deciso di rendere questo termine con «Commonwealth». La sua presenza in questo testo, unita alla esagerata lode di Alessandro, si accorda con lo stile delle monete di questo periodo e accresce la sensazione di autenticità storica del poema stesso.

Se il contenuto encomiastico della prima colonna non fosse sufficientemente chiaro, provvederebbero a rinforzare il senso il contenuto della seconda colonna e, naturalmente anche di più, il poema apocrifo che lo precede. È difficile immaginare che in un qualche periodo questo gruppo si fosse disincantato rispetto al re Jonathan, e noi rifiutiamo una tale ipotesi.

Questa colonna, come il lettore può osservare, è piuttosto oscura poiché ne sono rimasti miseri resti. Vi è un riferimento a «amare», ma la traduzione della parola alla fine della linea 2 «vino», è enigmatica nel contesto dell'intero Peana. La parola potrebbe anche essere tradotta «Grecia», ma anche questa interpretazione è difficile da comprendere in questo contesto. In mancanza di dati ulteriori, non si può dire molto di più. Il riferimento a *Hever* della prima colonna è ripetuto nella linea 6 della seconda, che include un riferimento adulatorio al «Regno», presumibilmente di Jonathan. Notevole anche la costante ripetizione di «nome», inteso come riferimento al bene del monarca e come benedizione.

In questo contesto, è interessante l'allusione nella linea II, 4 al «visitare». Si tratta di un altro termine che abbiamo trovato attraverso tutto il *corpus* di Qumran. Lo abbiamo visto nel testo del *Messia del cielo e della terra*, che cita Dio «che visita gli *Hassidim*», o che «chiama gli *Zaddikim* per nome». Anche qui, per caso o intenzionalmente, troviamo di nuovo l'idea di «chiamare per nome». L'allusione al «visitare» ricorre anche, come abbiamo visto, nel *Documento di Damasco* I, 6-7. Qui è correlata con l'allusione alla «radice della Piantagione di Aronne e Israele», che Dio avrebbe fatto crescere per «ereditare la Sua terra». Alla luce del contesto di *CD*, si può considerare che

la nozione del «visitare» potrebbe implicare questa prima figura messianica con radici tanto davidiche quanto nelle tradizioni sacerdotali. Essa allora potrebbe anche essere la simile figura della fine del documento che «si leva», «sorge» o «ritorna».

Ma può venire interpretata anche come un'allusione alla stessa comunità. Comunque stiano le cose, la presenza di questa terminologia del «visitare» nel Peana per Alessandro è notevole.

Infine si deve segnalare un importante riferimento a «coloro che si uniscono [*nlwjm*] nella guerra». Di nuovo la terminologia [*nlwjm*] colpisce. Questo termine viene usato in un contesto molto importante, nell'esegesi dell'Alleanza sadocita di *Ez* 44, 15, nella IV colonna del *Documento di Damasco*. L'allusione di quella profezia «i sacerdoti, i leviti, i figli di Sadoc» può essere letta diversamente «i sacerdoti che erano i *bene-Zadok* leviti». Ma il *Documento di Damasco* deliberatamente elimina questa ambiguità in favore della sua esegesi preferita.

Viene aggiunta la congiunzione «e»; cosicché ora la profezia suona: «i sacerdoti *e* i leviti *e* i figli di Sadok» [*CD* II, 21-IV, 1], configurando tre distinte categorie, non tre termini descrittivi l'uno rispetto all'altro. Ciò prepara la strada alla successiva esegesi che identifica «i sacerdoti» con «i convertiti d'Israele usciti dal paese di Giuda» (per ritirarsi nel deserto), e con i figli di Sadoc, nel modo che ben conosciamo.

Ma la categoria «i leviti» non viene menzionata nell'esegesi. Viene invece inserita un'altra parola, appunto: «coloro che si uniscono» (*nilwjm*), con un evidente gioco di parole con il termine «leviti» (*lwjm*). L'interpretazione dunque suona: «coloro che si uniscono ad essi»: «essi» si ricorderà sono « i convertiti d'Israele usciti dal paese di Giuda» (per ritirarsi nel deserto). Questo è il termine che riappare nel *Peana per il re Jonathan*, ma qui viene connesso con un'altra espressione che manca nel *Documento di Damasco:* «coloro che si uniscono nella guerra di». «Nella guerra di» è un'aggiunta significativa, che evoca sia l'*ethos* bellicoso di questo gruppo, sia quella guerra in cui Jonathan sembra essersi coinvolto contro Demetrio, menzionato nel *Pesher su Nahum*.

Un'altra variante di questa terminologia compare nel *Pesher su Nahum*, l'uso verbale di «unirsi». Si trova in connessione con la citazione appena ricordata del «Semplice», ed è connessa linguisticamente con un'altra variante della stessa fraseologia, l'espressione *ger-nilweh* «residente alieno» nel presente documento. La parola «*Nilwim*» compare anche in *Est* 9, 27, dove è usata in riferimento ai Gentili che si legano in qualche modo alla comunità giudaica, dunque con il senso «unirsi» che ha anche nel gioco di parole con «leviti» nel *Documento di Damasco*. In questo, si può riferire anche allo *status* «asso-

ciato» ma inferiore, quello dei Gentili timorati di Dio, associati alla comunità. Comunque stiano le cose, non si può non rilevare l'importanza della presenza di questa allusione in questo *Peana per il re Jonathan,* con i suoi evidenti sentimenti nazionalisti e con la sua allusione all'essere uniti nella guerra.

TRASLITTERAZIONE

Colonna I

.1 שיר קדש
.2 על יונתן המלך
.3 וכל קהל עמך
.4 ישראל
.5 אשר בארבע
.6 רוחות שמים
.7 יהי שלום כלם
.8 שלם מלפניך
.9 וחבר בשמך

Colonna II

.1 באהבתך אחימר [ ]
.2 ביום (וע) וערב מין [ ]
.3 לקרוב להיות ת. [ ]
.4 פקדם לברכה לה. [ ]
.5 על שמך שנקרא . [ ]
.6 מלכה לחברך . [ ]
.7 גדים מלחמת .. [ ]
.8 לזכרון שמך [ ]
.9 .ת[ ]ר. [ ]

TRADUZIONE

Colonna I

(1) Un poema sacro (2) per il re Jonathan (3) e tutta la congregazione del tuo popolo (4) Israele, (5) che è (diffuso) in ogni (6) direzione sotto il Cielo, (7) possano essi stare tutti bene, (8) Perfetto dinnazi a Te (9) e un Commonwealth nel Tuo nome

Colonna II

(1) nel tuo amore io esalto ... (2) nel giorno e nella sera, dal vino (oppure «Grecia») ... (3) per avvicinarsi così da essere ... (4) Visitali per una benedizione ... (5) sul tuo nome che viene proclamato ... (6) un Regno per il tuo Commonwealth ... (7) coloro che si uniscono nella guerra di ... (8) il tuo nome per un memoriale ...

NOTE

45. *Brontologion* (4Q318)
Discussioni precedenti: Milik, *Years,* 42; Idem, *Books,* 187; J.C. Greenfield e M. Sokoloff, *Astrological and Related Omen Texts in Jewish Palestinian Aramaic,* in «Journal of Near Eastern Studies» 48 (1989) 202. Fotografie: PAM 43. 374, ER 1368.

46. *Testo fisiognomico* (4Q561)
Discussioni precedenti: J. Starky, *Les quatre étapes du messiamisme à Qumran,* in «Revue Biblique» 70 (1963) 503 note 66. Fotografie: PAM 43. 598, ER 1545.

47. *Formula contro gli spiriti maligni da un amuleto* (4Q560)
Discussioni precedenti: Nessuna. DSSIP cataloga il testo come "Proverbs? ar", ma il testo è certamente un incantesimo. Fotografie: PAM 43. 574 e 43. 602, ER 1522 e 1549.

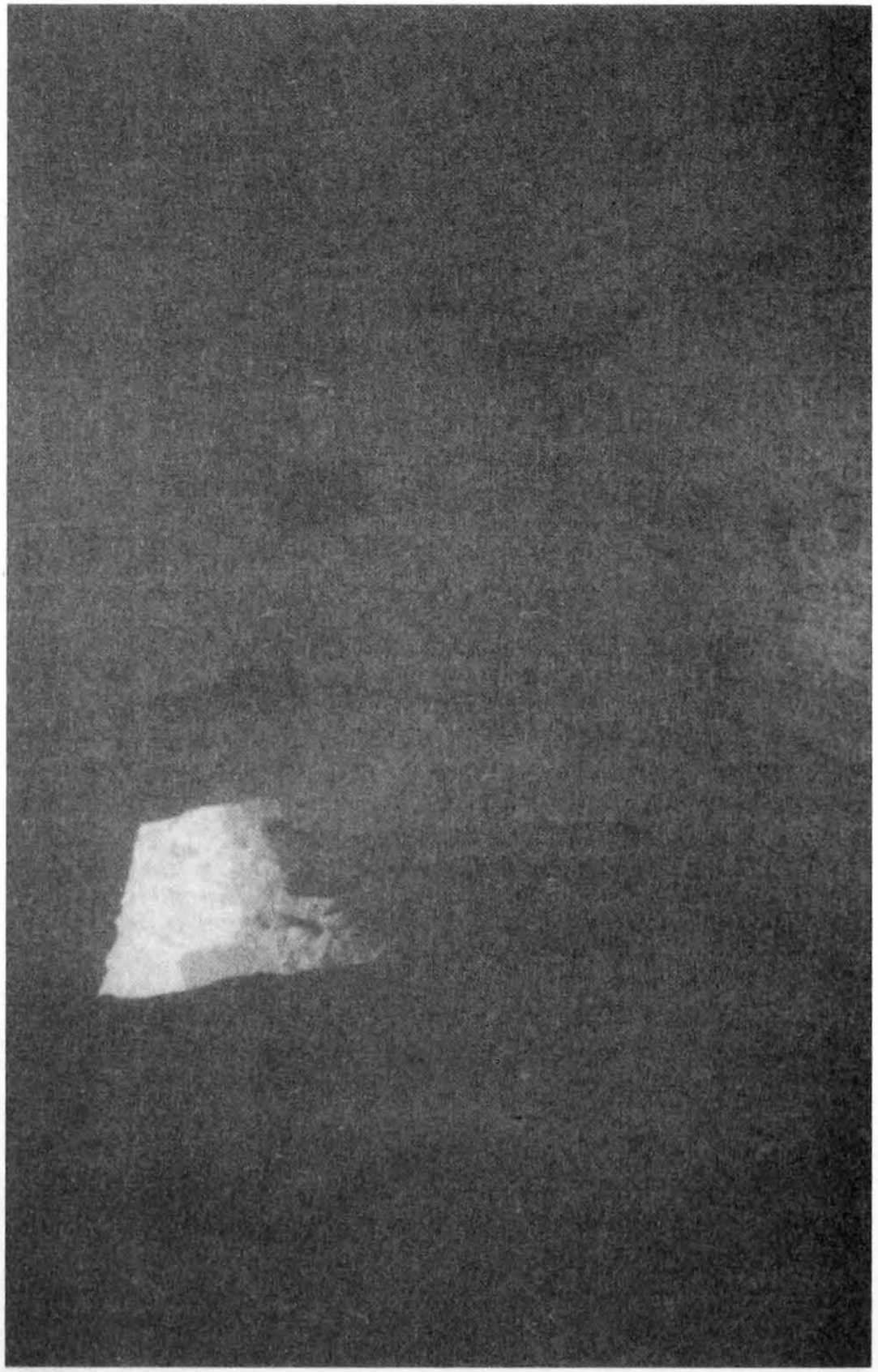
48. *L'era della luce sta venendo* (4Q462)
Discussioni precedenti: M. Smith, *4Q462 (Narrative) Fragment 1: A Preliminary Edition,* in «Revue de Qumran» 15 (1991) 55-77. Fotografie: PAM 43. 546, ER 1495.

49. *Egli amò le sue emissioni corporali.*
(Annotazione di un caso relativo alla disciplina settaria - 4Q477)
Discussioni precedenti: Nessuna. Fotografie: PAM 43. 562, ER 1510.

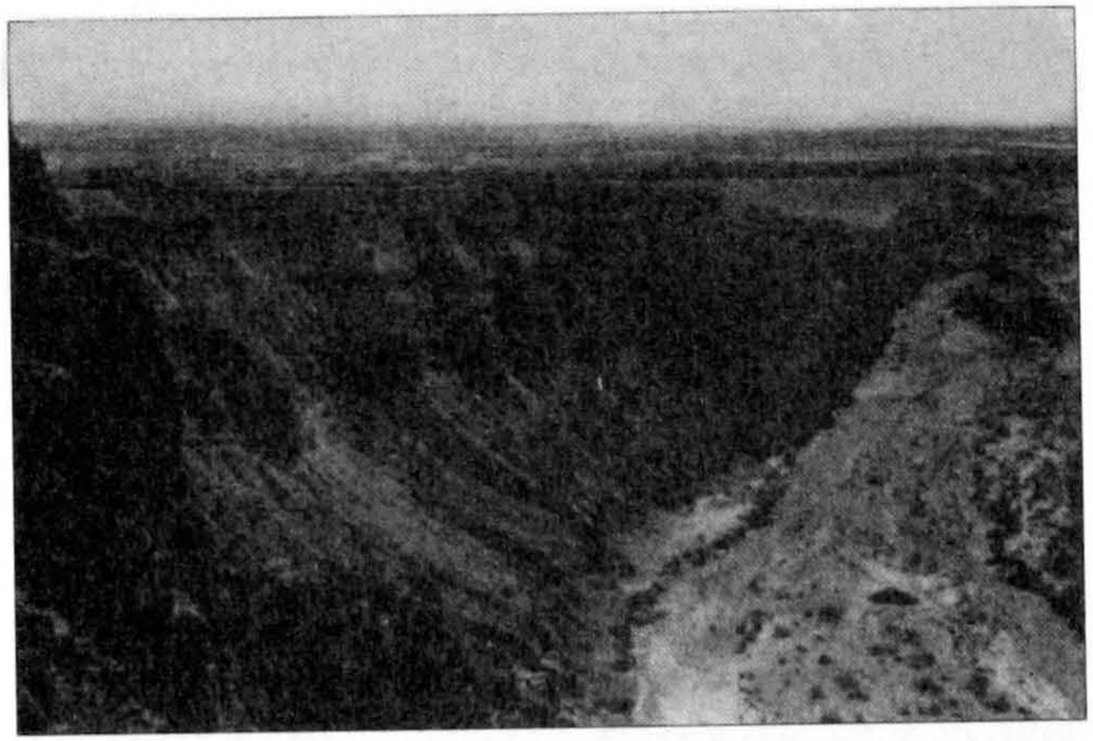
50. *Peana per il re Jonathan* (Alessandro Janneo - 4Q448)
Discussioni precedenti: A. Rabinovich, *A Prayer for King Yonaton,* in «Jerusalem Post Magazine» 8 (1992) 9-11. Fotografie: PAM 41. 371 e 43. 545, ER 266 e 1494.

TAVOLE

Wadi Murabba'at lungo la strada che conduce alla grotta di Bar Kochba.

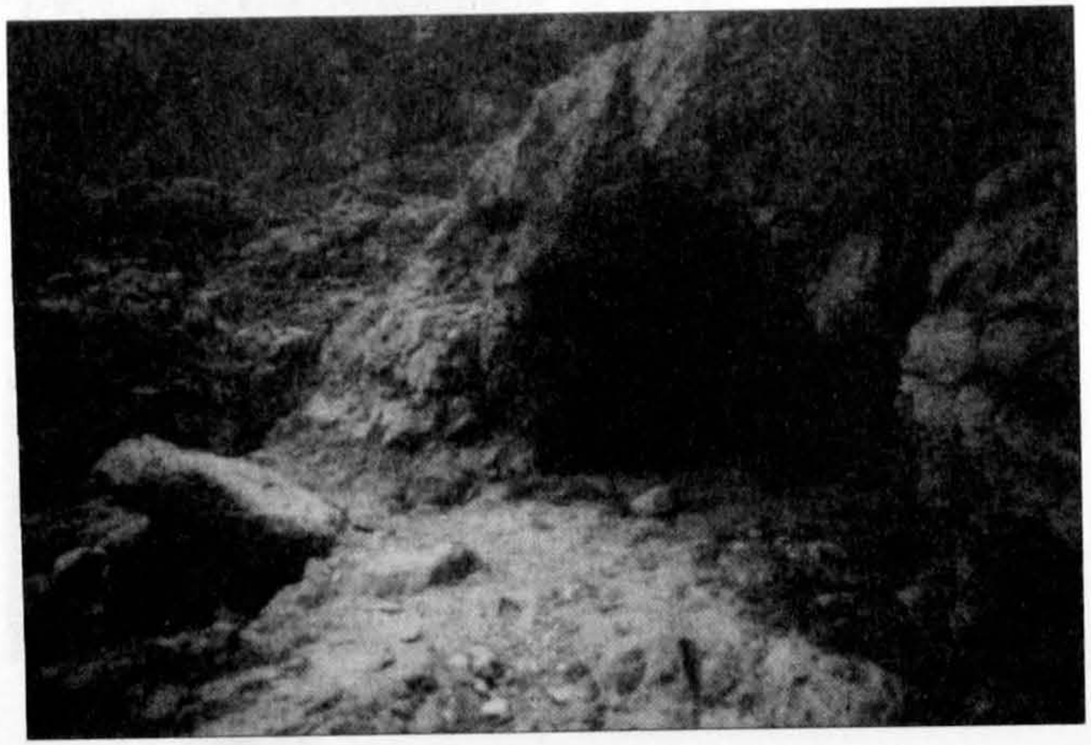


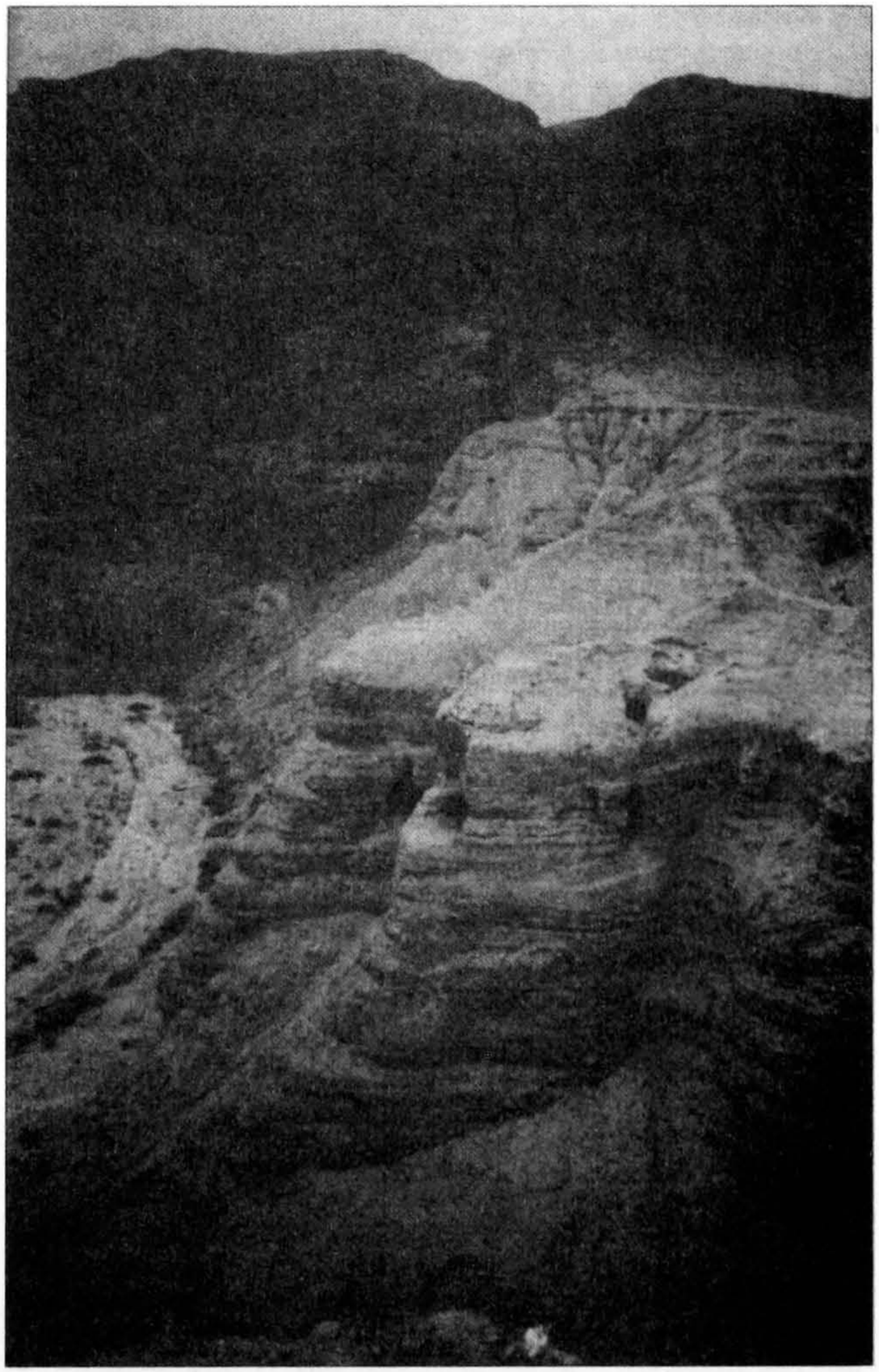
Interno della quarta grotta di Qumran.



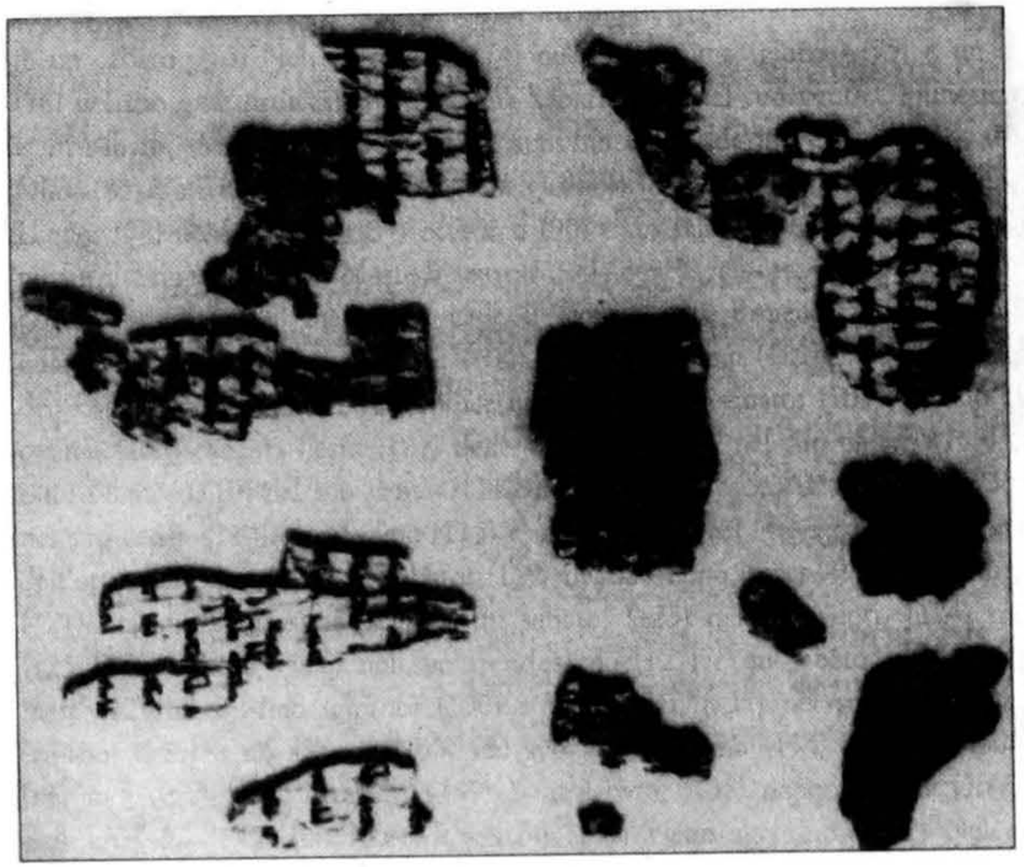
Terrazzamenti marmosi di Qumran con vista della quarta grotta,
sullo sfondo il Mar Morto.

Terza grotta di Qumran nella quale è stato scoperto il Rotolo di Rame.

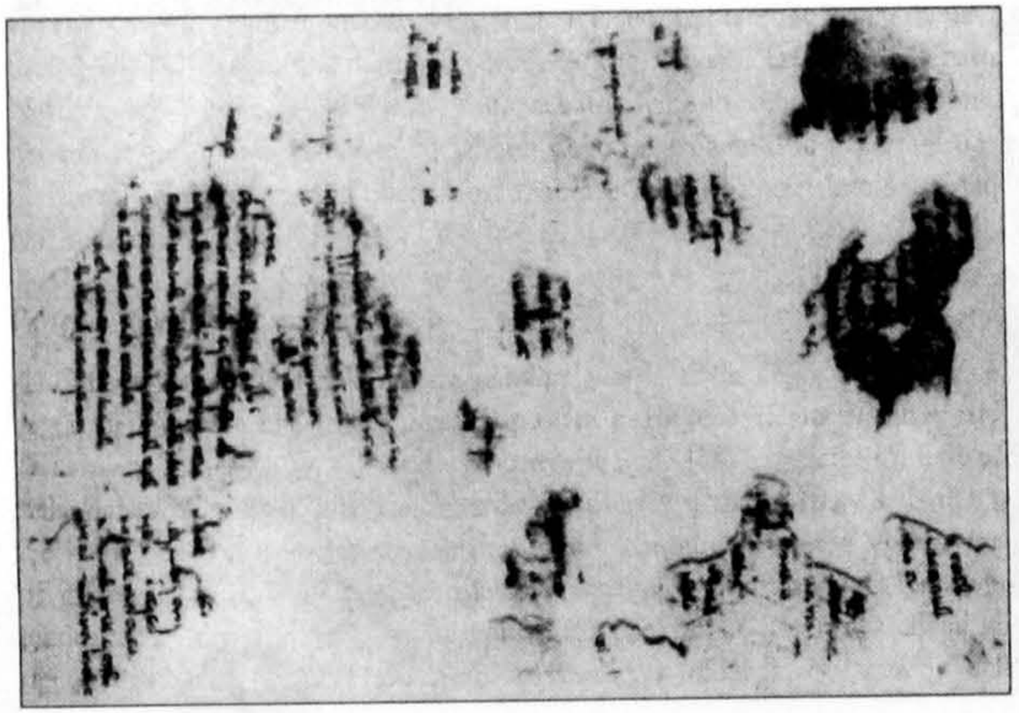




Vista della quarta, quinta e sesta grotta.



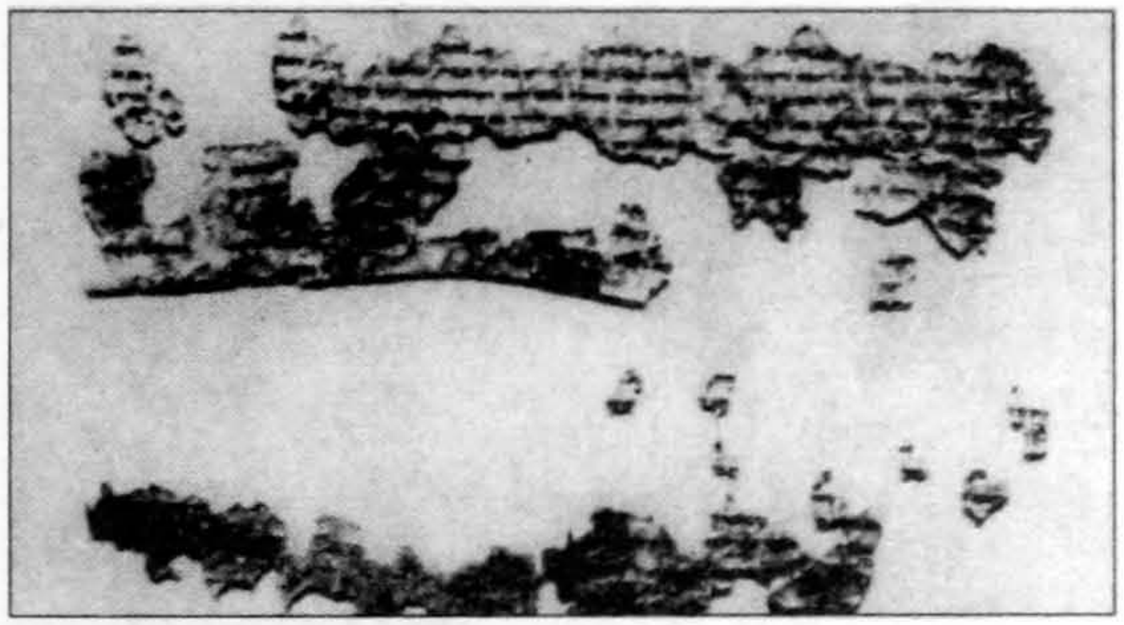
2. Testo 2. Il principe messianico (*Nasi*).



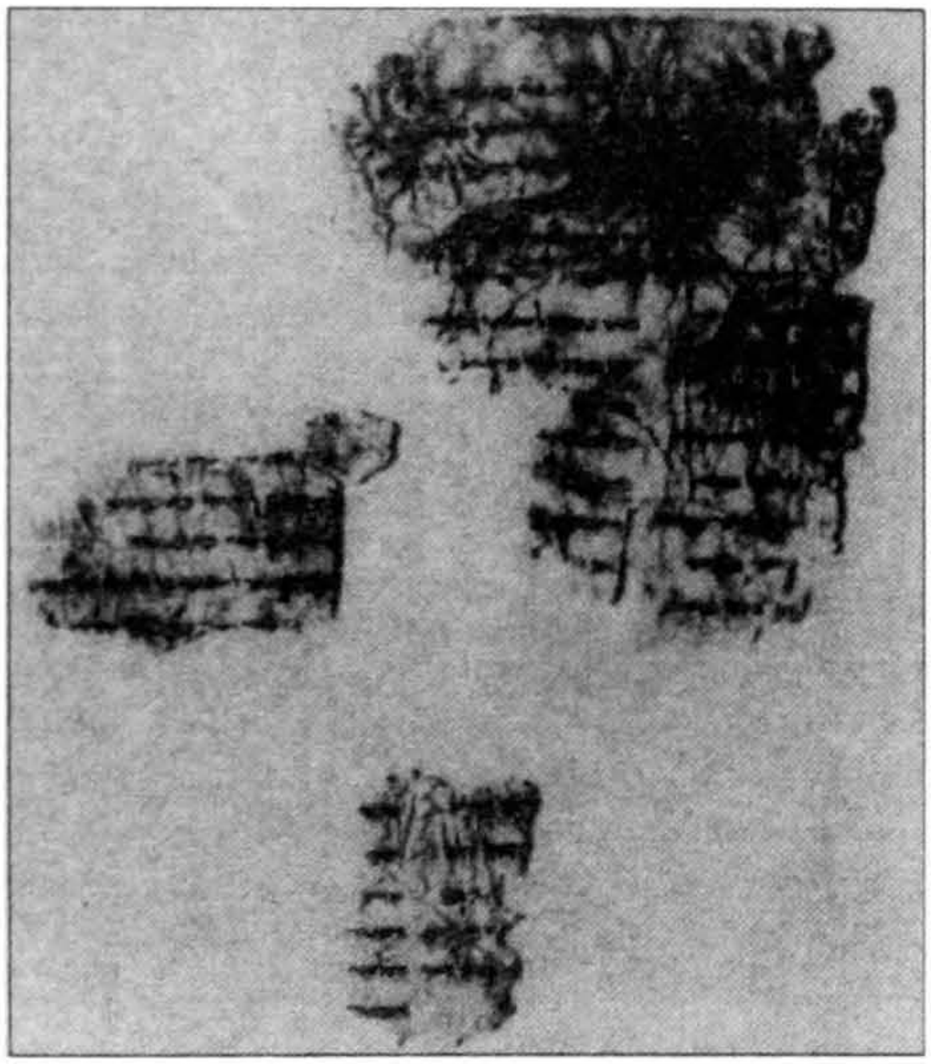
1. Testo 1. Il Messia del cielo e della terra.

3. Testo 6. La Nuova Gerusalemme.

4. Testo 12. Il Figlio di Dio.

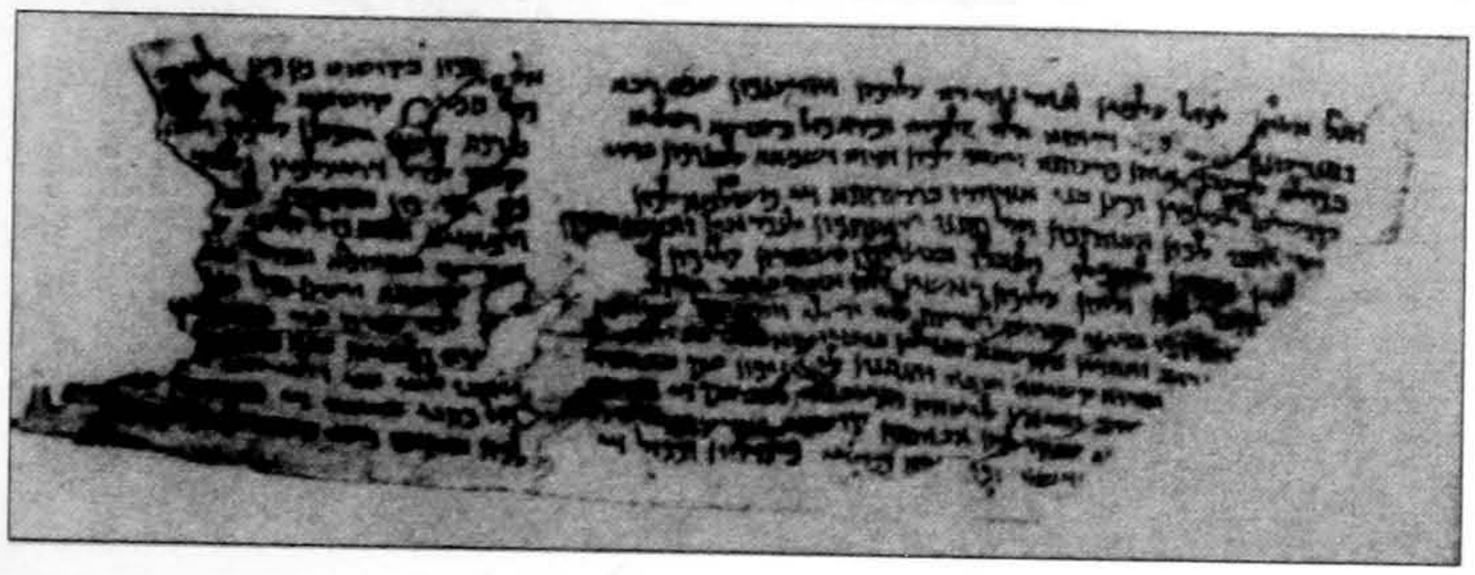


6. Testo 22. Turni di servizio sacerdotali I.

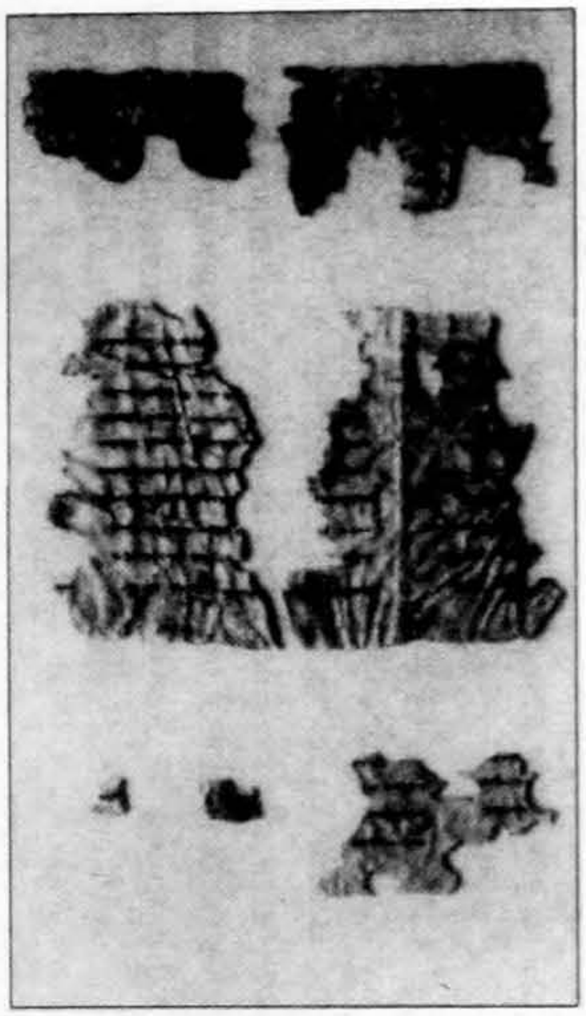


7. Testo 23. Turni di servizio sacerdotali II.

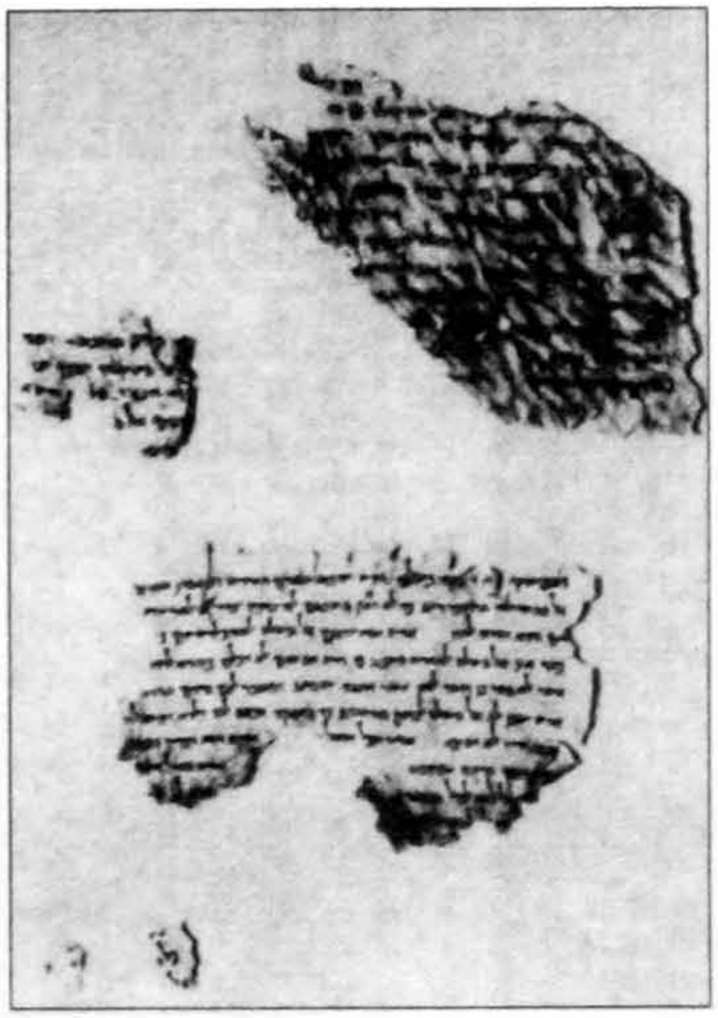
8. Testo 24. Turni di servizio sacerdotali III - Assasinii di Aemilius.



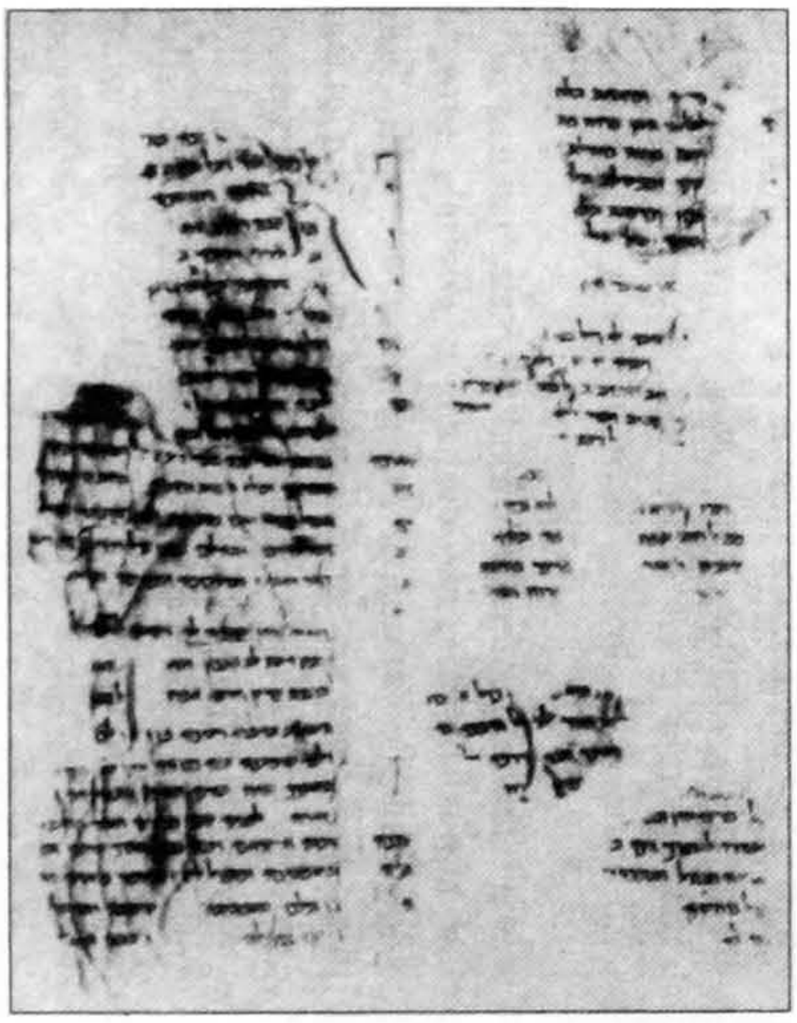
9. Testo 29. Testamento di Kohath.



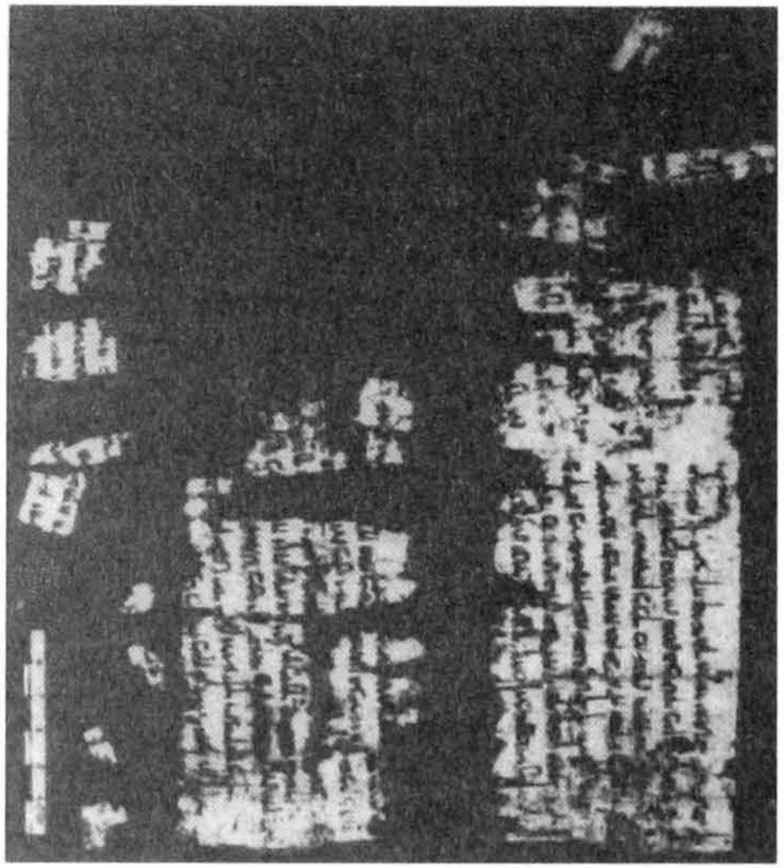
10. Testo 32. Ammonizioni ai figli dell'aurora (criptico).



11. Testo 33. I figli della giustizia *(Proverbi)*.



12. Testo 34. I demoni della morte *(Beatitudini)*



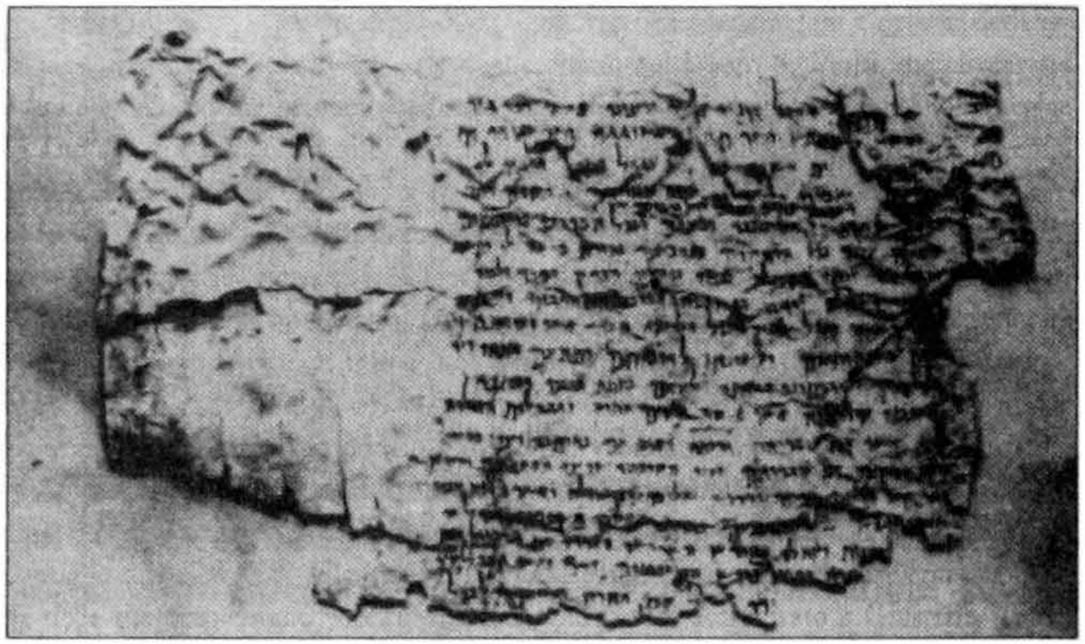
15. Testo 36. Seconda Lettera sulle opere riconosciute giuste.

14. Testo 35. Prima Lettera sulle opere riconosciute giuste.

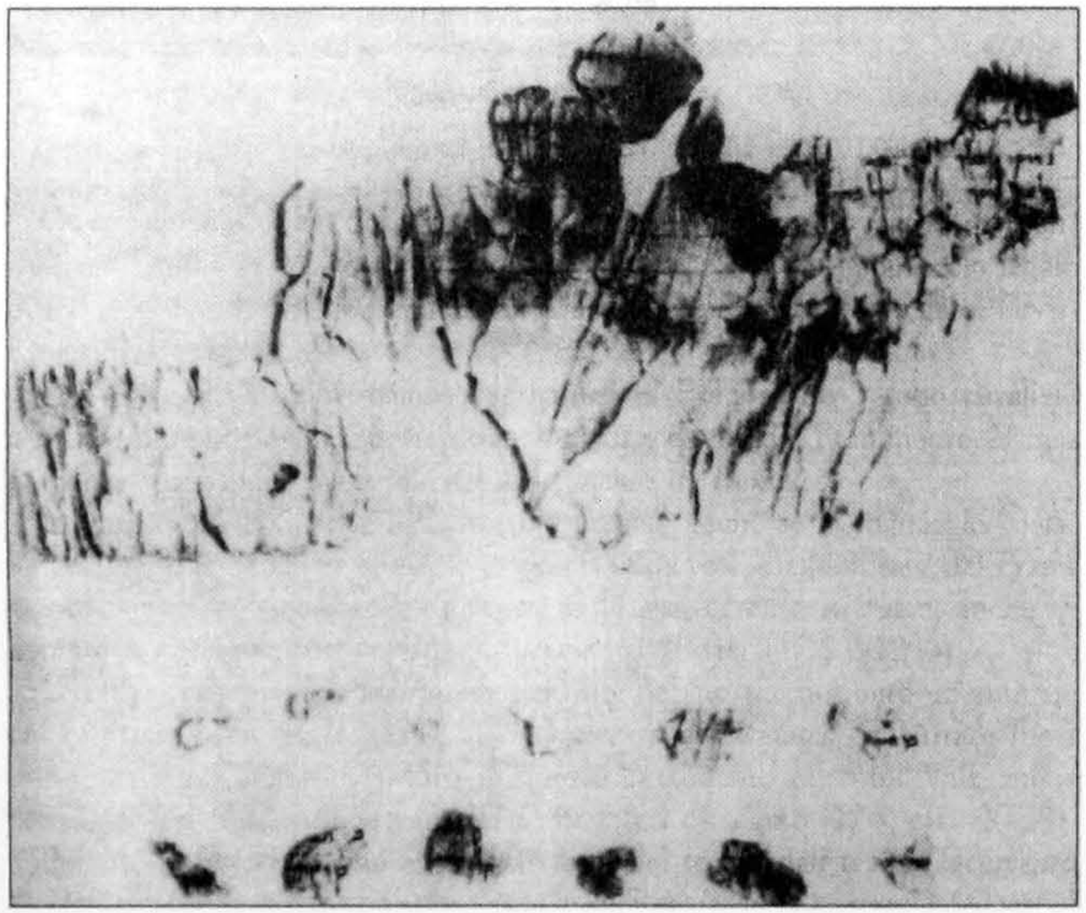
16. Testo 36. Seconda Lettera sulle opere riconosciute giuste.

18. Testo 38. Lutto, emissioni seminali ... (Leggi di purità, tipo A).

17. Testo 37. Un profumo gradevole (*Halakhah* A).

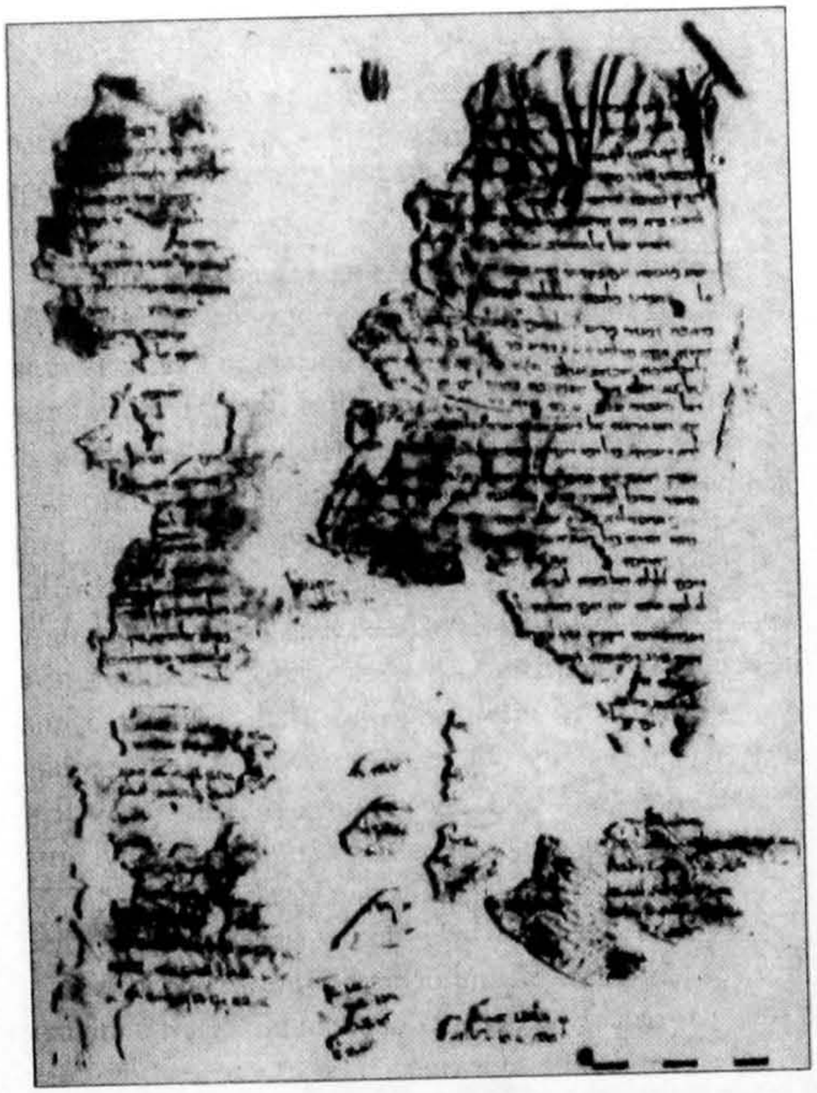


19. Testo 40. Ultima colonna del Documento di Damasco.



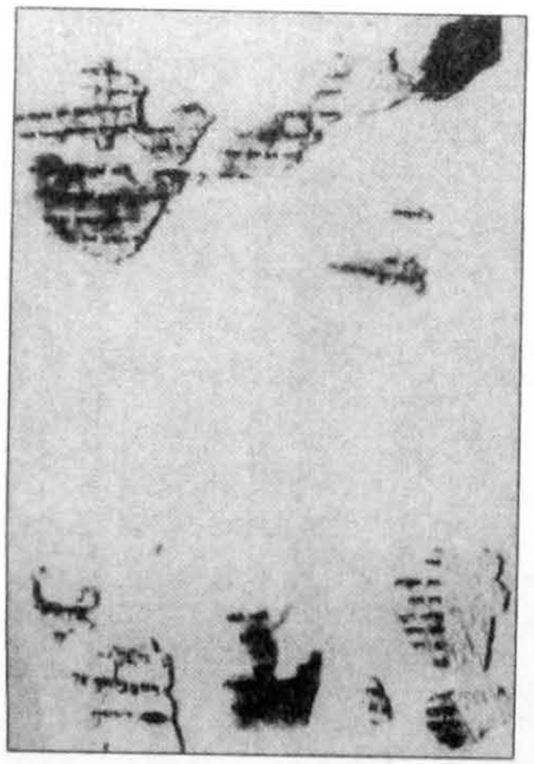
20. Testo 40. Ultima colonna del Documento di Damasco.

21. Testo 41. I carri della gloria.



22. Testo 44. I figli della salvezza (*Jesha'*)
e I misteri dell'esistenza.

23. Testo 45. Brontologion.



24. Testo 49. Egli amò le sue emissioni corporali (Annotazione di un caso relativo alla disciplina settaria).

25. Testo 50. Peana per il re Jonathan (Alessandro Janneo).

INDICE ANALITICO

Abacuc 76
Abacuc, *Pesher* 7, 30, 34, 40, 47, 53, 59-60, 77, 99, 143, 171, 214, 235, 236, 237, 243, 260, 268, 270
Abel Majin 136
Abramo 47, 54, 77, 79-81, 82, 137, 146, 163, 170, 181, 185, 215, 234, 236
Adamo ed Eva 47, 152
Adonai 20
Agabo 51
Agrippa 183
Ahiqar 98
Albero del male, testo 46-9, 54, 152
Alessandro, figlio di Aristobulo 121, 183
Alessandro Janneo 51, 119, 121, 122, 183, 273-6
Alessandro Magno 40, 71
Alleanza 14, 30, 31, 34, 52, 53, 54, 83-84, 214, 231
Alleanza, osservare la 31, 53, 54, 57, 85, 213, 215, 236, 242
Alleanza, rompere la 30, 53, 54, 215
Allegro, John 5, 77
'amal 237, 243, 259
Amalek 81, 82-3, 94
Ammoniti 187
Ammonizioni ai figli dell'aurora 136, 160-165, 168, 222
amod 18
amare 59
Amram 136, 142, 143, 146, 151
amuleti 256-7
Amuleto, testo di una formula contro lo spirito maligno 265-6
Anawim 15, 18, 233, 235, 270
Angeli 11, 37, 39, 47, 54, 71, 136, 206, 223, 224
Angeli di Mastemoth e il dominio di Belial, Testo 53-6, 60, 66
Antigono 121, 122, 183
Antioco 51
Antioco Epifane 119
Antipatro 65, 120
Antiquities Departement, Israel 3, 9, 13
Antonio, Marco 120, 121, 275
Apocalisse, Libro della 37, 39, 71, 172
Aristobulo 119, 120, 122, 183, 260, 270, 274, 275
Aronne 18, 26, 94, 136, 142, 146, 152, 242
Arroganza, Uomo della 214-5
Artapano 256
astrologia 256
Atti, Libro degli 33, 34, 80, 81, 186, 197, 217, 266
Aurora, Figli della 162

Bagasri 100
Bagose 100
Bar Kochba, rivolta di 18, 26
Barnaba, epistola di 60
Bastone 83, 84
Battesimale, Inno 221, 230-1
Battesimo 230-1
Belial, figli di 60, 65, 90, 142, 225
Belial 46, 47, 53, 59, 81, 151, 152, 169, 185, 197, 198, 217, 225
Belshazzar 64, 71
Ben Sira 33, 168
Bene Zadok 96, 279
benedizione 197, 215, 221
Benoit, padre 3, 8
Bet Jehudah 99
Betusiani 122
Biblica Cronologia, testo 77, 92-3
Biblical Archaeology Review 3
Biblical Archaeology Society 4
bontà 241
Brontologion 106, 257, 258-63

Cairo *Genizah* 2, 17, 181-2, 213, 214, 215, 235, 279
calendario 78-9, 92, 96, 106-9, 116, 128-30, 183, 223
campi (accampamenti) 201, 206-7, 269, 270
Canaan 77, 81, 267
Carri della Gloria, testo 25, 34, 152, 171, 213, 221, 222-30, 241, 271
Celesti, ascensioni 34, 37, 38, 96, 136, 214, 260
Celesti, concordanze, testo 128-133
Celesti, schiere 20, 31, 68, 69, 260
Chiesa di Gerualemme 2, 11, 34, 181, 186, 217, 233
Cicerone 65
colpa involontaria 213
commentari, spiegati 5-6
Comprensione 225
Concionatore/menzognero 30, 169, 214, 215, 260, 270
Congregazione del Bene 223
Conoscenza 14, 34, 96, 136, 157, 161, 162, 166, 169, 214, 235, 241, 259
Consiglio della comunità 7, 17, 25, 30, 31, 53, 85, 142, 161, 162, 163, 166, 168-9, 185, 187, 188, 197, 198, 200, 201, 214, 215, 221, 224, 230, 233, 236, 242, 271

contaminazione 31, 46, 47, 53, 54, 65, 147, 185-6, 188, 272
Corano 34, 162-3, 210
Creazione, narrazione della 106, 109, 128
cristianesimo 9-10, 12, 25, 27, 33, 37, 47, 51? 59, 82, 85, 96, 142, 152, 161, 197, 201, 213, 225, 237, 259
Cronaca 197
Cross, Frank Moore 5
cuore 197, 235

Dal 15, 59, 233, 235
Damasco, documento di
Daniele 37, 38, 40, 53, 64, 66, 68, 71-2, 142, 148, 206
Darche Zedek 96
Darche-'Or 96
Darche-Emet 96
Darche-zev'am 96
Dario 100
datazione 12-3
Davide 26, 57, 75, 82, 83, 197
Davies, Philip 3, 9, 13
de Vaux, Roland, 3, 8
Demetrio 119, 274, 275
Demoni della Morte (Beatitudini), testo 85, 137, 161, 162, 163, 166, 168-77, 222, 225
Deuteronomio 215, 216
Diavolo 169, 234
Diciotto benedizioni 20, 25, 221
Discorso della montagna 33, 163, 168, 233
Discouveries in the Judean Desert serie 5, 7
dominio del bene e della Giustizia 159
Driver, G. R. 11
due-Messia, dottrina dei 17, 162

ebbrezza 60
Ebione-Hesed 235
Ebionim 15, 233, 234-5, 244, 270
Ebioniti 186, 233-234
Ebrei, Lettera agli 18, 226
Ecclesiaste 135
Ecclesiastico 168
Efrath 94
Egli amò le sue emissioni corporali, testo 258, 269
Eisenman, Robert 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 13, 122
Eleazaro 90, 146
Eletto della Giustizia 158
Eletto di Dio 34
Elia 52, 260, 261
Emilo Scauro 119, 120, 121, 122, 274
Emmunim 19
Empio, l' 30, 46, 85, 197
Empio Sacerdote 47, 60, 121, 171, 172, 236, 257, 270
Enoc 37, 53, 54, 71, 76, 95, 96, 137, 142, 146, 256, 265
Enochico, Libro dei Giganti 95
Epifanio 260
Era della luce, testo 152, 267-9
Erode 64, 65, 107, 120, 122, 148, 225-6, 275
Erodiani 40, 181, 186, 188
Esarhaddon 98
Esistenza 222
Esodo, Libro dell' 94-4, 152
espiazione 26, 142, 162, 170, 201, 237
Essena, teoria 5, 11, 273, 275
Esseni 5, 11, 20, 51, 59, 83, 121, 185, 225, 276
Ester 100-1
Eterna grazia 223
Eterna Piantagione 242
Eusebio 10, 233-4, 272
Ezechiele 19, 38, 39, 53, 54, 59, 75, 170, 222

Facsimile Edition of the Dead Sea Scrolls 4, 6, 7
Fede 161, 184
Fedeltà 19, 241
Figli della Giustizia (*Proverbi*), testo 137, 161, 162, 163, 166-8, 271
Figli della Salvezza (*Jesha'*), testo 221
Figli della Salvezza (*Jesha'*), testo 161, 225, 242-54
Figlio dell'Uomo 57, 260, 261
Figlio di Dio, testo 68-71
filologici, studi 8
Filone 80, 266
Fine dei Tempi 196-7
Fisiognomico, testo 257, 263-5
Fondamento di Giustizia, testo 212-9
fondamento 14, 26, 242-3
Fontana 14, 225, 241, 242
Fontana delle acque viventi 171, 241
fornicazione 53, 65, 81-2, 100, 136, 148, 187, 188, 197
fortezza 142
Fossa, la 170, 217, 225, 272
Fratervana 100
fuoco 30, 47, 170

Gabriele 37, 39, 71
Galati, Lettera ai 181, 186
Gaster, M. 159
Genesi, Apocrifo della 76
Genesi, Florilegio della 18, 20, 26, 76, 77-89, 90, 92, 94, 106, 183, 226
Genesi, Libro della 76, 77-86, 106
Gentili 25, 26, 34, 120, 122, 184, 185, 187, 188, 213, 217, 235, 237
Geremia 26, 57
Gerusalemme 41, 46, 51, 68, 181, 267
ger-nilweh 279
Gesù 25, 59, 64, 68, 69, 146, 148, 152, 163, 180, 187, 216, 233, 261
Giacobbe 77, 81-2, 135, 136, 137, 268
Giacomo 2, 10, 11, 30, 34, 64, 81, 96, 142, 146, 157, 161, 181, 186, 198, 213, 216, 233, 234, 260
Giacomo, Lettera di 47, 80, 148, 170, 171, 234, 242, 261
Giobbe 135
Giorno della Vendetta 166, 169, 198, 207
Giosuè, Apocrifo di 89-90, 94
Giovanni, Vangelo di 47, 143, 152, 223
Giubilei 53, 54, 76, 78, 96, 183
Giuda 57, 81-2, 83
Giuda l'Esseno 51
Giudaismo 13, 20, 51, 81, 82, 97, 106, 198, 213, 221, 243
Giudei 99, 122, 231, 277-8
Giuditta 76, 100
Giudizi di Dio 30, 34, 172
Giudizi infernali 30
Giudizio 14, 31, 59, 68, 136, 148, 161, 214, 215, 216, 217, 235, 236, 241, 258, 260-1, 267
Giuseppe Flavio 18, 20, 51-2, 54, 59, 64, 93, 147, 148, 158, 184, 185, 186, 211, 225, 256, 260, 261, 265, 266, 267, 274-5, 276
Giusti, i 33, 34, 46, 81, 137, 171, 270
giustificazione 10, 46, 47-8, 82, 163, 197, 198, 242
Giustizia 10, 14, 30, 31, 46, 47, 59, 69, 136, 137, 148, 151-2, 157, 161, 169, 184, 185, 198, 214, 215, 241, 242, 243
Giustizia, figli della 31, 223
Giustizia, re di 152
Giustizia, servi della 31, 223
Giusto, Giudizio 31
Giusto, il 19, 30, 34, 46, 69, 80, 85, 96, 157, 197, 236, 260, 270
Giusto, Maestro (Maestro di Giustizia) 30, 46, 60, 69, 143, 161, 169, 171, 235, 236, 237, 270
Gloria 21, 38, 225, 226, 231, 235, 236, 241, 267
Gloriosa dimora 161
Gnosticismo 34
Gradevole profumo, testo 180, 200-5, 214
Grazia 237
Giudeo-cristiani 7, 11, 69, 81, 121, 181, 185, 186, 226, 233, 236
Guerra, Rotolo della 7, 18, 20, 26, 27, 30, 40, 41, 64, 68, 69, 77, 158, 226, 233, 235, 237, 244, 260, 272, 276

Haiku poesia 277
Halakhici, testi 206, 213, 258
hamat 171
Hanukkah 274
Harvard University 5
Hassidaw 157
Hassidim 19, 20, 197, 223, 235, 277, 278
ha-'Amin 40
ha-cohen 27
Hechalot 214
hemitu ha-Zaddikim 85, 171
Hesed 15, 59, 223, 242
Hever 278
hizil 236
Hok 14, 169
Honi il "facitore di cerchi" 260, 261
Huntington Library 2, 4
Hur 93-4, 152
Hur e Miriam, testo 77, 93-4

ibn Gabirol, Salomone 37, 225, 241, 243, 257
Infedeltà 241
inganno 148, 166, 168
inghiottire 46, 47, 142, 166, 236, 243
Inni dei poveri 19, 26, 69, 221, 222, 233-41, 268, 270
Inni 7, 13, 46, 53, 136, 158, 169, 170, 221-2, 242, 270
internazionale, team 2, 3, 4, 5, 8, 9
interpretazione "ufficiale" 5
Ircano, Giovanni 12, 119, 122
Ircano 119, 120, 122, 270, 274
Isacco 137
Isaia 17, 25, 26, 76
Isaia, *Pesher* 25, 40
Islam 37, 71, 81, 107
Israele 18, 26, 52, 71, 100, 142, 187, 237, 242
Israel Museum 1

Jahad 85
Jahwismo 78
Jehudi 99
Jesha 161, 243
jeter ha-Amin 40
jizdaku 46
Joezer 148
Johanan bar Zacchai 18, 51, 75
Joreh 85
Joreh ha-Zedek 84, 85

Kabbalah 13, 19, 59, 81, 96, 221
Kabbalismo 33, 34, 37, 38
Kedoshim 20, 206
Kittim 25, 26, 27, 40, 166, 268, 275
Kohath 135, 142, 143, 146, 151

legale, interpretazione 180-182
Legge 30, 31, 54, 75, 82, 96, 162, 163, 166, 169, 185, 186, 197, 198, 213, 215, 217, 231, 233, 237, 270
Legge della vacca rossa 210-2
lehaskil 162
Lettere sulle opere giuste 9, 10, 31, 47, 48, 57, 107, 122, 147, 169, 181, 192-200, 210, 215, 272
Levi 135, 136-7, 146, 151
Lingua 169, 170
Luce, figli della 162, 163
Luce, Angelo della 31
Luce, Principe della 152
Luce, servi della 30
Luce 21, 31, 151-2, 215, 223, 235, 242, 267
Lutero, Martin 10
Lutto, Emissioni seminali ecc., testo 205-10
lutto 206

ma'al 197
ma'as 30, 60, 83, 214
Maccabaica, rivolta 21, 37
Maccabei, libri dei 76, 101
Maccabei 99,107, 120, 146, 184, 274-6
Maccabeo, Giuda 12, 120, 122, 206, 274, 275
Maccabeo, Jonathan 121
Maccabeo, Simone 121
Magici, incantesimi 257
Male, Re del 152
Male 136, 148, 158, 167, 248, 225, 241
Male, Era del 60, 217
maledizioni 197, 213, 214-15, 216, 225
Maometto 37, 81, 82
Mashiah ha-Zedek 84
mashuah 48
maskil 161, 162-4, 168, 169
Masoterico, testo 92
mastema 54, 60, 81, 234
mastematico 225
Mastemoth, Angeli di 31, 54, 60
Mastemoth 31, 54, 61, 170, 171, 225
Matteo, Vangelo di 90, 180
Mebakker 14-15, 213, 215-6, 217, 224-5, 258, 269, 270
Mehokkek 83, 84, 226
meholalot 26, 27
Melchi Zedek 152
Melchizedek, ideologia di 85
Melki-Resha 152
menorah 256
Menzognero 30, 31, 60, 151-2, 169, 170, 197, 198, 214-15, 241, 243, 260, 270
Merkabah 222, 237
Messia del cielo e della terra, testo 17, 19-23, 24-5, 26, 30, 54, 221, 226, 278
Messia della giustizia 84, 85, 226
Messianico, principe (*Nasi*), testo 17, 21, 24-5, 26, 30, 54, 221, 226, 278
Messianismo 7, 11, 17-21, 24-7, 41-1, 54, 68-9, 77, 83-4, 85, 90, 122, 157-9, 184, 226, 235, 244
mestruazione 206
Michele 27, 27-8, 39, 47, 71, 152
Midrash 77, 161, 169, 217

Milik, padre 8
militanza 11-12, 30
Miriam 93-4, 151, 152
Miseria 161, 169
Misero, il 14, 15, 19, 26, 59, 157, 233, 235, 270
mishmarot 108
Mishmarot B 109
Mishnah 75, 265
Mishpat 14
Misteri 10, 13, 14, 33-4, 53, 136, 142, 169, 221, 222, 223, 225, 241-2, 243, 257
Misteri dell'esistenza, testo 26, 34, 37, 157, 161, 163, 171, 221, 225, 241-54, 271
misticismo 222-3, 225, 237, 241-2
Moabiti 187
moreh 85
Mosè 75, 82, 93, 94, 136, 146, 218
muro 142

Nabuccodonosor 71
Nahum 76
Nahum *Pesher* 40, 119, 120, 169, 275, 279
Nascita di Noè, testo 33-7
Nasi ha-'Edah 24, 26, 84
Nazorei 236, 242
Nefilim 95
Neftali 135
Nemico 170, 171, 215, 234
nephesh-'Ani 235
nephesh Ebion 235
Nephesh-Zaddik 235
Nilwim 279
Noè 33-4, 78-9, 80, 81, 96, 137, 146, 169, 243, 267
Numeri, Libro dei 210
Nuova Gerusalemme, testo 38, 39-46

opere 10, 182, 196, 197, 198, 225, 237, 241, 243, 260
Oppressi, gli 15, 59, 233, 235
Osea 53, 76
otot 128-30
Oxford University 5

paleografia 12-13
Paolo 9, 10, 25, 31, 33, 34, 37, 38, 40, 46, 47, 51, 54, 65, 120, 148, 157, 161, 163, 171, 181, 182, 184, 187, 213, 214, 234, 237, 242
parash 197
Parole di Michele, testo 37-9, 46
Peana per il re Joanath, testo 119, 122, 148, 183, 221, 257, 273-80
Pentateuco 80
Pentecoste 213, 216, 217
perdono delle colpe 198, 214
Perfezione 33, 163, 164, 169, 223-4, 235, 242
Persia 99-100
pesharim 17, 76-7, 134, 143, 184, 197, 274, 275
Pietà 10, 14, 15, 19, 61, 197, 223, 237, 242
Pineas 52, 146, 184, 187, 262
Pirke Abbot 146
pishro 76
Pompeo 120, 274
Poveri, 10, 14, 15, 59, 233-5, 236-7, 244, 270
Principe della comunità 24, 25, 171, 183, 198
Profeti 75, 197, 235
profezia 51-2, 59, 64-6, 71-2, 76-7, 94
Protestanti 45, 97
Proverbi 135
Pseudo-Daniele, testi 41, 64-8, 137
Pseudo-Eupolemo 256
Pseudo-Geremia, testo 53, 57-8, 64
Pseudo-Giubilei 76, 96-7
Puech, Emile 5, 8
purità 205-6

Qumran, comunità di 2, 9, 10, 96, 100, 169, 182, 201, 205-6, 235, 256, 277-8

Radice della Piantagione 19, 21
Rame, Rotolo di 1, 3, 276
Ramo di Davide 24, 25, 26, 84, 172
Ramo 21
Re dei popoli 40, 65
rettitudine 148
ribellione 197, 213, 270
Ricchi 53, 54, 59, 65, 166
ricostruzione, spiegata 15
risurrezione 21, 162
Rockefeller Museum 1
Romani, Lettera ai 181, 186
Romani 27, 40, 65, 120-1, 147, 186, 225-6, 275
Roth, Cecil 1
Ruben 77, 81, 82, 272
sabato, osservanza del 180, 200, 234
Sadducei 7, 11, 121, 122, 148, 184, 185, 272, 276
Sadducei erodiani 122, 147, 148, 275
Sadducei messianici 122, 185
Sadduki 148, 184
Sadok (Zadok), figli di 19, 30, 31, 34, 38, 46, 47, 48, 53, 77, 84, 85, 96, 151, 152, 158, 166, 197, 201, 223, 230, 242, 243, 261, 271
Salmi 17, 75, 76, 161, 197, 221, 235
Salomone 266
Salvezza 243
Samuele 83, 135
Santi 20
Santi Nomi 225
Santità, servi della 223-4
Santo dei Santi 201, 242
Santo Spirito 37, 38, 163-4, 213, 217, 226, 230
Sapienza 33, 37, 69, 135, 136, 142, 161, 162, 166, 168
Satana 31, 54, 60, 169, 224, 225
Saul 83
Scettro 26, 83, 84
Schechter, Solomon 181, 213
scomunica, testi di 214-5
Secondo Ezechiele, testo 59-64
Sefer ha-Razim 222, 241
sela' 90
Septuaginta 64, 80, 92
Servi delle tenebre, testo 30-3
Shanks, Hershel 3, 4
Shavu'ot 213, 217
Sheker 197
Shelamzion (Salome Alessandra) 119, 120, 122
Shiloh, profezia di 18, 20, 26, 77, 83, 84, 85, 90, 226
Shir Kodesh 274
Shomre ha-Berit 236
Sion 39; 90
Sod 243
Sodoma e Gomorra 77, 79, 81
Sofferente, Servo 27, 259
Solido Fondamento, testo 142-5, 148, 152
Splendore 14, 21, 221-2
Starky, padre 8
Stella, profezia della 18, 20, 25, 26, 68, 75, 83, 84, 158, 235
Stoici 256
Storie della corte persiana, testo 76, 99-103
Strugnell, John 3, 5, 8, 9
Svetonio 18, 65, 266

Tabernacolo 94
Tacito 18
Talmud 54, 75, 122, 162, 184, 185, 243
tema 46
Tempio 25, 26, 38, 39, 47, 51, 53, 54, 65, 75, 79, 90, 106, 137, 147, 170, 181, 185, 187, 188, 226, 256, 266, 272, 274
Tempio, Rotolo del 39, 46, 47, 75, 122, 185, 187, 206
Tenebre, Angeli delle 54
Tenebre, Principe delle 152
Tenebre 151-2, 223, 225, 235, 267
Tenebre, figli delle 90, 142, 214, 270
Terah 80, 92
Testamento dei dodici patriarchi 156
Testamento di Koahath 40, 121, 145-51, 169, 267
Testamento di Levi 40, 136-41, 142, 145, 148
Testamento di Neftali 156-60, 168
Testamento di Amran 148, 151-6, 157
teva'la 46
Tiberio Alessandro 266
Tobia (Tobit), Libro di 76, 97-9
Tomaso, Vangelo di 81
Tomaso il Gemello 261
Torah 14, 84, 85, 136, 169, 182, 183, 184, 185, 197, 198, 213, 214, 215, 216, 217, 235, 236, 237
Tosefta 75
traduzioni, spiegate 6, 14
Tre libri 34
Turni di servizio sacerdotali 78, 107, 108, 109-28, 148, 183, 257, 260, 270

Ultimo Giudizio 210, 242, 261
umiltà 161
Uzziel 152

Vacca Rossa, testo 187, 210-11
Vangelo 122, 148, 187, 226, 234, 237, 243, 266
vantarsi 169
Verità 14, 21, 69, 136, 148, 151-2, 157, 161, 201, 225, 235, 241, 243
Vescovo 215-6, 224, 258, 270-1
Vespasiano 75, 266
Via, la 33, 60, 137, 152, 158, 169, 197, 198, 223, 225, 235, 236, 242
Vie di Dio 157, 159, 169
Violenti 235, 236
violenza 143, 197
vipere 65, 152, 170, 188
Visione dei quattro regni, testo 71-3

William F. Albright Institute for Archaeological Research 2
Wise, Michael 4, 5, 11

Zaccaria 17, 26
Zaddikim 19, 30, 33, 34, 46, 81, 96, 163, 261, 270, 277
Zadokita, teoria 7, 136
zanut 197
Zedek 57, 223
Zelo 52, 162, 166, 181, 185, 198, 234, 235, 237
Zeloti 7, 11, 12, 13, 20, 31, 121, 146, 147, 148, 186, 187, 225, 237, 276
Zodiaco 258-9
Zohar 81, 223, 243

INDICE GENERALE

Presentazione V

Introduzione 1

Abbreviazioni, simboli, cifre 16

I. RACCONTI MESSIANICI E VISIONARI 17

1. Il Messia del cielo e della terra (4Q521) 19
2. Il principe messianico (*Nasi* - 4Q285) 24
3. I servi delle tenebre (4Q471) 30
4. Nascita di Noè (4Q534-536) 33
5. Parole di Michele (4Q529) 37
6. La Nuova Gerusalemme (4Q554) 39
7. L'albero del male (frammento di un'apocalisse - 4Q458) 46

Note 49

II. PROFETI E PSEUDOPROFETI 51

8. Gli angeli di Mastemoth e il dominio di Belial (4Q390) 53
9. Pseudo-Geremia (4Q385) 57
10. Secondo Ezechiele (4Q385-389) 59
11. Pseudo-Daniele (4Q243-245) 64
12. Il Figlio di Dio (4Q246) 68
13. La visione dei quattro regni (4Q547) 71

Note 73

III. INTERPRETAZIONE BIBLICA 75

14. Florilegio della Genesi (4Q252) 77
15. Apocrifo di Giosuè (4Q522) 89
16. Cronologia biblica (4Q559) 92
17. Hur e Miriam (4Q544) 93
18. Libro enochico dei giganti (4Q532) 95
19. Pseudo-Giubilei (4Q227) 96
20. Tobia Aramaico (4Q196) 97
21. Storie della corte persiana (4Q550) 99

Note 104

IV. Calendari e turni di servizio sacerdotali 106
22. Turni di servizio sacerdotali I (4Q321) 109
23. Turni di servizio sacerdotali II (4Q320) 116
24. Turni di servizio sacerdotali III (4Q323-324A-B) 119
25. Turni di servizio sacerdotali IV (4Q325) 127
26. Concordanze celesti (*'Otot* - 4Q319A) 128
Note 133

V. Testamenti e ammonizioni 135
27. Testamento Aramaico di Levi (4Q213-214) 136
28. Un saldo fondamento (Aaron A - 4Q541) 142
29. Testamento di Kohath (4Q542) 145
30. Testamento di Amran (4Q543, 545-548) 151
31. Testamento di Neftali (4Q215) 156
32. Ammonizioni ai figli dell'aurora (4Q298) 160
33. I figli dellla giustizia (Proverbi - 4Q424) 166
34. I demoni della morte (Beatitudini - 4Q525) 168
Note 177

VI. Le opere riconosciute giuste - Testi legali 180
35. Prima Lettera sulle opere riconosciute giuste (4Q394-398) 182
36. Seconda Lettera sulle opere riconosciute giuste (4Q397-399) 196
37. Un profumo gradevole (*Halakhah* - 4Q251) 200
38. Lutto, emissioni seminali ecc. (Leggi di purità, tipo A - 4Q274) 205
39. Leggi della Vacca Rossa (Leggi di purità, tipo B - 4Q276-277) 210
40. Fondamenti di giustizia (Conclusione del *Documento di Damasco*: testo di scomunica - 4Q266) 212
Note 219

VII. Inni e misteri 221
41. I carri della gloria (4Q286-287) 222
42. Inno battesimale (4Q414) 230
43. Inni dei Poveri (4Q434, 436) 233
44. I figli della salvezza (*Jesha'*) e I misteri dell'esistenza (4Q416, 418) ... 241
Note 255

VIII. Divinazione, magia e miscellanea 256
45. Brontologion (4Q318) 258
46. Testo fisiognomico (4Q561) 263
47. Formula contro gli spiriti maligni da un amuleto (4Q560) 265
48. L'era della luce sta venendo (4Q462) 267
49. Egli amò le sue emissioni corporali (Annotazione di un caso relativo alla disciplina settaria - 4Q477) 269
50. Peana per il re Jonathan (Alessandro Janneo - 4Q448) 273
Note 280

Tavole 283

Indice analitico 299